

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

VIII LEGISLATURA

Doc. XXIII

n. 5

VOLUME SESSANTACINQUESIMO

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SULLA STRAGE DI VIA FANI
SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO
E SUL TERRORISMO IN ITALIA**

(Legge 23 novembre 1979, n. 597)

ALLEGATO ALLA RELAZIONE

DOCUMENTI

Atti giudiziari

ROMA 1991

AVVERTENZA

Alcuni atti del presente volume sono di difficile leggibilità o presentano salti nella progressione numerica originale delle pagine; tali sono pervenuti alla Commissione.

INDICE

VOLUME LXV (*)

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

Procedimento penale contro Corrado Alunni ed altri: atti stralciati come da ordinanza del 31 dicembre 1979 per i quali è stato revocato lo stralcio con ordinanze 3 e 20 ottobre 1980:

- ordinanza del 20 ottobre 1980, con allegati Pag. 2

Questura di Roma:

- rapporto del 17 marzo 1978, con allegati (*perquisizione domiciliare - Lanfranco Pace*) » 8

Procura della Repubblica di Cagliari:

- atti relativi al procedimento penale contro Giancarlo Pinna e Lucio Torru » 38

- lettera del sostituto procuratore generale Guido Guasco al consigliere istruttore in data 5 aprile 1979 (*Antonio Negri*) » 71

- atti relativi al FORMEZ e al CERPET » 76

Questura di Roma:

- rapporto n. 050714/DIGOS del 19 maggio 1979, con allegati » 82

Legione Carabinieri di Roma:

- rapporto n. 89652/12 del 4 agosto 1979, con allegati (*perquisizione abitazione di Roberto Ermellino*) » 85

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- mandato di cattura contro Rocco Micaletto e atti relativi » 111

Questura di Roma:

- processi verbali di vane ricerche dei latitanti Patrizio Peci, Enrico Bianco, Franco Pinna, Oriana Marchionni, Susanna Ronconi, Rocco Micaletto, Giustino De Vuomo . » 120

(*) Per comodità del lettore e per utilità di ricerca abbiamo indicato per ciascun «rapporto» uno o più dei principali argomenti espositivi.

Procura della Repubblica di Roma:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 30 maggio 1979
(*Morucci e Faranda*) Pag. 127

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 4 giugno 1979
(*Morucci e Faranda*) » 132
- comunicazioni giudiziarie relative a Prospero Gallinari,
Patrizio Peci, Enrico Bianco, Franco Pinna, Oriana
Marchionni, Susanna Ronconi, Mario Moretti e Giustino
De Vuono » 134
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 13 giugno 1979
(*Morucci e Faranda*) » 140
- interrogatori di Francesco Piperno del 25 e 29 ottobre
1979 (*Morucci, Faranda, Pace, Negri, «Metropoli», «Pre-
print»; documenti BR; Zanetti, Signorile, Scialoja; UCC*) » 145
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 27 ottobre 1979
(*Piperno, Morucci, Faranda*) » 194
- confronto tra Francesco Piperno e Giuliana Conforto in
data 27 ottobre 1979 (*Morucci e Faranda*) » 196
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 12 novembre 1979
(*Viale Giulio Cesare; Franco Piperno; documenti BR*) ... » 199
- interrogatorio di Francesco Piperno del 4 dicembre 1979
(*Feltrinelli*) » 210
- interrogatorio di Angelo Capobianco del 29 maggio 1979
(*Antonio Negri*) » 228

Procura della Repubblica di Roma:

- esame testimoniale di Saverio Tutino del 30 maggio 1979
(*Giuliana Conforto*) » 234
- esame testimoniale di Roberto Bruti del 31 maggio 1979
(*Giuliana Conforto*) » 235

Questura di Roma:

- rapporto del 4 giugno 1979 relativo a David Joel La
Fontant (*Conforto, Morucci, Faranda*) » 242

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame testimoniale di Franco Galluppi del 19 giugno
1979 » 244

Procura generale presso la Corte d'appello di Roma:

- dichiarazione resa da Pietro Longo il 25 giugno 1979
(*trattative per tentare la liberazione di Moro*) » 246

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- esame testimoniale di Renato Venditti del 25 giugno 1979, con allegati (<i>Partito socialista</i>)	Pag.	249
- esame testimoniale di Bettino Craxi del 26 giugno 1979 (<i>avvocato Guiso; tentativi di mediazione; Autonomia</i>) ...	»	252
- esame testimoniale di Claudio Signorile del 26 giugno 1979 (<i>tentativi per salvare Moro</i>)	»	256
- esame testimoniale di Livio Zanetti del 26 giugno 1979 (<i>Signorile, Piperno, Scalzone, Scialoja, «fumetto» pubblicato da Metropoli</i>)	»	260
- esame testimoniale di Mario Scialoja del 26 giugno 1979 (<i>incontro con Signorile e Piperno</i>)	»	264
- esame testimoniale di Sergio Zoppi del 28 giugno 1979 (<i>FORMEZ, Stefania Rossini, CERPET</i>)	»	267
- esame testimoniale di Antonio Landolfi del 28 giugno 1979 (<i>Lanfranco Pace, Franco Piperno, Claudio Signorile</i>)	»	271
- esame testimoniale di Amintore Fanfani del 28 giugno 1979 (<i>incontro con Claudio Signorile; Giuseppe Bartolomei; incontro con Bettino Craxi</i>)	»	274
- esame testimoniale di Enrico Deaglio del 3 luglio 1979 (<i>Piperno, Pace, Scalzone</i>)	»	279
- esame testimoniale di Guido Quaranta del 3 luglio 1979 (<i>Piperno, Pace</i>)	»	282
- esame testimoniale di Giorgio Conforto del 5 luglio 1979 (<i>Giuliana Conforto, Valerio Morucci, Adriana Faranda</i>) .	»	284
- esame testimoniale di Marta Petrusiewicz del 7 luglio 1979 (<i>Giuliana Conforto, Franco Piperno</i>)	»	286
- esame testimoniale di Leda Bellini del 21 agosto 1979 .	»	290
- esame testimoniale di Piero Benetazzo del 24 settembre 1979 (<i>Morucci e Faranda</i>)	»	294
- esame testimoniale di Giovanna Ambrosio del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	296
- esame testimoniale di Andrea Toschi del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	298
- esame testimoniale di Sergio Zoffoli del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	300
- esame testimoniale di Bruno Morandi del 26 settembre 1979	»	302
- esame testimoniale di Francesca Tecce del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	303
- esame testimoniale di Costanza Camilli del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	305

- esame testimoniale di Luigi Bonifazi del 26 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	Pag.	306
- esame testimoniale di Massimo Caporuscio del 26 settembre 1979	»	308
- esame testimoniale di Enrico Nicolao del 26 settembre 1979	»	309
- esame testimoniale di Daniele Cimini del 27 settembre 1979 (<i>Potere Operaio</i>)	»	312
- esame testimoniale di Enrico Castelli del 27 settembre 1979	»	314
- esame testimoniale di Martina Carpi De Respini del 27 settembre 1979)	»	315
- esame testimoniale di Antonio Fanelli del 27 settembre 1979	»	316
- esame testimoniale di Giulio De Petra del 27 settembre 1979	»	318
- esame testimoniale di Angelo Jafrate del 27 settembre 1979	»	319
- esame testimoniale di Raffaele Gaeta del 27 settembre 1979	»	320
- esame testimoniale di Stefano Lepri del 2 ottobre 1979 (<i>Valerio Morucci; Potere Operaio; sequestro Macchiarini</i>)	»	321
- esame testimoniale di Domenico De Feo del 2 ottobre 1979 (<i>Metropoli</i>)	»	326
- esame testimoniale di Goffredo Martucci del 2 ottobre 1979	»	328
- esame testimoniale di Mauro La Forgia del 2 ottobre 1979	»	329
- esame testimoniale di Germano Maccari del 2 ottobre 1979	»	330
- esame testimoniale di Enzo Olivieri del 2 ottobre 1979 .	»	331
- esame testimoniale di Roberta Pochetti del 2 ottobre 1979	»	332
- esame testimoniale di Giovanni Morbioli del 2 ottobre 1979	»	333
- esame testimoniale di Marianna Ficcadenti del 3 ottobre 1979	»	334
- esame testimoniale di Marcello Lelli del 3 ottobre 1979	»	338
- esame testimoniale di Claudio Petrucciani del 3 ottobre 1979	»	340
- esame testimoniale di Patrizia Politelli del 3 ottobre 1979	»	342

– esame testimoniale di Antonino Sorce del 3 ottobre 1979	Pag.	343
– esame testimoniale di Alessandra Tecce del 3 ottobre 1979	»	344
– esame testimoniale di Piero Piersanti del 3 ottobre 1979 .	»	345
– esame testimoniale di Massimo Scalia del 4 ottobre 1979 (<i>Giuliana Conforto</i>)	»	346
– esame testimoniale di Giovanni Simoni del 4 ottobre 1979)	»	350
– esame testimoniale di Giovanni Picariello dell'8 ottobre 1979 (<i>documenti d'identità falsi; Pancino, Gallinari</i>)	»	351
– esame testimoniale di Yaroslav Novak del 15 ottobre 1979 (<i>Morucci e Faranda</i>)	»	353
– esame testimoniale di Alberto Magnaghi del 15 ottobre 1979	»	355
– esame testimoniale di Pietro Moroni del 31 ottobre 1979 (<i>incontri tra Signorile e Piperno</i>)	»	357
– esame testimoniale di Paolo Mieli del 31 ottobre 1979 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	360
– esame testimoniale di Valentino Parlato del 2 novembre 1979, con allegati (<i>articolo di Piperno al «Manifesto»</i>) ..	»	363

Procura della Repubblica di Padova:

– interrogatorio di Antonio Negri del 10 aprile 1979 (<i>Potere Operaio - programma; Brigate rosse; Autonomia operaia; lotta armata</i>)	»	371
---	---	-----

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

– interrogatori di Antonio Negri del 20, 21 e 24 aprile 1979 (<i>documenti sequestrati nello studio dell'architetto Massironi; lotta armata; Brigate rosse; Emilio Alessandrini; Autonomia operaia; «Trilateral»; telefonata fatta alla famiglia Moro il 30 aprile 1978; agenda 1978; Maurizio Bignami; Carlo Casirati; «Rosso»</i>)	»	377
– esame testimoniale di Angelo Capobianco del 15 giugno 1979, con allegati (<i>Antonio Negri</i>)	»	427
– interrogatorio di Antonio Negri del 19 luglio 1979 (<i>perquisizione della cella del carcere; rapporti con i coimputati; Potere Operaio</i>)	»	439

Procura della Repubblica di Milano:

– interrogatorio di Antonio Negri dell'11 gennaio 1980 (<i>traffico di armi; Carlo Fioroni; sequestro di Carlo Saronio, rapina di Argelato</i>)	»	449
--	---	-----

Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:

- interrogatorio di Giuliana Conforto del 24 gennaio 1980
(*Lanfranco Pace; Franco Piperno; Morucci e Faranda*) .. Pag. 459
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 19 febbraio 1980
(*rapporti con parlamentari socialisti; Morucci e Faranda; Potere Operaio - «Lavoro illegale»; FARO; Antonio Negri*) » 464
- interrogatorio di Giuliana Conforto del 20 marzo 1980,
con allegati (*Franco Piperno*) » 474
- interrogatorio di Francesco Piperno del 28 aprile 1980
(*colonna romana della BR - Morucci e Faranda; Giuliana Conforto; Lanfranco Pace; «Pre-print»; Metropoli; Antonio Bellavita; Toni Negri; parlamentari socialisti*) » 479
- interrogatorio di Lanfranco Pace del 28 aprile 1980
(*Morucci e Faranda - colonna romana delle BR; Giuliana Conforto; Franco Piperno; Antonio Landolfi; Antonio Bellavita*) » 488
- interrogatorio di Antonio Negri del 20 giugno 1980 » 497
- confronto tra Lanfranco Pace e Bettino Craxi in data 24
giugno 1980 (*«misura per misura»*) » 499

Tribunale di Padova:

- esame testimoniale di Domenico Nino Berruti del 2
giugno 1979 (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri, rinvenimento del cadavere dell'onorevole Moro*) » 506
- esame testimoniale di Ernestino Vigna del 2 giugno 1979
(*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 511
- esame testimoniale di Bruno Minciotti del 2 giugno
1979, con allegati (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 513
- esame testimoniale di Anna Maria Morelli del 2 giugno
1979, con allegati (*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 529
- esame testimoniale di Paolo Coltro del 2 giugno 1979 (*«Il
Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 540
- esame testimoniale di Lucia Massari del 2 giugno 1979
(*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 542
- esame testimoniale di Walter Tuzzato del 15 giugno 1979
(*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 544
- esame testimoniale di Aldo Comello del 15 giugno 1979
(*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 546
- esame testimoniale di Sandro Vito del 15 giugno 1979
(*«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri*) » 548

- esame testimoniale di Bruno Tagliapietra del 15 giugno 1979 (<i>«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri</i>)	Pag.	550
- esame testimoniale di Roberto Foco del 15 giugno 1979 (<i>«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri</i>)	»	552
- esame testimoniale di Sandra Diotto del 16 giugno 1979 (<i>Luciano Ferrari Bravo; Piero Balzan; Radio Sherwood</i>) .	»	553
- esame testimoniale di Giuseppe Greco del 16 giugno 1979 (<i>Luciano Ferrari Bravo; Radio Sherwood; Giorgio Moroni</i>)	»	557
- esame testimoniale di Enzo Bordin del 16 giugno 1979 (<i>«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri; «Veneto 7»; Mario Scialoja; arresti del 7 aprile 1979</i>)	»	562
- esame testimoniale di Paolo Vigato del 16 giugno 1979 (<i>«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri</i>)	»	567
Tribunale di Roma - Ufficio istruzione:		
- esame testimoniale di Mario Scialoja del 21 giugno 1979 (<i>Giuseppe Nicotri; attentati del 12 dicembre 1979; documenti di organizzazioni terroristiche; «Rosa dei venti»; Franco Piperno</i>)	»	569
- esame testimoniale di Francesco Jori del 3 agosto 1979 (<i>«Il Mattino» di Padova; Giuseppe Nicotri</i>)	»	574
- esame testimoniale di Aurelio Candido del 23 gennaio 1980 (<i>Stefania Rossini; Lanfranco Pace; Morucci e Faranda; Gianfranco Spadaccia</i>)	»	576
- esame testimoniale di Livio Zanetti del 24 gennaio 1980 (<i>Morucci e Faranda; Aurelio Candido</i>)	»	587
- esame testimoniale di Evangelista Di Nardo del 24 gennaio 1980 (<i>Aurelio Candido</i>)	»	589
- esame testimoniale di Giovanni Schippa del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	591
- esame testimoniale di Antonio Ponticiello del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	593
- esame testimoniale di Paolo De Santis del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno; Giuliana Conforto</i>)	»	595
- esame testimoniale di Antonio Cenedese del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	597
- esame testimoniale di Carmine Ricci del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	600
- esame testimoniale di Daniela Zeffiri del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	601

- esame testimoniale di Antonella De Angelis del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	Pag.	602
- esame testimoniale di Elisabetta Mastracci del 12 marzo 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	603
- interrogatorio di Giovanni Di Girolamo del 26 aprile 1980 (<i>Francesco Piperno</i>)	»	604

Reg. Gen.

Anno 197



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE - Sez.

N. ^{18/78} del Reg. Gen.
del Procuratore della Repubblica

N. ^{1192/78} del Reg. Gen.
del Giudice Istruttore

N. del Reg. Gen.
della Pretura

PROCEDIMENTO PENALE

(1) FORMALE

CONTRO (*)

ALUNNI CORRADO
ed altri

ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL
31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO
LO STRALCIO CON ORDINANZE 3 E 20.10.1980

imputat *di consenso in giudizio volontario ed altro*

DA PROC. N. ^{700/80} GI.

VOL. XXIII
FASCICOLO A-19

Annotazioni

N. Reg. Corpi reato

N. Camp.

N. Reg. esecuz. sent.

Data della redazione della scheda

(1) Per istruzione formale o sommaria o per giudizio direttissimo. — (*) Oltre le generalità, s'indichi se l'imputato sia fuori carcere o latitante o detenuto ed in qual luogo.



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO FICCHIONEIL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

ALLEGATO ALL'ORDINANZA IN DATA 20 OTT. 1980VOLUME I°

<u>Fasc. I</u> :	da fol. 159 a fol. 190	copia proc. n.I482/78
<u>Fasc. 6</u> :	da fol. 1411 a fol. 1413	" n. 700/80
	fol. 1457, 1458	" n. 700/80
	fol. 1580, 1581	" n. 700/80
<u>Fasc. 7</u> :	da fol. 1640 a fol. 1728	" n. 700/80
<u>Fasc. 8</u> :	da fol. 1923 a fol. 1928	" n. 700/80
	da fol. 1970 a fol. 1980	" n. 700/80
	da fol. 2013 a fol. 2023	" n. 700/80
	da fol. 2026 a fol. 2108	" n. 700/80
	da fol. 2109 a fol. 2137	" n. 700/80
<u>Fasc.10</u> :	da fol. 2554 a fol. 2557	" n. 700/80
	da fol. 2586 a fol. 2591	" n. 700/80
	da fol. 2593 a fol. 2595	" n. 700/80
<u>Fasc.11</u> :	fol. 2630	" n. 700/80
	da fol. 2639 a fol. 2641	" n. 700/80
	da fol. 2679 a fol. 2683	" n. 700/80
	da fol. 2692 a fol. 2695	" n. 700/80
	da fol. 2721 a fol. 2724	" n. 700/80
<u>Fasc.12</u> :	da fol. 2872 a fol. 2914	" n. 700/80
	da fol. 2942 a fol. 2944	" n. 700/80
	da fol. 2950 a fol. 2952	" n. 700/80
	fol. 2987 e allegati.	" n. 700/80

<u>Fasc. I3</u> :	da fol. 3121 a fol. 3123	proc. n.	700/80
	da fol. 3139 a fol. 3146	"	n. 700/80
	da fol. 3150 a fol. 3167	"	n. 700/80
	da fol. 3182 a fol. 3222	"	n. 700/80
	da fol. 3225 a fol. 3227	"	n. 700/80
	da fol. 3231 a fol. 3235	"	n. 700/80
	da fol. 3248 a fol. 3249	"	n. 700/80
	da fol. 3275 a fol. 3279	"	n. 700/80
	da fol. 3350 a fol. 3373	"	n. 700/80
	da fol. 3381 a fol. 3391	"	n. 700/80
	da fol. 3394 a fol. 3400	"	n. 700/80
<u>Fasc. I4</u> :	da fol. 3467 a fol. 3506	"	n. 700/80
	da fol. 3507 a fol. 3514	"	n. 700/80
	da fol. 3544 a fol. 3546	"	n. 700/80
	da fol. 3565 a fol. 3583	"	n. 700/80
	fol. 3611, 3612	"	n. 700/80
<u>Fasc. I5</u> :	da fol. 3822 a fol. 3824	"	n. 700/80
	da fol. 3833 a fol. 3838	"	n. 700/80
	da fol. 3840 a fol. 3843	"	n. 700/80
	da fol. 3943 a fol. 3945	"	n. 700/80
	da fol. 3954 a fol. 3968	"	n. 700/80
<u>Fasc. I6</u> :	da fol. 4023 a fol. 4025	"	n. 700/80
	fol. 4187, 4188	"	n. 700/80
	da fol. 4248 a fol. 4250	"	n. 700/80
<u>Fasc. I7</u> :	da fol. 4371 a fol. 4373	"	n. 700/80
<u>Fasc. I8</u> :	da fol. 4664 a fol. 4666	"	n. 700/80
	da fol. 4677 a fol. 4684	"	n. 700/80

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

<u>Fasc. 19</u> :	da fol. 4772 a fol. 4773	proc. n. 700/80
	da fol. 4779 a fol. 4786	" n. 700/80
	da fol. 4904 a fol. 4911	" n. 700/80
	da fol. 4939 a fol. 4946	" n. 700/80
	da fol. 4987 a fol. 4990	" n. 700/80
<u>Fasc. 20</u> :	fol. 5026	" n. 700/80
	da fol. 5263 a fol. 5268	" n. 700/80
<u>Fasc. 21</u> :	da fol. 5381 a fol. 5385	" n. 700/80
	fol. 5393, 5394	" n. 700/80
	da fol. 5412 a fol. 5414	" n. 700/80
	da fol. 5424 a fol. 5427	" n. 700/80
	fol. 5439	" n. 700/80
	da fol. 5446 a fol. 5449	" n. 700/80
<u>Fasc. 22</u> :	da fol. 5543 a fol. 5549	" n. 700/80
	da fol. 5667 a fol. 5677	" n. 700/80
	da fol. 5731 a fol. 5734	" n. 700/80
<u>Fasc. 23</u> :	da fol. 5972 a fol. 5975	" n. 700/80
<u>Fasc. 24</u> :	fol. 5996, 5997	" n. 700/80
	da fol. 6039 a fol. 6045	vedi ordinanza
<u>Fasc. 25</u> :	da fol. 6273 a fol. 6282	proc. n. 700/80
	da fol. 6290 a fol. 6305	" n. 700/80
	fol. 6321	" n. 700/80
	da fol. 6335 a fol. 6337	" n. 700/80
	da fol. 6399 a fol. 6401	" n. 700/80
<u>Fasc. 26</u> :	da fol. 6494 a fol. 6498	" n. 700/80
	da fol. 6499 a fol. 6501	" n. 700/80
	da fol. 6511 a fol. 6543	orig. proc. n. 1482/78

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

			4
<u>Fasc. 27</u> :	da fol. 6827 a fol. 6839	proc. n.	700/80
	da fol. 6895 a fol. 6898	" n.	700/80
	da fol. 6909 a fol. 6913	" n.	700/80
<u>Fasc. 28</u> :	da fol. 694I a fol. 6943	orig. proc. n.	I067/79 e
		copia "	n. 1482 /78
	da fol. 6954 a fol. 6956/bis	" n.	700/80
	da fol. 6957 a fol. 6968	" n.	I067/79
	da fol. 697I a fol. 7044	orig. "	n. I067/79
<u>Fasc. 29</u> :	da fol. 7085 a fol. 709I	" n.	700/80
	fol. 7096	orig. "	n. I067/79
	da fol. 7I83 a fol. 7I87	" "	n. I067/79
	da fol. 7I93 a fol. 7I94	" n.	700/80
	fol. 72I3, 72I4	orig. "	n. I067/79
	da fol. 72I7 a fol. 7255	" n.	700/80
<u>Fasc. 30</u> :	da fol. 7358 a fol. 7368	proc. Conforto	
	da fol. 7456 a fol. 7464	orig. proc. n.	I067/79 e
		copia Conforto	
<u>Fasc. 3I</u> :	da fol. 7473 a fol. 7476	orig. Conforto	
	fol. 7545, 7546	proc. n.	I482/78
	da fol. 755I a fol. 7557	" n.	I067/79
	fol. 7558	" Conforto	
	da fol. 7559 a fol. 7564	" n.	54/80 P.Nico ^{sia}
	da fol. 7577 a fol. 7585	" n.	I067/79
	da fol. 7586 a fol. 759I	" Conforto	
<u>Fasc. 32</u> :	da fol. 7652 a fol. 7657	orig. proc. n.	I482/78 e
		copia "	n. I067/79
	fol. 7665	" n.	I067/79
	da fol. 7668 a fol. 7680	" n.	54/80 P.zza
		Nicosia	
	fol. 768I,7682	" n.	59/80

segue Fasc. 32:

da fol. 7685 a fol. 7687	proc. n. 59/80
da fol. 7688 a fol. 7695	" n. 1067/79
da fol. 7697 a fol. 7713	" n. 59/80
da fol. 7723 a fol. 7747	" n. 59/80
da fol. 7866 a fol. 7869	" n. 59/80
da fol. 7876 a fol. 7886	orig. proc. n. 1067/79
da fol. 7954 a fol. 7955	" n. 700/80

<u>Fasc. 33</u> : da fol. 7960 a fol. 7961	orig. proc. n. 1482/78
da fol. 8001 a fol. 8012	" " n. 1482/78
da fol. 8045 a fol. 8049	" n. 1067/79
da fol. 8189 a fol. 8195	" n. 59/80
da fol. 8210 a fol. 8221	orig. proc. n. 1067/79
da fol. 8226 a fol. 8227	" Conforto
da fol. 8240 a fol. 8245	" n. 1067/79
da fol. 8253 a fol. 8273	" n. 59/80
da fol. 8284 a fol. 8294	orig. proc. n. 1067/79

<u>Fasc. 34</u> : da fol. 8395 a fol. 8396	proc. n. 700/80
da fol. 8478 a fol. 8485	orig. " n. 1067/79
fol. 8502, 8503	" n. 1067/79
fol. 8504, 8505	" n. 700/80
fol. 8511, 8512	" Conforto
da fol. 8513 a fol. 8517	" n. 1067/79
da fol. 8537 a fol. 8576	" n. 2030/79
da fol. 8577 a fol. 8589	" n. 700/80
da fol. 8644 a fol. 8645	" n. 700/80

<u>Fasc. 35</u> : fol. 8707	proc. Conforto
da fol. 8708 a fol. 8711	" n. 700/80

MODULARIO
L. P.S. 96



18

Mod. 75 - P.S. (ex 102 P. 82)

addi

159

All.

Questura di

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del 19

OGGETTO:

Impiegato rinomato
 P. J. 6. 11/12/22
 V. 10/11/22
 V. 10/11/22
 V. 10/11/22

L'anno nell'ora ventisei e mezzo, addì 18 del mese di marzo, delle ore 8,45 alle ore 10,50, nell'abitazione dello SIGNORE FERNANDA ANGELO CANTIGNANI, vedova Pace, sita in Roma Via Pisa n. 20 interno 4/c No. Sottoservizi Ufficiali e Agenti di P. G., abbiamo proceduto, ai sensi dell'articolo 41 del C. U. L. P. S. alla perquisizione domiciliare dell'abitazione di cui sopra.

Si rende noto che la perquisizione è stata effettuata a carico di Pace Francesco fu Pietro, nato a S. Maria del Rio (AR) il 1° gennaio 1918, celibe e domiciliato in questa abitazione di cui, al momento dell'atto di P. G., non è presente in quanto, è stato delle S. P. M. C. C. di Antonio, nato a S. Maria del Rio (AR) il 30-5-1914, madre del Pace Francesco, titolare dello studio di Pietro Cesarini Sport denominato "CERPET", ed esercitante la professione di ingegnere.

Si da atto che prima di dare inizio alle perquisizioni e lo S. P. M. C. C. di Antonio è stata resa esente dalle facoltà concessasi dalla legge di farsi assistere da un avvocato o da altra persona di fiducia e dal fatto che stesso ha

MODULARIO
L. P.S. 96



Mod. 75 - P.S. (Mod. 63)

addi

[Handwritten signature]

Al

160

Questura di

N.° Div. Categ.

Risposta a nota N.°
del 19

OGGETTO:
- foglio n. 2 -

Aupera - temando calipnari
Cipollino
Mazzarone

Gen di P.S.
Vaccini
Pardo

P.S.
UFFICIO DELLO STATO - 3. 27196
M. fo
S. 3)

Calle...
S. 3)

Chiedo la presenza del Signor Cipollini Mazarone su Agostino, Milano a Comello (M) il 6-9-1942, fotorec dello stabile in cui è situato l'affittamento in questione. - - -

Alle ore 8,45 si è dato inizio alla perquisizione della abitazione composta da tre camere più accessori. - - -

Nel corso della perquisizione sono stati rinvenuti e sequestrati i seguenti: volantini e foglietti manoscritti: - - -

- 1) - Battilorente di due fasciole che inizia con la scritta, a pennarello di colore nero: "COMPAGNI" e termina con "COMUNISTO COMUNISTA (m-1) di UNITA' e di LOTTA; PC (m-1)";
- 2) - Battilorente di un'unica fasciole che inizia con la scritta: "Atenti gli Indiani "ultimo nuovo" è il nome di un indiano ---" e termina: "collaborando così in modo fatto e responsabile al progresso del tuo popolo." datato Bologna, Sed. 74; -
- 3) - Battilorente su foglio di carta bianca, come i due precedenti, contraddistinto col numero "15." e che inizia: "Le donne di lotta..." e termina: "...dare corpo al progetto di costruzione del partito rivoluzionario" Part. primo di questo foglio vi è un disegno con una scritta a mano e a pennarello.

MODULARIO
1. P.S. - 96



Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P.S.)

addi

12/9

Al

161

Questura di

Dir. Categ.

Risposta a nota N.º

del

19

OGGETTO:

- foglio 11.2 -

- 1) - Colabando stadi, colore in quanto faccende che unita con una fotografia ed una lettera "ΑΝΤΙΣΤΟΙΧΑ ΟΡΓΑΝΑ ΔΙΣΚΟΡΙΑΤΗ, ΛΑΒΟΥΡΑΡΕ ΝΕΡΟ, ΛΙΠΟΥΡΑΡΕΙΝΤΗ". In fondo alle finte faccende è scritto "il 19 maggio boicottiamo il lavoro" e termine, all'ultima faccenda, con: "ΕΟΧΙΔΙΟ ΔΙ' ΑΝΤΙΣΤΟΙΧΑ ΔΙΣΚΟΡΙΑΤΗ ΔΙΣΚΟΡΙΑΤΗ Ε ΛΙΠΟΥΡΑΡΕΙΝΤΗ".
- 2) - Numero otto fogli fotocopia di finto obel' questi unita con "Αφελ' 22 - ΒΑΙΚΗΤΕ ΚΟΡΡΟ ΙΔΙΩΤΗ ΕΠΕΝΔΗΤΕ" e su cui è disegnatu una stella a cinque punte, l'ultimo foglio termina con la lettera: "All'organizzazione del f... tere f...".
- 3) - Numero tre fogli colorati di colore bianco ma con sent. con fante fotografie di colore nero corrispondente di rispettivamente con il 1-2-3. Gli testi unita con " - lo stato nazionale moderno" e termina con " - testi tradito dei lavoratori".
- 4) - Altri sei colorati dello stesso formato e colore obel' f... estendi, ugualmente manovrati con corrispondenti con la lettera Α-Β-Ε-Δ-Ε. e Ε;
- 5) - Fogli di carta bianca in forte manovrati con fante di colore blu ed in forte disegnatu con ufile fante e in fin una lettera a fante nel verso: "ΝΟΝ ΑΝΘΡΩΠΙΝΗ" In modo questi disegni con la lettera "ΑΝΘΡΩΠΙΝΗ...".

Auspole Ferrarische Caliprone
C. P. S. 1 (a) 2 (a) 3 (a) 4 (a)

Stato di P.S.
Lecchi Kauler

GRUPPO DELLO STATO
Titolo P.S. 1
Lecchi Kauler

Collezione
Lecchi Kauler

MODULARIO
I. P.S. 96



Mod. 75 - P.S. (ex Mod. P. 63)

Questura di _____

_____ addi _____
_____ 16/2

N.° _____ Div. _____ Categ. _____

Risposta a nota N.° _____
del _____ 19 _____

OGGETTO: _____
- foglio n. n. -

9) - Numero 4 fascicoli condotti di colore bianco e manoscritti; due con firme di colore rosso e due di colore blu, più un fascicolo sospeso di colore bianco manoscritto con firme di colore blu.

10) Foglio di carta bianca manoscritto con firme di colore blu con un disegno e firme di redazione nel quale è scritto il n. 838067 con firme nere.

Si sta adde che la perquisizione si è svolta alla cantina ubicata all'abitazione, ubicata nel sottotetto dello stabile che ha dato esito negativo.

La perquisizione ha avuto termine alle ore 10,30.

Di quando sopra, è stato redatto il presente processo verbale che, per lettura e conferme, viene sottoscritto dalla signora Antoniana Rufala Formica, dal signor Raffaele Martorello e da noi sottoscrittanti.

Angela Formica Rufala
Raffaele Martorello
Capo Celli Mazzarino Cap. di P.S. Varrini Paolo
600 di P.S. V. d. g. d. d. d.

Alle fine S. S. S. S.
11/28

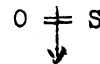
A tutti gli Indiani

all. 19

163

"Ultino Tuono" é il nome di un indiano che abita nelle paludi del Grande Fiume. Egli ha nesso a punto un'arma assolutamente nuova ed originale, con la quale ha facilmente ragione dei suoi nemici. Ultino Tuono ha pensato di rendere pubblico il disegno della sua arma in maniera che chiunque possa costruirselo per sé.

Il disegno dell'arma di Ultino Tuono si può osservare a lato. Essa é composta di una parte verticale, che significa una freccia diretta verso il basso; e di una parte orizzontale, che significa una uguaglianza tra simboli contrari: nel caso, tra il simbolo "anello" e il suo contrario, ovvero tra il simbolo "serpente" e il suo contrario; cioè uguaglianza tra simboli in rapporto antinomico, dialettico tra di loro; o meglio, tra qualsiasi simbolo e il suo " contrario".



Ultino Tuono ha fissato la parte orizzontale della sua arma nei propri pensieri, e la parte verticale nelle proprie azioni: in tale maniera la sua arma é pronta per essere usata.

Infatti i pensieri di U.T. non vengono più comandati dai simboli: poiché appena la mente di U.T. viene colpita da un simbolo, U.T. pensa immediatamente anche il contrario di tale simbolo, realizzando così idealmente l'uguaglianza tra un simbolo e il suo contrario; e annullando lo effetto che un simbolo solo potrebbe indurre nelle sue azioni. Ciò perché se la mente di U.T. viene colpita nello stesso tempo da un simbolo e dal simbolo contrario, U.T. verrebbe sollecitato a reagire contemporaneamente in una direzione e nella direzione contraria; ma le due reazioni tra loro opposte si annullano reciprocamente, e in tal modo U.T., restando fermo, sconfigge il primo dei suoi nemici: quello chiamato " Condizionamento" e anche " Ossequianza all'Ordine del Simbolico".

U.T. ha poi regolato le proprie azioni (naturalmente in ordine alla vita di relazione) verso il basso. Con tali parole vuole significare ogni azione, ogni prassi che egli attui su domanda di chi ha bisogno di lui. U.T. viene così a trovarsi nel ruolo superiore di "dare": superiore rispetto a chi, dal ruolo inferiore di "avere", chiede la sua opera. Nello stesso modo in cui un genitore può essere considerato superiore ai propri bambini; come chi ha da "dare" é superiore a chi ha da "avere". Per poter regolare secondo tale criterio le proprie azioni nei rapporti interpersonali, U.T. pone la distinzione critica tra una "Prassi Soggettiva" e una "Prassi Oggettiva".

Prassi Soggettiva é una qualsiasi prassi che sia attuata su domanda e iniziativa del Soggetto che esercita l'azione (e il potere).

Prassi Oggettiva é la stessa prassi qualsiasi, ma attuata su domanda e iniziativa dell'Oggetto che subisce l'azione (e il potere).

U.T., non avendo da agire in risposta a nessun simbolo, ha adottato per le proprie azioni la regola della "Prassi Oggettiva": prima di agire verso un'altra persona, aspetta che tale altra persona gli abbia chiesto di farlo; prima di parlare, aspetta sempre di essere stato interrogato dal suo interlocutore, e così se parla lo fa per ultimo.

In tale maniera U.T. sconfigge il secondo dei suoi nemici, e cioè la aggressività, che é invece sempre insita nella "Prassi Soggettiva"; e conservando invece, sia pur nei limiti della "Prassi Oggettiva", la propria libertà d'azione e di parola.

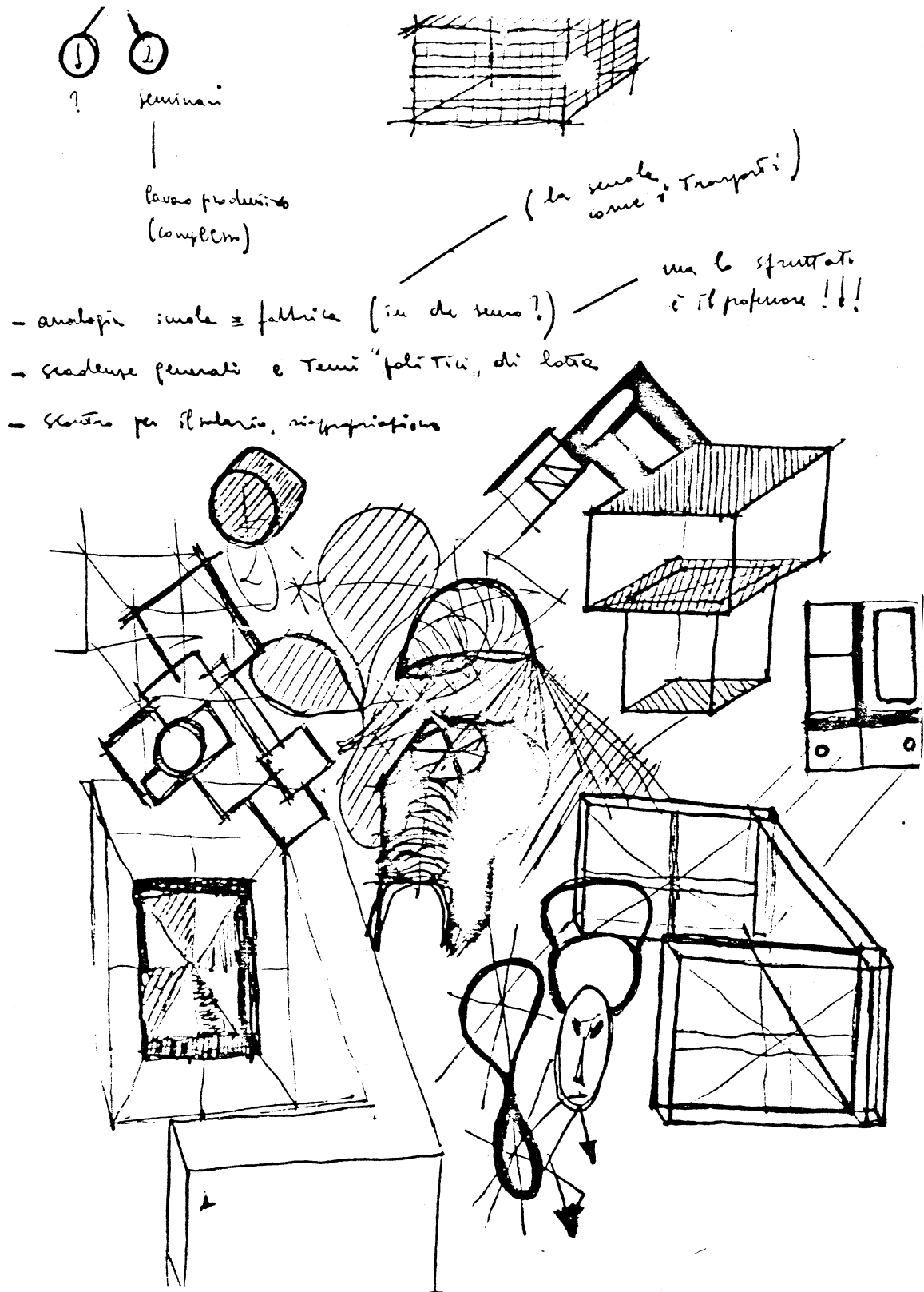
Oltre a ciò, U.T. realizza un altro risultato. Infatti, parlando per secondo, può dire il contrario di chi ha parlato per primo, arricchendo così il dialogo del suo contributo dialettico. E poiché sembra che il Potere, nel gioco dei dialoghi e dei rapporti interpersonali, venga prodotto da chi domanda, e venga invece raccolto ed esercitato da chi risponde, così U.T., in base alle risposte che sa dare, raccoglie ed esercita la sua piccola parte di Potere, senza invece centralizzarlo: collaborando così in modo fattivo e responsabile al progresso del suo Popolo.

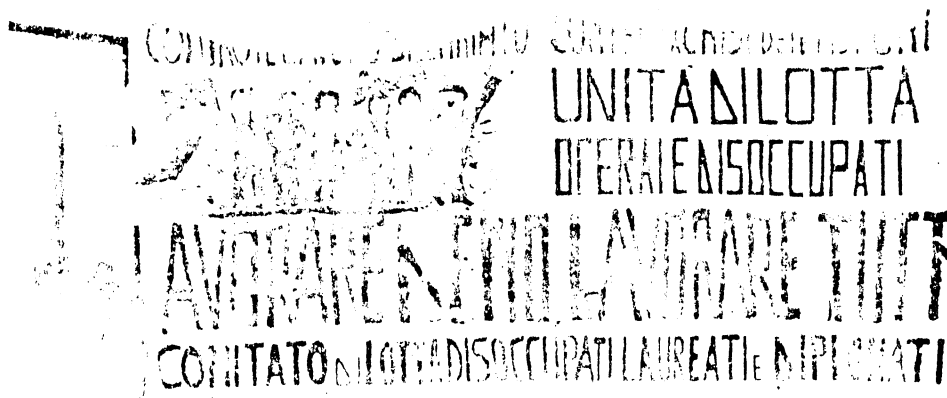
le forme di lotta.

L'indicazione che emerge da queste considerazioni è che si vada dunque al più presto a costruire questa omogeneizzazione delle avanguardie, da fondare su momenti organizzati di qualificazione militante.

La proposta che segue è rivolta alla facoltà di Ingegneria di Roma, ed è finalizzata ad una ripresa dell'intervento, a novembre, nei corsi del biennio sulla base delle indicazioni e nell'ottica delle considerazioni che si fanno nel presente documento, perchè si ritiene che attualmente il Biennio di Ingegneria sia una delle più grosse concentrazioni a Roma di studenti disagiati e fuori sede, provenienti in gran parte dagli istituti tecnici, in cui avviene puntualmente a qualche mese dall'inizio dell'anno accademico un crollo verticale della frequenza alle lezioni ed una massiccia espulsione di studenti proletari dalla facoltà, per il carico didattico eccezionalmente pesante. Tuttavia ciò nulla toglie al fatto che la proposta resti valida, ed anzi vada estesa, ad altre situazioni ed aree territoriali.

La proposta di ripresa dell'intervento in questa fase, in cui ormai il processo di ciclica emarginazione degli studenti proletari dai corsi del biennio si è già verificato anche per questo anno accademico, si articola a partire da un riesame della materia contenuta in questo documento, da approfondire allo scopo di individuare ipotesi di lavoro ed indicazioni per l'intervento politico che partirà a novembre. Si tratta di una prima fase, dunque, e qui affermiamo che essa deve passare attraverso la proposta di una inchiesta politica sulla composizione sociale e sui rapporti col mercato del lavoro del settore proletario determinato che si assume come referente specifico del progetto politico, in funzione dell'individuazione di un criterio di selezione delle situazioni in cui ha senso intervenire. Lo scopo è di omogeneizzare un nucleo di militanti attorno ad una proposta di ripresa dell'intervento, che si caratterizzi con una presenza leninista all'interno delle strutture di movimento, con lo scopo dichiarato di dare corpo al progetto di costruzione del partito rivoluzionario.





165

LA BASSA INTEGRAZIONE, I LICENZIAMENTI, LA MOBILITA' IN FABBRICA, IL BLOCCO DELLA SCALA MOBILE, L'AUMENTO DEI RITMI DI PRODUZIONE etc., SONO PARTE DEL PROGRAMMA CHE I PADRONI STANNO ATTUANDO PER SCARICARE LA CRISI ECONOMICA DEL SISTEMA DI PRODUZIONE CAPITALISTICO SULLE SPALLE DEI LAVORATORI, DELLA CLASSE OPERAIA.

IL GOVERNO DELLE ASTENSIONI, LE CONFEDERAZIONI SINDACALI, PROMUOVONO E APOGGIANO LA POLITICA DEI SACRIFICI, CHE ATTRAVERSO L'AUMENTO DEI PREZZI, LA DISOCCUPAZIONE MASSIFICATA, IL SUPERSFRUTTAMENTO DEL LAVORO OPERAIO, COLPESCE SEMPRE PIU' PESANTEMENTE LE MASSE PROLETARIE.

A DIPESA DI QUESTA POLITICA, TUTTA FUNZIONALE ALLA LOGICA DEI PADRONI, POLIZIA, CARABINIERI, SQUADRE SPECIALI, MAGISTRATURA, TENTANO DI SCONFIGGERE CON LE ARMI, LE CARCERI LAGER DI DETENUTI POLITICI, LA CHIUSURA DEGLI SPAZI PIU' ELEMENTARI DI DEMOCRAZIA, OGNI MOVIMENTO DI OPPOSIZIONE.

CONTRO IL TERRORISMO POLIZIESCO, I GIORNALI DELL'INFORMAZIONE DELLA BORGHESIA, I PARTITI RIFORMISTI COMPLICI DELLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA, RIAFFERMIAMO LA NOSTRA VOLONTA' DI LOTTA DI DISOCCUPATI, DI SFRUTTATI DEL LAVORO NERO, NELLA COSTRUZIONE DI UN PROGRAMMA DI LOTTE NELL'UNITA' FRA OCCUPATI E DISOCCUPATI.

IL 19 MAGGIO E' UNA DELLE SETTE FESTIVITA' CHE L'ACCORDO FRA SINDACATI E GOVERNO HA REGALATO AL PADRONE. SIGNIFICANO 250.000 DISOCCUPATI IN PIU', MAGGIOR SFRUTTAMENTO PER CHE LAVORA, PEGGIORI CONDIZIONI DI VITA, PIU' PROFITTO PER I PADRONI.

PER L'UNITA' DI LOTTA DISOCCUPATI E OCCUPATI IL 19 MAGGIO IMPONIAMO LA NOSTRA FORZA NEI QUARTIERI, NELLE SCUOLE, IN TUTTI I POSTI DI LAVORO.

**il 19 maggio boicottiamo
il lavoro**

165 bis

PADRONI, RIFORMISTI, POLIZIA, MAGISTRATURA, NON FERMERANNO LA NOSTRA VOLONTÀ DI LOTTA.

Mentre i padroni e il governo, con l'alleanza PCI-sindacato, si muovono per ottenere il totale assoggettamento delle forze produttive e un ferreo controllo sulla classe operaia e sui lavoratori, nelle Università è esploso con una forza irreversibile il movimento di lotta che ha sintetizzato tutte le tensioni dei settori sociali che vivono nella condizione di disoccupati, di emarginati dalla produzione; contraddizioni derivanti dalla impossibilità di risoluzione della crisi economica capitalistica.

Tali contraddizioni hanno portato il movimento di lotta ad individuare nel legame con la classe operaia la strada organizzativa e politica per battere i piani governativi e riformisti, portando avanti, seppur con difficoltà, una ipotesi di programma comune fra occupati e disoccupati, al fine di costruire una opposizione di lotta alla gestione padronale della crisi.

Lo Stato di fronte alla potenzialità eversiva che il movimento costituisce, ha scatenato tutti i suoi strumenti repressivi per distruggerlo e per eliminare qualsiasi forma di dissenso nel nome della politica dei sacrifici e della pace sociale.

Il movimento è stato sottoposto ad un altissimo livello di repressione, sorretto da una campagna stampa di calunnia e di criminalizzazione.

Il coprifuoco di Kossiga, gli assalti di piazza, le condanne esemplari, la repressione delle stesse strutture di difesa delle lotte come il Soccorso Rosso, la ristrutturazione dei corpi separati dello Stato (magistratura, polizia) costringono, innalzando volutamente il livello dello scontro, il movimento su un terreno di lotta arretrato, di difesa degli spazi democratici e civili, unicamente di risposta alla repressione.

Il PCI, i sindacati, le forze opportuniste, consapevoli che la saldatura di vasti strati sociali, in una ipotesi strategica rivoluzionaria farebbe saltare i progetti di pace sociale e di gestione socialdemocratica del potere, sono tutti interni a tale ipotesi repressiva, alimentando e appoggiando il terrorismo poliziesco.

E' COMITO PRESSANTE DELLE AVANGUARDIE RIVOLUZIONARIE, DELLE STRUTTURE DI CLASSE, DEL MOVIMENTO TUTTO, PRATICARE NELLE LOTTE IL PROGRAMMA POLITICO DI ATTACCO ALLA RISTRUTTURAZIONE SOCIALE E PRODUTTIVA, NELLA COSTRUZIONE DI UN TESSUTO DI CONTROPOTERE PROLETARIO NEI QUARTIERI, NELLE FABBRICHE, NELLA SCUOLA.

CONTRO LA DIFFUSIONE DEL LAVORO NERO, LA RISTRUTTURAZIONE IN FABBRICA UNITA' DI LOTTA FRA DISOCCUPATI E OCCUPATI.

Le forme di intervento del processo di ristrutturazione capitalistica si possono sintetizzare in due tendenze:

- 1) Un maggior grado di centralizzazione del capitale a livello nazionale e internazionale.
- 2) Un preciso disegno di decentrare sul territorio i processi produttivi. L'introduzione di alta tecnologia nella produzione, l'espulsione di forza lavoro occupata, l'aumento del carico di lavoro per addette (aumento dei ritmi, straordinari, mobilità, non ricambio del turn-over) sono gli elementi di questo progetto: ABBASSARE IN TERMINI POLITICI E MATERIALI IL COSTO DEL LAVORO CON LO SCOPO DI AUMENTARE LA PRODUTTIVITA' PER UNA MAGGIORE COMPETITIVITA' NEL MERCATO INTERNAZIONALE.

166

Latendenza attuale è quella di un aumento irreversibile della disoccupazione sia nei settori privati che nel pubblico impiego (decreti Stammati), di un restringimento della fascia di lavoro stabile e di allargamento del lavoro precario, del lavoro nero.

In queste quadre si pone la disoccupazione cosiddetta intellettuale di quell'enorme massa di giovani diplomati, laureati, qualificati, che se un tempo funzionavano come veicolo principale dell'ideologia borghese, oggi, in un sempre più profondo processo di proletarianizzazione, si pongono dentro un punto di vista operaio e quindi in termini antagonisti al comando capitalista nell'Università e nel territorio. I tentativi di "risolvimento" da parte del capitale della disoccupazione non investono le contraddizioni strutturali di tale problema, ma si muovono in una ipotesi di divisione fra occupati e disoccupati per un maggior controllo sulla classe lavoratrice.

Da qui tutti i piani governativi (DC, PCI e FLM) i vari corsi professionali istituiti dalla regione e i vari piani temporanei di lavoro (vedi piano Mancini) che nascono il problema della disoccupazione dietro l'illusione riformista della qualificazione, dell'assistenzialismo ma che in realtà sono una riproposizione del lavoro nero e precario.

La nostra richiesta di lavoro e di salario è strettamente legata alla organizzazione della produzione in modo contrapposto rispetto alla finalità capitalistica e invece legata alle esigenze del proletariato. Questo è per noi il "LAVORO SOCIALMENTE UTILE", QUELLO CHE APPERMA LA SOCIALITÀ DEI BISOGNI E NEGA IL PROFITTO DEI PADRONI.

RAFFORZIAMO ED ESTENDIAMO LE STRUTTURE ORGANIZZATE PROLETARIE NEL TERRITORIO.

I padroni dicono che l'inflazione produce la disoccupazione. Noi rispondiamo loro che in prima persona producono inflazione e disoccupazione con la loro feroce volontà di attaccare le condizioni di vita dei proletari per spezzarne la capacità di resistenza e di lotta, per ridurre il "costo del lavoro" alle scopo di arrestare la caduta dei loro profitti, alle scopo di imporre di nuo-

vo il loro scopo "ordine sociale", alle scopo di riaffermare la loro "libertà" di continuare ad espropriare la ricchezza sociale.

Ogni illusione cade, non esistono interessi generali, nazionali per cui vadano fatti e sopportati i sacrifici; l'eresita di lotta degli anni passati ci impone la necessità di rafforzare ed estendere le strutture organizzate proletarie in fabbrica e nel territorio.

costruire, organizzare realmente l'unità fra occupati e disoccupati,

vuol dire individuare e praticare un comune terreno di lotta; significa lottare contro il piano di ristrutturazione dei padroni, cioè contro l'aumento dei ritmi, contro gli straordinari, contro la mobilità, per la riduzione dell'orario di lavoro; significa svelare i posti di lavoro nascosti mediante la riduzione dell'organico, il blocco del turn-over, il cumulo delle mansioni; significa

166 km

La disgregazione, che la ristrutturazione opera sul tessuto proletario è un sasso che ricade subito ai piedi dei padroni. Vasti strati, principalmente donne, emarginati, disoccupati, maggiormente colpiti nelle proprie condizioni di vita dalla ristrutturazione, si ripropengono subito alla lotta, rifiutano il proprio ruolo subalterno ed emarginato, esprimono volontà di riaffermarsi come soggetti politici. A questa enorme disponibilità deve corrispondere un processo di ricomposizione politica, deve corrispondere una volontà cosciente e determinata di organizzazione, le cui forme stabili vanno ricercate all'interno del territorio, cioè proprio laddove si focalizza lo scontro sui bisogni antagonisti, e dove vanno maturate le prime forme politico-militari del contropotere proletario. Per questo ad esempio parliamo di

LISTE DI ZONA DEI DISOCCUPATI COME POSSIBILITA' MATERIALE DI PRATICARE LA CRITICA ALLA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA

ma soprattutto è per questo che parliamo, come progetto, della formazione di **CENTRI POLITICI TERRITORIALI DI ORGANIZZAZIONE PROLETARIA**

non come piatta ripetizione di vecchi comitatini e collettivi di quartiere, ma come superamento della settorialità delle lotte, come coagulo delle potenzialità presenti nel territorio, come sintesi politica e organizzativa della stratificazione di classe.

IL 19 MAGGIO E' UNA PRIMA OCCASIONE PER PRATICARE REALMENTE IL PROGRAMMA DI UNITA' OCCUPATI-DISOCCUPATI.

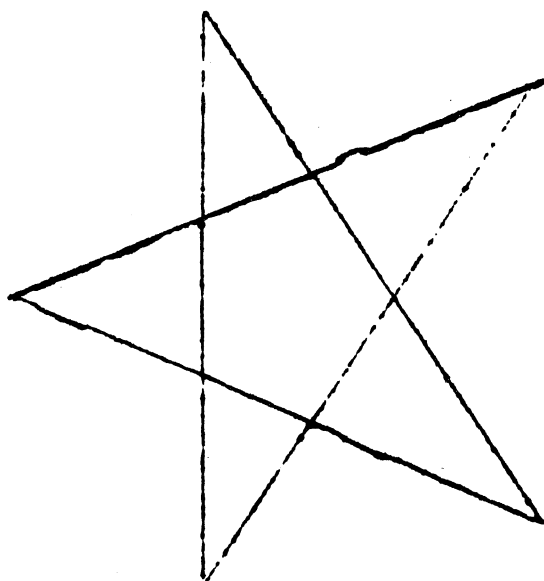
L'ACCORDO SINDACATI-PADRONI SULLE FESTIVITA' SIGNIFICA 250'000 DISOCCUPATI IN PIU'.

**RIPRENDIAMOCI LE FESTE REGALATE AI PADRONI
19 MAGGIO: GIORNATA DI LOTTA CONTRO
LA RISTRUTTURAZIONE CAPITALISTICA,
CONTRO IL LAVORO SALARIATO.**

**comitato di lotta disoccupati
diplomati e laureati**

BRIGATE ROSSE

ITALIA CENTRALE



□ Per l'unità politica dei militanti

□ Per la costruzione del potere proletario

APRILE 72

667

168

La borghesia italiana sta superando rapidamente le incertezze e le contraddizioni che gli derivavano dall'essere stata colta di sorpresa, in una fase di apertura a "sinistra" dalle lotte proletarie. Il fronte politico borghese si è ricomposto rapidamente ~~a destra~~. Dai fascisti del MSI ai socialdemocratici è tutta una marcia a senso unico che ha come base la riaffermazione dell'autorità statale borghese, dell'ordine dei padroni, del rispetto della legalità, cioè dei privilegi e dei beni della società capitalistica. Il processo è solo agli inizi, non tanto rispetto alla volontà politica di realizzarlo, che ormai è unanimemente dichiarata, soprattutto dalla DC e dai suoi alleati "democratici", quanto sul piano tecnico militare e istituzionale.

Da questo ultimo punto di vista la situazione si è evoluta rapidamente, nel senso che gli organi repressivi borghesi hanno messo in campo uno schieramento di forze impressionante che di fatto già manifesta chiaramente la volontà di procedere alla gestione militare del potere politico. Ormai la magistratura, il SID, le forze di polizia si muovono come strumenti dell'esecutivo in funzione diretta degli obiettivi politici del regime, il che appunto lo caratterizza come regime autoritario fondato non più sul consenso "democratico", bensì sugli strumenti di repressione.

Si apre così una nuova fase della storia della lotta di classe in Italia, una fase dalla quale la borghesia si aspetta il ripristino della propria autorità e il ritorno all'equilibrio sociale precedente al 1968. Questo sogno che i padroni accarezzano e che li accomuna ai riformisti, i quali ultimi in modo miope e stupido fanno risalire lo sviluppo della destra alle "provocazioni", è destinato a rimanere tale. Le ragioni per cui l'Italia è entrata in una fase di lotta rivoluzionaria sono profonde e assolutamente non riconducibili alla "incapacità" della classe dirigente attuale o agli errori del centro sinistra così come li definisce La Malfa. Le questioni di fondo che si sono accumulate in questi anni hanno origine dalla crisi complessiva del sistema capitalistico mondiale, dalle sconfitte dell'imperialismo americano con tutto ciò che questo deriva alle singole economie capitalistiche e anche e soprattutto dall'enorme esperienza rivoluzionaria che si sta accumulando in questa crisi e che dà forza al movimento di classe e rende insanabili le contraddizioni del sistema, ponendo all'ordine del giorno la prospettiva del potere

169

Su queste linee di fondo si sta muovendo la situazione italiana, nella quale però è importante ravvisare i momenti tattici da quelli strategici. Infatti, ~~sa~~ dal punto di vista strategico le ricette di La Malfa, le squadre di Almirante e l'azione della DC non possono capovolgere il corso reale della crisi capitalistica, dal punto di vista ~~strategico~~ tattico bisogna prenderle in considerazione per evitare dure sconfitte al movimento di classe e alle forze rivoluzionarie.

Per quanto riguarda queste ultime esiste, al momento attuale, un punto di forza e un elemento di grande debolezza. Il punto di forza è rappresentato dal fatto che nel corso di quattro anni le lotte si sono sviluppate senza tregua, nonostante il pompieraggio dei riformisti e la sistematica repressione poliziesca e padronale. Il rovescio di questa situazione è rappresentato dalla incapacità strategica dei raggruppamenti politici cosiddetti extraparlamentari di porsi seriamente il problema della conquista del proletariato alla prospettiva rivoluzionaria e della organizzazione degli strumenti necessari a questa lotta.

Tutta l'ipotesi su cui si muovevano i gruppi era una ipotesi di sviluppo illimitato delle lotte di massa fino al punto di rottura che avrebbe reso possibile il rovesciamento del sistema. Nonostante le differenze "strategiche", la sostanza reale del comportamento dei gruppi si riconduceva a questo, anche se, grosso modo, c'era una divisione verticale tra chi proponeva la tesi del partito prima del momento rivoluzionario e chi invece rimandava al processo stesso la definizione dei momenti politici dell'organizzazione di classe. Al fondo di queste posizioni c'era l'incomprensione di un problema centrale della lotta di classe, il problema dell'organizzazione armata come momento concreto dell'organizzazione proletaria, senza il quale le prospettive "strategiche" dei gruppi diventavano pure velleità politiche. Che questo problema assumesse un'importanza capitale nello sviluppo della lotta di classe lo si è visto a partire dal 1970 quando una serie di fatti hanno messo in evidenza, seppure in modo politicamente errato, la tendenza di fondo che si andava delineando rispetto all'organizzazione armata. I processi a Valpreda, a Cavallero, a Mario Rossi fino alla questione dei GAP definivano una tendenza che comunque venisse giudicata, non poteva più essere mantenuta al livello della provocazione o del fatto isolato. In fondo sono state anticipazioni di un problema reale che andava maturando nelle situazioni in proporzioni ben più ampie. Di questo anche i gruppi hanno preso coscienza, sia

170

Il passaggio corretto che porta a mettere in crisi i livelli su cui la borghesia si è organizzata contro il proletariato, sono interni alla situazione di classe che ha provocato la crisi attuale. Ma non nel senso di ritornare alle lotte modello 1968 per dar fiato alle organizzazioni che si trovano al centro della repressione, quanto per far passare attraverso i livelli proletari l'organizzazione armata clandestina, la resistenza proletaria alla militarizzazione del regime. Trasformare le avanguardie proletarie in avanguardie proletarie armate ed assegnare ad esse il compito strategico della lotta armata al capitalismo e dell'organizzazione del potere proletario.

I compagni devono capire che il movimento di classe in Italia non può esistere come movimento rivoluzionario al di fuori di questa prospettiva. Ormai la fase interlocutoria dello scontro di classe che vedeva da una parte i padroni attaccare le lotte, ma tendere al compromesso, i riformisti recuperare il movimento di classe su una prospettiva di collaborazione con la borghesia e le avanguardie essere strette tra questo sbocco della situazione e la mancanza di una prospettiva strategica è definitivamente chiusa. Ora, da una parte, abbiamo un blocco borghese deciso a non cedere, dall'altra i riformisti schierarsi per l'ordine repubblicano, e dall'altra il movimento di classe completamente antagonista a queste esigenze. Ciò apre lo spazio oggettivo alla formazione dei nuclei proletari armati e all'indicazione di potere che da questo livello di organizzazione deriva. Le lotte contro lo sfruttamento in fabbrica, le lotte sociali dei proletari del meridione, degli studenti devono necessariamente porsi per essere vincenti su di una prospettiva di potere. Allora il discorso sulla lotta armata, quale che siano i livelli su cui oggi può essere impostata in fabbrica, nel quartiere o nella scuola, è un momento reale della formazione delle avanguardie proletarie e non un'utopia guerrigliera.

In questo lavoro dobbiamo puntare ad alcune cose essenziali. Innanzitutto alla ricomposizione dell'unità dei militanti nel momento organizzativo di fabbrica e di quartiere, unità che non significa unità dei gruppi, ma unità delle avanguardie reali che in quanto organizzazioni di potere proletario alle varie situazioni sociali devono esprimere non un'esigenza particolare, ma un momento sociale di fondo dell'organizzazione proletaria. L'organizzazione armata di quartiere e di fabbrica non è un momento militare della lotta di classe, è l'unità politica dei proletari attorno ad una prospettiva di potere.

In secondo luogo dobbiamo sfuggire alla logica che la borghesia tende ad imporci in questo momento facendoci accettare lo scontro senza mediazioni

in un senso che nell'altro. E mentre il Manifesto e Avanguardia Operaia si sono affrettati a mettere le mani avanti e di fatto hanno accettato l'"ordine repubblicano". Potere Operaio si avviava a sviluppare con più decisione il discorso sulla violenza rivoluzionaria e sull'organizzazione armata. La questione della lotta armata, dell'organizzazione armata, diventavano così il momento centrale della discussione e della diversificazione politica tra i gruppi, il vero e reale punto di divergenza che conta.

La questione della lotta armata come prospettiva reale della lotta di classe in Italia è passata in primo piano con l'assassinio di Feltrinelli. La morte di Feltrinelli ha mostrato che dopo la strage di piazza Fontana la borghesia italiana non intendeva cambiare rotta e che quindi l'organizzazione armata del proletariato stava uscendo dalle ipotesi o dalle prime sperimentazioni pratiche per imporsi come momento necessario del lavoro politico rivoluzionario. Le tardive scelte, in questo senso, compiute da Lotta Continua vanno appunto spiegate sotto questa luce. Per non perdere il treno, i teorici del lavoro di massa hanno dovuto ammettere che ormai le masse vanno organizzate in un senso preciso.

Ma ciò che più conta non è tanto la posizione dei gruppi rispetto a questo problema, quanto la valutazione politica di fondo della situazione. Difatti i gruppi più che una possibilità reale, esprimono oggi una esigenza con la quale il movimento operaio deve fare i conti. La prospettiva di un regime "democratico" nella forma, ma militare nella sostanza impone necessariamente agli occhi stessi delle masse, l'uso dell'organizzazione armata clandestina come momento proletario della lotta di classe. Quindi i compagni che nel corso degli ultimi due anni, concretamente, hanno puntato all'organizzazione armata clandestina si sono posti su una prospettiva strategica giusta, che gli avvenimenti confermano pienamente.

La domanda che dobbiamo porci non è dunque quella se era giusto o no scegliere questa strada, quanto verificare ciò che stava dietro questa scelta. In altro termini si tratta di capire la strada che fin qui è stata seguita e capire quindi, in termini di rapporti di forza e di prospettive di lungo periodo, quanto si presenti vittoriosamente praticabile e possibile lo scontro con la borghesia sul terreno della lotta armata clandestina. Perché il punto è questo. Infatti non dobbiamo cadere nell'illusione che siccome la borghesia organizza militarmente l'esercizio del potere, basta aggiornare ciò che oggi esiste in termini di organizzazione politica con una vernice "guerriera" per poter reggere lo scontro.

172

Il polverone politico entro il quale si è mossa finora la situazione rende possibile un errore di questo genere. Ma è bene su questo non farsi illusioni. Ed è bene che non se ne facciano neppure i compagni che sui loro giornalletti sono abituati ai trionfalismi. Perché una cosa è reggere al livello di agitazione e di propaganda i livelli di lotta proletaria, altro è pensare di andare avanti su una prospettiva di potere in questo modo. La borghesia ha oggi un interesse vitale a ricomporre l'equilibrio sociale e se questo vale per la lotta operaia tanto più vale per la lotta armata che pone direttamente in causa il potere complessivo degli sfruttatori.

C'è una risposta facile a questo problema, una risposta che gli opportunisti mascherati da rivoluzionari danno continuamente e che consiste nella ovvia affermazione che la prospettiva della lotta armata è forte nella misura in cui esprime l'esigenza di un vasto movimento di classe. Ma che significa questo? Che dobbiamo prima verificarci votando per il "comunismo"? O costruire una organizzazione opportunistica aspettando l'ora X? Oppure scegliere, come abbiamo fatto noi, sulla base di una analisi corretta della situazione una prospettiva reale di potere?

Il fallimento dei vari partiti comunisti e l'emarginazione dalla lotta di classe dei gruppi che si sono posti sul terreno che oggi è ampiamente battuto dal Manifesto hanno già dato una risposta a questo interrogativo: solo rispondendo in termini di organizzazione e di lotta rivoluzionaria alle esigenze dello scontro di classe è possibile costruire un'alternativa proletaria al potere della borghesia. La lotta armata è prima ancora che una scelta soggettiva dell'organizzazione rivoluzionaria, un'esigenza del movimento di classe e quindi solo rispondendo a questa esigenza, oggi reale nel contesto della situazione italiana, si battono i padroni e si costruisce l'alternativa al riformismo.

La linea giusta non è quindi quella di chi attende "l'armamento generale del proletariato", ma di chi partendo da una scelta soggettiva riesce a risolvere dialetticamente, nel corso della lotta rivoluzionaria il rapporto con le masse proletarie in questa direzione.

Il vero problema è questo: in che senso deve andare questa scelta per dimostrarsi efficace in rapporto alla enorme forza tattica del potere borghese?

Nella fase attuale c'è una tendenza borghese e una tendenza proletaria alla lotta armata, anche se a parole tutti i raggruppamenti della sinistra si sono posti su questo terreno lo hanno fatto in nome e per conto della classe operaia. Oggi i gruppi scontano il fatto di essere nati sul terre-

- 3 -

173

no sociale e alle lotte studentesche e attorno a questa realtà si è costruita tutta una impalcatura politica che ha impedito la proletarizzazione delle organizzazioni, le quali nei casi migliori hanno preso a rimorchio, per di più frazionandole in modo paradossale le avanguardie politiche espresse dalle lotte operaie. Per questa ragione di fondo, gli episodi di lotta armata, storicamente necessari, appaiono ancora abbastanza esterni alla vera dinamica di classe e mostrano il loro punto debole sul terreno sociale. Questo non significa che le esperienze sinora fatte non hanno avuto la loro importanza. Significa invece che deve essere recuperato, in tempi brevi, il terreno corretto dell'organizzazione armata, il terreno proletario.

Su questo terreno avverrà la prima verifica della validità dell'organizzazione armata, in quanto essa, in una prospettiva giusta, è funzionale alle esigenze del proletariato, è un momento organizzativo di classe rispetto alle esigenze della lotta allo sfruttamento. Non vi è dubbio, infatti, che oggi l'azione repressiva della borghesia è diretta oltre che contro le avanguardie politiche, contro i momenti reali della lotta di classe, in fabbrica, nei quartieri proletari, nelle scuole. Sicché, clandestinità e organizzazione armata si presentano come necessità obiettive dello scontro. Occorre saper cogliere l'importanza di questo fattore e saperlo utilizzare a fondo. Perché in questo sta l'elemento di forza della prospettiva organizzativa rivoluzionaria. La borghesia potrà mettere in piedi altre migliaia di provocazioni, ma non potrà eliminare la radice del movimento rivoluzionario, perché le macchinazioni dei poliziotti e l'organizzazione della repressione sono diretti contro il movimento di classe, le lotte operaie e studentesche. Di questo anche i riformisti si renderanno conto tra non molto. I loro vigliacchi comunicati contro i compagni, diventeranno attacchi alla classe operaia che lotta, perché i padroni vogliono la pace sociale ad ogni costo e quindi non ci sarà più posto per l'"anima" proletaria dei riformisti; essi dovranno essere tutti dalla parte dei padroni.

Come affrontare in concreto, in termini di organizzazione e di tattica il lavoro? Ancora una volta bisogna partire, nelle nostre scelte, dalla valutazione della situazione generale. Non vi è dubbio che da un punto di vista tattico la borghesia è forte. La repressione è vincente in questa fase. Illusorio è credere che basti chiudersi in uno schema di organizzazione clandestina per poter affrontare con successo lo scontro. Né d'altro canto l'appello alla organizzazione generica delle masse può migliorare la situazione con buona pace di coloro che credono di trasformare il "lavoro di massa"

174

col movimento di classe. Oggi, come per l'avvenire, lo scontro armato deve esprimersi come momento della lotta proletaria non solo come riferimento oggettivo, ma come espressione soggettiva, legata e diretta coll'intero movimento di classe. Tutto il movimento anticapitalistico, nelle sue varie espressioni, si va unificando su questa prospettiva per togliere continuamente spazio ai terreni legalitari dei riformisti e degli opportunisti, impedendo così l'isolamento delle avanguardie armate.

Qual'è la sorte dei gruppi in questo contesto? Il problema per essi è di lavorare in modo giusto nei momenti essenziali dello scontro di classe e con essi dialettizzarsi rispetto alle ipotesi strategiche dal ^{lo} quali partono. Dobbiamo saper rompere la spirale che vede ogni gruppo tentare affannosamente di accaparrarsi una fetta del movimento con una pratica quasi elettorale. Il nostro compito in questa fase durissima dello scontro di classe è lavorare all'unità dei militanti, all'organizzazione del potere proletario.

175-177

- 1
175
- lo stato nazionale moderno foggia sul diritto nazionale e su un sistema di funzionari specializzati
 - una politica economica statale, continuativa e conseguente, sospe solo col mercantilismo (Smith, la politica della bilancia commerciale ecc.)
 - ciò che occorre al capitalismo è un diritto che fona essere "calcolato come una macchina", e che quindi foggia su fini operative. lo stato non deve essere definito in base al contenuto della sua attività, può essere definito soltanto in base a uno specifico mezzo che è proprio di esso, cioè in base all'uso della forza fisica. "Ogni stato viene fondato sulla forza, - L'uso della forza non costituisce il mezzo normale o esclusivo dello stato, ma costituisce il mezzo ad esso specifico. Possiamo così dire che lo stato è quella figura politico-giuridica che ha un determinato territorio pretende per sé il monopolio dell'uso legittimo della forza fisica.
 - "Infatti l'aspetto specifico dell'epoca moderna è costituito dal fatto che il diritto all'esercizio della forza fisica viene attribuito a tutti gli altri gruppi o individui singoli soltanto nei limiti in cui lo stato lo ammette in mano loro: lo stato vale come unica fonte del «diritto» all'uso della forza.
 - Definiamo quindi la politica come l'aspirazione a una partecipazione al potere o ad un'influenza nella distribuzione del potere, sia tra stati che nello ambito di uno stato.

175-177

Lo Stato costituisce un rapporto di potere di uomini 2
su uomini, fondato sul mezzo dell'uso della forza ¹⁷⁶
legittima - Poiché i dominati si assottano all'autorità
potere dei dominanti, si può comprendere solo se si conoscono
i motivi interni di giustificazione ed i mezzi esteriori
su cui poggia un potere.

- Motivi interni di giustificazione, cioè fondamenti di
legittimità del potere: - potere delle tradizioni - carisma
- potere legittimo cioè "in virtù della legalità", cioè in
virtù della credenza nella validità di una istituzione
legale e della competenza effettiva mediante regole
create razionalmente, quale è emerso dal moderno
funzionamento dello Stato e da tutti i portatori di
potere che ne ampliano tutto questo aspetto
- Il potere politico come impresa ha la sua rappresentazione
nell'apparato amministrativo (in cui la coazione
e il rispetto della gerarchia sono imposti dalla ricompensa
materiale e dall'onore sociale...) in cui l'apparato di
uomini non si trova in possesso proprio dei mezzi di
amministrazione - "Nello Stato moderno con apparato
burocratico, è quindi pienamente realizzata - che
costituisce un carattere concettuale essenziale - la
separazione dell'apparato amministrativo, cioè dei funzionari
e dei lavoratori amministrativi dai mezzi materiali
dell'impresa -
- Dal punto di vista pienamente concettuale, lo Stato moderno è un gruppo
di potere in forma istituzionale, che ha mirato con successo a
monopolizzare nell'ambito di un dato territorio l'impiego
legittimo della forza fisica come mezzo di potere, ed ha

178-183

A

- Lenin: leggi di movimento dell'apparato di partito → "quale tipo di organizzazione ci occorre!"
- Dinanzi tutto politico, non parte dalla base; la sua logica è fondata su un concetto di nazionalità politica assolutamente autonoma da tutto, indipendente dallo stesso interesse di classe → il partito autoritario è anche prima della presa del potere, ma l'unico vero stato della vera società.
- Indipendentemente dalle spinte della lotta operaia, Lenin centra su pieno le leggi della sua azione politica.
- Viene così riproposto il concetto borghese di autonomia della politica → "la lotta fra classi o individui per il dominio o potere gli sembrava essere l'essenza, il dato di fatto costante della politica."

- L'organizzazione burocratica è espressione progressiva, inevitabile della sintesi fra Stato moderno, impero e organizzazione politico-produttiva della grande fabbrica contemporanea.
- "Lo Stato moderno è un impero, esattamente come la fabbrica; e proprio questo è il suo carattere specifico sotto l'aspetto storico." - Questo significa liquidare la relativa indipendenza, dell'operaio ^{singolo prima} capitalistica [uscita e formazione del libero operaio salariato come prodotto della produzione capitalistica] (la vendita delle merci f.l. non può avvenire in blocco e una volta per tutte, ma sempre e soltanto per un tempo determinato. Il fenomeno di questo mercato conduce un congiunto transitorio, ma la proprietà di essere

178-183

mondo contemporaneo - Eni si fonda sulla prevedibilità, sulla legge razionale, sulla norma semplicemente amministrativa

- L'esercizio del potere significa divisione del lavoro, il destino burocratico dell'organizzazione moderna del lavoro, sul piano universale, significa potenza economica e amministrativa
- In Weber organizzazione istituzionale e società civile non devono coincidere ma il rapporto fra questi è esclusivamente di funzionalità
- La separazione fra amministrazione e mezzi di amministrazione, fra amministrazione e potere viene assorbita dall'op. burocratica, che quindi riflette e integra la contraddittorietà distribuita dello sviluppo → nasce tutti i conflitti e cerca di integrarli
- Integrazione e lotta: contraddittorietà del sistema come forma specifica della sua razionalità → la burocrazia è così comparsa solo in un contesto sociale complessivo
- La burocrazia come tattica: livello della direzione e suo ripulimento politico → questo comporta la separazione fra burocrazia e politica (non come diverse qualità di lavoro) ma come scala di responsabilità → questo per razionalizzare e controllare la decisione

178-183

- D 181
- Burocrazia e direzione sono, così, su Weber e poi
 di istigazione dell'apparato di dominio - Indivisibile?
 mente legati l'uno all'altro; il potere del dirigente
 non può riparsi, non può materialmente realizzarsi
 ed è fuori della sua amministrazione - le scelte
 "innovatrici" che opera, il suo grado di "sindacalismo"
 è funzione della "maturità" del sistema di divisione
 del lavoro che la burocrazia permette, è diretta-
 mente proporzionale all'efficacia e "temperanza"
 dell'amministrazione, alle sue capacità di controllo.
 (c.f. r. "ritardo riformista" della "maturità"
 dello Stato)
 - Il dirigente, in quanto "opposizione"
 continua ad altre decisioni è lotta - la struttura
 della "viluppo" capitalistico si riflette e si
 organizza costantemente nella "conflictualità"
 delle varie istituzioni - Il politico accetta questa
 dinamica conflictuale, si colloca in essa, esse è
responsabile - Ha potere in essa è possibile solo
 se il politico ha realizzato efficacemente la
 sua fusione col burocratico - ha imparato ad
 usare e questo a essere usato
 - burocrazia, direzione, viluppo: attorno al ^{rapporto fra} questi
 tre termini è possibile la ricomposizione dello
 Stato capitalistico - Ma se il dirigente è
 ormai sistema politico, deve perché ogni

178-183

Traffo di individualità: la direzione politica è vivente, quindi si afferma e sviluppa in strutture complementari e attraverso organizzazioni complementari → Parlamento, partiti

→ Parlamento: viene in Italia riconosciuto come luogo dove i conflitti sociali trovano mediazione. Il Parlamento presuppone l'org. burocratica e lo controlla così come controlla il governo o potere esecutivo. In quanto sede eletta di mediazione, riconosciuta formalmente come tale dalle diverse forze sociali che impongono lo sviluppo conflittuali politico-economico. Ma prima questo accade esistono organi collettivi che riportano nel Parlamento i conflitti, in quanto difensori di interessi sociali e questi organi altro non sono che i

→ partiti: solo se il partito è realmente portatore di volontà determinate di potere, il Parlamento può funzionare come interpretazione delle componenti della dinamica sociale - l'organizzazione del partito, in quanto volontà di potere, deve essere analoga alle strutture politica complementari del sistema - Afferma la

178-183

proprie volontà di potenza è possibile solo se F
l'organizzazione di cui si dispone ha affinato 183
le sue funzioni di burocratizzazione e si colloca
nel loro sviluppo → quindi dialettica burocratica
divisione (divisione del lavoro, anzi omnisuggerimento
v. Lenin che fare?) con funzione
specifiche: collegamento efficace con determinati
interessi degli strati delle classi cui si rapporta,
buona efficace rappresentanza → partito come
funzione essenziale di mediazione del conflitto
attraverso la sua traduzione sul piano delle
battaglie parlamentare per il potere.

Campo ideologico progressista. La costituzione della nuova struttura
 politica sociale è un punto del
 lavoro non ancora come, ma per il
 momento pratico del totalismo.

La cui struttura è diversa dalla struttura e

la cui struttura è diversa dalla struttura. Costituisce

* forma politica separata che ha assunto la volontà

la forma politica separata dipende dall'idea dello

stato come struttura unitaria, come struttura centrale.

- la struttura non ha un'idea. Tutta questa è la sua
 vera promozione.

#

- si trova il campo LENETTI

una dimensione politica unitaria, organica,
 centralizzata.

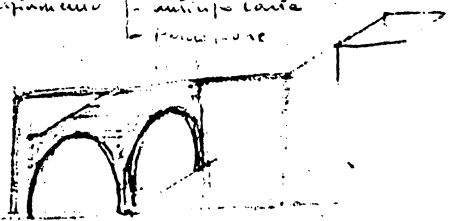
21.11.19

- la struttura (R. M.)

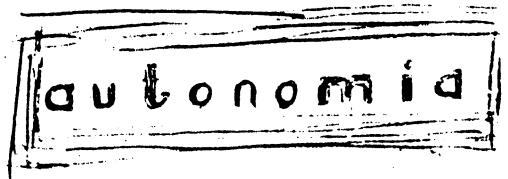
- il sistema politico

- il principio

con
 anticipo carta
 promissoria



Non Autonomia



S. I. G. G.
 A. C. C. D. L. O. R. E. N. T. I. A.
 Δ. V. I. C. N.
 N. O.

- la cooperazione come forma di pianificazione nel processo di produzione diretta 187
- piano nelle fabbriche, anarchia nella società (spese della circolazione, mercato est.) → (socialismo distributivo)

187-189

- l'ammortamento più come spiegata solo a partire dall'ammortamento da parte capitalistica del ciclo dei beni di consumo come utopia 188
- l'ammortamento. Grande importanza del consumo di C.O. e quindi rilevanza sociale della classe operaia
- plurianno → rapporto rigido
- lavoro umano

E.N. 9/3

- giudizio sulla natura del riformismo 189
- rapporto con le istituzioni e col sistema dei partiti politici; il problema dell'ideologia
- m.o. forte; ma al suo interno? (Stato costituzionale)
- abbiamo lavorato per la crisi; ma bene che questo debba essere superato?
- influenza economica: DC e P.C.I.
- fermare la ristrutturazione: abolire il fatto di lavoro. Come? in una struttura perdurante, difensiva.

Lo stato come macchina: apparato amministrativo, apparato militare
partiti e sindacato, i centri del potere economico
(centri di decisione e scelta) → ORGANIZZAZIONE

190

gli
E
S
T
R
E
T
T
I

il pt. di vista weberiano (H. Weber) e la questione limitata del potere politico

Le funzioni: LO STATO COME CAPITALISTA COLLETTIVO

- La fabbrica: pto terminale del processo di circolazione - Dominio e processo di produzione: questo come articolazione del dominio sociale generale - Prima il dominio e poi la produzione
- La restrizione al lavoro è fuori dalla fabbrica: il rifiuto del lavoro in fabbrica è comunque un comportamento di difesa.
- Crisi e formazione (riproduzione) della merce forza-lavoro
Pto di forte oprensione e la fuga dalla fabbrica, dalla condizione oprensiva → indebolita la funzione dello stato come garante delle rotazioni - circolazione

838067

- Analisi differenziale degli strumenti
- * - gerarchia di fabbrica
 - * - D.C. e sindacalismo cattolico
 - * - scopi armati

Procura della Repubblica - Cagliari *511*

N 1364 (11) 7 PM 09100 CAGLIARI, 19.2.1979

Il P.M.

V^o a l. Sig. Giudice Istruttore (dott. Francesco AMATO)

R. O. M. A.

Come da richiesta verbale in data 15 Feb=
braio u.s., trasmetto le allegate copie foto=
statiche di atti processuali per l'eventuale
unione al proc. pen. n° I482/78 A G.I. Roma a
carico di ALUNNI Corrado ed altri.

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
(Ettore Angioni)

Ettore Angioni

N. 1364 A/77 P.M.

N. 525 A/77 G.I.



Scudari

PRESCRIZIONE
Date del reato 23.3.1972
Scadenza ordinaria 23.3.1977
Id post-interruzione

PROCURA DELLA REPUBBLICA
CAGLIARI

(Unito al N° 441 A/76)

PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO

~~74~~

- 1) PINNA GIANCARLO, nato a Cagliari il 21.3.1948, in via ...
a via Cagliari;
 - 2) TORRU LUCIO, nato a Monti il 3.XII.1948, via ...
a via Cagliari.
- re 2: in d. 23.3.72
circ. d. 10.X.72
- M. Marone Selva*
M. Bruno Atti
Aut. no. di cultura, p. c. c. c. c.

IMPUTATI

entrambi (A) del delitto di cui agli art. 110 e 612 C.p., per avere, in corso della sua vita, al fine di procurare un profitto, acquistato o comunque ottenuto da persona non identificata, un fucile mitragliatore marca "Mikanten" cal. 9 Lunga (monte n° 8288-A), n° 3 caricatori per arma Lunga cal. 9, n° 50 proiettili, cal. 9 Lunga, una fiala cal. 38, 40, 50 e n° 6 proiettili per detta arma.

In relazione a un'altra denuncia non ancora indicata in questa imputazione, ma avvenuta a partire dal 22.11.1972.

entrambi (B) del delitto di cui all'art. 670 in cui all'art. 68 C.p., per avere, in Cagliari, in periodo imprecisato, una autovettura di marca Alfa Romeo 1300, acquistata, non pagata, di questo fucile mitragliatore marca Mikanten, marca e modello come fatto il bollo dell'Ufficio Imposte di Cagliari.

del delitto di cui all'art. 670 C.p., per avere, al fine di procurare un profitto, indebitamente ottenuto, in via della Feltrina del campo Giovinetti, Palazzo Pirella, n° 10, un fucile mitragliatore di fatto come da ...

ATTI GENERICI
N° 9

Richiesto certif. anagraf. addi
 Richiesto certif. penale addi
 Rapporto alla Proc. Gen. addi



Per copia conforme
 Cagliari l. 29.2.79
 Il Direttore di Sezione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

N.B. In data 30.3.1977 il Torrù, il Pinna e l'Ercoli sono stati rinviati a giudizio con voto dell'Ufficio giudiziario concernente le armi trovate in loro possesso, e si proceduto alla separazione dei giudici, rinviando in Tribunale copia autentica di tutto il atto, i cui originali sono allegati al presente fascicolo ¹³ ~~13~~.

MINISTERO DELL'INTERNO
DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Cagliari, 2.6.1977

[Signature]

Sezione di Polizia Stradale - CAGLIARI

Prot. n. 3173 /240

Cagliari, li 29.3.1977

++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
++++++
++++++

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

- 1° PINNA Giancarlo, nato a Cagliari il 21.10.1948 ed ivi residente in Via Del Sole nr. 24;
 - 2° TORRÙ Lucio, nato a Monti (SS) il 2.12.1946 e residente a Quartu S. Elena in Via Oberdan n.7;
 - 3° ERCOLI Alessandro, nato a Seui (NU) l'11.3.1952 ed ivi residente in Via delle Milizie nr. 4 (comunicato a Cagliari in Via Fermi nr. 1).
- Responsabili, in concorso tra loro del reato di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra e di armi e munizioni comuni; il PINNA Giancarlo responsabile inoltre del reato di sostituzione di persona ed uso di documenti apocrifi; infine colpito da mandato di cattura n. 394/76 emesso da Tribunale di Cagliari in data 7.11.1976, siccome imputato del reato di furto aggravato.-

Al Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA
presso il Tribunale di

CAGLIARI

Per copia conforme
Cagliari, li 29.3.77
Il Direttore di Sezione



MODULARIO
I. P. S. - 669



P.F.

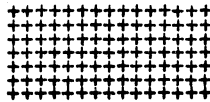
Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

COMPARTIMENTO DELLA POLIZIA STRADALE
CAGLIARI

di SEZIONE di CAGLIARI

Prot. N.° 3173 Rep. 240
Risposta alla nota del
Dir. Sec. N.°



65144
MOD. 288 ex Mod. 110 - P.S.T.

Cagliari addì 29 - 3 - 19 77

Al Sig. PROCURATORE della REPUBBLICA
presso il Tribunale di

— C A G L I A R I —

e, per conoscenza:

ALLA QUESTURA DIV.2^a — C A G L I A R I —

AL COMANDO COMP/TO
POLIZIA STRADALE

— C A G L I A R I —

OGGETTO: Rapporto giudiziario a carico di:

- 1° PINNA Giancarlo, nato a Cagliari il 21.10.1948 ed ivi residente in Via Del Sole nr. 24;
- 2° TORRU Lucio, nato a Monti (SS) il 2.12.1948 e residente a Quartu S. Elena in Via Oberdan, 7;
- 3° ERCOLI Alessandro, nato a Seui (NU) l'11.3.1952 ed ivi residente in Via Delle Milizie n. 4 (domiciliato a Cagliari Via Fermi n. 1), responsabili, in concorso tra loro del reato di porto e detenzione di armi e munizioni da guerra e di armi e munizioni comuni; il PINNA Giancarlo responsabile inoltre del reato di sostituzione di persona ed uso di documenti apocriefi; infine colpito da mandato di cattura n. 894/76 emesso da Tribunale di Cagliari in data 7.11.1976, siccome imputato del reato di furto aggravato.-

* * * * *

Il giorno 23 marzo, u.s., la dipendente pattuglia composta dal ~~V. Ard. P.S. TAJOLA~~ ~~V. Ard. P.S. TAJOLA~~, dall' ~~V. App. V. ANTONGIU~~ ~~V. App. V. ANTONGIU~~ Giovanni e dalla ~~V. Ard. V. COLLO~~ ~~V. Ard. V. COLLO~~ Bruno, comandata in servizio di Istituito con orario 19/01 sull'itinerario Cagliari-SS.131-Bivio Mogoro e ritorno, verso le ore 20 all'altezza della progressiva chilometrica 26 circa della predetta strada statale, in agro del comune di Nuraminis, mentre procedeva con direttrice di marcia Cagliari - Sanluri a bordo della autovettura di servizio A/R Giulia trg. POLIZIA-46405, veniva sorpassata da un'autovettura Renault R4, il cui condu-



Per copia conforme
Cagliari, 29.3.77

Il Direttore di Sezione

2

6519

3

cente, durante il sorpasso di altra autovettura, procedendo a velocità sostenuta, superava la doppia striscia continua di mezzzeria, nel mentre dalla direzione opposta provenivano altri veicoli.

Il Brg. IACOLARE Renato, capo-pattuglia, ordinava alla Grd. sc. COLLU Bruno, autista, di inseguire l'autovettura di che trattasi per procedere alle contestazioni delle infrazioni rilevate.

Dopo circa un chilometro di inseguimento l'autovettura trg. CA-271817 veniva bloccata dalla pattuglia. Il Sottufficiale dopo avere proceduto alla contestazione delle infrazioni ai sensi degli articoli 106/1° comma e 102/2° comma del C.d.S., oblate rispettivamente con quietanze n.116656 ed 116657 mediante il versamento della somma di lire 10.000, trasmetteva, via radio, al Centro Operativo del Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari i nominativi del conducente (GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata (Roma) il 7.5.1950 ed ivi residente nella Via Matteotti s/n come da patente esibita categoria "B" tipo privato n.928582 rilasciata dalla Prefettura di Roma in data 23.9.1968) e dei passeggeri, ERCOLI Alessandro e TORRU Lucio; entrambi in oggetto meglio generalizzati.

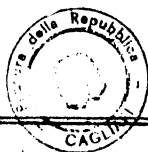
Il Centro Operativo, dopo qualche minuto, rispondeva che nulla vi era a carico delle predette persone e che la autovettura non risultava compendio di furto.

All'atto della restituzione dei documenti, il Brigadiere IACOLARE Renato ravvisava nella foto del Giuliodori, nonostante questo avesse ora una folta barba e baffi, una certa somiglianza con PINNA Giancarlo di Cagliari sul quale pendeva un mandato di cattura del Tribunale di Cagliari perchè imputato di furto aggravato. Il Sottufficiale invitava pertanto il Giuliodori a scendere dall'autovettura per accertarsi meglio dei connotati fisici e somatici. Avuta la certezza che il conducente non fosse il Giuliodori, ma il ricercato PINNA Giancarlo, il Brg. IACOLARE faceva scendere dall'autovettura anche il TORRU e l'ERCOLI e, dopo avergli fatto prendere posto sul sedile posteriore dell'autovettura di servizio, procedeva ad accurata perquisizione della Renault. Nel cofano portabagagli veniva rinvenuto un borsone in pelle contenente effetti personali, un ombrellone da mare ed alcuni metri di filo elettrico, mentre sul sedile posteriore veniva rinvenuta una borsa in similpelle di tipo sportivo di colore chiaro con le cerniere aperte contenente una pistola calibro 38 special matricola n.767924 con n. 6 proiettili nel tamburo e pronta a fare fuoco; nr. 1 fucile

Per copia conforme

Cagliari, 21.9.79

Il Direttore di Sezione



- 3 -

mitragliatore Beretta Cal. 9 lungo, matricola n. 8288-A modello 1938, nr. 60 proiettili Cal. 9 lungo, nr. 2 caricatori per arma lunga Cal. 9 lungo, una parrucca ed un sacchetto di plastica avente una corda in canapa all'imbocco per la chiusura, con all'interno uno scontrino, buste varie di cui una con disegno "Croff Centro Casa" ed una sempre in plastica del tipo in uso per acquisto di generi alimentari con disegno di colore bleu raffigurante una via. (vedasi allegato nr. 1)

La pattuglia operante all'avvenuto ritrovamento delle armi dichiarava in arresto gli occupanti dell'autovettura e li accompagnava presso il Comando Sezione Polizia Stradale di Cagliari ove si procedeva a perquisizione personale rinvenendo gli oggetti descritti negli allegati verbali. (Allegati n. 2-3-4 e 5)

Nello stesso tempo veniva informato il Dott. Ettore Angioni, Sost. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Cagliari, che decideva di procedere subito allo interrogatorio degli arrestati.

Le indagini per accertare la provenienza delle armi, della patente di abilitazione alla guida esibita dal PINNA prendevano avvio nel corso della stessa notte con le perquisizioni avvenute nelle abitazioni di PINNA Giancarlo, TORRU Lucio e ERCOLI Alessandro. (vedasi allegati n. 9 - 10 - 11 e 12)

Il materiale rinvenuto è attualmente al vaglio.

Il giorno 24.3.1977 iniziavano gli accertamenti per tentare di stabilire la provenienza della borsa di similpelle usata per contenere le armi e della busta del "Centro Casa Croff" di Cagliari.

L'esito di questi primi accertamenti condotti dallo scrivente, dal Brg. IACOLARE, dal Brg. FIORETTI e dalla Grd. BOCCUCCI non portavano concreti elementi all'indagine.

Gli accertamenti esperiti presso il Centro "Croff" consentivano solo di stabilire che la borsa in plastica con disegni a fiori bleu era stata data in omaggio durante la fiera del bianco tenutasi nel 1976 e che la spesa effettuata per l'importo di lire 21.500 documentate nello scontrino ritrovato all'interno della borsa stessa erano presumibilmente state effettuate nel settore telerie o in quello della profumeria di tipo dozzinale.



Per copia conforme
Cagliari, 19.2.79
Direttore di Sezione

4

Gli accertamenti relativi alla borsa consentivano invece di stabilire che essa non era in vendita presso alcuni dei grandi magazzini della città e presso la casa dello sport di Via Alghero.

Nel pomeriggio, durante un esame del materiale raccolto nel corso delle perquisizioni effettuate nelle prime ore del mattino si reperiva l'indirizzo di Via Del Pozzetto n. 6 ove risiede la Signora Ada Pinna, sorella di PINNA Giancarlo. Veniva quindi richiesto un ulteriore ordine di perquisizione che era eseguito intorno alle ore 20. (Allegato n.13)

Durante la perquisizione venivano sequestrati gli oggetti descritti nell'allegato verbale. (Allegato n. 14)

L'oggetto più interessante sequestrato nella suddetta abitazione veniva rinvenuto in un cassetto di cucina della Sig.ra PINNA. Trattasi di una busta di plastica con disegno di città e alcune parole scritte in lingua inglese. Una busta in plastica, in tutto uguale, era stata ritrovata nella borsa contenente le armi come descritto nel già menzionato verbale di sequestro.

Il giorno successivo alle ore 16,30 venivano raccolte le sommarie informazioni testimoniali di Ada Pinna che affermava di avere consegnato la propria autovettura Renault al TORRU Lucio intorno alle ore 19. Tale dichiarazione si presentava in contrasto non solo con la dichiarazione del PINNA, ma anche con quella resa dall'ERCOLI e smentivano le affermazioni del TORRU Lucio. La Sig.ra PINNA riconosceva inoltre la busta sequestrata nella sua abitazione la sera precedente. Al termine delle sue dichiarazioni spontanee ed a verbale ultimato la Sig.ra Pinna asseriva di non avere mai visto la borsa di similpelle che gli veniva mostrata dallo scrivente. Tali primi elementi, stante il contrasto tra le dichiarazioni rese dal PINNA, dall'ERCOLI e dalla Sig.ra Ada PINNA, evidenziano la necessità di stabilire con esattezza la provenienza della borsa da Tennis e chi ne fosse il proprietario.

Il giorno 26.3., pertanto venivano effettuati ulteriori accertamenti presso i negozi "Totosport" di Via Della Pineta, "Motosport" di Via Sonnino e "AIMI.AS" di Via Sonnino con esito negativo.

Una borsa uguale ma di diverso colore veniva invece vista in esposizione nella galleria Mazzei sita in Via Savoia nr. 5. Lo scrivente unitamente al Brg. IACOLARE richiedeva al titolare della omonima ditta se la borsa rinvenuta fosse stata venduta dal suo negozio ed eventualmente a chi.



Per copia conforme
Cagliari, 22.10.1974

Il Direttore di Sezione

- 5 -

Un primo accertamento consentiva di stabilire che la borsa da Tennis era stata fornita alla valigeria "Mazzei", dalla valigeria "Ragazzoni" di Torino Via Montalciata nr. 20 e che veniva posta in vendita al prezzo di lire 19.000. La ditta Mazzei ne aveva a suo tempo ordinate sei di cui una sola di colore chiaro. Una breve indagine tra i commessi della ditta rivelava che la vendita era stata trattata dalla Sig.na CASCIELLO Lidia in atti meglio generalizzata. La commessa riconosceva nelle foto del giornale mostrategli il TORRU come l'acquirente. (Allegato n. 15) Si allega anche il riscontro del registratore di cassa relativo all'acquisto per lire 19.000 effettuato in data 23.3.1977 e firmato dalla CASCIELLO Lidia.

Il giorno 28.3.1977 lo scrivente unitamente al Brg. FIORETTI si portava presso la boutique "ANAHID" sita in Via Alghero nr. 36 di questa città ove venivano oralmente sentite le Signorine Carla Piddiu nata a Pula il 19.3.1957 e Paola Piddiu (sorella) nata a Pula il 24.10.1954 entrambe residenti in Pula Via Nuoro nr. 35 ed abitanti a Cagliari presso la famiglia Caocci Via Garibaldi nr. 42, la Sig.na Caterina Achena nata a Cagliari 9.5.1958, residente Assemini in Via Pola nr. 10. Le predette giovani affermavano che il giorno 23.3.1977 avevano avuto modo di incontrare all'ora della chiusura antimeridiana l'ERCOLI e che mentre stavano per dirigersi verso la mensa dello studente ove sono solite consumare i pasti, vedevano arrivare, a bordo della Fiat 500 di sua proprietà TORRU Lucio che chiedeva loro se avessero bisogno di un passaggio. Aderivano all'invito Carla Piddiu e Caterina Achena alle quali il TORRU offriva del pane che aveva con lui. Alla richiesta delle giovani se avrebbe pranzato alla mensa il TORRU rispondeva negativamente adducendo di essere già invitato a pranzo a casa di un amico e che seppure dispiaciuto non poteva invitarle ma che avrebbe potuto portarsi Alessandro Ercoli; quest'ultimo non accettava.

Il TORRU accompagnava quindi le giovani alla mensa e dopo avere visto arrivare a piedi Alessandro Ercoli, Paola Piddiu e tale Albino, si dirigeva sempre a bordo della Fiat 500 in direzione di Piazza Amsicora.

Alle ore 17,30 circa dello stesso giorno il TORRU si presentava nuovamente nella boutique ove chiedeva dell'ERCOLI e nella circostanza chiedeva alla Sig.na Carla Piddiu di effettuare una telefonata all'ERCOLI. Nella circostanza lasciava, a pagamento della telefonata, un gettone telefonico. La Sig.na Piddiu affermava che al telefono il TORRU chiedeva di Sandro e si presentava col suo nome di battesimo (Lucio). Il colloquio era brevissimo in quanto lo stesso TORRU aveva manifestato di avere fretta.



Per copia conforme
Cagliari, 19.7.79

Il Direttore di Sezione

- 6 -

Le indagini fin qui condotte consentono di effettuare una prima ricostruzione, seppure con alcune lacune, i movimenti del TORRU nella giornata del 23 a partire dalle ore 12,30 - 13 circa.

Lucio TORRU si presenta in Via Alghero presso la boutique "ANAID" a bordo della sua Fiat 500 ove incontra la già menzionata sorella Piddu, Caterina Achena ed Alessandro Ercoli, dopodichè rifiutando l'invito a recarsi presso la mensa universitaria invita, a sua volta, l'Ercoli a recarsi a pranzo da un suo amico. Ricevuto un rifiuto si dirige verso la Piazza Amsicora. Alle ore 17,30 circa torna alla boutique "ANAID" da dove effettua una telefonata all'Ercoli e lascia a titolo di pagamento un gettone telefonico. Acquista poi la borsa da Tennis in Via Savoia 5, la consegna a Giancarlo Pinna in Via Del Pozzetto da dove, a bordo della Renault R4, di proprietà di Ada Pinna, si dirige a prendere l'amico Ercoli.

I due amici effettuano rifornimento di benzina per un importo di lire 15.000 e si recano a prendere Pinna Giancarlo in Via Del Pozzetto.

Da questa ricostruzione è possibile considerare il contrasto tra le dichiarazioni della Sig.ra Ada Pinna che asserisce di aver consegnato le chiavi al TORRU verso le ore 19 e quelle dell'Ercoli, confermate dallo stesso TORRU, che asserisce di essersi incontrato con l'amico, già alla guida della Renault, intorno alle ore 18 sotto la sua abitazione di Via Femi nr. 1.

Le dichiarazioni dell'Ercoli appaiono più attendibili stante il fatto che lo stesso asserisce di non avere visto la borsa da Tennis. Il TORRU afferma poi di non sapere niente delle armi ma, si deve comunque analizzare, che la rivoltella Franchi LL Ana 38 Special, era ben in vista nella borsa sistemata sul sedile posteriore con la cerniera aperta e che il TORRU aveva preso posto dietro, mentre alla guida si era messo Pinna Giancarlo con a fianco l'Ercoli.

Nel presente rapporto si è ritenuto di dover inserire le indagini svolte sulle armi a questo punto per mettere in evidenza particolare alcune circostanze di tempo che potrebbero dimostrare che il Pinna ed il Torru fossero in collegamento da più lungo tempo di quanto cerchino di fare apparire.

Il MAB, come è noto, è stato rinvenuto avvolto in buste di plastica della nettezza urbana distribuite dal Comune di Cagliari e fasciato con carta gommatata. Si evidenzia che nel corso della perquisizione nell'abitazione di Pinna



Per copia conforme .../...

Cagliari, 2/10/2/79

Il Direttore di Sezione

- 7 -

6520
8

Giancarlo è stata rinvenuta la carta gommata presumibilmente adoperata. La pistola Franchi LL Ama matricola nr. 767924 calibro 38 special è risultata rubata a Zappa Giampiero nato a Lumazzane (BS) il 29.7.1942 ed ivi residente in Via Martini nr. 150, coniugato, incensurato. La denuncia di furto dell'arma fu sporta in data 10.5.1974 ai Carabinieri di Rovato, che hanno trasmesso gli esiti dei loro accertamenti alla Procura di Brescia in data 3.6.1974, con foglio nr. 45/142.

La Sezione di Polizia Stradale di Brescia, informata da questo Comando, ha comunque fatto conoscere che l'arma sarebbe stata asportata da un cassetto della scrivania dell'ufficio di uno stabilimento di stampi classici di proprietà dello Zappa a Rovato unitamente a 15 colpi.

La perquisizione eseguita nell'abitazione del TORRU, sita in Quartu S. Elena in Via Oberdan nr. 7, ha consentito il ritrovamento di una ricevuta di acquisto di 25 cariche 38 special effettuato presso la Ditta Cortis di Cagliari, intestata a TORRU Lucio in data 3.1.1976. (Allegato nr. 16)

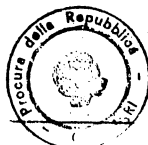
Il Signor CORTIS Alberto oralmente sentito ha confermato trattarsi di una sua ricevuta. A questo punto appare chiaro e inconfutabile che il TORRU, alla data del 3.1.1976 già fosse in possesso della pistola calibro 38 rinvenuta dalla pattuglia o quantomeno forniva i proiettili al Pinna, altro probabile detentore della pistola.

Per il Mab matr. 8288/A mod. 1938 non è stato possibile ancora accertarne la provenienza, nè tramite il centro elettronico della P.S. di Roma, nè attraverso la Beretta di Gardone Val Trompia. Le indagini continuano su tutto il territorio nazionale.

Sono in corso anche gli accertamenti per stabilire la provenienza dei due caricatori da 30 colpi per la suddetta arma.

Il PINNA Giancarlo, colpito da ordine di cattura del giudice istruttore di Cagliari, all'atto dell'alt intimatogli dalla pattuglia dipendente di questo Comando esibiva una patente di guida di categoria "B" intestata a Giulidori Giorgio, rilasciata dal Prefetto di Roma in data 23.9.1968, valida fino al 23.9.1978.

Gli accertamenti condotti a richiesta di questo Ufficio dal Comando Sottosezione Polizia Stradale di Frascati, hanno evidenziato che il Giulidori Giorgio è il titolare del Bar "Moderpo" sito in corso del Popolo Grottaferrata



Per copia conforme
Cagliari, 19.2.79
Il Direttore di Sezione

6523

8

9

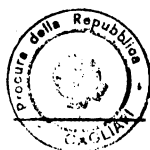
ed abitante in Frascati Via Dei Sali.

Il controllo effettuato sulla patente in possesso del Giulidori Giorgio ha dimostrato che questa è in tutto uguale a quella in possesso del Pinna eccezione fatta ovviamente per la fotografia e per la tassa di concessione governativa del 1973 esistente solo su quella di Giancarlo Pinna.

Per quanto precede, si rapportano i fatti alla S.V., significando che questo Comando ritiene responsabili i nominati in oggetto dei reati ascrittigli in rubrica e di quanto altro possa emergere dalla disanima degli atti assunti.-

A L L E G A T I :

- 1)-Verbale di sequestro delle armi e dell'autovettura Renault R4 trg.CA-271817;
- 2)-verbale di arresto;
- 3)-verbale di perquisizione personale di PINNA Giancarlo;
- 4)-verbale di perquisizione personale di ERCOLI Alessandro;
- 5)-verbale di perquisizione personale di TORRU Lucio;
- 6)-verbale di interrogatorio di PINNA Giancarlo;
- 7)-verbale d'interrogatorio di TORRU Lucio;
- 8)-verbale d'interrogatorio di ERCOLI Alessandro;
- 9)-ordine di perquisizione per il domicilio di PINNA Giancarlo, ERCOLI Alessandro, PINNA Giovanni, TORRU Lucio;
- 10)-verbale di perquisizione eseguite nell'abitazione di PINNA Giancarlo e del padre di questo PINNA Giovanni;
- 11)-verbale di perquisizione domiciliare presso l'abitazione di TORRU Lucio;
- 12)-verbale di perquisizione presso il domicilio di ERCOLI Alessandro;
- 13)-ordine di perquisizione per l'abitazione di Pinna Ada;
- 14)-verbale di perquisizione nell'abitazione di PINNA Ada;
- 15)-verbale di dichiarazioni testimoniali rese da CASCIELLO Lidia;
- 16)-ricevuta comprovante l'acquisto di nr. 25 proiettili cal. 38/S;



Per copia conforme
Cagliari, 19.2.79
1° Direttore di Sezione

- 9 -

6520
10

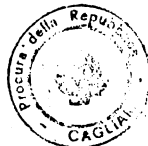
- 17)-biglietto di carcerazione per PINNA Giancarlo;
- 18)-biglietto di carcerazione per TORRU Lucio;
- 19)-biglietto di carcerazione per Ercoli Alessandro;
- 20)-verbale di sommarie dichiarazioni testimoniali rese da Pinna Ada;
- 21)-relazione di servizio redatta dal Brg. IACOLARE Renato.

Gli allegati nr. 6 - 7 - 8 - 10 - 12 - 18 e 19 sono già in possesso della S.V.-

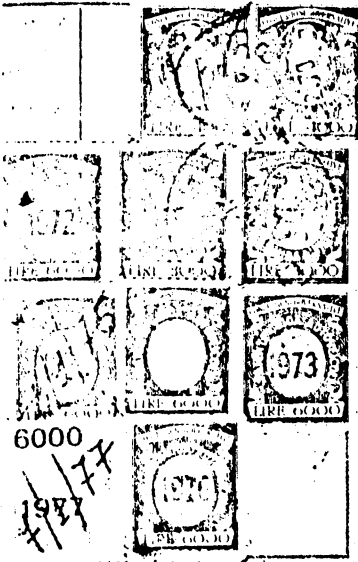


IL COMANDANTE DELLA SEZIONE
(Magg. P.S. Nicola Carlucci)

Per copia conforme
Cagliari, l. 19.2.74

Il Direttore di Sezione
emf



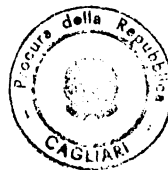
6523

<p>VALIDAZIONI ANNUALI 5</p>  <p>6000 1974 1973</p>	<p>SOSPENSIONI DELLA PATENTE 6</p> <table border="1"><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr><tr><td> </td></tr></table>											<p>Mod. MC 701/MEC</p>  <p>REPUBBLICA ITALIANA</p> <p>MINISTERO DEI TRASPORTI E DELL'AVIAZIONE CIVILE DIREZIONE GENERALE DELLA MOTORIZZAZIONE CIVILE E DEI TRASPORTI IN CONCESSIONE</p>  <p>PATENTE DI GUIDA AD USO PRIVATO •</p> <p>PERMIS DE CONDUIRE</p>

Per copia conforme



Cagliari, 129 279

Il Direttore di Sezione



[Handwritten signature]

6524

<p>1. Cognome GIULIODORI</p> <p>2. Nome GIORGIO</p> <p>3. Data e luogo di nascita 07/05/1950 ROTTAFERRATA (ROMA)</p> <p>4. Residenza ROTTAFERRATA (ROMA) via ALDOBRANDINI, 4.</p> <div style="text-align: center;">  <p>Il Partenziario Motorizzazione Civile</p> <p>UFF. Prov. di</p> </div> <p>5. Sc. dal Prefetto di</p> <p>6. Valore fino a</p> <p>7. Patente N. 9285824</p> <p>PREZIO</p> <p>120.000</p> <div style="text-align: right;">  </div>	<p style="text-align: center;">CAMBIAMENTI DI RESIDENZA</p> <p>1. U. Mallesani</p> <p>Data 11/11/1968</p> <p>Firma [Signature]</p> <p>2. [Signature]</p> <p>Data</p> <p>Firma</p> <p>3. [Signature]</p> <p>Data</p> <p>Firma</p> <p>PRESCRIZIONI:</p>	<p style="text-align: center;">VEICOLI PER I QUALI LA PATENTE È VALIDA</p> <p>A n. del</p> <p>Motocicli di peso a vuoto fino a 400 Kg.</p> <p>B n. 13R48960 - 29/08/68</p> <p>Autocicli e autoveicoli, che operano in trasporto speciale, peso complessivo pieno carico fino a 450 Kg.; autoveicoli in tracciata, promiscui e autoveicoli, tranne i numeri 1002 e 1003, peso a vuoto sup. a 450 Kg.</p> <p>C n. *****</p> <p>Autocicli, autoveicoli, per uso speciale trasporti speciali, di peso complessivo a pieno carico superiore a 450 Kg. e trattori stradali, anche se muniti di rimorchio leggero.</p> <p>D n. *****</p> <p>Autobus, anche se muniti di un rimorchio leggero.</p> <p>E n. *****</p> <p>Autoveicoli e autoveicoli per uso speciale, C.O.D., per i quali il candidato è abilitato, quando trainano un rimorchio leggero, quando il candidato è abilitato per autoveicoli e trattori stradali. C.O.D.</p> <p>AVVERTENZA - I rimorchi leggeri sono quelli di peso complessivo a pieno carico fino a 750 Kg.</p>
---	--	--



Per es. conforme
Cagliari, il 19-2-79
Il Direttore di Sezione

[Signature]

6525
53

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI CAGLIARI

Processo Verbale d'interrogatorio di imputato

L'Anno millepovecentosettantasette, addì 24 del mese di marzo, in Cagliari, negli Uffici del Comando Sezione Polizia Stradale.

Presenti da noi Dott. Ettore Angioni, Sost. ~~Det.~~ Procuratore della Repubblica di Cagliari, assistito dal sottoscritto segretario assunto Brg. FIORETTI Giuseppe della Squadra Compartmentale di P.G. della Polstrada di Cagliari, e presente:-

PINNA Giancarlo, nato a Cagliari il 21.X.1948, coniugato con prole, alfabeto, commerciante, non ha militato, incensurato.

Chiestogli se intenda nominare un difensore di fiducia che lo assista e avvertitolo che in caso contrario si procederà alla nomina di un difensore d'Ufficio, dichiara:-Nomino mio legale di fiducia l'avvocato Mariano Delogu del Foro di Cagliari che presenzia all'interrogatorio.

Invitato ad eleggere il domicilio, dichiara:-Eleggo domicilio in Cagliari via Lungo Saline 15 presso mio padre Pinna Giovanni.

Contestatigli i reati di cui al verbale di arresto del Comando Sezione di Polizia Stradale di Cagliari, in data 23 marzo 1977, e reso edotto del fatto che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio, ma che comunque si proseguirà oltre nella fase istruttoria, ~~equamente~~ dichiara:-Si intendo rispondere:-

A.D.R. Ammetto in parte gli addebiti mossimi, per quanto attiene cioè alla detenzione e all'uso di una patente falsificata. Niente so invece delle armi rinvenute sulla mia autovettura nell'interno di una sacca, sacca che avevo trovato, per caso in istrada, nel pomeriggio di ieri.

A.D.R. Ieri pomeriggio, mentre percorrevo alla guida della mia autovettura Renault la via S. Paolo di Cagliari, sentii la necessità di urinare; fermai quindi la macchina e mi appartai dietro la ~~steccata~~ e, mentre urinavo, notai dietro un cespuglio, una sacca di colore marrone; la presi e la misi in macchina; giunto in Piazza Matteotti, aprii la sacca per curiosità e potei subito notare che nell'interno di essa vi era una grossa pistola; notai pure dei pacchi sigillati che non propri neppure. Quando rinvenni la sacca erano le ore 15,30 +5, 45.

Giunto alla Stazione, intorno alle ore 16, mi recai ad acquistare delle sigarette; nell'atrio della Stazione FF.SS. incontrai tale Torru Lucio che già conoscevo, assieme ad altro giovane a me sconosciuto.

A.D.R. Al tabacchino della Stazione acquistai un pacchetto di sigarette 'Marlboro'. Attualmente non sono più in possesso del pacchetto, avendo ultimato tutte le sigarette che in parte ho fumato e in parte ho offerto agli amici.

A.D.R. Appena incontrato il Torru, gli chiesi che cosa stesse facendo alla Stazione ed egli rispose che era diretto a Monti assieme all'amico che mi presentò; io, non avendo niente da fare (ero infatti ricercato) e poiché colpito da Ordine di Cattura dal Giud. Istrutt. di Cagliari) mi offrii di accompagnarli con la mia autovettura.

A.D.R. Non vedevo il Torru da un paio di mesi. L'ultima volta che avevo

Giancarlo Pinna *M. Delogu* *Pinna*



Per copia conforme

Cagliari, il 24/3/77

Il Direttore di Sezione

pagina 2 ----

6526
54

visto il Torru é stato il giorno in cui egli mi prestò la sua autovettura Fiat 127.

A.D.R. Prendo visione del Processo Verbale di contravvenzione in data 8 febbraio 1977 elevato dai militari della Grd. di Finanza di Castiglione; effettivamente tale verbale é stato elevato a mio carico in località "Rosignano Solvay"; in quella circostanza io circolavo con la patente che mi é stata trovata indosso al momento dell'arresto, sulla quale é indicato il falso nominativo di Giuliodori Giorgio.

A.D.R. Detta patente di guida é stata da me acquistata nella Stazione Ferroviaria di Cagliari, circa quattro mesi fa, da uno sconosciuto per la somma di lire 50.000. Ricordo che incontrai costui che aveva la cadenza napoletana, casualmente assieme ad altre persone; ad un tratto mentre si parlava del più e del meno, costui affrontò l'argomento dei documenti falsi; io, incuriosito, gli chiesi se per caso avrebbe potuto procurarmi una patente falsa ed egli mi rispose che nel giro di mezz'ora, previo esborso della somma di lire 50.000, sarebbe stato in grado di procurarmene una? Infatti si allontanò e fece rientro dopo circa mezz'ora; mi consegnò quindi una patente di guida sulla quale era apposto il nome di Giuliodori Giorgio; sulla stessa applicai poi una fotografia, formato tessera o meglio diedi al napoletano o presunto tale la mia fotografia prima che egli si recasse a prelevare la patente che poi mi consegnò dopo avermi applicato la fotografia stessa.

A.D.R. Quando fui fermato dalla Grd. di Finanza a Rosignano Solvay, ero diretto a Livorno, ove risiede mio suocero, Ugo Racugno, con la speranza di poter vedere mia moglie che non vedevo da diverso tempo. A Livorno telefonai a mio suocero e, appreso che mia moglie non era in quella città, ripartii immediatamente alla volta di Civitavecchia. Ho trascorso in Continente circa un mese, girovagando senza meta per l'Italia; ho trascorso in particolare una settimana a Roma ospite di un'amica di cui non intendo rivelare il nom.

A.D.R. La macchina prestatami dal Torru é stata da me lasciata a Civitavecchia e si trova parcheggiata sul piazzale antistante la Stazione Marittima.

A.D.R. Non mi pare di avere ieri parlato col Torru della sua macchina e di avergli in particolare detto che l'avevo portata in Continente.

A.D.R. La S.V. mi fa presente che il verbale di contravvenzione cui ho qui sopra fatto cenno, é stato trovato indosso ad Ercoli Alessandro; non so spiegarne la ragione, anche se posso presumere che lo stesso se lo sia involontariamente messo in tasca allorché mi consegnò i documenti di guida che io esibii agli agenti della Polstrada.

Se mal non ricordo infatti detto verbale si trovava nel cruscotto della mia macchina assieme alla carta di circolazione.

A.D.R. Quando son partito per il Continente, mi sono imbarcato a Olbia o a Golfo Arangi; non potevo infatti imbarcarmi a Cagliari ove sono conosciuto perché ero colpito da Mandato di Cattura.

alle
f.lli
Sp.

Giuseppe Pili

Scamporrè

M. D. S.

Per copia conforme
Cagliari, 19.2.79

Il Direttore di Sezione



pagina 3 ==

- 6524
95
- A.D.R. Non sono mai stato a Brescia.
- A.D.R. La macchina sulla quale mi trovavo al momento dell'arresto è di proprietà di mia sorella Ada, la quale me l'ha prestata ieri dopo pranzo; quando me l'ha consegnò, promisi a mia sorella che le avrei restituito la macchina al più tardi all'indomani mattina.
- A.D.R. Insisto nel dire che ho incontrato il Torru e L'Ercoli alla Stazione FF.SS. e non in altra località, così come insisto nel dire di essermi offerto di dare il passaggio ai due fino a Monti.
- A.D.R. La S.V. mi fa presente che a detta di uno dei due giovani arrestati assieme a me e di cui si riserva di farmi il nome, la sacca contenente le armi è stata da me caricata sulla macchina in sua presenza nei pressi dell'abitazione dalla quale io sono ieri uscito. Ciò non è affatto vero, giacché la sacca, come ho precisato, è stata da me rinvenuta in un luogo e in circostanze di tempo di cui sopra.
- La S.V. mi fa presente l'assurdità e la inverosimiglianza del mio racconto, alla luce anche delle dichiarazioni dei miei coimputati e mi invita, nel mio stesso interesse, a dire come stanno realmente le cose.
- Mi fa altresì presente che, sempre a detta del coimputato sopra menzionato, eravamo diretti ad Olbia, ove io mi sarei dovuto imbarcare per il Continente. Anche ciò è falso, giacché insito nel dire che ero diretto verso Monti, ove avrei dovuto accompagnare i due giovani più volte menzionati.
- A.D.R. Non ho mai conosciuto né sentito nominare tale Pittalis di Orune, che sento essere un giovane di circa 25-30 anni.
- A.D.R. Non ho mai conosciuto né sentito nominare tale Soriano Enzo né tale Blasi Sergio.
- A.D.R. Al momento dell'arresto avevo indosso una banconota da lire 50.000 e cinque banconote da lire 10.000; non sono in grado di precisare da chi abbia avuto tali danari anche se è probabile che mi siano stati dati dai miei familiari, i quali in questo periodo mi aiutano economicamente.
- A.D.R. Non mi è mai accaduto d'incontrarmi in Continente e, in particolare a Roma, col Torru.
- A.D.R. Prendo visione dello scontrino per la somma di lire 21.500, rilasciato in data 6 agosto 1976 dal "Centro Crof" di Cagliari; niente so di detto scontrino, che non mi appartiene.
- A.D.R. Ribadisco di non essere mai stato in Continente ed in particolare a Livorno col Torru Lucio; suppongo che il Torru non sia mai andato neanche da solo a Livorno.
- A.D.R. Quando partimmo con la Renault dalla Piazza Matteotti, al posto di guida si mise il Torru mentre io presi posto sul sedile posteriore; giunti a circa tre o quattro chilometri da Monastir cifermammo per controllare l'efficienza dei fari della vettura e, nel riprendere la marcia, mi misi poi io al posto di guida.
- A.D.R. Non ho altro da aggiungere. -----
Fatto, letto, confermato e sottoscritto in data e luogo di cui sopra.

M. De Santis

Emilio Luis



Per copia conforme
Cagliari, 8/19/77

Il Direttore di Sezione

MOD. III

6528
56

Il P. M.

Letti gli atti e ritenuto che l'arresto é avvenuto nella flagranza dei reati di detenzione e porto abusivo di arma da guerra e quindi nei casi consentiti dalla legge;

Visto l'art.246 del C.P.P.;

Dispono

D I S P O N E

che Pinna Giancarlo, nato a Cagliari il 21 ottobre 1948 ed ivi residente rimanga in istato di arresto a disposizione di questo Ufficio.

Cagliari, 24 marzo 1977, ore 04,20

Empirelli

En M. Dely

Pinna Giancarlo

Per copia
Cagliari, 24/3/77
Il Direttore di Sezione



IBUNALE DI CAGLIARI

96

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)



per il ...
Cagliari, 19/7/74
Il Direttore di Sezione

L'anno millenovecento 78 il giorno quattro
del mese di luglio ad ore
in Cagliari - Palazzo Giustizia

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr. E. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;
~~Assistiti dal sottoscritto Cancelliere.~~

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Cod. di proc. pen. l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo
PASCUCCI Aldo, nato a Roma il 16/I/1931 e residente a Roma Frascati
via Dei Salè n.7/A;

D.R.

Effettivamente conosco Deriu Gabriele da diversi anni, più esattamente da circa tredici anni, da quando cioè mi sono trasferito ai Castelli Romani, dopo essermi lasciato con mia moglie.

Risponde a verità che il Deriu si sia interessato di me attraverso una suora di sua conoscenza, della P.Q.A.

Effettivamente mi sono interessato di varie attività in vari campi, ivi compreso quello dello spettacolo e del cinema.

Mi sono interessato del "Teatro Tenda" con Liana Orfei, Alberto Lupo, Lino Banfi ed altri cantanti di successo.

Mi sono interessato e mi interesso, altresì, della produzione di vari film, tra cui, attualmente "Città, Maledetta Città", ancora in lavorazione, ed, in passato, "Un prato macchiato di rosso" con Marina Malfatti e Lucio Dalla, di cui ero produttore esecutivo.

A Roma ho conosciuto moltissima gente, un pò in tutti gli ambienti, che frequento e che ho frequentato per motivi di lavoro relativi alle mie varie attività.

Ho conosciuto anche persone con precedenti penali, a causa anche dei miei trascorsi giovanili, che mi portarono a qualche disavventura giudiziaria con soggiorni in Carcere.

Effettivamente, fra le tante persone che conosco, ho conosciuto Paolo Provenzano, che ho avuto occasione di conoscere nel mondo del

6530

cinema, avendo egli lavorato in vari film.

Non abbiamo mai lavorato allo stesso film, però abbiamo avuto modo di conoscerci nell'ambiente di Cine Città.

Ho conosciuto altresì Suriano Enzo e Blasi Sergio che la S.V. mi dice essere imputati nel presente procedimento.

Prendo atto che la S.V. mi mostra le foto di Provenzano Paolo, Suriano Enzo e Blasi Sergio, allegate agli atti. Per *conforme* trattasi delle persone da me menzionate. Cagliari 19-2-79

Faccio presente, però, che non ho mai avuto stretti rapporti, né di conoscenza né di amicizia, con i suddetti, che ho conosciuto solo superficialmente e con cui non ho avuto che incontri ~~varie~~ occasionali.

D.R. = Attraverso il Deriu Gabriele, che me li presentò, ho conosciuto Pinna Giancarlo e certo "Marcello" da Cagliari.

I suddetti dovevano acquistare due auto ed io li accompagnai presso il salone Euro Sport Auto, situato vicino all'ingresso di Cine Città, dal momento che sono in buoni rapporti col titolare dello stesso, De Tommasi e Argondizzo, dai quali a molte persone, a titolo di amicizia, ho fatto acquistare numerose macchine.

Sia il Pinna che il "Marcello", acquistarono un'auto di grossa cilindrata: una "porche" ed un "BMW". Se non ricordo ^{il} pagamento da parte loro fu effettuato in contanti.

Se mal non rammento, le auto non vennero ritirate subito ed i due ebbero occasione di ritornare qualche altra volta a Roma -

D.R. = Risponde a verità che, insieme con il Pinna, il "Marcello", il Deriu e la moglie di quest'ultimo, mi sia incontrato al ristorante "Tuscolo" di Grotta Ferrata, dei fratelli Blasi.

Ricordo che, in quella occasione, io ero a tavola con i componenti di una società ("GECA") che si interessa di alimentari all'ingrosso. Non risponde a verità che, in quella occasione, fossi a cena insieme anche al Blasi, al Suriano ed a certo Sciarretta.

Ho avuto occasione di conoscere lo Sciarretta ma sono circa undici anni che non lo vedo più.

Sento che la S.V. mi dà lettura delle dichiarazioni rese da Pilato Tullio, noto Marcello e da Deriu Gabriele:

insisto nell'affermare che, in quella circostanza, non sono stato a cena insieme col Blasi e col Suriano, né che li ho presentati al Deriu, al Pilato ed al Pinna.

Faccio, però, presente che il Pinna ed il Pilato (che io conoscevo

Pasqualetto

- 2 -

97

soltanto come "Marcello") ebbero occasione di tornare altre volte per ritirare una, o tutte due, le macchine che avevano acquistato. Abbiamo avuto occasione di ritornare a mangiare al ristorante Tuscolo assieme:

pur non ricordando con precisione il particolare, non posso escludere che, in una di queste occasioni, mi sia capitato di incontrare occasionalmente il Blasi ed il Suriano e che altrettanto occasionalmente possa averli presentati al Pinna ed al Pilato, (non ricordo se ci fosse anche il Deriu in queste altre occasioni).

Ovviamente nulla mi consta di che cosa possa essere intercorso successivamente fra i suddetti.

Ricordo che, se non sbaglio l'anno scorso, il Deriu aveva avuto occasione di dirmi di essere stato interrogato a Cagliari e di aver parlato del pranzo al Tuscolo, dicendo di aver parlato di Pinna e "Marcello", senza però farmi parola di Blasi e Suriano.

Il Deriu mi ha fatto riferimento alla prima volta del pranzo al Tuscolo, mentre non abbiamo parlato delle altre volte che siamo andati a pranzo nello stesso locale.

D.R.= Effettivamente, conosciuto il Pinna attraverso il Deriu, ho fatto amicizia con la famiglia Pinna; con mia moglie sono venuto per due anni in villeggiatura; la prima volta sono stato ospite del Pinna in una loro villetta a Costa Rei; l'anno successivo, invece, presi una villetta in affitto, sempre a Costa Rei, insieme con Giuliodori Giorgio, insieme col quale abito in una palazzina bifamiliare a Frascati.

A Cagliari, tramite il Pinna, con mia moglie, abbiamo conosciuto e frequentato anche la famiglia Combet, che abita vicino al Pinna. Con il Pinna e con mia moglie, ho avuto occasione di andare a pranzo in un locale situato lungo il Viale del Poetto.

L. C. S.

Pasenero Aldo

Senatore



Per copia conforme
Cagliari, 1/9/2/7

Il Direttore di Sezione

TRIBUNALE DI CAGLIARI

639
98

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno quattro
del mese di luglio ad ore _____
in Cagliari - Palazzo Giustizia

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'inter-
vento del P.M. in persona del Dr. E. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;
~~.....~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357
del Cod. di proc. pen. l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle generalità, esso risponde: sono e mi chiamo
PACIARELLI Ida, nata a Napoli il 15/6/1944 e residente a Roma
via Roberto Dei Nobili n.14;

D.R.

Effettivamente abitiamo in un villino adiacente a quello di
Giuliodori Giorgio, situato a Frascati.

D.R.= Effettivamente ho avuto occasione di conoscere anch'io
Deriu Gabriele e sua moglie.

Tramite il Deriu, ho conosciuto Pinna Carlo e poi anche sua
moglie quando siamo venuti a Cagliari.

Una estate siamo stati ospiti dei Pinna in una villetta a Costa Rei.
L'anno successivo siamo ritornati a Costa Rei, prendendo in
affitto una villetta, insieme con Giuliodori e la moglie.

Ho conosciuto anche una signora cagliaritana, a nome Maria Paola,
amica della signora Pinna: non so se si tratti della signora Combet.
So che si occupano di vendita di motorini.

D.R.= A Cagliari, con i Pinna, abbiamo avuto occasione di andare
in qualche ristorante, ma non sono in grado di ricordare di quale
locale si trattasse, nè dove fosse ubicato, dal momento che
conosco pochissimo Cagliari.

L. C. S.

Per copia conforme

Cagliari, 10/19/77

Il Cancelliere in funzione



Paciarelli Ida
[Signature]
[Signature]

Interrogatorio di Imputato

6533

L'anno millenovecentosettanta setta..... addi tre.....
 del mese di novembre nella Casa Circondariale di Cagliari.....
 Avanti a Noi Dott. Luigi LOMBARDINI.....
 Giudice istruttore assistito dal Cancelliere sottoscritto.

È comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle e le da false.

L'imputato, risponde: sono e mi chiamo: PINNA Giancarlo.....
 in atti già generalizzato.....

Contestato all'imputato il reato di cui al
 è invitato a discoparsi previo
 lo difide di legge dichiara: ~~non~~ nomino difensori ~~è~~ ~~re~~ ~~do~~ ~~che~~ ~~d'~~ ~~ufficio~~ ~~mi~~ ~~si~~ ~~nomina~~
 l'Avv. Antonio BELLU e Avv. Mariano DELOGU che assistono.....
 Indico come domicilio agli effetti delle notificazioni la mia abitazione ~~mi~~ in ad.....

D. R.

Resto edotto, ai sensi dell'art. 1 L. 8-12-69 n. 932 della facoltà che mi compete di non rispondere alle contestazioni che la S.V. mi rivolgerà, in ordine al reato contestatomi e che, anche se non rispondo, si procederà oltre nelle indagini istruttorie,
 Dichiaro di voler rispondere.

Prendo atto che la S.V. mi contesta tutti gli elementi di accusa esistenti ~~am~~ mio carico in atti, non rivelandomi, peraltro (per ~~motu proprio~~ non portare pregiudizio all'istruttoria), i nominativi del detenuto che fece le prime dichiarazioni nei miei confronti e delle due persone che hanno affermato di avere pranza o con me in un ristorante di Grotta ferrata, insieme al Pascucci, al Blasi ed al Suriano, questi ultimi miei due coimputati;
 mi protesto innocente dei reati ascrittimi.

Per quanto riguarda la Mini Cooper, di colore beige col tetto nero,



Per copia conforme:
 Cagliari, 29-7-74
 Il Direttore di Sezione

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

6534

effettivamente ho avuto un'auto di quelle caratteristiche per
circa un anno.

Il fatto, però, che io fossi in possesso di un'auto molto comune,
non può costituire, a mio avviso, elemento a mio carico, in quanto
trattasi di semplice coincidenza rispetto all'auto con le stesse
caratteristiche che la S.V. mi dice sarebbe stata usata per
compiere la rapina.

quanto alla ubicazione della mia abitazione e di quella di mio
padre, ritengo che anche a tal proposito non possano trarsi ele-
menti a mio carico, dovendosi ritenere semplice coincidenza il
ritrovamento dietro l'ippodromo degli oggetti che la S.V. mi dice
essere stati trovati in quel posto.

Per quanto attiene i versamenti che risultano sull'estratto conto
del Credito Italiano, faccio presente che analoga contestazione
per versamenti effettuati nell'anno precedente sullo stesso conto,
mi era stata fatta in occasione di altro precedente processo, alla
fine del quale venni assolto.

Faccio presente che, dal conto corrente, risulterà sicuramente
che ci fu un "buco" nel senso che ci fu un notevole periodo in cui
il conto stesso rimase senza fondi, per poi essere successivamente
arricchito dai versamenti contestatimi.

In realtà è successo che io ritirai i denari dal conto per impie-
garli in operazioni di cui non intendo rivelare la natura. Quando
i soldi mi furono restituiti, li riversai nel conto corrente.

D.R. - Non intendo fare presente i nominativi delle persone a cui
diedi il denaro che poi ricevetti in restituzione, perchè ciò
potrebbe eventualmente recare ^o pregiudizio, cosa, del resto, che
potrebbe derivare anche a me.

Per quanto riguarda le dichiarazioni del detenuto del quale non
mi è stato fatto il nome, faccio presente che alle stesse, secondo
me, non può darsi alcuna concreta rilevanza, dovendosi ritenere
che le stesse siano state fatte da persona che abbia voluto in tale
modo procacciarsi qualche favore o comunque qualche benemerita.
Faccio presente che la mia abitazione è conosciuta da moltissime
persone.

Si dà atto che all'imputato viene contestato che il detenuto di
cui sopra è stato in grado di indicare esattamente ~~l'ubicazione~~
l'ubicazione della sua abitazione, pur non facendo il suo nome e
che, inoltre, il medesimo, prima del suo arresto, lo ha indicato

Alberto Simeone



Per copia conforme
Cagliari, li 14 2 74

- 2 -

111 6535

come persona in possesso di armi, laddove lo stesso imputato, all'atto dell'arresto, è stato trovato in possesso di un mitra e di una pistola, riguardo alle quali ha reso giustificazioni non attendibili;

insisto nell'affermare che alle dichiarazioni del suddetto detenuto non può darsi rilevanza alcuna.

Per quanto riguarda le armi, insisto nell'affermare che ne sono venute in possesso nel modo da me indicato.

Nego recisamente di avere mai conosciuto Blasi Sergio e Suriano Enzo.

E' vero che ho conosciuto il Pascucci, ma non ho mai conosciuto gli altri due sopramenzionati.

Il fatto che il Pascucci fosse amico dei suddetti, non comporta per necessità che io, conoscendo il Pascucci, conoscessi anche questi ultimi.

Non risponde a verità che io abbia pranzato insieme al Pascucci, al Blasi ed al Suriano.

Chiedo di essere messo a confronto con le due persone che hanno confermato tale circostanza, oltre che col Pascucci e col detenuto di cui non mi è stato fatto il nome.

Al pari chiedo di essere messo a confronto con il Suriano ed il Blasi.

Per quanto riguarda la patente intestata a Giuliodori, insisto nell'affermare che la stessa mi è stata data a Cagliari.

E' vero, peraltro, che io conoscevo le generalità del Giuliodori e le detti a chi mi procurò la patente falsa.

Insisto nell'affermare che la patente non mi è stata data a Grottaferrata.

D.R. - Non ho mai conosciuto certo Pitozzi Claudio, che mi viene nominato dalla S.V. -

Per quanto attiene le contravvenzioni a Livorno, ammetto che le stesse furono elevate nei miei confronti, che nell'occasione ero in possesso della patente intestata a Giuliodori.

Si dà atto che all'imputato viene contestato che la I26, intestata al padre del Torru, non poteva, in quella occasione, trovarsi a Livorno, in quanto la stessa si trovava presso un meccanico, dove era stata lasciata per la demolizione, e che tale circostanza sussiste.

Per copie conforme

Cagliari, li 19.7.72

Il Direttore di Sezione



[Handwritten signature]

- 3 -

112 6586

me importanza ove la si metta in relazione con l'uso di auto con targa falsa effettuato in occasione della rapina all'Università contestata;

quanto può avere dichiarato il meccanico menzionatomi, non mi interessa. Il Torru mi ha dato una I26, completa di targa ed io circolavo con tale macchina senza sapere nulla di sostituzioni di targa.

D.R.= Conosco soltanto di vista ed in modo superficiale il Giuliodori.

D.R.= Non ho mai conosciuto certo Pittalis Salvatore da Orune, che mi viene nominato dalla S.V.-

Faccio presente che in altro procedimento ho già dimostrato ampiamente l'entità dei miei guadagni, al netto di ogni onere passivo, risultanti dalla mia attività di gestore di distributori di carburanti, situati, rispettivamente, di fronte allo stadio Ansicora ed al "curvone, del Poetto, all'ingresso per Marina piccola.

D.R.= Sono stato iscritto all'Università, ma non ho mai sostenuto alcun esame.

L. C. S.

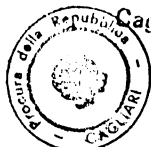
Giuseppe...

... rinvio al tribunale

[*con M. Del...*]

[*A. Or...*]

[Signature]

Per copia conforme
Cagliari, 19/11/79
II Dist. ...


TRIBUNALE DI CAGLIARI

123

6899

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno due
 del mese di ottobre ad ore

in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr. F. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;
~~Giudice Istruttore~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata il 7/5/1950 e residente a Frascati via Dei Salè n. 3 Quarto Granda n. 7;

D.R.

Confermo, avutane lettura, le dichiarazioni da me rese in data 29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali mi riporto integralmente.

Confermo di avere conosciuto il Pascucci perchè il medesimo frequentava il mio Bar.

Parlando con lui occasionalmente, decidemmo di cercare casa insieme ed è questo il motivo per cui abitiamo nella stessa palazzina.

Sono a conoscenza del fatto che il Pascucci abbia dei precedenti penali; con lui sono in buoni rapporti pur non avendo stratti rapporti di amicizia.

Confermo di avere conosciuto Pinna Giancarlo, da Cagliari, che mi venne fatto conoscere dal Pascucci.

Confermo altresì di aver visto tanto il Pascucci, che il Pinna, insieme con la persona di cui mi fu fatta vedere a suo tempo la fotografia e che mi si dice chiamarsi Tittozzi Claudio. Io conoscevo il suddetto individuo, sotto l'appellativo di Lello, o forse Lello.

Si dà atto che al testo viene mostrata la fotografia allegata agli atti di Tittozzi Claudio;

e' questa la persona cui ho fatto riferimento a che ho visto in



Per copia conforme
 Cagliari, 24/2/79

Il Direttore di Sezione

compagnia di Pinna Giancarlo e di Pascucci Aldo.

Il Maresciallo che mi interrogò mi fece vedere anche la fotografia del Pinna Giancarlo; trattasi effettivamente della persona a cui ho fatto riferimento e che mi era stata fatta conoscere dal Pascucci.

Sento che la S.V. mi rende edotto del fatto che Pinna Giancarlo - al momento dell'arresto - è stato trovato in possesso di una patente falsa recante le mie generalità; non so come il Pinna possa esserne entrato in possesso, io non ho mai smarrito la mia patente, nè la stessa mi è stata mai rubata.

Faccio presente che nella licenza di esercizio esposta nel mio Bar, sono ~~www~~ indicate le mie generalità.

Non mi sono mai accorto che qualcuno si fosse impossessato, anche temporaneamente, della mia patente.

Non sono mai stato a Livorno e, come ho già fatto presente sia alla Polizia Stradale che alla Guardia di Finanza, nulla mi consta delle contravvenzioni che furono contestate a persona che declinò generalità corrispondenti alle mie ed esibì una patente con tali generalità.

L. C. S.

Giancarlo Pinna

[Signature]

Per copia conforme
Cagliari, 14-2-79

Il Direttore di Sezione



TRIBUNALE DI CAGLIARI

123

6539

Esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno due
del mese di ottobre ad ore

in Roma nella Questura

Avanti di noi Dr. Luigi LOMBARDINI Giudice Istruttore, con l'inter-
vento del P.M. in persona del Dr. F. Angioni - Sost. Proc. Repubblica;
~~Giudice Istruttore~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357
del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

GIULIODORI Giorgio, nato a Grottaferrata il 7/5/1950 e residente
a Frascati via Dei Sale n. 3 Quarto Granda n. 7;

D.R.

Confermo, avutane lettura, le dichiarazioni da me rese in data
29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali
mi riporto integralmente.

Confermo di avere conosciuto il Pascucci perchè il medesimo
frequentava il mio Bar.

Parlando con lui occasionalmente, decidemmo di cercare casa
insieme ed è questo il motivo per cui abitiamo nella stessa
palazzina.

Sono a conoscenza del fatto che il Pascucci abbia dei precedenti
penali; con lui sono in buoni rapporti pur non avendo stratti
rapporti di amicizia.

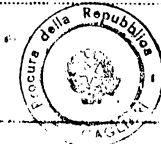
Confermo di avere conosciuto Pinna Giancarlo, da Cagliari, che
mi venne fatto conoscere dal Pascucci.

Confermo altresì di aver visto tanto il Pascucci, che il Pinna,
insieme con la persona di cui mi fu fatta vedere a suo tempo
la fotografia e che mi si dice chiamarsi Tittozzi Claudio.

Io conoscevo il suddetto individuo, sotto l'appellativo di
"Lallo" o forse "Lello".

Si dà atto che al teste viene mostrata la fotografia allegata
agli atti di Tittozzi Claudio;

e' questa la persona cui ho fatto riferimento e che ho visto in



Per copia conforme
Cagliari, l. 19-2-79

Il Dr. Sezione

compagnia di Pinna Giancarlo e di Pascucci Aldo.

Il Maresciallo che mi interrogò mi fece vedere anche la
fotografia del Pinna Giancarlo; trattasi effettivamente
della persona a cui ho fatto riferimento e che mi era stata
fatta conoscere dal Pascucci.

Sento che la S.V. mi rende edotto del fatto che Pinna Giancarlo /
- al momento dell'arresto - è stato trovato in possesso di
una patente falsa recante le mie generalità:
non so come il Pinna possa esserne entrato in possesso, io
non ho mai smarrito la mia patente, nè la stessa mi è stata
mai rubata.

Faccio presente che nella licenza di esercizio esposta nel
mio Bar, sono ~~www~~ indicate le mie generalità.

Non mi sono mai accorto che qualcuno si fosse impossessato,
anche temporaneamente, della mia patente.

Non sono mai stato a Livorno e, come ho già fatto presente
sia alla Polizia Stradale che alla Guardia di Finanza, nulla
mi consta delle contravvenzioni che furono contestate a
persona che declinò generalità corrispondenti alle mie ed
esibì una patente con tali generalità.

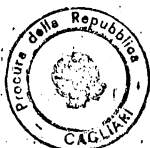
L. C. S.

Giulio G...

[Handwritten signature]

Per copia conforme
Cagliari, l. 14/2/79

Il Direttore di Sezione



124
624

TRIBUNALE DI CAGLIARI

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78..... il giorno due.....
del mese di ottobre..... ad ore.....
in Roma nella Questura.....

Avanti di noi Dr. Luigi LOBBARDINI, Giudice Istruttore, con l'inter-
vento del P.M. in persona del Dr. T. Angioni - Sost. Proc. Repubblicca;
~~Giudice Istruttore~~/ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357
del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le cose
stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo

QUATTIRINI Giuliano, nato a Grottaferrata il 23/I/1934 e residente
a Grottaferrata via ~~www~~ Anagnina n. 171;
D.R.

Confermo, avute lettura le dichiarazioni da me rese in data
29/9/1977 ai Funzionari della Questura di Cagliari, alle quali
mi riporto integralmente.

Confermo in particolare che il Pascucci Aldo frequentava il
mio locale.

D.R. = Conosco Giuliodori Giorgio che ha un Bar accanto al mio
locale.

Sono a conoscenza del fatto che il Giuliodori ed il Pascucci si
conoscono abbastanza bene, anche perchè abitano ~~www~~ nella
stessa palazzina.

L. C. S.

Quattirini Giuliano

Per copia conforme

Cagliari, 19/2/77

Il Direttore di Sezione



www

TRIBUNALE DI CAGLIARI

125

Esame di testimonio senza giuramento
(Art. 357 Codice proc. pen.)

L'anno millenovecento 78 il giorno due
del mese di ottobre ad ore

In Roma nella Questura
Avanti di noi Dr. Luigi Lombardini Giudice Istruttore, con l'intervento del P.M. in persona del Dr. M. Anagnini - Sost. Proc. Repubblica; ~~Giudice Istruttore~~ assistiti dal sottoscritto Cancelliere.

E' comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto, ai sensi dell'art. 357 del Cod. di proc. pen., l'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato, quindi, sulle generalità, risponde: sono e mi chiamo
BLASI Enzo, nato a Grottaferrata il 23/7/1930 e residente a
Grottaferrata via Anagnina n. 269;
D.R.

Confermo, avutane lettura le dichiarazioni da me rese in data
29/9/1977 ai funzionari della Questura di Cagliari, alle quali
mi riporto integralmente.

Confermo in particolare di conoscere Pascucci Aldo e Deriu Gabriele
i quali frequentavano il mio locale.

Dato il tempo trascorso, il gran numero di persone che frequentano
il mio locale e i non stretti rapporti che avevo, sia col Pascucci
che col Deriu, (li conoscevo unicamente perchè abitavano nella
zona e venivano nel mio locale), non sono in grado di fornire
particolari circa le singole volte che essi sono venuti nel mio
ristorante, nè le persone con cui si sono accompagnati in tali
occasioni.

Quello che posso ricordare è che sia il Pascucci che il Deriu,
frequentavano il mio locale.

L. C. S.

Per copia conforme

Cagliari, il 14/2/79

Il Direttore di Sezione

Riaperto il presente verbale, il testo
D.R.

Conosco Giuliodori Giorgio che in passato ha lavorato come

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

cameriere nel mio locale.

Io che attualmente ho un Bar per conto suo.

L. P. S. (firma)

M. P.
Clu...

65/43

Per copia conforme

Cagliari, 14/2/79

Il Direttore di Sezione



[Faint signature]

[Faint, mostly illegible typed text, likely a legal document or report.]

6941

AL SIG. CONSIGLIERE ISTRUTTORE

S E D E

Con richiesta di contestare con mandato di cattura a NEGRI Antonio il concorso nei reati già contestati agli altri coimputati dal n° 1 al n° 17 del mandato di cattura datata 12.2.78, nonché:

- 18) il reato p.e.p. dall'art. 306 p.p. C.P., in relazione agli artt. 270, 283, 284, 286 CP, per avere, al fine di promuovere una insurrezione armata contro i poteri dello Stato, di suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, di sovvertire violentemente gli ordinamenti della società attuale, e distruggere lo Stato democratico e le sue istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la costituzione dello Stato e la forma del Governo, promosso ed organizzato nel territorio dello Stato una associazione eversiva, costituita in più bande armate variamente denominate, destinata a fungere da avanguardia militante per "centralizzare e promuovere il movimento complessivo verso sbocchi in surrezionali" mediante la destabilizzazione delle istituzioni dello Stato e dell'economia nazionale e l'adozione di programmi delittuosi a vasto raggio e di ampia portata, quali 1) omicidi e lesioni personali nei confronti di uomini politici, appartenenti alle forze sindacali, dirigenti di aziende, magistrati, appartenenti alle forze dell'ordine e alla organizzazione penitenziaria, docenti, avvocati, giornalisti; 2) danneggiamenti di beni pubblici e privati;

69112

2.

3) sequestri di persona, rapine, furti al fine di sovvenzionare la associazione eversiva, fornendo agli associati alloggi, basi logistiche, armi, munizioni ed esplosivi, strumenti per la falsificazione e documenti falsificati e assicurando preventivamente assistenza medica e legale; 4) pubblicazione e diffusione di opuscoli e comunicati, incitanti all'insurrezione armata e ricalcanti le linee ideologiche dal Negri esposte in occasione di riunioni e nelle sue pubblicazioni, fra cui "Il dominio e il sabotaggio", "Proletari e Stato", "crisi dello Stato - piano"; 5) distruzione e sabotaggio di opere militari; 6) attentati agli impianti di pubblica utilità; 7) attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica e di pubbliche comunicazioni; 8) fabbricazione e detenzioni di materie esplodenti; 9) crollo di costruzioni e disastri sociali;

- 19) il reato p. e p. dall'art. 284 CP, per avere promosso una insurrezione armata contro i poteri dello Stato e commesso fatti diretti a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato, promuovendo ed organizzando l'associazione eversiva costituita in più bande armate variamente denominate, di cui al precedente capo, tracciando, pubblicando e diffondendo le linee ideologiche rivoluzionarie atte a fomentare gli animi di determinati strati sociali, nonché gli obiettivi da raggiungere attraverso l'insurrezione e la guerra civile, ed organizzando i gravi delitti di cui al precedente capo, perseguendo attraverso di essi finalità di pubblica intimidazione; in varie località ed in Roma, fino all'epoca odierna.

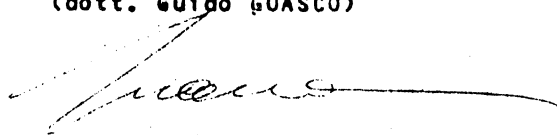
6943

3.

quanto sopra si chiede in relazione al fatto che ripetute comparazioni fonetiche pongono in evidenza sufficienti indizi per identificare nel Negri il brigatista che durante il sequestro dell'On.le Moro sollecitò per telefono i familiari del parlamentare, per conto del gruppo dei sequestratori ad interventi politici; in relazione alle reiterate pubblicazioni e allocuzioni pubbliche del Negri nel quadro delle finalità criminose enunciate.

Roma, 5 aprile 1979.

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(dott. Guido GUASCO)



4525

TRIBUNALE
CIVILE E PENALE
DI TORINO

Ufficio Istruzione Penale
a Torquato Tasso 1

123/75+19442/76+
1461/76+3110/77

Registro Generale
della Procura della Repubblica
Dott. Witzel

12/75
Registro Generale
Ufficio d'Istruzione

D. CARASSI



Ordinanza di rinvio a giudizio
Sentenza di non doversi procedere

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

L'anno millenovecento... 78... il giorno... 19...
del mese di LUGLIO

Il Giudice Istruttore presso il Tribunale Civile e Penale di Torino

HA PRONUNCIATO LA SEGUENTE

ORDINANZA
SENTENZA

nel procedimento penale

CONTRO

1) NARIA GIULIANO, n. a Genova il 18/2/1947- in atto de-
tenuto all'Asinara -
Difeso dagli avv. E. Arnaldi di Genova e
avv. Spazzali di Milano.

2) MICALETTO POCCO, n. a Taviano (Lecce) 12.8.1946-
LATITANTE
Difeso avv. Anna Rosa Oddone di Torino.

IMPUTATI

NARIA:

A) del reato di cui agli artt. 81, 110, 112 n. 1, 575
577 C.P. n. 3, 61 C.P., per avere, in concorso con almeno
altre quattro persone, finora non sufficientemente iden-
tificate), e per aver, per volontaria cagione, cagionato la morte di Coco Francesco, Saponara Giovanni
e Dejana Antioce, colpendo contro di loro numerosi col-
pi di arma da fuoco che li attingevano in parti corporee
vitali e che ne cagionavano la morte istantanea;
compimento del reato con più azioni esecutive del
medesimo disegno criminoso, contro pubblici ufficiali a
causa e nell'atto dell'adempimento delle loro funzioni
(essendo Francesco Coco procuratore generale presso la
Corte di Appello di Genova ed essendo Giovanni Saponara
ed Antioce Dejana rispettivamente Brigadiere di PS e

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 2 -

7516

operato dai CC. incaricati di accompagnare e proteggere
il Procuratore Generale);
In Genova l'8.6.1976.

B)- del reato di cui agli artt. 61 n.2, 81, 110,
112 n.1 C.P., IO-12 pp. e Cpv. L.14.10.1974 n.497 per ave-
re, in concorso come sopra, detonato e portato, al fine
di commettere il delitto di cui al capo A, una pistola CZ
Scorpion 61 cal.7,65 (arma da guerra o tipo guerra); una
pistola Beretta cal.7,65 e una pistola Browning cal.7,65
con relative munizioni;
In Genova l'8.6.1976

C)- del reato di cui agli artt. 110, 112, 61 n.2,
624-625 n.2-7-C.P., purchè in concorso come sopra, per con-
seguire ed assicurare a taluni dei correi l'impunità del rea-
to di cui al capo A) si impossessava per trarne profitto di
una motovespa sottraendola con mezzo fraudolento (strumento
diverso dalla chiave propria per l'accensione del motore)
a Merello Domenico che l'aveva lasciata esposta per consuetu-
dine e necessità alla pubblica fede in luogo pubblico.
In Genova in epoca anteriore e prossima l'8.6.1976

D)- del reato di cui agli artt. 81, 648 C.P., per ave-
re, al fine di procurare a se e ad altri un profitto, ricevu-
to l'autovettura originariamente targata TO/115557 (rubata
a Trosa Antonio nella notte sul 6.11.75) nonchè un contrasse-
gno di assicurazione RCA n.1233114 (rubato alla Compagnia di
Assicurazione NordItalia il 29.11.73), conoscendone la prove-
nienza delittuosa; in località imprecisata in epoca anteriore
e prossima al 16.3.1976;

E)- del reato di cui agli artt. 81, 489, 476, 482, 488,
495, 470, 468 C.P., perchè, per procurarsi un vantaggio e per
occultare un reato di cui al capo precedente e assicurarsene
l'impunità (aggravante di cui all'art. 61 n.2 CP), faceva uso
della targa automobilistica contraffatta TO/137397, apposta
in luogo dell'originale sull'auto di cui al capo preceden-
te, e faceva uso - a corredo della stessa auto - di una carta
di circolazione e di un foglio complementare contraffatti
nelle firme di funzionari del P.R.A. e dell'Ispettorato M.C.
di Torino e su cui erano lo stampo contraffatto dei sigilli
dei predetti pubblici uffici, e faceva uso del contrasse-
gno di assicurazione di cui al capo precedente (che era stato
rubato quando era già firmato in bianco) riempito con falso
riferimento all'auto targata TO/1367897; in località impre-
cisata nel marzo 1976;

F)- del reato di cui agli artt. 81, 403, 477, 482, 494
C.P., per avere, con più azioni esecutive del medesimo diso-
rto criminoso, per procurarsi un vantaggio, formato (o fatto
formare) una falsa copia di identità di un certo tessano di
dipendente dell'Ansaldo Meccanico Nucleare recanti entrambi
la sua foto con le generalità di CAGGIARI Andrea; esibendo
tali documenti falsi a personale dell'agenzia Profumo di
Genova a cui si era presentato con falso nome di Caggiari
Andrea; ed inoltre subito con titolo di Cagliari Andrea
una lettera che firmava col nome di "Caggiari Andrea"; ed
oltre firmato un inventario contraffatto di alloggio all'agen-
zia Castagnola di Genova col nome "Ferrari Pier Luigi", essen-

EZ • CENTRO DI FORMAZIONE E STUDI PER IL MEZZOGIORNO •

Roma, 3 luglio 1979

#652

03693

Gentile Giudice,

faccio seguito alla mia odierna telefonata per rimmetterLe:

- lo statuto del FORMEZ;
- un fascicolo contenente la normativa sul Centro;
- due copie delle ricerche CERPET;
- la copia della nota, consegnatami oggi dal mio Direttore Amministrativo, sul fatto in merito al quale avevo disposto immediati accertamenti, peraltro in corso (come da unite lettere al Rag. De Rosa e allo stesso Direttore Amministrativo).

Mi consideri sempre a Sua disposizione.

Accolga anche i miei migliori saluti.

lw



(Sergio Zoppi)

Ch.mo Dr.
Ferdinando IMPOSIMATO
Tribunale Penale
Ufficio Istruzione
Sezione 25' - Piano V, Stanza 503

R o m a

*Il materiale di cui sopra è
conservato in una cartella a parte*

D) Statuto del Centro di Formazione e Studi (cfr. punto 3.4. del Capo VI - Titolo II del commentario).

1. Il Centro di Formazione e Studi è un'associazione ai sensi degli articoli 36 e seguenti del Codice Civile.

Il Centro ha sede in Napoli.

Ne sono soci fondatori la Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale, l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Oltre ai soci fondatori, possono essere soci del Centro Enti pubblici ed Enti privati nonché organizzazioni od Istituzioni a carattere nazionale ed internazionale che abbiano svolto e svolgano attività connesse ai compiti del Centro di cui al successivo art. 2.

L'ammissione di nuovi soci è deliberata dall'Assemblea.

Il vincolo associativo per i soci fondatori e per i nuovi soci non può avere durata inferiore ad anni cinque e la quota di associazione annua non può essere inferiore a L. 3 milioni.

2. Il Centro ha il compito di curare l'aggiornamento ed il perfezionamento:

a) dei quadri direttivi ed intermedi necessari alle imprese operanti nei vari settori produttivi, ivi comprese le cooperative;

b) dei quadri delle Amministrazioni pubbliche più direttamente impegnate nello sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno;

c) dei quadri impegnati nelle attività a carattere sociale ed educativo.

7653

9654

144

PARTE I - TITOLO II - STATUTO CENTRO FORMAZ. STUDI

Il Centro, inoltre, per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali, promuove attività a carattere sociale ed educativo.

Il Centro può assumere o partecipare ad ogni altra iniziativa connessa con il compito di cui sopra ed avvalersi — previa stipula di apposite convenzioni — della collaborazione di istituzioni scientifiche e di Enti ed associazioni che perseguano le medesime finalità.

Per l'assolvimento del suo compito istituzionale, il Centro organizza corsi e seminari, convegni ed incontri, anche per conto delle Amministrazioni pubbliche o di altri Enti ed Istituti.

Il Centro non persegue fini di lucro.

3. Il Centro cesserà il 31 dicembre 1980.

Tale termine potrà essere prorogato con deliberazione dell'Assemblea.

4. Sono organi del Centro:

- l'Assemblea;
- il Consiglio di amministrazione;
- il Presidente;
- il Vice Presidente;
- il Comitato tecnico;
- il Collegio dei Revisori.

5. L'Assemblea è composta da tutti i soci.

Ciascun socio ha diritto ad un voto per ogni milione della quota sottoscritta.

L'Assemblea:

- a) delibera sull'indirizzo generale dell'attività del Centro;
- b) approva il bilancio di previsione ed il programma annuale;
- c) approva la relazione sull'attività del Centro ed il bilancio consuntivo;
- d) nomina i componenti del Consiglio di amministrazione di cui al successivo art. 8;
- e) nomina i componenti ed il Presidente del Collegio dei Revisori di cui al successivo art. 13;
- f) delibera l'ammissione di nuovi soci;
- g) adotta ogni altra deliberazione di carattere economico relativa agli organi del Centro, salvo quanto disposto dall'art. 8/c;
- h) fissa il numero massimo dei dipendenti del Centro;
- i) delibera eventuali modifiche del presente Statuto, escluso quanto attiene allo scopo sociale di cui all'art. 2;
- l) stabilisce, entro la data di cui all'art. 3, le modalità di liquidazione del Centro ovvero ne delibera la proroga.

6. L'Assemblea deve essere convocata almeno due volte l'anno per l'approvazione della relazione sulla attività del Centro e dei bilanci.

L'Assemblea è altresì convocata tutte le volte che il Consiglio di Amministrazione lo ritenga necessario o quando lo richieda un numero di soci che rappresenti almeno un terzo del totale dei voti.

L'Assemblea è convocata a cura del Presidente del Consiglio di amministrazione, con lettera raccomandata spedita almeno quindici giorni prima, indicante l'ordine del giorno, l'ora, il giorno ed il luogo della prima e della seconda convocazione.

7. L'Assemblea è validamente costituita in prima convocazione con la presenza di tanti soci che rappresentino un numero di voti non inferiore alla metà del totale e, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti rappresentati.

2/655

PARTE I - TITOLO II - STATUTO CENTRO FORMAZ. STUDI

145

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di amministrazione, o dal Vice Presidente, che designa il segretario incaricato della redazione del verbale.

Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate a maggioranza dei voti computati come previsto dall'articolo 5.

Per le modificazioni del presente Statuto è necessario il voto favorevole di tanti soci che rappresentino almeno i tre quarti dei voti totali, da computare come sopra.

Per l'ammissione di nuovi soci è necessario il voto favorevole di tanti soci che rappresentino la metà più uno dei voti totali, da computare come sopra.

8. Il Consiglio di amministrazione è composto dal Presidente, nominato dal Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, e da dieci membri nominati dall'Assemblea e designati in numero di cinque dalla Cassa per il Mezzogiorno, in numero di tre dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale ed in numero di due dall'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno.

Il Presidente e gli altri componenti del Consiglio durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere riconfermati.

Il Consiglio di amministrazione:

- a) elegge, nel suo seno, il Vice Presidente;
- b) cura l'attuazione dei programmi di attività, compresi quelli da sottoporre all'approvazione del Ministro per gli Interventi Straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 20 della legge n. 717 del 26 giugno 1965;
- c) nomina il Comitato tecnico di cui al successivo art. 12, determinando le indennità spettanti ai suoi componenti;
- d) predispose e sottopone all'Assemblea, nei tre mesi precedenti l'inizio dell'esercizio finanziario, la relazione sul programma ed il bilancio preventivo, e, nei tre mesi successivi alla chiusura dell'esercizio, la relazione sull'attività ed il bilancio consuntivo;
- e) predispose l'organizzazione del Centro e l'organico del personale nel limite massimo fissato dall'Assemblea;
- f) fissa il trattamento economico, previdenziale ed assicurativo del personale, dei docenti e degli esperti di cui al successivo art. 10;
- g) delibera, su proposta del Presidente, le promozioni ed il licenziamento del personale;
- h) autorizza, su proposta del Presidente, sentito il Vice Presidente, gli impegni di spesa superiori a L. 2 milioni;
- i) delibera la convocazione dell'Assemblea straordinaria dei soci.

9. Il Consiglio di amministrazione si riunisce ogni tre mesi in via ordinaria nel luogo prescelto dal Presidente. Può essere convocato dal Presidente anche in via straordinaria e deve esserlo quando lo richiedano almeno cinque Consiglieri.

Per la validità delle sedute è necessaria la presenza della metà più uno dei Consiglieri. Per la validità delle deliberazioni è necessario il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Alle sedute del Consiglio di amministrazione assiste il Presidente del Collegio dei Revisori; possono altresì assistere gli altri Revisori e possono essere chiamati a riferire i componenti del comitato tecnico.

10. Il Presidente del Consiglio di amministrazione è il legale rappresentante del Centro; in caso di assenza o di impedimento, è sostituito dal Vice Presidente.

4656

146 PARTE I - TITOLO II - STATUTO CENTRO FORMAZ. STUDI

Il Presidente esercita i poteri che gli sono conferiti dal presente Statuto, nella esecuzione dei programmi di attività e di ogni altra deliberazione dell'Assemblea e del Consiglio di amministrazione.

Il Presidente, sentito il Vice Presidente, può assumere impegni di spesa fino ad un massimo di due milioni.

In particolare, sentito il Vice Presidente, adotta i provvedimenti necessari per il funzionamento amministrativo del Centro, ivi compresi i provvedimenti d'urgenza che saranno sottoposti alla ratifica del Consiglio di amministrazione nella sua prima riunione; e, su proposta del Comitato tecnico di cui al successivo art. 12, provvede all'assunzione degli assistenti ed al conferimento degli incarichi di insegnamento, di ricerca e di studio ai docenti ed agli esperti.

11. Il Vice Presidente del Consiglio di amministrazione esercita i poteri che gli sono conferiti dal presente Statuto nonché quelli a lui delegati dal Presidente o a lui derivanti in caso di assenza o di impedimento di quest'ultimo.

Il Vice Presidente collabora con il Presidente nell'adempimento dei compiti istituzionali del Centro, con particolare riguardo all'organizzazione degli uffici ed al loro funzionamento, al reclutamento ed alla disciplina del personale, alla gestione amministrativa e finanziaria delle attività del Centro.

12. Il Comitato tecnico è composto dal Presidente del Consiglio di amministrazione e da cinque membri, nominati dal Consiglio e scelti tra persone particolarmente esperte nei problemi dello sviluppo economico, della formazione dei quadri direttivi ed intermedi e delle attività a carattere sociale ed educativo.

La carica di membro del Comitato non è incompatibile con quella di membro del Consiglio di amministrazione.

I membri del Comitato tecnico durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Spetta al Comitato tecnico determinare, sulla base del programma annuale di attività deliberato dal Consiglio di amministrazione, i relativi piani didattici e formativi e proporre la nomina degli assistenti ed il conferimento degli incarichi di insegnamento, di ricerca e di studio ai docenti ed agli esperti.

13. Il Collegio dei Revisori è costituito da tre membri effettivi e tre supplenti nominati dall'Assemblea e che durano in carica tre esercizi finanziari e possono essere riconfermati.

Due revisori effettivi e due supplenti sono nominati su designazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Il Presidente del Collegio è scelto tra i due revisori effettivi, designati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il Collegio dei Revisori esamina il bilancio preventivo e quello consuntivo, compie tutte le verifiche necessarie per assicurarsi del regolare andamento della gestione finanziaria ed amministrativa dell'Associazione e ne riferisce all'Assemblea.

Il Collegio dei Revisori esercita la vigilanza sulla gestione, sulla regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili, nonché sull'osservanza delle leggi e del presente Statuto.

14. Il fondo comune del Centro è costituito:

- a) dalle quote annuali dei soci fondatori nonché dai contributi che annualmente gli stessi soci fondatori desiderano di versare;
- b) dalle quote annuali degli altri soci, di cui all'art. 1;
- c) dai fondi deliberati dalla Cassa per il Mezzogiorno in attuazione dei

7657

PARTE I - TITOLO II - STATUTO CENTRO FORMAZ. STUDI

147

programmi, approvati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 20 della Legge 26 giugno 1965 n. 717;

d) da eventuali contributi dello Stato, di Enti pubblici e di Enti privati;

e) da eventuali elargizioni, sotto qualsiasi forma, da parte di terzi;

f) da proventi vari.

15. L'esercizio finanziario decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre di ciascun anno.

16. Per quanto non previsto dal presente Statuto, valgono, in quanto applicabili, le disposizioni del Codice Civile sulle Società.

ARIO
39MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)*Questura di Roma*

4960

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 19 maggio 1979

OGGETTO: Omicidio dell'on/le Moro e della scorta.

all.1

ALL'UFFICIO ISTRUZIONE
presso il Tribunale diR O M A

Per l'ulteriore corso di legge, si trasmette una relazione di servizio redatta da dipendenti del Commissariato di P.S. di Primavalle concernente dichiarazioni loro informalmente rese da tale CAPOBIANCO Angelo, in atti generalizzato, titolare di una autoscuola in questa via Mario Fani 14.

Costui avrebbe ravvisato notevole rassomiglianza tra l'immagine del NEGRI comparsa sui giornali ed un individuo da lui notato nella predetta via Mario Fani il giorno in cui fu sequestrato l'on. Moro.

Detto individuo che, nella circostanza, indossava un impermeabile di colore chiaro, poco dopo l'azione criminosa venne avvicinato da una giovane donna che si sarebbe congratulata con lui facendo evidente riferimento alla riuscita dell'azione terroristica.

V. COORDINATORE ACCIUNTO
(M. G. R. S. I.)

Questura di Roma: Commissariato di P.S. Primavera
Via L. Mangano, n. 9
Tel. 327011

4961

O G G E T T O :- Relazione di servizio Roma, li 15/5/79

AL DIRIGENTE IL COM/TO DI P.S. PRIMAVALLE

R O M A

^_^~^~^~^~^~^~^~^~^~^~

Informiamo la S.V. di quanto segue:-

Oggi, verso le ore 19,45, in questa via Mario Fani, venivamo avvicinati dal conoscente CAPOBIANCO Angelo, nato a Monteverde (AV) il 30/9/30, abitante in via Selva Candida nr. 396 - con agenzia di autoscuola, in questa via Mario Fani nr. 14, il quale riferiva di aver notato il giorno del sequestro dell'Onorevole Aldo Moro, circa venti minuti dopo, un uomo a piedi, indossante un impermeabile colore chiaro, occhiali con montatura chiara, naso a punta, capelli abbastanza corti, snello, altezza sul metro e settantacinque-ottanta, orecchie grosse, a piedi percorrere via Mario Fani e quasi allo incrocio con via Trionfale, si era incontrato con una donna, piu' bassa di lui di circa cinque centimetri, capelli corti, slanciata, bella di presenza, la quale gli riferiva le testuali parole: "" Bravo, missione compiuta "" dandogli nel contempo un bacio. L'uomo borbottava alcune parole indecifrabili, quasi di aver detto di si, e poi sotto braccio si allontanavano per via Trionfale. - L'uomo, sotto l'impermeabile, da un gonfiamento, sembrava che avesse un mitra ed aggiungeva che a seguito dello arresto a Padova di NEGRI Antonio, e dopo avere notato alcune sue fotografie su alcuni quotidiani, sembrava di riconoscere il giovane notato in via Fani, proprio per Antonio Negri. -

Precisava, a seguito di una fotografia, che gli veniva mostrata, di riconoscerlo allo 80 %, ma se gli veniva mostrato di persona, poteva essere piu' preciso e certo, in quanto gli era rimasto molto impresso. Esternava anche la volontà che era disposto a procedere alla ricognizione di persona, pero' doveva rimanere anonimo, in quanto come prima detto, teme per la sua e l'incolumità della famiglia. La persona notata in via Fani, il giorno del sequestro dello Onorevole Aldo Moro, l'aveva anche notata alcune mattine prima, passeggiare in detta via, con in mano una valigetta di piccole dimensioni, mentre il giorno del sequestro non aveva alcuna valigia. - Precisava che l'uomo l'aveva sempre notato in disparte, da solo, passeggiare lungo la via Mario Fani, per circa quattro o cinque volte, in giorni intervallati. -

A precisa domanda, riferiva che era sicuro di quello che aveva riferito, ma di essere certo al cento per cento, solà se gli viene mostrato di persona, pero' sempre con la garanzia di rimanere anonimo. -

Tanto si riferisce per doverosa conoscenza. -

L'APP/TO. DI P.S.

IL BRG. DI P.S.

[Firma]

[Firma]



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

8001

N. 1485/79-A G.I.

Roma, li 18 luglio 1979.-

Sezione 2^a

Risposta a nota del N. Allegati N.

STAMPERIA REALE DI ROMA

OGGETTO : **Procedimento penale contro FARANDA Adriana + altri.-**

**AL COMANDO REPARTO OPERATIVO CARABINIERI
R O M A**

_____ /
Prego trasmettermi copia del documento sequestrato da ultimo a Cassino che si assume essere identico o simile ad altro sequestrato nell'abitazione di Conforto - Morucci - Faranda, in Viale Giulio Cesare 47.-

**IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr Rosario PRIORE)**

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Reparto Operativo-

212/10
pg. 151
800²

N.89652/12 di prot."P" Roma, li 4 agosto 1979.-
OGGETTO:- Procedimento penale contro FARANDA Adria
na + altri.
TRASMISSIONE DI ATTI.-

AL TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI
* Uff.Istruz. Dott. Rosario Priore- R O M A

^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^ ^

Riferimento f. n.1485/79-A G.I. del
18 luglio 1979.-

Come da richiesta, si trasmette in allegato, fotocopia del documento rinvenuto in Cassino nell'abitazione di ERMELLINO Alberto, nato ad Alessandria il 18 marzo 1946, residente in Cassino in via Arigni n.86, a seguito di perquisizione effettuata in data 14 luglio 79.-



IL CAPITANO
COMANDANTE INT. DEL REPARTO
-Antonino Tomaselli

8003 1

FASE, PRESENTE, FUTURO, UN CONTRIBUTO CRITICO

all'inizio degli anni '70, dopo il pesante ciclo di lotte operaie la cui appendice "illegale" ed armata, la punta più avanzata del movimento rivoluzionario si dibatteva nel problema di come legare quest'appendice all'iniziativa "legale". Poche settimane dopo l'insurrezione di piazza Fontana, posto in questi termini il dilemma si dimostrò irrisolvibile, perché il passaggio alla lotta armata, lungi dall'essere un problema affrontabile di alto livello sulla spinta delle lotte, era un problema da assumere in un momento tale, con tutte le implicazioni politiche ed organizzative che comportava.

Derivare cioè dall'irriducibile antagonismo espresso dalla Classe Operaia nei confronti del sistema capitalista, la possibilità e la necessità di far ruotare attorno al punto più alto dell'antagonismo stesso, cioè la L.A., la crescita politica ed organizzativa della lotta operaia.

La maggioranza delle avanguardie, rimanendo impelagata nel falso problema del come collocare all'interno delle forme d'organizzazione politica anche quelle militari girava a vuoto senza riuscire a determinare il salto necessario nei livelli d'organizzazione della Classe, segnando imprevedibili insurrezioni ed altrettante imprevedibili governi operai e contadini.

Quindi di fatto, lo spontaneismo armato che contraddistingueva queste avanguardie costituiva un freno al salto qualitativo che poteva compiere la lotta proletaria per la conquista di un'organizzazione vincente.

In questo quadro, schematicamente dato, si colloca l'inizio dell'intervento dell'O., che a partire dai punti più alti d'espressione dell'antagonismo operaio, strvelge i termini del problema affermando che è l'autonomia della classe che può e deve organizzarsi attorno alla L.A. e non vice-

Strumento principale, in questa fase in cui bisogna spezzare la cristallizzazione delle avanguardie, è la Propaganda Armata, col fine sia di mettere in pratica la praticabilità delle L.A. (aggregando al suo interno i primi nuclei di operai combattenti), sia di imperlarla come terreno strategico di costruzione del PCC.

Nel '71 l'O. affermava: "Le BR sono i primi punti di aggregazione del Partito Armato del proletariato".

E un po' di tempo dopo, in un'intervista diffusa nel '73, per spiegare il legame tra lotta operaia e L.A.: "Noi crediamo che l'azione armata sia solo il momento culminante di un vasto lavoro politico, attraverso il quale si organizza l'avanguardia proletaria, il movimento di resistenza, in modo diretto rispetto ai suoi bisogni reali ed immediati".

Molti anni sono passati, ed in questi anni l'attività dell'O., di componenti, le lotte, le iniziative organizzative espresse dal proletariato sono state base materiale della crescita dell'O. e della penetrazione della sua proposta.

In questi due anni la situazione si è talmente mutata da determinare un rovesciamento di quella dei primi anni '70;

se allora lo spontaneismo armato costituiva un freno all'espansione qualitativa della lotta proletaria, oggi la rigidità politica ed organizzativa del modello che era indispensabile per imporre quella rottura, e la cui attività ha contribuito a determinare la formazione di avanguardie proletarie pronte a misurare la crescita del proprio antagonismo sul terreno della L.A.; bene, la rigidità di questo strumento, che ha raggiunto il risultato politico per cui era stato creato, sta diventando freno all'espansione quantitativa, e "interna" alle tensioni reali espresse dalla classe, della lotta armata proletaria.

Perchè l'O. non è in grado, (per la rigidità costitutiva e lo stravolgimento, che questa ha determinato, della sua linea d'avanguardia in "avanguardismo"), di assumere la direzione del processo di aggregazione politica ed organizzativa dell'MPRO per la costruzione del PCC.

Tutto ciò perchè l'O. non si rende conto che è chiusa la fase della sola indicazione "strategica", del porsi "sopra" la spontaneità enunciando e colpendo le contraddizioni "principali" (tali in termini politici, quindi temporali e non assoluti).

L'MPRO chiede quadri di partito, di direzione e di organizzazione "interni" al suo processo di crescita nella pratica della L.A., e non professori discettanti dell'astratta contraddizione tra "parzialità" e "strategia".

Non si tratta più di "indicare" la giusta via ad una platea di sordi e di scettici, l'idea forza della necessità e della possibilità della L.A. per imporre i propri bisogni e il proprio potere è stata "politicamente" fatta propria da questa composizione di classe.

Non c'è quindi posizione più codista ed opportunistica di chi continua ad affermare la permanenza della necessità di un ruolo d'avanguardia che costituisca, con la sua indicazione, il fano nella notte buia dell' "incoscienza" del proletariato.

Troppa arroganza e troppa presunzione, proprie di un "gruppo" e non dell'avanguardia del proletariato, in questo modo di ergersi a giudice della "maturità" e della "giustizia" delle lotte del movimento di classe.

La "strategicità" dell'O. elevata a valore assoluto, da cui discendono questi terribili difetti, se aveva una validità negli anni in cui la lotta proletaria non riusciva a superare l'impasse lotta legale-lotta armata, programma antagonista-programma di potere, oggi non trova più ragioni d'essere, se non nel dogmatismo soggettivista. Perchè quella che oggi abbiamo di fronte è una composizione di classe che in modo chiaro si propone "politicamente" come forza in grado di esprimere un programma di potere, attorno alla lotta sui suoi bisogni sociali, arrivati a porsi "oggettivamente" contro ed oltre i rapporti di produzione capitalistici, e in grado di scegliere la L.A. come strumento principale di direzione della lotta per l'imposizione di questo programma e la distruzione-estinzione dello stato. (Sempre ovviamente che ci sia il "suo" Partito a dirigerla ed organizzarla).

8004-
Possiamo vedere... fino a alcuni momenti in cui ha finito per affermarsi
all'interno dell'O. la tendenza "strategicista".

In modo significativo, nel Settembre '76, veniva di fatto sciolto il
Fronte del lavoro di massa, affermando che stante l'identità del nemico
(le contraddizioni "principali" del SIM e le loro discendenti articolazio-
ni) su tutto il territorio e per tutto il proletariato, non si giustifi-
cava l'esistenza di un fronte "specifico" per il lavoro nella classe.

Le conseguenze di questa "linearità verticale" imposta dall'alto hanno
colpito soprattutto quei settori d'intervento politico "nuovi", in partico-
lare il territorio, sui quali non era stata già sviluppata, e partire dal-
l'ignoranza delle contraddizioni di classe, una capacità di analisi autonoma
e quindi in grado di contrastare la tendenza all'astrazione generata
inevitabilmente da questo tipo di scelta.

Infatti, all'interno della fabbrica, sia perchè luogo di nascita e di for-
mazione dei primi nuclei BR e quindi già terreno per l'O. di una cresci-
ta politica "dal basso", sia per l'estrema importanza attribuita al refe-
rente specifico di classe, come centro motore di ricomposizione, non si
sono avute per tutta una prima fase di lavoro ripercussioni determinan-
ti, anzi l'intera tematica di scontro praticata è stata assunta dall'O.
e si è imposta come una delle contraddizioni strategiche all'ordine del
giorno.

Con la conseguenza che "la specificità" dell'intervento in fabbrica ve-
niva riportata alla "generalità" di quello Forze Economiche (ma non que-
st'ultimo, a sua volta, alla specificità dell'intero tessuto sociale),
mantenendo così, per la complessità stessa della fabbrica, una proposta
complessiva anche se generica; sostanzialmente solo gerarchia di comando
e controllo.

Questa impostazione, oltre a mettere in evidenza un limite storico del-
l'analisi stessa, per cui l'O. riesce a individuare elementi significati-
vi di ristrutturazione economica solo all'interno della grande fabbrica
e mai a livello sociale complessivo, ha portato a relegare nei fatti nel
sottobosco della "parzialità" e delle contraddizioni "secondarie" tutte
le tensioni di classe e le lotte proletarie che in questi ultimi anni av-
vano caratterizzato una "qualità nuova" della lotta operaia e un suo pri-
mo momento di ricomposizione politica sul territorio.

La parola d'ordine "uscire dalla fabbrica", (intesa non a livello ver-
ticale, per andare a finire in Confindustria, ma come problema politico)
racchiudeva infatti, da un'parte, l'esigenza operaia di uscire dal ghet-
to degli scontri contrattuali e dalla conflittualità limitata ed interna
al solo momento della produzione materiale delle merci, (immediatamente
"parziale" appena posta di fronte all'iniziativa dello Stato che si im-
poneva, viceversa, a livello sociale complessivo e con una strumentazio-
ne estremamente articolata), e tentava, dall'altra, di ricostruire un'u-
nità di classe in grado di attaccare sia i meccanismi capitalistici di
produzione che quelli di produzione e riproduzione della forza-lavoro
sociale, su un terreno di scontro altrettanto complessivo.

L'O. difatto non è riuscita ad assumere, all'interno del proprio pro-
gramma, il portato politico di queste lotte, e ripropone un'egemonia del-
l'operaio della grande fabbrica basata meccanicamente su una sua più ele-
vata possibilità di organizzazione (o su una antichissima e ormai obsole-
ta concezione schematica di lavoro "produttivo")

e non, viceversa, sulla capacità politica d'individui di un territorio comune di attacco in grado di ricomporre la disgregazione della nuova figura produttiva sociale.

L'affermazione arbitraria che il settore Forze Economiche coincide sostanzialmente con la ristrutturazione di fabbrica provoca immediatamente un blocco politico di comprensione, e conseguentemente d'attacco, all'interno del territorio.

Le brigate dell'O. sono infatti costrette a "riconduurre" costantemente l'iniziativa dello Stato esclusivamente alla presenza delle Forze Politiche, genericamente "comando", (e quindi di una forza politica, la DC), unica contraddizione ufficialmente riconosciuta insieme alle forze represse, colpita poco e male proprio perchè derivata anche nelle sue articolazioni da un'analisi imposta dall'alto.

Mentre ogni approfondimento sulle strutture economiche risulta impossibile, secondo lo schema di fabbrica (che poteva vedere unificate lotta sul comando e lotta sulle forze economiche), contraddizioni secondarie, perchè non riconducibili immediatamente ad una forma unitaria, ma spezzettata ed estremamente variegata, e quindi passibile di generare confusioni ed ambiguità.

Che i teorici dell'O. che sostengono questa impostazione spieghino finalmente se è questo il metodo corretto di dialettizzarsi con le situazioni reali di classe, e se il momento di sintesi delle contraddizioni, anzicchè essere indotto da un lavoro di approfondimento all'interno del proletariato, può continuare ad essere dedotto a priori, in base a preconcetti e a decisioni precostituite.

Il tutto con alla base l'incapacità di cogliere, una volta partiti dall'alto, il dato unificante di questa "dispersione", costituito dalla soggettività delle lotte e da un corretto intervento di partito che solo può riuscire a rendere omogeneo ciò che è disgregato, e strategico ciò che (a chi si è adagiato sulla "facile" comprensione del mondo chiuso e quindi parziale della fabbrica) "appare" secondario.

Lo scioglimento del Fronte lavoro di massa rappresenta dunque un atto determinante sul cammino della totale eliminazione della possibilità d'intervento dell'O. "all'interno" delle reali contraddizioni di classe.

Per converso viene esaltata da questa scelta la totale dipendenza politica delle brigate dalle indicazioni "centrali" del Fronte della Contro-rivoluzione e dalla loro "mediazione" nel polo operata dalla Direzione di Colonna.

Saranno infatti queste strutture a fornire le indicazioni "strategiche" che poi le brigate dovranno "articolare" nel territorio.

Ovviamente questa strada risulterà del tutto fallimentare, ma l'O. ancora non ne ha compreso i motivi politici di fondo, difatti negli anni seguenti si è lamentata la scarsa propositività delle brigate.

Gli si era tolta la possibilità di discutere all'interno di proprie strutture i problemi delle situazioni specifiche, gli si davano indicazioni "strategiche" sugli obiettivi da colpire, dedotti dallo "studio generale" sul nemico e del tutto inadeguati alla complessità delle situazioni specifiche, si attuava nei loro confronti un bombardamento continuo

sull'inutilità e la pericolosità della loro presenza negli organismi di massa del movimento e sul "pericolo" di una linea che si muovesse su obiettivi "specifici" e "parziali"; e si pretendeva che fossero proposte!
tive!

8005 517

Altro aspetto drammatico di questa scelta è che con essa si accentuava la caratteristica speculare e difensiva dell'O., non ruotante, come linea e importanza delle strutture, attorno all'offensiva proletaria, ma "specchiata" sull'iniziativa e sulle strutture del nemico.

Da qui la caratteristica di "faccia al negativo" dello Stato che più avanti produrrà non pochi guasti.

Sull'onda dell'impostazione strategica si arriva a concepire la necessità di operare una sintesi nell'attività di combattimento dell'O. e un salto di qualità nell'attacco contro lo Stato, impegnandolo in una battaglia possibilmente prolungata e condotta al massimo livello di scontro.

Questa esigenza verrà condensata nell'azione Moro.

Questa battaglia rappresenta di fatto l'apice dell'impostazione strategica della L.A.

Costituisce infatti l'esemplificazione massima di quali livelli di potenza, di sfida allo Stato, di ipotesi di potere, può raggiungere il Proletariato utilizzando lo strumento principe della sua lotta: l'organizzazione.

Questo ha rappresentato l'operazione Moro per il movimento rivoluzionario italiano; bene, ma dopo aver mostrato quale potenza era raggiungibile, bisognava volgere lo sguardo indietro, e far sì che questo "concentrato" e questa "scuola" di potenza-potere fosse fatto proprio da tutto il movimento proletario, per l'unico reale "salto in avanti".

Perché un conto è che un gruppo mostri fino a qual punto può giungere il contropotere proletario, altro è credere che quell'esempio sia realmente il contropotere del Proletariato.

Non c'è chi non veda l'abisso che separa questo gruppo di "sperimentatori" dal resto del movimento rivoluzionario.

Non c'è chi non veda l'incomunicabilità tra i vertici dell'attacco raggiungibile e raggiunto dall'O., e la dispersione e la disconnessione dell'attacco portato ai livelli orizzontali dal MPRO.

Ma l'O. è sorda a questi richiami, non vuole comprendere che i livelli da essa raggiunti sono in gran parte risultato di una linea politica, conseguente al fine di raggiungere quegli obiettivi, che aveva, ad un certo punto, sfrondata le contraddizioni legate a un intervento "dentro" la lotta del proletariato, "dentro" il movimento, privilegiando l'analisi

e l'attacco degli apparati centrali del nemico, come mera articolazione da questi discendente, una linea di combattimento elementare e poco problematica a livello orizzontale.

Non solo non vuole comprendere, ma vorrebbe imporre a tutto il movimento questo terreno e questo livello di scontro.

Altro c'è da fare. L'enorme potenza dispiegata in via Fani e nella battaglia conseguente andava immediatamente, appena mostrata, messa da parte o convertita in azioni che, a prescindere dal numero dei morti, riportassero questa potenza dentro la lotta quotidiana del proletariato.

(Come ad esempio distruggere una centrale di controllo e di spionaggio elettronico sulla classe operaia in una grande fabbrica).

Quel punto massimo andava tenuto ed usato come riferimento per rafforzare tutto ciò che c'era dietro, e non come trampolino di lancio per un salto avventurista sul terreno della "guerra".

Molto più modestamente bisognava mettersi ad insegnare al movimento rivoluzionario i passi successivi a quelli già compiuti, per giungere a quella potenza, socializzandola e quindi rompendo il suo monopolio settario, e contemporaneamente bisognava farsi reinsegnare dal movimento rivoluzionario la maniera per riconquistarsi quella "internità" politica alle lotte e alle contraddizioni che, presente nella prima fase del lavoro dell'O., era stata ridotta a semplice appendice dell'attacco "strategico" per permettere la concentrazione del combattimento ai massimi livelli.

Ma purtroppo tutte le grandi cose danno alla testa; rafforzata con l'operazione Moro la tendenza "strategicista", ora appare problematico fermare il cammino di questa macchina su questa pericolosissima tangente.

Compresa nel ruolo di "smascheratrice" della natura controrivoluzionaria del SIM, l'O. ha come obiettivo, conscio o inconscio non ha importanza di accelerare i tempi della "guerra" e della repressione, per "mostrare" a tutto il proletariato quanto è "feroce" il nemico, non preoccupandosi minimamente che la prematura chiusura degli spazi democratici va contro il rafforzamento dell'organizzazione proletaria, e che quindi bisogna arrivare a questa chiusura sulla spinta reale di un forte movimento rivoluzionario combattente (che, proprio perché forte, sarà poi in grado di rilanciare ancora più avanti la contraddizione) e non certo per la spinta "esemplificativa" e "indicatrice" di un gruppo d'avanguardia.

Al contrario l'O. è convinta che il restringimento degli spazi democratici e l'evocazione della natura feroce del SIM favoriscano il movimento rivoluzionario, nella misura in cui "vedrebbe" così che è costretto a perdere le armi.

Queste sono di fatto folle difensivistiche, illuministiche e volontaristiche, che stanno entrando a pieno titolo, e duole dirlo per l'uso che ne possono fare gli avvoltoi dell'opportunismo che lo ripetono da nove anni, nella sfera politica della provocazione inconsapevole.

Adossamento. I compagni che più hanno compreso, secondo i pericoli, questa "deformazione strategicista", sono le avanguardie imprigionate, per le quali la lontananza fisica dal campo d'azione, lungi dal determinare scollamenti dalla realtà, ha invece garantito quel distacco politico che solo può garantire una approfondita riflessione sulla delicatezza della fase, profondità di riflessione storica e politica che purtroppo, a nostro giudizio, manca ai dirigenti "esterni".

Ma tant'è, e gli strumenti dei compagni prigionieri sono limitati, e per di più inascoltati se non stravolti dalla direzione dell'O.

Già nella parte finale del comunicato I9 letto a Torino, e sulla quale l'O ha detto sempre che era da riferirsi esclusivamente alla situazione interna, sono riportate importanti affermazioni sulle modificazioni del lavoro di partito in conseguenza dell'azione Moro e dell'alto grado di crescita della spontaneità combattente.

Ad Ottobre i compagni imprigionati hanno ripreso questo discorso nel documentino "Lotta armata ed organismi di massa"

(conosciuto dai compagni "tramite" gli stralci riportati da Panorama e del quale si è prima detto che era un falso, poi che anche questo era riferibile alla sola situazione del carcere, quando per nostra iniziativa siamo riusciti a recuperarne, all'interno del movimento, una copia integrale, e che, guarda caso, solo oggi viene inspiegabilmente diffuso nell'organizzazione).

In questo documento si dichiara chiusa per l'avanguardia di partito la fase della sola "indicazione strategica" e aperta quella della direzione effettiva, politica ed organizzativa, del movimento, rivoluzionario, al quale bisogna dare oltre che un programma strategico (per altro, aggiungiamo noi, mai definito in senso positivo ma solo "negativo-distruttivo") un programma immediato sul quale ottenere "anche piccole e limitate vittorie" che rafforzino il movimento e il ruolo di guida vincente del partito.

Quanto da noi affermato in queste pagine ed in quelle che seguono, nelle quali cercheremo di trattare alcuni temi centrali, costituisce un approfondimento della problematica proposta dai compagni prigionieri.

Non sappiamo se le conclusioni che trarranno questi compagni saranno differenti dalle nostre, lasciamo le questioni di "legittimità" ai dogmatici e ai cretini; vogliamo solo precisare che di lì siamo partiti, con un nostro documentino dell'Agosto '78, conseguente anche alla lettura del I9, sulla problematica del superamento della fase dell'attacco ai singoli (che se avesse mantenuto la caratteristica di forma principale di combattimento sarebbe sfociato nel terrorismo) per l'apertura di un processo di guerriglia.

Quello che ci interessa è la condivisibilità sul piano politico di quanto affermiamo.

NOTA 1) Si intende qui, ovviamente, il campo d'azione "esterno", che rispetto a quello "interno", questi compagni sono tutt'altro che lontani, anzi con le lotte da loro guidate hanno dimostrato quanto si debba/ si possa legare un programma immediato a quello strategico.

Socialismo e Comunismo

Uscire dalla crisi vuol dire Comunismo!

Andiamo al fondo di questa affermazione contenuta nella DS3. C'è da osservare in questa affermazione che il Comunismo è ridotto a semplice "mezzo" per uscire dalla crisi del capitalismo ritenuta "irreversibile", confondendolo con l'economia pianificata socialista e connotandolo quindi come strumento difensivo ed "economico" per garantire la ripresa dello sviluppo "bloccata" dal capitalismo.

Infatti l'O. dice che il Comunismo sarebbe possibile sulla base dello sviluppo delle forze produttive e della scienza.

Ma in conseguenza della sua visione strumentale e difensiva, rimane sul terreno formale continuando ad affermare che il problema principale è attaccare e distruggere il SIM, ponendo quindi il Comunismo, come "forma" e come "sistema", "applicabile" dopo questo passaggio.

Contrariamente a quanto pensa l'O. il Comunismo non sarà certo raggiungibile con uno o due piani quinquennali.

" Il Comunismo è il movimento reale che distrugge lo stato presente di cose" (Marx) esso è quindi interno ai rapporti sociali di produzione basati sulla legge del valore, che distrugge e soppianta con la forza, ed è basato sull'autonomia e l'indipendenza via via crescenti del soggetto proletario dai meccanismi e dalle leggi di riproduzione del sistema capitalistico.

Trova quindi la sua massima forza non già nel "riconoscimento" formale della necessità della distruzione dello Stato (tantomeno di quello "povero" indicato dall'O.: Magistratura antiguerriglia; Carceri; Polizie; D.C.; Confindustria; tutti i vari derivati, fine dello Stato), ma nella possibilità materiale di organizzarsi per rafforzare la propria autonomia materiale e la propria indipendenza politica e fare i contenuti di questi due piloni della sovversione comunista attorno al "proprio" programma di potere e al bisogno materiale e politico di distruzione armata dello Stato, in tutte le sue articolazioni, che da esso scaturisce.

E l'unità del trinomio Autonomia-Indipendenza-Lotta armata costituisce di fatto l'unico movimento reale in grado di distruggere, superare e sostituire i rapporti di produzione capitalistici.

Se è vero come è vero che il potere, per il proletariato, è mezzo per consentire la liberazione dal bisogno, sulla base dello sviluppo delle forze produttive, che hanno ormai sussunto al loro interno l'infinita potenza della scienza sociale, la possibilità di Comunismo si fonda oggi sulla ricomposizione e l'affermazione sovversiva della base sociale in grado di scalzare gli attuali rapporti di produzione e di originarne di nuovi.

" ... in una parola è lo sviluppo dell'individuo sociale che si presenta come il grande pilone di sostegno della produzione e della ricchezza".

" Quanto più si sviluppa (il capitale), tanto più viene in luce che la crescita delle forze produttive non può più essere vincolata all'appropriazione di plus-lavoro altrui, ma che piuttosto la classe operaia stessa deve appropriarsi del suo pluslavoro (inteso come tempo disponibile e come ricchezza. NdR). Allora non è più il tempo di lavoro ma il tempo disponibile la misura della ricchezza...

Aristotele, aristocratico e A. I

800/9

... La capacità di godere è una condizione per godere e questa capacità è lo sviluppo di un talento individuale, è produttività. Il risparmio di tempo di lavoro equivale all'aumento del tempo libero ossia del tempo dedicato allo sviluppo dell'individuo sociale, sviluppo che a sua volta reagisce come massima produttività sulla produttività del lavoro." (K. Marx, Grundrisse)

Con buona pace degli stalinisti quindi il Comunismo, e la sua più alta produttività rispetto al Capitalismo, non è un "sistema" promulgabile dal Commissario del Popolo all'Economia, ma è dato da un processo sociale e politico, che avendo come base l'alto grado di sviluppo delle forze produttive, affermi un individuo sociale, composizione di classe diciamo noi, comunista, in grado cioè perchè tale di distruggere e soppiantare complessivamente ogni sistema basato sul lavoro salariato e sulla divisione del lavoro.

Quello che i profeti dell'O. non hanno compreso, è che autonomia ed indipendenza sono processi reali ricchi di contenuti, totali ed assoluti, che superano l'ambito dei rapporti di produzione del capitale, e qui sta la loro forza distruttrice, ma superano anche, ed hanno già superato con le lotte per lo sganciamento del salario dalla produttività, l'ambito di una qualsiasi società "gestita" al di sotto di quei contenuti, tipo quella sulla cui bandiera è scritto: "Da ciascuno secondo le sue capacità, a ciascuno secondo i suoi meriti."

La soggettività proletaria organizzata ed armata sulla propria autonomia e indipendenza è nei fatti contro qualsiasi forma di "delega" del potere e mantiene intatta la sua capacità di critica. ...

Questa autonomia e questa indipendenza, i loro contenuti concreti fatti di ricchezza, di salute, di tempo libero, di "capacità di godere", di antagonismo armato, portati alla massima esaltazione politica nel processo rivoluzionario, non sono imbrigliabili da nessuna forma di gestione "esterna" di questo programma, non si conciliano con nessun apparato burocratico di gestione "nominale" del suo potere che sancisca il come e il quanto di questo potere.

Con buona pace degli ultimi socialisti-rivoluzionari che hanno scambiato l'Italia degli anni '80 per la Russia del '17 o peggio per la Cina del '49.

L.A. e contropotere proletario

La violenza, la L.A. sono di fatto legate all'autonomia, e, se è pur sempre vero che è attorno alla prima che deve ruotare la seconda (DS2), è altrettanto vero che l'autonomia del proletariato è un dato politico che ruota attorno a dati reali, attorno alla conquista di cose reali, perchè un proletariato "cosciente" ma morto di fame e chiuso ogni giorno otto ore a lavorare, non sarà mai realmente autonomo, perchè è solo dalla conquista progressiva e violenta di benessere e di tempo liberato, che il proletariato può "vedere" quanto è possibile ottenere e su quanto è doveroso combattere; è solo dal punto più alto dell'autonomia-benessere e dell'indipendenza-lotta che si possono formulare un potere dei bisogni e i bisogni di potere che sono insieme programma di distruzione e programma positivo per la costruzione di una società nei fatti e non nelle parole Comunista.

Elaborare un programma di contropotere armato proletario non vuol dire oggi attestarsi su una contrapposizione speculare al nemico, ma riuscire a produrre, in dialettica con le tensioni e i contenuti delle lotte proletarie, una capacità di determinazione autonoma di classe, il recupero di una identità che deve prima formarsi ed alimentarsi fuori e indipendentemente dal calcolo delle "compatibilità" e delle possibilità di recupero del capitale, per poi arrivare, attraverso lo sviluppo e l'approfondimento delle contraddizioni, terreno al tempo stesso di ricomposizione soggettiva e oggettiva dei momenti parziali di scontro, fino a riconquistare in senso complessivo l'irriducibilità e la totalità della contraddizione.

" ... il partito, per dirigere, non solo deve dimostrare concretamente di saper risolvere tutti i problemi politico-militari-organizzativi, ma di saper portare le masse alla conquista di alcune anche piccole e limitate vittorie; solo in questo modo il partito può essere riconosciuto come avanguardia combattente, come momento di direzione della lotta. "

(Asinara Ottobre '78)

Occorre cioè sviluppare un programma che espliciti e spinga alle estreme conseguenze le tensioni di classe verso il superamento degli attuali rapporti di produzione, occorre costruire all'interno di una progressiva imposizione di potere (che si realizza operando continue rotture verticali ed orizzontali sulla rete di dominio del nemico) e della crescita politico organizzativa conseguente, la possibilità di radicalizzare coscientemente l'antagonismo di classe, fino a rendere inconciliabile con l'esistenza e la sopravvivenza del capitale l'affermazione del nuovo soggetto proletario e l'universo positivo dei suoi bisogni sociali.

Infatti questo processo pone inevitabilmente come momento di passaggio materiale la riappropriazione collettiva dei mezzi di produzione e della scienza per la libertà dal lavoro e l'instaurazione di nuovi rapporti sociali.

La strategicità dello scontro e conseguentemente dei momenti di crescita, di applicazione del combattimento, di sviluppo e di affermazione

11

di contropotere va quindi riassunta tutta da un punto di vista di classe.

Il partito e il suo programma non possono assolutamente costruirsi attorno e in funzione (sia pure distruttiva) del punto di vista del capitale e del suo Stato, non possono assolutamente assumere l'analisi del nemico e della sua iniziativa come unica base su cui modellarsi e modellare l'attacco.

Questa dipendenza politica ed operativa si traduce difatto in una logica inevitabilmente difensiva, che provoca alcune conseguenze che vanno considerate con estrema attenzione.

Se si assume un'ottica di difesa il punto di massimo attacco apparente, diventa in realtà il punto di massima resistenza.

Il primo e più probabile rischio di una tale impostazione è quello di separare capacità di distruzione e destabilizzazione dalla costruzione e l'allargamento della capacità di contrapposizione puntuale, continua, generalizzata della classe nei confronti di tutte le articolazioni dello stato capitalistico che le si oppongono.

Articolazioni tra cui le principali non vanno assunte a priori semplicemente in base a un'analisi "planetaria" del nemico, ma all'interno di una ricerca costante di omogeneizzazione e ricomposizione dei momenti specifici di contrapposizione reale.

Questa "separatezza" può generare una scarsa efficacia (nella migliore delle ipotesi) delle azioni di combattimento, a meno che non si assuma come unico fine la destabilizzazione per la destabilizzazione (cosa che può essere utile semplicemente a chi sostiene la teoria del "tanto peggio tanto meglio") e non la costruzione "possibile" di contropotere.

Il secondo e ben più grave rischio, di cui si è già accennato altrove, a proposito della teoria della imposizione dei "salti", è che si giunga alla pratica di azioni avventuriste, provocate e subordinate esclusivamente alle mosse e alle contromosse del nemico, del tutto indipendentemente dai livelli di costruzione interni al movimento di classe, e che conducono inevitabilmente a una spirale di acutizzazione dello scontro assolutamente prematura e in conclusione letale. Spirale che tanto somiglia a quella di sessantottesca memoria "repressione-manifestazione antirepressione-repressione".

Se, viceversa, il programma si basa, dopo un'attenta analisi delle lotte e dei comportamenti operai e proletari, sulla collocazione dell'attacco all'interno e al punto più alto dell'offensiva di classe, non può sfuggire la necessità del legame dialettico tra azione centrale e "grado di maturità", cioè di solidità organizzativa e crescita di contropotere politico reale, espresso dal movimento proletario rivoluzionario.

zione e ricomposizione di classe,

Attestarsi al livello più alto dell'offensiva di classe significa necessariamente approfondire, molto più di quanto l'O. non abbia fatto finora, l'analisi della composizione di classe e dei suoi comportamenti politici.

Molto è già stato detto nelle pagine precedenti.

Quello che qui ci preme è mettere in evidenza come l'ottica difensiva e a lungo andare perdente dell'O. abbia inficiato e condizionato anche la determinazione che è diventata delimitazione del suo referente politico e la sua maniera di rapportarsi a quest'ultimo.

L'individuazione politica dellapunta più avanzata dello scontro di classe nella figura dell'operaio-massa della grande fabbrica è stata giustamente derivata dall'O. dall'analisi dell'ultimo ciclo di lotte.

Ma quando proprio l'operaio-massa con il rifiuto del lavoro e con la rigidità dei suoi comportamenti ha imposto al capitale il superamento di quella determinata organizzazione del lavoro, e quindi anche della relativa composizione di classe, e quando la risposta del capitale è un attacco durissimo che tenta di distruggere la sua capacità di lotta e la sua egemonia politica e prova ad usare la disomogeneità e la debolezza (che altro non è che mancanza di organizzazione e di programma) del resto del proletariato per il suo isolamento e la sua sconfitta, il compito di un'avanguardia non può essere quello di arroccarsi in difesa della vecchia composizione di classe.

La sua proposta politica non può essere solo di resistenza, di mera conservazione dei vecchi livelli d'organizzazione, di riproposizione antistorica e restrittiva della struttura della grande fabbrica come unica possibilità di massificazione e di generalizzazione dello scontro, anziché porsi il problema ben più vitale di come ricomporre la disgregazione e la stratificazione di classe determinata dal capitale, non già tentando di fermare il tempo, ma viceversa forzando in avanti, lavorando per ribaltare costantemente la frammentazione in nuovi livelli di ricomposizione.

Questo terreno da cui è assente l'O. è affidato di fatto all'iniziativa spontanea.

Vediamo ad esempio le lotte degli ospedalieri e i tentativi, fatti da una parte del movimento delle donne, di saldare i problemi e le proposte interne dei lavoratori ad una prospettiva più ampia, che ponga l'ospedale come problema del proletariato e non di una porzione limitata di forza-lavoro.

Il) unita a un altro gravissimo vizio di interpretazione, questa volta del concetto di lavoro produttivo, ancora identificato nella "fatica" e nella manipolazione diretta della merce. Interpretazione molto più adatta al periodo della manifattura che non alla fase della 'sussunzione reale' della società al capitale.

"Ormai ^{per} lavorare produttivamente non è più necessario per mano personalmente al lavoro, è sufficiente essere organo del lavoratore complessivo e compiere una qualsiasi delle sue funzioni subordinate." (Marx, Il Cap. Vizio la cui gravità si determina praticamente quando da questo discende che solo una particolare figura operaia può possedere realmente "coscienza di classe" e ha il compito, per questo, di "illuminare" i suoi "alleati"(!),

Ma la miopia dell'O. riconosce una prospettiva di potere "ufficiale" solo alle lotte che, in base alla sua analisi dello sviluppo del capitale, si pongono immediatamente contro le "compatibilità" del sistema e le sue esigenze di ristrutturazione (scambiando, ancora una volta, per contenuti offensivi una proposta di resistenza armata).

La povertà di quest'ottica impedisce all'O. di ritrovare e di sviluppare quella richiesta di potere, peraltro molto più avanzata, che oggi si esprime dentro alcune lotte che, come visto, costituiscono, per il proletariato, una proposta di aggregazione e di integrazione di varie figure sociali dentro un progetto, ancora impreciso ma tendenzialmente globale, di diversa organizzazione della società, progetto al quale sarebbe compito di partito restituire compiutezza e pianificaziona-

(Vale la pena di ripetere, per gli "indiani" dell'O., che questo è alla fine incompatibile con l'organizzazione capitalistica della società e dunque oggetto di contrapposizione di potere?)

L'O. finisce così per attribuire un "valore zero" alle lotte contro i licenziamenti e la disoccupazione, perché queste si scontrano con l'"improrogabile" necessità capitalistica di restringere la base produttiva della grande fabbrica, ma non ci spiega come anni di lotte contro il lavoro e per il reddito sganciato dalla produttività possano oggi sfociare nella proposta politica della otto ore lavorative garantite per assicurarsi la sopravvivenza.

Non solo, ma come si può arrivare a pensare che una simile arretratezza possa addirittura diventare propulsiva per il processo rivoluzionario e base di programma per "giustificare" e spiegare al proletariato la "necessità storica" della presa del potere, e quindi della guerra?

Contemporaneamente, vengono invece "bocciate" in toto, ad esempio, con incredibile superficialità e leggerezza, ed emettendo una sentenza di "valore zero", le lotte di liberazione della donna, sempre perché, secondo l'O., non si contrappongono immediatamente a dei problemi "oggettivi" e vitali di ristrutturazione.

Ancora una volta senza minimamente porsi il problema che solo dalla ricomposizione politica (anche se in alcuni casi è necessaria una loro parziale riconversione, e in questo caso il compito del partito è di orientare e dirigere, e mai di liquidare) di tutte le spinte e le tensioni di classe verso una emancipazione dai vincoli e dalle leggi politiche, economiche e sociali del capitalismo è possibile giungere alla formulazione di una alternativa realmente unificante e complessiva di potere.

E, inevitabilmente, siamo tornati al programma.

A questo proposito, recuperando tutto ciò che già è stato scritto, rimane da fare un'ultima annotazione sull'importanza dei suoi contenuti in rapporto alla possibilità e alla praticabilità della guerra.

(e non quindi, immediatamente, al concetto limitato e ancora difensivo della sua sola e semplice necessità).

Crediamo di ripetere una banalità riconosciuta "a parole" da tutti, se affermiamo che una società a capitalismo maturo è profondamente diversa dalla Russia zarista dei primi anni del secolo.

Tuttavia, non siamo molto lontani dalla verità, se affermiamo anche che questa "facile" considerazione non ha provocato sufficienti sviluppi all'interno di una teoria rivoluzionaria che vorrebbe, ancora oggi, mobilitare le masse e portarle alla guerra sventolando lo spettro di una miseria totale, ancora sconosciuta, ma tuttavia annunciata prossima e inevitabile; di una disoccupazione assoluta e terrificante, che se ancora oggi non dilaga, è annunciata come prossimamente e inevitabilmente dilagante; di una disperazione che, se ancora oggi non è vissuta dal proletariato, la sua avanguardia illuminata preannuncia come inevitabile e feroce determinazione del SIM.

Questi mesi di sventura e di morte, che così sperano di "convincere" le masse della necessità di imbracciare le armi, non si accorgono neppure di rivolgersi ad una classe operaia che è ben lontana dal dover "perdere solo le proprie catene", e che quindi probabilmente deciderà di prendere il fucile soltanto mentre è in misura proporzionale a quanto si sarà conquistata un programma di potere adeguato al suo sviluppo e allo sviluppo del capitale.

Soltanto allora, la "necessità" della guerra diventerà una affermazione positiva, se interna alla crescita dello scontro di classe.

Chi, viceversa, pensa oggi di potere "imporre" la guerra come necessità difensiva, e non quindi come strumento offensivo, rischia di diventare un corpo estraneo al proletariato, inutile e improduttivo, e quando non dannoso, e produttivo in futuro solo di incomprensione e insofferenza.

Il passaggio di fase all'apertura di un processo di guerriglia non può quindi essere inteso come passaggio meccanico dall'attacco all'uomo a quello alle strutture.

Questa modificazione del "metodo" del combattimento è solo formale; applicata ancora nella vecchia ottica verticistica e difensiva, e non riesce a rimuovere il cuore della contraddizione: se fino ad oggi infatti la linea di combattimento praticata dall'O. nella fase della propaganda armata poteva essere definita una linea guerrigliera "in forma apparente di terrorismo", oggi una mancata dialettica tra la valenza distruttiva e un programma di affermazione di potere sui contenuti di classe propone di fatto una linea terroristica "in apparente forma di guerriglia".

E a ben guardare, all'interno di questo schema, anche l'estendersi quantitativo delle azioni di guerra all'interno del prolet. avrebbe certamente corto respiro.

La prima ipotesi è certamente rinfrancante perchè insieme la distruzione del Partito e il superamento di un'avanguardia imbalsamata nel bozzolo dell'indicazione, nella sua "esemplarità" separata dalla capacità d'organizzazione del proletariato combattente e quindi di fatto terroristica.

" L'essenza del terrorismo, infatti, sta proprio nella separazione meccanica del politico dal militare; nel restringere all'azione militare, alla quale si attribuisce un potere taumaturgico e della quale si esalta l'esemplarità, l'intera pratica dell'avanguardia.

Di conseguenza, il gruppo terroristico, proprio perchè ignora volontariamente i compiti fondamentali di direzione, mobilitazione ed organizzazione del proletariato, nell' prospettiva della conquista del potere, si pone come "strumento", vale a dire si adatta a svolgere un ruolo subalterno a un qualche disegno politico." (Com. I

La seconda ipotesi è per converso certamente frustrante perchè rimanda sine die la possibilità di rafforzamento del processo sovversivo, a meno di improbabili "crisi totali" del Capitalismo, che paraltro farebbero arretrare paurosamente il terreno dello scontro.

La consapevolezza che oggi il Partito è funzione 'interna' dello scontro di classe, intelligenza che coglie strategicamente l'irreversibilità e la funzione costruttiva, al tempo stesso distruttiva del rapporto di capitale, dell'autonomia di classe, intelligenza che individua tatticamente i momenti, i luoghi, i tempi politici di attacco in cui l'azione di distruzione combattente del nemico, si salda positivamente e dialetticamente con l'instaurazione del contropotere proletario, questa è oggi l'unica reale funzione d'avanguardia che il livello di scontro e della composizione di classe richiede.

Conquistato l'orizzonte strategico della L.A. per il potere, la conquista successiva per il proletariato è quella dell'organizzazione in grado di rafforzare, dirigere e ricomporre questa lotta.

Chi rifiuta questo compito, chi ribadisce la legittimità del Partito come "coscienza esterna" alla specificità dello scontro e alla costruzione di contropotere reale, chi ripropone un apparato rigido e burocratico, chi vuole "usare" l'autonomia reale di classe in modo 'strumentale' per accrescere il 'proprio' potere sui comportamenti del proletariato, nega di fatto un dialettica con le tensioni reali della Classe, che non vanno verso una lontana e indesiderata 'presa del potere' per la dittatura socialista ma nel senso dell'imposizione 'fin da subito' di un'alternativa di potere 'concreto'; si colloca di fatto soggettivamente accanto e al di fuori della dinamica reale della lotta, anche se molto spesso la sua "funzione" può essere recuperata all'interno dello scontro; si presenta come tentativo d'imposizione costante al movimento della propria forma e dei propri contenuti; violenta la creatività delle lotte; non riesce a comprendere che innervarsi all'interno della composizione di classe per organizzarne ed esaltarne

guardia di partito e Partito d'avanguardia 18010 15
L'O. riconosce da sempre la necessità della costruzione del PCC, ma ora che il problema si presenta in termini reali lo elude; nella DS3 si afferma; "Il PCC prima che una struttura organizzativa è una avanguardia politico-militare che realmente è, davanti a tutti, che traccia la via da percorrere per tutto il movimento..."

Ora l'O. dovrebbe spiegare per quale revisione teorica, lei che si definisce leninista, è arrivata alla conclusione peregrina che il Partito del proletariato non è prima di tutto un tessuto organizzativo aggregato sulla linea strategica della L.A. e del potere, una macchina, un insieme di strutture ramificate all'interno del movimento di classe in grado di dirigere ed organizzare materialmente la lotta rivoluzionaria; strutture e quadri a loro volta diretti da un centro, da un comando unitario che solo è in grado di emanare direttive politiche ed organizzative, che a seconda della fase, a seconda del momento, spingano le istanze di lotta dell'MPRO, le esaltino e le guidino nei passaggi qualificanti.

E più avanti la DS3 dice: "...agire da partito vuol dire... essere di indicazione politico-militare per orientare, mobilitare, dirigere ed organizzare l'MPRO verso la guerra civile antimperialista."

Ora, passi che un'indicazione orienti e mobiliti, ma è assolutamente falso che un'indicazione possa dirigere ed organizzare, se non i livelli bassi della spontaneità, o quelli più alti dell'avventurismo, come di fatto sta avvenendo.

La forza di un'organizzazione oggi è oltre che una capacità orientativa, un dato materiale fatto di cose concrete e non di linee "strategiche" e di qualche chilo di "coscienza di classe" comprata all'ultima svendita del "socialismo realizzato".

L'O. confonde il "Partito avanguardia del proletariato" con "l'Avanguardia del partito del proletariato", e difatti questo ha rappresentato, questo rappresenta e questo rischia di non rappresentare più.

"La congiuntura presente ... richiede alle OCC di ridefinire il loro ruolo in rapporto ai nuovi compiti, ai nuovi livelli di combattività delle masse ed alle forme di organizzazione nuove generate nel loro movimento dai settori più avanzati del proletariato." (comunicato 19)

E quando l'avanguardia del partito proletario rifiuta di riconoscere giunto il momento di trasformarsi da semplice avang. indicatrice in avang. costruttrice, bene, se quel momento è dato come è dato, il movimento reale la cui crescita, determinata anche dall'O., ha portato al congiungimento politico tra indicazione di costruzione del PCC e sua praticabilità e necessità, il movimento reale, se ne avrà la forza, supererà e isolerà la "avanguardia"; se non avrà questa forza, rifluirà nell'endemicità dello scontro, nella sua dispersione, nella sua impotenza strategica.

E infatti nella DS3 si afferma: "Per questo è importante condurre nell'MPRO una lotta ideologica e politica contro le tendenze economicistico-spontaneiste che sfociano nel minoritarismo armato e, paradossalmente, nel militarismo." (sic!)

Laddove risulta chiaro che il senso della "dialettica" tra avanguardia e movimento si riduce alla "missione" a senso unico di portare la chiarezza ai non credenti e ai pagani che pensano a "cose materiali".

La tendenza spontanea di massa a lottare su obiettivi concreti, economici e sociali, di potere e di ricomposizione, viene liquidata con la definizione di "economicistica-spontaneista", dove a causa di una pessima lettura del "Che fare?", si fa confusione tra economico ed economicistico, tra spontaneo e spontaneista, buttando così via di fatto il bambino con l'acqua sporca.

Compito del partito è sicuramente quello di non sottostare alla tendenza economico spontanea "propria" di un movimento di massa, ma non certo negando questa tendenza ma al contrario esaltandone i contenuti sovversivi riconducendoli in una strategia e una tattica di potere.

Compito del partito non è quindi sicuramente quello di liquidare e "combattere" il terreno di scontro che il movimento propone; questo è pessimo leninismo.

Il compagno Lenin per bontà sua e per fortuna nostra ha sempre basato il compito di partito proprio sulla ricchezza delle lotte economiche "ogni lotta di classe è una lotta politica" e sulla spinta della spontaneità.

"Quanto più grande è la spinta spontanea delle masse, quanto più il movimento si estende, tanto più aumenta il bisogno di coscienza nell'attività teorica, politica ed organizzativa della socialdemocrazia."

Dove "la spinta spontanea delle masse" va compresa teoricamente, politicizzata ed esaltata nell'organizzazione di partito, e non certo negata.

La lettura distorta di Lenin proposta dall'O. porta alle affermazioni aberranti della DS3, dove si bolla come minoritarismo armato e militarismo la pratica di massa maggioritaria della lotta armata sulla concretezza e sul potere, e il rifiuto in esse contenuto di ridurre la ricchezza della lotta proletaria alla sola pratica, questa sì militarista, di distruzione del SIM.

La cosa certa è che l'MPRO deve sempre più abbandonare il terreno degli attentati dinamitardi notturni (peraltro superati sia politicamente che numericamente da forme di combattimento più ricche), e conquistare un terreno di pratica guerrigliera su cui far crescere la sua ricchezza, la sua creatività e le sue possibilità di aggregazione-ricomposizione.

Ma per l'avanguardia che riconosce questo problema, l'unicavia da seguire è quella di aprire dei canali diretti di comunicazione, di direzione e d'organizzazione per guidare i salti organizzativi e politici che la soluzione di questo problema comporta.

Ma l'O. pratica in continuazione esorcismi, affermando che senza partito l'MPRO è "frammentario" ed "ambiguo", ma non facendo nulla per dargli questo

8011
natura e i comportamenti antagonisti, "funzionando come capacità inter-
na di sviluppo del contropotere, non significa "svuotare" il senso storico
del Partito, ma è viceversa, il punto più alto di coscienza del Partito:
cioè la sua funzionalizzazione ai reali interessi di classe. (Ma forse qual-
cuno teorizza che è la Classe che va funzionalizzata al "Partito".)

Mantenere scissi oggi il terreno della costruzione reale di contropotere
e il terreno dell'indicazione "generale e strategica" significa negare che
oggi : "...il Partito non può più soltanto tracciare la strada del mov. riv.,
perseguendo obiettivi e scadenze generali, deve entrare nello specchio di
tutti i problemi, dialettizzandosi con gli organismi di massa e la loro pro-
posta di lotta. La direzione cessa di essere direzione strategica per
diventare una scienza e un'arte, e di conseguenza i militanti del partito...
devono diventare quadri di direzione delle masse.

Il ruolo d'avanguardia del partito ne risulta rafforzato, il partito conti-
nua a battere la strada del movimento, a collocare la sua iniziativa all'in-
terno e al punto più alto dell'offensiva proletaria, ma questo può avvenire
solo nella più stretta unità con gli organismi di massa." (Asinara Ott. '78)

Separare questi due terreni significa assumersi politicamente solo la
parte minore del compito di partito, l'indicazione strategica; significa
delegare cioè totalmente alla spontaneità e alla disorganizzazione del mov.
l'elaborazione di un programma politico per la conquista di obiettivi di
potere, che sia, contemporaneamente, punto di partenza per la definizione del
programma di combattimento e punto d'arrivo per la conquista positiva degli
spazi di potere 'aperti' dalla stessa attività di combattimento.

Inconsapevolmente, attuando questa delega, si induce un processo di stra-
volgimento totale nel rapporto tra Partito e spontaneità della Classe.

I due poli della dialettica, infatti, seguendo l'impostazione proposta
da alcuni compagni delle BR, assumono inevitabilmente, in prospettiva, questo
tipo di configurazione: se si attribuisce al Partito semplicemente una
funzione "offensiva" di indicazione e di attacco militare "al cuore dello
Stato", e al movimento la funzione ben più problematica e politicamente
complessiva di elaborare un programma, si avrà alla fine un "partito"
ridotto a 'parzialità' (ora si relegato al ruolo di semplice strumento) e
un movimento viceversa proposto come 'totalità' e 'generalità' (capace di
unire obiettivi di potere e obiettivi di attacco) e dunque soggetto poli-
tico di ricomposizione complessiva di classe.

Una formale condanna dello spontaneismo viene così a tradursi nei fatti
nella peggiore linea spontaneista.

Tutto ciò vuol dire negare che : " Unirsi alle masse per il partito deve
significare unire...il programma generale alla lotta per la conquista
del programma immediato nei vari settori di classe." (Asinara Ott '78)

8012 19

rtito.

O peggio ancora pone all'interno della propria linea di combattimento, l'ottica rovesciata che la guida, prima il nemico e poi la classe; infatti assume come programma (sempre ovviamente per imporre l'ennesimo salto), l'innalzamento dello scontro su tutto il territorio, e quindi anche nei quartieri proletari, basato non certo su un rafforzamento reale delle strutture di combattimento e del radicamento politico dell'MPRO operato nel territorio, ma semplicemente sulla "scelta soggettiva" di determinarlo, concentrando in quei punti la forza dell'O.

Risultato dell'ottica del salto "ideologico" e non organizzativo del combattimento è quindi l'innalzamento dello scontro in termini del tutto artificiosi e puramente militari; ove, se tutto andasse per il meglio, si determinerebbe una più accentuata separazione tra "comprensione", "riconoscimento", "coscienza" e praticabilità della L.A., se le cose molto più realisticamente andassero in un altro modo, si opererebbe nel combattimento una distruzione di forze soggettive d'avanguardia e, nella repressione conseguente la scoperta e la disgregazione degli ancora deboli livelli organizzativi dell'MPRO, che riconosciuti tali a parole si saranno distrutti nei fatti.

Se questo metodo di "provocazione" aveva una giustificazione in presenza di avanguardie orbitanti nell'area "legale" e che quindi andavano 'choccate', ed era quindi prevalentemente una "provocazione politica", oggi in presenza di istanze e strutture d'avanguardia costruite all'interno dello MPRO, e dunque già sul terreno della L.A., se invece di lavorare per il rafforzamento di questi fattori si opera nei fatti per la loro distruzione, ottenendo come unico risultato l'arretramento del processo di costruzione del PCC e il "rafforzamento" delle organizzazioni "strategiche", garantito dai fuggiaschi dell'MPRO, bene, stando le cose in questi termini, la provocazione non è più politica; è pura e semplice provocazione.

" Il compito principale delle OCC nella nuova congiuntura, rispetto al movimento rivoluzionario nel suo complesso, deve essere perciò quello di esaltarne le potenzialità, aiutarlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento." (Comunicato n.19)

E quando l'avanguardia del proletariato, per incapacità di adattamento alle mutate condizioni dello scontro di classe, spinge la sua linea e la sua pratica su una tangente che, allontanandosi dalle esigenze del mov. prol. gli si rivolgono addirittura contro, bene a questo punto è compito di ogni rivoluzionario adoperarsi per una riconversione della linea e della forma organizzativa che attuano una tale distorsione.

E' il momento della battaglia più dura; se l'unica organizzazione che aveva accumulato prestigio e autorità sufficienti per imporre e guidare l'avvio della costruzione del PCC si nega a questo compito e opera di fatto contro questa stessa prospettiva, prigioniera dell'ultrastrategicità del suo ruolo

TRIBUNALE PENALE di

N. _____ Reg. Proc.

N. 18/88 Reg. Proc. Gener.

Corte Appello di _____

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

N. 1492/88 Reg. Istruz.

N. _____ Reg. pen. Sez. Istr.

di _____

N. _____ Reg. gen. Pretura

CORTE D'ASSISE

di _____

N. _____ Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

ALUNNI CORRADO
ed altri

I M P U T A T I

di concorso in suicidio volontario ed altri

ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL
31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO
LO STRALCIO CON ORDINANZE 3 E 80.10.1980

A N N O T A Z I O N I

DA PROC. N. 700/90 G. I.

VOL. XXII
FASCICOLO B



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE

LEO PICTONE

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DR. ERNESTO CUDILLO

VOLUME II

<u>Fasc. I</u> :	da fol. 107 a fol. 113	proc. n.	700/80
	da fol. 148 a fol. 155	" n.	700/80
	fol. 174	" n.	700/80
	fol. 223,224	" n.	700/80
	fol. 259	" n.	700/80
<u>Fasc. 2</u> :	fol. 260,261	" n.	700/80
	fol. 264,265	" n.	700/80
	fol. 280,281	" n.	700/80
	da fol. 294 a fol. 311	" n.	700/80
	da fol. 319 a fol. 341	" n.	700/80 e
		copia "	n. 1482/78
	da fol. 342 a fol. 378	" n.	700/80
	fol. 399	" n.	700/80
	fol. 438	" n.	700/80
<u>Fasc. 3</u> :	fol. 481	" n.	700/80
	da fol. 512 a fol. 523	" n.	1482/78
	da fol. 539 a fol. 541	" n.	700/80
	fol. 557, 558	" n.	1482/78
	fol. 599	" n.	700/80
	fol. 606	" n.	700/80
	da fol. 654 a fol. 658	" n.	1482/78
	fol. 662	" n.	1482/78
	fol. 664	" n.	1482/78
	fol. 756	" n.	700/80
<u>Fasc. 4</u> :	da fol. 933 a fol. 972	" n.	700/80
	da fol. 977 a fol. 1057	" n.	700/80

<u>Fasc. 5</u> :	da fol. I064 a fol. I09I	proc. n. 700/80
	da fol. I099 a fol. II40	" n. 700/80
	fol. II43	" Conforto
	da fol. II93 a fol. II97	" Conforto, cop:
		proc. I482/78 e n. I067/79
	fol. I202	proc. n. 54/80
	fol. I203	" Conforto
	da fol. I2I3 a fol. I2I7	" Conforto
	fol. I249	" Conforto e
		copia proc. I482/78 e
		" I067/79
	da fol. I3I4 a fol. I326	" n. I482/78
 <u>Fasc. 6:</u>	fol. I389	proc. Conforto e
		copia proc. n. I482/78 e
		copia proc. n. I067/79
	fol. I390	proc. Conforto e
		copia proc. n. I482/78 e
		copia proc. n. I067/79
	da fol. I40I a fol. I4I5	proc. n. 700/80
	fol. I427, I428	" Conforto
	da fol. I436 a fol. I463	" n. 700/80
	da fol. I464 a fol. I474	" n. 59/80
	da fol. I493 a fol. I5I0	" Conforto
	da fol. I538 a fol. I545	" n. 700/80
	da fol. I572 a fol. I573	" Conforto e
		copia " n. I067/79
	fol. I575	" Conforto
	fol. I6I0, I6II	" Conforto e co-
		pia " n. I067/79
	fol. I62I	" n. I482/78

9

<u>Fasc. 7</u> : da fol. 1626 a fol. 1654	proc. n. 1482/78
fol. 1655	" n. 1067/79
fol. 1656	" Conforto e
	copia proc. n. 1482/78
fol. 1657, 1658	" n. 1482/78 e
	copia Conforto
da fol. 1659 a fol. 1681	proc. n. 1482/78
fol. 1682, 1683	" Conforto
fol. 1687	" n. 1482/78 e
da fol. 1689 a fol. 1695	copia proc. n. 1067/79
fol. 1725	" n. 1482/78
	" Conforto
da fol. 1822 a fol. 1824	" n. 1482/78
da fol. 1825 a fol. 1836	" n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79

TRIBUNALE DI ROMA ⁵¹²

UFFICIO D'ISTRUZIONE - Sezione

N. Reg. Gen. P. M.

N. 1482/78 Reg. Gen. Istruz.

MANDATO DI CATTURA

(Artt. 251-261, 264-268, 375 c. p. p.; 14 Dispos. Attuas. c. p. p. 28 maggio 1931, n. 602)

CONSIGLIERE

Il Giudice Istruttore dott. Achille GALBUCCI

Visti gli atti del procedimento penale

C O N T R OMICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il 12.8.1946 -
residente a Torino, via Mongrado, 36**I M P U T A T O**

(come da fogli allegati)

513

2

A)- del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n. 10, 81 cpv. C.I. per avere, in concorso con Aluni Corrado, Gallinari Prospero, Firri Ardizzone Flora, Triaca Enrico, Spadaccini Teodoro, Lupini Giovanni, Marini Antonio, Maririani Gabriella, Moretti Mario, Balzerani Barbara, Azzolini Lauro, Bonisoli Franco,

e altre persone da identificare, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso e con premeditazione, cagionato la morte di Leonardi Oreste, Zizzi Francesco, Iozzino Raffaele, Ricci Domenico e Rivera Giulio, pubblici ufficiali nell'esercizio delle loro funzioni, che venivano attinti da numerosi colpi d'arma da fuoco, quali mitra e pistole, commettendo il fatto al fine di realizzare il sequestro di persona dell'on. Aldo Moro, di cui al seguente capo B).

In Roma il 14.3.1978

B. del delitto p. e p. dagli art.li 110, 112 n.1, 576, 61 n.10 C.F. (mod. degli art.li 5 e 6 legge 14.10.1974 n.497, per avere in concorso con le persone di cui al capo A), sequestrato l'on. Aldo Moro a causa dell'adempimento delle di lui pubbliche funzioni, allo scopo di ottenere un ingiusto profitto come prezzo della liberazione. In Roma il 16.3.1978

C. del delitto p. e p. dagli artt. 110, 112 n.1, 575, 577 n.3, 61 n.10, per avere, in concorso con le persone di cui al capo A. con premeditazione cagionato la morte dell'on. Aldo Moro, a seguito di numerosi colpi d'arma da fuoco, avendo contro il medesimo a causa dell'adempimento delle sue funzioni pubbliche.

Acc. in Roma il 9.5.1978

514

3

D)- del delitto p. e p. dagli art.li 110,112 n.1 C.P., 2 legge 2.10.1967 (sest. dall'art. 10 Legge 14.10.1974 n. 497) per avere in concorso con le persone di cui al capo A), detenute illegalmente armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole calibre 9 e pistole cal.7,65 parabellum.

In Roma, sino al 9.5.1978

E)- del delitto p. e p. dagli artt.110,112 n. 1 C.P. 4 legge 2.10.1967 n.895 (sest. dall'art.12 legge 14.10.1974 n.497)per avere in concorso con le persone di cui al capo A), illegalmente portate in luogo pubblico armi da guerra e tipo guerra, quali mitra, pistole cal.9 e cal.7,65 parabellum.

In Roma il 16.3. e il 9.5.1978

F)- del delitto p. e p. dagli artt 110,112 n.1,624,625 n.2 e 7,61 n.2,81 cpv. per essersi in concorso con le persone di cui al capo A), in attuazione di un medesimo disegno criminale, al fine di realizzare i reati di cui ai capi A) B) e C) impensessati della Fiat 132 targata Roma N.46078 sottratta il 23.2.1978 a Bruno Giorgio; della Fiat 128 targata Roma L 91023, sottratta il 13.3.1978 a Ernesti Costanzo; della Fiat 128 targata Roma M 22666 sottratta il 23.2.1978 a Susse Giuliano, della Fiat 128 familiare con targa Roma R 71888 sottratta il giorno 8.3.1978 a Miconi Nando; Renault targata MC 95937 sottratta il giorno 1.3.78 a Barteli Filippo; commettendo i fatti con violenza sulle cose esposte per necessità alla pubblica fede.

G)- del delitto p. e p. dagli artt. 112 n.1,648,81 cpv. per avere, al fine di procurarsi un ingiusto profitto, con più azioni esecutive di un medesimo disegno criminale, in concorso con le persone di cui al capo A) ricevute parte del denaro pagato per il rilascio dell'armatore genovese Costa e una macchina da scrivere I.B.M., proveniente da un furto in danno dell'Università di Pisa.

ACC. in Roma il 17 maggio 1978

515

H) del delitto p. e p. dall'art. 306, 1° e 2° co. C.P. in relazione agli artt. 270, 3° co. e 283 C.P. per avere, in concorso con Alunni Cerrado, Gallinari Prospero, Faranda Adriana, Feci Patrizio, Bianco Enrico, Pinna Franco, Marchionni Oriana, Ronconi Susanna, Morucci Valerie, Spadaccini Teodoro, Lugini Giovanni, Marini Antonio, Mariani Gabriella, Liotti Mario, Triaca Enrico, Pirri Ardizzone Maria Fiore, e con altre persone da identificare, al fine di sovvertire gli ordinamenti della società attuale e distruggere lo Stato democratico e le sue Istituzioni, nonché al fine di mutare violentemente la Costituzione dello Stato e la forma del Governo, sia mediante propaganda di azioni armate contro pubbliche istituzioni, sia mediante predisposizione e messa in opera di attentati contro carceri giudiziari e sedi di partiti e di omicidi, di atti di violenza, di sequestri di persona e di altri reati contro personalità pubbliche e privati cittadini, organizzate in Roma e nel territorio dello Stato un'associazione eversiva denominata "Brigate Rosse" costituita in banda armata con organizzazione paramilitare, con dotazione di armi munizioni ed esplosivi e partecipate alla stessa, sovvenzionandola col denaro pagato per la liberazione dell'industriale Costa.

In Roma, fine al giugno 1978

./..

5

516

“itenuto che concorrono sufficienti indizi di colpevolezza, indizi rappresentati:

- a)-dalla presenza di tracce del sequestro COSTA e del sequestro PESCHIERA, commessi da Rocco Micaletto (vedi perizia grafica procedimento Costa e numerosi riconoscimenti fotografici sequestro Peschiera) nei covi di via Pio Foà e Roma e di via Monte Nevoso, nei quali si riunivano alcune delle persone sicuramente implicate nel sequestro di Aldo Moro (vedi rapporto Digos Genova 21 aprile 1977 e 19 gennaio 1978 a carico di Rocco Micaletto);
- b)- dalla identità del "modus operandi" nel sequestro Costa e nel sequestro Moro (impiego di auto rubate, recanti targhe "pulite" e bolli di assicurazione e di circolazione interamente falsificati);
- c)- dalla posizione di preminenza rivestita, in epoca precedente, contemporanea e successiva ai fatti per cui è processo, da Rocco Micaletto nella organizzazione delle B.R. che hanno rivendicato il sequestro di Aldo Moro e l'omicidio di lui e degli uomini della scorta;

Poichè deve essere spedito mandato di cattura ai sensi dell'art. 253 C.F.P.;

Sentito il P.M. che ne ha fatto richiesta;

ORDINA

la cattura del sunnominato imputato Micaletto Rocco e che il medesimo sia condotto in carcere per ivi rimanere a sua disposizione. Da eseguirsi anche in ora notturna e in luoghi adiacenti all'abitazione. Richiede agli ufficiali ed agenti di Polizia giudiziaria e della forza pubblica di procedere alla esecuzione del presente mandato, uniformandosi alle disposizioni di legge.

Roma, li 27.10.1978

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

(dr. Achille GALLUCCI)



517

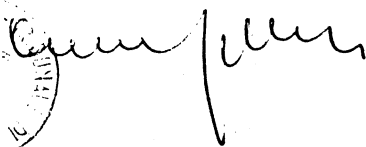
6

Il presente provvedimento vale anche come comunicazione giudiziaria ai sensi dell'art. 304 C.P.P. L'imputato Micaletto Rocco è invitato a nominarsi un difensore di fiducia, altrimenti saranno difesi di ufficio. I predetti devono inoltre considerarsi indiziati dei reati di omicidio pluriaggravato in danno di Palma Riccardo (14.2.78), di tentati omicidi e di lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (il 13.2.1977), di Rossi Emilio (3.6.77), di Cacciafesta Remo (il 21.6.77), di Perlini Mario (1.11.7.77), di Fiori Publio (il 2.11.77), di De Rosa Raffaele (il 13.1.1978), di Mechelli Girolamo (il 26.4.78), dei reati di detenzione e porto di armi anche di guerra; di furti e ricettazione pluriaggravati; di danneggiamenti aggravati; di falsi (artt. 110, 112, 575, 576 n. 1, 577 n. 3, 61 n. 10; 575, 56; 582; 585; 624, 625, 648, 635; 477 e sgg. C.P.; 10, 12, 14 L. 1974 n. 497. In coma dal 1977 in poi. I predetti imputati sono invitati, pertanto, a nominarsi un difensore di fiducia, anche in relazione a tali reati.

IL CANCELLIERE
(Leo PICCONE)



IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(Dr. Achille GALLUCCI)



518

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-REPARTO OPERATIVO-

N. 37492/4 -I di prot. "P" OOIOO Roma, li 15.II.1978

OGGETTO: Trasmissione di p.v. di vane ricerche del catturan-
do ROCCO Micaletto.

ALL'ILL/MO CONSIGLIERE ISTUTTORE DEL TRIBUNALE DI
- Dr. Achille GALLUCCI -

R O M A

^--^--^--^--^--

Si trasmette l'unito processo verbale di vane
ricerche del catturando MICALETTO Rocco, colpito da M.C.
n.I428/78 Reg. Gen. Istruz. emesso il 27.X.1978 dalla
S.V. Ill.ma.



IL TEN. COLONNELLO
COMANDANTE DEL REPARTO OPERATIVO
-Antonio Carnacchia-

*Deposita in un Prot. dell'Anno
27. 11. 1978*

Il Comandante

519

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
=REPARTO OPERATIVO=

PROCESSO VERBALE = di vane ricerche del catturando:
.MICALETTO Rocco, nato a Taviano (LE) il
12.8.1946, residente a Torino, via Mon-
grado n. 36 e di fatto irreperibile dal
1974.=====

=====

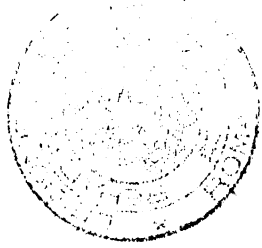
L'anno millenovecentosettantaotto, addì 13 del mese di No-
vembre, nell'Ufficio del Reparto Operativo Carabinieri, alle
ore 10.00.=====

Noi sottoscritti ufficiali di P.G. appartenenti al suddetto
Reparto Operativo, riferiamo a chi di dovere quanto segue:

"" Dovendo dare esecuzione al Mandato di Cattura n.I428/78
Reg.Gen. Istruz. emesso il 27.X.1978 dal Consigliere Istrut-
tore del Tribunale di Roma -Dr. Achille GALLUCCI - nei con-
fronti di MICALETTO Rocco, in rubrica meglio generalizzato e
pervenuto a questo ufficio in data 28.X.1978, provvedevamo ad
eseguire servizi di ricerche, per la cattura del nominato in
rubrica, interessando a ciò ~~anche~~ i Reparti Operativi di tut-
ta Italia, ed in particolar modo eseguendo servizi di appiat-
tamento in Roma negli ambienti frequentati da persone appar-
tenenti ai movimenti dell'estrema sinistra.=====

Le ricerche fino ad oggi hanno datò esito negativo, le stes-
se continuano con il massimo interessamento onde addivenire
alla localizzazione e cattura del latitante MICALETTO Rocco.
Di quanto sopra precede abbiamo compilato il presente verbale
di vane ricerche che viene confermato e sottoscritto in data
e luogo di cui sopra.=====

F/L/S/=====



TRIBUNALE DI ROMA 520
UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 **G. I.** SEZIONE Cons. Istr.

NOMINA O SOSTITUZIONE DI DIFENSORE DI UFFICIO

(Art. 128, 131, 304, 309 Cod. proc. pen.)

Consigliere
Il ~~giudice~~ istruttore dr. Achille GALLUCCI

Visti gli atti del procedimento penale
C O N T R O

RICARLETTO Rocco

I M P U T A T O

di omicidio volontario ed altro

Poiché si rende necessario all'imputato l'assistenza
za del difensore in quanto lo stesso si è reso
latitante

Visto l'art. 128 C.P.P. nomina come difensore
di ufficio dell'imputato suddetto l'Avv. Piorgiorgio
MANCA del Foro di Roma - v.le Giulio Cesare, 223

Roma 28.11.1978

IL CANCELLIERE
DIRETTORE ADD. DI CANCELLERIA
(Rag. Leo Dicone)



IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Achille Gallucci)



Questura di Roma

654

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE PECI Patrizio
nato a Ripatransone (AP) il 29 luglio 1953, residente già a S.Bene-
detto del Tronto in via Cilli 8.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

Ministero Pubb. Grd. P.S.
Sott. Capo P.S.
P. S. S. S. S.
Alberto Juyando

1

MOD. A bis
Serv. Anagrafici

655



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE BIANCO Enrico
nato a Neviglio (CN) il 7 giugno 1952, già residente a Torino, via
Vigna n. 6.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

Minante Scudo, Col. P.S.
 Finetti S. b. P.S.
 - Cenni, Uchi S. b. P.S.
 A. Chio S. b. P.S.

Finetti

MCD A Un
(Surv. Anagrafico)

656



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE PINNA Franco

nato a Carbonia (CA) l'1 agosto 1951, già residente a Pino Torinese
in via Frassineto n.47.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

Minute Quilibio Cap. P.S.
Pinna Franco P.S.
Cecchi - l'ordine P.S.
Alfredo Luparelli P.S.

[Handwritten signature]

MOD. A bis
(Serv. Anagrafici)

657



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE MARCHIONNI Oriana
nata a Piacenza il 19.5.1952, già residente a Torino in via Samerno
n. 31.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

Ultimate Gen. Ivo Graf. P.S.
 F. M. Z. V. P. S.
 Erwin. Lohr Hoff
 Alkis Meyovic del. C. S.
 L. S.

MDD 4 65
(Sen. Anagrafici)

658



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE RONCONI Susanna
nata a Venezia il 29.6.1951, residente a Padova in via Gavinara n.7.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

Missante Lucio Prof. P.S.
Fenucci G. B. P. S.

Quinn. L. L. L. L.
Albergo Giuseppe L. L. L.

L. L.



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE MICALETTO Rocco
nato a Taviano (LE) il 12.8.1946, residente a Torino in via
Mongrado n.36.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.-----

L.C.S.

*Altezza Reale Gen. P.S.
 F.lli G. B. P. S.*

*Luigi Lohr G. S.
 Alberto Giuseppe C. Belloff*

F.lli

664



Questura di Roma

PROCESSO VERBALE DI VANE RICERCHE DEL LATITANTE DE VUONO Giustino
nato a Scigliano l'8.5.1940, residente a Casale Litta (VA) in via
Gramsci 14, già domiciliato a Milano in via Besana 9.

L'anno 1978 addì 15 del mese di dicembre, alle ore 9, negli uffici della DIGOS della Questura di Roma, noi sottoscritti ufficiali ed agenti di P.G., appartenenti al predetto ufficio, diamo atto, col presente verbale, che tutte le ricerche finora effettuate per addivenire al rintraccio ed all'arresto del nominato in oggetto, colpito da mandato di cattura n.1482/78 RGI emesso dal Consigliere Istruttore dott. Achille Gallucci in data 12.12.1978, hanno avuto esito negativo.

La persona di cui trattasi, già da tempo ricercata per altra causa, é pertanto da ritenersi, allo stato, irreperibile.

L.C.S.

*Ufficiale incaricato G. P. S.
 F. M. S. V. P. S.
 R. M. S. V. P. S.
 R. M. S. V. P. S.*

[Signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO

1193

L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 17.30, nei locali della Questura di Roma/Digou, avanti di Noi dr. Domenico Biondi, S. procuratore della Repubblica, è comparsa: CONFORTO GIULIANA, la quale - opportunamente interrogata - risponde: sono o mi chiamo CONFORTO GIULIANA, n. Roma 22.2.1942 e ivi res., via Ottaviano 6 presso Nicoletta Corbò, dimorante in Roma, viale Giulio Cesare 47, docente universitaria di meccanica razionale presso l'università di Cosenza, coniugata con Corbò Massimo e separata, incontinentemente, richiesta di nominare un difensore di ufficio, dichiaro nominare miei difensori di fiducia l'avv. Alfonso Cascone e l'avv. Rocco Ventre. L'ufficio da atto che sono presenti l'avv. Cascone e il dr. Gemaro Arbia, in sostituzione questi dell'avv. Ventre.

Avvertita la Conforto che ha facoltà di non rispondere all'interrogatorio: intendo rispondere. Preliminarmente teno a chiarire che sino all'esito della perquisizione subita ieri sera, non ero assolutamente consapevole del fatto dell'esistenza di armi, munizioni, documenti presso la mia abitazione. Aborro dal terrorismo in genere e mal e poi mal, avendo soprattutto delle figlie in casa, avrei consentito che fossero celate - nella mia consapevolezza - armi nella mia abitazione. Svolgo una attività pubblica di insegnamento e di studio nel campo dell'energia solare e molti possono testimoniare della mia assiduità nel lavoro.

Confermo, in linea generale, le dichiarazioni rese alla PG in data 29.5.1979. Voglio però precisare quanto segue: quando sono stata interrogata, ero convinta che la Polizia fosse semplicemente alla ricerca di latitanti ed ho pertanto parlato il nome di chi mi aveva presentato i giovani poi arrestati in casa mia. Ora che ho saputo che invece nella mia abitazione i due hanno nascosto armi ed altro, in ciò carpendo la mia buona fede, voglio dire la verità. I due giovani mi sono stati indicati come persone che erano in cerca di una stanza da parte di FRANCO PIPERNO - anche lui docente di fisica presso l'università di Cosenza. Ricordo che il Piperno mi telefonò da Cosenza (così mi disse) e mi chiese se potevo ospitare questa coppia di coniugi, che non aveva casa (perchè avevano dovuto lasciarla), che erano persone strettamente civili e corrette, che in pratica sarebbero state nell'appartamento solo per la notte perchè entrambi avevano impegni di lavoro. Il Piperno mi disse o mi sembra almeno di aver così compreso, che i due lavoravano o alla rivista METR POLI o alla rivista PDE+PRINT. Il Piperno mi disse anche che i due giovani avrebbero potuto darmi un contributo alle spese domestiche (proporzionato al tempo che avrebbero trascorso nella mia abitazione) ed aggiunto - in considerazione della mia mancanza di entusiasmo - che i due avrebbero fatto di tutto per trovare rapidamente un'altra sistemazione. La telefonata di Piperno avvenne 4/5 giorni prima che io mi recassi a Milano per motivi di lavoro (Congresso sull'energia, tenutosi in quella città dal 26 al 29.3.79).

Infante d'Arco

Giuliana Conforto

[Signature]

111

Voglio precisare che i miei rapporti col Piperno non sono di natura politica ma solo di amicizia personale e di vecchia colleganza di studi. Ci siamo infatti laureati nello stesso periodo, quasi, ed abbiamo frequentato insieme (e con altri, ovviamente) il laboratorio del CISE di Frascati. Avevo poi un altro motivo per non poter rifiutare una cortesia al Piperno: ero infatti stata ospitata, nel mese di settembre/ottobre 1978, sia pure non continuamente, dalla compagna del Piperno (Marta Ponnacchia, o qualcosa del genere) che ha una abitazione nei pressi dell'Università. Debbo poi aggiungere che, essendo io spesso a Coconza, la mia abitazione romana rimane praticamente libera per molto tempo e di ciò il Piperno era consapevole. Inoltre il mio ospite precedente (tal JOEL LAFONTANT, cittadino luttiano, studente al conservatorio ed amico di mio cugino Marco HOTTA) progettava di andar via (si trasferì infatti, in seguito, in una sua casa che non so dire dove si trovi, non avendomi egli ancora precisato il recapito) e pertanto avevo spazio libero; mi faceva poi comodo una presenza femminile in casa. Non diedi, comunque, una risposta immediatamente affermativa al Piperno, ma gli dissi di far venire - per il momento - i due giovani a casa mia solo per una settimana, in coincidenza con la mia assenza (congresso di Milano e poi turno di insegnamento a Coconza); dissi anche che i due avrebbero potuto usufruire dell'appartamento anche per la successiva mia settimana di assenza da Roma. Pertanto i due giovani, che io non avevo mai visto prima, si presentarono verso le ore 20.30/21 uno o due giorni prima del lunedì 26 (giorno in cui partii col treno per Milano). I due avevano con sé due piccole borse/valigie a mano, l'uomo forse una 24 ore. Piperno non mi aveva specificato il cognome dei due ma mi aveva detto solo che si chiamavano ENRICO e FABRIELLA. Ricordo che i due mi telefonarono nel pomeriggio per annunciare che stavano per arrivare; ripeterono che erano stati inviati da PIPERNO e non dichiararono il loro cognome (e neppure io glielo chiesi). Quando giunsero, mostrai loro la stanza assegnata (che era quella della mia figlia più grande, che avrebbe dormito con me); in quel periodo JOEL era ancora con noi. Scambiammo poche parole, perché dissero che erano stanchi; dissero che avevano lasciato la loro abitazione di Roma. Non ho avuto modo, in seguito, di indagare sui due: ricordo che quando essi tornavano, era già l'ora, per me, di dar da mangiare alle bambine. Rammento solo che erano molto affezionati alle bimbe. Durante la mia assenza provvedevano ad innaffiare le piante ed a accudire al mio gatto, tenendo peraltro la cucina perfettamente in ordine. Dopo la partenza dello JOEL, si trasferirono nella camera già occupata da questi; mia figlia mi disse, una volta, anzi me lo ha detto ieri sera, che la porta della camera era chiusa a chiave. Io lo ignoravo, anche perché ero abituata a non entrare mai nella camera, già dal tempo in cui l'abitava JOEL.

Non ho mai saputo nulla dell'attività svolta dai due. Ricordo che, dopo l'attentato a P. Nicotria, la sera commentai sfavorevolmente l'accaduto dichiarando che si trattava di una absurdità; FABRIELLA ne convenne, dicendo che

Adolfo Lupat

Enrico Lafontant

Fabriella

3/Confetto (30.5.79)

1195

si trattava "di pazzi, fuori della realtà". Una volta i due portarono dei formaggi per cena e ci fu una discussione sul femminismo ed io, insieme a Gabriella, attaccai Enrico.

I discorsi con i due erano sempre molto vaghi e - ora che ci penso - Enrico era sfuggito alla conversazione su argomenti specifici. Mi disse una volta che andava a villeggiare a LADISPOLI, senza però specificare se possedeva una casa. I due dichiaravano di essere sposati (Gabriella parlava di Enrico come di suo 'marito').

A proposito della partenza di JOEL, preciso che costui se ne andò anche perchè non tollerava molto la coabitazione con Gabriella ed Enrico. Una volta ci fu anche un episodio (per me insignificante) che irritò invece Joel a proposito di certe perline che mia figlia Valoria stava infilando insieme a Gabriella. Gabriella disse che poteva preparare un orecchino per Joel e questi si risentì, forse perchè era malato.

Non mi risulta che i due miei ospiti avessero un mezzo di locomozione privato. Ricordo che una volta uscii di casa subito dopo Gabriella e la vidi allontanarsi a piedi in direzione di via Marcantonio Colonna. Un'altra volta ho incontrato i due, a piedi, al Corso.

Enrico si alzava verso le ore 7.30/7.45 e si preparava la colazione; poi usciva di casa generalmente verso le ore 8.15/8.30. Talvolta Gabriella usciva con lui, altrimenti usciva poco dopo di me (ciò se perchè tornando dall'aver accompagnato le bimbe a scuola, non la trovavo più in casa).

In mia presenza i due non hanno mai ricevuto visite. Solo una volta rammento che Enrico mi disse che dovevano portargli una valigia di indumenti. Ad un certo punto suonò il citofono ed Enrico, o forse anche Gabriella, scese e tornò con una o due valigie. Ciò accadde circa una quindicina di giorni fa, quando scoppiò il caldo. Infatti i due cominciarono a cambiar più spesso indumenti. Non fui io a rispondere al citofono e pertanto nulla so dire della voce dell'interlocutore. L'episodio accadde di sera, forse verso le ore 21.

Per quanto ne so io, i due non hanno mai ricevuto corrispondenza di sorta.

In occasione della telefonata di Piperno, questi mi spiegò che teneva molto a che io ospitassi i due, che collaboravano alla sua attività politica ed a quella del suo gruppo e cioè ORESTE SCALZONE, LANFRANCO PACE ed altri di cui non conosco il nome e che scrivono su METROPOLI e PRE-PRINT.

Prendo visione di una borsa di tipo cilindrico, di plastica bianca ed azzurra con manici bianchi, chiusa lampo e lucchetto. Rammento che la borsa era depositata sul soppalco che è nella camera della mia figlia più piccola. In proposito ricordo che io stessa avevo consentito ai due (al fine di tenere sgombrata la loro stanza) di depositare borse o valigie nel detto soppalco.

M. Auto detron

Giuliana Confetto

R. R. R.

27 119

Noninteso non conoscevo il contenuto della borsa, che non ho avuto neppure occasione di muovere, che era collocata sul lato sinistro del sopralco. In ogni caso, dopo aver esaminato il contenuto della borsa, faccio presente che mai avrei tenuto -tra l'altro- una bomba a mano sopra il letto di mia figlia.

Talvolta è capitato che la sera sia rimasto a cena a casa mia il mio amico giornalista del giornale 'Repubblica' SAVERIO TUTINO; egli ha avuto modo di conversare, due o tre volte, con GABRIELLA E ENRICO. Ricordo che si parlò anche del prof. Negri, delle Brigate Rosse e dei rapporti tra BR ed Autonomia. Io sostenevo che esisteva uno stacco tra terrorismo ed Autonomia Operaria e GABRIELLA mostrava di essere della mia opinione. ENRICO non prese, come di consueto -d'altra parte- alcuna posizione precisa sull'argomento.

Per quanto riguarda PIPERNO, nelle conversazioni che io ho avuto con la sua compagna MARTA (che attualmente dovrebbe essere negli Stati Uniti anzi è negli Stati Uniti con una borsa di studio) ho appreso che egli era praticamente sempre a Roma per curare la rivista Pre-Print. Una volta vidi un numero di Pre-Print tra le mani di Enrico; successivamente -avendo appreso da Marta che stava per uscire il secondo numero- chiesi ad Enrico di farmene avere un esemplare, dato che il primo numero si era esaurito in breve tempo; ciò per pura curiosità.

Di Piperno sia Gabriella che Enrico, familiarmente, criticavano il modo di comportarsi sostenendo che egli non aveva tatto; dissero di essere in ottimi rapporti con Oreste Scalzone e con Lanfranco Pace.

Spontaneamente: ora che ci rifletto, ricordo di aver notato che i miei due ospiti, quando si ritiravano nella loro stanza, chiudevano a chiave la porta. Avevo però ritenuto che ciò facessero per pudore, perchè forse si spogliavano.

La sera i due tornavano sempre alla stessa ora (dopo aver già cenato oppure no) e se ne andavano presto a letto, senza mai uscire di sera (posso riferire ovviamente solo per le volte in cui ero in casa).

Non ho altro da aggiungere.

I difensori dell'imputata propongono istanza di scarcerazione per insufficienza di indizi ed in subordine di libertà provvisoria, in considerazione della situazione familiare della Conforto che della situazione di lavoro.

I.C.S.

Alfonso La Russa

Giuliano Conforto

R. Conforto

5/Conforto (30.5.1979)

23 115

D.R. Non ho rapporti di collaborazione professionale con Franco Piperno. I miei rapporti col Piperno sono esclusivamente quelli che ho dichiarato prima. Tra l'altro io sono incaricato di meccanica razionale che è un corso afferente al dipartimento di matematica; il Piperno è incaricato del corso di termodinamica, che afferisce al dipartimento di fisica.

Opinione Conforto p.p.v.

L.

Carli's
Giovanni Carli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1249

Sezione

N.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosessantatré, il giorno 4 del mese di giugno
alle ore 12.30 in Roma, carcere femminile di Rebibbia
Avanti di Noi dr. E. Imposimato, con la presenza del PM D. Sica

assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO GIULIANA, in atti già generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia

avv. Rocco Ventre, di fiducia e presente, anche in sostituzione
de l'avv. Cascone.

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara: Ho preso atto dei reati contestatimi con mandato di cattura. Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Mi protesto innocente in ordine a tutti i reati che mi sono stati contestati e sia nel mandato di cattura che nelle comunicazioni giudiziarie contestuali. Confermo integralmente quanto ho dichiarato al PM in data 30.5.1979.

Prendo atto che da dichiarazioni testimoniali risulta che nell'appartamento di viale G. Cesare 47 Int. 157A

V° Si depositi in per
giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.

Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

....., B. 197

....., B. 197

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

venivano spesso coppie di giovani ed un uomo di mezza età. Tengo a precisare che effettivamente alcune volte ho ricevuto nella mia abitazione degli amici, e precisamente: prof. ~~Am~~Angelo Rossi e consorte Anna Maria, entrambi di circa 32 anni e genitori di una bimba di nome Marta, compagna di scuola di mia figlia piccola Valeria; i miei amici hanno avuto modo, una volta a cena o forse anche in altre occasioni di vedere Gabriella ed Enrico; con costoro scambiarono anche alcune frasi. Voglio precisare che Gabriella ed Enrico non erano a cena con noi; essi giunsero più tardi quando già avevano mangiato. Ho ricevuto in casa anche ELISABETTA DONINI e TITO TONIETTI, entrambi docenti presso l'università di Lecce; era verso la fine di aprile: i due erano venuti a Roma per un convegno ed io li ospitai in casa per due notti; in quel periodo già c'erano in casa Gabriella e Enrico. Ricordo che concessi alla coppia la mia camera da letto, perchè io ero andata a fare una gita fuori Roma con Saverio Lutino; ciò dovrebbe esser avvenuto - se non erro - sabato 28/4 e domenica 29/4. La gita a cui ho fatto cenno l'ho fatta ad Anghiari. Spessissimo è venuta a trovarmi la mia migliore amica VITTORIA CALOI, anch'essa astrofisica e ricercatrice del CNR e che conosce Piperno per le stesse ragioni per le quali lo conosco io. Anche la Caloi ha avuto modo di incontrare i miei due ospiti. Tengo infine a precisare che, nei periodi in cui io ero a Roma, i due ospiti non hanno mai ricevuto visite.

Voglio precisare che, ai primi di maggio, Enrico mi consegnò lire 100.000 in contanti (biglietti da lire 10.000) quale loro contributo per le spese di casa (luce, gas, telefono).

Sono in grado di precisare, con un piccolo margine di errore, le date in cui non sono stata a Roma: da lunedì 26/3 a sabato 31/3; mercoledì 11/4 a giovedì 19/4 (mi trovavo a Parigi in gita con mia figlia Livia, Vittoria Caloi e la mia amica Ida Davanzo, con i figli); lunedì 23/4 a giovedì 26/4 o venerdì 27/4; lunedì 7/5 a venerdì 11/5; lunedì 21/5 a sabato 26/5.

Preciso ancora che la compagna di Piperno mi disse - in occasione di un nostro incontro a Genova in epoca precedente la presentazione dei due ospiti con la modalità che ho già detto - che ella e Piperno, essendosi trovati a Roma, mi avevano telefonato, senza trovarmi. Non so perchè motivo mi avessero telefonato; ritengo semplicemente per salutarmi, come avevano fatto sempre in precedenza.

- Il difensore presenta istanza di scarcerazione per difetto di indizi e subordinatamente di libertà provvisoria, anche in relazione alle sue esigenze familiari e professionali.

L.C.S.

[Signature] *[Signature]*

Per favore vedere e rinviare al difensore

[Signature]

10458

1301

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Iser.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 504 C.P.F.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. ROMCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notificchi a' sensi art. 173 C.P.F. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)*Achille Gallucci*

1311

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. ROCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Picrino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec.
(art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1313

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. UFF. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

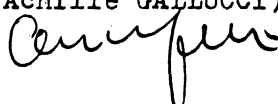
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Praversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, contraffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 579, 55, 582, 585, 624, 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1315

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Fraversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Lea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 579, 55, 582, 585, 624, 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497):

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1317

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

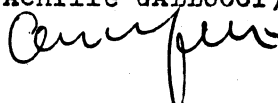
1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1402/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con-traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.P. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

1319

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n. 1482/78 e altri REG. GEN. Uff. Istr.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.F.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

1. GALLINARI Prospero;
2. PECI Patrizio,
3. BIANCO Enrico,
4. PINNA Franco,
5. MARCHIONNI Oriana;
6. RONCONI Susanna,
7. MORETTI Mario
8. DE VUONO Giustino

tutti latitanti (v. mandato cattura 12.12.1978)
n. 1482/78che questo Ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico
quali indiziati dei seguenti reati:

- A. omicidi pluriaggravati, tentati omicidi pluriaggravati, di lesioni personali pluriaggravate in danno di Traversi Valerio (Roma 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.1977) Perlini Mario (Roma 11.7.1977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978), Tartaglione Gerolamo (Roma 10.10.1978), Mea Antonio, Ollanu Pierino e Ammirata Vincenzo (Roma 3.5.1979) (escluso per quest'ultimo, fatto Pinna Franco).
- B. detenzione e porto di armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazione pluriaggravati; danneggiamento aggravato, falso in autorizzazioni e certificati amministrativi, con -traffazione di sigilli dello Stato e di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 3.5.1979 e prec. (art. 110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 55, 582, 585, 624 625, 648, 477 e segg. C.P. 10.12.14 Legge 1974 n.497).

Si notifici a' sensi art. 173 C.P.F. dandone avviso ai difensori già nominati.

Roma, 5.6.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)

TRIBUNALE DI ROMA ^{hh}
UFFICIO ISTRUZIONE

1389

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecentosettant ^{anove} il giorno 13 del mese di giugno
alle ore 19 in Roma, Rebbia femminile.

Avanti di Noi dr. F. Imposimato, G.I., con la presenza del PM
dr. D.Sica

assistiti dal

E comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si rifiuta
di darle o le dà false, risponde :

Sono GABRIELLA SIMILIANA, in atti generalizzata

Quindi richiesto se già abbia o voglia nominarsi un difensore di fiducia
avv. Rocco Vantre e Alfonso Cascone, di fiducia e presenti

Invitato poi a dichiarare i luoghi indicati nella prima parte dell'art. 169 C. p. p. o almeno
uno di essi e, se crede, ad eleggere domicilio per le notificazioni

Avvertito l'imputato — ai sensi dell'art. 1 della legge 15-12-1969, n. 932 — che egli ha fa-
coltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie.

dichiara : Intendo rispondere.

Quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito, facendogli
noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde :

L'ufficio compiuto alla Confente che deve nel nero. Invece l'imputato
di parte passiva a banda armata, ricettazione di armi e docu-
menti di identità e falso e non indiziata, come erroneamente è scritto
nella comunicazione giudiziaria.

Confermo integralmente quanto ho dichiarato in precedenza. Sono as-
solutamente certa che i due giovani, da me conosciuti con Gabriella

V° Si depositi in per giorni dandone avviso al difensore. Depositato in e spediti i
relativi avvisi.

Si autorizza il rilascio di copia. R. 197...
..... R. 197...

~~ed Enrico furono avviati presso la mia abitazione da Franco Piperno con una sua telefonata. Conosco bene la voce del Piperno ed escludo di poter essere stata tratta in errore.~~

D.R. Vedendo le fotografie diffuse per televisione, ho avuto modo di riconoscere le sembianze di CASTELLANO Lucio, come quelle di una persona che avevo conosciuto forse nell'estate del 1977 e di cui non ricordavo assolutamente il nome. Egli mi era stato presentato dal Piperno una sera, mi pare nei pressi del Pantheon. In occasione analoga ho conosciuto anche Lanfranco PACE; ho conosciuto Oreste SCALZONE in una assemblea universitaria nel 1966 o 1967, mi pare in occasione della occupazione dell'università per la morte del giovane Paolo Rossi; però potrei sbagliarmi. Ho rivisto lo Scalzone solo sporadicamente.

D.R. Dopo che Piperno mi ebbe raccomandato i due per telefono, io immaginai che i giovani potessero essere di Potere Operaio e quindi chiesi esplicitamente al Piperno stesso se avevano dei problemi con la polizia. Piperno mi assicurò che i due, personalmente, non avevano alcuna pendenza con la Polizia e mi spiegò, anzi, che i nomi dei due giovani erano stati semplicemente trovati su delle agendine di personequisite dalla Polizia. Preciso però che il Piperno, a parte le precisazioni suddette, non mi fece alcuna raccomandazione di tener segreta la presenza dei due ospiti come pure di non dire a nessuno che mi erano stati presentati dal Piperno stesso. Pertanto ben può darsi che io abbia accennato a qualcuno che i due ospiti mi erano stati mandati dal Piperno, però non lo ricordo. In ogni caso non avevo dato alcun peso al fatto.

D.R. Confermo l'episodio del cinema Fiamma come riferito alla SV da Saverio TUTINO. L'ufficio da atto che la Conforto ha riferito i fatti relativi in maniera conforme alla deposizione del Tutino, di cui non era a conoscenza.

D.R. Escludo di aver concesso in uso la mia autovettura Renault R4 tg. Roma P51517, escludo altresì che i due possano aver usato la vettura in mia assenza, perchè tengo sempre con me le relative chiavi. Non credo che i miei ospiti avessero un'auto: ricordo che una volta chiesi loro (dato che dovevo partire alle ore 7.30) di accompagnare le bambine a scuola ed essi si rifiutarono, dicendomi appunto che non avevano un mezzo di trasporto.

D.R. Ricordo che la sera del 29/5, tra le ore 19.30/20 e mentre ero intenta a preparare la cena alle bambine, è giunto (preceduto da una telefonata con la quale mi era stato chiesto un appuntamento) un giovane che disse di chiamarsi MARCO e che ricordo aveva la barba rossiccia; era di corporatura più piccolo di me. Il giovane mi aveva telefonato per chiedermi pubblicazioni (e precisamente riviste pubblicate in Venezuela e che mi vengono inviate) che doveva utilizzare per articoli sull'America Latina da pubblicare su Lotta Continua. Egli si trattene pochi minuti a sfogliare le riviste, mentre io continuavo in cucina. Voglio precisare che la circostanza era già stata da me riferita al dr. Spinella alla DIGGS, in presenza di un altro funzionario. Il giovane si portò via alcune riviste. Enrico e Gabriella giunsero a casa dopo che il giovane se ne era andato. Non escludo che ad aprire la porta a MARCO possa essere andata ad aprire mia figlia; può darsi anche che il giovane (che non avevo mai visto prima) abbia chiesto proprio a me se in casa c'era Giuliana Conforto.

D.R. Dopo aver appreso la notizia che Piperno era ricercato dalla Polizia, scherzando (sia pure con un minimo di reale preoccupazione da parte mia, per via della presentazione dei due ospiti

Giuliana Conforto

2/Conforto (13.6.79)

1390 h⁵

da parte proprio del Piperno) dissi a Gabriella ed Enrico: che cosa penseranno di voi, visto che proprio Piperno vi ha presentati a me? ENRICO mi rispose ridendo: di che ci hai conosciuti al Pincio. La conversazione venne mantenuta sul tono scherzoso e non fu più ripetuta.

Faccio uso tal'volta, per il lavoro che svolgo, di carta millimetrata di color rosa, almeno così mi pare per quanto riguarda il colore. Escludo che Enrico o Gabriella mi abbiano chiesto in prestito fogli di detta carta. Preciso tuttavia che, durante la mia assenza, tutte le camere rimanevano aperte; così pure i cassetti dei mobili. Di recente, a proposito della carta millimetrata, ricordo che ne avevo trovato un pacco e che l'avevo donato a mia figlia maggiore, che l'usava per i suoi disegni.

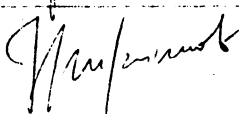

Spontaneamente, a proposito di quanto verbalizzato circa il collegamento tra Gabriella ed Enrico con le riviste Preprint e Metropoli, desidero chiarire che si è trattato di una mia personale ipotesi sulla quale, successivamente, non ho oltre riflettuto e che, secondo me, spiegava la regolare assenza dei miei ospiti. Peraltro non posso escludere che gli elementi di giudizio mi siano stati forniti direttamente dal Piperno per telefono. Ho poi escluso, tra me, che i due potessero essere realmente giornalisti quando ho appreso che i due custodivano le armi sequestrate presso la mia abitazione; ritengo infatti incompatibile con la attività di giornalista quella di associato a banda armata.

D.R. Per quanto riguarda le dichiarazioni da me rese a fl. 3 del 30.5.1979 al PM, preciso che effettivamente il Piperno mi raccomandò i due spiegandomi che erano due persone che collaboravano all'attività politica del suo gruppo, senza peraltro fornirmi alcuna indicazione nominativa sulle persone che partecipavano al gruppo stesso. I nomi di Lanfranco Pace e di Oreste Scalzone li ho indicati io, sapendo che questi collaboravano con il Piperno nella sua attività politica.

D.R. Quando ho concesso la stanza ai due ospiti, vi ho lasciato tutti gli oggetti che vi erano precedentemente depositati ed anche documenti e carte mie e di mio marito. Preciso che, durante l'ultimo periodo di convivenza, dormivamo in stanze separate e mio marito occupava proprio la stanza poi concessa ai due ospiti. Questo è un ulteriore motivo per il quale io non entravo mai in detta stanza.

Spontaneamente: svolgo una attività scientifica di ricerca nel campo dell'energia solare e di insegnamento. Nel campo dell'energia solare ho partecipato ad un congresso a Milano (nelle date già precisate); sono andata a Bologna il 10.5.79 per un mio intervento alle 150 ore dell'FLM; il 20.5.79, all'accademia Alfonsiana di Roma ho fatto un altro intervento ad un dibattito organizzato dal MIR sempre sull'energia solare. A gennaio o febbraio ho inviato anche un mio elaborato alla rivista Solar Energy. Insieme a questa mia attività, svolgo i miei compiti di madre, che mi assorbono parecchio tempo.

L.C.S.

Giuliana Conforto



162

Al Giudice Istruttore presso il Tribunale di Roma

Io sottoscritto Francesco Piperno imputato con l'atto

nomina miei difensori di fiducia gli avvocati Mauro Mellini

e Tommaso Mancini recando ogni altra nomina precedente.

4/5/1979

Francesco Piperno



979

DEPOSITATO IN CANCELLERIA IL 19 OTT. 1979
IL CANCELLIERE

dall'AVV.
RODESIA Giorgio
per conto dell'AVV. MELLINI
MAURO



[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1626

N. 1482/78.....

Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
.....
NEGRI Antonio ed altri.

imputato di
come in atti

AVVISA

1. - P. M. dr.

2. - Avv. KANCINI Tommaso - Lungotevere Flaminio, 76 - ROMA -

3. - Avv.

4. - Avv. MELLINI Mauro - P.zza Bainsizza, 1 - ROMA -

5. - Avv. (entrambi difensori di Piperno Franco)

che il giorno 25 ottobre 1979 alle ore 9

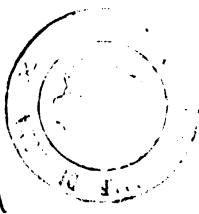
il Giudice Istruttore dr. AMATO Francesco

procederà in Roma - Casa Circondariale di "REBIBBIA" N.C.

all'espletamento del seguente atto istruttorio: interrogatorio
imputato Piperno Francesco.

Roma, 23 OTT 1979

Per il p. m. Vincenzo...
Avv. Mellini
23/x/79



IL CANCELLIERE

1627

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO ~~A IMPUTATO DI REATO~~

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 25 del mese di ottobre ad ore 9,25
in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva di Rebib
bia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO -
all'uopo incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille
GALLUCCI - assistito dal sottoscritto Cancelliere dr. Andrea
CUCCIA.

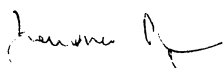
Con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

E' comparso: PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle sue
generalità risponde:

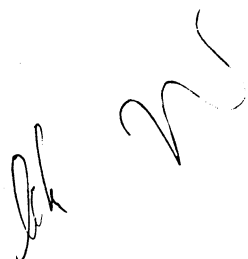
sono PIPERNO Francesco, nato a Catanzaro il 5.1.1942
residente a Roma via dei Coronari n.99
coniugato, professore universitario,
impossidente

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore
di fiducia:

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini
sostituito da l'avv. Mancini -



./..



1628

2

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Piper no che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti e in relazione ai quali è stata concessa dall' Auto-rità francese l' estradizione e si richiama alla motivazio-ne del mandato di cattura datato 29.8.1979 per quanto con cerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

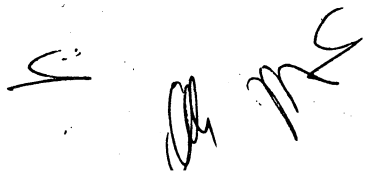
-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Fa - randa Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", di fabbricazione cecoslovacca, risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di tim - bri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nel l'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16.3.1978 di via Fa ni;

-dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Paranda;

-dalle documentazioni rinvenute presso il Piperno e il Pace, dalla cui lettura si evince che essi erano inseriti nell'associazione delittuosa denominata BR che ha riven dicato i delitti in questione;

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piper - no e il Pace con il Morucci e la Paranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè impli-



1619

3*

cati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti che il Morucci e la Paranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare (dich. Conforto Giuliana);

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Paranda. Tali condotte di mostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta da testimonianze in atti, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un successivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978 e cioè nel lasso di tempo intercorrente tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate Rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati in dizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Ne gri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Piperno e il Pace. Quest'ultimo, tre giorni

S
Ch
Ma
Zaccagnini

1630

4

prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.R. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.

Al Pace- collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da P.O. sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Secondo deposizione acquisita agli atti, "a tirare le fila delle B.R." erano il Negri il Piperno e il Lagagna; il Piperno ebbe vari colloqui riservati a Padova con il predetto Lagagna; talune imprese criminose "teorizzate" nell'ambito di P.O. furono eseguite da componenti e sotto la sigla delle B.R.; il Piperno per sopperire alle ingenti spese che i programmi della militarizzazione e della clandestinità delle avanguardie comportavano propose la pianificazione di rapine in aziende industriali e in banche e sequestri di persona; egli riferì sulle azioni più clamorose delle B.R., come i sequestri Labate, Amerio e Sossi. Si sarebbe costituito un vertice di collegamento e di direzione tra B.R. e altre forze del movimento.

Furru

S

A. Moro

5

L'agenda 1973 di pertinenza del Piperno sequestrata nel 1979 e trasmessa dall'Autorità giudiziaria di Cosenza a questo Ufficio contiene appunti, con indicazioni assai significative (ad es. vedansi le pagine relative ai giorni 27 gennaio: Esperienze delle B.R."; 11 febbraio "la identità della organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco-Basirosse e B.R.").

Nelle agende sequestrate al Morucci allorquando, insieme a Maesano Libero, fu fermato ed arrestato nel 1974 per traffico di armi, sono trascritti numeri di utenze telefoniche, molte delle quali in uso a persone che furono poi inquisite per episodi di eversione fra cui il Negri, la Faranda, il Pace, il Piperno.

Il Piperno era in rapporti con Moroni Giorgio, inquisito come appartenente delle B.R. dall'A.G. genovese. Il Moroni è stato trovato in possesso di un documento diffuso all'interno della organizzazione eversiva, e di manoscritti di suo pugno in cui sono riassunti alcuni interventi del Piperno in convegni e riunioni organizzative di P.O.

Il 5 aprile 1978 furono arrestati, a Licola, Pirri Ardizzone Maria Fiore, Sacco Davide e Caminiti Lanfranco perchè sorpresi in possesso di armi e munizioni.

1631

Zucchi

S
del
M...

6

1632

Prendendo spunto da questi arresti i "Comitati Autonomi Calabresi" pubblicarono l'opuscolo "Rossi, Rossi, Rossi...briganti rossi" - supplemento di "Stampa Alternativa".

In questo come in altri documenti acquisiti agli atti si afferma che lo scopo da perseguire è quello di disarticolare "il progetto di ristrutturazione social-democratico", scopo che ha trovato nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro la sua più alta espressione e che era già stato sostanzialmente ribadito in un documento redatto dal coimputato Negri e riferibile alla prima metà dell'anno 1976, in cui tra l'altro si legge: "interessa arrivare alla scadenza fondamentale, alla prima realizzazione della tendenza fondamentale riformista, all'attuazione del compromesso storico, con il massimo della forza politica".

Il Piperno, come risulta da documentazioni, era in rapporti con Pancino Gianfranco. Costui era collegato con esponenti del vertice delle Brigate Rosse .

Zu... Kf

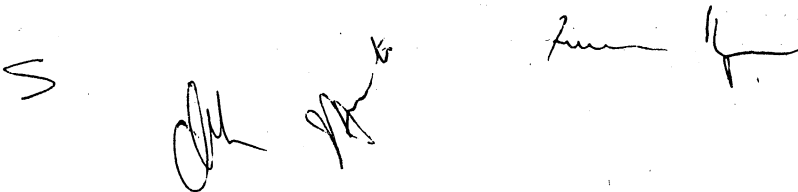
S
Al
M...

7

1633

Il Piperno - come risulta provato anche da dichiarazioni agli atti - intervenendo nel dibattito tenutosi a Cosenza presso il Centro P. Mancini il 18.10.1978 tra l'altro spiegò che il Movimento del 68 aveva residuo come una delle cose più congeniali alla sua natura l'organizzazione terroristica e che i quadri dell'organizzazione venivano da quella esperienza, la cui tematica è l'affrontare "sul piano militare" il problema della macchina dello Stato come macchina da distruggere. Sostenne circa lo sviluppo del movimento la necessità della lotta armata ("...questi sono problemi che coinvolgono interessi, organizzazioni, uomini che non sono disposti a cedere un centimetro sul piano del consenso, e che quindi chi non è avventurista e chi non è irresponsabile si organizza per questo, sul piano proprio che è il piano armato"). Trattò della, a suo dire, "situazione di profonda rottura della legittimità del potere" che giustificherebbe la lotta armata. Precisò a proposito del sequestro e dell'assassinio dell'on. Moro che non sempre possono essere rispettati, nelle decisioni delle "scadenze", i tempi del "cosidetto movimento" ("...Moro...per sua fortuna o sfortuna, non era un prosciutto al supermercato, però cosa è il problema centrale?...quando si è deciso di fare la manifestazione il 12 marzo a Roma, questa decisione ha rispettato i tempi dei cosentini o i tempi dei bolognesi, o i tempi dei trentini? Si è deciso a un certo punto da parte dei compagni dell'Autonomia di via dei Volsci una scadenza su cui erano d'accordo i compagni Oreste Scalzone a Milano...e su questo si è lanciata la manifestazione nazionale...quando mai si è visto che per uccidere una persona si fa una consultazione di massa?!"). Da quanto precede risulta che il Piperno si è dato carico di giustificare e spiegare l'uccisione dell'on. Moro in risposta alle critiche mosse da taluni "autonomi", secondo le quali le Brigate Rosse volevano imporre un livello di scontro al quale il Movimento non era ancora preparato.

S



Ab3h

Nell'abitazione del Piperno, in via dei Coronari 99, e presso la sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice della rivista "Metropoli", sono state rinvenute due fotocopie di un "documento per la discussione sul giornale", datato 10 marzo 1977, contenente numerose correzioni manoscritte (attribuibili con ogni verosimiglianza all'imputato Pace).

Nel documento si afferma, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e gruppi che compongono l'autonomia operaia". L'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente".

Nell'articolo dal titolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato su "Pre-Print", il Piperno si è compiaciuto della "particolarità felice" della situazione italiana che risiede da una parte nella pratica diffusa della illegalità e dall'altra nel "delinearsi di un soggetto politico che pone in termini militari la questione della rottura della macchina dello Stato". Ha sottolineato il ruolo positivo delle B.R. nella lotta per l'emancipazione sociale ("Dentro il movimento armato, la presenza delle Brigate Rosse si caratterizza... per un discorso, pratico, sull'efficienza, vale a dire non solo per l'uso coerente ed efficace del terrorismo... ma anche per il tentativo di legittimare l'esistenza stessa dell'organizzazione militare in quanto momento indispensabile nella lotta per l'emancipazione sociale"). Ha definito ragionevole "la richiesta brigatista... del riconoscimento del loro status di combattente" (v. pagina 3 del presente verbale). Ha evi-

S

Ch

MA

m

f

9

1635

denziato l'"interfunzionabilità" tra i fenomeni del terrorismo e della "nuova spontaneità" la quale può giovare del primo "nel suo dispiegarsi come processo emancipativo" nonché l'efficacia reciproca tra lotta di massa e terrorismo. Ha affermato che l'impresa di via Fani era un "percorso obbligato" ("Non c'è contrapposizione tra il sequestro di Moro e gli atti terroristici contro i capi. E' lo stesso percorso della lotta di massa; dalla fabbrica al potere politico. A tracciare questo percorso ha certo contribuito quella nuova spontaneità di cui si è detto prima; ma tuttavia è stato il successo conseguito dalla manovra inflattiva nell'attacco alla vita quotidiana delle masse a renderlo un percorso obbligato...) e che "a fronte di un potere che limita i processi di emancipazione e interdice...l'illimitato godimento della ricchezza sociale, il terrorismo opera per intimidire a sua volta, per interdire un potere di interdizione", talchè "negli spazi che così si aprono vi è un'obiettivo possibilità di crescita per il movimento". Ha messo in luce come l'eccidio di via Fani e l'uccisione dell'on. Moro erano "mosse obbligate" ("...i brigatisti, con il sequestro Moro, hanno inteso mostrare come i grandi sacerdoti che officiano i riti del moderno Stato corporativo non sono intoccabili nè godono di alcuna impunità"; "...Ma catturare vivo un personaggio reale come Moro comportava la neutralizzazione fulminea della scorta armata. Dunque...l'eccidio dei cinque agenti era una mossa obbligate-lo scontro si è svolto infatti sulla linea del fuoco. D'altro canto, a seguito del rifiuto da parte del potere non solo dello scambio ma per-

S
A
M
L
L

1636

fino della trattativa, l'uccisione di Moro era divenuta un'altra mossa obbligata, pena la perdita, per il futuro, di forza contrattuale e di credibilità per l'organizzazione brigatista"). Ha riconosciuto come si sia verificata una "spaccatura tra efficacia destabilizzante dovuta all'impiego intelligente delle regole militari e gestione politica sprovveduta degli esiti provocati". Quindi, premesso che è possibile un "salto nella capacità offensiva della lotta armata" ove la "violenza politica" si radicalizzi "dentro la nuova spontaneità" rilevando e praticando "alcuni obiettivi di massa" (il tema costituisce motivo di attrito tra componenti del vertice terrorista, come è emerso successivamente dal sequestro di documentazioni di pertinenza del Morucci e della Faranda, documenti di assoluta riservatezza tanto che in calce se ne prescrive la distruzione dopo la lettura), ha osservato come "coniugare insieme la terribile bellezza di quel 12 marzo del '77 per le strade di Roma con la geometrica potenza dispiegata in via Fani diventa la porta stretta attraverso cui può crescere o perire il processo di sovversione in Italia". "Pre-Print" è un supplemento di "Metropoli".

Si rileva la corrispondenza con i contenuti programmatici delle B.R. La "Direzione strategica" delle B.R. (che aveva nella Risoluzione n.2 osservato come "l'ermetica clandestinità" della avanguardia proletaria armata non impedi-

S

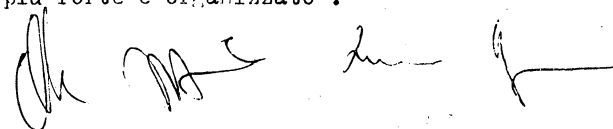
11

1637

va alla organizzazione di svolgersi per linee interne al movimento operaio e proletario e a quell'area di avanguardie che va sotto il nome di Autonomia operaia) nell'opuscolo del febbraio 76 ha puntualizzato che "la strategia insurrezionalista di derivazione terzinternazionalista esce dalla storia e fa il suo ingresso la guerriglia, la guerra di classe di lunga durata".

La stessa "Direzione", nell'opuscolo "Campagna di primavera-cattura, processo esecuzione del Presidente della DC Aldo Moro" ha rilevato che "il Movimento ha realizzato un decisivo salto di qualità", sconfiggendo "nella pratica le ultime tenaci illusioni legaliste rappresentate da alcune componenti di Autonomia organizzata", confermando che le altre componenti della A.O. erano già a loro collegate.

Nel citato documento le "Brigate Rosse" - riprendendo il tema sviluppato dal Piperno nel suindicato articolo in ordine alla "nuova spontaneità" e all'ampio disegno di sovversione da radicare nelle azioni illegali di massa - hanno posto l'accento sui "nuovi livelli di combattività delle masse" e sulla necessità di "esaltare la potenzialità del Movimento" e di inserire "le tensioni dentro un disegno politico militare unitario", concludendo, avuto riguardo allo "spontaneismo e alla "risposta offensiva" che esso comporta, che spettava alle "organizzazioni di guerriglia...raccogliere questo impulso, questa indicazione, questo vasto e profondo bisogno e renderlo più maturo, più forte e organizzato".

S 

12

1638

Il Piperno faceva parte della redazione della rivista Metropoli.

Nell ^{rivista} ~~supplemento di Metropoli~~ ~~(Pre-Print)~~ furono pubblicati alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa. La circostanza di dette trattative era sconosciuta agli inquirenti, che l'ap-
presero dalla pubblicazione sopra citata ottenendone integrale conferma a seguito di apposita istruttoria.

La rivista "Metropoli" - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata.

In particolare la somma di L.20 milioni fu versata alla rivista da Forrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi (entrambi latitanti), esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti", i quali avevano preso contatti diretti con Piperno, Scalzone e Negri. Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle U.C.C. e le B.R. Inoltre, la pistola automatica Luger cal. 7.65 matr. 04471 sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti".

S
ca
Piperno
du
g

13

1639

Il Giudice istruttore invita l'imputato a discolarsi e a indicare le prove a suo favore.

L'imputato esibisce una memoria da lui scritta e firmata, e si riporta al contenuto della stessa.

Il P.G. fa osservare che il contenuto della memoria può essere recepito nel verbale di interrogatorio per quanto attiene alla specifica difesa processuale compiuta dall'imputato su determinate contestazioni che gli sono state rivolte e alle motivazioni del provvedimento francese di estradizione, nonché nel conclusivo giudizio che l'imputato formula sulle processo al quale è sottoposto, ma non può essere assolutamente acquisito al verbale di interrogatorio per quanto concerne apprezzamenti su persone e sulla loro condotta, spesso diffamatorie, di cui la memoria è costellata.

Il G.I. ^{anche} in relazione alla memoria presentata dall'imputato chiede a questi se ha presentato alla Conforto il Morucci e la Faranda. Risposta: No, in nessun modo. Non ho avuto contatti nè personali, nè telefonici.

Il G.I. chiede all'imputato se è disposto ad essere messo a confronto con la Conforto ^{ed altri}. L'imputato risponde: senza difficoltà.

Il G.I. chiede al Piperno perchè ha scritto nella memoria che l'iniziativa degli incontri non parlamentari non furono mai suoi. Risulta dalla testimonianza dell'on. Signorile che il secondo incontro tra lui e l'imputato avvenne per iniziativa di quest'ultimo. Al riguardo il G.I. chiede all'imputato come e perchè si presentò al secondo incontro unitamente con il Pace.

S
Al
Morucci
Piperno
Signorile

1640

14

L'imputato risponde: preciso al C.I. che nella memoria c'è scritto che l'iniziativa è stata dei socialisti in quanto effettivamente gli incontri che ebbi con l'on. Signorile avvennero su iniziativa non mia. Ricordo che avevo preparato un articolo da presentare all'Espresso, e che poi uscì su l'Espresso in quella stessa settimana o una settimana dopo. Nella redazione de l'Espresso incontrai il dott. Mieli che mi accennò al desiderio del dott. Zanetti, direttore del periodico, di vedermi per parlare con me, se ben ricordo, delle iniziative dei socialisti per tentare di salvare la vita all'on. Moro. A me sembra che a dirmi queste cose fu il dott. Mieli, ma non escludo che fosse stato Scialoia. Mancò delle necessità in ordine alla mia disponibilità di tempo, tanto più che non avevo alcun desiderio di incontrarmi con esponenti di partiti politici. Riferii comunque al dott. Mieli che avevo già preso posizione pubblica contro l'eventuale "esecuzione" dell'on. Moro in un articolo che avevo inviato al Manifesto e a Lotta continua e il cui contenuto era in parte riprodotto in un articolo che avevo presentato all'Espresso. Uno o due giorni dopo, il Mieli, o lo Scialoia, mi telefonò a casa, a Roma, insistendo nel dire che Zanetti mi voleva vedere. Il giorno dopo o due giorni dopo la telefonata, e comunque prima del 30 aprile e dopo ~~la comunicazione~~ che erano cessate le ricerche a Lago della Duchessa, mi recai nell'abitazione di Zanetti. Vi erano anche l'on. Signorile e Scialoia, oltre allo Zanetti. Nell'abitazione si trovava anche la signora Zanetti. Nel corso della conversazione si parlò delle iniziative dei socialisti. Ricordo che Signorile accennò alla questione dei "13 prigionieri" affermando che la proposta BR era

S.  M.  Z. 

15

1641

inaccettabile, e che secondo i consulenti giuridici del P.S.I. si poteva con un marchingegno giuridico ottenere la liberazione di un detenuto che si trovava in gravi condizioni di salute. L'on. Signorile accennò anche alla iniziativa della Amnesty International e al problema delle carceri speciali. Il parlamentare mi domandò anche se, a mio parere, gli attacchi delle B.R. nei loro comunicati contro Craxi significavano o che i brigatisti non intendevano trattare più oltre, o addirittura che l'on. Moro fosse già stato ucciso (non avendo ~~sotto~~ sottoposto i comunicati BR non posso essere esatto in ordine ai contenuti del colloquio, cioè se ^{detto} quanto si riferisce al primo o al secondo incontro) . Signorile chiese il mio parere in ordine alle suindicate iniziative ed io osservai che quelle che potevano sortire effetto positivo potevano essere quelle concernenti il miglioramento del regime carcerario, ovvero quelle portate avanti da Amnesty International.

Informai Signorile che stavo per partire, lui mi disse che aveva desiderio di rivedermi al mio rientro a Roma. Andai a Cosenza prima, poi passai per Napoli ove ebbi un colloquio ~~nel pomeriggio~~ con mia moglie Fiorenza Pirri Ardizzone e quindi tornai a Roma verso il 2 o il 3 maggio. Poichè l'on. Signorile aveva manifestato interesse a rivedermi, gli telefonai e accettai di rivederlo. Mi sembra peraltro che prima della telefonata qualcuno dell'Espresso mi sollecitò di incontrare nuovamente Signorile. Il secondo incontro avvenne in un'abitazione vicino a via de'

S.     

17

1663

presentai al G.I. romano per presentare^{un} elenco di nomi di testi a discarico di mia moglie, mi imbattei a palazzo di giustizia con una giornalista di nome Silvana Mazzocchi, la quale tra l'altro mi disse che il Giudice Vitalone aveva accennato ai miei incontri con i socialisti.

A domanda del P.G. che ruolo ebbe il Pace e per quale ragione partecipò all'incontro, l'imputato risponde: Pace decise di venire di sua iniziativa; non svolse alcun ruolo, nè io avevo

alcun ruolo, fuorchè sentire ciò che mi voleva dire Signorile.

Il Pace inoltre aveva già avuto dei contatti con altri esponenti socialisti.

Il G.I. invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione anche all'accusa, secondo cui Metropoli sarebbe stata finanziata dalle "Unità C.C." e ~~in~~ rapporti intercorrenti tra quest~~e~~, le

BR e la stessa redazione di Metropoli. In particolare si chiede all'imputato se ha avuto contatti con Torrisi Carlo e con Guglielmi Guglielmo, ciò anche in relazione al fatto che ~~una~~ pistola automatica Luger - di cui si è detto nel corso dell'interrogatorio - è stata rinvenuta nell'abitazione di v.le G. Cesare.

L'imputato risponde: questa contestazione come altre che mi sono state fatte non riguardano i reati per i quali sono stato estra-

dato. Il G.I. osserva che le contestazioni ~~in questione~~ delle

emergenze processuali ^{in parte, in} appaiono pertinenti ai reati presi in

considerazione nell'atto di estradizione, e osserva comunque

che esse vengono fatte al solo fine e nei limiti dell'accertamento

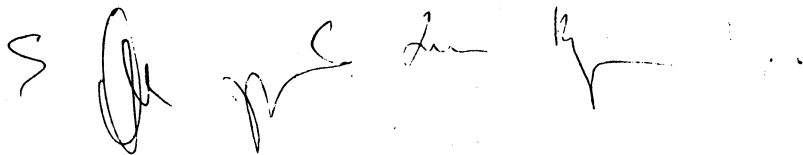
18

della sussistenza o insussistenza di sue responsabilità in ordine ai suindicati reati.

L'imputato dichiara: non riesco a ravvisare alcun rapporto né logico né cronologico tra la domanda che ella mi pone e i reati per cui sono stato estradato. Non ho nessuna difficoltà a rispondere a qualunque domanda su tutti i capi di imputazione, anche su quelli per cui non sono stato estradato. Preferisco tuttavia attenermi agli stretti limiti dei reati per cui sono perseguibile in Italia. Voglio evitare che l'A.G. possa procedere ad interpretazioni accusatorie e infondate ~~inverosimili~~ ed inammissibili secondo la Costituzione in ordine alla mia attività ~~intellettuale~~ scientifica e comunque alla mia manifestazione del pensiero.

IL P.G. chiede che si domandi all'imputato se al di fuori dei rapporti con i rappresentanti del P.S.I. in ordine alla liberazione dell'on. Moro (per i quali è opportuno ~~acquisire~~ ^{mostrare} i comunicati delle BR onde agevolare la sua memoria) egli intenda rispondere su qualche altra delle contestazioni che gli sono state effettuate dal G.I.

L'imputato dichiara: rispondo sì, per tutte le contestazioni concernenti i due delitti in esame, no per quanto concerne il mio pensiero. Per quanto concerne le circostanze riguardanti viale Giulio Cesare ho già risposto; per quanto riguarda le documentazioni rinvenute presso la mia abitazione, premesso che chiedo di avere la visione della documentazione stessa,



1645

affermo con massima sicurezza che da essa ^{non} ~~non~~ ^{trarsi} ~~trarsi~~ elementi, anche indiretti, circa la mia appartenenza alle BR e circa anche collegamenti con la citata organizzazione. Per quanto concerne la documentazione di pertinenza del Pace nulla so. Per quanto concerne l'accusa che si baserebbe su una deposizione assunta, essa è manifestamente infondata e mi lascia esterefatto e ~~mi lascia esterefatto~~ altresì che una affermazione talmente generica venga riportata come indizio di colpevolezza.

A questo punto il P.G./che ^{rileva} la conclusione cui è giunto il teste si basa su affermazioni di incontri e colloqui che hanno riferimento avuto come ~~parte~~ il Piperno, al quale quindi dovrebbe richiedersi se abbia intrattenuto rapporti con l'avv. Lazagna nel 1973/74 e avuto colloqui con lui e con il Negri a Padova.

La difesa rileva che la contestazione è estremamente generica e che è necessario chiedere all'imputato non genericamente della esistenza di colloqui ma di colloqui avente ad oggetto i fatti di cui al capo di imputazione, chiede altresì che il G.I. voglia dare lettura ^{in lingua italiana}, senza indicare il nome della deposizione testimoniale a cui si fa riferimento.

L'imputato dichiara: ~~di non aver~~ avuto colloqui su temi riguardanti rapine, sequestri e altri misfatti con chicchessia. Per quanto concerne l'agenda 1973 mi riservo di rispondere una volta esibitami l'agenda stessa.

The bottom of the page contains several handwritten signatures and initials, including a large 'S' on the left, followed by a circular signature, a signature that looks like 'RS', and another signature that looks like 'L'. There are also some other scribbles and lines.

20

Per quanto concerne il M. rucchi, costui nel 1974 non mi risulta
che avesse commesso reati, ^{o fosse latitante} inoltre faceva parte di P.O.;
peraltro che avesse il mio numero telefonico, che è sulla guida
telefonica, è cosa normale ^{per chi è coinvolto}.

Il nome di Moroni Giorgio nulla mi ricorda e comunque escludo
di aver avuto contatti con lui dopo il 1973 ⁷⁴ /in quanto/la stessa data
non ho più svolto nessuna attività politica di tipo organizzativo.
Mi occupai solo della rivista "Linea di condotta"; chiedo comunque
di prendere conoscenza del contenuto degli appunti sequestrati
al Moroni.

Per quanto concerne i "Comitati Autonomi Galabresi" chiedo che
l'accusa mi ~~fermi~~ contesti elementi di relazione, ed eventuali
delitti connessi, e la prova della mia appartenenza ai detti
"Comitati Autonomi Galabresi".

Ho avuto rapporti con Pancino Gianfranco, medico, fino al 1973
perchè militava in P.O. Dico meglio lo incontravo nelle riunioni
nazionali di P.O.

L'interrogatorio viene rinviato per il prosieguo, d'accordo con il
difensore avv. Mancini e il P.G., ad ore 9 del giorno 29.10.79
Verbale chiuso ad ore 13.40
L.C.S.

Ab66

Cusani
S
M...
...
...

...

1647 (1)

La sentenza favorevole alle mie estradizioni, emessa dalla chambre d'accusation di Parigi, relativamente ai punti 2° e 1° (rispettivamente, sequestro del prof. Moro ed omicidio dello stesso) della richiesta avanzata dal governo italiano, si basa su i seguenti indizi a mio carico formulati dal dott. Gallucci:

- a) avere di mia iniziativa durante la prigionia del prof. Moro incontrato alcuni dirigenti di partito ed aver loro enunciato "condizioni sequestr" per liberare il professore - condizioni concordate, nella sostanza, con quelle espresse, nel corso delle telefonate ~~effettuate~~ effettuate il 30 aprile 78, dal prof. Negri noto brigatista nonché mio assiduo frequentatore.
- b) aver presentato sotto falso nome la signora Adriana Faranda ed il signor Valerio Musucci ad una ~~testimone~~ testimone, la dottoressa Confuto, perché lo ospitasse.
- c) l'avvenuto ritrovamento presso l'appartamento della dottoressa Confuto di numerosi armi, di proprietà del signor Musucci, impiegate per uccidere diverse persone tra cui il prof. Moro.
- d) l'avvenuto ritrovamento, presso lo stesso appartamento, delle agende della signora Faranda e del signor Musucci - agende da cui risulta la copertura dei nostri triangolari rapporti.
- e) la rivista Motupoli da me fondata (s.c.l.) ha pubblicato una dozzina di particolari gli "interni" del luogo dove il prof. Moro è stato tenuto in cattività. Il luogo, risultato essere il casolare del Vesuvio, era gestito da una mia amica la dott. Isa Paschina.
- f) la rivista Motupoli (s'intende l'unico numero uscito della) ha pubblicato un articolo in cui si cercava a colpire la d.c. - due giorni dopo la comparsa della rivista nelle edicole, un compagno mio amico entrò da solo umana di quel partito, sita in Pisa Nuova, ha avuto luogo.
- g) durante una perquisizione presso il mio domicilio romano è stato ritrovato

Per copia conforme all'originale

Rome li 30 OTT 1979

IL CANCELLIERE



1668
/c

un documento da me redatto dal quale risulta definitivamente
accettato il mio rapporto organizzativo con la Banca Rossa.

Una capita che:

- 1) per il punto a) le dichiarazioni pubbliche del signor Signorile nonché del dott. Zanetti e di quelle ~~pubbliche~~ ^{private} del dott. Segalora hanno più volte affermato il contrario circa l'iniziativa degli incontri. L'idea comunque di realizzare un "cavallo di zanna" d.e. ad intervenire non è stata frutto di un mio suggerimento ma una conclusione maturata in comune ^{passato periodo} dal comunicato dei bugetisti in cui venivano descritte le iniziative del signor Pucci e riferiva a tutte lettere che se la D.C. voleva trattare doveva lanciare un segnale pubblico inequivocabile. Infine la telefonata, come tutti sanno, non è del prof. Vega ma quella che il soggetto attuale delle operazioni personali consenta al giudice di avvertire meno il soggetto (per la verità vanno per sotto la cortina).
- 2) per il punto b) la dottoressa Confetto che, piccolo particolare rimesso, non è un testimone ma una imputata di favoreggiamento bisognosa di difesa, ha, nella deposizione, riferito di una mia, per altro mai avvenuta, telefonata; ma non ha mai menzionato di una presentazione materiale con istruzioni di fare qualcosa.
- 3) per il punto c) non avendo a tutto oggi depositati i risultati delle perizie fatte da private ditte del dott. Gallucci - private ditte anche svoltesi in altre occasioni, durante questa inchiesta, anni fuggiti.
- 4) per il punto d) non vengono in nessun modo specificati gli indicatori di questa infuocata frequentazione (numeri di telefono? corrispondenza affittuaria? iniziative giuridiche? o cosa altro!) - per il buon motivo che non s'è data frequentazione e non vi sono quindi indicatori. Malgrado che sia interessata nel passato un legame di amicizia tra me



Per copie conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1669
(3)

- Adriana e Valerio - ammazza che non ha motivo di nascondere né tanto meno, per parte mia, di rinnegare.
- 5) per il punto e) il casolare Verucio non è, manifestamente, una casa bugiata. Anche il dott. Spinella con un po' di sforzo riuscirebbe a capirlo. A fortiori non può essere il "vero" dove è stato tenuto prigioniero il prof. Moro. In ogni caso la tavola del fumetto di Metropol era copia di una generosità utilitaria. E comunque, come attestato dalle deposizioni del disegnatore, io non ho collaborato in alcuna modo alla realizzazione del fumetto. Infine, la signora Poverina è mia amica come lo è la signora Paulina attuale polizista assistente di un notabile del regime - entrambi mi è capitato, sette anni fa, di incontrare nel corso delle vacanze romane di Pietro Opereco.
- 6) per il punto f) l'assalto di Pera Nuova è avvenuto otto ventiquattr'anni prima dell'uscita di Metropol - quindi non vi è rapporto di causalità stante che un evento futuro non può influenzare un evento passato. A meno che nell'universo galileiano il tempo non sia reversibile - ovvero il dott. Galilei, l'Einstein di primato (Elohi), oltre la relatività ristretta.
- 7) per il punto g) durante la perquisizione ~~effettuata~~ avvenuta il 7 aprile del mio domicilio in via de' Lorenzi non è stato rinvenuto alcun documento - una copia del verbale di perquisizione è in possesso dei miei avvocati ed ho così avuto modo di vederla - che possa mettere in relazione organizzativa anche di tipo ultramediato con le B.R. Del resto manca una volta di significato che non si precisi il contenuto o le caratteristiche del documento.
- 8) tutte quindi, in tutta evidenza, di natura falsa e mal fabbricate. Tutto la magistratura francese, in questo scritto di menzogne, ha aggiunto del suo. Una piccola uterosa bugia - tanto per qualche quicchi d'era. Siccome i giudici della chambre d'accusation de Metz, in cui gli episodi suscitati sopra riferiti si sarebbero verificati, si disquisirono tra il maggio '68 ed

Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE



1650
(4)

1. al 10 giugno 1978 - l'istituto come organo on, tra il requesto Moro e l'uscita di Metropoli e intenersi oltre un anno il giudice francese continuando il tempo, ha, per così dire, rafforzato la tenuta procedurale della imputazione accusatoria.

1. Anche la sentenza di estradizione si presenta come una ulteriore falsificazione di istituti falsi - una meta falsificazione si direbbe in lingua formale. Insomma un ~~record~~ record, un vero record nel suo genere. Un buon precedente per i costumi e per i giudicanti europei - se, come dice l'inglese, il ~~buon senso~~ si vede dal mattino.

Per parte mia dichiaro che questa sequela di falsi, empiricamente verificabili come tali, mi induce a disconoscere qualsiasi autorità ai giudici che mi accusano. E non perché io sia o mi dichiaro propugnatore di guerra. A torto o a ragione che sia, non ho mai menato guerra a nessuno. E del resto so bene di trovarmi d'accordo in questo affare del 7 aprile non perché la mia persona specifica è differenziata, soltanto particolarmente le persone persecutore dei giudici, stante

2. di improvvisazione scapigliata che caratterizza l'inchiesta un altro qualcosi "estremista di sinistra", punto probabilmente noto, avrebbe potuto trovarsi al mio posto a recitare la parte del ~~cooperatore~~ occulto - e sia detto per inciso questa ulteriore privazione d'identità conta ma non conta ne alleggerisce la mia pena.

Disconosco l'autorità dei giudici che mi accusano perché essi sono giudici "politici" nel senso deprecato del termine - uomini legati ai partiti quanto ma alle cosche interne ai partiti. Incauto di conseguenza di quella motivazione, tra interesse immediato del ceto politico e interesse dello Stato, proprio alla tradizione giuridica liberal-borghese - medievale

4. che se non sempre ha assicurato la ~~leggi~~ legittimità degli atti giudiziari certamente ne ha comunque garantito una loro "dignità processuale". Qui invece siamo alla privazione senza dignità. E questo considero una buona ricetta di fatto, di psicologues. Essi infatti si posano su i fatti, sulla



Per copie conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

1651
(5)

aserrata dei fatti. È un fatto che il dott. Celozzo faccia capo al "servizio di sicurezza parallelo" diretto dal signor Pochioli, che è erede della illuminata tradizione giuridica sovietica. È un fatto che il dott. Gallacci partecipi dei favori e degli onori della famiglia - in senso allargato - Andreotti; come anche della conseguenza gli interessi e gli obblighi. È un fatto che costoro hanno emesso mandati di cattura per gravissimi reati - i più gravi del codice Rosso ed i più gravi su quelli ~~presentati~~ ~~presentati~~ a chiunque contestati nel dopoguerra - per i quali la più facile prova. È un fatto che solo la mia occasione presentata a Parigi - e la conseguente impossibilità per i giudici francesi di manipolare testimonianze di altissima statura - mi ha permesso di unquante (ma unquante) mandati di cattura per gli stessi fatti occulti (ammesso che siano accaduti) a Viareggio il 11 agosto '79. È un fatto che il dott. Licci abbia inviato la sua del 19 agosto '79 un telexgramma, alla polizia francese, in cui richiedendo il test alla prefettura annunciando l'esordio di un procedimento contro di me per "i fatti" di Viareggio. È un fatto che lo stesso magistrato abbia inviato in quella stessa data del 19/8/79, scritto in un italiano incomprensibile e nella quale sulla base di estropie etiche fittiziose - "amante", "relazione torbida" e via monologando - coinvolge una persona a me cara nonché, ovviamente, me stesso nell'inchiesta del Comandante Vesuvio. È quindi una "deduzione esatta" ritenere che tutti questi fatti sopra esposti non possano trovare spiegazione nel solito, sempre provvisorio, errore tecnico. Perché un errore tecnico ripetuto trecento ventitré volte in sei mesi. Si possa, come direbbe uno sperimentatore, ad errore sistematico; come dire: decisione un'inchiesta della stessa affidabilità della macchina che tale errore sistematicamente produce e riproduce. Di conseguenza è una "induzione ragionevole" il presumere che vi sia un esterno guida nel susseguirsi di atti giudiziari che semplicemente considerati si rivelano isolati e deliranti. Questo esterno guida non è, invero, né isolato né delirante - sommo è miserabile. È un fatto che il detto della necessità di monetizzare, inculcando una esperienza insuccessiva, le nefandezze perpetrate in questi anni del sistema dei partiti - ne fondano che hanno impedito ed alimentato la politica sociale e politica nel nostro paese. Più in particolare questo errore risponde all'ansia di coprire, anzi di far sparire,



Per copia conforme all'originale

Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

1652
(7)

libertà personale, interconponendo il mio lavoro, recidendo i miei legami sociali e politici.

Nel presentarsi alla commissione dell'interrogatorio non v'è da parte mia nulla di più o di meno di quanto vi sarebbe nel caso di un normale, per l'ordine o per l'ordine ma so che, alle informazioni di un malfattore che armato dispone di voi, si impadronisce degli oggetti che vi sono cari, fugga nella vostra vita e, soprattutto, non neologizza il vostro tempo. E che tutto questo si svolga secondo i riti stabiliti di giustizia rende la cosa più allucinante ma certo non meno dolorosa ed insopportabile.

Per l'onore ho solo questo da rispondere e lo dichiaro per iscritto.

Non ho alcuna responsabilità penale diretta ed indiretta nel sequestro e nell'uccisione del prof. Moro. Semmai, senza apprezzabile successo, mi sono in atto, adoperato per un esito diverso della vicenda. E non per stemma

vieni il professore. Certo ho pensato e penso che il professore era meno colpito del signor Andreotti - ma, bene che, non era difficile. Ed è anche vero

che il professore era più alto ed acuto dell'onorevole - in senso burocratico - Zaccagnini - ma ~~però~~ non era un gran merito. In nessun modo, comunque,

a mio avviso, il professore è stato quel campione delle aspirazioni degli oppositori di parte nei confronti dei poteri dei miei numerosi avversari o nei fondi divisi "della" "Marta". I miei compagni ed io ci siamo

adoperati per ridurre la vita del professore per motivi assolutamente estranei ed ovvi - talmente ovvi che è inutile elencarli. In più, forse,

a motivare il nostro agire c'era d'oltre per i gerarchi del regime - che volevano il professore morto e ~~anche~~ protetti dalle bande in divisa, di insubordinazione e di tecnologia ^{aviana} nuovo corso dello stato, debolismo e c'è.

E questo esattamente questo. Lo ~~ho~~ reso ai nostri occhi umani e perfino amplificato.

Per concludere: l'inchiesta del F. a. p. non può certo luce sull'affare Moro per far luce inevitabile su quel regime. E questo si decideva troppo agli uomini del re. L'inchiesta è nata nell'ignoranza e



Per copia conforme all'originale

Rome li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

1653/6

le tracce delle gravi responsabilità che piovono sui dirigenti comunisti e democristiani (seguentemente sul signor Andreatti) in ordine all'uccisione del prof. Moro.

Poco importa, in questo quadro, quali siano le motivazioni personali di giudice. L'abitudine di un po' di tutto - la carriera ad ogni costo come persona mediocre; ~~anche~~ il piccolo commercio di favori e protezioni; una ascendenza culturale, persino il lessico usato lo vede, ~~disaffezione~~ ^{pianta} negli angoli bui e tenebrosi, come disse, preannunciatori dell'"Italia profana"; last but not least il "buon senso" ovvero l'etere in poche espressioni giornalesche, pianta all'uso per uomini cresciuti nel culto superstizioso dell'ordine, della norma, della autorità. Ma tutto questo è irrilevante. Perché al fondo i dottori Calogero e Gallucci ed i loro colleghi dei tribunali speciali sono prima di tutto dei funzionari, sia pure di seconda mano, dei partiti. Poche volte i partiti di cui sono funzionari, in tutta esultanza non potrebbero funzionare in maniera diversa.

Ma allora è più seria la faccenda. Allora è più esatto, è più adeguato ai tempi avere come giudici naturali direttamente i politici - per esempio, si pensi ai vantaggi di un team così costituito: il segretario del comitato cittadino d.e. di Fiumone ed il fedelato comunista di Asti. Essi rispetterebbero, per compatimento, gli attuali equilibri di potere; d'altro canto si farebbe adeguatamente carico delle magnifiche sorti della democrazia popolare e costituzionale; e, forse, si risparmierebbero agli imputati del 7 aprile gli infelici stacchi politici così frequenti nei verbali mandati di cattura di Gallucci; tanto frequenti da risultare più che fastidiosi; e da spingere qualcuno di noi a desiderare segretamente una legislazione almeno più severa nei riguardi dei delitti contro la coscienza e la cultura.

Se le cose stanno così e purtroppo, per me in primo luogo, così stanno l'unico rimedio praticabile con i giudici Calogero e Gallucci è quello che, disancorandoli ogni legitime autorità, si limita a registrare la pura lirica di cui bellamente dispongono e di cui fanno arbitrario uso provando della

[Handwritten signatures]



Per copia conforme all'originale
Roma li 30 OTT. 1979

IL CANCELLIERE

[Handwritten signature]

1654
(8)

gli inganni continuano a nutrirsi.
 L'unica argomentazione legittima che, ex negativo, gli atti dei dottori
 belgi e belgesi contengono è che qualcuno legalmente abilitato
 a farlo, fermi la mano agli irresponsabili che, colti dall'improvviso,
 hanno avviato e continuano nell'arbitrio questa iniziativa. Fermare la
 mano agli irresponsabili prima che sia troppo tardi.
 Ed è per la circostanza che fino ad ora questa argomentazione sia stata
 accettata o addirittura emmenalciata come risposta a delinquere un
 attacco in merito la sua legge legittimità ne ha una forma razionale.
 Invece il colpevole ritardato nel meccanismo o anche il suo definitivo
 mancato esultamento denuncerà solo l'estensione delle complicità, le omesse
 misure, i tuffi occesi che avvengono e ormai gli aspetti istituzionali.
 Denuncia, appunto, una situazione di regime. E però come tutti i regimi...

Giuseppe Pisanò

P.P. In data 23/10 mi viene notificato un decreto del prefetto di Roma
 con cui si revoca la mia licenza a delinquere con un solo luogo abitato a prima
 facciata del 1600. La revoca è motivata dall'esistenza dell'opera nota
 n. 52/65 del 19/4/79 della legge di Cassazione di Roma "in cui
 emerge che il predetto Piperno è imputato nel procedimento penale n. 183/76
 R.G. P. Roma a carico di Alim del Re et altri". Che tra belgi
 e belgesi emettere per primo un nuovo mandato? Uno, due, tre o anche
 l'arresto.

Giuseppe Pisanò

E' copia conforme all'originale che è stato
 trasmesso in data odierna al Proc.Gen. presso
 la Corte di Appello di Roma come da sua ri-
 chiesta per l'esercizio dell'azione penale
 nei confronti di Piperno Francesco in ordi-
 ne al reato di cui all'art. 368 C.P.P. in rela-
 zione alle enunciazioni caluniose conte-
 nute nell'atto.
 Roma, li 30.10.79

IL CANCELLIERE
(Leo Piccone)

25.X.1979
M. M. f. l.

Santhor
Piccone



Per copie conforme all'originale
 Roma li 30. OTT. 1979
 IL CANCELLIERE

M. M. f. l.

1659

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE

N.1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATO

-.-.-.-

L'anno 1979 il giorno 29 del mese di ottobre ad ore 9,20
in Roma nella Casa Circondariale di Custodia preventiva
Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO

- assistito dal sottoscritto Cancelliere Cuccia Andrea

con l'intervento del P.G. dr. Guido GUASCO

è comparso : PIPERNO Francesco, il quale interrogato sulle
sue generalità, risponde:

sono PIPERNO Francesco - già qualificato - .

Avv. Tommaso Mancini - presente - Avv. Mauro Mellini -

L'avv. Mancini è presente anche in sost. dell'avv. Mellini

D.R.

Innanzitutto per quanto concerne l'affermazione della Conforto

secondo cui io le avrei telefonato da Cosenza, faccio presente

che nel periodo in cui sarebbe stata effettuata tale telefona-

ta io mi trovavo il 22 marzo e il 23 marzo 1979 all'Aquila.

Pernottai ^{nella notte tra il 22 e il 23 marzo} ~~in questi due giorni~~ all'Aquila. Sabato/invece mitrovavo a Roma, dove di mattina mi recai all'istituto di ~~meccanica~~
macchine di ingegneria presso la facoltà di S. Pietro in Vincoli.

1660

2

Il giorno successivo, domenica, partecipai, ma non ne sono sicuro (posso essere sicuro in proposito qualora consultassi la mia agendina 1979 sequestratami a Parigi dalla polizia francese per conto della polizia italiana), ad una riunione per "Metropoli".
Domanda: da quanto tempo conosce la Conforto?

Risposta: dal 1968 o 1967, da quando lavoravo a Frascati.

Domanda: si è mai determinato tra esso imputato e la Conforto una situazione di contrasto o di attrito di qualsiasi natura?

Risposta: no, almeno da parte mia; che io sappia no.

Domanda: quale spiegazione può fornire o vuole fornire l'imputato in ordine alle note dichiarazioni della Conforto, ribadite anche in sede di confronto?

Risposta: Probabilmente per la posizione della Conforto di imputata, non solo del reato di favoreggiamento, ma anche di reati molto più gravi, e probabilmente per la mia preesistente posizione di imputato ^{caritate} di gravissimi reati prima ancora che si verificasse l'irruzione della polizia nell'abitazione di viale Giulio Cesare.
A domanda del P.G. con quale frequenza ebbe contatti con la Conforto e ^{dove e} quando, l'imputato dichiara: fino al 1968 la vedevo con una certa frequenza perchè pranzavamo insieme presso la stessa mensa del CNEN. Ricordo che vidi casualmente la Conforto nel 1975 al cinema di piazza S. Lorenzo in Lucina e la vidi anche a casa sua unitamente ad altre persone. Nel 1978 dopo il marzo ^{universitaria} o comunque nell'epoca dell'inizio della sua attività a Cosenza ebbi modo di vederla due o tre volte o alla mensa o in occasione di sostituzione di esami universitari.

Prima che la Conforto iniziasse la sua attività universitaria a Cosenza ebbi modo di parlare con lei a Cosenza due o tre volte al telefono. Complessivamente nell'arco di tempo di 10/11 anni ^{le} devò aver fatto non più di cinque o sei telefonate.

3

In una sola occasione, come ho già detto, ebbi modo di recarmi nell'abitazione di viale G. Cesare, della Conforto, nel 1975 ovvero alla fine del 1974; in ogni modo dopo l'incontro al cinema.

A domanda del P.G. come spiega che nella stanza della Conforto sono stati trovati dei documenti ~~espliciti~~ pertinenti al Piperno? Risposta: semmai possono essere documenti di carattere scientifico professionale. Io dirigevo l'istituto di fisica di Cosenza, e la Conforto lavorava all'Istituto di matematica. Comunque sono pronto a dar giustificazione su tali documenti allorchè mi verranno esibiti.

A domanda della difesa, se esso imputato era a conoscenza che la Conforto disponeva di una stanza in più nel suo appartamento?

L'imputato risponde: assolutamente no. Ricordo che nell'incontro che ebbi a casa sua a cena nel 74/75 vi era un ospite straniero, mi sembra brasiliano, ma su questa circostanza non sono sicuro.

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i comunicati BR concernenti la prigionia dell'on. Moro.

L'imputato dichiara: ho esaminato alcuni comunicati e posso pertanto dire che il primo incontro con il Sig. Signorile avvenne dopo il comunicato n. 8/24.4.78, alcuni giorni dopo, quattro cinque o sei giorni dopo. Ciò dico perchè il contenuto del documento in esame fu alla base della conversazione.

Luigi

Rossini *Luigi* *Luigi* *M.S.*

1661

4

1662

In particolare stava molto a cuore al Signorile comprendere se il comunicato chiudeva le porte a qualsiasi altra iniziativa che non fosse la liberazione dei 13 detenuti, e alle iniziative che i socialisti volevano portare avanti. Un'altra preoccupazione del Signorile era che stante il tono del comunicato in realtà Moro fosse stato già ucciso.

Ricordo ancora che poichè nel comunicato si parlava della iniziativa della ~~Charitas Internationalis~~, ~~Charitas Internationalis~~, ~~Charitas Internationalis~~ il Signorile mi chiese cosa pensavo di tale fatto in relazione alla "risposta immediata e positiva della DC e del suo governo"; espressi la mia opinione che ~~le brigatiste~~ ~~le brigatiste~~ lasciavano un margine per altre trattative. Segnalò l'opportunità che si confrontino i documenti BR con le lettere inviate dalla brigatista dell'on. Moro, e rese pubbliche.

D.R. Il secondo incontro con il Signorile posso collocarlo del dopo la diffusione del comunicato n.9/5.5.1978; o il pomeriggio ma più probabilmente il giorno dopo.

Il comunicato n. 9 aveva fatto sorgere serie preoccupazioni circa un esito positivo dei tentativi per salvare l'on. Moro. Si riteneva infatti che ^{nel} ~~il~~ comunicato n. 9 le BR avessero deciso di non portare più avanti il discorso. Espressi la mia opinione che bisognava pur sempre fare qualcosa e che l'iniziativa di far intervenire un esponente della DC - Signorile mi aveva accennato che questa iniziativa era già stata avviata - mi sembrava l'unica ragionevole specialmente se fosse stata pubblicamente condotta ^{pubblicamente} come gli stessi socialisti convenivano,

1663

5

anzi ritenevano.

Il terzo incontro avvenne il giorno dopo verso l'ora di pranzo, sempre nello stesso appartamento. Consumammo insieme una colazione.

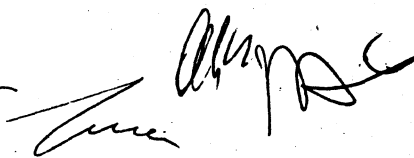
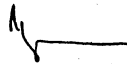
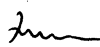
Sk contesta all'imputato quanto è stato testimoniato dall'on. Signorile: "l'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro o almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini' "(cfr. anche la didascalia del disegno pubblicato su "Metropoli" raffigurante il presidente Fanfani e l'on. Signorile: " Abbiamo informazioni precise. L'esecuzione può essere sospesa se entro 48 ore un esponente della DC prenderà apertamente posizioni in favore delle trattative").

L'imputato risponde: ribadisco quanto ho già dichiarato.

Gli incontri furono sempre sollecitati o fissati dall'on. Signorile, tanto è vero che gli ultimi due incontri avvennero nell'appartamento di un suo amico. Non ho mai telefonato a Signorile, nè ho parlato con lui telefonicamente.

Non conoscevo e non conosco quali siano i numeri telefonici delle utenze in uso al Signorile.

D.R. Non ho mai cercato telefonicamente nè attraverso altre persone il Signorile, all'epoca.



6

166h

Fu nel corso del primo incontro a casa Zanetti che il Signorile mi indicò come luogo di un eventuale appuntamento l'appartamento di un suo amico nei pressi di via del Babuino e via del Corso. Ritornato a Roma da Cosenza, ricevetti una telefonata di qualcuno dell'Espresso, forse lo Scialoja, che mi sollecitò l'incontro del Signorile nel luogo già concordato, fissandomi anche l'orario.

Nel corso del secondo incontro Signorile mi fissò il terzo appuntamento, sempre nella stessa abitazione.

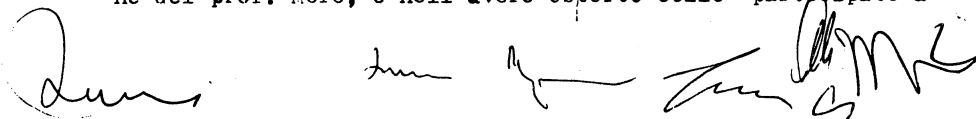
Sono disposto ad
~~chiedo~~ essere messo a confronto con Signorile.

Ufficio: l'imputato ha scritto nella memoria: "i miei compagni ed io ci siamo adoperati per salvare la vita del professore...". Domanda: chi sono questi "compagni"?

Risposta: la totalità dei miei compagni. Non intendo fare i loro nomi.

Ufficio: dalle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso dell'interrogatorio risulta che il suo ruolo nelle "trattative" concernenti la vicenda Moro si sarebbe limitata a meri colloqui con l'on. Signorile. Tali dichiarazioni non sembrano corrispondenti a quanto dallo stesso imputato sostenuto nella "memoria", dove si parla di un "adoperarsi" per salvare la vita del professore.

Risposta: non vi è contraddizione. Il mio adoperarsi è ~~consistito~~ consistito nell'aver preso insieme con altri compagni una posizione pubblica contraria, assolutamente contraria all'uccisione del prof. Moro, e nell'aver "obtorto collo" partecipato a



7

1665

colloqui con esponenti delle "cosche ~~partite~~che" .

Domanda: quando ebbe modo di vedere o sentire per l'ultima volta il Morucci e/o la Faranda?

Risposta: l'ultima volta che vidi la Faranda fu nel 1975 a Cosenza in un negozio di latticini. Era venuta a Cosenza perchè → così mi disse - era stata ospitata dal fratello che lavora presso il quotidiano "Giornale di Calabria".

L'ultima volta che vidi il Morucci fu anteriormente a questo incontro, a Roma, nel 1974 o 75, ma comunque prima dell'incontro con la Faranda. Non ho mai avuto comunicazioni telefoniche con i predetti Faranda e Morucci, mi riferisco al periodo successivo ~~al~~ 1975.

Ufficio: una persona ha riferito che il Piperno pochi giorni dopo la pubblicazione di un articolo datato 25.4.78 sul quotidiano "Il giorno", ebbe a manifestarle-ritenendola fonte delle notizie pubblicate dal giornale - il suo risentimento perchè nell'articolo era stato evidenziato il collegamento esistente tra il Morucci e la Faranda; l'imputato ammette la circostanza? L'imputato dichiara : ammetto la circostanza, mi incontrai per caso in via del Corso ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ Stefano Lepri. Alcuni compagni mi avevano precedentemente informato che era apparso su "il giorno" un articolo in cui veniva ricostruita con qualche dettaglio l'organizzazione di P.O. nonché i rapporti personali tra alcuni militanti . Manifestai al Lepri il mio disappunto perchè lo ritenevo e lo ritengo tuttora la fonte di quella notizia.

[Handwritten signatures and initials]

8

Abbb

Gli dissi che il suo comportamento mi sembra miserabile perchè egli utilizzava le sue passate responsabilità di dirigente nazionale di P.O. per far carriera in un giornale di regime.

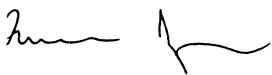
Domanda: quale fu il suo ruolo nella rivista Metropoli?

Risposta: non riesco a comprendere quale nesso logico esiste tra l'accusa che mi è stata mossa (sequestro e l'omicidio dell'on. Moro) e la domanda che mi è stata posta.

L'ufficio si riporta alle contestazioni di cui al precedente verbale.

Domanda: cosa può riferire in ordine ai finanziamenti ricevuti dalla rivista Metropoli?

Risposta: nonostante quanto detto sopra rispondo: escludo che Metropoli abbia mai ricevuto finanziamenti da parte di chicchessia, intendendo con "chicchessia" tantè i "ladri di Stato", quanto le formazioni armate attraverso rapine o espropri. Preciso che malgrado io non mi occupi dei problemi contabili e finanziari della rivista, so per certo che la stampa dei Pre-print e dell'unico numero uscito è stata effettuata tramite tratte emesse nominativamente dai soci della cooperativa di "Linea di condotta".



9

In relazione alla richiesta dell'imputato di prendere visione delle documentazioni a lui sequestrate, l'Ufficio produce i seguenti documenti:

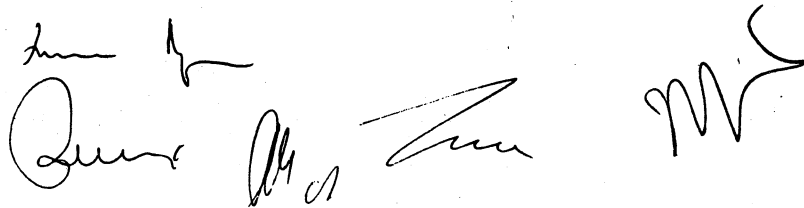
- "Promemoria per la discussione sul giornale" (fotocopia rinvenuta nell'abitazione di via dei Coronari; altra fotocopia è stata sequestrata presso la redazione di Metropoli);

- l'agenda 1973 sequestrata nel giugno 1979 a Petruszewicz Marta Janina (nell'agenda stessa vi sono numerosi appunti concernenti "interventi" a riunioni o convegni dell'organizzazione P.O.: si richiama l'attenzione del Piperno sugli appunti relativi alle pagine 27 gennaio: "Comitati politici lanciati contro la piena utilizzazione degli impianti agganciando a questo un primo terreno politico-militare... esperienze delle B.R."; 11 febbraio: "la identità per l'organizzazione-organismi di P.O. e organismi di attacco; basi rosse e brigate rosse"; 24 febbraio: "...dobbiamo costruire una forza adeguata. Quindi ben altre dimensioni sono necessarie"; 28 febbraio: dove si accenna alle B.R. e a "esponenti dei comitati"; 5 marzo: "il terreno politico-militare è la rappresentazione della lotta di classe...; Produce organizz. armata"; "rapimento");

- lettera datata 20.5.74 indirizzata al Piperno a firma "Luigi", dove si accenna alla "durezza di alcune premesse che tu poni come condizioni per stare dentro" e alla pratica della "centralizzazione";

- lettera manoscritta senza data "x Franco" a firma Oreste, dove il mittente tra l'altro scrive "se devo occuparmi specificatamente di qualcosa in questa segreteria, il lavoro migliore che posso fare riguarda il problema della conduzione po

1667



1668

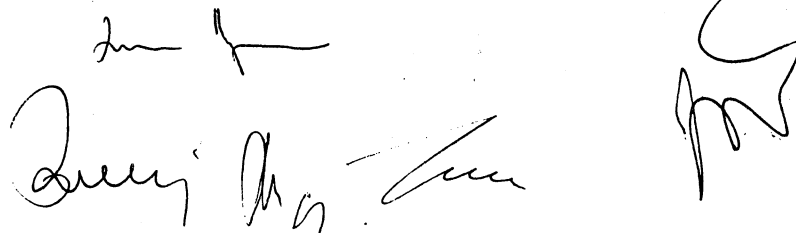
10

litica delle squadre";

-documento a firma dei "Nuclei armati territoriali" rinvenuto nel corso della perquisizione eseguita il 6 aprile 1978 nel domicilio di Piperno Francesco (v. rapporto IGOS-Questura Cosenza 9.4.1978 n.834:in tale rapporto si riferisce che fu sequestrata anche altra documentazione:in un documento a firma "Per l'organizzazione operaia comunista"è scritto tra l'altro:"il consolidamento di forme armate operaie di massa, come le ronde, segna la possibilità di aprire un discorso sull'appropriazione!...garantire un attacco permanente alle forze di comando di fabbrica è il nostro compito immediato!"; in un altro documento si legge:"...Ci importa invece ribadire che senza una teoria e una pratica della violenza il movimento rivoluzionario non riuscirà mai a darci una strategia per abbattere il dominio del capitale e instaurare il potere operaio;...la professione di boia, di poliziotto, di preside, di capo fabbrica, di giudice deve diventare una professione rischiosa...").

Si esibiscono inoltre all'imputato:

-gli appunti sequestrati a Moroni Giorgio ove vengono riassunti alcuni interventi, in riunioni o convegni di P.O., del Piperno e di altri ("III^relazione-Franco Piperno...l'ancorare la lotta armata alla lotta politica non è la teoria dei due stadi, le due cose sono inscindibili" "...non accingiamoci a fare il partito unico della C.O. -costruiamo il cervello unico della C.O.». Si legge anche in un appunto:"direzione operaia e lotta armata non sono sigle";"dalle 5.000 L. ai 5.000 mitra").



1663


11

-lettera (sequestrata nell'abitazione di via dei Coronari) a lui indirizzata con la quale la lirri Ardizzone gli invia un "documento di campo" "per la tua rivista Autonomia di cui mi hai portato nuovamente pre prins"; e la fotocopia (sequestrata presso la redazione di metropoli) contenente l'impaginazione della prima pagina di un settimanale così indicato: "autonomia- Anno 1 numero 1 gennaio 1976"

L'imputato dichiara: il documento "pro memoria per la discussione sul giornale" si riferisce all'iniziativa per fondare una rivista. Faccio presente che non si ricava dalla lettura di tale documento alcun collegamento tra me e le B.R. o Prima Linea o qualsiasi formazione armata , per i seguenti motivi: il documento non è stato redatto da me; il documento contiene affermazioni perseguibili solo per la loro sprovvedutezza politica attorno alla possibilità di fare una iniziativa assolutamente legale fino ad ora in questo Paese, e cioè fare un giornale.

Il G.I. fa presente a Piperno che nel documento si dice che l'accordo per il giornale deve comprendere un maggior numero ^{possibile} di componenti dell'Autonomia e ^{si} spiega che l'Autonomia Organizzata è un insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che comprendono anche il "gruppo combattente". Si dice ancora nel documento che nel "comitato di gestione" devono essere rappresentati tutti i "membri contraenti", e che il finanziamento deve essere fornito dai "promotori".

Il Piperno dichiara: riaffermo che dal documento non si evince in nessuna parte il rapporto o la proposta di un rapporto



1670

12

organizzativo con qualsivoglia formazione armata.

Esamino l'agenda 1973 e osservo che si tratta di appunti presi durante riunioni nazionali (mi riferisco alle pagine dell'agenda da lei indicatemi). L'agenda contiene appunti sui interventi avvenuti nel corso di ~~diverse~~ riunioni di P.O., come si evince dalle pagine ~~di~~ parla di una notevole quantità di argomenti politici, all'epoca di attualità. Faccio anche presente che molte di queste appunti venivano poi riversati negli articoli del giornale "P.O." Si parla quindi tra l'altro anche delle B.R. essendo costoro un soggetto politico che produceva atti politici e con cui noi polemizzavamo per motivi specifici e riportavamo queste nostre polemiche sul giornale P.O. .

Per quanto riguarda la lettera datata 20.3.74, trattasi di una lettera speditami da Luigi Rosati con la quale costui manifestava il suo dissenso dalla linea di P.O. uscendo dall'organizzazione. Per quanto concerne il contenuto della lettera e segnatamente la parte che mi indicava Ella ("durezza di alcune premesse.."), il Rosati volendo può fornire spiegazioni. Per quanto concerne la lettera a firma "Oreste" ^{ma} va collocata alla data, presumibilmente, del 1971. "Iconosco che è una lettera a me indirizzata, ribadisco che è una lettera assolutamente disarmante della sua innocenza; mi sembra ridicolo che mi venga contestato come atto di accusa nel sequestro e nell'omicidio dell'on. Moro di sette anni successivo.



13

1611

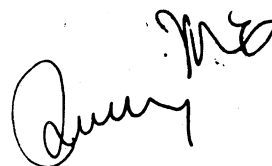
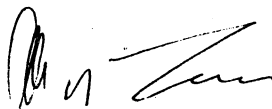
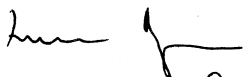
Domanda: in relazione all'asserito ^{contenuto} "disarmante" della lettera vuole l'imputato precisare cosa fossero le "squadre" alla conduzione politica delle quali il mittente voleva essere preposto ?

Risposta: ribadisco l'assoluta innocenza della lettera, perchè le squadre all'epoca si occupavano dei volantini dell'affissione di manifestini e delle azioni di picchettaggio davanti alle fabbriche. In ogni caso ritengo che la domanda vada girata all'autore della lettera.

Per quanto concerne il documento a firma " Nuclei armati terroristi " che mi/è stato sequestrato nella mio domicilio calabrese, premesso che questa perquisizione è stata fatta sulla base di un ^{decreto} ~~mandato~~ di perquisizione che riguardava mia moglie, preciso che non ritengo reato tenere dei comunicati da chiunque emessi ma distribuiti in luoghi pubblici; in ogni caso dichiaro di non avere mai visto prima questo comunicato ed escludo di averlo io custodito in casa.

Per quanto riguarda gli altri due documenti di cui al rapporto IGOS chiedo di poterli esaminare nella loro interezza .

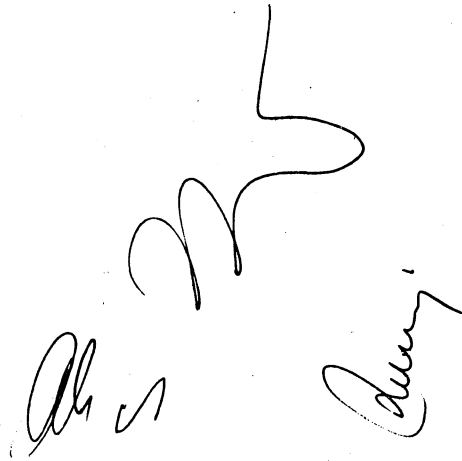
Faccio notare che alcuni mesi dopo la perquisizione del 6.4. nel mio domicilio calabrese, su disposizione della magistratura di Cosenza mi vennero restituiti tutti i documenti e in qualche modo mi riguardavano; e vennero trattenuti solo i documenti che riguardavano un altro imputato, mia moglie. Ritengo di conseguenza, che la ^{stralciare} Questura di Cosenza si sia limitata a ~~sequestrare~~ ^{stralciare} un documento



1672

14

che stava nel dossier riguardante mia moglie e ad affittarmelo.
In che rivela ancora una volta il carattere "allegro" dell'inchiesta.
Per quanto riguarda gli appunti di Moroni Giorgio o meglio che
mi dicono essere di Giorgio Moroni (come ho già detto il nome
Moroni non mi dice nulla), rivedo comunque che nella relazione
che mi viene attribuita dal sopradetto Moroni non vi è assolutamente
niente di rilevante dal punto di vista penale, anzi esiste una mia
critica esplicita alle azioni c.d. esemplari, Quanto agli ^{altri} inter-
venti, ammesso che ci siano stati, e che il Moroni riporterebbe,
credo di non poter in nessun caso rispondere del pensiero altrui.
Per quanto concerne la lettera di mia moglie e il bozzetto della
prima pagina di un giornale denominato "autonomia", faccio presente
che il bozzetto stesso si riferisce alla discussione sul titolo
e la impaginazione della rivista. La lettera di mia moglie si
riferisce alla rivista Metropoli.
La difesa chiarisce, di concerto con il Piperno, che questi ha
risposto alle varie domande pur ritenendo esse non relative al
contenuto dei capi di imputazione per i quali è stata conces-
sa l'estradiizione.



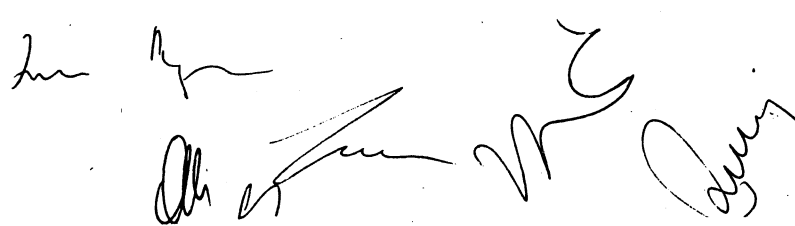
1673

Il Procuratore Generale chiede che siano contestati al Piperno i seguenti fatti:

I. alla III^a Conferenza Nazionale d'Organizzazione di P.O. l'imputato sostenne tra l'altro - come risulta dalla trascrizione del suo intervento - la necessità della "militarizzazione", di una efficiente organizzazione interna e di un livello di violenza senza precedenti contro lo Stato;

II. molti articoli del giornale "Potere Operaio" esaltanti le iniziative militari e terroristiche delle "avanguardie" (tra i quali quello in cui si fa l'apoteosi di Feltrinelli Giangiacomo saltato in aria mentre preparava un attentato contro un traficcio) furono pubblicati - come risulta anche da dichiarazioni agli atti - su iniziativa del Piperno, in un contesto dove si tratta insistentemente dell'organizzazione armata e delle modalità e direttrici delle azioni eversive. Tra l'altro in un articolo di analisi sull'esperienza cilena, del settembre 1973, diretto a trarne elementi di riflessione e di utilizzazione pratica nella "nostra esperienza politica", si rileva che l'insuccesso di essa fu dovuta anche alla mancata iniziativa di anticipazione del nemico: il che avrebbe dovuto concretarsi nello scatenare tempestivamente il "terrore rosso", nel "giustizia re" qualche giudice, qualche ufficiale, qualche mestatore DC". Ciò appare particolarmente sintomatico in un momento in cui il terrorismo in Italia era ancora limitato agli incendi di autovetture e ai sequestri di persona e non aveva ancora operato il salto di qualità dell'omicidio di giudici, militari e uomini politici.

III. Nella "relazione introduttiva" alla IV^a Conferenza Nazionale per delegati di P.O., tenutasi a Rosolina nel giugno del 1973, (come risulta da dattiloscritto agli atti e dal giornale "Potere Operaio del lunedì" 4.6.1973), il Piperno sostenne la necessità



167h

16

della formazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come "Direzione Politica" del Movimento e di guidare questo alla rivoluzione: "...è maturo ormai il problema della individuazione ed enucleazione di una avanguardia organizzata in grado di funzionare come direzione politica rivoluzionaria del movimento...; solo attraverso il pieno dispiegamento dello scontro tra rifiuto del lavoro e tendenza alla valorizzazione è possibile fondare una direzione politica che conquisti l'egemonia del movimento e lo guidi alla rivoluzione..." "...Lo scontro con lo Stato è quindi una pratica continua che non è risolvibile con un'ipotetica giornata decisiva". "...La materiale impossibilità di praticare questo programma se non come programma di forze e violenza proletaria interamente dispiegata impone poi al partito la dimensione politica-militare con dimensione organizzativa". "...La condizione perchè l'operaio possa muoversi in questa direzione è che esso assuma nella pratica la forma dell'organizzazione politico-militare in grado di assolvere ai compiti di promozione, direzione, estensione dei comitati politici".

La difesa si oppone a che il G.I. ponga questa domanda, essendo essa completamente al di fuori dei capi di imputazione di cui all'extradizione.

Il G.I. invita il P.G. a precisare lo scopo delle contestazioni.

Il P.G. osserva che lo scopo delle contestazioni consiste nella dimostrazione, cui il magistrato tende, di una continuità ideologica, programmatica, organizzativa nell'attività dell'imputato dal 1971 ad oggi in linea con le direttrici su cui si è svolta l'attività delle B.R. e che conferma altri assunti acquisiti nel processo, rafforzandoli e lumeggiando la tesi che l'imputato sia al vertice del movimento rivoluzionario del quale anche le B.R. fanno parte.

1675






17

Con la conseguenza evidente in tale veste egli ebbe a svolgere funzione decisionale in ordine al sequestro e all'assassinio dell'on. Moro.

La difesa rileva che è proprio quanto detto dal P.G. il contenuto dei reati di insurrezione armata e di banda armata per i quali non è stata concessa estradizione. Rileva altresì l'infondatezza probatoria di scritti o discorsi pre-risalenti al 1971 ai fini di responsabilità nell'omicidio e nel sequestro dell'on. Moro. Invita l'ufficio giudiziario ad un maggior rigore nella correlazione tra le accuse di cui ai capi per cui vi è stata estradizione e le contestazioni che vengono poste all'imputato.

L'imputato dichiara: faccio rilevare che ~~alle~~ contestazioni del P.M. non si evince uno, dico un solo indizio, che riguardi una continuità organizzativa tra la mia appartenenza a P.O. e una mia successiva appartenenza a qualsiasi tipo di organizzazione.

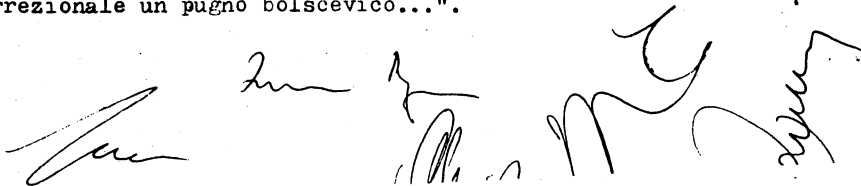
Del resto i brani che vengono riportati stralciati da contesti discorsivi che impegnano alle volte per quattro ore non suffragano niente di più che una continuità di pensiero che rivendico pienamente contro il regime e per la liberazione sociale. Quanto al documento del 1978 di cui viene riportato un pezzetto del mio intervento al "circolo Mancini" ^{di Cosenza} faccio notare che anche in quello non è possibile rintracciare nessun mio legame organizzativo, anzi il contrario, e che proprio per evitare le speculazioni e le deformazioni del tipo di quelle portate avanti dal P.G. ho precisato in una intervista, sempre del '78, al "giornale di Calabria", non ricordo il giorno, la mia posizione sulle organizzazioni terroristiche in



1676

Italia in relazione ad accuse rivoltemi dal sig. Ambrogio, procuratore della Repubblica "volontario" presso il Tribunale di Cosenza. Questa intervista è uscita sul "giornale di Calabria" ed è rintracciabile, cinque o sei giorni dopo la conferenza al "circolo Mancini".

Il G.I., premesso che l'accusa- le cui ipotesi devono essere compiutamente sottoposte alla verifica istruttoria - sostiene che il sequestro e l'omicidio dell'on. Aldo Moro sono stati progettati e decisi dall'organismo di vertice, dal quale farebbe parte il Piperno, fin dalla militarizzazione e clandestinizzazione di alcuni settori di P.O., e che in detti delitti egli avrebbe concorso; preso atto delle precisazioni del P.G., contesta quanto sopra formulato all'imputato al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento della sussistenza o meno di sue responsabilità in ordine ai delitti sopraindicati, rammentando all'imputato stesso che le dichiarazioni che eventualmente renderà saranno prese in considerazione al solo *fine* e nei limiti dell'accertamento in esame. Integra il punto I° rilevando che l'imputato fece esplicito richiamo ad un intervento precedente- da lui condiviso nel "merito"-nel corso del quale si era sostenuto che la "centralizzazione" doveva "poter garantire" "la possibilità di dislocare" delle forze ingenti, assolutamente ingenti sul piano della clandestinità", "la possibilità di gettare nella serie degli scontri parziali...e nell'ipotesi della scadenza generale insurrezionale un pugno bolscevico...".

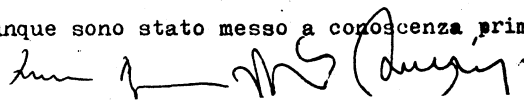
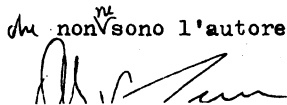


19

1677

L'imputato dichiara: ribadisco che da quattro anni a questa parte non ho svolto alcuna attività politico-organizzativa, e che pertanto non si può sostenere che vi sia stata una continuità organizzativa da addebitarmi, sotto qualsiasi sigla. Né mi è stato ^{contestato} alcun elemento che sostenga il contrario. Per quanto riguarda mio intervento al il/convegno di Roma, dalla lettura della trascrizione di quello che mi si dice essere stato il mio intervento (l'ufficio ha messo a disposizione del Piperno il documento), faccio notare che da questo stesso documento che mi si mette a disposizione si evince la mia opposizione alla soluzione organizzativa in termini di clandestinità, cosa peraltro in assoluta continuità non solo mia ma di P.O.; quanto al mio riferimento di accordo <nel merito> con l'intervento di un altro compagno, faccio notare che "merito" in italiano vuol dire contenuto e non forma; quindi l'accordo è nel merito, nel senso che le esigenze manifestate dal compagno, cioè l'esigenza di organizzare il processo rivoluzionario, erano da me condivise, malgrado il dissenso rimarcato nella stessa frase che mi viene addebitata nella forma organizzativa proposta dal compagno stesso. Ricordo che fu tenuta una conferenza stampa da me ~~dalla Spaltono e dal Negri~~ ^{e da altri}, tanto sulle affermazioni fatte nella conferenza, tanto sui discorsi tenuti durante il convegno e fu aperta una inchiesta giudiziaria che si concluse con n.d.p. da parte dell'A.G. romana.

Per quanto riguarda il punto II^a, mentre ho scritto l'articolo di fondo sulla morte di Giangiacomo Feltrinelli, ^{per il} ~~con~~ articolo sul Cile, articolo che io ritengo assolutamente illegittimo, ~~che~~ ^{non} sono l'autore, né comunque sono stato messo a conoscenza prima



1648

20

della sua pubblicazione. Mi riservo di rispondere per quanto
concerne la "relazione introduttiva" che mi viene ascritta, una
volta che mi venisse presentato il documento stesso, sempre
chè il ~~sta~~ documento sia di mia stesura.

Verbale chiuso ad ore 14.10

l. c. s.






il P. O.

1680

letto il contenuto della memoria presentata dall'ing.
 Pietro Piperuo Franco al titolo dell'interrogazione
 n. 170/79, e rilevato che nella stessa, oltre
 a numerosi apprezzamenti diffamatori nei confronti
 di magistrati, sono altresì contenute esultanti e
 calunniose e deluso dei medesimi, come l'averlo
 fatto di aver turbato e ritardato un procedi-
 mento istruttorio con l'emissione di provvedimenti
 restrittivi della libertà per veri scopi politici in
 quanto emeriti, o fatti, o a credito politico
 dalle quali trarrebbero beneficio, o come il fatto
 di aver falsificato i dati ed affermazioni come
 strumento per il raggiungimento di quegli scopi
 ritenuto che con la presentazione di quella memoria
 ed autorità giudiziaria, un comitato con le
 persone fatte oggetto degli apprezzamenti menzionati,
 si configura il delitto di calunnia

chiede

che il Consiglio Istruttorio disponga la trascrizione
 della memoria, o di copia autentica di essa, al
 suo ufficio, quale corpo di reato

Roma, 17/10/79

1681

Al Sig. Procuratore Generale

presso la Corte di Appello di

R O M A

OGGETTO: proc. pen. n. 1482/78 A G.I. contro PIPERNO Francesco
ed altri -

Trasmetto , come da sua richiesta, l'originale della
"memoria" esibita dall'imputato Piperno Francesco nel corso
dell'interrogatorio in data 25.10.1979.

Roma, li 30.10.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. Francesco AMATO)



*Per niente
diip Schell
Roma, 30.X.79*

TRIBUNALE DI ROMA /656

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 79 il giorno 27 del mese di ottobre alle ore 9 in Rebibbia N.C.

Avanti di Noi G.I. Dott. Ferdinando IMPOSIMATO Si da atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA assistiti dalla segretaria Patrizia De Montis

E' comparso CONFORTO Giuliana: il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono CONFORTO Giuliana, già identificata:

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia gli avv. Agostino VIVIANI e Alfonso CASCONE. Si da atto della presenza dell'avvocato Agostino Viviani.

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è stato tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, invitato a discolarsi, risponde:

Prendo atto delle dichiarazioni rese da Piperno Francesco nel suo interrogatorio in data 25 ottobre 1979, nonché delle dichiarazioni contenute nella memoria allegata. Confermo integralmente le mie dichiarazioni rese

V° si depositi in Cancelleria per giorni _____ dandone avviso al difensore. Si autorizza il rilascio di copia. Roma, li _____

Per presa visione e rinunzi alla notifica ed ai termini Roma _____ Il Difensore

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

al P.M. e al Giudice Istruttore. Sono assolutamente certa che la telefonata di presentazione di Enrico e Gabriella fu fatta da Franco Piperno che non solo riconobbi la voce, a me nota, ma anche per il suo modo di esprimersi e di comportarsi che era quello di Franco Piperno.

Sono disposta a fare il confronto.

A questo punto la difesa ritiene di dover chiedere al G.I. di assistere anche al confronto trattandosi nientaltro che dalla prosecuzione dell'interrogatorio e ciò in applicazione di precise disposizioni legislative. In subordine chiede che il G.I. voglia rimettere la questione alla Corte Costituzionale, nonostante la nota sentenza, non essendo nuovo il caso di ripensamenti da parte della Corte su questioni già decise.

Il P.M. esprime parere negativo.

Il G.I. ritenuto che la Legge non prevede la presenza del difensore al confronto tra imputati; che la Corte Costituzionale ha già dichiarato la legittimità costituzionale della norma del Codice di Procedura Penale (304 e segg. C.P.P.) nella parte in cui non prevede la partecipazione del difensore al confronto tra imputati; che l'eccezione appare manifestamente infondata; per questi motivi rigetta l'eccezione e la richiesta della difesa e dispone procedersi al confronto senza la presenza della difesa.

Carbene Conforto

Jellanta

Piperno

A

1657

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

N. _____ Reg. Gen.
 Procuratore della Repubblica o
 Procuratore Generale

N. _____ del Reg. Gen.
 Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

N. _____ Reg. Gen.
 Pretura

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 27
 del mese di ottobre alle ore _____ nel Carcere di
Rebibbia Nuovo Complesso

Nel procedimento contro Franco PIPERNO ed altri;
 imputato ~~XX~~ come in atti;
 occorrendo procedere a confronto tra ⁽¹⁾ PIPERNO Francesco e
CONFORTO Giuliana.

Il Giudice Istruttore Dott. Ferdinando IMPOSIMATO
 (2) Si dà atto della presenza del P.M. Dr. Domenico SICA.
 assistito dalla segretaria sottoscritto
 ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono: PIPERNO Francesco, già generalizzato;

2. Sono: CONFORTO Giuliana, già generalizzata;

Quindi, data lettura alla Conforto Giuliana

della su a deposizione e nella parte in cui è discorde con quella della
Piperno Francesco....., interrogato se in presenza di costui
 vi persista..... e possa..... sostenere quanto in essa si contiene, si dà
 atto che il confronto si è svolto come segue ⁽⁴⁾ :

CONFORTO:- Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al Giu-
dice Istruttore. Confermo in particolare che alcuni giorni
prima del 26 marzo 1970, Francesco Piperno mi fece una tele-

Stamperia Reale di Roma (624)

Franco P. *Giuliana Conforto*

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

fonata nella quale mi chiese di dare ospitalità a due suoi amici che si chiamavano Enrico e Gabriella. Costoro, secondo quanto mi disse Piperno, avevano dovuto lasciare la casa e ne stavano cercando un'altra. Mi avrebbero dato poco fastidio perché stavano in casa solo la notte, essendo impegnati di giorno per motivi di lavoro. Siccome immaginai che si trattava di persone che appartenevano a P.O., chiesi a Piperno se avevano problemi con la giustizia. Piperno mi disse che si trattava di persone che non avevano problemi. I loro nomi erano stati trovati su una agenda di uno che aveva avuto problemi con la giustizia. Mi disse anche che i due avrebbero potuto darmi un contributo alle spese di casa. Dissi che non ero molto entusiasta di ospitare i due ma che siccome dovevo partire essi potevano venire in Viale Giulio Cesare nel periodo in cui sarei stata assente, dovendo recarmi al congresso sull'energia a Milano (26-29 marzo) e poi a Cosenza.

PIPERNO:—Prima di rispondere vorrei saperne un pochettino di più. Vorrei sapere prima di tutto, per esempio, se oltre questa telefonata ci sono stati altri contatti con la Conforto, sempre in relazione all'argomento della presentazione di Enrico e Gabriella. Se io altra ^{volta} ~~sta~~ vessi chiesto di ospitare qualche altra persona.

CONFORTO:Il Piperno non mi aveva mai presentato altre persone prima dei due, né me ne ha presentati dopo.

PIPERNO:Voglio sapere qualche cosa di più preciso e in particolare se la Conforto mi ha visto dopo l'asserita presentazione dei due, se ~~lei~~ ho telefonato, insomma se ho avuto modo di confermare che avevo mandato i due.

CONFORTO:La presentazione è avvenuta solo per telefono. Non ho avuto contatti personali diretti dopo la telefonata di presentazione. Mi pare di potere escludere che, dopo la telefonata di presentazione, ~~rimaneva~~ tra me e Piperno ci sia stata qualche telefonata.

PIPERNO, Rivolto direttamente alla Conforto: "Hai dubbi sul fatto che io ti abbia fatto i nomi di Gabriella ed Enrico ?"

CONFORTO: "Non ho dubbi anche perché quando ricevetti la telefonata da Enrico e poi lo vidi qualche ora dopo la telefonata

Anna P. Piperno *Giuliana Conforto*

- 2 -

1658

io collegai subito il nome di Enrico alla presentazione di Franco Piperno,-

PIPERNO: Vorrei sapere se la Conforto ha avuto la certezza o meno di riconoscere la mia voce dopo che gli avrei fatto la telefonata. Vorrei sapere se possa essere stata colta dal dubbio che non ero io a parlare, dal momento che in precedenti telefonate, che come ho già detto in 10 anni non hanno superato il numero di 5 o 6, alla mia presentazione "sono Franco," ha risposto: "Franco chi" facendo così intendere di non aver riconosciuto la mia voce. Voglio aggiungere anche che in un'altra occasione, la Conforto, mi ha scambiato per un'altra persona.

CONFORTO: Ho la certezza assoluta che la telefonata di presentazione é stata fatta da Franco Piperno. Né ho riconosciuto la voce ^{che} il modo di esprimersi sono inconfondibili; del resto tra me e Franco Piperno c'è stato, anche se sporadico, un rapporto di amicizia per il quale ho avuto modo di conoscerlo direttamente.

PIPERNO: Vorrei sapere se in quella telefonata che avrei fatto mi sono presentato come Franco Piperno.

CONFORTO: Adesso questo é un particolare che non ricordo. Sono certo di averti riconosciuto,-

PIPERNO: Dichiaro che non ho mai fatto alcuna telefonata a Giuliana Conforto per chiedere ospitalità per chiunque. Ritengo che i motivi di certezza che la Conforto adduce, siano fragili, poco credibili e rivelano un'affermazione totalmente falsa anche se fatta per motivi comprensibili dal momento che ~~ho~~ sono stati addebitati 53 delitti per indurla a fare questa dichiarazione.

CONFORTO: Quello che ho detto é vero. E' vero che mai altre volte prima Piperno mi aveva chiesto di ospitare gente, solo quella volta di cui ho già parlato.

Francisco Piperno

Giuliana Conforto

Sellbutter

1689

TRIBUNALE DI ROMA - UFF. ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

-.-.->.-

L'anno 1979 il giorno 12 del mese di novembre ad ore 9.30
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia -

Avanti al G.I. dr. Francesco AMATO , all'uopo delegato dal
Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI.

Con l'intervento del P.G. dr. Guido GRASCO -

Con l'assistenza del Cancelliere sostituite dr.

Andrea GUCCIA -

E' comparso PACE Lanfranco, il quale, interrogato sulle
sue generalità ,risponde:

Sono : PACE Lanfranco, nato a Fagnano Alto (Aq) il

1.1.1947 - residente in Roma, via Pisa n. 20

Laurea in ingegneria, celibe. Ha ~~militato~~ prestato

servizio militare. Incensurato.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore

di fiducia : Avv. Tommaso Mancini - presente -

Lanfranco Pace

./..

Man
Ch *MG* *Quini*

2

1690

Il Giudice istruttore - dopo aver avvertito il Pace che ha facoltà di non rispondere, ma che, anche se non risponde, si procederà oltre nelle indagini istruttorie - contesta al predetto imputato i reati che gli sono attribuiti, e in relazione ai quali è stata concessa dall'Autorità francese l'estradiizione, e si richiama alla motivazione del mandato di cattura datato 29 agosto 1979 per quanto concerne gli elementi di prova relativi, costituiti:

-dal rinvenimento, nell'appartamento sito in Roma al viale Giulio Cesare 47, occupato da Morucci Valerio e Faranda Adriana, di un'arma automatica 7.65, denominata "Skorpion", risultata essere l'arma usata anche per l'omicidio dell'on. Aldo Moro;

-dal rinvenimento nello stesso appartamento - servito per occultarvi armi, esplosivi e vario materiale - di timbri falsi del tutto simili ad alcuni di quelli trovati nell'appartamento di via Gradoli 96 di Roma, servito da base per effettuare l'impresa criminosa del 16 marzo 1978 di via Fani;

- dal rinvenimento nell'appartamento di via Gradoli di scritture attribuibili al Morucci e alla Faranda;

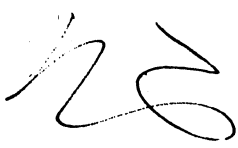
Comunicato da
[Signature]

3

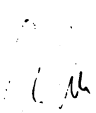
1691

-dai rapporti e dai contatti intercorsi tra il Piperno e il Pace con il Morucci e la Faranda nel periodo di tempo in cui costoro si erano resi latitanti perchè implicati nella istruttoria per i fatti elencati nei numeri da 1 a 39 del mandato di cattura. Risulta da dichiarazioni in atti (dich. Conforto Giuliana) che il Morucci e la Faranda furono aiutati dal Piperno e dal Pace a trovare ricetto nell'appartamento di viale Giulio Cesare;

-dalle condotte tenute, nel periodo di tempo in cui l'on. Aldo Moro fu privato della libertà personale, dal Piperno e dal Pace, poste in relazione ai rapporti svolti tra loro e i nominati Morucci e Faranda. Tali condotte dimostrano un effettivo inserimento di essi al vertice dell'organizzazione criminosa che ha rivendicato i delitti in esame. Come risulta dalle testimonianze assunte, in più riunioni con alcuni parlamentari il Piperno disse che per salvare la vita dell'on. Moro non era sufficiente un atto di clemenza del Governo, ma sarebbe stato necessario l'intervento di un esponente della D.C. che implicasse un riconoscimento di fatto delle "Brigate Rosse" come interlocutore politico, e ribadì poi tali indicazioni in un suc-



Lombardo



4

1692

cessivo colloquio da lui stesso sollecitato. Il 30 aprile 1978, e cioè in data compresa tra il primo e l'ultimo intervento del Piperno e del Pace, nella abitazione dell'on. Moro pervenne una telefonata da parte di uno sconosciuto con la quale costui, a nome e per conto delle "Brigate rosse", chiedeva "l'intervento immediato e chiarificatore dell'on. Zaccagnini", segretario politico della Democrazia Cristiana. Al riguardo vi sono fondati indizi per ritenere che autore della telefonata sia stato Negri Antonio, di cui sono provati anche documentalmente i rapporti con il Pace e il Piperno. Il Pace, tre giorni prima dell'assassinio del presidente della D.C., precisò che "la situazione stava precipitando", riconfermando che occorreva l'intervento di un esponente della Democrazia Cristiana ma con ciò attestando che lo statista era ancora vivo, non ostante che le B.K. in epoca precedente nei loro comunicati avessero dato notizia che l'on. Aldo Moro era stato "condannato a morte" e che la "battaglia iniziata il 16 marzo" veniva conclusa "eseguendo la sentenza (di morte)".

Il Giudice istruttore contesta altresì all'imputato le risultanze appresso indicate.



Luigi Pace



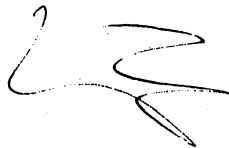
1693

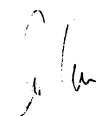
5

Al Pace - collegato al Piperno da una comune militanza e attività politica - è stato sequestrato il 17.3.78 un documento delle Brigate Rosse nel quale si mette in positivo rilievo il discorso avviato da Potere Operaio sulla lotta armata e sulla organizzazione armata.

Tale documento va messo in relazione anche con l'intervento del Pace al III^o Convegno di organizzazione di Potere Operaio - nel quale l'imputato sostenne la militarizzazione e la clandestinizzazione come necessità organizzativa sul "terreno della lotta rivoluzionaria" - e con il contenuto di una lettera inviata dalla Faranda al ~~ca~~ Rosati Luigi (acquisita agli atti di causa) in cui si accenna a "scadenze insurrezionali", alle quali erano coinvolti il Pace e il Piperno.

Il Pace, come il Piperno, faceva parte della redazione della rivista "Metropoli". Nel "documento per la discussione sul giornale", datato 10.3.1977 (sequestrato in fotocopia nell'abitazione del Piperno e nella sede della cooperativa "Linea di condotta", editrice di Metropoli), è scritto, tra l'altro, che "il giornale dev'essere interno al movimento, e per questo è necessario che si realizzi un accordo politico tra il più largo numero di organismi, frazioni e grup



Lombardo Luca


6

169h

pi che compongono l'"autonomia operaia"; che l'"Autonomia Organizzata" è l'"insieme di frazioni comuniste rivoluzionarie che si collocano all'interno di alcune discriminanti di fondo e che hanno una molteplicità di forme; dall'organizzazione formale completa a una rete coordinata e centralizzata di comitati, al gruppo combattente"; che nel "comitato di gestione" dovevano essere rappresentati tutti i membri contraenti e che il finanziamento andava fornito dai "promotori". La rivista *Metropoli* - come risulta da dichiarazioni acquisite agli atti - ha ricevuto finanziamenti da parte di una struttura armata. In particolare, la somma di lire 20 milioni fu versata alla rivista da Morresi Carlo e da Guglielmo Guglielmi - entrambi latitanti-, esponenti delle "Unità Comuniste Combattenti". Anche da altre dichiarazioni risulta che vi furono contatti tra elementi delle Unità Comuniste Combattenti e le Brigate rosse. La pistola automatica cal. 7.65 matr. 04471, sequestrata nell'abitazione di viale Giulio Cesare e di pertinenza del Morucci e della Faranda, è risultata proveniente dalla rapina commessa a Roma il 24 febbraio 1977 in danno dell'armeria Giardone, rapina rivendicata dalle predette "Unità Comuniste Combattenti". Nella rivista *Metropoli* furono pubblicati articoli di esaltazione e

[Signature] *[Signature]* *[Signature]*
Lombardo

1695

7

di propaganda delle azioni armate delle Brigate Rosse, nonché alcuni disegni rievocanti il sequestro e l'uccisione dell'on. Moro con particolari assai significativi che per la loro specificità appaiono provenire da fonti sintomaticamente bene informate del reale svolgimento dei fatti, e con chiare allusioni, anche nelle didascalie, ai contatti avuti da parlamentari italiani, al fine di trattare la salvezza dell'on. Moro, con persone ovviamente partecipi - a livello direttivo - all'impresa criminosa.

L'imputato viene invitato a fornire le sue discolpe.

L'imputato dichiara; intendo avvalermi della facoltà di non rispondere.

L.C.S.

Lunforno lucc

Tran *Lucy* *Orlando*
Al lucc

DIREZIONE CASA CIRCONDARIALE ASCHILE
"NUOVO COMPLESSO", ROMA REBIBBIA

Modello n. 14 (nuovo)

1687

Estratto del Registro

delle dichiarazioni fatte dai detenuti il 5.11.79
ai termini dell'art. 80 del Codice di procedura penale che si ritiene
AL GIUDICE ISTR. TRIBUNALE ~~XXX~~ CONSIGLIERE DR.
N. d'ordine del registro: 598/A GALLUCCI ROMA
Generalità del detenuto: PIPERNO Francesco
Posizione giuridica: arr. 18.10.79 per omicidio
sequestro persona ed altro.

Richieste o dichiarazioni fatte di carattere giuridico:
Nomino mio difensore di fiducia avv. to Alfonso
Gatti del foro di Rom.
F.to il detenuto Piperno Francesco

Richieste o dichiarazioni diverse:

Attestazioni:

Roma, addì 5.11.79

Il Funzionario Delegato



Il Direttore

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78 A.G.I.

Sezione Cons. Istr.

AVVISO

(Art. 304 bis, 304 ter. C. P. P., 14 Legge 18 giugno 1955, n. 517)

Il sottoscritto Cancelliere, nel procedimento penale contro
Piperno Francesco + altri.....
 imputato dei reati di cui alla rubrica.....

AVVISA

1. - P. M. dr. Guido GUASCO - Sede -
2. - Avv. Tommaso Mancini (dif. imputato) *Luigi Severo Flaminio*
3. - Avv. Adolfo Gatti " " *Via Condotti 9*
4. - Avv. Mauro Mellini " " *Viale Boninciani, 1*
5. - Avv.

che il giorno 4.12.1979 alle ore 17,30,

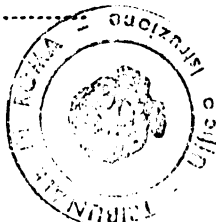
il Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO

procederà in Roma - nel carcere di Rebibbia

all'espletamento del seguente atto istruttorio:

interrogatorio imputato Piperno Francesco

Roma, 3.12.1979



IL CANCELLIERE
 (Leo Piceone)



TRIBUNALE PENALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1823

N. 1482/78

Roma, il 3 Dicembre 1979

Sezione CONS. ISTR.

Risposta a nota del N. Alleg. N.

OGGETTO. Interrogatorio imputato - Notifica avvisi
ai difensori.

- Al Comando Nucleo C.C.
Traduzioni e Scorte
Tribunale

S E D E

Pregasi voler provvedere alla notifica ai difensori
di Piperno Francesco, elencati nell'allegato avviso
Assicurare.

LEGIONE CARABINIERI DI ROMA
-Nucleo Trib.Trad.e Scorte-

N.126/2034-1 "P" di prot.llo Roma, li 3 dicembre 1979

Rif.f.n.1482/78 Sez.Cons.Istr.del 3.12.1979.

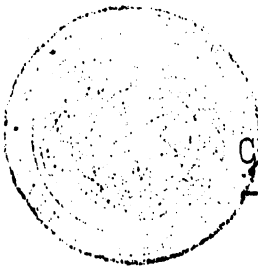
OGGETTO:-Interrogatorio imputato - Notifica avvisi
ai difensori.-

AL TRIBUNALE PENALE DI
-Ufficio Istruzione-

00100 ROMA

Si assicura di aver provveduto a notificare, entro le
ore 16,30 del 3 corrente, gli avvisi pervenuti con il foglio
segnato a margine, riguardanti i sottoelencati avvocati:

- Avv. Tommaso Mancini;
- Avv. Adolfo Gatti;
- Avv. Mauro Mellini.-



IL C. CAPITANO
COMANDANTE DEL NUCLEO
-Vincenzo Allegrino-

TRIBUNALE DI ROMA- UFFICIO ISTRUZIONE

L'anno 1979 il giorno 4 del mese di dicembre ad ore 18
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia

Avanti al G.I. dr. Francesco Amato -

Con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco -

Con l'assistenza del Cancelliere dr. Cuccia Andrea

E' comparse :

Piperne Francesco -il quale interrogato sulle generalità
risponde:

Sono Piperne Francesco - già qualificate -

Difese di fiducia dagli avvocati : Tommaso Mancini - presente
e Avv. Adolfo Gatti - presente -

Il Piperne revoca l'precedente nomina dell'avv. Mauro Mellini.

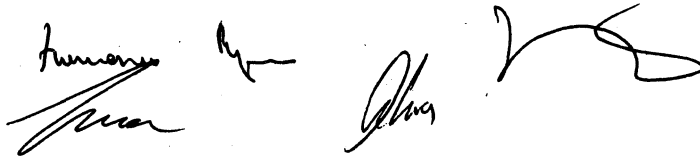
Ai fini e nei limiti dell'accertamento della esistenza e meno
di sue responsabilità penali in ordine ai reati per i quali
è stato estradato e segretamente in relazione all'accusa
secondo cui egli faceva parte del vertice che decise il se-
questro e l'omicidio dell'on. Moro, si domanda all'imputato
se ritiene di riferire sul nome di copertura "Elie".

Risposta: non ho assolutamente niente da riferire.

A questo punto l'ufficio domanda all'imputato se ha usato ~~mai~~

come suo nome di "copertura" o di "battaglia" quello di "Elie".

Risposta: non ho mai usato ^{alcun} nome di battaglia in vita mia.



1826

2

Ciò dice in relazione all'omicidio Moro e alle B.R. e comunque in relazione a qualsiasi elemento organizzativo che possa porre in relazione con le B.R. o con qualsiasi altra formazione armata.

Sempre al fine e nei limiti dell'accertamento sopra indicato, si contesta all'imputato il contenuto di un documento che inizia con le frasi: "Caro compagno, intanto mercoledì nove ti ho aspettato inutilmente in piazza Indipendenza dalle 19.30 alle 21. Per precauzione ho mancato anche la sera successiva - stesse orarie stesso posto - un compagno che ti conosce". In tale documento si tratta: dei problemi organizzativi tra organismi terroristici nei quali rispettivamente l'autore del documento stesso e la persona destinataria svolgevano ruoli direttivi, della "unità operativa e di comando" tra le strutture eversive e del piano di integrazione e fusione nazionale di tali strutture terroristiche. Il G.I. fa presente che secondo ~~un~~ rilievo accusatorio alla tematica del documento non sarebbe affatto estraneo esse Pierno.

L'imputato chiede che venga reso edetto del contenuto del documento. Il G.I. inizia la lettura del documento.

3

Si dà atto che tale documento viene letto integralmente.

L'imputato dichiara: se il testo è mio penso che si tratti di una lettera da me indirizzata a Feltrinelli.

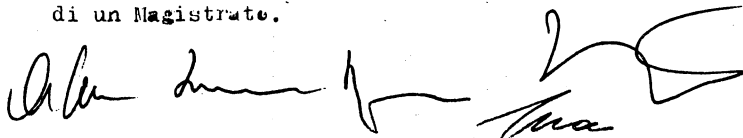
~~Orsini~~ Non sono in grado di affermare con sicurezza se la lettera è mia al primo ascolto, dato che vi sono delle espressioni /non mie sono peculiari.

Il G.I. domanda: perchè scriveva usando il nome di copertura Elie e perchè si rivolgeva a Feltrinelli con il nome di copertura Osvaldo? Cosa vuole riferire in ordine al contenuto della lettera, la quale è stata sequestrata in originale (trattasi di un manoscritto che "ictu oculi" risulta vergato da ^{me} e che gli viene esibita ^{da me} esse imputato). L'imputato dichiara: Non ricordo quando compilai la lettera, se all'inizio del 1971 o all'inizio del 1972. Il nome Elie non è un nome di copertura, ma uno pseudonimo ^{da me} impiegato per scrivere articoli anche su alcuni giornali tra cui "Potere Operaio". La lettera era indirizzata a Osvaldo perchè Feltrinelli voleva che venisse usato tale nome.

Domanda: per quale motivo?

Risposta: chiedetelo a Feltrinelli.

~~L'imputato~~ Avevo già detto, ma non è stato verbalizzato immediatamente, che Feltrinelli ~~aveva~~ voleva essere chiamato Osvaldo per non comparire pubblicamente, perchè riteneva di essere oggetto di persecuzione da parte della Questura • di un Magistrate.



4

1828

Ricordo ancora che Feltrinelli si faceva chiamare anche "Fabrizio". Aggiungo che un altro dei miei pseudonimi era quello di "Furio": con questo nome ho firmato articoli e note pubblicate sul giornale "Potere operaio".

Nego che dal contenuto del documento possa risultare che io ero un dirigente di una struttura clandestina, tanto più che parlo di P.O., che non era affatto un'organizzazione clandestina. Avevo rapporti con Feltrinelli non quale dirigente GAP. Ignoravo infatti che il Feltrinelli fosse partecipe di detta organizzazione. Nella lettera polemica con lui ~~mi avvertevo~~ ma

~~non~~ per questioni concernenti valutazioni politiche. Rilevo tra l'altro che ho parlato di "Killer" nel senso di un ipertrofo ribadente il carattere politico, pubblico e di massa di P.O.

Il G.I. contesta quanto dichiarato testè dall'imputato:

dal contenuto delle lettere si evince chiaramente che si parla di organizzazioni omogenee, e in questo punto l'organizzazione GAP, di cui Feltrinelli era il capo e della organizzazione "omogenea" di cui il detto era uno dei dirigenti, quest'ultima non identifica con il "livello formale" di P.O.

L'imputato dichiara: nella lettera mi riferivo all'attività che io conoscevo del Feltrinelli, e cioè stampa e distribuzione, Soccorso Rosso e aiuti finanziari a compagni in difficoltà, e le attività analoghe di P.O. Occorre rilevare che nella lettera si avanza e insistente la pretesa che questa inte-



5

1829

grazione avvenuta sulle posizioni politiche di P.O.

L'imputato viene invitato a fornire ragguagli in ordine al "livello formale di P.O.", in relazione all'altro livello di P.O. L'imputato risponde: il livello formale è riferito al gruppo politico di P.O. come forma organizzata e quindi come con le sue esigenze, anche finanziarie, come ad esempio di sussidi ai compagni che lavoravano in P.O. a pieno tempo, e le spese per le sedi e la pubblicazione del giornale.

Il G.I. non ha ancora risposto in ordine alla organizzazione omogenea di cui si è detto poc'anzi.

L'imputato risponde: ~~con~~ il riferimento "alle nostre organizzazioni omogenee" concerneva il gruppo di collaboratori di Feltrinelli che si occupavano di rapporti internazionali, della stampa e di soccorso rosso. Tale gruppo non aveva alcuna presenza, o comunque aveva una presenza irrilevante rispetto a P.O., nelle fabbriche e nelle scuole.

Aggiunge che Feltrinelli aveva anche rapporti con vecchi militanti del P.C.I., ad esempio l'on. Secchia.

L'altra organizzazione omogenea era appunto, come ho già detto, delle attività analoghe a quelle sopraindicate P.O., ~~ma~~ nel senso ~~che qui mi riferisce a livelli omogenei~~ in relazione a Feltrinelli.
~~di organizzazioni~~

* Domanda del P.M.: posto che nella lettera si parla di un rapporto dialettico con P.O. nel quale le due strutture omogenee devono entrare dopo un processo di fusione a livello nazionale, quale è il significato che deve darsi alla dialetticità del rapporto, partendo dalla considerazione che nell'ambito di P.O.

[Handwritten signatures]



6

1830

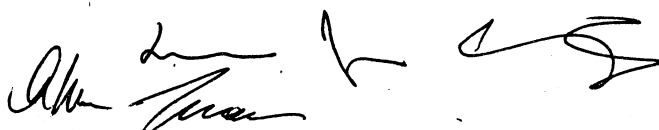
gli aspetti politici, informativi, assistenziali erano sufficientemente sviluppati, particolarmente negli organismi milanesi, torinesi e romani?

Risposta: Il presupposto del P.G. dr. Guasco è infondato. Gli aspetti assistenziali che credo si riferiscano alle strutture di difesa legale, o gli aspetti informativi che credo si riferiscano alla stampa erano esattamente i punti certamente più deboli di P.O., come è possibile riscontrare dal numero di cambiali ^{invece} ~~redatte~~ e da difficoltà di reperire i legali e di sostenere le spese per la difesa legale.

Aggiungo che Feltrinelli peraltro aveva una ricca e interessante serie di rapporti con i partiti della sinistra tradizionale e con le organizzazioni rivoluzionarie dell'America latina ed erano, quegli, anni in cui queste organizzazioni avevano un rilievo analogo a quello che attualmente hanno altre organizzazioni in Europa.

D.R. Come ho già detto, mi pare che ci fosse un collegamento tra i GAP e Feltrinelli. Ciò si prese positivamente dopo la sua morte nella ricostruzione dell'attività di Feltrinelli che si fece giusto in conseguenza della morte stessa.

Sapevo peraltro che nel 1969 e nel 1968 il Feltrinelli riteneva possibile un colpo di Stato e quindi pensavo, e lo scrissi in ("Estate 69", ed. Feltrinelli) un opuscolo, che bisognasse organizzarsi per prevenire il golpe e comunque per opporvisi, e fu in quell'occasione, tra l'altro, che si ebbero i primi ^{veri} ~~bravi~~ contrasti politici con Feltrinelli.

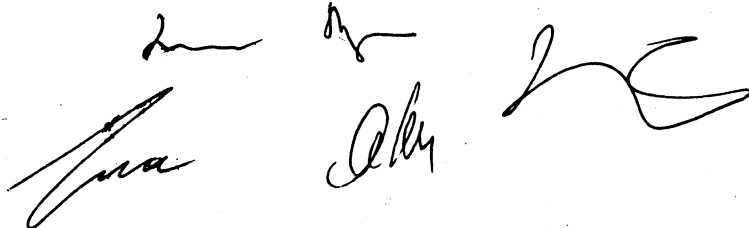


1831

7

li. (A questo punto l'avv. Gatti si allontana per altri impegni).

Giudice istruttore: in relazione all'assunto difensivo, secondo cui il P. S. ignorava che Feltrinelli fosse capo dei GAP e secondo cui i suoi rapporti con il gruppo Feltrinelli avevano riguardo alle attività concernenti l'uccisione di ~~il~~ ^{il} ~~la~~ ^{la} ~~stampa~~ ^{la stampa}, ecc., come spiega l'imputato le frasi seguenti della lettera in questione: "ma i nostri compagni vanno trattati come un nucleo organizzato con cui si discute come tale e non segreti ed utilizzati come tecnici, essi hanno idee mature e motivazioni con cui bisogna confrontarsi non è possibile rimuovere amministrativamente queste cose altrimenti si chiede loro di diventare dei killer e non dirigenti rivoluzionari..."; "non sei il solo e neanche in maniera conclusiva colui che ha la strategia in tasca. Sei più semplicemente uno dei pochi dirigenti rivoluzionari che ha intrapreso la strada corretta ed unica che può portare alla rivoluzione. Sei cioè su una strada giusta - non sei né il giusto né il generale. Sei stato alle volte l'uno e l'altro e tutte e due le cose..."; "deviazioni e lacune dell'Osvaldo che da qualche anno vai costruendo..."; "in questi mesi passati ci siamo reciprocamente aiutati, è difficile dire chi ha aiutato di più. Bando quindi alle diffidenze e ai sospetti...".

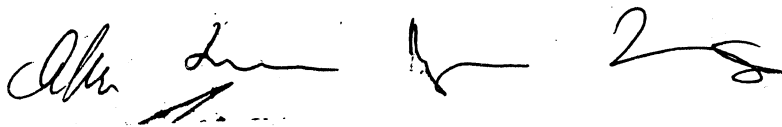


8

1836

Il Pignone risponde: facevo rilevare banalmente al mio interlocutore che dei militanti politici non possono essere trattati come degli impiegati della carriera esecutiva a cui dare disposizioni perchè l'attività di questi compagni, in qualsiasi campo si svolgesse, tanto sul piano della difesa legale, tanto sul piano dei rapporti interpersonali, quanto sul piano della stampa, anche quando implicava, come ogni attività umana, una capacità tecnica doveva tuttavia essere sostenuta da una forte convinzione politica; l'accenno, o meglio il termine "killer" è chiaramente un'iperbole, probabilmente (non sono più sicuro perchè sono trascorsi circa otto anni) dovuto alla mia dispolemica nei confronti dei modelli latino-americani e neo-resistenziali cari a Feltrinelli.

Quanto al termine "strategia", ritengo di essere esentato da ogni spiegazione perchè è termine in uso corrente anche nei discorsi dei politici tradizionali, figuriamoci nel lessico dei movimenti rivoluzionari, quanto al termine "giusto" "generale" nel contesto in cui è utilizzato è chiaramente adoperato in senso allusivo riferendosi a delle doti supposte, di capacità di indicazione strategica, dal momento che il termine "strategia" è il termine "generale" ^{e altri termini di origine militare} ~~sono~~ prestiti linguistici che avvengono nella storia del pensiero rivoluzionario già con Engels, come per di più nel caso di Feltrinelli il termine aveva una sottile connotazione polemica per via del suo riferimento ossessivo



1833

all'esperienza latino-americana ed a quella cubana, in particolare.
Quanto alla frase "Osvaldo che vai costruendo": dal 1969 Feltrinelli, come ho già detto ^{per} quanto a me risultava, aveva intrapreso una serie di attività politiche (contatti, riunioni, viaggi, articoli, finanziamenti di riviste, finanziamenti di avvocati, recuse di leami con una parte di dirigenti comunisti, incontri internazionali) che malgrado partissero da un presupposto, quello del ^{pericolo del} N. elpe in Italia che io e i miei compagni non condividevamo, avevano tuttavia una funzione positiva nella lotta contro le posizioni compromissorie e passive della sinistra tradizionale. E' questo il motivo per cui lo apprezzavo allora, ho apprezzato in occasione della sua morte, come ho scritto nell'editoriale di P.O., ed apprezzo ancora una parte dell'attività del Feltrinelli.

Per quanto riguarda "reciproco aiuto", ho già spiegato quali erano i contributi che Feltrinelli e i compagni e gli amici che lavoravano con lui avevano dato alla nostra attività; viceversa per quanto riguarda il nostro aiuto ad Osvaldo e ai compagni e agli amici che con lui collaboravano, mi riferivo, cosa che mi è stato riconosciuto peraltro in una lettera, dallo stesso Feltrinelli, soprattutto alla nostra capacità di "svecchiare" l'impostazione politica su cui questi compagni si muovevano, che non permetteva loro di capire la novità dei movimenti del 1968 e successivi, e fra l'altro, il riferimento è ovviamente anche relativo ad aiuti materiali reciproci, come ospitalità, finanziamenti, contatti, presentazioni ^{crediti} e pubblicazioni di

ak [signature] [signature] [signature]

10

articoli, ereditati, sul nostro giornale dei quali ~~molte~~
Feltrinelli ci era stato.

Domanda: a proposito degli articoli, si riferisce alle note dei
GAP, pubblicate sul giornale Potere Operaio?

1834

Risposta: ~~Av, wawawawawaw~~ Per rispondere vorrei che mi venisse-
re esibiti i giornali di "Potere operaio" in questione, anche
se ribadisco che Feltrinelli ^{mi} ha consegnato ~~dei~~ documenti
dei GAP, ~~mentre invece~~ In particolare ~~io~~, mi riferisco agli
articoli di Feltrinelli usciti sulla rivista "Compagni"
che era da noi redatta e curata. Preciso ancora che "linea di
massa", che è stata una nostra rivista per alcuni mesi,
è stata interamente stampata e distribuita anche se non
formalmente a cura della "Feltrinelli".

L.C.S.




Anzi prima della sottoscrizione il Pignone dichiara quanto
segue: leggendo il quotidiano "La Repubblica" un articolo
a firma "P.C." ho appreso che sarebbe stata depositata una
perizia tecnica-dattilografica, secondo la quale il documento
dattiloscritto che ha inizio con le parole "le mura che la
centrorivoluzione" e termina con le parole "potere rosso" presen-
terebbe affinità di battute con documenti trovati nell'apparta-
mento di viale Giulio Cesare. Trattasi di un documento che
mi fu inviato da mia moglie, unicamente a una lettera di

1835

accompagnamento da lei redatto e acquisito agli atti .

Il documento dattiloscritto è stato redatto nel carcere di Messina, come si evince dal contenuto del documento stesso e della lettera, ed è stato battuto con la macchina da scrivere Olivetti, lettera 22, che anche attualmente dovrebbe essere in possesso di mia moglie. Ho compilato in proposito una nota che ho trasmesso all'Ufficio Istruzione.

La difesa al riguardo si riserva di produrre un'istanza di sequestro della macchina da scrivere sopraindicata, se necessaria, in relazione a nuovi e opportuni accertamenti tecnici. Chiede in ogni caso che si esperisca un saggio dattilografico, da parte della suddetta macchina.

*1.6/79
1209
verno*



MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

1836

(1) ~~TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA~~

UFFICIO REGISTRO

BOLLETTA N.

Il Sig. ha pagato:

per diritti di copia	L.
» certificazione di conformità	»
» rilascio	»
» urgenza	»
» 1 ^a iscrizione	»
» fascicolazione	»
» comunicazione	»
» originale	»
» trascrizione - registrazione	»
» compilazione di mandato	»
» ricerca e visione	»
» vidimazione libri di commercio	»
» iscrizione registro imprese e deposito atti	»
per diritti recuperati (mod. 69)	»
per doppio decimo (Ufficio registro)	»
per aggio Cassa Avvocati e Procuratori	»
per	»
per	»
per	»

TOTALE L.

li

IL FUNZIONARIO RESPONSABILE

(1) Indicazione dell'Ufficio.

Anno 197.....

RIBUNALE PENALE di

5

..... Reg. Proc. **TRIBUNALE DI ROMA** N. *1482/78* Reg. Istruz.
8/78 Ufficio Consigliere Istruttore N. Reg. pen. Sez. Istr.
 Reg. Proc. Gener. di
CORTE D'ASSISE
 N. Reg. gen. Pretura
 Appello di di
 N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

**FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI
NEL PROCEDIMENTO PENALE
CONTRO**

*ALUNNI CORRADO
ed altri*

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

**ATTI STRALCIATI COME DA ORDINANZA DEL
31.12.1979 PER I QUALI E' STATO REVOCATO
LO STRALCIO CON ORDINANZE 3 E 20.10.1980**

ANNOTAZIONI

DA PROC. N. 400/80 G. I.

**VOL. XXII
FASCICOLO C**



TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI ROMA

IL GIUDICE ISTRUTTORE

DR. ERNESTO CUDILLO

- letti gli atti dei procedimenti penali n° 1482/78 A G.I., 1067/79 A G.I., 700/80 A G.I., 59/80 A G.I., 54/80 A G.I., 2020/79 A G.I.;
- lette le proprie ordinanze del 31.12.79, del 3.10.80 e del 5.10.80;
- ritenuto che gli atti del procedimento n° 6879/78 C-P.M. Milano, relativi a Marchionni Oriana non appaiono connessi con alcuno dei procedimenti citati;
- sentito il parere del P.G.;

DISPONE

a precisazione delle precedenti ordinanze, che gli atti citati nell'ordinanza del 31.12.79, specificati nell'elenco allegato, siano collocati nei procedimenti a fianco di ciascun atto indicati;

DISPONE

la trasmissione degli atti del procedimento 6879/78 C P.M. Milano a quella Autorità Giudiziaria;

MANDA

la Cancelleria di inserire copia del presente provvedimento e relativi allegati in ciascun procedimento come sopra specificato.

ROMA, li 20/10/1980

IL CANCELLIERE
LEO PICCONEIL GIUDICE ISTRUTTORE
DR. ERNESTO CUDILLO

IO

VOLUME III

<u>Fasc. 2</u> :	da fol. 387 a fol. 392	proc. n. 700/80
	da fol. 403 a fol. 405	" n. 700/80
	da fol. 414 a fol. 416	" n. 700/80
	fol. 427, 428	" n. 700/80
<u>Fasc. 3</u> :	da fol. 578 a fol. 581	" n. 700/80
<u>Fasc. 4</u> :	da fol. 796 a fol. 804	" n. 700/80
	da fol. 873 a fol. 877	" n. 700/80
	fol. 886	" n. 700/80
	fol. 1034, 1035	" n. 700/80
	fol. 1037, 1038	" n. 700/80
<u>Fasc. 5</u> :	da fol. IIII a fol. II44	" n. 700/80
	da fol. II55 a fol. II62	" n. 1067/79
	da fol. II71 a fol. II86	" n. 1067/79
	da fol. II88 a fol. II93	" n. 1482/78
	da fol. II97 a fol. I20I	" n. 1482/78 e
	da fol. I210 a fol. I212	copia fasc. Conforto
		proc. n. 1482/78 e
		copia fasc. Conforto
	fol. I244, I245	proc. Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I247	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I251	" Conforto e
		" n. 1067/79
	fol. I254	" Conforto e
		" n. 1067/79

./..

II

segue fasc. 5:

fol. 1257	proc. n. 1482/78
fol. 1271, 1272	" n. 1482/78
fol. 1277, 1278	" n. 1482/78
da fol. 1280 a fol. 1282	" n. 1067/79
da fol. 1283 a fol. 1285	" n. 1482/78
da fol. 1286 a fol. 1296	" n. 1482/78

Fasc. 6 :

da fol. 1327 a 1329	" n. 1482/78 e copia proc. n. 1067/79
da fol. 1330 a fol. 1335	proc. n. 1482/78
fol. 1339, 1340	" n. 1067/79
fol. 1344	" n. 1067/79
fol. 1350	" n. 1067/79
fol. 1351, 1352	" n. 1482/78
da fol. 1353a, 1355	" n. 1482/78 e copia proc. n. 1067/79
fol. 1361	proc. n. 1482/78 e copia proc. Conforto
fol. 1372	proc. n. 59/80
fol. 1375 e 1376	proc. n. 59/80
da fol. 1377 a fol. 1378	" n. 1482/78 e copia " n. 1067/79 e copia Conforto
fol. 1380	proc. n. 59/80
fol. 1417, 1418	" Conforto

Fasc. 7 :

da fol. 1557 a fol. 1559	" n. 1067/79
fol. 1589, 1590	" n. 700/80
fol. 1596	" n. 1482/78 e copia proc. n. 54/80
fol. 1609	proc. n. 1482/78 e copia proc. n. 54/80

:/..

I2

segue fasc. 7:

da fol. 1620 a fol. 1627	proc. n. 700/80
fol. 1647	" n. 1482/78 e
	copia fase. Conforto
da fol. 1657 a fol. 1660	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
fol. 1662	proc. n. 1067/79
da fol. 1663 a fol. 1666	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
fol. 1673, 1674	proc. n. 1482/78
da fol. 1680 a fol. 1686	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
da fol. 1714 a fol. 1729	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
fol. 1730	proc. n. 59/80
fol. 1731, 1732	" n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
da fol. 1733 a fol. 1735	proc. n. 1482/78 e
	copia fase. Conforto
fol. 1736	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
fol. 1737	proc. n. 1482/78
fol. 1738 a fol. 1739	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
da fol. 1785 a fol. 1788	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
da fol. 1819 a fol. 1821	proc. n. 1482/78 e
	copia proc. n. 1067/79
da fol. 1834 a fol. 1839	proc. n. 54/80
fol. 1842, 1843	" n. 54/80

1188
Alla Digos
Quartina L.
Roma

Oggetto: proc. pen. n. 1482/78 A.S.I.
Convocare davanti a me (Ufficio Consiglio interon, II
piano, piazza Uboldo) per le ore 10.30 del 29.5.1979
il rif. Capobianco Angelo.

Roma 28.5.79

Fausto Amato
S.I.

Foto trascritto
da me personal-
mente, F.A.

TRIBUNALE DI ROMA ¹¹⁸⁹

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 29
del mese di maggio alle ore _____

Avanti il dott.: G.L. dr. Francesco AMATO
assistito da Con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco -

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Canobianco Angelo, nato a Monteverde (AV) il 30.9.1930
abitante in via Selva Candida n. 396 Roma

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Sono titolare dell'agenzia "Autocentro Scuola-guida" sita in
via Pani n. 14 fin dal 1963. Impartisco quasi quotidianamente
lezioni di guida; anche il 16 marzo 1978 ho impartito una

lezione, a una signorina ^{di cui} che ora non ricordo il nome, a bordo

dell'autovettura dell'agenzia. Iniziai verso le ore 9 e percor-
si così anche via Pani. Giunto all'incrocio con via Stresa
nei pressi del bar Olivetti, notai alcuni individui con un

berretto "da musicante" in testa, alcuni e altri con
berrettini tipo coppola. Quelli con berrettino a visiera
erano vestiti con una divisa. Non sono in grado di indicare
il loro numero. Proseguì oltre l'incrocio e poi mi fermai
dopo 40 metri circa. Quindi feci fare una inversione di
marcia all'allieva e ritornai per via Mario Fani, raggiun-
gendo il bar "Ideal". Qui in questo tratto feci fare
all'allieva alcune esercitazioni di partenza.
Non feci caso al sopraggiungere di altre macchine e al tipo
delle macchine stesse. Sentii la sparatoria unitamente al-
l'allieva. Pensai in un primo momento che si trattasse di un
rapina alla banca o all'ufficio postale.
Mi allontanai a bordo della macchina con l'allieva e
passammo per largo Sangemini. Intanto sopraggiunsero le
macchine della polizia. Nei pressi dell'incrocio di via
Fani con via Stresa presi io il posto di guida e portai la
macchina in prossimità di via Stresa con via della Camil-
lucia. Scendemmo dalla macchina e raggiungemmo l'incrocio
di via Fani con via Stresa e notammo le macchine crivellate
dai proiettili e i corpi degli uomini della scorta dell'on.
Moro. Ricordo che mi imbattei con il dott. Ceoi, farmacista.
Quindi ripresi l'autovettura e con l'allieva raggiunsi l'au-
toscuola. L'allieva andò via ed io abbassai la serranda del
locale, a metà. Ero indeciso se chiudere completamente o
meno la serranda. Mi trovavo sul marciapiede tra l'autoscuola
e il negozio di elettricità quando vidi camminare sul marcia-
piede stesso di via Fani in direzione di via Trionfale un
individuo la cui età poteva essere compresa tra i ventisei e i
trentacinque anni. Camminava con passo spedito e lo notai
quando si trovava all'altezza della macelleria che distava

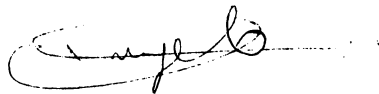


1190

dalla mia posizione una trentina di metri. Tale individuo era la stessa persona che avevo notato in tre occasioni tra il gennaio e febbraio 1978. L'individuo indossava un impermeabile chiaro con sottilissime righe tipo gabardina. I bavero dell'indumento erano ampi. Sulla destra dell'impermeabile notai un certo rigonfiamento. L'individuo camminava verso di me, ma avendo notato che io lo guardavo, a circa 3 o 4 metri di distanza da me, deviò, come se volesse raggiungere il marciapiede opposto. In quel mentre sopraggiunse da via Trionfale (quindi dalla mia sinistra) una donna alta, dai capelli castano scuro, carnagione non chiara, camminava velocemente e quasi di corsa, verso l'individuo che chiamò due volte: "Toni, Toni". L'individuo fece come se non avesse sentito la chiamata, ma la donna lo raggiunse, lo abbracciò pronunciando la frase "bravo, operazione compiuta". I due quindi si allontanarono in direzione di via Trionfale raggiungendo il marciapiede opposto a quello ove mi trovavo io (antistante al mio negozio) e li persi di vista perchè proseguirono per via Trionfale in direzione di piazza Montevideo. L'individuo di cui io ho parlato era snello, alto 1,80 circa. Il volto era scarnito. Il naso a punta, cioè un pò lungo. Portava occhiali con stanghe laterali abbastanza robuste. I capelli erano scuri, folti, bassi sulla fronte.

D.R. Gli occhi della donna erano scuri e la sua faccia era alquanto rotonda.

D.R. L'uomo non portava baffi.



1191

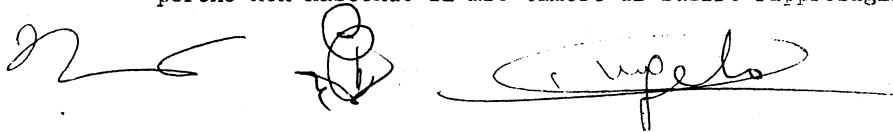
3

Per quanto concerne l'individuo ho accennato che l'avevo visto in tre occasioni in epoca precedente ma ricompresa nei primi mesi del 1978. Una volta lo vidi all'angolo di via Fani con via Stresa e accanto a lui non c'era nessuno. Un'altra volta lo vidi mentre camminava in via Fani con un'altra persona di altezza ^{e lui con un uomo} inferiore alla sua. L'individuo di cui parlo portava in tale occasione una valigetta tipo 24 ore. Preciso dunque che in tutto ho visto l'individuo in tre occasioni: all'angolo di via Fani con via Stresa; in via Fani e quindi in via Fani il 16 marzo nell'occasione da me descritta. ~~Dopo~~

D.R. Quando ho visto l'individuo il 16. marzo 1978 potevano essere le ore 9,30-9,40.

D.R. Ho raccontato a più persone l'episodio che ho descritto alla S.V.. In questo momento non so indicare i nominativi delle stesse. Voglio però far presente che tre mesi fa circa a casa mia è squillato il telefono. Ho sollevato il ricevitore e la voce di un uomo mi ha detto: "fatti gli affari tuoi, per quello che hai visto, se no paghi."

Sono stato particolarmente scioccato da tale telefonata. Quando ho avuto occasione di incontrarmi con il brig. di P.S. Magnifico, nel corso di questo mese, ho raccontato anche a lui l'episodio. Non pensavo che verbalizzasse le mie dichiarazioni, ma comprendo che aveva il dovere di farlo. Ciò dico perchè non nascondo il mio timore di subire rappresaglie.



1193

5

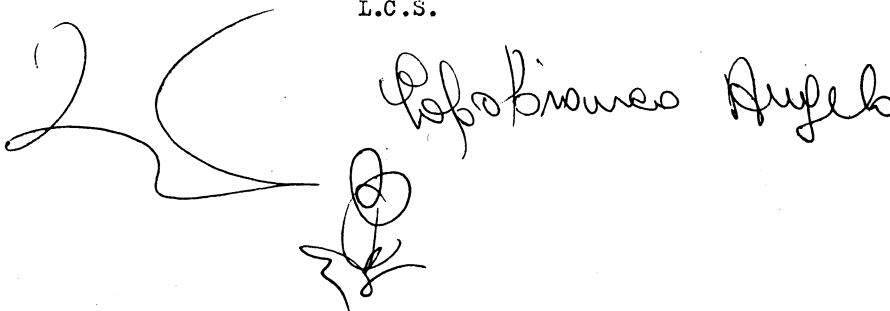
D.R. La donna pronunciò la frase in un buon italiano.

Poteva essere alta I,65-I,70 a mio giudizio. Poteva avere una età compresa tra i venti e i trenta anni. Non ricordo se portava un cappotto o un impermeabile. Ricordo che aveva in mano una borsetta con una cinghia abbastanza lunga.

D.R. Mi sembra che la donna portasse i pantaloni, ma non sono sicuro della circostanza. Esamino numerose fotografie e noto che vi è una somiglianza ~~come sagoma~~ della donna da me indicata con quelle di cui alle fotografie che indico. Il viso assomigliava a quello della ~~seconda~~ donna di cui alla prima fotografia mentre la sagoma assomigliava (intendo riferirmi alla corporatura) a quella della donna della seconda fotografia.

Si dà atto che la prima fotografia si riferisce a Biondi M. Rosaria e che nella fotografia stessa è compreso soltanto il volto; e che la seconda fotografia si riferisce a Pirri Ardizzone M. Flora. Il teste precisa che per quanto riguarda l'indicazione da lui effettuata in fotografia ~~che~~ vi è ^{solo} una leggera somiglianza ma che comunque soltanto se vedesse di persona la donna, forse potrebbe riconoscerla.

L.C.S.



Leopoldo Angel

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI ROMA
Processo verbale di esame testimoniale



L'anno 1979, il giorno 30 del mese di maggio, alle ore 16.30, avanti di Noi dr. Domenico Sica, s.procuratore della Repubblica, è comparso spontaneamente:

TUPINO SAVERIO, n. Milano 7.7.1923 e res. in Roma, via dei Riari 46, giornalista, capo-servizio esteri alla 'REPUBBLICA'.
D.R. Mi presento spontaneamente perchè, circa tre mesi orsono, ho avuto modo di conoscere Conforto Giuliana. Rammento che venne al giornale per farmi leggere un libro di Douglas BRAVO, noto guerrigliero venezuelano. In proposito ebbi modo anche di fare un editoriale, dando atto che il Bravo aveva espresso una opinione negativa a proposito del terrorismo italiano e delle sue azioni. Successivamente siamo diventati amici ed ho frequentato la casa della Conforto in viale Giulio Cesare a Roma. Rammento che nell'abitazione incontrai un giovane musicista haitiana, studente di violino al conservatorio; quando il giovane (che aveva una stanza in affitto e che si chiamava JOEL) se ne fu andato, la Conforto mi disse che aveva ceduto una stanza ad una giovane coppia, che era in cerca di una propria abitazione. Ritenevo che si trattasse di persone conosciute a Cosenza e dell'ambito universitario: ciò perchè sapevo che la Conforto insegna matematica presso l'università di Cosenza, città dove si reca sistematicamente; la Conforto, peraltro, nulla mi disse mai in proposito. Ho avuto modo di incontrare una o due sere gli ospiti della Conforto, che mi vennero presentati con i nomi di GABRIELLA (di ciò sono sicuro perchè ho una sorella che si chiama così) e di ENRICO od EMILIO. Una volta conversammo anche un pò insieme e i due espressero tendenze politiche anticomuniste e con una tendenza limitata al problema del voto - per la linea radicale. Nulla ho potuto apprendere circa la attività dei due giovani ospitati dalla Conforto.



Saverio Tupino

25 1198

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta *Novem.* il giorno *31*
 del mese di *Maggio* in *Roma*
 Avanti il Dr. *Domenico Sica, p.m.*

(1)

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: *Bruti Roberto, n. Galloro (VS) 24.4.1949 e n.*
vi Roma, viale S. Cesare 47 -
D.R. Sono il padre dello stabile di viale S. Cesare 47 di circa
12 anni. Dopo il padre nello stabile della via 7 ne usufruisco mio
alle ore 13 e fino dalle ore 14 alle ore 20. Cronica in rifurca
Qualcosa comprato da alcuni anni (4/5) e ricordo che in un certo
tempo ho rivisto un girante uomo (pare fosse un sudamericano) il cui
un cronico di nome. So che circa 2 mesi dopo il suo se ne
è andato (giuro su quale motivo). Non saprei che la Comptex avesse
abitato in casa e precisamente un uomo e una donna.

Bruti Roberto

Il Procuratore Pubblico
Domenico Sica

(1) Procuratore o Pretore - (2) Se retario o Cancelliere.

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettante 9 il giorno 31
 del mese di Maggio in Roma
 Avanti il Dr. Emilio MATO PM

(1)
 assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: Bent. Roberto u. Gallere (VI) 26.11.1919 e
res Roma, v. le Giulio Cesari 47 -
DR confermo questo già dichiarato al PH. di S. Giovanni
locandieri. Il possesso è di circa 5 m. piano terra
costa di due scale; nella scala A si affacciano 18
stanze e nella scala B 10 - A m. 16 con una moglie
e una Creta Fanni Fanniina su due local.
di affaccio sulla quart'ora due da sull'ingresso
delle due suddette scale - Nella scala l'int. 4 piano
1° e int. 10 e 11 piano 3° sono pensioni - ~~Int. T. Tolon~~
dell'interno 4 è Silvio Lucia, l'interno 10 è
D'Alessandro Filomena e dell'interno 11 è Giulio Viviana
A. Tolon quest'ultima pensione non frequenta un ospite -
La pensione all'interno 4 ospite prevalentemente capi -

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.



Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta 9 il giorno 31
 del mese di Maggio in
 Avanti il Dr. E. Manno Seg. Proc.
 (1) Terz. BEVITI ROBERTO 1900
 assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: veduto lo Conforto uscire di casa all'ora di porla
 re a scuola le bambini e poi rientrato a sole quasi
 subito, a volte per ore di pranzo, e volte nel pomeriggio.
 Manno in quali usanze di generi di mendicare per i
 suoi acquisti lo Conforto. Non mi ha colpito alcuna
 di queste quantità da tua la opera che riportato a casa
 lo Conforto negli ultimi tempi rispetto ai precedenti.
 Sullo stesso fenomeno della Conforto effacciamo anche
 gli esperimenti della Rendite da 1/1. nota e della
 Conforto. A quilibrio da indica effatta causare. Nonno
 mi ha riferito di aver notato movimento insolito
 nell'approfondimento della Conforto. Normalmente
 quando non fanno le pulizie e non è l'ora di
 riporre in posto da poter controllare il fenomeno

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

delle persone del fatto e quindi a visto fece unode
le persone e mi informo in detto lavoro — In genere
mi dicono di quei nuovi dicub' delle pensioni —
E' molto tempo che non mi capita di veder fare
uovi, persino, non i trade di molto tempo uno di
diversi giorni — Non è venuto nessuno a chiedermi
la Confessione mi ha fermato alcuno da mi deliv-
rare per di volentade della Confessione, almeno
per il tempo che io sono ricordato — Anche nell'ima-
menti la Confessione non aveva unatato i miei orsi
o le mie chitustini per ciò che mi è uolo — Anche
per ciò ~~che~~ che concerne la vittima ha sempre veduto
la Confessione una la stessa vittima e una una
distinta della solita — La Confessione fu una donna
che uolo la faccia le pulizie ~~in~~ in casa per
quell'ora due o tre giorni la settimana
Talella la mattina una roputato dopo pranzo
Non so come si chiama questa donna da ho visto
l'ultima volta lunedì o martedì, mi pare nel
fomeriggio — Mi pare il nome e l'indirizzo di questa
donna che è alla circa n. 1,65 (come me) bionda
di capelli da porta sciolti con ricetti: fino alle spalle
• di molto circa una trentina di anni, corporatura
mella, porta una fede usale cui in fede non
l'ho vista ma so che è sposata — A questo punto
mi auguro di aver qual conferma la domanda
e di aver potuto deservire della Confessione — La
deservire della confessione è invece la reputa-

Gianni Robert

pm
H

[Handwritten signature]

Anticipate L.

Affogliaz.

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Artt. 399 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettanta 9 il giorno 31
del mese di Maggio in

Avanti il Dr. E. Meus PM.

(1) Ten. Bruti Roberto f. 3°

assistito dal sottoscritto (2)

È comparso: È di corporatura grossa, alta circa m. 1,65, capelli neri o molto neri tagliati corti, colorito non male forse un po' rosso, nessun segno particolare del viso oltre quello, una volta mi disse di non essere nato a Roma ma non so da dove venga, credo abbia a Roma, è sposato, per via della Compato prende un autobus da la Cascia in V. G. delle Milizie, la donna viene dalla Compato da diversi anni non mi risulta che presti la sua opera presso alla famiglia del fesso. Non ricordo di aver mai veduto arrivare pochi a casa della Compato.

Roberto Brute

PM
[Handwritten signature]

(1) Procuratore o Pretore - (2) Segretario o Cancelliere.

5
1210

N. 1485/19 Reg. gener.
Uff. Istrus. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantcinque il giorno 4 del mese
di giugno alle ore 14

Avanti il dott. : G. J. Mupromente

(1) assistito da (2) _____

E' comparso in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Le Fontant David Yoel già generalizzato

(5) _____, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Confermo le dichiarazioni rese alla Questura di Roma, dopo averne avuto lettura. Le signore, rispetto mi disse che Enrico e Gabriella le erano stati menzate da un amico, del quale non fece il

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).
(2) Cancelliere, Segretario.
(3) Citazione ed avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).
(4) Nomina sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.
(5) Per il caso di testimone recalcitra, falso e reticente (v. art. 359 C. p. p.).

di cui ho ragione mi dice che i due
spiti erano giornalisti ma non dice
per quale giornale lavoravano. Ho
non glielo chiedi.

Durante il periodo della presenza
di Enrico e Gabriella a casa della
Conforti, Coster mi è spesso venuta
per periodi più o meno lunghi (una
settimana o poco meno).

Non ho mai visto la Conforti entrare
nelle stanze dei due spiti. Coster
non ha mai ricevuto amici
nell'appartamento di viale Giulio
Cesare. Ho visto alcune volte i due
spiti di Conforti attendere l'automobile
in una traversa di viale Giulio
Cesare, la prima a destra in direzione
del Tevere.

L. C.

Conforti

5 391



Dr. Krepstein

*l'originale non allegato al
rapporto
conclusivo sul fatto*

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

6
1921/1

Questura di Roma

L'anno 1979, addì 4 del mese di giugno, alle ore 14,00, negli Uffici della Digos presso la Questura, in Roma. -----

Innanzi a noi sottoscritto, Ufficiale di P.G., è presente il signor LA FONTANT David Joel, nato a Port-au-Prince (Haiti) il 5.1.1955, qui abitante in via Barletta nr.17, scala B int.7, identificato a mezzo di passaporto nr. 1626-75 rilasciato in data 14.11.1974 dal Ministero dell'Interno di Haiti, il quale, interrogato a titolo testimoniale, dichiara quanto segue: -----

"Sono in Italia da circa 5 anni, con regolare permesso di soggiorno per motivi di studio, essendo iscritto al Conservatorio di S.Cecilia di Roma. Circa un anno fa conobbi certo BOFFA Marco, di nazionalità Statunitense, il quale, sapendo che ero in difficoltà per l'alloggio; anzi che desideravo trovare un alloggio in centro, mi fece presente di avere una cucina che abitava in viale Giulio Cesare e che, vivendo con sole due bambine in un appartamento piuttosto grande, avrebbe potuto anche darmi ospitalità. Fu così che fui presentato alla CONFORTO Giuliana, la quale si dichiarò disposta ad ospitarmi e mi cedette una stanza, precisamente quella che si apre sul salone. Contribuivo, in cambio dell'ospitalità, alle spese di casa. -----

A.d.R.: Circa alla fine dello scorso maggio o agli inizi di aprile nell'appartamento della CONFORTO furono ospitati anche un uomo ed una donna che andarono ad alloggiare in una delle stanze delle bambine e precisamente quella a destra entrando dal corridoio. Venni a sapere dalla CONFORTO che la coppia in questione gli era stata mandata da un amico. A suo dire le due persone in argomento erano giornalisti. Mi furono presentati come 'Gabriella' ed 'Enrico'. -----

A. d.R.: Decisi di lasciare l'appartamento perchè si stava, secondo me, sovraffollando e così me ne andai lo scorso 4 o 5 maggio, almeno credo. La coppia di cui sopra rimase. -----

A. d. R.: Non posso dire con certezza se gli sconosciuti ospiti ricevevano visite o facessero telefonate perchè, spesso ero fuori e quando ero in casa rimanevo chiuso nella mia stanza. Del resto, mi è parso che anche la coppia conduceva vita molto riservata. Qualche volta la donna rimaneva in casa, mentre l'uomo usciva quasi sempre verso le ore 8 della mattina, rientrando verso le ore 20 della sera. Raramente si è trattenuto a casa a pranzo, ma io non ho pranzato con loro. HO scambiato con i due solo brevi discorsi, non riuscendo, tra l'altro, a comprenderli bene perchè si esprimevano in termini laconici, quasi volessero evitare qualsiasi conversazione. -----

A.d.R.: Non li ho visti arrivare e perciò non so quanti bagagli avessero. I rapporti con la CONFORTO mi sono sembrati freddi. -----

A.d.R.: Non so dirvi se la mattina del 3 maggio ultimo scorso, la coppia fosse in casa, perchè uscii per motivi privati, cioè per portare

[Signature] ./. .



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

7
12/12

- 2 -

la mia macchina dal meccanico. -----
A. d. R.: Non mi risulta che la coppia avesse una macchina od altri
 mezzi di locomozione. L'atteggiamento estremamente chiuso dei due
 me li rese ben presto antipatici e non mancai di riferire tale mio
 apprezzamento alla padrona di casa, la quale poi lo riferì loro. Ne
 nacque una situazione poco piacevole che fu anche una delle cause
 che mi indussero a lasciare l'abitazione. Anzi, mi correggo: lasciai
 l'abitazione per i motivi che ho detto prima. -----
A. d. R.: Non ebbi mai modo di vedere la stanza dei nuovi ospiti e nul
 la vidi che mi insospettì. -----
A. d. R.: Per quanto mi risulta, il portiere dello stabile è quasi
 sempre innanzi al portone o nel cortile o nella guardiola e nota per
 tanto tutte le persona che entrano ed escono. -----
A. d. R.: Ho appreso, naturalmente, dai giornali che i due inquilini
 della signora CONFORTO sono stati arrestati nei giorni scorsi e che
 nell'appartamento sono state trovate armi ed altre cose. Ma, ripeto,
 non ho mai avuto nemmeno il sospetto che ci fossero in casa armi od
 altre cose compromettenti. -----
 F.L.S.C. -----

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 19
del mese di giugno alle ore 9,40 in Roma.

Avanti il dott.: IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dott. E. Imposimato)

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione GALLUPPI Franco
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: GALLUPPI Franco, nato a Cagliari il 21.5.1919, residente a
Roma in Via Botticella n.21.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Moruc-
ci Valerio e Faranda Adriana. Non riesco a spiegare come é pos-
sibile che nel covo di Viale Giulio Cesare n.47 in uso a Morucci
e Faranda, sia stato trovato un biglietto di invito dal Comune di
Roma a me diretto. Abito effettivamente in via della Botticella
n.21. Non ho mai ricevuto inviti dal Comune di Roma nel maggio

1979. Sono stato segretario del partito Socialista ~~Itxixxxx~~

Unificato per alcuni anni e successivamente, segretario del Parti-
to Socialdemocratico Italiano. Sono stato anche Segretario Regiona-
le eletto nelle liste del P.S.D.I. Nel 1975 dopo la rottura con

./.

Tanassi ho creato un movimento denominato Unione Rifondazione
Socialista Democratico.

Francesco Tanassi L/C/S/ *Prof. Tanassi*



1241

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO DI ROMA

Prot. N. **41/79 RIS** Roma, li 25 Giugno 1979
Div. S. - Sez.
Risposta a nota del N. Allegati

OGGETTO : Processo MORO.

R I S E R V A T A

ALL'UFFICIO DI ISTRUZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI
(Alla particolare attenzione del Dr.F. Amato)

R O M A

Trasmetto alla S.V. una dichiarazione che mi è stata resa dall'On. Pietro LONGO in relazione a talune notizie apparse negli ultimi giorni nella stampa quotidiana, in ordine alle trattative intercorse per tentare la liberazione dell'On. MORO dalle mani dei terroristi che l'avevano sequestrato.

Trattandosi di processo avvocato, prego V.S. di tenermi personalmente informato dei giorni in cui saranno escuse le persone che debbono essere sentite, in modo che io possa assicurare la presenza di uno o più magistrati di questo Ufficio.

IL PROCURATORE GENERALE DELLA REPUBBLICA
(Pietro Pascalino)

Pascalino

Anticipate L.

Affogliaz. N.

1972

PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA ROMA

VERBALE DI ISTRUZIONE SOMMARIA

(Art. 389 e segg. Codice procedura penale)

L'anno millenovecentosettantatunove il giorno Venticinque
del mese di Giugno in ROMA

Avanti di Noi Dr. Pietro Pascalino

(1) Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di
ROMA
assistiti dal sottoscritto (2) Maresciallo Ordinaria della G.di F. Luigi PEDROLLO

È comparso: l'On/le Pietro LONGO - Segretario Generale del Partito
Sociale Democratico Italiano

A.D.R.: Posso dire soltanto che venerdì, u.s., nella sala Stampa di
Monte Citorio, circolava la notizia, già accennata del resto nei giorn-
nali del mattino, che degli esponenti socialisti, durante il periodo
del sequestro dell'On. MORO, avevano avuto dei contatti con persone
che sembravano in grado di fare da mediatori con i brigatisti. Si
facevano i nomi di Signorile, Landolfi e Mancini. Queste stesse notizie
sono state poi apertamente pubblicate con maggiori dettagli nella "Re-
pubblica" e nel "Corriere della Sera", del giorno successivo e cioè
di sabato u.s..

Quanto alla dichiarazione che ho fatto al riguardo in una riunione
del Comitato Centrale del mio partito, debbo dire che essa non è stata
riportata nei suoi esatti termini da qualche giornale. Io mi limitai

./.

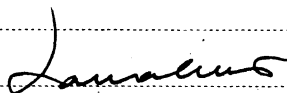
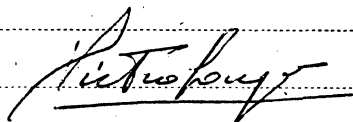
(1) Procuratore. - (2) Segretario.

- 2 -

a dire che se erano vere le notizie che circolavano, c'era la possibilità che si scatenasse una bufera sul problema di rapporti tra il Partito Socialista, o almeno tra alcuni suoi esponenti, e il Partito Armato.

Le mie parole volevano esprimere soltanto un giudizio di carattere politico, tanto più che sui fatti so soltanto quello che ho appreso dai giornali.

Letto, confermato e sottoscritto



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

1277

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 25

del mese di giugno alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. Francesco AIATO

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Venditti Renato, nato a Roma il 18.9.26 -
giornalista - Paese Sera "

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho compilato io l'articolo pubblicato su "Paese Sera" dal titolo "Clima torbido - Reazioni dure dal P.S.I."

D.R. Per quanto concerne la frase "credo che P.S.I.

nei prossimi mesi si troverà nella bufera dei

collegamenti fra le P.R. e alcuni suoi esponenti "...

Se lo dico... è perchè e ben più di un'impressione",

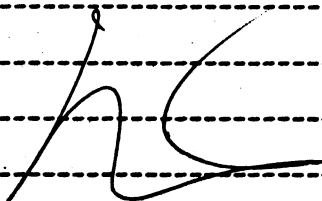
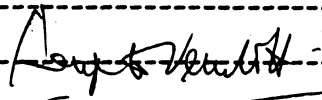
attribuita all'on. Longo, mi è stata riferita da un

collega che era presente quando l'on. Longo pronunciò

la frase stessa. La frase fu riportata in fogli di appunti,
che io stesso ho avuto modo di vedere. Preciso, il collega
mi dettò la frase leggendola dal foglio. Egli mi informò
che oltre a lui erano presenti anche altri due giornalisti.
Il collega in questione è Pietro Criscuoli, che lavora
all'agenzia A.D.N. Kronos.

L'articolo a mia firma è stato pubblicato su Paese Sera di
sabato 23.6.79.

L.C.S.



Fatti del giorno

La Fani tra Piperno ed esponenti PSI per salvare Moro?

Da ieri a Roma Calogero - Esposto del legale di Morucci

**«Clima torbido»
Reazioni
dure
dal PSI**

**Caustico Mancini - Annuncio di querel
- Interrogazione di Balzamo - Andreotti
su presunte intercettazioni telefoniche
- Polemico Longo coi socialisti**



Giacomo Mancini



Antonio Landolfi

I SOCIALISTI hanno reagito duramente alle notizie di alcuni giornali che chiamano in causa Giacomo Mancini e Antonio Landolfi a proposito delle indagini sugli autonomi e sul terrorismo. Preso atto della smentita del consigliere istruttore Achille Gallucci, una nota del Psi parla di voci incontrollate e di un clima torbido che «va in senso esattamente opposto al bisogno di verità e di chiarezza che tutta l'opinione pubblica democratica e il Psi esigono».

A tal fine, sarà sollecitata la costituzione della commissione parlamentare d'inchiesta «per andare fino in fondo per l'accertamento dei fatti connessi con il tragico attentato di via Fazio». Si tratta della commissione che fu approvata alla Camera nella scorsa legislatura, ma che non poté entrare in funzione perché non ci fu l'approvazione del Senato. Quanto alle «voci e notizie false», esse — dice il comunicato — «troveranno in sede giudiziaria adeguata reazione da parte degli interessati». Nei primi commenti dei dirigenti socialisti esposti alle indiscrezioni, prevale il sarcasmo più dell'indignazione. Avvicinato a Montecitorio, Mancini ha concesso una sola battuta: «Sono una tomba, e poi, sono o no nella clandestinità?». Landolfi ha chiosato la

smentita di Gallucci parlando di «falsità e tendenziosità» dei giornali. Poi, ha preso la cosa in tono di scherzo: «Non ho capito bene di che cosa mi imputano. Finanziamenti a Metropoli? Se avessi i soldi me li terrei, visto che non ho una lira». C'è una storia a fumetti sul sequestro Moro, ripresa anche dal periodico socialista Critica Sociale, in cui si vedono le immagini di Craxi e Signorile. «Ma nei fumetti — dice Landolfi — si vedono anche Fanfani e Bartolomei. Perché non se la prendono anche con loro?».

È vero che Mancini e Landolfi hanno avuto modo di conoscere Franco Piperno. Mancini è di Cosenza, dove Piperno ha insegnato all'Università. Ha già avuto occasione di parlare di caccia alle streghe. E Landolfi? «Io contatti con Piperno non ne ho mai avuti. L'ho visto una volta a Roma alla libreria Croce, quando ci fu un dibattito per un mio libro sulla storia del socialismo. Ricordo che prese la parola e mi fece l'impressione di una persona intelligente. L'ho visto altre volte all'Università dell'Aquila, dove io insegno Economia politica e lui Fisica. Ma è tutto qui». Ironia, sarcasmo, ma anche allarme. Balzamo ha già presentato un'interrogazione per

ché Andreotti in persona (lui, non altri) risponda subito, specie per quanto riguarda le faccende delle intercettazioni telefoniche, che colpisce in modo particolare i dirigenti socialisti. Si prende atto della smentita di Gallucci, ma si insinua il sospetto che intercettazioni non autorizzate ci siano state «da parte di altri organi dello Stato», se non della magistratura. Per questo Andreotti è stato invitato a fare accertamenti convincenti «su tutti i possibili centri di intercettazione telefonica», in modo che possa riferirne con urgenza alla Camera. Con una lettera, la stessa Nilde Iotti, presidente della Camera, è stata invitata ad adoperarsi perché, a tutela dei parlamentari, sia accertata subito la verità dei fatti.

Balzamo è sceso nella sala-stampa di Montecitorio per annunciare l'interrogazione, ed è sembrato il più preoccupato tra i dirigenti del Psi. Teme che prevalga la tendenza «a fare la catena di Sant'Antonio». Che cosa vuol dire? Vuol dire che «chi ha avuto occasione di stringere la mano a uno qualsiasi rischia solo per questo di essere incriminato. Mi è capitato di firmare appelli per la salvaguardia delle libertà personali. Ora finisce che dovrò fare attenzione anche a questo. Ma

se è così, siamo alla stabbatura dello Stato».

Fra i socialdemocratici riuniti in comitato centrale, le notizie sui socialisti hanno prodotto un certo scompiglio e sono state raccolte anche nella replica del segretario. Longo stava motivando la proposta di una intesa dei partiti laici e socialisti per una comune base di trattativa verso la Dc, quando ha creduto di dover introdurre una nota di preoccupazione. Chi lo ha ascoltato in presa diretta, ha annotato questa frase: «Credo che il Psi, nei prossimi mesi, si troverà nella bufera dei collegamenti tra le Br e alcuni suoi esponenti. Se lo dico — ha aggiunto — è perché è ben più di una impressione».

È stato preparato un resoconto di agenzia con la frase riportata tra virgolette, ma il segretario socialdemocratico ha voluto che fosse cancellata.

RENATO VENDRITI

● LA RICHIESTA che si provveda con sollecitudine alla proroga della legge 172 sulle provvidenze per l'editoria che è scaduta il 30 giugno 1978 è stata fatta ieri dalla commissione preposta all'applicazione della legge stessa che è formata dai rappresentanti di tutte le categorie interessate.

di ASSK
stato i
letto su
dell'auto
poi una
padovar
stato rin
sociozim
sta nes

co
enti.
na. A
manza
Scritta
nizi. Bo
top mond
na. Oa
imprime
veva in
stima. E
aul dei N
civile
on Alberto
Arredi
il bimbi
in socio
leatista
basidava
di assoc
compi
leotto se
dell'auto
poi una
padovar
stato rin
sociozim
attesa di
era poi
l'esplosi
aprire in
autoncor
sto. Su

Secon
di Albert
be nella
ma del
Bortoli, f
piccato e
Sarebbe
mo che, l
vari nel
cui è statu
ba che pe
momento
tato e so
Berni, la
Bartolo, 5
ti nell'ult
nomo sui
curi» che
strati a
cattura co
inquirenti
grande
moranze
ti». Semb
renno Bo
dettezion
berto Gal
comprom
doveva ad
destino»,
or
mani dei
documenti
contesta
di spacco
nell'ambig
centina. 1
ieri inter
dove gli in
tonom ar

TRIBUNALE DI ROMA

1283

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno 26 _____
del mese di _____ giugno _____ alle ore 12 _____
in Roma presso la sede di Mondo Operaio via Tomacelli n. 146 _____
Avanti il dott.: _____ G. I. dr. Francesco AMATO _____
E' presente il P. M. dr. Domenico Sica _____
assistito da _____ la Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretaria _____
E' comparsa _____ sig.ra Svampa _____
in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: _____ On. Bettino Craxi, segretario del P.S.I. _____

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

In una prima fase, aderendo ad una sollecitazione della _____
sig.ra Eleonora Moro, convocai l'avv. Guiso Giannino _____
che in una dichiarazione pubblica si era reso disponibile _____
per un tentativo di mediazione, lo pregai di prendere _____
contatti con i suoi clienti e di farmi avere degli ele- _____
menti che ci potessero orientare ai fini di una soluzione _____
positiva del caso che avevamo di fronte: la salvezza di _____
Moro.

Attraverso la notizia che si poterono raccogliere successivamente maturammo la convinzione che senza una contropartita la sorte di Moro era segnata. Vi furono frequenti contatti di esponenti del P.S.I. e anche miei con l'avv. Guiso nel periodo successivo, dai quali ricavammo suggerimenti e valutazioni ma nessun elemento di fatto determinante ai fini di una soluzione. I contatti furono interrotti quando si ebbe conoscenza del messaggio n. 9. Dell'avvio di questi contatti fu subito informato da me personalmente il ministro degli interni di allora.

Imnw Nel corso del mese di aprile 78 l'on. Signorile mi informò della possibilità di avere contatti con elementi della c.d. Autonomia. Io lo autorizzai ad avere questi contatti dai quali tuttavia non emerse nulla su cui fondare anche in questo caso una iniziativa risoltrice. Io stesso nella giornata del 6 maggio fui richiesto di un colloquio da parte di persona che si qualificava come esponente dell'Autonomia. Detta persona mi fu accompagnata all'Hotel Rafact dal sen. Landolfi. Detta persona successivamente la identifical meglio come Lanfranco Pace. Il Pace tenne innanzitutto a precisare che non era un brigatista e che era invece faceva parte del movimento di Autonomia.

Mi disse nel colloquio che secondo la sua valutazione la situazione stava precipitando e che bisognava fare qualche cosa. Io gli chiesi ~~xxxx~~ se poteva avere dei contatti con i brigatisti. Lui rispose che era una cosa molto difficile. Io per tagliare di netto dissi: "giunti al punto in cui siamo io posso pigliare in considerazione soltanto delle prove; una prova che Moro sia vivo (che) lo scambio con si faceva cenno nelle sue lettere (e che io interpretavo ~~di~~ uno scambio di uno contro uno) era una cosa realizzabile". Io mi comportai ~~con~~ e lo trattai come in quel periodo trattai molta gente che veniva a formulare "suggerimenti". ~~Conclusi~~ Conclusi dicendogli che se c'era qualcosa di concreto noi eravamo a disposizione. Gli dissi che il lunedì sarai

rientrato a Roma da Milano e che se c'era qualcosa me lo avrebbe dovuto far sapere. Il Pace rispose che era molto

  T.S. 

difficile che occorreva l'intervento di un esponente della D.C.

Successivamente, il lunedì, io attesi invano una prova o un contatto che non venne.

D.R. Non ho partecipato ad alcun incontro a Milano con il prof. Antonio Negri, che non ho mai conosciuto. Nulla so in ordine ad un eventuale incontro tra il predetto Negri ed un esponente del P.S.I. che, secondo dichiarazioni rese da una persona - come mi informa Ella - ~~che~~ sarebbe avvenuto a Milano, presso la locale Università.

D.R. Per quanto concerne la posizione del P.S.I. di fronte al caso Moro, essa fu riassunta da me dopo la tragedia in una relazione che presentai al comitato centrale del Partito che ebbi l'occasione di far pervenire tramite il prof. Vassalli al cons. Gallucci dichiarando che noi eravamo disponibili per qualsiasi chiarimento che ci si volesse richiedere. Esibisco copia di detta relazione, e produrrò una memoria, che faccia parte integrante del presente verbale, nella quale esporrò anche dettagliatamente le circostanze che sinteticamente ho già esposto.

D.R. In relazione alle notizie pubblicate sui giornali circa "i finanziamenti" della rivista "Metropoli", il sen. Landolfi, da me interpellato, ha escluso in modo assoluto di aver direttamente ~~direttamente~~ o indirettamente aiutato finanziariamente detta rivista, aggiungendo che lo stesso valeva per quanto concerne l'on. Mancini.

Geffe

L.C.S.

h

BETTINO CRAXI

1985

RELAZIONE
AL
COMITATO CENTRALE

24-25 maggio 1978



TRIBUNALE DI ROMA ¹⁹⁸⁶

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
 del mese di giugno alle ore 14 in Roma presso la
 sede di Monte Operario, via Tomacelli n. 146
 Avanti il dott. G. I. dr. Francesco AMATO - E' presente il P.M.
dott. Domenico Sica
 assistito dalla Coad. Giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra Svampa

E' comparso in seguito di _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: On. Claudio Signorile - n. Bari 9.9.1937, e res. in Roma
Vice Segretario del P.S.I., Parlamentare -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Durante l'ultima fase del sequestro dell'on. Moro, il PSI sviluppò una linea politica tendente ad ottenere la salvezza e sequestrato attraverso un atto autonomo dello Stato di clemenza nei confronti di un detenuto, che consentisse - su una linea di fatto - uno scambio con la persona dell'on. Moro. Si cercò pertanto di capire se una linea di questo genere poteva essere considerata come suscettibile di sviluppi positivi. Alla ricerca di un interlocutore per una eventuale reazione positiva da parte delle Brigate Rosse e nel quadro di altri tentativi, ritenni di poter avvicinare al giornalista LIVIO ZANETTI dell'ESPRESSO. Ciò perchè in quel periodo l'Espresso pubblicava ser-

Handwritten notes:
si parlò di via
al quale sono legato da antica amicizia.
 2 *[Signature]*

2/Signorile

M87

vizi particolarmente accurati sugli sviluppi dell'affare Moro. Zanetti mi parlò del suo collaboratore MARIO SCIALOIA, che risultava particolarmente competente in materia e che aveva una serie di informatori particolarmente efficienti e tra questi FRANCO PIPERNO e - mi pare - anche ORESTE SCALZONE ed altri. Zanetti mi fece anche altri nomi, tra gli informatori, ma non li ricordo; mi precisò che si trattava di persone coetanee dello Scialoia e con questi in confidenza per trascorsi universitari e di studi.

Si convenne con Zanetti che sarebbe stato utile, pertanto, un incontro con SCIALOIA e con PIPERNO. Voglio precisare, a proposito dell'iniziativa della mia conversazione con Zanetti, che essa avvenne nel corso dei frequenti colloqui con il giornalista, con il quale sono legato da vincoli di amicizia. Non sono in grado di riferire se l'iniziativa della conversazione col Piperno e con Scialoia sia stata mia o dello Zanetti; ricordo comunque che ero interessato, per via della profonda conoscenza della materia dimostrata dal settimanale.

L'incontro avvenne certamente in aprile 1978 e verosimilmente verso il 15 del mese. Ci incontrammo in casa di Zanetti mi pare di mattina. Eravamo presenti io, Zanetti, Scialoia, Piperno. Voglio precisare ed anticipare che ci fu poi un altro incontro in cui era presente altra persona che potrebbe identificarsi in tal LANFRANCO PACE. Non sono però in grado di escludere assolutamente che il PACE fosse presente anche al primo incontro.

D.R. L'individuo indicato con il nome di Lanfranco Pace era persona piuttosto corpulenta, alta, di colorito chiaro, rasato al volto e paffuto. Prendo visione di una fotografia mostratami dall'Ufficio e rilevo che, con molta probabilità anzi quasi con certezza, si tratta della persona di cui ho parlato. Faccio rilevare che si tratta di una fotografia assai male stampata. Voglio precisare inoltre che gli incontri col Piperno ed il Pace potrebbero essere stati anche tre e non solo due, ma non ritengo che ciò sia rilevante perchè sono in grado di riferire bene il contenuto complessivo dei nostri colloqui. Preciso anche che il Piperno mi telefonò qualche volta alla sede del Partito.

Il contenuto della prima conversazione con il Piperno verte su ^{alcuni} punti sostanziali: la valutazione fatta dal Piperno della insufficienza del solo atto di clemenza da parte dello Stato per sbloccare il problema Moro, e ciò in coerenza con le posizioni assunte dalle BR; la necessità di un intervento che consentisse un riconoscimento di fatto delle BR come interlocutore politico. Rammento inoltre che Piperno sosteneva che la richiesta delle BR di una liberazione di ben tredici detenuti non aveva - a suo giudizio - un valore assoluto, prevalendo il significato politico che poteva ricavarci da un atto che implicasse quel riconoscimento di fatto al quale le BR ambivano.

Prendo atto che l'Ufficio mi ricorda che la richiesta di liberazione dei 13 imputati è contenuta nel comunicato BR 24.4.1978. Come ho detto prima, non sono in grado di collocare temporalmente con esattezza la data del primo o secondo incontro con il Piperno; ben potrebbe darsi che il primo incontro col Piperno sia immediatamente successivo al 24 aprile 1978 oppure che l'argomento sia stato discusso nel secondo incontro. Ricordo anche che il Piperno sosteneva che tecnicamente vi era la possibilità dell'atto di clemenza, che a suo dire era previsto - per particolari motivi ideali od ideologici - nel codice Rocco.

[Handwritten signature]

3/Signorile

1188

Nel corso delle nostre conversazioni, il Piperno ci tenne sempre ad escludere ogni suo contatto con gli esponenti delle BR, limitandosi a dire che 'poteva capirli'; ciò nel senso che poteva intendere come funzionava il sistema mentale o meglio il codice di valore dei brigatisti.

Durante il primo incontro, risultò evidente - da parte del Piperno - che l'intervento del PSI non era di per sé sufficiente a sbloccare la situazione, ma che occorreva un altro tipo di intervento, che avesse caratteristiche ufficiali o ufficiose, di maggiore rappresentatività. Si fece riferimento alle possibilità che allora si agitavano e cioè gli interventi dell'Amnesty International, della Croce Rossa, del Vaticano e della stessa Democrazia Cristiana, ma in termini molto generici.

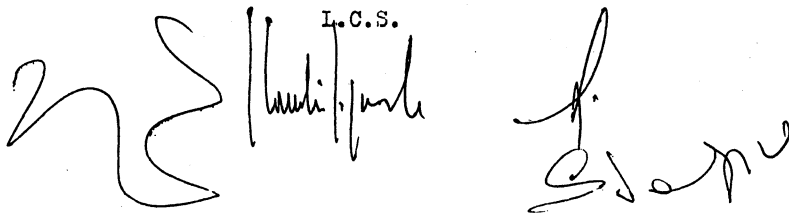
Tra il primo ed il secondo incontro ci fu o una telefonata od un incontro di cui ho memoria esatta; in una delle due occasioni si delineò con maggiore precisione il ruolo che poteva essere assunto dalla DC o da un suo autorevole esponente. Cioè era necessario che l'intervento di un autorevole esponente della DC importasse almeno di fatto una trattativa con le BR e quindi un riconoscimento delle BR stesse. Fu chiaro quindi che il PSI non poteva essere l'interlocutore di una qualsiasi trattativa.

Non sono in grado di precisare l'intervallo di tempo corrente tra il primo e l'ultimo incontro col Piperno; anche a questo incontro partecipò la persona che ho identificato in Lanfranco Pace. Il Pace rimase assolutamente silenzioso. L'incontro avvenne nell'abitazione dell'architetto MORONI PIERO che si limitò a concedermi semplicemente le chiavi e che non fu presente all'incontro. L'abitazione del Moroni fu prescelta perchè a pochi metri dalla direzione del partito. Non dissi al Moroni a che mi serviva l'appartamento.

L'incontro (l'ultimo) fu sollecitato telefonicamente dal Piperno; egli mi ribadì la necessità di un urgente atto 'visibile' da parte della DC per salvare la vita dell'on. Moro od almeno per ritardare i programmi eventuali delle BR. Mi pare che egli usasse testualmente la frase 'per interrompere i termini'; colloco tale ultimo incontro nel periodo di tempo compreso tra il 24 aprile ed il 5 maggio 1978 e comunque prima del comunicato BR n. 9. Preciso anzi che sicuramente l'incontro cui mi riferisco deve essere avvenuto o il 4 od il 5 maggio 1978. Ricordo che il Piperno appariva assai preoccupato anzi preoccupato.

Dopo aver riferito il succo della conversazione all'on. Craxi, ebbi un colloquio (mi pare la domenica) con l'on. Fanfani. Sollecitai presso l'on. Fanfani una presa di posizione, anche se cauta, senza far riferimento, peraltro, ai miei discorsi con Piperno. Ricordo che Fanfani telefonò in mia presenza all'on. Bartolomei, chiedendogli - nell'ambito del comunicato della delegazione DC - di fare un accenno alla esigenza di non trascurare nulla per salvare la vita dell'on. Moro. Il giorno successivo fu pubblicata una dichiarazione in tal senso da parte del sen. Bartolomei.

D.R. Nulla so di un preteso incontro avvenuto in Milano tra ~~X/XX~~ un esponente socialista ed il prof. Antonio NEGRI.

L.C.S.


1289

1289



TRIBUNALE DI ROMA 1190

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimoniao senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di giugno alle ore 21

Avanti il dott.: G.I. Sr. Francesco ANATO,
assistito da il presente il P. dott. Domenico Sica, e con l'assistenza
della cons. pinda. B. Stampacchia, P. di Ispalena

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Zanetti Livio, nato a Bolzano il 13.11.24 -
residente in Roma - direttore de l'Espresso" con
recapito presso l'ad sede dell'Espresso -

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono amico di lunga data dell'on. Signorile -

Nel mese di aprile 78, l'on. Signorile mi chiese, dato che ave-
va notato come l'Espresso in qualche occasione aveva pubblicato

articoli abbastanza informativi sulle D.R.,

quali fossero le fonti di informazioni della rivista
stessa, e ciò in un contesto attinente al caso Moro.

Gli risposi che l'Espresso aveva dei bravi redattori

ed in particolare uno specialista nella persona di Mario

sfkhs *l'on Zanetti*

2

Scialoja o che Sotti redattori avevano conoscenze dell'area
gauchista, alcune delle quali rimontavano all'epoca di comuni
studi scolastici.

Feci alcuni nomi, anzi feci all'on. Signorile il nome di

Fiperno e di Scalone. Signorile mi disse che era
interessante a vedere qualcuno dei due, o anche altri. Ne
parlai con Scialoja, che mi fece presente che Fiperno era
in Calabria e che comunque in quei giorni quelle due per-
sone non erano contattabili. Dopo qualche giorno invece
lo stesso Scialoja mi fece sapere che a Roma si trovava
il Fiperno. Allora telefonai a Signorile e fissammo appunta-
mento a casa mia. L'incontro avvenne in un giorno di aprile
intorno alla metà del mese. Oltre a me e al Fiperno e al
Signorile c'era lo Scialoja. Signorile voleva sapere quali
fossero le intenzioni delle E.R. ~~arrivando a~~

Piperho rispose che, a suo parere, le E.R. non avevano l'in-
teresse politico di uccidere l'eroe che molto dipendeva -

per quanto concerneva la salvezza del parlamentare - da quello
che poteva essere "inventato", non tanto dal P.S.I., quanto
dalla D.C. La D.C. doveva prendere e rendere pubblica qualche
interessante iniziativa.

Tengo a precisare che ero contrario a qualsiasi trattativa
per la liberazione dell'on. Moro, presa dallo Stato italiano,
e che ~~manifestai~~ dissi a Signorile ~~che~~ ciò non mi pareva ~~che~~ non
sarei stata io la persona che gli rifiutava l'occasione di capir-
re qualche cosa che lo orientasse in questo senso.

Aggiungo ancora che con l'on. Signorile non intrattengo
soltanto rapporti di amicizia ma anche rapporti di lavoro
segnatamente in ordine alla mia attività giornalistica.

Il contenuto della conversazione intercorsa tra il Signorile
e il Fiperno rimase nei termini generici di cui ho parlato.
Ricordo che Scialoja si allontanò per primo. Feci il

Stefano
Giovanni

1292

3

Piperno e l'on. Signorile uscirono *di casa*.

Ebbi modo dopo l'uccisione dell'on. Moro di chiedere all'on. Signorile se per caso aveva rivisto il Piperno, e lui mi rispose di sì ma senza frutto. Queste informazioni mi furono date dall'on. Signorile, dopo l'uccisione dell'on. Moro ~~avpriva~~, nei giorni immediatamente successivi.

D.R. Nè Scialoja nè altri mi informarono che l'on. Signorile aveva avuto un secondo incontro con il Piperno. Ricordo peraltro che l'on. Signorile quando mi accennò al suo secondo incontro con il Piperno mi informò che Piperno era accompagnato da un altro individuo, di cui peraltro non mi fece il nome.

D.R. Il Nicotri era un corrispondente de l'Espresso e riceveva un piccolo salario. Non ebbi modo di interpellare il Nicotri a proposito del caso Moro e a proposito delle S.R.

Lo Scialoja quale inviato speciale de l'Espresso aveva rapporti con vari corrispondenti, tra cui il Nicotri.

La S.V. mi domanda se posso riferire ulteriori elementi in relazione a personaggi di recente inquisite dall'A.G. Rispondo al riguardo che Lanfranco Pace che già conoscevo portò all'Espresso le cianografie del "fumetto" sul caso Moro che poi fu pubblicato sulla rivista Metropoli e del quale l'Espresso anticipò una sintesi. Il Pace era accompagnato da Scialoja.

Il Pace non commentò il "fumetto".

D.R. Conoscevo il Pace perciò in qualche occasione frequentò la redazione del l'Espresso essendo una delle persone dell'area della sinistra con cui erano in rapporti alcuni redattori della rivista.

D.R. Tengo ad escludere che Lanfranco Pace fosse presente all'incontro di cui ho parlato che si tenne come ho già detto a casa mia. Mi sembra invece di averlo incontrato ^{mentre} con Signorile entravo all'Espresso qualche giorno dopo.

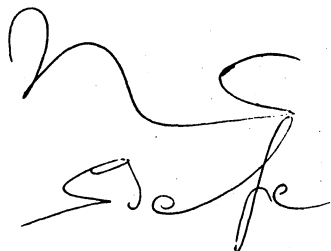
M93

4

Non ricordo se questo incontro avvenne nella redazione o fuori della redazione de l'Espresso, comunque la conversazione fu brevissima e si limitò ai convenevoli. Non sono in grado di riferire se l'on. Signorile conoscesse già il Face.

L.C.S.

li or Fautt

A large, stylized handwritten signature in black ink, appearing to be 'L.C.S.' with a flourish.

TRIBUNALE DI ROMA

1794

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26
del mese di giugno alle ore 22

Avanti il dott.: Francesco Amato, G.I., con la presenza del
~~assistente~~ PM dr. D. Sica con l'assistenza della coad. giud. B. Svampa
F.F. di segretaria.

E' comparso 2 seguito di Scialoja Mario
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: SCIALOJA Mario, già qualificato in atti.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Verso la seconda
metà del periodo in cui l'on Moro venne tenuto sotto sequestro dalle
BR, il direttore dell'Espresso, settimanale presso il quale lavoro
sin dal 1967, mi chiese se era possibile incontrare - perchè l'on.
Signorile del PSI era interessato all'incontro - qualcuna delle
persone, esp nente di rilievo dell'AUTONOMIA, che io conoscevo e
frequentavo da tempo (e cioè sin dal 1968) per motivi professio-
nali. Voglio precisare che l'incontro tra il Signorile, Piperno

Scialoja Mario *Mario Scialoja*

17

2/Scialoja

1295

e me avvenne circa venti giorni prima dell'omicidio dell'on. Moro. A seguito della richiesta di Zanetti, che non mi fu rivolta in modo pressante, risposi al direttore che, alla prima occasione che mi fosse capitata, avrei avvertito ORESTE SCALZONE o FRANCO PIPERNO, che erano le persone che più di frequente mi capitava di vedere in quel periodo. Dopo qualche giorno dalla richiesta di Zanetti, seppi che PIPERNO era a Roma e lo incontrai, - credo - a proposito di un articolo che egli doveva consegnare all'Espresso. In quella occasione dissi al Piperno che avevo chiesto di combinare un incontro con Signorile; il Piperno si dichiarò disponibile e di ciò avvertii Zanetti. Mi pare che ci incontrammo due giorni dopo, in casa di Zanetti: io giunsi in compagnia di Piperno (con il quale mi ero incontrato poco prima) e nell'abitazione dello Zanetti trovai appunto Zanetti e Signorile. Escludo che alla riunione fossero presenti altre persone, tranne forse la moglie di Zanetti. Conosco di persona LANFRANCO FACE ed escludo che egli fosse presente alla riunione di cui sto parlando.

Mi trattami alla riunione solo per pochi minuti; ricordo che la conversazione verté - in modo generico - sui possibili sviluppi del sequestro Moro. Essendo uscito molto rapidamente (una decina di minuti) dalla casa di Zanetti, ignoravo gli altri argomenti trattati. Molto genericamente Zanetti mi disse poi che mi era discusso delle probabilità e possibilità di un intervento per salvare la vita di Moro e che Signorile era interessato a parlare dell'argomento con un rappresentante della Autonomia, ritenendolo persona che poteva avere informazioni di prima mano su quanto accadeva nell'area dell'ultrasinistra. Preciso che ho usato il termine "prima mano" nel senso che un militante dell'area dell'autonomia fosse una persona qualificata per compiere una analisi politica più esatta e specifica di quelle che avveniva nell'area dell'ultrasinistra.

Non ho più rivisto o incontrato Signorile e Piperno insieme. Seppi poi da Zanetti che i due si erano rivisti una o due volte. Rividi invece Piperno che mi riferì che i socialisti erano interessati a favorire le possibili trattative per la salvezza di Moro. Non posso essere preciso, ritenendo che il successivo mio incontro col Piperno sia avvenuto dopo che l'on. Moro era stato assassinato.

Spontaneamente: Nelle conversazioni avute con Scalzone e Piperno ed altri di cui non ricordo il nome ma dell'area dell'autonomia, udii i medesimi ripetere una condanna decisa e violenta della decisione delle BR di "giustiziare" l'on. Moro, cosa che a loro giudizio rappresentava un gravissimo errore politico. A proposito delle possibilità di evitare l'assassinio, mi dissero che ciò avrebbe potuto avvenire in presenza di un gesto di buona volontà da parte del Governo e, forse, con una indicazione di una possibile disponibilità alle trattative da parte della DC. Non posso precisare se tale affermazione proveniva da una loro interpretazione personale o da una valutazione delle notizie che già apparivano sulla stampa.

Zanetti mi disse che - in altra occasione - egli aveva incontrato Piperno insieme a Lanfranco Face; ignoro o non ricordo se a tale incontro ulteriore fosse presente anche Signorile. Né Piperno né Face mi parlarono mai di questo loro secondo incontro con il Signorile.

Conosco Antonio Negri dal 1968, per averlo visto in alcuni convegni di potere operaio, ma in un convegno che mi pare si sia svolto a Torino, e poi per averlo incontrato anche in casa di amici o per esserci stato in trattoria insieme, in com-

Ado *Di Mario Scialoja*

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Scialoja/3

1196

figlia di altri. A Roma vidi il Negri in casa di una mia amica (nel 1976 o 1977); si tratta di MARIA SARONIA, che adesso lavora alla casa editrice Guanda. Altre volte ho visto il Negri a Padova ed a Milano. Sono fatti del 1974 o 1973.

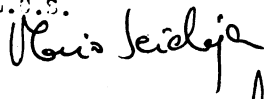
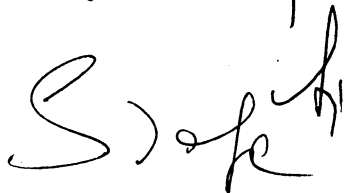

Fu lo stesso Zanetti, che aveva esaminato alcune tavole del 'fumetto' sulla morte di Moro pubblicate da Nebošpoli, a dirmi di aver riconosciuto l'on. Signorile in una vignetta in cui appariva un uomo politico appartenente al 'partito delle trattative'. La cosa non mi stupì, considerando che la rivista ne c'era stata e che Signorile apparteneva al PCI, che aveva postulato la linea delle trattative. Le tavole del 'fumetto' mi furono portate sotto forma di "lucidi" da Lanfranco Pace, che da settimana mi aveva appunto anticipato il programma di pubblicare quel 'fumetto'.

Non diedi poi importanza al fumetto anche per i particolari che conteneva perchè appresi ad esempio che il furgoncino 'Citroen' che si appare era stato disegnato dal MADAURO (collaboratore dell'Espresso, anche) tenendo presente come modello il suo furgone Citroen.

Non conosco Morucci Valerio, Ferrando Adriana e Moroni Giorgio.

A domanda della SV, ~~chiedo informazioni~~, se mi siano giunte notizie in ordine ad un contrasto verificatosi tra appartenenti alla colonna romana delle BR, preciso che nessuna notizia di avvenimenti interviene alla colonna romana mi è mai giunta. Mi sono invece giunte notizie da tempo (da un anno circa) di contrasti tra colonne all'interno della organizzazione nazionale delle BR. In particolare, la decisione di uccidere Moro, pare che sia stata presa con una votazione approvata con larga maggioranza.

L.S.S.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione XXV

1328

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettanta quale il giorno 28
del mese di giugno alle ore 10.00

Avanti il dott. IL GIUDICE ISTRUTTORE

assistito da Segretario De Manti Felice

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Dr. Sergio Zoffi nato Sesto Fiorentino (FI)

28/3/1935, residente a Roma Via Rufina 11166 B
Sotto Residen

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Senza

Presidente del FORMET, Centro di Formazione e
Studi per il Messico, s. Frette di una
associazione privata collegata con la Casa del
Messico di spina nel campo delle formazioni
sulle basi di pubblici finanziamenti, di prodotti
imprevedibili e attività delle amministrazioni

I. M.

pubbliche locali e delle piccole e medie imprese. Inoltre a richiesta della S.V. la copia dello Statuto e delle leggi che regolano la vita del centro. Peraltro otto delle diecimila rese la Roma Stefana Presidente del CERPET per cui che ottiene ai 2 due lavori affidati dal Forum al Cerpet nel 1975 e nel 1978. Conferma che nel 1975 il Forum affidò al Cerpet una ~~ricerca~~ ricerca ^(nulla) sul seguente tema: "Crisi, strutture e modificazioni del mercato del lavoro dopo l'investimento Fiat. Effetti formative espone nei settori produttivi e nella amministrazione locale". Come si può vedere dall'esame del presente relativo alla predetta ricerca, l'affidamento del lavoro al Cerpet fu preceduto da una relazione tecnica e dalle relative istruzioni tecniche amministrative dirette ad accertare l'affidabilità del Cerpet e confronto della spesa. Per questo un risultato ^{relativo} etc l'affidamento della ricerca al Cerpet non ~~è~~ avvenuto per effetto di pressioni esterne o di sollecitazioni da parte di persone esterne al Forum. Deve far presente che la ricerca menziona nei paragrafi del capitolo VIII e studiare gli effetti di nuovi investimenti industriali in tutto il Mezzogiorno. Si può rilevare dalla relazione sul proseguimento di attività per l'anno 1976 e da quella dell'anno 1977 l'esperienza menzionata del Cerpet insieme ad altri istituti che eseguono ricerche per conto del Forum. Per il lavoro fatto dal Cerpet sul tema "Crisi, strutture e modificazione del mercato del

1. del

- 2 -

2
1398

lavoro dopo l'insediamento Fiat" fu pagato la
 somma di 13.750.000 oltre l'IVA. Il lavoro eseguito
 dal Cespel fu valutato parzialmente dagli uffici tecnici
 e amministrativi con due apposite note del 16 e 26
 ottobre 1976. Nel 1977 in data 14 luglio il Consiglio
 di Amministrazione del Fomet approvò al Cespel un'indagine
 sulla: "Domanda ed offerta di forza lavoro intellettuale
 nelle regioni Abruzzo, luglio 1975". Anche in questa
 occasione è sparita la parte di un'istruttoria tecnica
 e amministrativa al fine di valutare le richieste
 delle imprese e le esigenze delle stesse. Tale ricerca
 rientrava in un più vasto programma sui temi
 dell'occupazione giovanile intellettuale svolta anche
 (tra) con l'Università di Catania, il Centro di Bari, ed
 altre. L'importo di spesa per tale ricerca fu di lire
 23.070.000 IVA compresa. Sono state solo emesse
 di esortare l'Amministrazione a indurre il Consiglio
 di Amministrazione a deliberare l'effettuazione della ricerca
 al Cespel, anche in questo caso valutato, per quanto è
 a una conoscenza, sulla tecnica estesa.

Insieme alle S.V. principali dei seguenti documenti:
 1) Memoria per il Consiglio di Amministrazione in data 10/7/1975.
 2) punti 7-73, avente ad oggetto la ricerca Cespel in corso.
 2) appunti del 26/11 e 16/11/1976 relativi alla valutazione ed
 al costo della ricerca.
 3) Memoria per il Consiglio di Amministrazione del Fomet in data
 14/7/1977 relativa all'indagine sulla "Domanda ed offerta
 di forza lavoro intellettuale nelle regioni Abruzzo, luglio
 1975; con allegati la proposta di deliberazione ed i documenti
 dei ricercatori.

Giuseppe...

1. M

1329
2

- 3 -

4) Copia della lettera di affidamento dell'incarico in data 29/9/1911 con allegato ed il progetto esecutivo dello stesso.

5) Copia della relazione sulle soluzioni tecniche amministrative finali sul lavoro svolto.

Anche il records lavoro esposto dal Cefet è stato valutato parzialmente dagli uffici.

Le persone che espongono la ricerca su "domanda e offerta di forza lavoro intellettuale in America" sono:

Alberto Magagnoli, Lucio Castellano, Cristina Cecchini, Lourenzo Pace e Libero Manno. Il lavoro si

comprende di un volume di 295 pagine e di una relazione di sintesi di 12 pagine e quelli di un rapporto

intermedio di 63 pagine corredato Obv d. Verine Tabelle. A. R. Frances P. P. non ha mai avuto rapporti con

il Cefet, almeno per quanto riguarda le due ricerche affidate al Cefet. Secondo ciò che nel corso del Vol. G. P. e. n. 67 scritto da

Monica Valerio e Adriano Faraudo è stato trovato un appunto sottoscritto con la indicazione "Formet - Centro

di formazione e studi per il Messico via Solina 229 e C.N.I.T.E. con l'indicazione di una serie di nomi.

Non ho mai conosciuto Valerio Manno e Adriano Faraudo, non so per quali finalità essi detenevano l'appunto in questione.

Intercalare per interrogatori imputati ed esecutori

Per ciò che
L.P.S.
Affidamento

133°

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant anove il giorno 28 del mese di giugno alle ore 18

Avanti il dott.: Francesco Amato, g.i., con la presenza del PM dr. M. Sica assistito dalla signora Bianca Svampa, coadiutrice giudiz. facente funzioni di segretaria.

E' comparso _____ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: IANDOLEI ANTONIO, n. Napoli 10.11.1930 e res. in Roma via P. Adriana 5, senatore della Repubblica.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

D.S. Conosco da molto tempo e cioè da qualche anno IANFRANCO PACE, con il quale mi incontravo qualche volta. Ricordo che il sabato 6 maggio 1978 incontrai per caso il PACE nella zona tra P. Navona ed il Pantheon, verso le ore 12. Non c'erano altre persone con noi. Cominciammo a parlare della situazione relativa all'ex. Mero, commentando gli attuali sviluppi del fatto.

Sida h *nc* *h* *Aut. Lando G.*

Landolfi/2

1331

Ero a conoscenza - per averlo appreso negli ambienti della segreteria del PSI - che vi erano stati contatti tra l'on. Signorile e PIPERNO a proposito dell'on. Moro. Il Pace mi manifestò l'opinione che se il PSI avesse insistito nella sua posizione di esperire qualsiasi tentativo per salvare la vita dell'on. MORO, si sarebbe (a suo giudizio) aperte qualche spiraglio. Precise che egli manifestò la sua opinione in modo che a me parve assai generico e non fece riferimenti a sue concrete possibilità di intervento diretto nella materia. Poiché la linea del PSI era quella, come ho detto, di esperire ogni tentativo per salvare la vita di Moro, chiesi al PACE se avesse qualcosa in contrario a continuare la conversazione con il segretario del partito, on. Craxi. Egli si dichiarò disposto al colloquio e prendemmo un appuntamento per il primo pomeriggio a P. Navona. Ci incontrammo effettivamente verso le ore 15/15.30 e raggiungemmo Craxi all'hotel Raphael; in precedenza avevo fissato con Craxi, di persona, un appuntamento. Conversammo solo io, Pace e Craxi: non era presente nessun altro. A Craxi il PACE ripeté sostanzialmente le stesse cose che aveva detto a me, insistendo molto sulla funzione che, a suo giudizio, ed a giudizio dei suoi amici e degli appartenenti al suo gruppo politico, poteva assumere il PSI nell'insistere perché si arrivasse ad una soluzione del problema Moro. CRAXI spiegò che il PSI aveva fatto tutto il possibile in proposito, senza che nessuna segno concreto fosse venute da parte delle BR; aggiunse che - dopo l'ultimatum anzi dopo l'ultimo comunicato BR e cioè quello in cui si concludeva dicendo che si stava eseguendo la condanna - vi era persino incertezza sul fatto che Moro fosse ancora vivo. Ricordo che Pace insistette ancora, sostenendo che la situazione era bensì grave ma che era ancora suscettibile di una soluzione positiva, se i socialisti avessero potuto esprimere una iniziativa ancora più chiara ed esplicita. Concludendo la conversazione, il CRAXI disse che era in partenza per Milano, che sarebbe rientrato a Roma il lunedì successivo 8/5/78, invitando il Pace a raggiungerlo telefonicamente o per mio tramite, nel caso che vi fossero ulteriori notizie o possibilità.

Nel risentirci il lunedì successivo, Craxi ed io avemmo sull'impressione di delusione, per la sua estrema genericità, a proposito dei discorsi fatti col Pace. D.R. Escludo che il PACE, nel colloquio avuto con me, abbia accennato od alluso ad una sua possibilità di contatti ~~esatti~~ con elementi delle BR. Al riguardo la mia sensazione era che il PACE sapesse ben poco di concreto.

D.R. Prendo atto che la SV mi fa osservare che non vi era motivo perché io accompagnassi il PACE dal CRAXI, dopo che la conversazione avuta con lui aveva avuto un esito così deludente. Non vedo il suo motivo di stupore: avevamo il dovere di tentare ogni via; sapevo comunque che il PACE era militante in AUTONOMIA OPERAIA e che in quel gruppo egli aveva una certa influenza. Rilevai, in proposito, un atteggiamento di profonda ripulsione, da parte del Pace, in ordine ad una eventuale tragica conclusione della vicenda MORO.

D.R. Sapevo che c'era stato un incontro o un contatto tra Signorile e PIPERNO; ignoravo invece che allo stesso potesse essere stato presente anche il PACE. Costui nulla mi disse al riguardo.

Sede

Antonio Landolfi,

3/Landozzi

1332

D.R. Il PACE - nella nostra conversazione preliminare - non mi accennò affatto alla opportunità di un intervento di un autorevole esponente della DC; precisò che il colloquio suddetto fu molto breve. Parlando con CRAXI il PACE fece riferimento all'opportunità di intervento, sollecitato dal PSI, di altre forze ma neppure allora fece riferimento ad un uomo politico autorevole.

Depo l'assassinio dell'on. MORO ebbi modo di incontrare di nuovo sia il PACE che FRANCO PIPERNO, persona che io conoscevo bene perchè anche collega di Università all'Aquila. Preciso anzi che conoscevo il PIPERNO come leader della sinistra extraparlamentare ed esponente altresì del movimento del 1968. Il giudizio di entrambi era nettamente negativo sul modo in cui si era conclusa la vicenda MORO.

D.R. Non ho mai conosciute PARANDA ADRIANA e MORUCCI VALERIO, nè il Piperno mi ha mai parlato di costoro. Non conosco neppure GIULIANA CONFORTO. Non conosco ANTONIO NEGRI.

L.C.S.

Aut. Landozzi
MSE

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

1333

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno 28
del mese di giugno _____ alle ore _____

Avanti il dott. G.I. dr. Francesco MATO e' presente il P.M.
dott. Domenico Sica
assistito dalla Coad. Giudiz. Signora Svampa facenti funzioni di
segretaria
E' comparsa _____ in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: FANFANI ANTORE, n. S.Sepolcro di Arezzo anzi Pieve S. Stefano di Arezzo il 6.2.1908 e res. in Roma, Presidente del Senato della Repubblica.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Ho effettivamente avuto una conversazione con l'on. Signorile del

PSI, il sabato 6/5/78 o la domenica successiva (più verosimilmente il sabato) a Palazzo Giustiniani. L'appuntamento fu fissato telefonicamente, da parte del Signorile che mi anticipò

che intendeva parlarmi della vicenda MORO. In effetti durante

il colloquio mi disse che, a quanto gli risultava per contatti

Stefano Antonio Fanfani

Fanfani/2

1334

avuti (senza specificare con chi ed io nulla chiesi in proposito) uno scambio tra l'on. Moro ed un 'prigioniero comunista' avrebbe avuto qualche possibilità di verificarsi. Feci presente che il problema riguardava le autorità competenti dello Stato, alle quali non avrei mancato di riferire quanto era stato da lui portato alla mia conoscenza. L'on. Signorile insistette nel dire che una cosa di immediata utilità, poteva essere una mia pubblica dichiarazione che facesse conoscere come la DC riduceva le sue opposizioni ad una ipotesi di 'scambio'. Replicai che, data la mia posizione di Presidente del Senato e per rispetto alle autorità competenti dello Stato e dato anche il mio ruolo non di massimo dirigente della DC, non potevo pregiudicare la libertà di decisione sia del Governo che della DC. L'on. Signorile ~~compresse~~ l'impossibilità, per le ragioni suddette, alla richiesta rivoltami, e domandò se si poteva comunque fare qualcosa. Dissi che si poteva sentire qualcuno dei membri del partito disponibile a fare dichiarazioni a titolo personale ed in questo senso, per telefono, domandai al presidente del gruppo dei senatori della DC, BARTOLOMEI, in quel giorno ad Arezzo, se riteneva di poter fare - in proprio - una dichiarazione pubblica che potesse ottenere l'effetto di non far precipitare la situazione. L'on. Bartolomei prese qualche minuto di tempo per stendere per iscritto quello che avrebbe potuto dire e me lo comunicò per telefono, richiamandomi infatti poco dopo, sempre alla presenza del Signorile. Signorile ritenne che la presa di posizione del Bartolomei poteva essere utile, anche se probabilmente non ^{del tutto} sufficiente, per ottenere la auspicata dilazione di decisione contro MORO. La sera stessa, od il giorno dopo, agenzie di stampa e giornali pubblicarono la dichiarazione del Bartolomei. Credetti opportuno aderire alla richiesta di incontro rivoltami dall'on. Signorile, ritenendo che la sua insistenza ed il fatto che per venire a parlarmi doveva tralasciare o ritardare impegni di discorsi politici che aveva in provincia, sottolineassero la ~~condizione~~ condizione che egli aveva di approfittarsi di tutto il tempo disponibile per evitare un evento da tutti deprecato.

Dopo che l'on. Signorile se ne fu andato, non mancai di avvertire la Presidenza della Repubblica della conversazione avuta, dato che l'on. Signorile aveva aggiunto alle sue indicazioni che l'avv. Vassalli sarebbe stato in condizioni

MS
condizioni

3/Fanfani

1335

di poter indicare qualche ipotesi di persona che poteva, nel rispetto della legge, essere eventualmente "scambiata" con l'on. Moro.

Il lunedì successivo (8.5.78) l'on. Craxi chiese di vedermi e, nella conversazione mi manifestò la sua viva preoccupazione che gli eventi temuti ai danni di Moro potessero precipitare. Ripeté che, mentre auspicava l'approfondimento del problema giuridico dello 'scambio', sarebbe stato quantomai utile (per non dire indifferibile) qualche manifestazione pubblica di attenuato rigore da parte della DC intorno al noto problema. Gli feci presente che il giorno successivo si sarebbe riunita la direzione della DC e che in quella sede certamente avrei preso la parola per invitare ad un approfondimento di una così grave questione. Nel frattempo ~~chiesi~~ all'on. CRAXI se erano state fatte indagini o sondaggi per accertare se l'on. Moro fosse ancora in vita. Egli convenne che il mio invito era molto opportuno, proprio in vista delle ipotesi che si andava a cercare di approfondire.

Neppure l'on. Craxi mi fornì indicazioni di sorta sulle sue fonti d'informazione.

L.S.S.

*ME**S. De Fe*



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1351

N. _____ Roma, li **30.6.1979** _____ 197...

Sezione _____

Risposta a nota del _____ N. _____ Allegati N. _____

OGGETTO : _____

Alla Diges
R O M A

Con riferimento al comunicato ANSA 29.6.79 prego convocare davanti al mio Uff. sez. 23^a Istr. IV^a piano pl.le Clodio st. 403 i signori Deaglio e Guido Quaranta (il Quaranta per le ore 10,30 il Deaglio per le ore 11.30)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

1352

AGENZIA - A N S A

ZCZC

N. 183/1 SEG. 169/1

INCRO

INCHIESTA "BR" (3): INTERVISTA GIORNALISTA SCIALOJA

(ANSA) - ROMA, 29 GIU - SECONDO IL GIORNALISTA DELL' "ESPRESSO" MARIO SCIALOJA, IL PRIMO INCONTRO TRA CLAUDIO SIGNORILE E FRANCO PIPERNO AVVENNE IL 29 APRILE IN CASA DI LIVIO ZANETTI, SU RICHIESTA DELLO STESSO SIGNORILE, PIU' PRECISAMENTE IL VICESEGRETARIO SOCIALISTA AVEVA CHIESTO DI ESSERE MESSO IN CONTATTO CON UN ESPONENTE DELL'AUTONOMIA. PERCHE' SCIALOJA PENSO' DI PRESENTARGLI PIPERNO? "LO CONOSCO DAL '68 - HA RISPOSTO - SO CHE E' UN ESPERTO DELL'ULTRASINISTRA. IN QUEL PERIODO POI LO VEDEVO SPESSO ALL' "ESPRESSO" PER ARTOLI E INTERVISTE". IL GIORNALISTA AFFERMA DI AVER ASSISTITO ALL'INCONTRO IN CASA DI ZANETTI SOLO PER I PRIMI DIECI MINUTI, E DI NON AVER PARTECIPATO AD ALTRI COLLOQUI.

PIPERNO ERA RIUSCITO A CONTATTARE QUALCHE EMISSARIO DELLE "BR"?

"NON CREDO FOSSE QUESTO IL SUO RUOLO - HA RISPOSTO SCIALOJA - SIGNORILE VOLEVA PARLARE CON QUALCUNO DELL'AUTONOMIA PER CONSULTARLO COME ESPERTO".

INTERROGATO POI SU ALTRI CONTATTI TRA UOMINI POLITICI E ESPONENTI DELL'ESTREMA SINISTRA, SCIALOJA HA DETTO CHE LANFRANCO PACE (AMICO DI PIPERNO E ATTUALMENTE LATITANTE) SI INCONTRO' CON BETTINO CRAXI, DEAGLIO, CICCHITTO E GUIDO QUARANTA; SUI RAPPORTI TRA PIPERNO E GIACOMO MANCINI, AFFERMA CHE SI CONOSCEVANO BENE. SCIALOJA HA POI RACCONTATO CHE UN MESE DOPO L'ASSASSINIO DI ALDO MORO, SI MISE IN CONTATTO CON LUI UN BRIGAGISTA, IL CUI NOME DI BATTAGLIA ERA FABRIZIO, IL QUALE LO INFORMO' DELLA SPACCATURA IN SENO ALLE "BRIGATE ROSSE" SULLA DECISIONE DI UCCIDERE IL PRESIDENTE DEMOCRISTIANO.-

H 1341 DG/PA

NNNN

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

1353

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3
del mese di luglio alle ore

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco AMATO
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vi
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Deaglio Enrico nato a Torino il 11.4.47 residente in Torino
abitante/ ⁱⁿ Roma via, via dei Magazzini Generali n. 32

direttore di "Lotta continua"

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Aderendo ad un invito proveniente dalla famiglia More

(che non trovava spazio in altri giornali per comunicare

l'intendimento della famiglia di fare qualcosa per salvare
la vita del parlamentare DC) il mio giornale pubblico nella ter
za decade dell'aprile 78 un appello affinché lo Stato da una p
parte e le BR dall'altra facessero in modo di trovare una
qualsivoglia soluzione per far salva la vita dell'on. More.

L'appello fu sottoscritto da molteplici personalità e da
migliaia di persone. Poiché anche il P.S.I. ~~aveva~~

tentava di far qualcosa per la salvezza del parlamentare,
ebbi un incontro con l'on. Cicchitto del P.S.I. nella
sede del partito in via del Corso, per uno scambio di idee.

----- Ci chiedemmo a vicenda se avevamo contatti con persone
capaci di poter favorire un'eventuale trattativa ma la
risposta fu reciprocamente negativa.-----

----- D.R. Conosco da circa dieci anni Franco Piperne, Oreste
Scalzone e Lanfranco Pace, ricordo che i tre frequentavano
nel periodo della prigionia dell'on. Moro spesso la reda-
zione di "Lotta continua" per aver notizie fresche, per
----- consultare ~~rapporti~~ di agenzie per scambiare opinioni.
Al riguardo faccio presente che nell'area dell'Autonomia
----- si faceva di tutto, specialmente allorchè le BR con i loro co-
municati annunciarono la decisione di uccidere Moro, per
----- far desistere l'organizzazione BR dal proposito annunciato,
----- e ciò mediante assemblee, mediante la diffusione di volantini
e mediante comunicati e interventi da parte di radio "onda
----- rossa".-----

----- D.R. Escludo che il Piperne, lo Scalzone e il Pace parlando
con me mi abbiano fatto capire che essi potevano influire
----- sull'organizzazione BR, o avevano contatti diretti o
indiretti con elementi dell'organizzazione stessa.
----- Sia i predetti sia altri elementi di esponenti
di "Autonomia sostenevano che ove fosse stato ucciso l'on. Moro
----- sarebbe stato commesso gravissimo errore politico.
----- Essi peraltro contestavano " l'umanitarismo" dell'appello
di Lotta continua.-----

----- D.R.-----
Anche successivamente all'uccisione dell'on. Moro, ho avuto modo
----- di vedere Piperne, Scalzone e Pace. Nulla da parte
----- loro mi è stato riferito a proposito delle trattative poste
in essere da forze politiche nel tentativo di salvare la vita
----- del Presidente della D.C.-----

----- D.R.-----
Può anche essere che il Piperne e il Pace mi abbiano accennato
----- contatti con esponenti del P.S.I.; non ricordo però la circostanza,
----- ma la cosa per me sarebbe apparsa talmente ovvia da
non recepirla della memoria.-----

----- D.R. Non conosco Giuliana Conforto, nè mi sono mai recato
----- nell'abitazione della stessa, ~~che come ha appreso dai giorn-~~
----- ~~nali trovati~~ in viale Giulio Cesare.-----

----- Peraltro tengo a far presente che mandai un redattore del
mie giornale a casa della Conforto per ritirare un libro autobiografico
----- di Douglas Brave, guerrigliere venezuelano di recente
amnistiato dal Governo di Caracas. Il fatto trova la
----- spiegazione di ciò. Alcuni mesi fa il giornalista Saverio
Tutino pubblicò sulla Repubblica una recensione sull'autobio-
----- grafia accennata. La recensione era particolarmente interes-
----- sante. Non avendo la disponibilità del volume telefonai al
Tutino chiedendogli se poteva mettermi a disposizione il
----- volume stesso. Tutino mi informò che l'autobiografia si
----- trovava nell'abitazione di una sua amica, Giuliana Conforto.

Luigi Einaudi

Luigi Einaudi

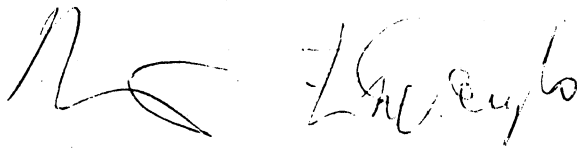
1354

2

Mi diede l'indirizzo e il numero telefonico. Nel giro di uno o due giorni ~~venne~~ il redattore Claudio Brunaccioli - al quale avevo affidato l'incarico di procurarsi il volume e al quale avevo comunicato l'indirizzo e il recapito telefonico della Conforto, telefonò alla stessa per fissare un'appuntamento al fine di prelevare il libro. Mi risulta, per avermelo detto lo stesso Brunaccioli, che questi si recò di sera, di pomeriggio in viale G. Cesare, parlò con la Conforto che, a sua richiesta, gli consegnò il libro, e inoltre una rivista che parlava dello stesso argomento del guerrigliero venezuelano.

Fu pubblicato sul giornale che dirige una lunga recensione sull'opera; quindi il libro fu restituito, mediante consegna al padre della Conforto, che venne in redazione per portare una lettera ~~che~~ difensori della Conforto stessa, al fine di far pubblicare su Lotta continua. In tale occasione gli fu restituito il libro.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 3
del mese di luglio alle ore _____

Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco ANATO
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Scno: Quaranta Guido, nato a S. Francesco a Campa (TO) il
18.6.1927 res. a Roma via dei Giornalisti n. 38
giornalista de l'Espresso

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Dal gennaio 78 presto la mia attività di giornalista presso
il periodico l'Espresso. La S.V. mi domanda se ho avuto modo di
incontrarmi con Lanfranco Pace precisandomi che da un comunicato
dell'agenzia Ansa lo Scialoja - giornalista anche lui de l'Espresso-
avrebbe dichiarato che il Pace si era incontrato con Guido
Quaranta. Tale circostanza non risponde a verità. Non conosco
Lanfranco Pace.

D.R. Non conosco Piperno Franco.

D.R. Non mi sono mai interessato della vicenda Moro sotto il
profilo dell'inchiesta giudiziaria e delle trattative portate
avanti dal P.S.I. per tentare di salvare la vita del
Parlamentare. Nulla so in ordine ai rapporti intercorsi
tra Pace e Piperno e gli esponenti del P.S.I.

~~D.R.~~

~~Dopo l'uccisione dell'on. Moro, in epoca abbastanza recente, mi riferisce a qualche mese fa, telefonai all'Avv. Quaranta direttore della Fondazione Moro perchè si intendeva da parte mia intervistare la sig.ra Moro. Mi sembra che un collaboratore dell'Espresso andò a parlare con l'avv. Quaranta e con qualche altra persona della Fondazione.~~

L.C.S.

Furio Quaranta

MG

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

1361

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasei ANOVE il giorno 5
 del mese di LUGLIO alle ore 10,20
 Avanti il dott.: Francesco AMATO
 assistito da _____

E' comparso D. in seguito di Citazione - CONFORTO GIORGIO
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: CONFORTO GIORGIO nato a Roma il 10.7.1908
 res. Roma Via Vallombrosa 62. Padre di Conforto
 Giuliana.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non intendo
 avvalermi della facoltà di astenermi dal rendere testimonianza.
 A.D.R.: Ho visto nell'abitazione di mia figlia Giuliana, in una
 occasione, i due ospiti che si presentarono rispettivamente con i
 nomi di "Enrico" e "Gabiella". Mia figlia mi informò che erano marito
 e moglie in cerca di un alloggio stabile e che erano stati da lei
 momentaneamente ospitati. Non mi informò chi ^{fu} aveva presentato

"Enrico" e "Gabriella", nè io glielo ho chiesto.

Ciò perchè spesso mia figlia ospitava in casa colleghi universitari e amici di famiglia e talvolta anche genitori di bambini, amici delle sue figliole.

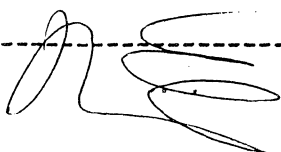
Incontrai i due ospiti quando una mattina verso le ore 8, mi recai da Giuliana per prendere le bambine ed accompagnarle a scuola.

Non ebbi modo di conversare con i due; ci scambiammo soltanto i convenevoli di uso. Mi sembra che in una occasione analoga ebbi modo di intravedere Enrico e Gabriella mentre stavano per uscire di casa. Aggiungo ancora che appresi della presenza dei due ospiti, quando mia figlia, che per ragioni di lavoro, quale docente di meccanica razionale all'Università di Cosenza, stava per partire per Cosenza, mi disse che potevo andare a prelevare le figliole con un certo comodo (e cioè anche dopo le ore 7, orario della sua partenza), in quanto i suoi due ospiti avrebbero provveduto a vestire la bambina più piccola e a preparare la colazione. Al riguardo preciso che mia figlia si recava a Cosenza, in media, una settimana sì ed una no. Durante la sua assenza da Roma io e mia moglie tenevamo in casa le figliole *Mipetine*.

A.D.R.: Saverio Tutino mi pregò, sapendo che dovevo andare alla Redazione di Lotta Continua, per portare una lettera scritta dai difensori di Giuliana, di chiedere a suo nome alla Redazione la restituzione di un libro. Mi fu consegnato un libro che io a mia volta trasmisi al Tutino. Ricordo il prenome dell'autore: Douglas.

A.D.R.: Mi sembra che il cognome - sia proprio quello che la S.V. mi ha testè indicato e cioè Bravo.

L.C.S.



Giorgio Correggi

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1485/79-A G.I.

Sezione Cons. Istr.

1377

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantasette 79 il giorno SETTE del mese
di LUGLIO alle ore 12,05, in Roma, nella sede dell'
l'Ufficio. - - -

IL GIUDICE ISTRUTTORE
Avanti il dott. : (Rosario Priore)

(1)

assistito da (2)

E' comparsa in seguito di (3) citazione PETRUSEWICZ Marta
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : PETRUSEWICZ Marta, nata a Varsavia (PL) il 25.4.1948 ed abitante
a Rende (Cosenza), via Contrada Monaci Arcavacata. - - - - -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Insegno all'Università della
Calabria alla facoltà di Scienze Economiche e Sociali. Sono incaricata
di Storia Economica e Sociale del Medio Evo. - - - - -

Conosco CONFORTO Giuliana dal 1978. L'ho conosciuta ad Arcavacata in occa^{ca}
sione del suo arrivo a Cosenza., del tutto casualmente nell'ambiente
universitario. Non ricordo se mi è stata presentata da qualche altra
persona, in particolare qualche collega. Non posso precisare con esat-
tezza il tempo della nostra conoscenza. Ella ha avuto l'incarico nella
primavera del 78 e si è stabilita a Cosenza nell'ottobre successivo. - - -

Io ho in fitto da diversi anni un casolare di campagna situato nella

contrada che ho già detto. Preciso: questo casolare lo avevo preso in fitto ad un mio collega, certo PERRONE Luca da Milano (attualmente non è più docente all'Università della Calabria, giacchè si è trasferito a quella statale di Milano). - - - - -

Questo casolare, che è di due piani, è praticamente diviso in due appartamenti, uno al pianterreno e l'altro al primo. Ciascun appartamento ha i propri servizi. C'è in comune solo la cucina e la sala di soggiorno che si trovano al pianterreno. - - - - -

Io occupo l'appartamento al primo piano, mentre il Perrone occupava l'appartamento a pianterreno. - - - - -

Il fitto veniva pagato da me e da Perrone, precisamente io pagavo 50 mila lire e Perrone 27 mila lire. - - - - -

Ad Arcavacata i corsi sono semestrali, per cui i docenti nel semestre libero subaffittano in genere i loro appartamenti ad altri colleghi impegnati nel semestre alternativo. - - - - -

Così successe per la Conforto. Perrone di certo era venuto a conoscenza del bisogno di costei e mi chiese se consentivo a che lei prendesse in subaffitto l'appartamento del pianterreno. Io non ebbi nulla al contrario e ricordo che la Conforto prese possesso dell'appartamento del Perrone all'inizio del semestre autunnale dell'anno scorso. - - -

La Conforto, come d'altronde è normale nell'ambiente universitario ad Arcavacata, riceveva molte persone a cena, Dal momento che si cenava tutti insieme io ero costretta a perdere molto tempo e comunque ero infastidita dalla presenza di tante persone. Le chiesi allora se le era possibile trasferirsi altrove. In quel tempo ero anche molto impegnata in ricerche professionali ed avevo perciò bisogno di calma e tranquillità. La Conforto comprese le mie esigenze e si diede da fare per trovare un'altra sistemazione. Di lì a poco infatti trovò un altro appartamento presso un altro casolare, pure affittato da una nostra collega, di cui non ricordo il nome e si trasferì in subaffitto presso costei. - - - - -

Il tutto è rimasto presso di me solo tre settimane circa, tempo per cui ha regolarmente pagato il fitto. - - - - -

Il proprietario del mio casolare si chiama Giovanni CARDAMONE. - - - Non è vero che io abbia ospitato la Conforto su preghiera e su richiesta di Franco PIPERNO. Conosco costui. Sono a lui legata da un rapporto sentimentale. Anche lui ha insegnato all'Università della Calabria sino al tempo della emissione del mandato di cattura. Aveva ricevuto l'incarico all'Università dell'Aquila; continuava però il corso di insegnamento ad Arcavacata. Nei periodi di sua permanenza in Calabria

./.

Martha Perrone

1378

non abitava presso di me bensì in un altro casolare preso da lui in fitto che si trova in Marano Marchesato. - - - - -

«Ribadisco che Piperno non mi ha mai chiesto di ospitare la Conforto. Non me ne aveva nemmeno mai parlato prima che la conoscessi. - - - - -

Non so dove abitasse la Conforto quando veniva già all'Università prima che occupasse l'appartamento del Perrone. - - - - -

La Conforto non ha mai richiesto direttamente a me ospitalità o subaffitto nel casolare. La prima richiesta mi è venuta da Perrone, in quale, come già ho detto prima, mi ha soltanto chiesto il mio consenso al subaffitto del suo appartamento. Non posso però escludere che la Conforto mi avesse accennato in una precedente occasione al suo problema di trovar casa ad Arcavacata per il semestre autunnale. - - - - -

Prendo atto di quanto la Conforto dichiara sulla ospitalità presso di me. Non è vero che io l'abbia ospitata. Ella ha regolarmente pagato l'affitto. Non ricordo se tramite mio al proprietario. E' rimasta sempre ad Arcavacata per quanto ricordo, eccettuato i viaggi di ritorno a fine settimana a Roma. - - - - -

Prima che conoscessi la Conforto, Piperno, per quanto ricordo, non aveva mai parlato di lei. Ho saputo dopo che essi hanno lavorato per qualche tempo nel laboratorio nucleare di Frascati. - - - - -

Ho parlato con la Conforto del lavoro che Piperno svolgeva presso la rivista Pre-Print. Il primo numero è uscito nell'inverno; il secondo mi sembra è uscito quando io mi trovavo negli Stati Uniti. Sono stata presso l'Università di Stato di New York a Binghamton dal 1° di aprile sino a giugno 79. Escludo di aver detto a Giuliana che stava per uscire il secondo, perchè non lo sapevo nemmeno io. So - - - - -

So che Piperno andava a lavorare per Pre-Print nella sede della redazione di Metropoli in Piazza Cesarini Sforza. Per quanto so mi sembra che linea di Condotta non esista più. A quanto so io il Cerpe~~s~~ aveva avuto sede lì dove si trovava Metropoli e che però aveva dato disdetta, ma non

Intercalare per interrogatori imputati ed esami sti

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

so quando. Escludo che Piperno abbia collaborato con il Cerpet perchè egli è un fisico e il Cerpet si occupa di ricerche economico-sociale; Sono stata a casa della Conforto a Roma una sola volta. Ciò è avvenuto nell'autunno 78. Sono stata invitata a pranzo. A casa c'erano soltanto le bambine della Conforto e un haiziano suo subaffittuario. - - - - - Sono stata un paio di volte alla redazione di Metropoli in Piazza Cesarini Sforza. Non ricordo chi ci fosse. - - - - - Non ^{avevo} mai sentito parlare, prima di leggerlo sui giornali, dei due ospiti della Conforto, che poi sarebbero stati arrestati nel maggio scorso. - - - - - Piperno non mi ha mai parlato di suoi conoscenti che si chiamassero Gabriella ed Enrico. - - - - - Le persone che io ho incontrato a Metropoli erano tutte persone che io conoscevo di vista. - - - - - Tengo a precisare che mi sono presentata spontaneamente, giacchè ho letto sui giornali che io ~~mi~~ sarei all'estero per evitare l'arresto. Al contrario continuo ad abitare a Cosenza dove nei prossimi giorni terrò degli esami. In seguito mi recherò negli Stati Uniti per continuare le mie ricerche. - - - - -

L. C. S.

Marta Pebovsevic

Pis

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/48Sesione Cons. Istr.

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno ventuno del mese
di agosto alle ore 12,30

Avanti il dott. : G.I. Rosario Priore

(1) assistito da (2) segretario sottoscritto

E' comparsa in seguito di (3) citazione Bellini Leda
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Bellini Leda N. Civitavecchia IL 1/4/1922, residente a Roma
via Ariana Irpino 44.

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) NO. Preso visione di un appunto
trovato nell'abitazione dei noti Morucci e Faranda, appunto indicant il mio
nome ed il numero della mia auto. I dati sono esatti. ~~La mia collaborazione~~
Collaboravo
con l'
avvocato Italo Schettini, come noto, assassinato il 29 marzo scorso. In

particolare curavo l'amministrazione di alcune società immobiliare in veste
di amministratrice unica. ~~ha pure solo formalmente una partecipazione~~
Precisamente delle società R.L. "RIALTO" e "VILLA BICE"
"Villaggio Santa Chiara", "S.E.L". Attualmente ho cessato da tale attività.

Non ho mai notato di essere pedinata, nè alcuno che osservasse la mia auto.

Presumo che i dati rinvenuti e che mi riguardano siano in relazione alla mia
collaborazione con l'avv. Schettini. In alcune occasioni il suddetto professionista

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ta utilizzava la mia auto.

L'avvocato aveva lo studio in via Ticino 6, lì, cioè, dove è stato ucciso.

Anch'io avevo l'ufficio nello stesso studio. Paroheggiavo la macchina nei pressi dell'ingresso dello ~~stesso~~ ^{medesimo} studio. Posseggo ancora la macchina indicata nell'appunto. Ne sono ~~la~~ ^{l'} intestataria.

Nel predetto appunto leggo anche il nome dell'autista dell'avvocato Schettini, la 128 verde che è indicata sotto il nome di Lanfranchi ~~era~~ ^{però forse} l'auto dello avvocato.

Il Lanfranchi abitava prima in via Vacuna 22, ove ha abitato fino a marzo-aprile scorso.

Le altre due macchine indicate nell'appunto non so di chi siano. So però che l'autista ha posseduto una 126 bianca.

L.C.S.

Luigi Bellini

Lin

TRIBUNALE DI ROMA

1609

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/18 A

Sezione 5^a Idm

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant1971 il giorno 13 del mese
di Aprile alle ore 13.22

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Avanti il dott. : (dr. Rosario Priore)

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) indifferente

Risponde:

Sono: Bullerini Feis nato a Castelnuovo del 1922
residente in Roma Roma del

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Parlo come testimone
in un affare che mi viene riferito dal G. P. di
Horace e Ferruccio in detto affare sono state
le foto della mia sorella del 1952 che
conferma in rapporto quanto fatto presente alla
disposizione del 21-8-79, che deve per procedere
relazione e dette disposizioni da farsi la
media dell'Av. Saldini, riguardo la funzione di
regolatore ed essere di 1000 lire, in cui ha già
definito l'importo del conto di cui si parla e che

...propongo fare capo all'art. 100 del D.L. 30/9/73.
L. C. S.
Luca

TRIBUNALE DI ROMA 1647

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sesione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 _____ il giorno 24 _____
del mese di settembre _____ alle ore 10,20, in Roma.

Avanti il dott. ~~Perdiguado~~ IMPOSTATO _____
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: BENETAZZO Piero, nato a Tortona il 12.12.1936, residente a
Roma in Via della Lungara n.27.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono giornalista professionista e lavoro per la "Repubblica". Ricordo che un _____
giorno di festa che credo sia il 1° maggio, incontrai casualmente davanti al cinema Fiamma, ove si proiettava "California Suett" il mio collega Tudini Saverio che era in compagnia di _____
una signora e di due bambini. Io ero in compagnia della mia amica _____
Silvia Poggioli. Ad un certo punto si è allontanata la signora _____

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Conforto con uno dei due bambini. Devo far presente che i miei ricordi sono abbastanza confusi perché si trattava di una sera come tante altre. Ricordo con certezza che ad un certo momento, io e la signora Poggioli rimanemmo soli con Saverio Tadini, con il quale andammo a bere una bevanda, in attesa che ritornassero la Conforto e altri due amici. Dopo qualche tempo entrammo nel cinema. Io, la mia amica, la Conforto, Saverio Tadini e un bambino prendemmo posto in una fila, mentre gli altri due amici della Conforto, che in seguito seppi essere Moruvvi Valerio e Faranda Adriana, sedettero ad una fila davanti a noi. Ricordo che quella sera c'era molta gente. Non notai altre persone in compagnia di Morucci e Faranda. Costoro rimasero silenziosi per tutta la serata. Al termine dello spettacolo ci lasciammo frettolosamente scambiandoci poche parole di commiato.

/c/s/

Piero Beutano

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Serie _____

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette il giorno 26
del mese di settembre alle ore 9.10 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.
assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: AMBROSIO Giovanna, nata a Roma il giorno 1.7.50, ivi residente in Via Urbana n.143.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in Potere Operaio fino al 1973. Per questo fatto ho avuto modo di conoscere molti compagni che militavano nel movimento. Conosco FARANDA Adriana dal 1979. L'ho frequentata saltuariamente fino al 1970. Da allora non ho avuto più occasione di vederla. Conosco di vista Valerio Morucci con il quale non ho avuto rapporti fin dal 1971. Ho avuto rapporti più assidui, invece con Castellano PACI, CASTELLANO Lucio e ROSSINI Stefania. In particolare ho avu-

to modo di frequentare Rossini Stefania che abita in Via
Giulia. Ho rapporti di conoscenza con Franco Piperno che
però vedo molto raramente da quando si é trasferito per
lavoro in Calabria.

D.R. Conosco di vista Barbiani Laura che non ho mai frequen-
tato. Non sono mai andata in Via Belluno n.8. Credo di poter
escludere che ella mi abbia telefonato.

Sono sposata con Massimo STRANI, professore universitario
di analisi matematica all'Università di Pescara, da cui vi-
vo separata di fatto dal 1976. Egli abita in Via Labicana
tel.7570363.

L/C/S/

Massimo Strani

TRIBUNALE DI ROMA 1658

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 9,40 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: TOSCHI Andrea, nato Roma il giorno 11 aprile 1951, ivi
residente in Via Treviso n.15.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in

Potere Operaio dal 1971 al 1972.- Conosco Valerio Morucci e Libero
MABESANO per la comune militanza in Potere Operaio. In questo Move-
mento ho militato per circa un anno, avendo modo di assistere a
dibattiti e convegni. La strategia di P.O. era di creare un movi-
mento di massa che potesse conquistare il potere. Potere Operaio
doveva essere una avanguardia politica che doveva guidare questo
movimento di massa per la conquista del potere.- Ci fu qualcuno

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

che al convegno di Roma del 1971 parlò della militarizzazione di Potere Operaio. Tale proposta, che io ricordi, non fu recepita nella mozione finale. Per quanto riguarda i rapporti con le br, all'interno di P.O. c'era una specie di immagine mitologica delle br di cui si riferivano le imprese con compiacimento. Molti lasciavano intendere che esistessero rapporti con le br e con queste scambi di valutazioni politiche.

D.R. Conosco Franco PIPERNO che però ho frequentato saltuariamente. L'ultima volta risale al marzo del 1979. - All'epoca di P.O. Piperno era molto legato a Valerio Morucci e Leone Andrea, con cui ha avuto rapporti anche dopo lo scioglimento di P.O. Mi sembra di averli visti insieme a Cammo di Fiori.

U/C/S/

Ardo Testi

1/1/1

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁶⁵⁹

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
 del mese di settembre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da

E' comparso o in seguito di citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: ZORRONI Sergio, nato a Roma il 24.2.1945, ivi residente in
Via Accademia del Cimento n.79.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho militato in P.O.

dal 1969 al 1973. Mi dimisi da P.O. perché giudicai inutile ri-
manere legato a questa organizzazione dopo che mi resi conto
del distacco esistente tra essa e le situazioni operaie che in-
teressavano, come quella di Porto Marghera. Potere Operaio si
proponeva come scopo principale quello del collegamento tra
consigli studenti, tecnici nelle grandi fabbriche e massa di operai
non-~~massa~~, operai non-professionali. Partecipai ai vari convegni e
congressi ed ebbi modo di conoscere molti aderenti alla organiz-
zazione. Nell'ambito di P.O. si riteneva che l'aggregazione di
questi strati sociali(tecnici-operai massa), si muovessero

~~Verso una situazione insurrezionale per la conquista~~
~~del potere e l'abbattimento della società capitalisti-~~
~~ca.~~

I/C/S/
[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

1660

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.
assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

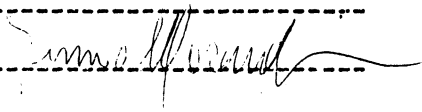
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: MORANDI Bruno, nato a Roma il 28.7.1930, ivi residente.
in Via Cavour n.278.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ricordo di aver
mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di P.O.-
Non ho partecipato ad alcun convegno e congresso di questa organiz-
zazione.

L/c/s/



TRIBUNALE DI ROMA 1663

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 11,50, in Roma.
Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.
assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: TECCE Francesca, nata a Roma il 16.9.1952, ivi residente
Via del Boschetto n.5.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte di
P.O. dal 1970 al 1973. Ho partecipato al convegno di P.O.
di Roma del settembre 1971, ma non agli altri. Nei primi
tempi del dibattito si sostiene la necessità di organizza-
re alcuni strati sociali a partire dagli studenti, dagli
operai e i proletari di quartiere al fine di prepararli
per la conquista del potere e l'abbattimento del capitali-
simo, questo in tempi lunghi e se si fossero verificate
le condizioni favorevoli.

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tra i vari problemi si è dibattuto anche quello della militarizzazione di p.o. e delle masse operaie ~~sempre~~ ~~come premessa, anzi~~ come tappa necessaria per la conquista del potere.

Pace e Piperno sono stati per qualche periodo segretari di P.O. in tempi successivi. I maggiori esponenti di P.O. erano oltre a Piperno e Pace, Oreste Sculzone, Toni Negri ed altri. Maesano è stato segretario di qualche sede locale di P.O..

I/C/S/

*transmissione
Piperno*

TRIBUNALE DI ROMA 1664
UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 12,15, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

assistito da _____

E' comparso o in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: CAMILLI Costanza, nata Roma il 20.9.1942, ivi residente in
Via Tolmino n.12.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non ho mai conosciuto Valerio Morucci e Adriana Faranda. Conosco invece Maesano

Libero perché entrambi facevamo parte della f.g.c.i.

Nel 1969 ho partecipato alle riunioni universitarie di p.o.

I./G./S/ Costanza Camilli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Serie _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 12,30 in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO GVI

assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: BONIFAZI Luigi, nato a Roma il 1.3.1954, ivi residente in

Via Antonio Fogazzaro n.101.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Ho fatto parte

di P.O. dal 1971 alla primavera del 1973 ho conosciuto superficialmente Valerio Morucci, Scalzone, Piperno, Negri, Pace

i quali erano i dirigenti della organizzazione. Ho partecipato

al convegno di Roma del 1971. L'obiettivo principale di

P.O. era quello di formare avanguardie che potessero costituire

i nuclei di una successiva insurrezione da attuarsi a livello

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di massa. Nel 1973, poco prima ~~xxxxx~~ dello scioglimento della
Organizzazione, si verificò una tendenza piuttosto diffusa ~~xxxxx~~
in direzione della lotta armata ed, in parte, della clandestinità.
Il rifiuto da parte di molti di aderire alla strategia della lotta
armata provocò la crisi di P.O. e l'uscita dall'organizzazione di
numerosi militanti; ~~xxxxxxx~~ come ho già detto anche io uscii da
P.O. nella primavera del 1973. Tra i maggiori sostenitori della
necessità della lotta armata posso indicare Negri e Scalzone.

L.C.S. *sup. bnf.*

1/10/73

TRIBUNALE DI ROMA

1666

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sessione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 26
del mese di settembre alle ore 12,50

Avanti il dott.: G.I. Imposimato

assistito da Segretario

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Caporuscio Massimo n. Roma il 29.4.1946 res. Roma P.zza

Tuscolo n. 5

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

A mio carico pende procedimento penale per il reato di cui all'art. 270 C.P. L'Ufficio sospende l'interrogatorio poichè Caporuscio potrebbe rendere dichiarazioni ~~in~~ contrarie ai suoi interessi di imputato. ~~Il Caporuscio~~

Caporuscio dichiara: Chiedo di essere interrogato al più presto per provare la mia innocenza in ordine all'accusa che mi è stata mossa e per la quale sto subendo gravi pregiudizi. I.C.S.

Al Mante *Caporuscio*

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. 1482/73A

Sezione II

1673

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 9 il giorno 26
 del mese di Settembre alle ore 11,50
 Avanti il dott.: ROSARIO PRIORE
 assistito da _____

E' comparso in seguito di citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi _____

Risponde:

Sono: NICOLAIO Enrico, nato a Roma
il 2-2-1931, residente a Roma in Via Colan
delle 18, amministratore

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Sono am
ministratore di due Società in nome collettiv
o, ambedue domiciliate in Via Colandrella;
la prima è denominata "LAEN"; la
seconda "C.T.E.". Sono altresì pro
prietario di porzioni di immobile in
Piazza Sforza Cesarini 26, peraltro

[Handwritten signature]

locati ed dott. Roberto GIULIANO ed al
l'ed. Maurizio ~~MACCIACCHI~~ ^{MACCIOCCHI} ~~MACCIACCHI~~ e
verrebbe abitato - Non mi risulta che vi
vergenso molte attività di altra natura -
La Soc. IAN e immobiliare, la C.T.E. si
occupa di cine-tele edizioni.

A.D.R. Non ho mai abitato in Pierre Ces-
sini Sforza 26 - In precedenza vi era
la sede della Società, poi liquidata, che
ha provveduto alle ristrutturazioni dell'
l'immobile stesso.

A.D.R. La Società è stata messa in li-
quidazione da due o tre anni -

A.D.R. Il numero telefonico 6561168 cor-
risponde all'appartamento locato al Sig.
Roberto GIULIANO, ed è a me intestato
sin dall'installazione, e lo è tuttora.

A.D.R. Il Giuliano è impiegato a fun-
zionario presso un Istituto bancario che
ha sede in via delle Quattro Fontane -

Il Giuliano ha un'effettiva età di circa
30, e non mi risulta che sia sposato -

A.D.R. Non conosco MAESANO Libero, né
conosco altre persone della redazione
della rivista "Metropoli". Ho letto che
in Pierre Ceschini Sforza c'era la sede
della rivista "Metropoli". Escludo però
che si trovi al numero civico 26, giac-
ché conosco gli altri tre condomini
da oltre un ventennio -

Giuliano

TRIBUNALE DI ROMA

1674

UFFICIO ISTRUZIONE

N. 1482/78A

Sezione II

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno _____

del mese di _____ alle ore _____

Avanti il dott.: ROSARIO PRIORE

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: segue interrogatorio di

NICOLA O Emico

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Prendo

atto che il numero telefonico sopra detto e' stato rinvenuto nell'agenzia di MAESANO libero.

L.C.S.

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA 1680
UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27
del mese di settembre alle ore 9

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato
assistito da Segretario

E' comparso in seguito di citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Cimini Daniele nato a Roma il 20.10.1954 res. Roma Via
Etruria n. 44

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Non conosco Vale=
rio Morucci e mi sorprende che il mio nome e numero di telefono ri=
sulti annotato sull'agenda di Valerio Morucci. Ho militato in P.O.
dal 1971 ai primi del 1973. Non ho partecipato a nessun convegno
ed ho seguito solo marginalmente i dibattiti che avvenivano in P.O.
a livello nazionale, comunque la strategia di P.O. era quella della
insurrezione contro i poteri dello Stato da attuarsi con la parteci=

cazione delle masse; la mancata partecipazione delle masse alla strategia
di P.O. ha portato alla crisi della organizzazione.

L.C.S.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]
[Handwritten signature]

1681

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 9,20

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Enrico Castelli n. Ro a 30.3.1947 res. Roma X Via B. degli
Ubaldi n. 143

On. L., opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci
diversi anni fa quando militavo in P.O. Non vedo Valerio Morucci da
6-7 anni circa.

L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1682

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 9,25

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposinato

(1)

assistito da (2) Segretario

E' comparso in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Martina Carpi De Respini n. Milano il 2.2.1957 res. Milano
Via Alcuino n. 16

On. D., opportunamente interrogato, risponde: (5) Non conosco Valerio Morucci;
ho militato in Lotta Continua e non in P.O.

L/c/s/ Martina Carpi De Respini

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 358 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1683
N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento.

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 9,30, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso o in seguito di (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : FINELLI Antonio, nato a Roma il 6.10.1942, ivi residente in Via
Vicolo Silvestri n.6.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ritengo di non aver mai conosciuto
Valerio MORUCCI. Non ho mai militato in P.O.

Ho fatto parte di un collettivo del Manifesto che faceva una
attività politica presso i lavoratori della FATME. Tra il col-
lettivo di cui facevo parte e il collettivo di P.O. che a sua vol-
ta faceva attività politica presso gli operai della FATME, ci sono

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

stati dei momenti di confronto. E' possibile che per questo fatto io abbia dato il mio numero di telefono a Libero MARSA-NO.

L/C/S/

Luigi Autano

[Handwritten signature]

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener. ¹⁶⁸⁴
Pretura

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 10,05, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

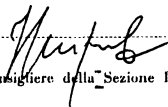
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : DE PETRA Giulio, nato a Roma il 14.4.1949, ivi residente in Via
Ercole Rosa n.8.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio MORUCCI e mi
sorprende il fatto che il mio nome e il mio numero di telefono
fossero annotati sull'agenda del Morucci. Ho partecipato a qual-
che assemblea di P.O. alla quale è possibile che abbia partecipa-
to anche Morucci. Non ho militato in P.O.

L/C/S/



(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

1685

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 10.10

Avanti il dott. : G.I. Dr. Imposimato

(1) _____
assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3) _____

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : Angelo Iafrate nato a Roma il 12.6.1949 res. Roma Via delle
Spighe n. 13 villino C

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

Conosco Valerio Morucci per aver militato con lui in P.O. dal 1970 al
1971. In seguito non ho più rivisto Morucci tranne che in un occasione
allorchè lo incontrai a Campo di Fiori anzi a P.zza della Quercia mentre
posteggiavo la macchina per andare al cinema. Fra l'autunno del 1977.
i Morucci quella sera era solo. L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

1686

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 27 del mese
di settembre alle ore 11,20

Avanti il dott.: G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: Gaeta Raffaele nato a Roma 21.5.1949 res. a Milano Via Paolo Sarpi n. 8

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Conoscevo Valerio Morucci per la comune militanza in F. P.O., Non ho più rapporti con il predetto dagli inizi del 1973, non ho più avuto modo di incontrarlo.

L.C.S.

Raffaele Gaeta

[Signature]

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. e Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Denno milleseventocentocinquanta 79 il giorno 2 del mese
ottobre alle ore 9,50, in Roma

Avanti il dott.: Ferdinando INTOSIATO G.I.

(1)

costituito da (2)

È comparso o in seguito di citazione

il quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro cioè la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (3)

Risponde:

Sono: LEPRI Stefano, nato a Firenze il 1° giugno 1950, residente a Roma
in Via Cimarra n.37.-

Domanda, opportunamente interrogato, risponde: (5) Sono giornalista professionista presso la redazione di Roma del quotidiano "IL GIORNO". Conosco Valerio NORUCCI per la comune militanza in P.O.- Ho avuto modo di frequentare il Norucci tra il 1967 e il 1972. In seguito non l'ho più visto.- Parlando in particolare della mia esperienza in P.O. posso dire che sono entrato a far parte di tale organizzazione dalla sua fondazione (1968-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Canciliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Necessità sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitra, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

1969). Originariamente P.O. era costituito da un gruppo di studenti e operai che si proponeva di svolgere attività politica sui seguenti obiettivi: forti aumenti salariali e forti riduzioni di orari di lavoro. L'attività di propaganda in realtà si svolse all'esterno di alcune fabbriche tra cui la Patme, la Voxon e l'Autovoxon, e si estrinsecò attraverso il tentativo di creare strutture rappresentative degli interessi operai in contrapposizione ai sindacati che non erano più ritenuti portatori degli interessi della classe lavoratrice. A partire dal 1970, per iniziativa dei massimi esponenti di Potere Operaio tra cui Tonerno e Negri, tale associazione adottò una svolta nella propria strategia, ponendosi per la prima volta la tematica della violenza come mezzo per la realizzazione di alcuni obiettivi politici, finalizzati alla instaurazione della dittatura del proletariato.

Del problema della insurrezione, tra l'altro in termini astratti almeno nelle riunioni a cui ho partecipato, si incominciò a parlare nella estate del 1970 per iniziativa di quelli che erano i capi riconosciuti di Potere Operaio cioè Negri e Piperno. Esisteva, peraltro, ferma restando la comune strategia dianzi enunciata, una certa differenza di ordine tattico tra la linea politica del Negri rispetto a quella di Piperno. Il Negri era più attento al contatto con i lavoratori delle fabbriche che dovevano intensificare la lotta contro il potere capitalistico nella fabbrica. Il Piperno sosteneva che non era possibile intensificare la lotta nelle fabbriche senza rivolgersi ad altri strati sociali tra cui i disoccupati e le popolazioni del sud.

L'Organizzazione di Potere Operaio era così articolata. Esisteva un esecutivo nazionale, una segreteria nazionale, un esecutivo romano e direttivi e segreterie per i vari gruppi locali.

Io facevo parte dell'esecutivo nazionale come aggiunto. Ero ammesso alle riunioni in rappresentanza della redazione del settimanale "Potere Operaio" del lunedì. La mia partecipazione all'esecutivo nazionale si limitò al periodo tra il congresso di Roma (settembre 1971) e il luglio 1972. Ricordo perfettamente che dopo l'estate del 1972 non frequentai più le riunioni dell'esecutivo nazionale che ordinariamente si svolgevano a Firenze, per il dissenso che stavo sviluppando nei confronti della linea politica dell'organizzazione. Mi resi conto, attraverso una serie di episodi, che il discorso sulla violenza da teorico stava per diventare concreto. Nel secondo semestre del 1972 limitai la collaborazione al lavoro tecnico di redazione del settimanale. La pubblicazione di articoli esaltanti le azioni di lotta armata avveniva per volontà di chi aveva la di

Stefano Levi

- 3 -

1715

reazione politica del giornale e cioè di Franco Piperno. Non so dove il Piperno prendesse il materiale di pertinenza delle br o della r.a.f.- Per quanto riguarda la documentazione attinente al sequestro in danno di Idalگو Facchiarini, non so se essa sia pervenuta al giornale per posta o se sia stata portata da qualcuno.

Una delle iniziative più clamorose del Piperno si verificò dopo la morte di Feltrinelli (15 marzo 1972). Egli infatti fece pubblicare un numero del giornale in cui si definiva Feltrinelli un eroe della rivoluzione sostenendo questa sua tesi in due conferenze stampa che egli tenne a Roma e a Milano. Ricordo che nel corso della conferenza, Adriano Sofri, che aveva fondato a Pisa il Potere Operaio-organizzazione del tutto distinta dal Potere Operaio di Piperno e Negri, successivamente trasformatasi in Lotta Continua- manifestò forti timori per le possibili conseguenze sull'iniziativa del Piperno nel caso Feltrinelli. Egli temeva, tra l'altro, che l'iniziativa del Piperno potesse provocare la repressione da parte dello Stato verso tutta la sinistra rivoluzionaria.

Il Forucci Valerio aveva la carica di responsabile dell'organizzazione del gruppo romano del P.O., carica che gli era stata conferita dalla segreteria romana. In sostanza per responsabile dell'organizzazione si intendeva "incaricato di organizzare i servizi d'ordine durante le manifestazioni". Comunque era voce corrente, tra i militanti di Potere Operaio, che quello di Forucci fosse il settore militare della organizzazione. Dopo che mi distaccai dal Potere Operaio, cominciai a sospettare che il settore militare potesse essere preposto alla preparazione della lotta armata. Il Forucci era molto legato a Franco Piperno, col quale all'epoca era legato tutto il gruppo romano, nel quale facevano pace Pace Lanfranco, Paesano Libero, Rosati Luigi, Faranda Adriana, Fiora Pirri Ardizzone e Leoni Andrea.

Dopo la mia uscita da P.O., non ebbi nemmeno rapporti di tipo personale con nessuno degli aderenti a tale organizzazione.

Qualche volta ho incontrato casualmente alcuni dei militanti di Potere Operaio. Ricordo che nel settembre 1977, incontrai Pace e Castellano alla basilica di Assenzio. Essi mi dissero che non svolgevano più alcuna attività politica ma avevano intenzione di fondare una rivista politica. Soggiunsero che il loro lavoro era di compiere indagini sociologiche per conto di alcune industrie.

./.

Stefano Levi

UFFICIO ISTRUZIONE - Intercettare interrogatorio imputati o esame testi - TRIBUNALE DI ROMA

G.I. 1715

Durante il sequestro Moro, probabilmente nel mese di aprile 1978, mentre camminavo per via del Corso diretto al giornale, che si trova in Largo Goldoni 44, incontrai Franco Piperno. Costui mi fermò e mi disse di aver letto sul Giorno informazioni su Morucci e Faranda (contro cui erano già stati emessi ordini di cattura), informazioni che solo io potevo aver fornito. In realtà era stato pubblicato sul Giorno un articolo a firma L.L. e comunque scritto da Laura Laurenzi, in cui si fornivano notizie biografiche sui due personaggi. Rispondendo al Piperno, al quale chiesi se la sua era una intimidazione, dissi che avevo effettivamente fornito qualche notizia all'autore dell'articolo, soggiungendo che si trattava di cose in nessun modo compromettenti, note a molte persone. Il Piperno mi rimproverò, tra l'altro, di aver istituito un legame tra Morucci e Faranda e mi ammonì a mantenere la lealtà verso tutti coloro di cui un tempo avevo condiviso le scelte. All'epoca non era a me noto il fatto che egli stesse svolgendo "trattative" nella vicenda Moro. Solo in seguito all'uccisione di Moro, ho saputo qualcosa circa le "trattative" svolte da Piperno.

D.R.: Nel periodo in cui facevo parte di P.O. non ero a conoscenza di quali fossero precisamente le attività del Morucci, che non aveva alcun rapporto con il giornale. Non avevo rapporti nemmeno con la Faranda che incontravo molto di rado ad alcune assemblee generali.

D.R.: Vedevo molto di rado Scalzone che era il capo del gruppo milanese di P.O.-

D.R.: Pancino era membro del gruppo veneto. L'ho conosciuto appena.

D.R.: Pancho era il soprannome di Pardi Francesco di Firenze.

D.R.: Non ho fatto alcuno intervento al convegno di P.O. del settembre 1971. Ricordo che intervennero, tra gli altri, Piperno, Scalzone e Negri. Nei loro interventi, alcuni leggevano dei testi già predisposti, altri parlavano improvvisando. Ricordo che qualcuno nel corso di uno degli interventi, parlò del problema della clandestinità, ma venne prontamente censurato da alcuni dei partecipanti al convegno i quali dissero che non era opportuno affrontare l'argomento. Mi riservo di fare avere una fotocopia dell'articolo del Giorno riguardante Morucci e Faranda.

L/C/S/



Stefano Lenzi

RITRATTO DI DUE ULTRA DI SINISTRA PASSATI ALLA CLANDESTINITA'

Dalle «barricate» alla prima linea BR

Valerio Morucci e Adriana Faranda hanno vissuto le stesse esperienze prima di darsi alla macchia

ROMA, 25 aprile. Chi sono questi fantomatici fiancheggiatori delle Brigate rosse su cui negli ultimi quaranta giorni sono state fatte tante ipotesi ma i cui nomi vengono fuori solo adesso (sia pure dalle colonne di un quotidiano e, in forma allusiva, in un dispaccio di agenzia)? Che vita fanno, dove abitano, come passano la giornata? E' vero, come si è detto, che sono degli infiltrati ad alto livello? O si tratta invece di gente comune: il nostro vicino di casa, il nostro compagno di lavoro, un buon conoscente?

Oggi per la prima volta sono stati resi noti i nomi di tre di essi: due abitano, o almeno abitavano, a Roma. Adesso sono inaffiorabili. Difficile ripercorrere le loro tracce, difficile cercare anche solo un aggancio. E' il caso di Valerio Morucci, un ex paroliere di trent'anni con alle spalle

un passato « glorioso » di militanza politica, nell'ultrasinistra. Si era iscritto al Partito comunista nel '67, un anno prima che scoppiasse la contestazione giovanile. Aveva un po' il complesso del patriottino povero. La sua famiglia, infatti, è di estrazione piccolo borghese. Il padre è un impiegato postale ora in pensione, la madre fa la casalinga. Ma abitano (o forse abitavano) al Parfoll. Sui muri della palazzina di via Carocini, a due passi da piazza delle Muse, uno dei fiori più « neri » della città, campeggiavano scritte fasciste, « impeggiando » Mantakas.

« Saliamo al terzo piano ». Sull'« barghetta » di ottone col scritto Virgilio Morucci hanno appiccicato una pecetta con un altro nome, un nome inglese. « Sono gli inquilini in subaffitto », dice il vicino di pianerottolo. « I Morucci è tanto che hanno cambiato casa, forse, due anni ». Sarà vero?

Troppe requisizioni, forse, troppe chiacchiere fra gli inquilini.

Dal '68 in poi Valerio è sembrato in prima linea. Lasciò il Pci e perché troppo a destra, aderì al movimento studentesco ed è uno degli organizzatori della prima occupazione universitaria.

« In solidarietà col maggio francese », nell'autunno '69 entrò a far parte di « Potere Operaio » e per il suo coraggio e sangue freddo ne divenne il responsabile militare. Va in giro sempre armato. Nel febbraio del '71 è finito in una sparatoria col fascista di Avanguardia Nazionale.

« Nel '74 lo hanno restano in Svizzera perché lo trovano in possesso di un mitra. Da allora di lui si perde ogni traccia. Sembrava un ragazzo come tanti altri », dice il suo vicino di casa. « Qualche giovane oggi non si occupa di politica? ».

Gli amici lo descrivono come

un ragazzo deciso e tutto, un fiuto, e allo stesso tempo un « fratello », con un vasto giro di « compagni » e una passione per le moto e le macchine di grossa cilindrata, anche se poi andava in giro su una vecchia « 800 A. ». Da quel 31 gennaio di Adriana, che è separata dal marito da diversi anni (« cominciarono a litigare il primo giorno di nozze »), racconta un amico, non si è più avuto notizia. Nell'elegante appartamento di Monte Mario dove era tornata ad abitare con la madre e il fratello, nessuno ha voluto parlare. « Adriana non c'è — si limitano a dire —, non sappiamo niente di lei ». Eppure qualche contatto ci deve essere. Non per telefono, certo; tutte le linee sospette sono sotto controllo. Forse tramite un amico. Una cosa comunque è certa: in qualche modo prima o poi Adriana dovrà farsi viva con i suoi familiari, se non altro per avere notizie della piccola Alessandra.

Collegata a Morucci, è Adriana Faranda, la giovane donna di 28 anni, segnalata anche lei come « fiancheggiatrice ». Col Morucci ha fatto il '68 nella facoltà di Lettere e con lui probabilmente ha vissuto le stesse esperienze di clandestinità. Di lei, una ragazza bruna, di una bellezza appariscente, un po' somigliante a Rosanna Fratello, si è persa ogni traccia da quando il 31 gennaio scorso venne arrestato il suo marito, l'ex leader di « Potere Operaio » Luigi Rosati, detto « il professorino ». Si erano conosciuti sui banchi dell'università, dopo che lei aveva troncato la sua re-

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant... 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dou.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : D^o FEO Domenico, nato a Venezia il 23.10.1943, res. Roma in Via
Pisa n.21.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono uno dei redattori di Metropo-
li, giornale che fu creato nel novembre del 1978 dopo una lunga ge-
stazione iniziata nella primavera del 1978. Non ho mai scritto arti-
coli su Metropoli e Pre-print. Mi sono occupato dei rapporti con la
distribuzione del Pre-print, complemento a Metropoli. Il primo nume-
ro di Pre-print é uscito tra il 15 e il 18 dicembre 1978. Il primo

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

numero di Metropoli che sarebbe dovuto uscire a gennaio 1979, in realtà venne diffuso soltanto nel giugno 1979. Il secondo numero di Pre-print è uscito alla fine di giugno del 1979.- Per quanto riguarda il finanziamento, le spese venivano sostenute con l'apporto dei soci della cooperativa.- Eskudo che Morucci e Faranda abbiano collaborato a Metropoli e Pre-print. Conosco Morucci da diversi anni. Lo conobbi nel 1968 e da allora non lo ho rivisto più.

L/C/S/

Enrico de Feo
Allegato

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura *17/18*

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant79 il giorno 2 del mese
 di ottobre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: MARTUCCI Goffredo, nato a Olevano Romano il 16.5.1935, residente
 a Roma in Via Cairano n.11.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto Valerio Morucci per
 la comune militanza in P.O. - I miei rapporti con lui sono cessati nel
 1972 quando sono uscito da P.O. Non so altro.

L/C/S/ *Martucci Goffredo*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura *17/10*

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,05, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : LA FORGIA ⁴⁴auero, nato a Roma il 21.8.1951, ivi residente in Via
Decimo Laberio n.26.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio Morucci e non
ho mai fatto parte di P.O. - Mi sorprende che il mio numero di tele-
fono e il mio nome sia stato rilevato dall'agenda di Valerio Moruc-
ci.

I./G./S./

Alcorno lo Jese

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Off. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener. *17/0*
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 2 del mese
 di ottobre alle ore 11,10, in Roma

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) _____

assistito da (2) _____

È comparso in seguito di (3) citazione
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde:

Sono: MACCARI Germano, nato a Roma il 16.4.1953, ivi residente in Via
 Anagni n.83.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho conosciuto solo di vista Valerio
 Morucci nel 1970 in occasione di qualche assemblea di P.C.- Non ho
 più rivisto Valerio Morucci dopo il 1972.

L/C/S/

[Signature] *[Signature]*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ 79 _____ il giorno _____ 2 _____ del mese
 di _____ ottobre _____ alle ore _____ 11,15, in Roma.

Avanti il dott. : **Ferdinando IMPOSIMATO G.I.**

(1) _____

assistito da (2) _____

È comparso in seguito di (3) _____ citazione _____
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
 di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : **OLIVIERI Enzo**, nato a Roma il 4.8.1945, ivi residente in Via
 Albrici n.27.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) **Non ho mai conosciuto Valerio
 Morucci. Mi sorprende che il mio numero di telefono sia stato
 trovato sull'agenda di Morucci Valerio. Ho conosciuto Libero
 Maesano nel 1970. Non ho più rivisto il telefono dopo il 1970.-**

D/C/S/

Enzo Olivieri

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,20, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : POCHETTI Roberta, nata a Roma il 23.10.1951, ivi residente in Via
Pusiano n.9.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Morucci Valerio e non
ho mai fatto parte di Potere Operaio. Mi sorprende che il mio nome
e il numero di telefono sia stato rilevato dall'agenda di Valerio
Morucci.

L/C/S/

Roberta Pochetti

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1923
N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonianza senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 2 del mese
di ottobre alle ore 11,25, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1) _____

assistito da (2) _____

È comparso in seguito di (3) citazione
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo
di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4) _____

Risponde :

Sono : MORBIOLI Giovanni, nato a Roma il 13.1.1949, ivi residente in
Via R.R.Pereira n.151.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ho conosciuto Valerio Morucci nel
1971 allorché militavamo in P.O., da cui sono uscito nel 1972. Non
ho più visto il Morucci dal 1972.

I/C/S/

Giovanni Imposimato

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reitante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Off. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Il giorno *milennovecentosessantatré* *ovvero* il giorno *3* del mese
 di *ottobre* alle ore *9,20*

Avanti il dott. *G. S. Profornumbe*

(1)

compare (2)

È comparso in seguito di (3)

Al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti priorie nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Nome: *Ficcadenti Maria Anna nata a Budapest*
 il *16/1/1955* Mes. e Roma in via *Paroli 472*

Per il, opportunamente interrogato, risponde: (5)

Ho militato in Potere Operario dal 1970
fino al 1972 e in tale periodo, partecipando
alle assemblee dell'organizzazione, ho
avuto modo di conoscere gli altri aderenti
a Potere Operario - Ritengo di non aver

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Canciliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, e presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimonio reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

mai conosciuto Valerio Ronca. Prendo atto
che il mio numero di telefono risulta
annotato nell'agenda del Ronca e
in quella di Maereno. Conosco Alberto
Maereno per la comune militanza
in Potere. Ho sposato una mia con-
pagna di scuola, Annunziata Trubillo.
Ho conosciuto Franco Ripero, Oreste
Scalzone, Lamberto Pace, Luigi Piro,
Andrea, Fabio Ricci Arditore, A-
delvina Favanda, Romina Stefania
Zagato Russo ed altri. Non ho
mai conosciuto Tony Negri e quelli
del gruppo di Padova.

Conosco anche, dal tempo di Potere
Operaio, Paolo Lepponi marito se-
parato di Jimmy Mancini.

Alcuni giorni prima di Pasqua del
1979, Paolo Lepponi mi disse di
trovarmi con lui e con alcuni
miei amici la festività in un
casale di Vesio. Accettai l'invito

L. C.

marianus ficcardenti

17/65

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Il giorno _____ del mese _____
alle ore _____

Avanti il dott. _____

(1)

assistito da (2) _____

È comparso _____ in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nient'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

(Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4))

Risponde:

Sono: *confirma i precedenti -*

Il sottoscritto, opportunamente interrogato, risponde: (5)

*e andai a Vesuvio insieme a Paolo Raffroni
e a una mia nipotina di nome Paola
Mileto - Nel vesale c'erano Giuseppe Perduca,
che aveva già visto, Gianni Bonano,
i fattori del treno sui vesale nei pressi*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitrante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

di quello di Vesuvio, Massimo Luttwacis
con i suoi due bambini e qualche
altro —

Len

maranna ficcadenti
Profumo

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruc. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Il giorno millenovecentosessantasette 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 9,50, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

avvenuto da (2)

E' comparso in seguito ad (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: LELLI Marcello, nato a Roma il giorno 8 ottobre 1944, ivi residente
in Via Prenestina n.94.-

Quando opportunamente interrogato, risponde: (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Potere Operaio. Ignoro il motivo per il quale il Morucci avesse annotato sull'agenda il mio nome e il numero di telefono che non è cambiato dal 1968. Conosco Libero Maesano, Lanfranco Pace ed altri che facevano parte della F.I.G.C. In seguito ho rivisto saltuariamente e per caso qualcu-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357 C. p. p.).

(2) Canciliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone reticente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

no di loro.

L/G/S/

Marcello Lilla.
proprietario

1727

N. Reg. gener.
Uff. Istruc. o Sez. Acc.N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Danno millesimecentosettantasette 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione;

di quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e nell'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Roma

Sono : PETRUCCIANI Claudio, nato a 24.2.1947, ivi residente in Via
Panzini n.70.-

Quando, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970
al 1972. — In quel periodo ho avuto modo di conoscere gli altri mi-
nistranti dell'organizzazione, tra cui Maesano, Piperno, Morucci Va-
lerio, Faranda Adriana, Leoni ed altri. Non ho mai rivestito alcuna
carica all'interno dell'organizzazione. Non ho mai scritto su P.O. —
D.R.: Non ricordo chi erano i membri dell'esecutivo nazionale di P.O.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimonio reo, finto, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

Valerio MORUCCI era incaricato per il servizio d'ordine
e si occupava in particolare di organizzare le manifesta-
zioni e i cortei.-

l/c/s/

Claudio Petrucci
Impresario

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1728
N. Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 70 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10,15, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSINATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

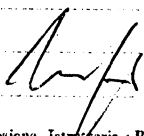
Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : POLITELLI Patrizia, nata a Roma il 23 marzo 1949, ivi residente
in Via Panzini n.60.-

Quando, opportunamente interrogato, risponde : (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1970 al 1972 e ho avuto modo di conoscere alcuni degli aderenti all'organizzazione. Tra questi ho conosciuto Valerio Morucci, Faranda Adriana ed altri. Non ho più rivisto queste persone dal 1972.-

I/C/S/



Patrizia Politelli

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonché sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il corso di testimone verace, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

DI

PROCESSO VERBALE di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 10,30, in Roma.

Avanti il dott. Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

E' comparso o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti giocate nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: **SORCE Antonino**, nato a Roma il 28.7.1949, ivi residente in Via
Massaciuccoli n.12.-

Quando opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho fatto parte di P.O. dal 1969
a gennaio del 1970. Durante tale periodo ho avuto modo di conoscere
Valerio Morucci. Non ho mai più avuto modo di vedere esponenti di
P.O.

I./C./S./




(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica o Procuratore Generale (artt. 297, 357, C. p. p.).

(2) Canciliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare da lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone recalcitrante, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
 Uff. Istruz. o Sez. Acc.

1731
 N. _____ Reg. gener.
 Pretura

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 3 del mese
 di ottobre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso in seguito di (3) citazione

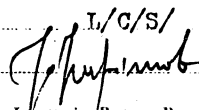
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde:

Sono: TERESA Alessandra, nata Roma il 6 agosto 1954, ivi residente in
 Via Largo dei Librari n.87.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde: (5) Ho militato in P.O. dal 1970 al
 1973 e ho avuto modo di conoscere molti aderenti a questa organizzazione tra cui Valerio Morucci, Adriana Faranda, Piperno ed altri.-

I./G./S/


Alessandro Teca

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

1732

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 79 il giorno 3 del mese
di ottobre alle ore 11,15, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso o in seguito di (3) citazione

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : PIERSANTI Piero, nato a Roma il 5.8.1948, ivi residente in Via Gregorio XIII n.129.-

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non ho mai conosciuto Valerio MORUCCI. Non ho mai fatto parte di Botere Operaio. Sono stato scarcerato il 6 aprile 1978 dopo un anno di carcerazione preventiva per concorso in tentato omicidio e furto. Sono stato condannato solo per furto e assolto dal tentato omicidio per non aver commesso il fatto.

I/C/S/

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

1733

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantasette 7^o il giorno 4 del mese
di ottobre alle ore 9,15

Avanti il dott. : G.I. Dr. F. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Prof. Massimo Scalia n. Roma il 27.5.1942 res. Roma Via
E. D'Ovidio 16/A

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Sono incaricato di Istituzioni di Fisica Matematica presso l'Università di Roma. Conosco Giuliana Conforto da molti anni. Negli ultimi due - tre anni abbiamo avuto modo di incontrarci sia all'Università di Roma che nella sua abitazione di Viale G. Cesare n. 47 ove la Conforto era solita organizzare delle riunioni per gli amici. Con la Conforto ci siamo anche occupati di problemi di energia

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

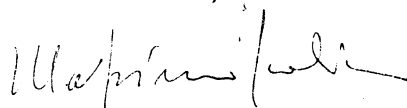
(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

alternativa e solare in particolare. Ricordo che qualche giorno prima di Pasqua del 1979 incontrai Giuliana Conforto alla Conferenza di Barry Commoner che si tenne a Roma presso l'Istituto Superiore di Sanità. C'erano anche altri amici tra cui Gianni Mattioli e Giancarlo Pinchera ed altri; c'era anche Saverio Tutino accompagnatore della Conforto. Ricordo che al termine della Conferenza mi trattenni brevemente a parlare con la Conforto e le chiesi di restituirmi con urgenza la rivista "I quaderni del Comitato Siciliano per il controllo delle scelte energetiche", che mi occorreva per dei dati che dovevo utilizzare insieme al Mattioli per un lavoro di ricerca che stavo conducendo insieme a lui. La Conforto mi rispose che non poteva restituirmi la rivista perchè era in procinto di partire per Parigi quel giorno stesso. Poichè la rivista mi occorreva prima di Pasqua, chiesi alla Conforto se potevo andarla a prenderla a casa sua in sua assenza. La Conforto rispose affermativamente, dicendo che io e Mattioli potevamo andare a casa sua dove c'erano due persone mandate da Franco Piperno. In realtà poi ~~non~~ nè io nè Mattioli siamo andati a prendere la rivista per impegni sopravvenuti. Ebbi modo di vedere la Conforto al suo ritorno da Parigi. Ricordo che la vidi il giorno prima del suo arresto ~~il~~ lunedì 28 Maggio all'Università insieme a Gianni Mattioli, quest'ultimo dopo un breve colloquio si allontanò e restammo soli io e la Conforto con la quale andai a pranzo al Ristorante "il Barrocciaio" nei pressi dell'Università. Al ristorante incontrammo Marcello Cini. Durante il pranzo la Conforto mi parlò di un suo progetto inerente ad un contratto di ricerca sull'energia solare che aveva intenzione di stipulare con il C.N.R. La Conforto mi chiese se io e Mattioli eravamo interessati a quel tipo di ricerca e io risposi affermativamente. Le consigliai di affrettare la stipula del contratto che le avrebbe consentito maggiore autonomia di ricerca. La Conforto, prima di congedarsi



17/34

da me, mi invitò a cena insieme al Mattioli per la sera del 28 o per quella del 29 per continuare a parlare di questi progetti. La sera del 28 non potei andare a cena per altri impegni. Rividi la Conforto il pomeriggio del 29 al seminario delle 150 ore, ella mi rinnovò l'invito ad andare a casa sua. Le dissi che non potevo e ^{che} sarai andato qualche giorno dopo il 29 maggio.

A D.R. Quando seppi dell'arresto, rimasi sbalordito ed incredulo. Ero convinto della totale estraneità della Conforto a fatti di terrorismo. Io e Mattioli andammo subito dall'Avv. Ventre e ci mettemmo a disposizione per deporre davanti al Giudice in ordine a tutte le circostanze a nostra conoscenza che potevano essere utili all'accertamento della verità. Sono anche rimasto sorpreso di non essere stato invitato a testimoniare. Ricordo anzi che commentai scherzosamente la mia mancata convocazione con il Mattioli. Ho incontrato nuovamente la Conforto qualche giorno dopo la sua scarcerazione ad una festa a casa di amici, ~~in~~ organizzata per festeggiare la sua scarcerazione. Dopo le ferie, ~~in~~ verso la fine di settembre, incontrai la Conforto con la quale parlai di vari argomenti ed ad un certo punto ella mi chiese se ricordavo cosa ella mi aveva detto alla conferenza di Commoner. Io risposi di sì e ~~mi~~ cioè che lei mi aveva detto di avere ~~per~~ a casa ospiti due persone che le erano state mandate da Piperno. Ella mi chiese se ero disposto a testimoniare ed io risposi di sì.

L.C.S.

Alcete

Valerio Morucci
Adriana Fara

Viene riaperto il verbale.

A D.R. Non credo di aver mai conosciuto Valerio Morucci ed Adriana Fara, non escludo peraltro che abbiamo partecipato ^{insieme} qualche assemblea delle tante che si sono tenute tra il 1968 ed il 1969. Non ho mai aderito

Valerio Morucci

-3-

1735

to a P.O. anche se conosco molti che a suo tempo vi aderirono, conosco infatti Libero Maesano, Oreste Scalzone, Franco Piperno ed altri; si tratta di conoscenze superficiali. Non ho mai avuto rapporti diretti con Piperno che ho avuto modo di incontrare in qualche assemblea. Prendo atto che sull'agenda di Morucci c'era il mio numero di telefono. La cosa si può spiegare con il fatto che io e molti altri fisici eravamo conosciuti nell'ambiente universitario come doventi democratici e di sinistra.

L.C.S.

Moutu

Maesano
Piperno

N. Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. Reg. gener.
Pretura

1736

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 4 del mese
di ottobre alle ore 11,05

Avanti il dott. G.I. Dr. Imposimato

(1)

assistito da (2) Segretario

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : Simoni Giovanni nato Roma 3.11.1940 res. Roma Via Aiaccio 20

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Non conosco Valerio M. rucchi
ma prendo atto che il mio numero di telefono era annotato sulla sua agenda telefonica. Non escludo che nel periodo fra 1968-1970 abbiamo partecipato a qualche assemblea tra le tante che si sono tenute all'Università. Conosco Franco Piperno che lavorava nel gruppo di ricerca che io dirigevo.

L.C.S.

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

1737

D I

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 8 del mese
di ottobre alle ore 11, in Roma.

Avanti il dott. : Ferdinando IMPOSIMATO G.I.

(1)

assistito da (2)

È comparso o in seguito di (3) citazione;

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : PICARIELLO Giovanni, nato a Sala Consilina l'8 marzo 1932,
residente a Milano;

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5) Confermo le dichiarazioni rese al P.M. e al giudice di Milano. Il Pancino, nel fornirmi il documento di identità falso, mi disse che faceva parte dello stesso stock di documenti di cui faceva parte la carta di identità fornita a Prospero GALLINARI, evaso dalle carceri di Treviso. Il Pancino mi disse che si trattava di documenti sicuri, poiché le persone che li avevano utilizza-

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

ti fino a quel momento, non avevano mai avuto problemi con la giustizia. Il Pancino disse che la consegna del documento al Gallinari era avvenuta a Milano, città nella quale noto esponente delle br si era rifugiato dopo l'evasione. Questo episodio mi fece nascere la convinzione che esistesse un collegamento tra l'organizzazione delle br e quella di Autonomia Operaia, collegamento che si sviluppava sia sul piano ideologico che su quello operativo. De Testa il Pancino mi aveva anche proposto di entrare a far parte delle "br" affermando che aveva rapporti con i massimi esponenti di questa organizzazione. Quando io feci presente al Pancino che non sarei stato capace di prendere un mitra in mano, egli replicò dicendo che nelle br si poteva essere utili in molti modi e non solo sul piano militare. Il Pancino mi disse che aveva avuto due contatti con esponenti delle br ma che peraltro occorreva un ulteriore contatto con un'altro ~~membro~~ autorevole elemento dell'organizzazione, per avere l'assenza alla mia partecipazione alle br. Pancino mi disse anche che aveva la possibilità di farmi entrare a far parte di un nucleo dei NAP di Roma di cui egli aveva l'indirizzo. Senonché io poi fui arrestato a Varese e non ebbi più contatti con Pancino, anche a seguito del fatto che le mie dichiarazioni all'Autorità Giudiziaria di Milano, erano state propalate dalla stampa.

D.R.: Nelle Carceri di Varese, Cesare Bonaglia mi disse che aveva visto la mia fotografia presso Pancino che la utilizzò poi per falsificare il documento. Mi riferì anche che la carta di identità fornitami dal Pancino faceva parte di una partita che era servita per altri compagni, tra cui Prospero Gallinari.

D.R.: Il Pancino era molto diffidente. Non mi ha mai invitato nella sua abitazione ed io ignoro dove si trovasse. Mi dava appuntamento in alcuni bar di Milano dove io andavo insieme al professore Della Vecchia.

D.R.: Qualche volta il Della Vecchia mi ha parlato di Toni Negri come di un rivoluzionario che aveva il più grosso cervello d'Europa. Dai discorsi che mi faceva, capii che il Della Vecchia conosceva Toni Negri con cui si vedeva.

L/c/s/

TRIBUNALE DI ROMA

1738

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 15
del mese di ottobre alle ore 9,30

Avanti il dott.: G.I. Dr. Ferdinando Imposimato
assistito da Segretario De Montis

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Novak Yaroslav nato a Roma 11.7.1947 ivi res. a Milano
Via Tiraboschi n. 8

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco Valerio
Morucci ed Adriana Faranda a causa della comune militanza in P.O.
Ho avuto modo di frequentarli durante il lavoro politico svolto in
P.O. ~~XXXXXXXXXX~~ nel periodo che va dal 1969 al 1973. In seguito non ho
avuto più contatti con Morucci e Faranda. Mi sono trasferito a Firenze
verso la fine del 1973 anzi nel marzo 1973 e vi sono rimasto fino
alla fine del 1974. Successivamente mi sono trasferito a Roma dove

sono rimasto fino al dicembre 1976. Nel dicembre 1976 mi sono trasfe-
rito a Milano dove ho iniziato un'attività nel campo dell'editoria e
della discografia, attività che svolgo tutt'ora. Dal 1973 non ho più
svolto attività politica. A D.R. Conosco Pancino Gianfranco per averlo
incontrato in qualche assemblea, non vedo il Pancino da molti anni.
A Milano ho avuto modo di vedere Negri, Scalone per motivi di lavoro.

L.C.S.

Alberto

José María
F. J. / ...

N. _____ Reg. gener.
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

N. _____ Reg. gener.
Pretura

1739

DI

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant _____ il giorno 15 del mese
di ottobre alle ore 11,30

Avanti il dott. : *G. P. Lupatolo*

(1)

assistito da (2)

È comparsa in seguito di (3)

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4)

Risponde :

Sono : *prof. Massimo Albrici nato a Torino l'8/6/1942
res. a Milano via Rivoli 2*

Quindi, opportunamente interrogato, risponde : (5)

*Ho militato in Potere operaio dal 1969 al
1971. Ho frequentato le assemblee ed alcune
tribunali anche necessariamente fino al 1973
Non ho conosciuto personalmente Ronchi e
Tarenza anche se è possibile che fossero*

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istruttoria, Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (artt. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, Segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (artt. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente (v. art. 359 C. p. p.).

presenti insieme a qualche assemblea di Stato
operato nel periodo 1969-1971.

Loz.

Alloz

1785
TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant_ 79 _____ il giorno 31 _____
del mese di ottobre _____ alle ore _____

Avanti il dott.: G. L. dr. Francesco AMATO _____
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Moroni Pietro, nato il 9.8.1924 a Velletri _____

residente in Roma, via del Babuino n. 50 con studio in
via Nicotera 31 - ; Non sono parente nè conosco tale Moroni
Giorgio.

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

D.R. Non conosco Piperno Francesco. _____

D.R. Per quanto concerne gli incontri nella mia abitazione
di via del Babuino tra l'on. Signorile e Piperno appresi
tale fatto dalla lettura del giornale che riferivano
sul^{l'}esame testimoniale del parlamentare, il quale poi mi
confermò il fatto. Faccio presente che l'on. Signorile
all'epoca non disponeva di un ufficio privato.

----- Poichè siamo amici da molto tempo e conosceva la mia
----- situazione e l'abitazione, mi aveva chiesto fin dall'inverno
----- 77/78 se poteva usufruire del mio appartamento per qualche
----- riunione riservata, dato che vivo solo con mio figlio e che
----- spesso tanto lui quanto io ci allontaniamo da Roma. Acconsentii
----- e gli diedi una chiave del mio appartamento. Qualche volta
----- mi avvertì che avrebbe utilizzato l'appartamento per riunioni/
----- altre volte mi informò che aveva utilizzato l'appartamento.
----- Per quanto riguarda l'incontro in esame, come del resto per
----- altri incontri o riunioni, l'on. Signorile nulla mi disse.
----- La S.V. mi informa che il Piperno ha dichiarato che in uno
----- di questi incontri nel mio appartamento era presente il "<sup>proprietario
di casa</sup> proprietario dell'appartamento stesso. Escludo la circostanza.
----- D.B. le fotografie del Piperno pubblicate sul giornale non
----- mi hanno suscitato alcuna particolare memoria di incontri ^{nel corso di} ^{incontri politici e pubblici.} avvenuti tra me e lui. Mi riferisco ad incontri in epoca pre-
----- cedente, perchè in relazione alla circostanza riferita dal
----- predetto Piperno la escludo senz'altro.
----- D.R. Ho presentato denuncia di furto della mia autovettura
----- al I^o distretto di polizia. La vettura mi fu rubata nella
----- mattinata del giorno in cui ci fu l'aggressione BR alla
----- sede DC in piazza Nicosia. Avevo parcheggiato la macchina
----- in via Monte Brianzo, consegnando le chiavi al guardamacchine.
----- In quanto vi erano molte altre macchine in sosta talechè dovetti
----- lasciare la mia in seconda fila. Potevano essere le ore 9. Quindi
----- raggiunsi a piedi gli uffici dell'istituto IACP e quando
----- terminata la riunione, raggiunsi via Monte Brianzo verso le
----- ore 11, tra le 11 e le 12, il guardamacchine e agenti di
----- polizia mi informarono che i brigatisti avevano rubato la mia
----- macchina.

Pipa Nicosia



1786

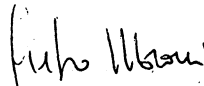
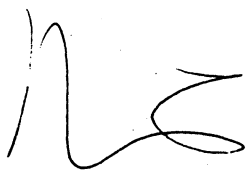
- 2

D.R. la macchina mi è stata restituita dalla polizia. Nulla risulta mancante. Non vi ho rinvenuto alcuna cosa non di mia pertinenza .

L.C.S.

~~- il non vedo niente -~~
Aggiungo che il 1° maggio 78 lo trascorsi all'Argentario;
se ben ricordo sono stato all'Argentario per due o tre giorni.
Lo stesso dico per la fine settimana successiva.

L.C.S.



1787

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 31
del mese di ottobre alle ore

Avanti il dott.: G. I. dr. Francesco AMATO
assistito da

E' comparso in seguito di
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: Mieli Paolo, nato a Milano il 25.2.1949 -

presso la direzione de l'Espresso- via Po n.12

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono capo ~~redattore~~ del servizio culturale del settimanale

l'Espresso. Conosco da circa 10 anni Piperno Francesco.

Ella mi domanda se ho avuto modo di incontrarmi e dove

con Piperno Francesco durante il periodo del sequestro

dell'on. Moro. Rispondo che devo aver incontrato Piperno non

nella sede de l'Espresso ma occasionalmente in varie circo-

stanze.

 ----- Mi sembra che gli incontri avvennero - un paio di incontri - all'Univer-
 ----- sità di Roma, alla facoltà di Lettere ^{di Economia, dove si frequentava che era un corso di}
 ----- ^{Lettere.}
 ----- Avevo scritto alcuni articoli sulla vicenda Moro, ma nulla
 ----- di particolare mi disse in proposito il Piperno. Appresi
 ----- da Scialoja e da Zanetti che c'era stato un incontro ~~tra~~ l'on.
 ----- Signorile e Piperno. Lo stesso Piperno, dopo l'uccisione dell'on.
 ----- Moro, mi raccontò che aveva avuto dei colloqui con l'on. Signorile.
 ----- Mi informò anche che c'erano stati colloqui tra Lanfranco Pace
 ----- e l'on. ~~Signorile~~ Craxi. -----
 ----- Piperno mi informò che c'era stato un incontro anche tra
 ----- Landolfi e Pace. Mi sembra che mi precisò che i rapporti con
 ----- Landolfi furono esclusivamente tra questo e Pace, ^{senza il suo intervento,}
 ----- ~~dato~~
 ----- L'on. Signorile, in epoca successiva, mi riferì che dopo i
 ----- suoi rapporti con il Piperno erano avvenuti altri ^{incontri} ~~rapporti~~
 ----- tra Pace, Landolfi e l'on. Craxi. -----
 ----- Nel periodo in cui Moro soffrì la prigionia, intravidi in
 ----- qualche occasione nella sede de l'Espresso lo Scalzone,
 ----- il Piperno e il Pace. I primi due invero avevano ~~contatto~~ ^{contatto} arti-
 ----- coli che intendevano far pubblicare e che in effetti furono
 ----- pubblicati, almeno lo credo. -----
 ----- D.R. Comunque io non parlai mai al Piperno che Signorile
 ----- voleva conferire con lui. -----
 ----- Non ho mai telefonato a Piperno insistendo a proposito dell'in-
 ----- contro ~~tra~~ lui stesso ~~co~~ il Signorile. -----
 ----- Prendo atto di quanto dichiarato dal Piperno; certamente
 ----- lo stesso ha confuso la mia persona con quella dello Scialoja.
 ----- Sul caso Moro ho scritto due articoli, segnatamente in relazione
 ----- alle "trattative". Nel primo articolo accennai sia pure vagamente
 ----- ai contatti tra alcuni parlamentari socialisti ^e esponenti della



Paul Micheli

1788

2

sinistra extraparlamentare. Ero già a conoscenza degli incontri tra Signorile e Piperno ~~Landolfi, Pace e Craxi~~

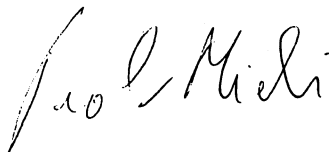
Non ero invece a conoscenza degli incontri Landolfi, Pace e Craxi. Nello stesso articolo accennai anche alla notizia secondo la quale la famiglia Moro per il tramite di Freato e Guerzoni erano entrati in contatto con "emissari" delle BR.

In un altro articolo pubblicato nel '79, dopo che erano stati sentiti come testimoni lo Scialoja e lo Zanetti, riferii sul contenuto dei sopraindicati colloqui. Esibirò in fotocopia di due articoli.

D.R. Non ho avuto mai modo di parlare con il Pace in ordine a suoi incontri con Landolfi e Craxi.

D.R. Tanto Signorile quanto Piperno mi informarono di aver avuto tre incontri, il primo nell'abitazione dello Zanetti, e gli altri due in un appartamento vicino alla direzione del P.S.I. A proposito di questi due ultimi incontri, il Piperno non mi disse che vi avevano partecipato altre persone oltre al parlamentare e a lui, a parte la presenza di Lanfranco Pace. Preciso il Piperno non mi parlò di Lanfranco Pace. La presenza del Pace in uno degli incontri la spiego in quanto egli era molto amico di Piperno.

L.C.S.



TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione _____

1819

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 79 il giorno 2
del mese di novembre alle ore _____

Avanti il dott.: G.I. dr. Francesco ANATO
assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Parlato Valentino, nato a Tripoli il 7.2.1931 -

res. presso il Manifesto, via Tomacelli, 46 -

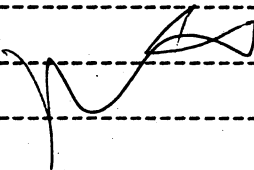
quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

In relazione alla domanda se Francesco Piperno presentò un articolo al giornale "Il Manifesto" nel corso del sequestro dell'on. Moro, posso dire che effettivamente il Piperno portò alla redazione un lungo articolo (più di una pagina del giornale) nel quale, sulla base di una analisi del fenomeno terroristico, si sosteneva che poteva trovarsi una via "politica" per la

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

liberazione dell'on. Moro. Se non vado errato una sintesi del
contenuto di detto articolo, ovviamente modificata in quanto
la pubblicazione, come dirò, avvenne successivamente all'uc-
cisione di Moro, con tagli e dell'autore e della redazione
del giornale fu pubblicata come "lettera" nel numero del
27.8.78 de "Il Manifesto" a firma di Luigi Rosati, Libero
Maresano, Piero del Giudice, Franco Piperno e Creste Scilzone.
Produco il giornale. Il documento originale non è in nostro
possesso perchè credo che sia stato restituito o a Piperno
o a qualche altro.

L.C.S.


Valentino Parlato -

2 / domenica 27 agosto 1978 / manifesto

lettere

Proponiamo una campagna contro le carceri speciali e per una vera amnistia

1. Contro la macchina poliziesca, giudiziaria, carceraria. Per la liberazione dei detenuti politici e — più in generale — del proletariato detenuto. Mai come in questo caso il problema è stabilire cosa è possibile fare subito, intanto. E subito vuol dire *immediatamente*, quando contro le forme illegali, terroristiche, proto-guerrigliere di azione politica e/o di comportamento sociale che il movimento esprime come sue variabili e conseguenze estreme, si indirizza la risposta specifica degli apparati dello stato. Quando — cioè — centinaia e centinaia di compagni cadono nelle mani del nemico di classe, segregati nelle carceri speciali e nelle sezioni di massima sicurezza, sbattuti da un carcere all'altro, questi compagni vengono sottoposti a un massiccio tentativo di riduzione e di annientamento delle loro personalità, di annichilimento della loro volontà di essere soggetti di storia. Per questo bisogna far presto, intervenire attivamente sulla questione. Perché quel cumulo di intelligenza, forza, fantasia incatenate, è una ferita aperta nel corpo del movimento, una sottrazione di possibilità all'individuo sociale proletario. Per questo occorre elaborare su questo terreno, subito, una tattica specifica che oggi non esiste. Quella che occorre è una linea di movimento. Chiuso il miserabile balletto attorno all'amnistia - farsa di Ferragosto occorre mettere in moto i meccanismi di movimento che consentono di aprire su questo terreno, a partire dall'autunno, una grande vertenza con lo stato. Certo, qualcosa ha cominciato a muoversi nelle ultime settimane (dagli scioperi della fame coordinati dai compagni dell'autonomia meridionale alle agitazioni di una serie di carceri alle manifestazioni di Cuneo e di Roma). Ma ancora troppo timidamente, con troppi limiti di difensivismo, e dunque di scarsa incisività. Finora sono vissuti soltanto — spesso intrecciandosi — un solidarismo generoso ma parrocchiale, frastagliato, privatizzato; oppure l'illusione tecnicista e la sua matrice democristiana e garantistica; e poi, al capo opposto, l'ipotesi della soluzione militare: l'evasione, la fuga, lo scambio di prigionieri, la liberazione - manu militari, su su fino alla parola d'ordine della distruzione delle carceri. Per dirla con chiarezza: né l'uno né l'altro schema di lavoro, in questa fase, sono utili per costruire un'ipotesi di movimento con esiti parziali ma effettivi. Dell'opportunistica illusione di «chiarmarsi fuori» dall'intera questione, che sta alla base della prima tendenza, non mette neanche conto di parlare: essa può solo sfociare, oggi, in un patetico revival di miti allendisti di cui la vicenda della lotta di classe ha già fatto ampiamente giustizia. Ma anche il secondo schema rischia di essere solo l'occasione di slogan allisonanti, buoni a gratificare il vecchio vizio di cuore dell'ideologismo massimalista. Non c'è chi non veda, infatti, come la via della liberazione - manu militari - non sia, qui e ora, probabile come indicazione risolutiva e generalizzabile. (...)

1820

Se queste premesse preliminari non sono infondate è possibile avviare una dinamica di movimento non effimera, solo a partire da un livello superiore delle tendenze dello scontro e dei processi di trasformazione dello stato. (...)

Il problema è, dunque, di analisi politica. La prima considerazione da fare è che bisogna avere l'occhio alla crisi che ipotizza e domina la macchina dello stato. A dispetto della sua capacità di riorganizzazione nel medio periodo, lo stato appare atanagliato da una crisi strategica, per così dire, da maturità del comunismo; e assieme da una crisi congiunturale della sua capacità d'iniziativa radicale, tempestiva e al contempo progettuale. Tutto ciò non appare immediatamente evidente; sotto l'attacco di molteplici forme di antagonismo sociale lo stato, la società, il sistema economico hanno rivelato la potenza dei molteplici automatismi, che ne consentono la «tenuità». Però lo stato si presenta profondamente segmentato, come un insieme di corporazioni e di micro-poteri dei quali è possibile individuare il principio di disaggregazione. Guardando da vicino le macchine del potere, scopriamo che il collante fra le diverse molecole che lo compongono è notevolmente indebolito. (...)

Di questa situazione è possibile approfittare. Anche perché, così come non si dà oggi una tendenza restauratrice - autoritaria come soluzione vincente, parimenti non è dato vedere una tendenza forte all'affermazione di una forma democratica di riorganizzazione contro - rivoluzionaria. Non c'è dunque il rischio che una campagna politica su obiettivi parziali — abolizione delle carceri speciali, amnistia di proporzioni ben diverse dal provvedimento - truffa appena approvato — finisca per muoversi in una logica riformista. (...)

2. Da questo argomento vogliamo partire per porre con franchezza ai nostri stessi compagni, ai compagni dell'area che abbiamo definito «antagonista - sovversiva», una serie di questioni. Quale giudizio, emettendo un verdetto, è in grado di scommettere cento lire sul fatto che tra — mettiamo — cinque anni, Curcio, o qualsiasi altro delle centinaia di compagni che il potere intenderebbe seppellire vivi siano ancora in galera? Siamo forse in presenza di una stagnazione sociale, di una stabilità del comando, di una vigenza della «giuridicità» all'interno del corpo sociale, tali da consentire a qualcuno di coltivare simili illusioni?

Per quanto riguarda l'andamento dello scontro di classe nei prossimi anni è forse immaginabile una glaciazione repressiva e «normalizzatrice»? O non piuttosto un aumento del disordine sociale, della rissa a più mani sulla ricchezza, dell'antagonismo crescente contro la giornata lavorativa sociale, della ribellione contro la vita quotidiana del capitale e, (cioè) contro la forma sociale vigente? (...)

Poiché in questa ipotesi è vero che la guerra si presenta come la prosecuzione della politica con altri mezzi — ma è anche vero il contrario — occorre rappresentarsi uno scenario in cui ci saranno scontri e armistizi, ancora scontri, solu-

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

zioni parziali, governi provvisori, nuovi conflitti e così via....

Dentro questa ricchezza straordinaria e sorprendente passerà il filo rosso dell'iniziativa rivoluzionaria; e dentro questo quadro complesso e determinato da una molteplicità di variabili, si deciderà il destino di migliaia di compagni (a cominciare da quelli attualmente prigionieri del nemico). In altre parole: non ci saranno due tempi rigidamente separati: prima l'interminabile solitudine del compagno prigioniero (rotta solo dalle forme frammentarie di solidarietà e/o cadenzata dagli episodi — necessariamente sporadici — di liberazione e di fuga), poi la grande socializzazione della fase immediatamente rivoluzionaria.

3. E' questo proposito che si impongono alcuni preliminari chiarimenti con quanti — all'interno dell'area dell'opposizione — cominciano ora a porsi, seppure timidamente, il problema di inserirsi in un fronte di lotta su questo terreno. (...) Si tratta, innanzitutto, di seppellire l'infame, idiota, nociva teoria del complotto.

In primo luogo questo modo di procedere (per demonizzazioni, esorcismi, rimosioni) si è rivelato, oltreché falso, inutile e dannoso, fondato su una serie di ipotesi indimostrabili, la cui perniciosa inconcludenza è stata di recente sottolineata dalla loro gratuita reversibilità (chi prima diceva, infatti, Cia - Pide - Kyp - Sid e altre diavolerie, ora dice, come se niente fosse, Kgb et similia, e domani chissà). In secondo luogo, senza una definizione reale dei soggetti, una lotta sul terreno dei prigionieri politici e del proletariato detenuto, è una contraddizione in termini.

Non è — ovviamente — necessario che di questi soggetti si accetti la proposta politica, né che se ne condivida la prassi o la teoria (che, peraltro, è tutt'altro che univoca); però è necessario superare una incredibile schizofrenia, per cui può accadere che compagni totalmente ignorati per lunghi mesi di galera — o detenuti, quando erano in libertà, poco meno che provocatori e nemici del proletariato — vengono assolti (anzi, riappropriati come «patrimonio del movimento») solo quando, strappati al loro posto di lotta, ridiventano dei «casi isolati» (...)

E ogni volta si torna al punto di partenza, si scopre — con un po' meno di meraviglia e un po' di amarezza — che *lui* che è stato preso, o *lui* che ha avuto uno scontro con la polizia, *lui* che è rimasto ucciso, *lui* che — dicono — ha ucciso, era uno di noi, uno che ha condiviso la nostra storia, la storia delle nostre lotte. (...) Siamo in presenza o di una schizofrenia totale o di una cosa ancora peggiore; il fatto che il *terrorista* viene accettato solo da sconfitto, solo quando diventa «vittima».

Il dato generale che ogni volta viene rimosso è una cosa che sta sotto gli occhi di tutti: il terrorismo è fenomeno interno al movimento perché la radice vera, la radice sociale sta nell'irresistibilità dell'antagonismo sociale manifestatosi in questi dieci anni. Il terrorismo è dunque — con buona pace di chi teme, ammettendo questo, di favorire i progetti di Pecchioli — la punta di un iceberg ben altrimenti vasto e profondo. I terroristi non sono estranei al movimento, non sono altro da esso. Ne sono, potremmo dire, la conseguenza estrema. Questo è vero al di là dell'ideologia spesso schematica e misera delle formazioni combattenti (...).

4. L'argomentazione che va proposta, l'idea-forza che va messa in circolazione fra amici e avversari è, infatti, la consapevolezza che terrorismo e guerriglia, giunti a un punto di non-ritorno, si estinguono solo col venire meno delle loro ragioni: vengono cioè, riassorbiti solo da un grande processo di trasformazione sociale. Essendo la pratica combattente la variabile estrema di un sommovimento più vasto e profondo, che produce ogni giorno le condizioni della propria ulteriore radicalizzazione, solo la rivoluzione potrà risolvere il «caso». (...)

Per andare al concreto: pensiamo che, a partire da settembre, vada organizzato un dibattito ampio e operativo su una serie di punti:

a) campagna a fondo per l'abolizione delle carceri, delle sezioni, del regime carcerari speciali.

b) intervento costante, puntuale, sulle condizioni di detenzione dei compagni e del proletariato detenuto in genere.

c) riapertura di un fronte di lotta all'anarchista, indulto, condono. Occorre riprodurre, al nuovo livello dello scontro, una forza paragonabile a quella che — nel '68 per gli studenti, nel '70 per gli operai — strappò l'amnistia per tutti i reati connessi con finalità politico-sociali. Bisogna sottolineare il carattere ragionevole e minimale di questo obiettivo. (...) Intelligenza, forza, fantasia di migliaia di compagni non devono restare incatenate. Occorre aprire una ampia, profonda, dura vertenza su questo terreno sottolineando la politicità, la tensione emancipativa che sta dietro una serie di reati, compresa una serie di reati contro la proprietà.

C'è, da ultimo, il problema di sviluppare una capillare e intensa attività di controinformazione, di controinchiesta, che realizzi una puntuale radiografia di tutti gli abusi, le prevaricazioni, i piccoli e grandi arbitri.

Su questo terreno, due proposte pratiche, minimali, immediate:

— una pubblica dichiarazione, sottoscritta da militanti, operatori culturali (e, in particolare, dell'informazione), che affermi la decisione, unilaterale e collettiva, di detenere a fine di documentazione scritta e materiali d'ogni tipo, per vanificare la terroristica limitazione del «diritto all'informazione».

— il lancio della parola d'ordine del boicottaggio attivo, generalizzato e di massa. Dell'interrogatorio di polizia reintrodotto la scorsa primavera in forza del decreto antiterrorismo. Invece di lamentarci passiamo a una forma minimale e semplice di azione diretta, a una forma di disobbedienza che ne vanifichi sostanzialmente gli effetti: rispondere tutti, semplicemente e con fermezza, di no; dire che con la polizia non si parla, che non si recede da una prassi consolidata che ratificava in termini garantistici lo spostamento dei rapporti di forza maturato per lunghi anni e manifestatosi nel '68.

Luigi Rosati (detenuto nella sezione speciale "G. 8 di Rebibbia), Libero Maesano, Piero Del Giudice, Franco Piperno, Oreste Scalzone

N.B. L'originale del
questo disegno è
nei volumi "Stalini, ecc.
1821

Anno 197

TRIBUNALE PENALE di

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio Consigliere Istruttore

af

N. *18/48* Reg. Proc.

N. *1482/48* Reg. Istruz.

N. Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di

Corte Appello di

di

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI INTERROGATORI IMPUTATI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

ALUNNI CORRADO
ed altri

IMPUTATI

di concorso in omicidio volontario ed altro

ATTI O COPIE DI ATTI PROVENIENTI
DAL PROC. n. 1067/49 COME DA ORDINANZA
DEL 30 OTTOBRE 1950

ANNOTAZIONI.

VOL. XXII
FASCICOLO D

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
10. h. 79 <i>Parma</i>	Interrogatorio di Regni Antonio	1-6		
20. h. 79 <i>Roma</i>	" " Regni Antonio	7-21		
21. h. 79	" " Regni Antonio	22-34		
24. h. 79	" " Regni Antonio	35-53		
"	Comunicazione giudiziaria per iscritto Giuseppe e altri e relativi citazioni	54-55		
	Amiso al P.G. e difensori	54		
15. 6. 79	Esame di Capobianco Angelo	58		
"	Verbale riconoscimento di persona	59-68		
	Foto da gruppi di Regni Antonio	69-70		
	Foto	71-77		
19. 7. 79	Interrogatorio di Regni Antonio	78-85		
	Richieste del P.G.	86-87		
11. 1. 80 <i>Milano</i>	Interrogatorio di Regni Antonio	88-96		
	Foto " "	97		
24. 1. 80	Interrogatorio di Bonfante Anselmo	98-102		
	Ricevuta per ritiro copia atto	103		
19. 2. 80	Interrogatorio di Pace Lauro	104-113		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
20.3.80	Interrogatorio di Comfote Giuliana Ella esse emeguate in Cancelleria in	114-116		
	della graenti nella sua abitazione	117-118		
28.4.80	Interrogatorio di Piperno Francesco	119-121		
"	" " Pace Sauro	128-132		
	Richiesta alla DGOS avviso difeso in per atti istruttori	133-136		
20.6.80	Interrogatorio di Negri Antonio verbale confronto Pace / Craxi	137-138		
		139		



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N. *1*

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta 79 Il giorno 10
del mese di aprile ad ore 10,05 in QUESTURA PD (DIGOS)
Avanti a Noi Avv. Pietro CALOGERO, sost. Jacca Ref.
assistiti dal sottoscritto
è comparso l'imputato sottoindicato il quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo NEGRI ANTONIO, nato a Padova 1/8/1933 e ivi res. in via Montello n. 27, domiciliato in Milano via Boccaccio n. 11. Coniugato, docente universitario, incensurato.

Di fiducia: avv. Francesco PISCOPO di Milano e avv. Giuseppe DI LORENZO di Padova.

Contestatigli i reati enunciati nell'ordine di cattura in data 6/4/1979 e reso edotto della facoltà di non rispondere, l'imputato dichiara di voler rendere l'interrogatorio.

L'UFFICIO avverte preliminarmente l'imputato che in questo primo interrogatorio gli saranno contestati i principali elementi di prova emersi dall'istruttoria finora compiuta, ai sensi dell'art. 367 CPP, e che l'analisi dettagliata e specifica di tali elementi viene, a causa della loro molteplicità e complessità, rinviata ad altro interrogatorio. Ciò al fine di consentire l'esame il più immediato possibile anche degli altri imputati e ~~XXX~~ la eventuale proposizione di prove a discolta o di istanze difensive.

D.R.

L'UFFICIO espone i suddetti elementi di prova nell'ordine e nei termini che seguono.

Il primo elemento di prova è che risulta acquisito agli atti che l'imputato fu a capo di un'associazione politica denominata "POTERE OPERAIO" che, almeno a partire dagli anni 1971-1972, assunse come proprio programma politico quello di porre in atto varie forme di lotta armata contro lo Stato, le sue istituzioni, i suoi organi e, in generale, contro cose e persone pubbliche e private, per il perse-

9788
2

...guimento di un obiettivo strategico finale espressamente posto nell'in-
surrezione e nella conquista violenta del potere da parte della classe
operaia o, più esattamente, della classe sociale rappresentata dal
Movimento rivoluzionario.

In relazione al raggiungimento di tale obiettivo, fu concretamente
discussa una serie di problemi e di iniziative pratiche di carattere
tattico e organizzativo, quali la cd. militarizzazione del Movimento,
la costituzione del Partito (Armato), il passaggio alla clandestinità
di alcune avanguardie di lotta, il procacciamento di mezzi (armi, munizioni,
esplosivi e ordigni di vario genere) adeguati allo scontro con
lo Stato e le sue varie articolazioni, l'addestramento all'uso di tali
mezzi e in generale la preparazione tecnica e politico-ideologica di
militanti del Movimento necessaria per l'attuazione del programma della
cd. "lotta offensiva" contro il sistema.

Il secondo elemento di prova è che, in occasione di numerose riu-
nioni di POTERE OPERAIO svoltesi fino al 1974 - in molte delle quali
l'imputato intervenne nella citata qualità di "capo" o comunque di
"dirigente" del Movimento - vennero fra l'altro esaminate, discusse e
assunte come concreto programma di lotta del Movimento stesso diverse
e specifiche azioni di lotta armata, quali espropri e perquisizioni
proletarie (particolarmente, gli uni in supermercati e le altre in sedi
di partiti o di sindacati o di altre analoghe associazioni), incendi
e danneggiamenti di beni pubblici e privati, pestaggi e ferimenti con
particolare riguardo ai cc.dd. capi e capetti di aziende industriali,
rapimenti e sequestri di persona. In relazione a quest'ultima forma di
lotta armata "offensiva", si prospettò fra l'altro in alcune delle
citare riunioni il rapimento e il sequestro dell'on. Fanfani, dell'in-
dustriale Agnelli, del Procuratore della Repubblica Aldo Fais, e il
rapimento o la soppressione fisica del magistrato Guido Viola di Milano,
nonchè, genericamente, ^{il sequestro} di dirigenti di fabbrica, magistrati, ecc.

Il terzo elemento di prova è che alcuni dei rapimenti e sequestri
programmati, sia pur genericamente, nelle riunioni di P.O. - partico-
larmente in danno di dirigenti di fabbrica, sindacalisti e d'un magi-
strato (per es., MACCHIARINI, LABATE, AMERIO, SOSSI) - e gran parte
delle azioni armate assunte nel programma politico di P.O. (per es.,
perquisizioni proletarie in sedi CISNAL o MSI; incendi e danneggia-
menti di autoveicoli e altri beni) furono in realtà posti in opera
dalle BRIGATE ROSSE, di cui l'imputato deve considerarsi - in base ad

Autunno 1974



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogliaz. N.

3

interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di ad ore in

Avanti a Noi
assistiti dal sottoscritto

è comparso l'imputato sottoindicato I quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

2 - (SEGUE INTERROGATORIO NEGRI)

elementi acquisiti agli atti - uno dei "dirigenti" o dei componenti della cd. "Direzione Strategica", almeno a partire dalla prima metà del 1973.

Il quarto elemento di prova è che, pur dopo la cd. "spaccatura" di POTERE OPERAIO avvenuta nel Convegno Nazionale di Rosolina del maggio 1973 e nel successivo Convegno di Padova della fine di luglio 1973 e l'"uscita" da POTERE OPERAIO dell'imputato e del gruppo da lui rappresentato con la successiva loro "confluenza" nella cd. AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA, l'imputato continuò a militare - come appare desumibile da sufficienti elementi di prova - nella Direzione delle BRIGATE ROSSE e, al tempo stesso, continuò a ispirare e dirigere, ~~ma~~ assumendo un ruolo di preminenza nella citata organizzazione della cd. AUTONOMIA OPERAIA, la strategia di "lotta offensiva" di massa di tale Movimento, e in coordinamento con le azioni militari delle avanguardie militanti nelle formazioni combattenti. Invero, si desume dagli atti che la "spaccatura" di POTERE OPERAIO non fu radicale e comunque "si ricompose", quanto meno nel corso del 1974, tant'è che furono di regola costituiti, nell'ambito del suddetto Movimento, "esecutivi" misti, comprendenti cioè esponenti dei due indirizzi politici in contrasto quali si erano manifestati nel corso e a seguito dei due citati Convegni di ~~Padova~~ Rosolina e di Padova.

A precisazione del carattere "non radicale" che avrebbe avuto la "spaccatura" del Movimento, si soggiunge che, a quanto emerge dagli

atti, il contrasto fra i due indirizzi o le due "linee" risultanti dai due Convegni sopra menzionati riguardò non già la "strategia" - che continuò a rimanere comune ~~sia~~ a tutti i dirigenti di P.O. - ma la "tattica", cioè principalmente i tempi e i modi di attuazione del disegno insurrezionale e di conquista armata del potere.

Infatti, secondo un primo indirizzo, l'insurrezione armata ~~sia~~ sarebbe stata concretamente attuabile in "tempi brevi" e venne in realtà prevista e fissata per il 1974; che tale programma avrebbe richiesto l'urgente e complessiva militarizzazione del Movimento, in aggiunta alle formazioni "combattenti" (o avanguardie di lotta) già operanti nel Movimento, e il conseguente passaggio alla clandestinità di tutte le componenti militari, sì da costituire il "Partito Armato" quale strumento adeguato al compimento dell'atto insurrezionale; che infine la direzione della strategia insurrezionale avrebbe dovuto essere affidata ad un gruppo o a gruppi di avanguardie militati operanti alla testa dell'intero Movimento Armato.

A questo indirizzo si contrappose quello del "gruppo" facente capo all'imputato che, pur condividendo i programmi della "militarizzazione", della "costituzione del Partito Armato" e della strategia insurrezionale, obiettò che il processo insurrezionale andava considerato come processo "di lunga durata" e doveva essere gestito e diretto non già "dall'alto" (cioè da avanguardie combattenti appositamente delegate) ma da tutta intera la classe operaia, senza cioè "deleghe" a gruppi ad essa sovraordinati, con la conseguenza che dentro la classe e non al di sopra di essa, com'era fino ad allora avvenuto e come per il futuro prospettava il contrapposto indirizzo, le avanguardie combattenti avrebbero dovuto operare e condurre le azioni di lotta armata (l'attrazione di tali avanguardie dentro il movimento di lotta della classe operaia avrebbe dovuto essere assicurato da una "direzione centralizzata" opportunamente articolata al centro e in periferia: cd. "centralismo operaio").

Dichiarando di "uscire" da Potere Operaio per confluire nella cd. Autonomia Operaia Organizzata, il "gruppo" rappresentato dall'imputato formulò espressamente il programma di migliorare, da un lato, la qualità delle azioni militari delle BRIGATE ROSSE e, dall'altro, di potenziare le lotte di massa del Movimento.

Il quinto e ultimo elemento di prova è che - da risultanze processuali di natura prevalentemente documentale - appare che, negli

Antonio Ugueri



PROCURA DELLA REPUBBLICA
PADOVA

Affogiaz. N.

Interrogatorio dell'imputato

L'anno millenovecentosettanta il giorno
del mese di ad ore in

Avanti a Noi
assistiti dal sottoscritto

è comparso l'imputato sottoindicato I quale viene da noi invitato a dichiarare le proprie
generalità, ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo

3 - (SEGUE INTERROGATORIO NEGRI)

anni successivi al 1974, la posizione precedentemente assunta dall'imputato di componente della Direzione Strategica delle BRIGATE ROSSE e di "capo" della cd. AUTONOMIA OPERAIA ORGANIZZATA non subì sostanziali mutamenti ma, anzi, sembra trovar riscontro in vari elementi, fra cui si indicano fin d'ora i suoi scritti più recenti, nonché nella strategia di lotta violenta e (spesso) armata per la conquista rivoluzionaria del potere perseguita dall'AUTONOMIA ORGANIZZATA e in alcuni, anche se parziali, apparenti collegamenti esistenti fra tale ORGANIZZAZIONE e quella delle BRIGATE ROSSE e di altre consimili formazioni combattenti.

Si soggiunge infine che l'elemento in questione sembra essere ulteriormente rafforzato dall'analisi dei "contenuti" della seconda "Risoluzione Strategica" delle B.R. del febbraio 1978, che appaiono in buona parte rispecchiare dottrine di "Autonomia" e comunque tematiche svolte dallo stesso imputato e da altre persone del suo gruppo, sicchè non sembra infondato ritenere, allo stato, che l'imputato e le persone testè indicate abbiano redatto, o contribuito alla redazione, dell'anzidetta "Risoluzione della Direzione Strategica" delle BRIGATE ROSSE.

Si precisa che, quando si è fatto riferimento sopra a "risultanze processuali di natura prevalentemente documentale", si è inteso con tale espressione richiamare tutti gli atti e i documenti acquisiti finora nel processo.

A QUESTO PUNTO I DIFENSORI fanno rilevare che, in questa sede, è

6
~~112~~

stato contestato il fatto e in modo del tutto generico (fatto che appare già non rivestire gli estremi di reato), senza peraltro che vengano indicati comunque specifiche responsabilità a carico dell'imputato. Essi CHIEDONO quindi che, a sensi dell'art.367 CPP, vengano resi noti gli elementi di prova esistenti contro l'imputato e ne vengano indicate le fonti. Fanno presente, in ogni caso, che le contestazioni nulla aggiungono a quanto contenuto nell'ordine di cattura, che fa riferimento appunto a fatti del tutto generici e, fra l'altro, fra loro in contraddizione ed è privo assolutamente di motivazione. CHIEDONO pertanto la scarcerazione dell'imputato per assoluta mancanza d'indizi; in ogni caso, poichè sia nell'ordine di cattura che nel corso dell'interrogatorio il P.M. ha precisato che la responsabilità dell'imputato emerge ed è provata dalle risultanze già in atti, CHIEDONO che a' sensi dell'art.502 sec. e terzo comma CPP si proceda a giudizio direttissimo e, in via del tutto subordinata, chiedono la formalizzazione dell'istruttoria.

L'IMPUTATO si dichiara d'accordo con le istanze sopra formulate e, in caso di mancata scarcerazione, si riserva di rispondere alle accuse che gli verranno formulate.

L.C.S.

Per il caso di rinuncia al difeso
Mad-
[Signature]

Antonio M. [Signature]
M. P. M.
[Signature]

4
32
24

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONEN. 1482/78 A G.I.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO E INDIZIATO DI REATI

L'anno 1979 il giorno 20 del mese di aprile alle ore 17.
in Roma - Carcere di Rebibbia.

Avanti di Noi Giudice Istruttore dr. Francesco AMATO, all'uo
incaricato dal Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci,
assistito dal sottoscritto Cancelliere;

E' comparso NEGRI Antonio, il quale, interrogato sulle sue
generalità e ammonito sulle conseguenze a cui si espone chi si
rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono: Negri Antonio, nato il 1.8.1933 a Padova, ivi residente
via Montello n.27; domiciliato a Milano, in via Boccaccio n.1
docente universitario; non ho militato, proprietario anzi comp
rietary di appartamento; correntista presso la Cassa di Risparmi
di Padova e Rovigo; incensurato; coniugato con due figli.

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di
fiducia, dichiara: nomino come difensori l'avv. Leuzzi Bruno Sini
chi del foro di Roma e l'avv. Giuliano Spazzali del foro di Lil
presenta. Tale legale elegge come suo domicilio in Roma lo studi
dell'avv. Leuzzi Siniscalchi v.le delle Milizie n. 9 E' presente
sost. dell'avv. Leuzzi, l'avv. Francesco Piscopo.
E' presente il P.M. nella persona del S. Procuratore Gene-
rale dr. Guido Guasco.

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge
15.12.1969 n. 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che,
se anche non risponde, si procederà oltre nelle indagini istrutt
dichiara: intendo rispondere.

Antonio M

- 2 -

351
GFR
GB
8

Contestati al Negri i reati di cui all'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Padova e al mandato di cattura emesso dall'ufficio istruzione del Tribunale di Roma il 6.4.1979 e invitato a discolarsi in ordine a tali reati, in relazione agli elementi di prova contro di lui esistenti enunciati nella motivazione dei citati provvedimenti e in sede di interrogatorio 10.4.1979, si dà atto di quanto segue..

I difensori dell'imputato eccepiscono che per quanto concerne i reati di cui all'ordine di cattura di Padova il Negri è già stato interrogato e che per quanto concerne la competenza dell'Autorità giudiziaria romana la stessa si è formata irregolarmente in quanto a deciderla doveva essere il Giudice istruttore presso il Tribunale di Padova essendo stata avvertita tempestiva istanza di formalizzazione.

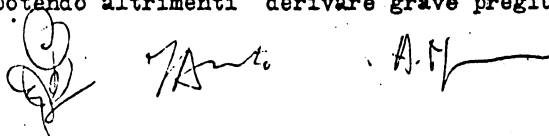
Il P.M. osserva per quanto concerne i reati di cui all'ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Padova che non risulta che l'imputato stesso abbia risposto all'interrogatorio mentre per quanto concerne la seconda questione risulta essere stato disposto lo stralcio della posizione del Negri e di altri coimputati da parte del Procuratore della Repubblica di Padova e trasmissione degli atti relativi per competenza da connessione all'Autorità giudiziaria romana.

Il G.I. rileva che nel verbale di interrogatorio 10.4.79 il Procuratore della Repubblica di Padova espose al Negri elementi di prova e l'imputato si riservò di rispondere. Rileva altresì che rettamente appare radicata la competenza dell'Autorità giudiziaria romana stante la connessione fra i reati di cui ai sopraindicati provvedimenti coattivi; la separazione del procedimento ha avuto come seguito la trasmissione dei relativi atti alla Procura Generale presso la Corte di Appello di Roma che ha formalizzato l'istruttoria.

La difesa si richiama alla eccezione sollevata in sede di interrogatorio 10.4.1979 ribadendo che per quanto riguarda l'ordine di cattura e il citato verbale il fatto è stato contestato in modo del tutto generico, senza indicazione di specifiche responsabilità a carico del Negri; inoltre non sono stati sostanzialmente resi noti gli elementi di prova né indicate le fonti.

Il G.I. su conforme parere del P.M. rileva che l'eccezione della difesa non è fondata:

i fatti sono stati contestati;
gli elementi di prova risultano sufficientemente specificati;
non si ritiene, ai sensi dell'art. 367 C.P.P., comunicare allo stesso le "fonti" degli elementi di prova diverse dalle documentazioni acquisite, potendo altrimenti derivare grave pregiudizio alla istruzione.



3

I difensori a questo punto chiedono che il G.I. precisi quale è il contenuto degli atti, quali essi sono, e quale l'eventuale contenuto di altre eventuali prove da cui emergono indizi di colpevolezza a carico del Negri.

Il P.M. rileva che la legge non richiede che siano comunicati distintamente le fonti di prova dalle quali vengono tratti gli elementi contestati, ma ritiene unicamente la contestazione degli elementi, che è stata ampiamente effettuata dal magistrato di Padova.

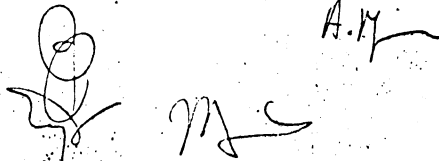
I difensori ribadiscono la loro posizione sostenendo che allo stato non esistono circostanziati elementi di prova e che gli stessi fatti sono stati contestati in modo generico.

Il G.I. chiede all'imputato se intende rispondere fin d'ora al primo, al secondo, al terzo e al quarto elemento di prova formulati nel verbale di interrogatorio 10.4.1979, che qui si riporta integralmente.

L'imputato risponde:

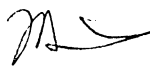
In relazione agli elementi di prova in questione, pur dichiarando d'accordo con le richieste dei miei difensori, faccio presente che l'unica cosa vera è che sono stato partecipante dell'associazione politica denominata Potere operaio, mentre tutte le altre affermazioni non rispondono per niente a verità.

L'ufficio fa presente che sono state sequestrate presso lo studio dell'architetto Massironi numerose documentazioni, dalle quali si evincono indizi di colpevolezza a suo carico.

The block contains several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, stylized signature. In the center, there are the initials 'M.S.'. On the right, there is a signature that appears to be 'A.M.'.

4

Si contesta all'imputato il contenuto del documento dal titolo "Potere operaio Proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72" (sequestrato nel citato studio Massironi) dove si formulano indicazioni da "riproporre nella pratica politica" (si legge, tra l'altro: "Dentro la crisi, contro le Istituzioni, verso la lotta armata"; "Il nostro compito resta quello di attaccare il livello istituzionale dall'esterno..."; "...P.O. sostiene...nella maniera più strenua e radicale, l'il-lusorietà mistificata di ogni proposta che rinunci al terreno anticostituzionale della lotta..."; "...Di fronte ai nuovi tentativi di ritrovare vie istituzionali ed elettorali entro cui far scorrere la lotta di classe, P.O. rivendica l'inarrestabile tendenza delle avanguardie di massa del proletariato verso la lotta armata rivoluzionaria..."; "...distruggere questa organizzazione sociale del lavoro, distruggere il rapporto di produzione quando questo vive fra le masse, solo questo oggi paga...", "...parola d'ordine del salario sganciato dal lavoro..." "...Contro i sindacati, che dell'articolazione capitalistica del lavoro hanno fatto una scienza, per la repressione delle lotte, la parola d'ordine del salario garantito può rappresentare un'arma fondamentale per l'autodeterminazione di classe operaia..."; "...le elezioni sono sempre un'arma dei padroni... l'alternativa alle elezioni non è l'astensionismo ma la lotta armata e...quindi il periodo elettorale va usato...come momento di agitazione e di propaganda per la lotta armata operaia contro lo Stato..." "...Fascisti, sindacalisti gialli, capi prepotenti, e tutte le altre specie del terrorismo statale vanno affrontati e direttamente distrutti...Morte ai fascisti e a tutte le specie del terrorismo statale in fabbrica e nella società"; "Il nostro problema non è quello di anticipare i contrasti, non è quello di giocare al rialzo sugli obiettivi rivendicativi...Il nostro compito è quello di identificare e di praticare un terreno che fin da subito sia antagonistico con quello dell'iniziativa sindacale: il terreno del salario garantito, dell'appropriazione, della violenza di massa per l'appropriazione..."; "La Base Rossa e l'armamento del proletariato"; "La Base Rossa... è a)-il luogo dove le avanguardie di massa operaie e proletarie, si unificano organizzativamente, determinando la saldatura fra rifiuto del lavoro in fabbrica e appropriazione nella società...; b)- il progetto di gestione organizzativa del salario politico sul terreno complessivo (un progetto di partito)...; c) un organismo armato, capace di gestire credibilmente l'attacco che sviluppa, con strumenti tecnicamente idonei a svolgere queste funzioni..." "...P.O. insiste sulle caratteristiche di organizzazione armata che gli organismi di massa debbono avere..." "...la nostra proposta e la nostra "



A-19

5

pratica di armamento delle masse..."; "...Noi siamo convinti che la lotta per il potere non sia una cosa di domani ma di oggi... Il passaggio della lotta di classe operaia verso la lotta armata per il potere sta verificandosi dentro le masse...; il termine violento dello scontro si rappresenta ormai in forme materiali ai militanti di avanguardia. E' necessario buttare tutto il peso della nostra intelligenza e della nostra forza organizzativa sulla previsione materiale di questo passaggio...".

L'ufficio esibisce in visione all'imputato il documento ciclostilato in questione.

I difensori chiedono che il giudice indichi da quale elemento di prova emergono dal di là del contenuto, che esprimere le opinioni politiche generali, elementi che fanno ritenere il professor Negri come uno dei redattori di tale documento, insistono nel chiedere che il G.I., come impone l'art. 367, contesti tutti gli elementi di accusa in modo da dare all'imputato la possibilità di una difesa.


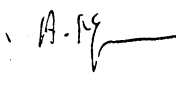
Il P.M. fa osservare in linea preliminare che le contestazioni del G.I. devono essere immediatamente seguite dalle risposte dell'imputato onde evitare che interferiscano in queste risposte, e le influenzino, osservazioni di volta in volta indicate dai difensori che alla contestazione precisa che ha fatto il G.I. si richiama della risposta dell'imputato.

I difensori fanno presente che pur non volendo assolutamente influenzare l'imputato, il quale è perfettamente in grado di regolarsi rispetto all'interrogatorio, hanno chiesto e chiedono semplicemente che il G.I., come d'altra parte seppure in modo generico ha fatto il P.M. di Padova, contesti tutti gli elementi di prova esistenti contro il prof. Negri, nonché tutti i reati cui gli elementi stessi si riferiscono.

Il G.I., nel far presente che le documentazioni di cui trattasi sono state rinvenute nello studio dell'arch. Massironi il quale ha dichiarato che le documentazioni stesse sono di pertinenza del Negri, invita l'imputato a rispondere in ordine alla contestazione del contenuto del documento dal titolo "Potere operaio proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72".

L'imputato risponde:

le documentazioni in questione furono come consegnate all'architetto Massironi. Prima le tenevo nella mia abitazione; quando mi trasferii nel 1972 a Milano depositai le documentazioni presso la facoltà di scienze politiche dell'Università di Padova. Successivamente, dato che si verificarono in quel periodo alcune occupazioni dell'università e per evitare che si potessero disperdere pregai l'architetto Massironi - che ha lo studio dirimpetto all'Università - di conservarle lui.

 *2 April*  *A. R.*

982
37
12

6

Quando venni a sapere che le documentazioni erano state sequestrate, per il tramite dell'avv. Berti di Padova, feci sapere al P.M. dott. Calogero, che era mia intenzione presentarmi davanti a lui per chiedergli la restituzione del materiale e per dare eventuali chiarimenti. Al riguardo faccio presente che ~~wxwx~~ avevo raccolto numerose documentazioni concernenti gli anni 60 riguardante la storia di movimenti politici italiani. Quindi avevo fatto donazione delle documentazioni ad una fondazione. Avevo successivamente iniziato a raccogliere le documentazioni del periodo degli anni 70, che mi servivano per la lettura quotidiana dei movimenti di classe operaia, e che potevano servire per una lettura collettiva. Era anche questa volta mio intendimento effettuare una donazione di queste documentazioni ad una fondazione.

A domanda del P.M.: se esso imputato all'epoca faceva parte dell'esecutivo nazionale o della segreteria nazionale il Negri risponde: "tengo a dichiarare che nelle organizzazioni costituitesi nella linea dell'operaismo negli anni 68-69 non si davano organi permanenti di direzione ma solo luoghi istituzionali di discussione di proposta di linea politica. La funzione di dirigente o di capo ~~mi~~ era comunque negata dalla teoria e dalla sensibilità etica dei militanti di quelle organizzazioni. In quel periodo escludo ~~wxwxwxwxwxwxwxwxwxwx~~ e comunque non ricordo, di aver fatto parte in maniera più che assolutamente casuale, di siffatte istanze.

D.R. Per quanto concerne il contenuto del documento, tengo a precisare che si tratta di una "proposta" di documento da discutere negli attivi regionali. Non ricordo di aver partecipato alla redazione di questo documento. Le frasi raccolte e messe a verbale risultano molto generiche e per certi versi risentono di cattiva letteratura. Per quanto riguarda le "basi rosse" tengo a dire che la pregnanza storica del concetto, cioè di un'organizzazione di massa proletaria: dubito solo della effettualità della proposta fatta nel documento.

Il G.I. richiama l'attenzione del Negri sul fatto che la "base rossa" viene definita "organismo armato" e chiede cosa al riguardo può egli riferire. L'imputato risponde: trattasi di allusione a quella che è la funzione storica di contropotere esercitata dalle basi rosse conosciute nella teoria del movimento operaio (Soviet ecc.).

D.R. rileggendo il testo del documento resto sfavorevolmente impressionato dal suo carattere perentorio e generico, e astratto.

L'ufficio esibisce all'imputato la minuta manoscritta datata Milano 29.2.72 e un dattiloscritto il cui contenuto corrisponde al documento sopra esaminato; in tale manoscritto vi sono correzioni e aggiunte a mano, nonché un foglio manoscritto che reca in

M.  A.M.

983
~~103~~
 18, 13

7

alto richiamo alla pag. 24 del citato dattiloscritto, e chiede all'imputato se è in grado di riconoscere le manoscritture suindicate.

L'imputato risponde: le manoscritture sono di mio pugno.

D.R. La minuta della lettera reca come autore "la segreteria nazionale" in quanto casualmente posso aver redatto la lettera e il documento.
~~wwwxxxxxwwwxxxxx~~ Questo documento peraltro è il sunto di una discussione che vale come proposta per altra discussione.

All'osservazione della S.V. se è in che misura condividevo la proposta di cui al documento, proposta orientata - come rilevava Ella - verso la lotta armata, rispondo: trattasi di un sunto di una discussione collettiva. Trattandosi di sunto, io riassumevo punti di vista diversi. Per quanto riguarda il mio parere esso non va considerato come elemento organico del documento: il mio parere lo avrei espresso nella sede mia propria di discussione.

Domanda: e quale fu il parere espresso da esso imputato nella "sua propria di discussione"?

Risposta: non ha senso riportare ora, o ricordare ora quale potesse essere il mio atteggiamento dinanzi alla proposta compresa nel documento.

A domanda della difesa, se il prof. Negri in relazione al problema della lotta armata e alla scelta in tal senso fatta da alcune organizzazioni, quale tipo di opinione ha espresso?

Risposta: la mia posizione rispetto alla lotta armata negli anni 72/73 è stata espressa primo, nel volume "33 lezioni su Lenin", dove la ricostruzione del pensiero di Lenin conduce all'accettazione del terreno della lotta armata come momento essenziale dello sviluppo della lotta rivoluzionaria di classe e di massa.

In secondo luogo ho sempre espresso, a partire in particolare da quel periodo in tutte le mie posizioni pubblicamente assunte il più profondo ampio argomentato rifiuto di qualsiasi forma di lotta armata, di militarizzazione del movimento, di clandestinizzazione delle avanguardie.

A domanda del P.M., così formulata "come mai al testo dattiloscritto sono state apportate aggiunte a mio che in buona parte conteneva enunciazioni di programma di lotta armata e di organizzazione di "lotta armata"; l'imputato risponde: trattasi di documento riassuntivo nel caso abbia io redatto il documento (cosa che comunque non ricordo) e nel caso che questa redazione fosse risultata non comprensiva di tutti gli elementi impliciti nella discussione, evidentemente complessa e molto articolata, è probabile che

M.C.

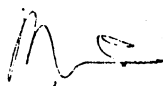


A.M.

in seguito mi sia stata fatta presente la necessità di aggiungere altri elementi di discussione non precedentemente ricordati. Tengo comunque a precisare che il documento è incentrato non tanto sulla lotta armata (che è sempre vista in funzione strategica), quanto sulla identificazione di momenti di intervento politico relativamente ai contratti 72/73 e all'esigenza di inserire in esse parole d'ordine che avviassero il tessuto contrattuale, cioè superasse i limiti sindacali e determinassero nuovi momenti di composizione e riunificazione unitaria delle forze operaie e delle forze che si battono nella società. Questo tipo di discorso politico andava complessivamente riproposto alla discussione dei compagni negli atti regionali ed ivi considerata nella sua concreta operatività in relazione all'andamento delle cose. E' chiaro che i temi fondamentali erano quelli del salario e della lotta contro l'organizzazione del lavoro. Il tema fondamentale risultava infatti in quella fase quello del salario politico, cioè il tema della rottura delle compatibilità contrattuali, della struttura del salario prefigurata nell'accordo tra padroni e sindacati, nell'estensione della lotta sul terreno sociale a fronte degli effetti inflattivi.

Sia chiaro infine che quando si parla di avanguardie si intende sempre "avanguardie di massa" e cioè quelle forze proletarie collettive che ne tengono la capacità di promuovere lotta di massa nella fabbrica e nella società.

A domanda della difesa; se il prof. Negri ebbe a esprimere, sia ~~in~~ prima del 1972, sia successivamente, in relazione all'esistenza di organizzazioni clandestine militari e segnatamente della esistenza delle B.R. - come organizzazioni che praticavano la lotta armata e la teorizzavano - opinioni precise nonché ad dar luogo ad un dibattito che avesse appunto al centro la scelta tattica della clandestinità e della lotta armata, l'imputato risponde non dal 1972 ma dal 1970 e ancora prima dal 1969 in relazione alla polemica specifica che si aperse tra "lavoro politico" e "potere operaio" espressi in maniera pubblica ~~la~~ totale differenza tra la linea operaia, che si basava sullo sviluppo della lotta delle avanguardie di massa (quindi lotta in ogni caso aperta, politicamente motivata, articolata su tutti i terreni della capacità di intervento operaio e proletario) e la linea di regista, terroristica, clandestina, insultante per tutti quelli che erano i grandi elementi della lotta economica e politica di classe, che piccoli gruppi brandivano come necessità dell'ora. Questa polemica non è stata astratta ma è stata sempre riportata lungo questo decennio all'interno del movimento a contrastare in ogni modo qualsiasi tentazione che potesse darsi verso le prescrizioni di lotta operaia e le pratiche delle BR. L'intero corpo dei miei discorsi, delle mie opere, della mia attività politica testimonia di ciò. Non solo la linea generale delle BR; è stata sistematicamente combattuta



9

ma anche le singole iniziative, soprattutto da quando queste hanno cominciato a voler rappresentare momenti di riunificazione generale del movimento.

A domanda del P.M. di precisare che cosa intende per "movimento", e se in particolare si riferisce, con l'espressione, a P.O. il Negri risponde: quando parlo di movimento intendo: uno, le forze politiche esistenti alla sinistra del P.C.I. e sicuramente antiriformiste; due, il movimento reale delle avanguardie di massa nelle fabbriche nella società. E' chiaro che il problema politico aperto nel '69 è stato ed è quello dell'organizzazione di queste forze, su un terreno che ne rispetti la struttura sociale, gli obiettivi fondamentali, e la necessità di rappresentazione politica.

A domanda quale fu la posizione di P.O. in ordine alle organizzazioni clandestine e militari (la difesa dell'imputato obietta che la domanda appare ~~ad~~ introdurre un dibattito di tipo politico generale, rispetto al quale l'imputato ha già espresso la sua posizione) e a domanda formulata dal P.M. se si determinarono posizioni di programmazione insurrezionale del tipo di quelle che furono rivelate successivamente dal golpe di destra (il G.I. ritiene che entrambe le domande siano pertinenti ai fatti per cui è processato il Negri) risponde:

Mi è impossibile dare una risposta adeguata alla prima questione. Ricordo infatti che nel 1972 la discussione all'interno di P.O. era già aperta sul tema dello scioglimento. Penso tuttavia che in linea generale all'interno di P.O. la linea fondamentale condivisa dalla gran parte dei militanti fosse linea che insisteva sulla lotta aperta di massa e non certo su ipotesi di clandestinizzazione del movimento. Debbo in proposito aggiungere, anche in relazione alla seconda domanda, che neppure era presente in P.O., nella generalità dei comportamenti dei militanti, una motivazione particolarmente acuta nel senso di un'azione insurrezionale contro eventi golpisti. Anzi vera nella linea generale in maniera indiscutibile, e può essere documentato dall'intera stampa di P.O., un atteggiamento di sottovalutazione profonda di ogni possibilità reazionaria di controrivoluzione e di alta valutazione della forza della classe operaia e delle sue capacità di respingere in ogni caso le provocazioni fasciste. I discorsi sul golpe venivano in generale considerati ricatti dei riformisti contro il movimento.

A questo punto il P.M. chiede al G.I. che venga chiesto al prof. Negri se partecipò e con chi e quando ad una cena in cui intervenne il dott. Alessandrini. I difensori nulla obiettano alla domanda che pertanto viene ammessa. Il Negri risponde: Sì. Ricordo che partecipai con mia moglie ad una cena a casa del dott. Bevere a Milano se ricordo bene prima del natale '78 nel mese di dicembre. Alla cena parteciparono, oltre a me e a mia moglie, al dott. Bevere e alla moglie, il dott. Alessandrini e la moglie, nonché la giornalista

986
16

Tiziana Maiolo ed un signore che l'accompagnava, che io pensavo e penso fosse suo marito. Ricordo che detto signore arrivò rispetto alla Maiolo con un po' di ritardo. Fu il dott. Bevere a dirmi che il collega Alessandrini aveva espresso il desiderio di conoscermi ed io aderii all'invito perchè a mia volta ero curioso di conoscere il magistrato Alessandrini che stimavo, conoscendo certe sue prese di posizioni ed alcuni suoi scritti.

Per quanto concerne una pendenza di procedimento penale davanti alla Proc. della Rep. di Milano, P.M. il dr. Alessandrini, apprendo soltanto in questo momento della pendenza perchè non ho mai ricevuto alcuna comunicazione giudiziaria, nè il discorso con Alessandrini cadde su una inchiesta aperta nei miei confronti, o a cui io comunque potessi essere coinvolto. Aggiungo altresì che non ho mai subito perquisizioni disposte dall'A.G. milanese.

Sapevo che era stata aperta una inchiesta giudiziaria da parte della magistratura di Bologna e di Padova su Autonomia Operaia ma non mi risulta che analoga inchiesta venisse svolta dalla magistratura milanese.

Tra me e l'Alessandrini si stabilirono rapporti di simpatia e di cordialità, tant'è che egli mi accompagnò me e mia moglie a casa a bordo della sua automobile nella quale si trovava pure la signora Alessandrini.

Ricordo che a tavola davanti a me si trovava il dott. Alessandrini alla mia sinistra la Maiolo e il signore che ritenevo marito della Maiolo; sempre se non ricordo male alla sinistra della Maiolo. Ricordo anche che la Maiolo ironizzò sul ritardo del marito dovuto al fatto che aveva frequentato la scuola-vela.

Domanda: se vuole o è in grado di indicare chi partecipò alla elaborazione della proposta "del documento nazionale sulle scadenze del 1972". Risposta: Non sono in grado di rispondere.

Per quanto concerne ~~quella~~ la mia dichiarazione a proposito dell'atteggiamento di sottovalutazione di ogni possibilità reazionaria di controrivoluzione, intendo precisarla nel senso che ciò non annulla la necessità di vigilanza di massa antifascista.

DOMANDA: in relazione alle dichiarazioni del prof. Negri a proposito della linea fondamentale condivisa dalla gran parte dei militanti di P.O. sostanzialmente contraria ad ipotesi di clandestinizzazione si chiede al Negri stesse spiegazioni in ordine a due documenti, sequestrati nel citato studio dell'arch. Massironi:

a) - foglio ciclostilato ove si accenna all'arresto di "Compagni di P.O." in possesso di bottiglie molotov e se ne esalta la lotta armata. : "Noi affermiamo l'urgenza, per la crescita della orga-

11

nizzazione rivoluzionaria della militarizzazione del movimento
Potere operaio! Insurrezione armata";

B)- foglio ciclostilato intestato "Potere operaio", nel quale si "spiega" "perchè sono stati sequestrati e processati" Idalgo Macchiarini e Robert Negret; due dirigenti capi e guardiani delle officine della Sit-Siemens di Milano e della Renault di Parigi (il Macchiarini fu sequestrato dalle BR a Milano nel 1972) e si afferma che "la strada della vittoria" (organizzare l'occupazione della fabbrica, picchetti armati, sabotaggi; "far saltare in aria le sedi dei sindacati, crumiri"; "processare e condannare i funzionari dei padroni...") "è" la scelta della lotta armata. Si esibiscono in visione i documenti accennati. L'imputato risponde:

Questi volantini, sono volantini che possono trovarsi in tutti le documentazioni di organizzazioni sessantottesche. Non corrisponde tanto ad una linea politica di P.O. quanto ad un'esaltazione generale indiscriminata e non problematica, dal movimento subì di fronte alle prime iniziative di lotta armata di massa, in ogni caso.

La S.V. mi chiede di spiegare meglio il mio pensiero in relazione alla espressione "iniziative di lotta armata di massa", dato che dai documenti in esame risultano specificati episodi delittuosi commessi per quanto concerne il Macchiarini e il Negret da organizzazioni rivoluzionarie clandestine e per quanto concerne la detenzione delle bottiglie molotov da un gruppo di persone. Chiarisco che, non ricordando nemmeno questi volantini, e tentando di riportare il discorso sul clima politico di movimento in quegli anni, devo in proposito spiegare che talune azioni delle BR o dell'A.P. francese erano state inizialmente generalmente qualificate come azioni gestite sul livello di massa.

A domanda del P.M. se esso Negri ha mai partecipato materialmente alla diffusione di volantini di P.O. risponde: ho smesso di partecipare alla distribuzione dei volantini, da circa un decennio, verso il 1970.

12

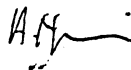
988 16
103

Si contesta all'imputato il contenuto del dattiloscritto - sequestrato nello studio dell'arch. Massironi e di pertinenza di esso Negri - dal titolo "Schema di documento", ove si tratta della "situazione dell'autonomia", del suo programma, della "centralità del livello internazionale" e del "problema della transizione" (Si legge tra l'altro "...Il movimento dell'autonomia deve mantenere e fissare il proprio contenuto strategico e tattico. Per una strategia vietnamita del movimento rivoluzionario. Questo significa che oggi non abbiamo alcun interesse ad accettare lo scontro centrato con il capitale. Abbiamo avuto questo interesse in tutta la lunga fase di formazione del movimento (1973- 1977). Il nostro interesse è oggi il consolidamento della rivoluzione, dell'organizzazione rivoluzionaria, della sua estensione e profondità; il nostro interesse oggi è l'irreversibilità della guerra civile. Accettare questa linea significa espandersi nel territorio, riqualificare gli obiettivi come funzioni di organizzazione proletaria, considerare prioritaria la capacità dell'organizzazione. Diffondersi nella giungla, creare santuari imprevedibili, dotarsi di una mobilità infinitamente superiore a quella dell'avversario, attaccare il nemico sul terreno a noi favorevole, invitarlo ad addentrarsi nel nostro territorio, attuare con prudenza tentativi di zone liberate, determinare una fortissima mobilità dell'organizzazione". "Il rapporto fra obiettivi strategici (di destrutturazione dell'avversario, di autovalorizzazione proletaria) e obiettivi tattici (di destabilizzazione e di attacco al nemico)...va sottoposto alle leggi generali di organizzazione e all'analisi di fase che definiamo per un periodo medio". "...L'articolazione fra livelli strategici e tattici è fondamentale, ma su un terreno che tenga presente fino in fondo la mediazione del movimento di massa. Altrettanto va detto per quanto riguarda il rapporto fra assi organizzati dell'autonomia ed assi complementari (piccoli gruppi, comportamenti collettivi creativi ecc.). "Autonomia e autonomie vanno articolate nel programma di approfondimento irreversibile e di estensione enorme della guerra civile. Questi compiti che ci si propone corrispondono d'altronde ad una situazione di movimento che è molto difficile cambiare: aggiungiamo che non ci conviene cambiare finché non avremo la possibilità di dare come parola d'ordine l'insurrezione...". "...Inoltre va colpito il bastione centrale della repressione e dell'attività terroristica dello Stato; la prigione, il mondo penitenziario. Questo elemento va assunto al centro dell'iniziativa tattica, sia in termini positivi (lotta di liberazione) sia in termini negativi (lotta offensiva)...").

Il Negri risponde:

in linea generale il documento riflette le considerazioni sull'attuale fase che mi sembra di poter condividere. Prendo visione del documento nella sua intierezza e mi sembra mio, non escludendo il fatto che possa rappresentare il frutto di una discussione collettiva e quindi con alcune varianti che potrei non accettare.





~~909~~ 14
2/4

13

Il documento in generale si caratterizza per l'assunzione del fatto irreversibile di rapporti di classe estremamente antagonistici. Si parla quindi di una strategia vietnamita nel movimento entro questa situazione, data e irreversibile. Che significa, significa insistere sui grandi momenti di lotta di massa che vengono chiariti nella parte centrale del documento stesso. Vale a dire punto due, innanzitutto delle quattro campagne, sulla giornata lavorativa e sul salario, sulla spesa pubblica, sul nucleare e contro il terrorismo di Stato.

Il documento introduce la dizione "strategia vietnamita" nelle condizioni di sviluppo del capitale metropolitano. E' chiaro perciò che quando si parla di lotta offensiva si parla di lotta sulle condizioni materiali dello sfruttamento. Quando si parla di condizioni materiali dello sfruttamento si parla dell'infinita congerie di momenti di costrizione allo sfruttamento per il proletariato, in particolare in relazione alle nuove condizioni della produzione sociale (operaio sociale, lavoro nero, lavoro non garantito, lavoro delle donne, vari metodi di estrazione di plus valore assoluto e quindi dello sfruttamento più bestiale); tutto questo determina una situazione di estremo antagonismo sociale fra classe e gruppi sociali, la cui conclusione rischia inevitabilmente di darsi in termini di guerra civile. Si noti la grandissima e pesante differenza che questi tesi determinano nei confronti della linea delle BR.

Il punto fondamentale di differenza consiste, qui, in questo documento, come nelle tesi fondamentali di "dominio e sabotaggio", nell'insistenza fondamentale che qui si pone tra destrutturazione del potere e destabilizzazione del sistema politico.

Il problema fondamentale infatti è quello di destabilizzare il sistema politico attraverso la destrutturazione del sistema sociale dello sfruttamento: questo è il processo rivoluzionario come io lo intendo. Un processo materiale insieme di rottura di tutta la macchina capitalistica del dominio e di liberazione dei bisogni fondamentali del proletariato (autovalorizzazione). Il processo insurrezionale (quindi il processo legato alla guerra civile) non può che porsi al termine della complessità di questo movimento sociale, al punto cioè dell'esplosione delle contraddizioni oggettive della lotta accentua, nel momento in cui il sistema economico dello sfruttamento non riesce più a mantenere le sue compatibilità e a far funzionare le sue leggi e di conseguenza il sistema politico che lo rappresenta vive solo dell'irrazionalità terroristica del dominio. Un ceto politico che non sa produrre plusvalore è un ceto politico morto.

A domanda del P.M. rispondo che le differenze tra quanto sono venute dicendo e l'ideologia delle BR è radicale su questi punti. Uno - il concetto di organizzazione. Le BR hanno del concetto di organizzazione (partito) un'idea ultracentralistica, di arma fondamentale ed esclusiva e comunque unica e determinante

M. C.

A. N.

nello scontro con lo Stato. Il rapporto con il movimento di massa, pur essendo fondamentale, è strumentale e comunque inefficace senza la guida esterna del partito. Trattasi di ideologia terzo-internazionalista classica.

L'autonomia operaia, invece, sulla base della tradizione del marx rivoluzionario italiano, considera l'organizzazione come organizzazione di massa che filtra e interpreta in sé, rovescendola, da organizzazione capitalistica della produzione sociale. Il problema dello Stato nel pensiero di autonomia operaia nasce come indicazione successiva all'organizzazione dei bisogni immediati del proletariato e come momento da destrutturare attraverso una lotta contro lo sfruttamento e di liberazione dei ~~br~~ proletari di lotta (nella produzione; nella riproduzione, a fronte dei problemi del salario, del tempo di lavoro ecc.). Due, il concetto di insurrezione. Nelle BR il concetto di insurrezione è legato alla tematica della presa del potere statale. Nell'autonomia operaia la presa del potere statale è frase priva di senso almeno in due modi: che non si dà potere statale fuori dall'organizzazione materiale della produzione; che non si dà rivoluzione se non come processo di trasformazione in atto e in parte compiuto.

E' chiaro di conseguenza che dall'autonomia operaia è esclusa qualsiasi idea di colpo di Stato, di azione rivolta a livelli meramente istituzionali; ogni azione di lotta deve volgersi alla liberazione dei bisogni fondamentali del proletariato. Per le BR la liberazione del proletariato e ogni sforzo ed ogni momento di lotta in questo senso sono impossibili se la struttura del potere statale non è stata preventivamente attaccata e distrutta.

Domanda: spieghi l'imputato le espressioni:

1. creare santuari imprendibili;
 2. dotarsi di una mobilità superiore a quella dell'avversario;
 3. attaccare - il nemico sul terreno a noi favorevole ed inviarlo ad addentrarsi nel nostro territorio;
 4. attuare tentativi di zone liberate;
 5. determinare una fortissima mobilità di organizzazione;
- spieghi inoltre cosa si deve intendere per "iniziativa tattica" in termini positivi e in termini negativi nei confronti dell'istituto penitenziario. Risposta:

E' chiaro che le metafore da guerra vietnamita utilizzate nel documento non risultano immediatamente percepibili a chi non abbia vissuto le lotte di sostegno nel Vietnam e a chi non sia abituato a considerare l'esempio della guerra vietnamita come un esempio teorico e un indice di riferimento per la lotta di classe nei paesi di capitalismo sviluppato. Creare santuari imprendibili significa fare quello che hanno fatto i negri, Han

15

cioè determinate delle situazioni di quartiere di massa nelle quali sia impossibile in primo luogo la provocazione pacifica; in secondo luogo sia possibile l'organizzazione diretta sui bisogni fondamentali del proletariato.

Mobilità superiore a quella dell'avversario: significa in relazione alle quattro campagne prospettate nel documento avere la capacità di riaprire la lotta sul terreno materiale dei bisogni proletari di volta in volta ~~su~~ attorno ai punti nei quali l'organizzazione padronale è meno capace di resistere. Per esempio non appena terminata e conclusa la lotta sul salario di fabbrica aprire immediatamente una vertenza sul salario sociale (aiuti economici alle casalinghe, determinazione di prezzi politici dei prodotti o dei servizi ecc.ecc); appena conclusa anche questa lotta avere la capacità di aprire immediatamente un altro fronte per esempio di protesta contro la diffusione nucleare ecc.ecc.

"Attaccare il nemico sul terreno a noi favorevole" ed invitarlo ad addentrarsi nel nostro territorio: significa aprire le lotte e vertenze laddove si ha il più alto grado di organizzazione, laddove lo sviluppo della lotta di massa ha raggiunto il massimo livello. Attuare i tentativi di ~~fare~~ liberate è esattamente lo stesso che creare santuari imprendibili.

Determinare una mobilità di organizzazione risulta chiaro da quanto precede.

Iniziativa tattica nei confronti dell'istituto penitenziario significa sostegno di massa alle lotte contro i carceri speciali.

Per lotta di liberazione si deve intendere insieme di iniziative specifiche (soccorso rosso, attività di propaganda) e generali (lotta di massa) contro il regime penitenziario.

Per lotta offensiva si deve intendere la capacità di determinare il massimo di organizzazioni specifiche attorno al problema carcerario, sugli strati ^{particolari} direttamente interessati a questo.

Sottolineo che queste indicazioni non sono certo nate dal cervello di Zeus ma sono indicazioni generalissime e diffusissime nella coscienza dell'intero movimento.

All'osservazione della S.V. che anche le BR hanno come obiettivo quello della lotta contro l'istituto penitenziario osservo che evidentemente ^{vi è una} differenza radicale che esiste ^{non} va fatta risalire ai principi fondamentali di organizzazione, e di strategia, principi radicalmente diversi ~~da~~ le BR e per l'autonomia.

Il prosieguo dell'interrogatorio viene rinviato, stante l'ora tardi, a domani ad ora 17.

Il presente ~~viene~~ verbale viene chiuso ad ore 22,36

L.C.S.

[Handwritten signatures and initials]

[Signature] *[Signature]* *[Signature]* *[Signature]*

(Interrogatorio Negri - seguito)

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO -

L'anno 1979 il giorno 21 del mese di aprile ad ore 17.15. in
Roma Carcere di Rebibbia -

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO all'uopo incaricato dal
Consigliere Istruttore dr. Achille Gallucci, assistito dal sottosegretario
scritto Cancelliere - e con l'intervento del P.G. dr. Guido Guasco
E' comparso : NEGRI Antonio - già qualificato -

Sono presenti gli avv. ti Bruno Leuzzi Siniscalchi di Roma
e Avv. Giuliano Spazzani del foro di Milano eletti te domto in
Roma presso lo studio dell'avv. Siniscalchi -

L'ufficio contesta all'imputato il contenuto dei seguenti documenti
rinvenuti nello studio dell'arch. Massironi:

dattiloscritto dal titolo "Lama, Benvenuto, Macario"; dove si legge
tra l'altro che "i sindacati italiani sono dei sindacati gialli";

-dattiloscritto dal titolo "tesi operaia sulla lotta e sulle orga-
nizzazioni", dove si legge tra l'altro : "l'unico problema sindacale
che l'organizzazione autonoma del proletariato e degli operai ha
è quella della distruzione dei sindacati...";

-manoscritto dove si accenna allo "stravolgimento" e all'"attacco"
della rappresentanza sindacale;

trattasi di "obiettivi" perseguiti anche da organizzazioni militari
clandestine, quali le BR.

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato i documenti.

L'imputato risponde:

Innanzitutto tengo a dichiarare che il documento sulle quattro

2

campagne ~~già~~ dal titolo "schema di documento", esaminato ieri, è stato, mi sembra, pubblicato in "Rosso". Anche il testo "Lama, Benvenuto, Lacario", che ora mi viene presentato mi sembra che è stato pubblicato sulla stessa rivista, come nota quasi ironica di commento al viaggio dei sindacalisti italiani in Germania, presso il capo dei sindacati tedeschi Vetter, noto esponente della «relateral» dei padroni. Non credo che il documento abbia più interesse di quello appunto di una notarella di cronaca. Quanto al giudizio che da vent'anni dò sui sindacati italiani, anche questo è largamente documentato in giornali, riviste e libri.

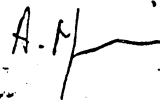
Per quanto riguarda il documento "Crisi operaia sulla lotta e sull'organizzazione", è stato anche esso pubblicato. Credo che sia stato scritto da me, anche se le manoscritture che noto sul documento esibitomi non sono tutte di mio pugno.

Per quanto riguarda la frase in particolare contestatami, tratta da quel documento, e cioè "l'unico problema sindacale ^{che} ~~è~~ l'organizzazione autonoma del proletariato ha, è quello della distruzione del sindacato", mi sembra che essa sia largamente argomentata in senso non certo tendente alla definizione di terreni di lotta classini o terroristici nelle righe immediatamente successive.

A domanda della difesa di spiegare il significato dell'espressione "autonomia operaia organizzata", l'imputato risponde:

Per autonomia operaia organizzata intendo l'insieme delle forze operaie e proletarie che, organizzandosi sul terreno della produzione e sul terreno della società, gestiscono con la lotta i propri interessi economici e politici e negano la rappresentanza sindacale come strumento adeguato alla rappresentanza di questi interessi stessi.

Il terzo documento mi sembra rappresenti una serie di appunti che praticamente dovrebbero essere valsi alla costituzione del documento precedente.



93

3

Ritengo che l'attacco alla rappresentanza sindacale, anche democratico, faccia parte della linea costante, permanente dell'autonomia operaia e che sia giustificato dall'andamento generale dei rapporti politici in questa società.

Quando si ~~parla~~ parla di attacco alla struttura sindacale si intende la contestazione di massa del sindacato e l'esercizio dei radicali diritti democratici degli operai e dei proletari.

D.R. Mi sembra che il testo dell'articolo o meglio della nota "Lama, Benvenuto, Macario" sia stato scritto da me.

D.R. Quando parlo di "assi organizzati della autonomia", mi riferisco alle avanguardie di massa autonome agenti nelle fabbriche, nell'organizzazione dei servizi, nei quartieri. Per "assi complementari" intendo riferirmi a piccoli gruppi spontanei che si muovono nell'area dell'autonomia.

A domanda del P.M. risponde: la "Trilaterale" è un'associazione padronale internazionale implicata in alcune pesanti manovre repressive a livello mondiale. La definizione risale a Rockefeller, l'ultimo segretario di Stato Brazinski e il capo del sindacato tedesco era membro di questa associazione.

rilievo

In relazione ~~alla~~ del G.I., ~~secondo~~ secondo cui i tentativi di obiettivi perseguiti anche da organizzazioni militari clandestine quali le BR, mi sembra per lo meno azzardato stabilire un rapporto univoco fra la polemica antisindacale generalmente esistente nel movimento della sinistra marxista e la pratica militare delle BR.

L'ufficio contestato all'imputato il contenuto di altro dattiloscritto (rinvenuto anch'esso nello studio dell'arch. Massironi) dal titolo "Bozza orientativa per la costruzione di un coordinamento operaio", dove tra l'altro è scritto: "non si tratta di interrompere il lavoro solo quando si sciopera, ma occorre organizz

995
AA 95

4

si costantemente per difenderci dalla fatica colpendo senza tregua l'organizzazione del lavoro". "Il pattuglione dei servi del padrone deve essere messo in grado di non nuocere. I capi sono il primo anello della catena organizzata attraverso la quale si esercita il comando dei padroni". Si legge ancora nel documento: "organizziamo la ronda operaia che spazzi le officine dai crumiri facciamo della ronda uno strumento di organizzazione permanente dentro e fuori la fabbrica...".

L'obiettivo in questione (il pattuglione dei servi del padrone ecc) è perseguito anche da organismi illegali clandestini e militarizzati, quali le BR.

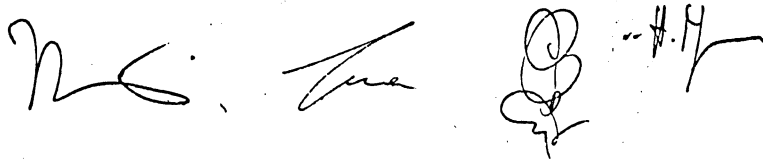
L'ufficio mette a disposizione del Prof. Negri il documento.

Il Negri risponde:

Dalla lettura, sia pure veloce che ho dato al documento, mi sembra che non sia di mia fattura.

A domanda del P.M. come mai allora tale documento veniva custodito, ~~senza~~ da esso imputato senza conoscerne la provenienza con la finalità da lui già indicata, e come mai tra le documentazioni stesse - a suo dire destinate ad una fondazione - si ritrovano documentazioni del medesimo contenuto scritte alcune in totale dattiloscritto ed altre in dattiloscritto con correzioni a mano ed aggiunte sempre a mano, l'imputato risponde:

Anzi la difesa avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi osserva che il modo di prospettare documenti all'imputato senza l'esatto riferimento al fatto e al reato contestato e senza indicare di cosa costituisce prova tale documento infirma la procedura prevista per l'interrogatorio dall'art. 367 C.P.P., il quale prevede che all'imputato vengano resi noti "in modo chiaro e preciso" i fatti che gli si addebitano come reato e tutte le prove di riferibilità del fatto stesso all'imputato. In tal modo l'interrogatorio, che è mezzo di informazione e difesa dell'imputato, non può assolvere allo scopo della



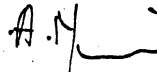
5

prescritta informazione da rendere all'imputato; ancor meno può assolvere allo scopo di difesa da parte di costui e, ancor prima, non gli consente di poter decidere in modo obiettivo e adeguato se rendere o meno l'interrogatorio.

Il P.M. obietta che non sono stati indicati all'imputato di volta in volta i singoli elementi di prova ma sono stati forniti alla sua visione dei relativi mezzi ed è stato di volta in volta specificamente indicato dal G.I. la funzione di tali mezzi e di tali elementi in relazione al capo di imputazione specificamente contestato e alla dettagliata ulteriore contestazione degli elementi di prova che era avvenuta ieri; fa rilevare che l'interferenza del difensore che non ha nessun collegamento con la domanda posta dal P.M. e che è stata avanzata subito dopo tale domanda non può che spiegarsi con l'intendimento di ostacolare la risposta alla domanda stessa: ragione per la quale ritira la domanda e si riserva di trarne le opportune conclusioni.

Il G.I., per quanto riguarda l'eccezione sollevata dall'Avv. Leuzzi Siniscalchi, si riporta alla decisione da lui resa in data 20.4.1979 (v. pag. 2) ^{ad ulteriore verifica} essendo sostanzialmente identica all'eccezione già sollevata dalla difesa in tale data.

L'imputato dichiara: intendo comunque rispondere alla domanda formulata dal P.M. rinviando innanzitutto quanto già da me affermato circa la natura del materiale raccolto nell'interrogatorio di ieri. Trattasi di materiale quotidianamente raccolto, materiale sia da me redatto, sia di documentazione delle varie posizioni politiche esistenti nel movimento, materiale che ~~wwwwww~~ immediatamente vale a documentarmi sul dibattito politico del movimento, e che dovevo successivamente, già come avvenuto per altro materiale da me raccolto (di analoga fattura e natura) durante gli anni 60, essere depositato presso una fondazione dopo opportuna revisione.



6

L'ufficio contesta all'imputato il contenuto dei seguenti documenti (rinvenuti sempre nello studio dell'arch. Massironi) :

-manoscritto dove tra l'altro è scritto "la ronda-la brigata-la guardia rossa ⁱⁿ le scarpe da tennis";

-lettera nella quale il mittente concorda con il Negri- ~~festinab-~~ario della missiva-sulla funzionalità pratica delle ronde;

-dattiloscritto che inizia con la frase "come nel 77...", dove tra l'altro le "ronde proletarie" sono indicate come "il nuovo modo di fare politica;" e definite come: "la guardia rossa in scarpe da tennis che percorre il territorio del padrone e colpisce il nemico ricomponendo la classe...", e come "contropotere in atto"; le argomentazioni di quest'ultimo scritto sono chiaramente effettuate nella "prospettiva" della dittatura proletaria, "attraverso una organizzazione che sappia immediatamente esprimere le capacità di comando e di potere di cui la lotta operaia è portatrice".

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato le documentazioni in esame.

L'imputato risponde:

Il manoscritto ~~inviato~~ che inizia con le parole " Segue 68, Lama 77" mi sembra costituire lo schema dell'articolo che segue, cioè l'articolo "X" che comincia con "Lama 77"

Si tratta di articolo pubblicato su "Rosso", almeno così mi pare. I brani contestatimi mi sembrano possano essere da me assunti in termini positivi: vale a dire che l'idea delle ronde proletarie mi sembra costituire un utile strumento di organizzazione per il proletariato odierno, costretto alla dispersione territoriale dell'attività produttiva, costretto al lavoro nero, al lavoro diffuso, al lavoro terziario sul territorio. Solo la ronda mi sembra possa costituire l'elemento di aggregazione di queste forze raccolte nella grande fabbrica del capitale e quindi permettere la maturazione della lotta di classe, in termini di massa, in termini mobili e quindi adeguati alla mobilità di questa forza-

MS

Tua



A.M.

987
46 27

7

958 18
84

lavoro. E' chiaro che il processo rivoluzionario può costruirsi solo e continuamente sulla base della continua riformulazione del progetto organizzativo, trovando di volta in volta strutture adeguate alla composizione sociale della classe operaia. La ricerca di strumenti organizzativi adeguati alla trasformazione del modo di produzione, il loro inquadramento dentro un progetto di lotta di classe di massa mi sembra costituire un problema fondamentale dell'organizzazione autonoma oggi.

A domanda della difesa di spiegare a quali funzioni siano da ricollegare le ronde proletarie nella ipotizzata nuova organizzazione operaia e prolegaria, il Negri risponde:

La funzione della ronda è la rappresentanza economica-politica del proletariato produttivo del lavoro diffuso e nero, lo scopo di raggiungere migliori condizioni di vita e di lavoro.

L'ufficio contesta all'imputato che la "maturazione della lotta di classe" portata avanti dalle ronde avviene mediante l'uso di mezzi violenti ed illegali. L'imputato risponde:

Nella generalità dei casi il lavoro portato avanti dalle ronde non avviene attraverso strumenti illegali e violenti, bensì attraverso la pressione politica e l'esercizio di contrattazione. Nei casi nei quali si diano elementi di violenza, ritengo trattarsi di situazioni ben note nella storia della lotta di classe, usuali anzi nelle fasi nelle quali strati di forza lavoro non garantiti ~~che~~ chiedono riconoscimento sindacale. La storia dell'organizzazione sindacale operaia delle grandi fabbriche ha un carico di violenza che è bene in questo caso non dimenticare: violenza sempre prima di tutto esercitata dalle forze repressive del capitale.

La S.V. mi chiede di indicare l'autore della lettera il cui contenuto è oggetto di contestazione. Non mi sento in grado di rispondere con sicurezza circa l'autore della lettera. Comunque mi sembra che la lettera riguardi un progetto di rivista nato nei mesi ~~wentwa~~ estivi del 77 e che, per quanto mi riguarda, non ha avuto seguito.

MC *[Signature]* *[Signature]* A. Negri

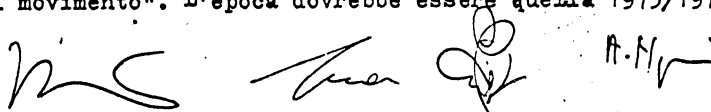
Si contesta all'imputato il contenuto di alcune documentazioni sequestrate nello studio dell'architetto Massironi e di pertinenza di esso Negri, ove tra l'altro si tratta della struttura dell'organizzazione articolata in "colonne" e dei relativi problemi e finalità ("Se il quadro politico che formiamo avesse delle finalità puramente distruttive, il nostro movimento rappresenterebbe una delle molteplici varianti del terrorismo rosso; Caratteristica dell'azione militante d'avanguardia è invece quello di muoversi sul terreno incerto e complicato dei rapporti di forza immediati fra le classi in lotta...L'azione deve parlare da sé, deve essere qualificata in senso proletario, deve produrre organizzazione...", "...crescita politica è riconoscersi ogni giorno dentro una pratica comunista di costruzione del potere operaio e proletario, di costruzione del partito come comunismo in atto. È consapevolezza di far parte di un'organizzazione complessiva non come possessori di tessere, ma come quadri politico-militari... ecc.

centralizzazione; compartimentazione di funzioni, compartimentazione di gruppi esecutivi, compartimentazione di persone; espansività nel significato di "crescita geometrica di quadri politico-militari e della loro formazione politica"; "colonna", come "raffrontamento omogeneo di compagni che agiscono in un'area determinata con un'azione complessiva", divisa in "apparato" e in "gruppi di intervento". L'"apparato" comprende le sezioni "logistica", "informativa" e "lavoro di massa". I "gruppi di intervento" sono costituiti da "compagni ognuno dei quali ha funzioni informative, logistiche e politico-militari", e rappresentano la "struttura militante essenzialmente espansiva" con compiti di "azioni contro il nemico, azioni di difesa, addestramento, espropri". Problemi dell'infrastruttura, dell'armamento, e di finanziamento. Comportamento "clandestino").

Si mettono a disposizione dell'imputato le documentazioni in esame.

Il Negri risponde: Le documentazioni in questione non provengono da me, né hanno il minimo rapporto con il tipo di linea politica da me perseguita. Non sono di mio pugno le manoscritture apposte sulle documentazioni stesse, le quali circolavano a Milano nell'ambito del movimento come proposta di discussione portata avanti da persone che si presume siano poi confluite in "prima linea".

A domanda del P.M. risponde; che le persone suaccennate "circolano nel movimento". L'epoca dovrebbe essere quella 1975/1976



1000
46 20

9

Vorrei aggiungere una cosa: che queste sono esattamente le posizioni contro cui il movimento dell'autonomia organizzata si è mosso con estrema forza polemica.

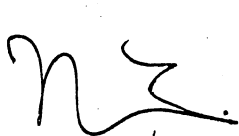
Non sono in grado di indicare i nomi delle persone di cui ho fatto cenno in quanto si trattava di persone che circolavano nei coordinamenti di autonomia operaia. Il modello organizzativo sembra essere un modello organizzativo prettamente terroristico. Un dibattito siffatto ricordo che si è sviluppato nel movimento attorno al 1976, trovando sostanziale opposizione nel movimento di autonomia organizzata.

A domanda della difesa di precisare ^{che} cosa consistessero i "coordinamenti operai della autonomia" rispondo: il "coordinamento operaio" dell'autonomia erano e sono riunioni e/o assemblee di rappresentanti delle organizzazioni autonome soprattutto delle grandi fabbriche in un territorio determinato. Sono assemblee pubbliche in cui vengono poste all'ordine del giorno e discussi temi di agitazione economica e politica nelle grandi fabbriche, scadenze metropolitane di manifestazioni, e soprattutto sono sedi di dibattito politico e momenti di direzione interna del proletariato industriale.

A domanda della difesa, specifico che ho usato la "locuzione" "presumibilmente confluiti ecc." in quanto prevalentemente ^{ca Milano v. la} (uno sbocco di ~~posizione~~ ^{posizione} terroristiche negli anni 75 e seguenti ~~milano v. la~~ soprattutto verso questa organizzazione (Prima Linea).

Domanda: perchè conservava del testo più stesure? Risposta: con tutta probabilità perchè mi erano state date più stesure, che d'altra parte non mi sembrano particolarmente diverse,

A.H.





10

per chiedermi un parere e per sollecitare una mia adesione. Tengo a precisare che proprio l'abbondanza di informazione mi permetteva di meglio esercitare una funzione di lotta politica contro posizioni siffatte.

D.R. La S.V. mi chiede se sono in grado di indicare chi fossero le persone che mi hanno fatto pervenire le documentazioni per verosimilmente avere da me un giudizio sul contenuto delle documentazioni stesse. Non sono in grado di dare una risposta perchè i terroristi non si presentano come tali. La circolazione di materiale siffatto può avvenire quando persone che si collegano linee terroristiche partecipano a riunioni pubbliche, e spesso attraverso un passaggio di mani..... A questo punto si dà atto che il P.M. interviene ~~xxxxxxx~~ dicendo: "quando lei parla così, con questo tono concitato, mi ricorda il telefonista della telefonata alla signora Moro". Il Negri replica rivolgendosi al P.M. dicendo: ^{ella} ~~che~~ P.M., non può permettersi queste insinuazioni; "Lei deve prima provare quello che dice. Lei mi sta insultando". Interviene la difesa chiedendo che l'episodio sia verbato mentre contemporaneamente il G.I. invita le parti pubbliche e private alla moderazione.

L'imputato riprende la risposta:..conseguentemente risulta perchè impossibile l'identificazione di chicchessia come portatore di documenti.

L'ufficio contesta al Negri il contenuto del dattiloscritto (rinvenuto nello studio del Massironi) dal titolo "Norme elementari di comportamento - in alcune parti si espongono concetti analoghi a quelli espressi nel dattiloscritto dal titolo "norme di sicurezza e standard di lavoro per le forze irregolari" delle BR, rinvenuto nel noto appartamento di via Gradoli-, ha tale contenuto si ricavano indizi circa l'esistenza di organismi illegali, clandestini e militarizzati nell'ambito del movimento al quale esso Negri non

MC *[Signature]* *[Signature]* A.M.

11

estraneo. Il Negri risponde:

Naturalmente questo documento non è di mia stesura; fa parte dei materiali di documentazione da me raccolti in qua larghissimamente diffusi nel movimento milanese, nel 1976, pubblicamente, e comunque prima della riapparizione pubblica del movimento dell'autonomia sul terreno metropolitano; riapparizio che data alla prima/estate 76 (movimento dei circoli giovanili). Vale la pena in proposito ricordare che il processo di gestaz e di discussione politica dell'autonomia milanese che si sta sviluppando in questi anni esige il superamento dell'impasso m tarista all'interno del movimento.

Sia chiaro che questa "impasso" viene polemicamente subita dall'autonomia organizzata milanese.

L'ufficio contesta al Negri l'elemento indiziante (ricavabile da rapporto di P.G. e da dichiarazioni) circa l'identità tra la sua voce e quella del brigatista che il 30.4.78 telefonò alla signora Moro.

Il Negri risponde: contesto la validità di tale elemento indiziante, che considero infamante.

D.R. In questo momento non avendo il possesso dell'agenda, non sono in grado di riferire dove mi trovavo il 30.4.78.

La difesa chiede che vengano espletate opportune indagini per accertare presso l'Université Paris VII^e U.E.R. de Geographie Sciences de la Société Tour 34 -44 etage piece 12 - Place Jussieu 75005 Paris e presso l'École Normale supérieure Rue d'Ulm n.45- Paris incarichi d'insegnamento, nei corsi U.V. FF.202/204 e 407/408 per quanto concerne il primo Istituto e nel seminario "sur les Grundrisse" per quanto concerne il secondo istituto (classe lettere; direttore sig. Althusser)

12

Chiede che venga accertata altresì la presenza del prof. Negrò presso i citati Istituti con indicazione dei giorni e delle ore di insegnamento svolto e dei "seminari" effettuati.

L'imputato dichiara: Dal novembre '77 al giugno '78 ho espletato i corsi di cui alla richiesta della mia difesa, a Parigi. Normalmente trascorrevi 10 giorni a Parigi e i dieci giorni successivi a Milano, salvo qualche puntata a Padova ed accumuli di lezioni prima e dopo le vacanze.

Di solito partivo da Milano con il treno delle ore 21 circa e giungevo a Parigi il lunedì mattina; preparavo le lezioni, che poi tenevo il martedì dalle 10 alle 13 e dalle 19 alle 22 e la ~~sera~~ ^{sera} del mercoledì dalle 7,30 alle 10,30. Ripartivo per Milano il mercoledì della settimana successiva.

Ricordo perfettamente che appresi la notizia dell'eccidio di via Fani e del sequestro dell'on. Moro a Parigi leggendo un giornale della sera. ~~Ricordo~~ Il ricordo lo posso così bene puntualizzare perchè la sera del 16 marzo verso le ore 19 ebbi un appuntamento a Parigi con alcuni conoscenti.

a la Place de l'Odeon; con i quali conoscenti mi sembra di esser andato a cena; comunque si parlò degli episodi delittuosi di via Fani.

Tra dette persone vi erano (quasi sicuramente) Pierre Ewenzi con la fidanzata Sylvie (figlia della signora che mi aveva affittato uno "studio" in via Tournon 2. Detta signora abita nel piano sottostante). La Sylvie abita al Boulevard Montparnasse mentre il fidato abita in rue Mathurin Moreau. Vi erano anche due giovani svizzeri, uno dei quali si chiama Michele; entrambi comunque sono rintracciabili attraverso la Sylvie. Sono stato a Roma nel 1978 soltanto in una occasione, verso la prima metà di luglio, per trattare una questione presso il Ministero della P.I. concernente un mio supplente presso la facoltà di Padova (in quel periodo avevo chiesto e ottenuto dall'Università di Padova un congedo).

M.E. *Am* *W* *A.M.*

13

mi sembra.

D.R. Raggiunsi Roma partendo da Milano con il treno. Se non vado errato, anzi ricordo in questo momento che sono stato a nel 1978 anche nel novembre o nell'ottobre, per fare una intervista ai compagni autonomi di via dei Volsci. Intervista pubblicata poi sulla rivista "Rosso".

Per quanto concerne il giorno 30.4.1978 posso essere in grado dare una risposta esauriente in ordine al luogo ove io mi trovavo controllando l'agenda 1978 (agenda in giudiziale sequestro).

A domanda del P.M. circa il rinvenimento ~~XXXXXXXXXXXX~~ ~~XXXXXXXXXXXX~~ da parte della P.G. di ^{tre} biglietti di viaggio ferroviario rilasciati entrambi a Parigi il 16.3.78 relativi un viaggio Parigi-Marsiglia; Marsiglia Ventimiglia; Ventimiglia-Milano con supplemento cuccetta Parigi-Marsiglia preciso che i partii da Parigi il 22. marzo alle ore 22.57 arrivai a Marsiglia al mattino successivo e di lì presi un mezzo per portarmi ad Aix Provançe, ove dovevo tenere delle lezioni e fui ospite del prof. Jean Paul Guadmar, della Facoltà di economia dell'Università di Marseille/Aix.

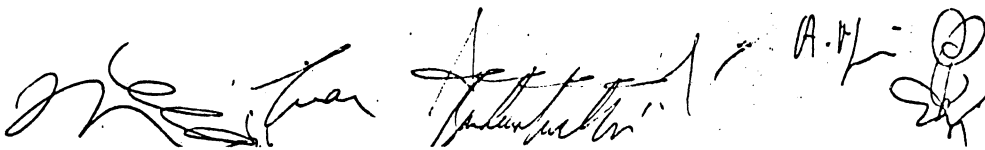
Da Aix ritornai a Marsiglia dove il 24 marzo ripartii per l'Italia recandomi a Milano.

Aggiungo che in questo momento mi sono ricordato il cognome della Sylvie; Raymond.

D.R. In relazione alla espletanda perizia fonica, aderisco a ch venga formato un saggio fonico della mia voce da confrontare con la voce del brigatista.

Stante l'ora tarda, il prosieguo dell'interrogatorio viene fissato ad ore 8,30 del 24.4.79.

Verbale letto, confermato e sottoscritto essendo le ore 22.

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. On the left, there is a large, cursive signature that appears to be 'M. ...'. In the center, there is another signature, possibly 'P. ...'. To the right, there are initials 'A.H.' followed by a circular stamp or mark.

(Interrogatorio Negri - seguito)

TRIBUNALE DI ROMA-UFFICIO ISTRUZIONE
PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO IMPUTATO

L'anno 1979 il giorno 24 del mese di aprile ad ore 9
in Roma nel Carcere di Rebibbia -

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco ANATO - all'uopo incaricato dal
sigliere Istruttore dr. Achille Gallucci - assistito dal sotto-
scritto Cancelliere - e con l'intervento del P.M. nella persona
del dr. Domenico Sica applicato alla Procura Generale -

E' comparso Negri Antonio - già qualificato -

Sono presenti gli avv. ti Bruno Leuzzi Siniscalchi di Roma
e avv. Giuliano Spazzali - del foro di Milano elett. te icento ex
Roma presso lo studio dell'Avv. Siniscalchi -

Domanda: quando veniva a Roma dove alloggiava? Risposta:
Da amici. In occasione della mia venuta a Roma, per sbrigare l'aff-
fare presso il Ministero della P.I., pernottai a casa dell'amico A-
to Funaro, la cui abitazione si trova in una piazzetta nei pressi di
via dei Coronari. Sono portato ad escludere che in occasione della
mia seconda venuta in Roma, per la questione dell'intervista nel
1978, abbia pernottato ivi. -

Domanda: Ha mai avuto occasione di parlare telefonicamente con
il dott. Alessandrini? Risposta: No.

L'ufficio fa presente all'imputato che il dr. Emilio Alessandrini
ebbe a dichiarare di ritenere di aver riconosciuto nella voce
del brigatista ~~il~~ interlocutore telefonico della sig.ra. ~~loro~~
la voce di esso Negri. L'imputato risponde: Ribadisco che
fui io ad effettuare la telefonata e che sono molto stupito che
dr. Alessandrini abbia potuto esprimere siffatto parere

2

L'ufficio mette a disposizione dell'imputato la sua agenda del 1978. L'imputato dopo aver sfogliato le pagine dell'agenda relativi al periodo fine aprile-primi di maggio, dichiara: Devo essere ritornato da Parigi a Milano la notte del 26 aprile (o la mattina ~~whxhww~~ se ho preso l'aereo). Qualche volta ho utilizzato l'aereo acquistando i biglietti a tariffa ridotta presso l'agenzia Promo di Milano, in via Velasca; trattavasi di biglietti di andata e ritorno. Un controllo presso tale agenzia può accertare con sicurezza se, ritornando da Parigi a Milano il 26.4.78, ho utilizzato un biglietto aereo acquistato da me presso tale agenzia.

Nella pagina dell'agenda relativa al 1° maggio, noto che avevo fissato alcuni appuntamenti. Pertanto, in quel periodo mi trovavo a Milano e, verosimilmente, ho trascorso la domenica 30 aprile a casa non escludendo di essere uscito come si fa abitualmente nei giorni festivi, per poi tornare a casa. Forse di pomeriggio le bambine andai al cinema.

A domanda della difesa se ricorda un qualcosa che riguardava i figliuoli accadute il 1° maggio, un qualcosa di spiacevole, una "morte domestica", il "negri risponde: si riferisce alla morte del gatto? Cadde dalla finestra del 5° piano e non si capì neanche il perchè.

Esaminando in particolare la pagina dell'agenda, al 29.4.78, vedo che ho apposto l'annotazione "Tomassini" ma che tale annotazione compare anche nella pagina successiva; può darsi che io avessi fissato un appuntamento con Tomassini Roberta, ricercatrice con funzioni di supplente alla mia facoltà di Padova, per il 30.4.78 e che l'appuntamento stesso sia stato rinviato per il giorno successivo a seguito, ad esempio, di telefonata da parte della stessa Tomassini.



3

Le annotazioni " Art.", " Batt", e i numeri di cui alla pagina 30 aprile, si riferiscono rispettivamente ad articoli da ~~pubblicare~~ scrivere per pubblicarli sulla rivista "Rosso"; il numero si riferisce alle battute (2.000 battute corrispondono grossomodo ad una cartella). "Paolo" ~~fa~~ di cognome Pozzi, ~~è~~ ^{risiede} residente in Milano, e collabora come scrittore per ~~la~~ ^{la rivista} rivista "Rosso". " P.C.I. e Alfa" verosimilmente è il titolo di un articolo da ~~scrivere~~ scrivere. Per quanto concerne " B.O.", non ricordo in questo momento a quale persone si riferiscono dette iniziali. Anzi, potrebbe anche essere un titolo di articolo da scrivere per la rivista "Rosso". In relazione al numero delle battute (16.000) che erano previste per accanto alla sigla "B.O." ritengo che esaminando la rivista "Rosso", il numero del maggio possa ricavarci il nome dell'autore dell'articolo stesso.

Nella pagina del 29 aprile vedo l'annotazione "Chris Isher". Trattasi di un giornalista della A.B.C. Catena, televisione americana, il quale in quei giorni si trovava a Milano e aveva avuto dei contatti con me per curare un servizio sui partiti politici italiani. .

A domanda della difesa, se la Tomassini e il Pozzi, in quello stesso periodo di tempo, curavano una inchiesta e se per tale motivo ebbero modo di incontrarsi con lui, rispondo che effettivamente l'editore ~~Mozzi~~ ^{Pozzi} aveva dato incarico a me e a ~~Tomassini~~ di curare una intervista sugli anni 60. Collaborò all'intervista anche la Tomassini. Siccome entrambi sono impegnati per motivi di lavoro spesso trascorsi con loro, ^{per il completamento dell'intervista} per il lavoro, alcune giornate festive. Mi ponevano domande sull'operato degli anni 60 ed io rispondevo domande e risposte venivano registrate. Non è improbabile, pertanto che io possa avere avuto rapporti con il Pozzi e la Tomassini ~~il~~ il 30 aprile. .

A domanda della difesa : se ricorda qualcosa e, in particolare, una discussione circa un film consigliato dal Pozzi e ~~wkwxw~~ al quale

1008
2/8

film doveva esso Negri accompagnare i figlioli; risponde: non ricordo la circostanza.

L'avvocato Spazzali osserva che la discussione verteva sul film "Incontri ravvicinati di terzo tipo" e che il Negri non poté accompagnare i figlioli al cinema perchè impegnato per l'intervista.

Tale discussione, osserva sempre l'avv. Spazzali, avvenne il 30 aprile. Come gli è stato detto dalla piccola Negri Anna.

La difesa si riserva di indicare testimoni sulla circostanza in questione.

D.R. Il nome Balestrini che compare spesso nella mia agenda ^{si tratta} ~~trattasi~~ di un caro amico di famiglia: Balestrini Nanny (Giancarlo ~~Bologna~~ Boglogna, ~~l'annotazione~~ Magnaghi e l'espressione "M. Mediterraneo" di cui alla pag. 9 gennaio 1978 della mia agenda, si riferiscono rispettivamente; a Sergio Bologna mio assistente all'univ di Padova ~~fe~~ professore di detta Università; "M.M." significa Mater Marxistà, che è il titolo della mia collana editoriale edita da Feltrinelli. Il Magnaghi Alberto doveva verosimilmente preparare qualcosa a proposito di tale collana. ^{internazionale} "Mediterraneo" si riferisce ad un convegno/organizzato dalla Facoltà di Architettura di Milano, che allora era in preparazione, sull'area del mediterraneo.

Esamino, su richiesta della S.V. la pagina 1.2.78 dell'agenda ^{Convegno X} e leggo all'annotazione "Bevere X/Alessandrini" Si trattava di organizzare un convegno sulla nuova forma della "sanzione" in generale. Per questo avevo annotato Bevere accanto alla parola convegno. Annotai anche il nome Alessandrini, verosimilmente, perchè si era già parlato da parte di Bevere di una cena a casa sua. Dico meglio di un incontro a casa di Bevere con Alessandrini. Sfoglio le pagine successive e noto nella pagina 11 aprile l'annotazione "20 Bevere". Penso che si tratti dell'annotazione concernente l'incontro a casa

[Handwritten signatures and initials]

5

di Berevere per le ^{ore} 20. Incontro che poi fu organizzato come cena.
In tal senso rettifico le mie precedenti dichiarazioni circa
la data della cena, avendo per errore parlato di dicembre 1978,
mentre invece, da quello che ho potuto ricavare sfogliando l'a-
genda, la data dovrebbe essere quella dell'11 aprile.

La S.V. mi domanda se la parola "Area" che compare nell'agenda
si riferisca ad una casa editrice e quali rapporti, in tal caso,
ho avuto con la stessa. Balestrini mi aveva offerto una colla-
borazione con detta casa editrice che io peraltro non accettai.
Per quanto concerne l'annotazione a pagina 2.3.78, dove c'è
scritto "Area-Roth", l'annotazione stessa si riferisce ad un ar-
ticolo, dico meglio ad un saggio, edito dalle edizioni "Aut-Aut"
saggio da me scritto sul caso Roth.

D.R. La Gisela che compare in qualche annotazione nella mia
agenda è la Gisela Erler, proprietaria ed editrice della
"Triconth" di Monaco di Baviera, dove sono stati tradotti i
miei volumi.

Domanda: quale è la "fondazione" cui si è riferito e se per caso
non si identifichi nella fondazione Feltrinelli. In tal caso in-
dichi le persone con cui entrò in rapporti nella occasione della
"donazione" delle documentazioni concernenti gli anni 60.

Risposta: (I difensori non si oppongono alla domanda, anche se
ritengono non essere pertinente): trattasi, effettivamente, della
fondazione Feltrinelli. Trasmisi le documentazioni alla fondazi-
one Feltrinelli dato che il direttore De'Bo' mi aveva sollecitato a
farlo. Per quanto riguarda il materiale degli anni 70 io non avevo
preso alcun accordo con la fondazione Feltrinelli, ma provvedevo
a raccogliarlo nella previsione di una eventuale donazione.

Alla domanda della S.V. se mi sono mai interessato del "progetto
Feltrinelli" e in che cosa lo stesso consistesse, rispondo che nel



6

" Ricerche

1958 l'Istituto ~~L'espresso~~ Feltrinelli pubblicò il mio primo volume, ma io in quel periodo non ebbi alcun rapporto con Feltrinelli.

Nel 1968 ebbi con la casa editrice Feltrinelli, unitamente a Massimo Cacciari, rapporti per la pubblicazione di un opuscolo sulle lotte operaie di Marghera.

Non so cosa significhi "progetto Feltrinelli". Con la casa editrice ho avuto rapporti per la pubblicazione ~~per delle~~ mie opere. Il rapporto tinuo iniziò dopo la morte dell'editore.

Si chiede all'imputato di chiarire se il documento dal titolo "Valutazioni politiche sulla situazione" (rinvenuto nello studio Massironi) - nel quale tra l'altro è scritto "In questo sforzo è importante continuare a organizzare nel movimento il passaggio da noi definito dai 100 fiori / ai cento Nuclei" - sia stato da lui redatto o corretto; ovvero chi sia stato a consegnarglielo.

Si esibisce il documento in visione (in fotocopia) all'imputato. L'imputato ^{dichiara} ~~risponde~~: la correzione a mano che è noto sul testo non è di mio pugno, non mi sembra nemmeno mio il testo, per ragioni stilistiche. Non sono in grado di indicargli chi può averlo trasmesso.

Su invito della S.V. leggo il testo e noto che nello stesso si trattano questioni concernenti la fase contrattuale 75/76. La mia impressione è che il documento forzi molto pesantemente gli elementi politici presenti in quella fase. Mi sembra di non esserne io l'autore.

La S.V. mi chiede ragguagli in ordine alle annotazioni a mano che risultano sul volantino dal titolo "Raggiunto l'accordo per la Giulietta" (rinvenuto come mi riferisce la S.V. nello studio Massironi), Esamino il volantino che è intestato "FLM - Federazione Metalmeccanici Zona Sempione" (riconosco per mie

VSE -

S. B. J. A. M. -

7

le scritturazioni a mano vergate con matita. Trattasi di appunti di discussione per organizzare la lotta contro il sabato lavorativo. "Ronda" significa "picchetto" per impedire l'ingresso in fabbrica dei crumiri. Probabilmente fu ~~una~~ redazione un volantino. La S.V. mi chiede cosa significhi l'espressione "(io)" accanto alla parola "volantino". Probabilmente significa che in qualche modo dovevo occuparmi della cosa, o volevo occuparmi della cosa. "Camp." e "Rosso" si riferiscono rispettivamente alla "campagna metropolitana" e alla rivista.

I nominativi di persone sono relativi a sindacalisti che sono intervenuti nell'assemblea, salvo Tiboni che si è sentito male!

"Art B. Out" si riferisce ad un articolo sempre sulla questione Alfa da preparare, non necessariamente da me, sulla rivista "Black Out" Adesso mi sono ricordato che la sigla "B.O." a pag. 30.4. si riferisce appunto a tale rivista/

Domanda: se il contenuto dell'opuscolo "Potere Operaio per il comunismo" e dell'allegata "Errata College" è in tutto o in parte opera sua, ovvero se è il frutto di un lavoro di gruppo al quale egli ha partecipato. Risposta: E' un opuscolo non mio, non ho collaborato alla sua redazione, non ho mai fatto parte dei "comitati comunisti rivoluzionari", Denominazione questa che leggo ~~alla~~ prima pagina.

Domanda: con riferimento alla pagina 7 del primo interrogatorio (20.4.79), dica l'imputato chi furono le persone che parteciparono alla discussione collettiva sintetizzata nella "proposta di documento nazionale sulle scadenze del '72". Risposta:

Non sono in grado di indicare tali persone perchè, come ho già ~~avvertito~~ ~~l'organismo~~ di P.O. di allora, erano sufficientemente abbastanza mobili e la mobilità era accentuata perchè il ~~MOVIMENTO~~ era in fase di scioglimento



8

Domanda: con riferimento a quanto da lei dichiarato alle pagine 8 e 9 del primo interrogatorio, dica chi erano le persone le quali sostenevano la linea "dirigista delle BR" e le singole iniziative di queste come momento di unificazione del movimento; e i componenti di "piccoli gruppi" che sostenevano la linea "clandestina" e "differenzialistica". Risposta:

Mi è difficile, anzi impossibile rispondere alla domanda. Tengo a ricordare che gli anni 72/74 sono caratterizzati da un dibattito molto ampio, ma molto generico su due temi fondamentali: il primo è quello dello scioglimento dei gruppi e del modo di fare politico formatosi nel 1968/69. Il secondo tema, altrettanto generico, è quello della lotta armata. Per quanto riguarda il primo tema, tengo a precisare che si tratta di un'autocritica molto pesante, che, anticipata da potere operaio, investirà poi anche gli altri gruppi della sinistra extraparlamentare, sullo sganciamento che era venuto determinandosi dalla realtà di classe e un inizio di nuovo dibattito sulla composizione della classe operaia e proletaria (il femminismo, i giovani proletari, il lavoro nero e in genere tutti gli effetti della prima ondata di ristrutturazione). A proposito della contestazione fattami dal P.M. di Padova, e cioè ~~la~~ lo scioglimento di P.O. si determinò come scissione tra due linee: tengo a sottolineare come questa contestazione non corrisponda assolutamente al vero: P.O. non si sciolse sul disaccordo fra due linee: una più centralizzatrice, l'altra più diffusiva; P.O. si sciolse sulla necessità di ricomporre un fronte di classe a partire da un radicamento dentro l'autonomia operaia e proletaria che la struttura, la liturgia, le ideologie di gruppo non permettevano più. P.O. si sciolse inoltre sulla definizione di un nuovo soggetto proletario, in parte determinato dagli stessi effetti della prima ondata di ristrutturazione capitalistica, in parte determinato dagli effetti politici della rivolta sessantottesca che chiedeva politicamente partecipazione e capacità di direzione



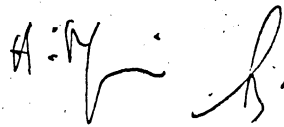
9

che la struttura e l'ideologia dei gruppi non potevano garantire
A domanda della difesa specifico che lo scioglimento di P.O.
rappresenta una radicale opzione di massa, di riapertura di spazi
di autoorganizzazione politica di massa; quindi il contrario, e
della clandestinità.

Per quanto riguarda il secondo tema: quello della lotta armata,
tengo a precisare che questo tema della lotta armata si lega,
prima di tutto, nella genericità del dibattito che lo caratterizza
in quegli anni al tema dell'esercizio e della gestione dell'
rivendicazionismo di massa. Nella genericità che questo tema assunse
per lotta militante, offensiva, si intende in generale la capacità
di gestire gli obiettivi economico-politici che erano stati
presentati nelle lotte. Confusamente, non per quanto mi riguarda,
ma per quanto riguarda il movimento, le stesse azioni delle BR
prima della teorizzazione dell'attacco al cuore dello Stato
strategicamente rappresentata nel rapimento Bossi, venivano
interpretate dentro questo tessuto generico di esercizio di contropotere
proletario, e non, come invece erano, programmazione di un
passaggio del movimento alla clandestinità.

A domanda della difesa, preciso che questa interpretazione
è ovviamente mia personale e che non esclude altra interpretazione
di quel periodo; quello che mi interessa comunque è quello
re, è che si trattò di un periodo stranamente confuso dentro il
quale le ^{stesse} proposte di lotta armata apparvero in maniera ambigua
e con i significati più vari.

A domanda della difesa, quando in quell'epoca il ~~Negri~~ sentiva parlare
di lotta armata e clandestina, come prospettiva politica del movimento
operaio, quale fosse il mio giudizio, rispondo ribadendo
quanto ho già dichiarato nell'interrogatorio del 20.4.79
(pag.7), ribadendo ^{Ciampi} che mantenni costantemente una linea di rifiuto
di questa prospettiva.



10

L'ufficio rende edotto l'imputato che sono stati acquisiti agli atti di causa registrazioni magnetiche (reperto Vesce) di interventi alla terza conferenza di organizzazione di P.O. (Roma 24-26.9.71 e segnatamente del suo intervento, dal quale risulta che fin dall'imputato sosteneva in sede organizzativa che l'"appropriazione da una parte e la "militarizzazione" dall'altra erano termini assolutamente congiunti, e che i tempi dello "scontro" e quelli dell'"organizzazione" dovevano procedere insieme .

La difesa chiede che il "negri possa assoltare il nastro, ovvero leggere la trascrizione del suo intervento.

L'ufficio non disponendo in questo momento dell'apposito apparecchio di riproduzione mette a disposizione dell'imputato la trascrizione del suo intervento.

Dopo la lettura della trascrizione l'imputato dichiara:

Il testo presentatomi mi sembra rappresentare una posizione che (sia pure espressa a braccio , all'interno di un congresso molto complesso e confuso) rappresenta continuità con le posizioni da me assunte successivamente. Vale a dire che mi sembra che in questo intervento il centro dell'interesse sia posto su un rapporto tra momenti di lotta e momenti di organizzazione. Insistevvo sul fatto che si era determinata una forte discrepanza tra questi due momenti e che lo sforzo di P.O. doveva essere quello di riprendere contatto con la dimensione di massa. Ogni passaggio organizzativo ulteriore doveva essere calibrato sulla capacità di esercitare l'azione politica sui temi generali del salario e della riproduzione (appropriazione) . Ed era proprio l'identificazione di questa discrepanza che muoveva in me un dubbio sempre più evidente (negli anni mesi successivi) sull'effettiva utilizzabilità di P.O. a questo scopo.

Per quanto riguarda il rapporto tra l'appropriazione e l'"militarizzazione" che mi viene contestato , mi sembra che tutto l'intervento e non



11

1015
1015/5

single frasi vada nel senso di sottoporre questa equazione ad una analisi realistica del rapporto estremamente critico esistente fra P.O. e il movimento di lotte. E' chiaro che la prospettiva della lotta armata come viene qui richiamata si riferisce alla prospettiva definita nei classici del marxismo e che non risponde per nulla ad una programmazione determinata per la militarizzazione immediata del movimento.

L'avv. Cuzzi Siniscalchi coglie l'occasione di questa domanda e della relativa risposta, che peraltro fugge ogni timore difensivo per ribadire che non può considerarsi in nessun modo pertinente all'interrogatorio dell'imputato la proposizione di domande relative ad affermazioni di natura scientifico-filosofico-politica, poichè ad ogni domanda si può constatare che non può conseguire una risposta concreta su elementi di fatto ma bensì una disquisizione filosofica nella quale vengono richiamati tutte le necessarie premesse filosofiche, tutto il lessico specialistico, tutta la correlazione di temi storici e politici che erano evidentemente impliciti e posti in affermazioni di quel tipo fatte in quelle determinate occasioni dall'imputato. Il difensore pertanto chiede al G.I. di tentare una più concreta contestazione di fatti e di prove relative ai reati contestati, affinchè l'interrogatorio si svolga nella sua fase processuale consentendo all'imputato una effettiva difesa rispetto alle contestazioni di reato.

L'avv. Spazzali dichiara di non poter condividere nè il metodo istruttorio in ad ora seguito, nè la forma delle contestazioni, perchè attraverso tale metodo e tali contestazioni non pare che siano stati contestati partitamente e chiaramente "elementi di prova" ma piuttosto proposte solo domande che non consentono all'imputato di orientare globalmente la sua difesa. Sembra anzi al difensore che ci si aspetti dalle risposte l'elemento di prova che non è possibile fornire con la contestazione. Chiede pertanto che la S.V. voglia precisare all'imputato il contenuto dei due rapporti DIGOS cui al mandato di cattura, il contenuto di eventuali testimonianze raccolte intorno ai fatti-reato e quant'altro in sua eventuale possesso.

IL P.M. rileva che l'interrogatorio a suo avviso sta avvenendo nelle forme dovute e condivide lo sviluppo delle domande nell'ordine che sta attribuendo il G.I.

[Handwritten signatures and initials follow]

12

1016
1/10/75

L'ufficio invita l'imputato a fornire le sue discolpe in relazione ai seguenti elementi probatori a suo carico (dei quali, allo stato, possono essere indicate le fonti di provenienza per non pregiudicare l'istruttoria):


-dichiarazioni secondo cui il Negri in più occasioni formulò il programma di perfezionare da un lato la qualità delle azioni militari delle B.R. e, dall'altro, di rafforzare le azioni di massa dell'auto-organizzata, coordinando le une alle altre attraverso strutture centralizzate (centrali e periferiche). Il collegamento tra avanguardia armata e la base del movimento doveva essere assicurata con la rigida centralizzazione (c.d. "centralismo operaio") delle iniziative avanguardia e di massa;

-dichiarazioni secondo cui, nel corso di riunioni fra appartenenti alla organizzazione, il Negri propugnava la necessità, ai fini della conquista del potere, di alzare il livello dello scontro (sabotaggio degli impianti industriali, pestaggio di capi aziendali, perquisizioni proletari; rapimenti e sequestri con riferimento a sindacalisti, dirigenti di fabbriche e magistrati);

-dichiarazioni secondo cui il Negri accennò alle BR e a P.O. come due strutture collegate, e secondo cui egli partecipava alle determinazioni BR;

-rivelazioni fatte da un esponente BR a persona che ha poi informato l'A.G. e dichiarazioni circa collegamenti tra BR e P.O.;

-dichiarazioni secondo cui militanti di P.O. di Padova avevano la responsabilità di armi e di esplosivo e si addestravano militarmente; dichiarazioni secondo cui il Negri insegnava la "tecnica" di costruzione delle bottiglie "molotov";

The bottom of the page features several handwritten signatures and initials. From left to right, there is a large, stylized signature, a smaller signature, the initials 'A.M.', and another signature.

78

Rimango completamente stupefatto degli elementi probatori testè enunciat. Trattasi di accuse non soltanto non vere ma addirittura inverosimili, incompatibili con tutto quello che ho detto e ho fatto, sin dai tempi di P.O. e successivamente dell'autonomia organizzata. Dalle documentazioni delle stesse BR di critica alle prese di posizione dell'autonomia, dalle pubblicazioni - critiche assunte dall'autonomia nei confronti delle BR si evince chiaramente la netta contrapposizione fra le BR e l'autonomia stessa.

E' ridicolo che si dica che io insegnavo come si costruivano le bottiglie molotov (che io non so confezionare). Non ho mai parlato ^{alla} sostenuto "opportunità di collegamenti fra le azioni militari delle BR da una parte e le azioni di massa di autonomia organizzata dall'altra. Le accuse si basano su una invenzione, sulla fantascienza.

Quando saprò le fonti di provenienza degli elementi "probatori" in questione potrò rendermi conto di quale sia l'origine di questa "macchinazione". Mi sembra di aver spiegato a sufficienza che l'autonomia operaia è l'opposto delle BR.

Domanda: con riferimento a quanto da lui dichiarato a pag. 10 del secondo interrogatorio in data 21.4.79 ("... non sono in grado di dare una risposta perchè i terroristi non si presentano come tale" dica l'imputato chi erano comunque le persone che materialmente gli consegnavano il documento. Risposta: non sono assolutamente in grado di ricordare chi materialmente mi consegnò il documento.

Domanda: con riferimento a quanto da lui dichiarato alla pag. 7 del secondo interrogatorio, dica chi siano le persone - da lui conosciute che "in rappresentanza economico-politica del proletariato produttivo" svolgevano funzioni di "ronda". Risposta:

mi sembrava assolutamente evidente da quanto affermato a pag. 7 del secondo interrogatorio che quando si parla di "ronde" si parla di forme organizzative di massa del proletariato, ed in particolare del proletariato diffuso, marginale, addetto al lavoro nero.

14

Mi sembra impossibile e irrealistico poter indicare nominativamente i componenti della "ronda".

A questo punto l'interrogatorio viene sospeso per ore due. Verbale chiuso essendo le ore 12.30 -

L.C.S.

Ad ore 14.35 viene ripreso l'interrogatorio dell'imputato Negri.

Da acquisizioni provessuali (documentazioni) risulta che "esistevano vari livelli permanenti di organizzazioni all'interno di P.O. (ad es. esecutivo nazionale, segreteria nazionale, commissione disciplinaria collettivi, interventi, ecc.)" (si fa notare all'imputato il contrasto tra tali risultanze e quanto da lui sostenuto).

L'imputato risponde: Vi fu un tentativo dopo il 1970 di dare una "struttura di partito" a P.O. ed è possibile che in situazioni locali possano essere stati creati strutture organizzative, ma per quanto mi concerne e per quello che so tali strutture ebbero una vita del tutto transiente.

Domanda: l'ufficio contesta al Negri che nel corso della perquisizione del 21.3.77 nella sua abitazione di via Boccaccio a Milano fu sorpresa Bignami Maurizio, trovato in possesso di patenti e carte di identità trafugate a Portici; tali documenti provenivano dallo stesso stock di documenti sequestrati ad Ostia in via delle Repubbliche marinare in un "vo" di organizzazione terroristica (NAP). In quali rapporti era il Negri con il Bignami? Chi glielo presentò, come mai si trovava nella sua abitazione?

L'imputato risponde: conoscevo il Bignami da molti anni in quanto militante di P.O. di Bologna.

M. C. Sant'Albino *A.M.*

15

Lo conoscevo senza peraltro frequentarlo. Ricordo che una sera del marzo '77 venne a casa mia a Milano per portarmi un articolo e materiale informativo concernente i recenti fatti di Bologna che mi interessavano in modo particolare, perchè volevo comprendere quale fosse la realtà della situazione politica bolognese, che mi risultava alquanto oscura. Ricordo che la sera dovetti uscir di casa per una cena con amici, mentre il Bignami si intrattenne nella mia abitazione per ordinare il materiale, che era stato portato in vista di una pubblicazione di articolo sulla rivista "rosso". Quella notte pernottai nella mia abitazione e la mattina fu eseguita la perquisizione. Nulla sapevo in ordine ai documenti di identità in questione.

Feci risaltare il mio stupore in sede di verbale di perquisizione.

Risulta da rapporto giudiziaria che Casinatti Carlo (imputato di concorso nel sequestro e nell'omicidio di Saronio Carlo) fece sapere a Curcio Renato mediante lettera (del 21.4.78) di essere stato ospite di Negri a Padova durante la latitanza successiva alla sua evasione dal carcere di Milano. Conferisca in proposito

Il Negri risponde:

Ricordo che una sera raggiunsi Padova partendo da Milano, ovvero tornai a casa, di sera, trovando nell'appartamento un uomo che disse di chiamarsi Antonio e che ^{era stato} mandato dal mio amico Fioroni Carlo, per pernottare ^{in una delle} stanza che erano ~~rimaste~~ ^{stabilmente} a mia disposizione nell'appartamento, che era occupato da due giovani. Infatti quando io mi stabilii a Milano mi riservavo l'uso di una stanza da utilizzare in occasioni di eventuali mie permanenze a Padova. Mi trovai dunque nell'appartamento l'individuo di nome Antonio e, di fronte a questa situazione di fatto, gli permisi di pernottare nell'appartamento in una stanza diversa da quella mia.

~~10/20~~
28/3/75
50

¹⁶che
La mattina dopo partii e ritengo/anche Antonio se ne sia andato.

Doltanto in epoca successiva indussi che l'Antonio poteva identificarsi in Casirati Carlo.

D.R. I due giovani che abitavano nell'appartamento si chiamano Liverani Antonio ed Elena Vetterli.

D.R. Era per me un fatto normale aprire la mia casa agli amici, o vivere agli amici dei miei compagni. Non ho mai usato particolari cautele nel ricevere ospiti, perchè non ho mai pensato a dovermi cautelare in modo particolare, non avendo nulla da temere.

Quali furono i suoi rapporti con le riviste "rosso" e controinformazione. Risposta: per quanto concerne "controinformazione" il mio rapporto fu di collaborazione per il primo e secondo numero; rapporto che troncai quando ~~mi videro~~ a seguito di intervento giudiziari apparentemente sembrò che la rivista fosse legata a gruppi clandestini. Il mio rapporto con "rosso" fu abbastanza organico in momenti diversi. Nel periodo 1976 e fine 1977/inizi 78 tale rapporto fu appunto organico mentre in altri periodi si allentò e mi limitai a una collaborazione saltuaria.

La S.V. mi chiede se ho finanziato la rivista "rosso" e mi accenna a un assegno di c/c emesso da me in favore della tipografia. Il proprietario della tipografia voleva essere pagato o in contanti o in assegni di persone solvibili, e poichè io ero tale mi fu consegnato dalla redazione del "rosso" del denaro che poi utilizzai, previo versamento sul mio conto, ^{con} previo assegno in favore della tipografia. Non escludo che vi siano altri assegni da me emessi sempre per la stessa causale, e sempre previa ricezione dei relativi importi da parte della redazione del "rosso". Posso anche io aver contribuito per piccole somme di denaro al pagamento delle spese di ~~tipografia~~.

D.R. Frequentavo la redazione del "rosso" nel periodo 1976 quando la rivista aveva formato tipo "corriere della sera".



17

SI ~~10/81~~
7/9

Negli altri periodi i miei contatti con la redazione erano funzionali ma sporadici.

D.R. Ignoro completamente la circostanza riferitami dalla S.V. circa il sequestro di copie di un volantino, nella redazione di "rosso" con il quale si inneggiava ad un episodio ascritto ad operai ritenuti aderenti di Lotta continua, episodio verificatosi in Verba. Tengo a precisare che la sede della redazione di "rosso" è situata in un locale nel quale si suggeriscono le riunioni del movimento. La redazione di rosso non possiede in quel locale nulla che possa esserle attribuito in proprio. Vale a dire nè un tavolo nè un armadio, nè alcun altro suppellettile che possa definire in proprio il luogo della redazione.

Riferisca su suoi rapporti con i coimputati di cui ai fatti di via Fani.

Risposta: Avevo rapporti di amicizia soltanto con la Pirri Ardizzo perchè moglie del mio amico Franco Piperno. I nostri rapporti di amicizia non furono più coltivati dal convegno di Mosolina. Ebbi modo di vedere in una occasione a Milano la Pirri nel 75/76 essendo ella passata appunto in detta città.

Avevo rapporti di conoscenza per la comune militanza in P.O. con Faranda Adriana, della Ronconi e del Morucci, ma anche con queste persone non vi furono più rapporti dopo il citato convegno.

Qualche volta però ho intravisto la Ronconi che abitava a Padova in questa città. Non conosco gli altri imputati.

D.R. Il nome "Bianco Enrico" lo appresi soltanto leggendo i giornali in occasione degli episodi delittuosi di via Fani.

D.R. Non ho mai avuto alcun rapporto con Prospero Gallinari ^{che non conosco}.
L'imputato è invitato a fornire le sue risposte in ordine ai punti 2, 3 e 5 del mandato di cattura, concernenti suoi scritti nei quali egli espone contenuti programmatici volti attraverso illegali meccanismi, con metodi messi a bando dalla costituzione e per mezzo della "sua" organizzazione - la realizzazione dei fini insurrezionali, l'abbattimento delle libere Istituzioni repubblicane e

[Handwritten signatures]

19

Per quanto riguarda il terzo punto contestatomi, mi sembra che sia necessario riconoscere come un fatto l'emergenza delle BR dei NAP, come punta di un ~~iceberg~~ del movimento. Questo non signifi in nessun caso trasformare il riconoscimento in apologia, questo non significa in nessun caso negare la profonda erforza della linea delle BR. Ho altrove definito le BR una variabile impazzita del movimento, ho espresso nella maniera più forte e pesante il mio disaccordo che credo corrisponda a quello della grandissima maggioranza dei compagni dell'autonomia operai nei confronti della iniziativa delle BR.

Quindi nessuna confusione. Ciò non toglie che i compagni delle l vadano rispettati esattamente come si possono, si debbono rispet re tutti coloro che si muovono verso finalità proletarie comuniste. Attaccando fino in fondo l'azione del regicidio, cont ria in sé a tutte le premesse di una analisi marxista, Carlo Marx si toglieva comunque il cappello dinanzi a Felice Orsini. Ma fermo, come consegue da quanto fin qui esposto, il terroris si può battere solamente attraverso una autentica lotta politica di massa e dall'interno del movimento rivoluzionario.

A domanda della difesa, ^{che} presso atto che la cabina telefonica utilizzata dal brigatista che telefonò alla signora Moro corrisponde alla utenza 484529 in uso presso la Stazione Termini l'imputato dichiara: escludo nel modo più categorico di essere stato il 30 aprile a Roma e di aver fatto la telefonata che mi è stata contestata in sede di motivazione del mandato di catt e di interrogatorio.

La difesa chiede la scarcerazione del Negri per mancanza di sufficienti indizi di colpevolezza e si riserva comunque di presentare memoria illustrativa a sostegno dell'istanza spes
Verbale chiuso essendo le ore 17.15.

L.C.S.

[Handwritten signatures and initials]

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

Proc. n.1482/78 e altri REG. GEN. UFF. ISTRUZIONE

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA (art. 304 C.P.P.)IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
dr. Achille GALLUCCI

comunica alle seguenti persone:

- | | | |
|-----------------------------|---|---|
| 1. MEGNI Antonio; | } | Tutti detenuti presso
Casa Circondariale di
Rebibbia N.C. |
| 2. SCALZONE Oreste; | | |
| 3. VESCOE Emilio Salvatore; | | |
| 4. FERRARI BRAVO Luciano; | | |
| 5. ZAGATO Lauso; | | |
| 6. DALMAVIVA Mario; | | det. presso Casa Circ. di Torino; |
| 7. NICOTRI Giuseppe; | | " " " " di Regina Coeli; |

che questo ufficio procede ad atti di istruzione a loro carico quali indiziati dei seguenti reati e li invita ad esercitare la facoltà di nominare un difensore nelle forme di legge, con avvertimento che in mancanza della nomina comunicata a questo Ufficio (art.134 c.p.p.) resterà valida la nomina già avvenuta

- a)- omicidi, tentati omicidi e lesioni personali pluriaggravati in danno di Traversi Valerio (Roma, 13.2.1977), Rossi Emilio (Roma 3.6.1977), Cacciafesta Remo (Roma 21.6.77), Perlini Mario (Roma 11.7.977), Fiori Publio (Roma 2.11.1977), De Rosa Raffaele (Roma 13.1.1978) Martaglione Girolamo (Roma, 10.10.1978)
- b)- detenzione e porto d'armi e munizioni anche da guerra, furti e ricettazioni pluriaggravati, danneggiamenti aggravati: sequestro di persona in danno di Aldo Moro rapina in danno di Aldo Moro; violenza a corpo politico; associazione per delinquere; falsi in certificati e autorizzazioni amministrativi; contraffazione di sigilli di pubblici uffici; commessi in Roma sino al 10.10.1978
(artt.110, 112, 575, 576 n.1, 577 n.3, 61 n.10, 575, 56, 582, 585, 624, 625, 648, 468, 477 e segg. C.P. 630, 61 n. 2; 628 ult. cpv. 635 cpv. n.3 (caserma carabinieri "Talamo" e auto di proprietà di Tinu Salvatore) 338, 339 p.p. 416 p.p. e ult. cpv. C.P. 10, 12, 14, legge 1974 n.497.

Roma, 526.1979

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE
(dr. Achille GALLUCCI)


55

LEGIONE CARABINIERI ROMA

Nucleo Tribunali Traduzioni e Scorte

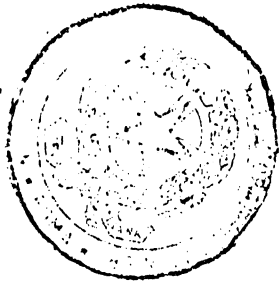
RELAZIONE DI NOTIFICAZIONE

L'Anno 1943 il giorno ~~6-8~~ del mese di ~~giugno~~
 in Roma, noi sottoscritti appartenenti al suddetto
 Nucleo Tribunali Traduzioni Scorte riteniamo di
 aver notificato il presente ~~Atto di Notificazione~~
 al Signor ~~Nicotri Giuseppe~~ ~~matr. no.~~
~~Distretto di Marsi (Aquila) 15-8-1943~~
 consegnandone copia a mani del ~~suddetto~~

L. C. S.

Giuseppe Nicotri

Russo Pietro M.C.



208 21407



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

56 ~~9127~~

Roma, li 13.6.1979 197...

zione

posta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1482/73 A.G.I.

Alla Digos-Questura di

R O M A

Convocare per le ore 18 del 15.6.1979, nel carcere Rebibbia di Roma, il sig. Capobianco Angelo, via Selva Candida n.359.

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(dr. Francesco AMATO)

FA

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE.

1
1603
58

N. _____

Serie _____

PROCESSO VERBALE
di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

nonchè di RICOGNIZIONE PERSONALE

L'anno millenovecentosettant 79 il giorno 15
del mese di giugno alle ore 18.20 nel Carcere di Rebibbia
in Roma
Avanti il dott. S.I. dr. F. AMATO all'uopo delegato dal Consigliere
Istruttore -

assistito da sott. Cancelliere
E' presente il P.M. dott. SICA

E' comparso in seguito di citazione Capobianco Angelo
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vien
fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
cedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

Sono: Capobianco Angelo - già qualificato -

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi riporto a quanto ho già dichiarato alla S.V.

Sono disposto ad effettuare la ricognizione personale

Spontaneamente dichiara: invito la S.V. a prendere tutte

le misure necessarie per evitare che il mio nome possa

essere pubblicizzato, temendo rappresaglie.

L.C.S.

Capobianco Angelo

A questo punto dovendosi procedere alla ricognizione personale

del

di Montelli

666 1604
59

2

viene introdotto l'avv. Giuliano Spazzali in proprie e in sost.

dell'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi, quale difensore di Antonio Negri.

Si procede all'attività di ricognizione in conformità degli art. 360, ~~362~~, 363 C.P.P., quindi il teste riceve lettura della seguente formula di giuramento: " CONSAPEVOLE DELLA RESPONSABILITÀ CHE CON IL GIURAMENTO ASSUMETE DAVANTI A DIO E AGLI UOMINI GIURATE DI DIRE TUTTA LA VERITÀ E NULL'ALTRO CHE LA VERITÀ "; il medesimo pronuncia le parole: "LO GIURO".

A questo punto l'avv. Spazzali fa rilevare che non conosce di quale teste si tratti, ~~che~~ nel senso che non ne conosce le generalità, nè conosce su quale fatto il teste dovrebbe procedere a ricognizione di persona del prevenuto; Chiede pertanto di essere messo a conoscenza sia della prima che della seconda circostanza prima di muovere le sue eccezioni.

Il P.M. fa rilevare che è applicabile nella specie l'ipotesi prevista dall'art. 363 C.P.P. per quanto riguarda la cautela processuale di non rivelare il nome del teste. Conviene sulla opportunità che sia indicato sommariamente il motivo della ricognizione.

Il G.I. per quanto riguarda la prima circostanza si riserva all'esito della ricognizione; per quanto riguarda la seconda circostanza trattasi di accertare se il Negri in giorni compresi nei primi mesi del 1978 trovavasi a Roma.

L'avv. Spazzali dichiara in proposito che le generalità del teste comunque debbano essergli fatte presente anche al fine di consentire discussione sulla sua credibilità; in ogni caso sottolinea come la circostanza di fatto sulla quale il teste dovrebbe procedere a ricognizione non risulta, allo stato, in alcun modo chiara alla difesa, nel senso che non appare connesso ad alcun capo di incolpazione. Per cui domanda al G.I.

di chiarire la ragione della ricognizione di persona per consentire sostanziale ^{la} difesa dell'imputato dinanzi il mezzo

ME
C. Spazzali
h.

201 1405
60

3

istruttorio adottato. In diverso caso l'avv. Spazzali si oppone alla ricognizione di persona e chiederà al suo assistito di opporsi ad essa. Domanda in ogni caso che il G.I., in costanza di quanto sopra, voglia chiedere al suo assistito se intende o meno sottoporsi alla ricognizione.

Il P.M. nulla osserva.

Il G.I. fa innanzitutto presente che la ricognizione di persona è un atto di ufficio che non rientra nella disponibilità della parte. La ricognizione stessa ^{inoltre} non richiede alcuna motivazione. Fa presente ~~inoltre~~ che comunque sono stati sufficientemente indicati i motivi per cui viene disposta la ricognizione precisando inoltre, al riguardo, che secondo la dichiarazione testimoniale il "negri si trovava a Roma, la mattina del 16 marzo 1978.

L'avv. Spazzali insiste nelle sue osservazioni (in particolare che venga chiesto al Negri se, in queste condizioni, intende sottoporsi a ricognizione di persona).

Il teste viene invitato a fare la descrizione della persona da ricognere e a dichiarare se è mai stato chiamato a tale esperimento da altre autorità, o, successivamente al fatto per cui si procede, gli è mai stata indicata la persona da riconoscere, se ne ha veduto l'immagine ritratta in fotografie o in altro modo, e se non si trova in altre condizioni atte a prevenire il riconoscimento.

Il medesimo risponde come appresso:

Trattasi di un uomo alto m. I, 70-I, 80; piuttosto snello, capelli scuri, viso un pò magro, naso piuttosto lungo, un pò a punta, un pò scarnito tra il naso e gli occhi. L'ufficio dà atto che il teste indica con il dito la regione sottoorbitale del suo volto. Aveva un paio di occhiali scuri, con le stanghette un pò larghe; l'età, tra i 30 e i 45 anni. Indossava un impermeabile chiaro tipo gabardine.

D.R. I capelli erano un pò folti e non troppo lunghi.

[Handwritten signatures and initials]

228

1405

61

4

La persona da riconoscere l'ho vista nelle fotografie pubblicate dal giornale il "Messaggero" dopo l'arresto del Negri stesso.

La polizia mi ha fatto vedere una fotografia del Negri, fotografia che riportava l'intera persona del Negri stesso. Preciso che ho visto due fotografie del Negri pubblicate sempre sul giornale "Il Messaggero".

A domanda della difesa che il teste precisi il tempo e la distanza in cui ^{sarebbe} avvenuto l'avvistamento il teste risponde: vidi l'individuo ad una trentina di metri da me mentre camminava verso la mia direzione. Egli giunse a circa due metri da me e poi deviò.

Il tempo dell'osservazione è durato quanto bastava perchè l'uomo a passo spedito giungesse sino a me.

D.R. Come ho già detto in sede di esame testimoniale, ho visto l'individuo in altre due occasioni mentre camminava sul marciapiede ed io mi trovavo a bordo della mia automobile.

Voglio precisare che queste due osservazioni erano precedenti a quella di cui ho parlato prima. Preciso che io mi trovavo nelle citate due occasioni alla guida della mia automobile in movimento.

L'avv. Spazzali chiede che sia rivolta al teste la domanda del perchè ~~non~~ la sua attenzione fosse attratta nelle tre occasioni di cui ha parlato.

Il P.M. fa rilevare che la domanda è improponibile e che palesemente il teste osservò la persona per la reiterazione della sua presenza sul posto.

Il G.I. non pone la domanda per le ragioni indicate dal P.M..

L'avv. Spazzali chiede che venga domandato al teste quali indumenti indossasse l'individuo nelle occasioni da lui indicate, e quanto tempo intercorse tra le tre osservazioni

Uh

me

f.

messaggero

209
1408
63

6

D.R. Nel terzo avvistamento io non ero in macchina ma appiedato.

A domanda della difesa il teste risponde:

Nella prima occasione, guidavo la macchina e mentre percorrevo la via vidi sul marciapiede camminare l'individuo il quale veniva nella direzione contraria alla mia.

Anche nella seconda occasione l'ho visto di fronte mentre però percorrevo la via nella direzione opposta e l'individuo camminava sul marciapiede, sempre in direzione opposta dalla mia. In tale due occasione il periodo di avvistamento è stato ristretto nel tempo.

A domanda della difesa il teste risponde: non ricordo se in tali due occasioni l'individuo camminava sul marciapiede sinistro e sul marciapiede destro, rispetto al mio senso di marcia.

L'avv. Spazzali insiste che sia posta al teste la domanda per quale motivo ha memorizzato l'individuo in questione.

Il G.I. fa presente che la domanda non è pertinente al presente atto istruttorio e alla descrizione che il teste ha fatto dell'individuo in questione.

A domanda della difesa che il teste specifichi se la descrizione da lui fornita compiuta si basa essenzialmente sull'ultimo avvistamento ovvero sulla somma dei particolari memorizzati nei tre avvistamenti.

Il G.M. si oppone perchè la precisazione richiesta appare irrilevante.

Il G.I. ammette la domanda potendo la risposta contribuire alla più esatta descrizione dell'individuo.

Il teste risponde:

L'ultimo avvistamento è stato più palese, voglio dire più lungo.

V. Spazzali

[Handwritten signatures and initials]

304

1409

64

7

La difesa chiede che venga posta al teste la domanda se subito dopo l'avvistamento del 16.3.78 ha riferito a qualcuno di tale avvistamento .

Il G.I. osserva che la domanda esula dalla procedura prevista dagli artt. 360 e sgg. C.P.P. e pertanto non ammette la domanda.

Il teste viene fatto quindi allontanare in modo che non possa vedere nè udire ciò che avviene in questa stanza.

La difesa del Negri chiede che il presente verbale venga messo a conoscenza dell'imputato e che lo stesso possa deliberare intorno alla opportunità di sottoporsi alla ricognizione di persona; più in generale chiede che venga contestato all'imputato il fatto materiale e specifico al quale tale ricognizione dovrebbe riferirsi, in particolare, alla responsabilità del Negri, da quanto è dato di capire, al sequestro dell'on. "dro come fatto a lui attribuibile in senso fisico del termine che chiede inoltre ~~che~~ in ogni caso/il prof. Negri sia messo in condizione di dimostrare, ove fosse necessario, dove si trovasse nel settembre/dicembre 77 e nel gennaio/febbraio 78, posto che ha dichiarato il suo "alibi" per la giornata del 16.3.78.

Il P.M. non si oppone che il Negri sia posto a conoscenza del motivo della ricognizione. Rileva che le contestazioni potranno avvenire all'esito di eventuale riconoscimento. Osserva infine che il prof. Negri ha sempre diritto a dimostrare l'infondatezza delle accuse mossegli.

Il G.I., ritenute fondate le osservazioni del P.M., ne fa proprie.

La difesa del Negri precisa che in ogni caso la ricognizione di persona sarebbe largamente prevenuta per il fatto che il teste ha avuto modo di osservare fotografie del prevenuto, sia pubblicate dalla stampa ^{che} presentategli da ufficiale di P.G. A questo punto interviene l'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi,

f. a. a. a. /

802 N/A
05

8

al quale viene messo a disposizione, per la lettura, il presente verbale. L'avv. ^{l'adv.} dà una scorsa al verbale e si allontana. Abbiamo procurato la presenza di altre 4 persone avente una qualche somiglianza con quella dell'oggetto della ricognizione cercando di presentare quest'ultima nelle condizioni in cui può essere stata veduta dalla persona chiamata alla ricognizione. Dette quattro persone vengono introdotte in un locale ove vi è uno specchio semiriflettente che consente al teste che si trova con l'ufficio nel locale attiguo di vedere senza essere visto. L'avv. Spazzali rileva che le persone presenti non hanno somiglianza con il prof. Negri e che comunque non sono state poste nelle condizioni, specie per l'abbigliamento ed altre caratteristiche fisionomiche, atte a consentire un riconoscimento secondo quanto è previsto dall'art. 360 C.P.P.

Il P.M. fa rilevare ^{e d'altr.} che l'ufficio dia atto che lo stesso avvocato Spazzali ha partecipato anzi ha presenziato alla scelta di soggetti e che è sufficiente che le persone da sottoporre al riconoscimento abbiano una qualche somiglianza con l'imputato. L'avv. Spazzali precisa che non ha prescelto alcuna persona ma ha assistito semplicemente alla scelta effettuata dagli inquirenti.

Il P.M. fa rilevare a sua volta per quanto riguarda il problema degli indumenti, che si tratta di riconoscere la persona e non gli abiti da lui indossati.

Il G.I. fa presente che per rappresentare in modo migliore la situazione farà scattare alcune fotografie delle persone da sottoporre alla ricognizione.

Avuta la presenza del Negri Antonio, lo stesso viene reso edotto che si procederà a ricognizione personale nei suoi confronti in quanto ^{un teste} ~~l'adv.~~ ha dichiarato di aver scorto somiglianza tra un individuo da lui notato a Roma nella mattinata del 16.3.78 e in altre due occasioni negli ultimi mesi del 77 e nel gennaio/febbraio 78, ed esso imputato.

M. N/A S.

9

L'ufficio dà atto, su richiesta del P.M., che l'avv. Spazzali pur senza specificare il contenuto ha informato il suo difeso di aver sollevato una serie di obiezioni in ordine all'effettuanda ricognizione.

L'imputato dichiara: che ha già in sede di interrogatorio fatto presente che il 16.3.78 si trovava a Parigi, fornendo anche i nominativi di persone che possono confermare quanto da lui dichiarato.

Per quanto riguarda gli altri due periodi, stante l'assoluta vaghezza non ha dichiarazioni da farsi.

Foschia, dopo che il Negri ha scelto il suo posto nel locale ove trovansi le altre quattro persone collocandosi al terzo posto della ^{fila} /abbiamo fatto introdurre il teste invitandolo a dichiarare se tra gli stessi riconosca con sicurezza la persona di cui ha parlato e a indicarla in caso affermativo. Mi dà atto che il teste, dato un'occhiata, dichiara: è quello lì. Invitato a precisare a quale persona si riferisca, il teste indica la persona che si trova al centro della fila e cioè al terzo posto. Invitato ulteriormente dal G.I. a dire se riconosce con assoluta certezza l'individuo, il teste risponde: la persona da me indicata assomiglia a quella da me descritta e che ho visto nelle occasioni di cui ho già parlato. Il G.I. dispone che si effettuano le fotografie delle persone che sono state sottoposte a ricognizione e che le fotografie stesse siano allegate al presente verbale quale parte integrante.

Si dà lettura del verbale dal foglio 2 in poi.

Si precisa che le persone che hanno partecipato alla ricognizioni sono le seguenti:

Saliola Vittorio n. a Roma il 13.3.41; Zito Viro, (con occhiali) n. a Napoli il 18.6.40 - Antoine Bruno (con occhiali) n. a Tunisi il 26.2.45 - ~~Vittorio~~ Moro Andrea n. a Udine il 21.5.47 - ~~Vittorio~~ Lo Zito appartiene all'amministrazione degli agenti penitenziari gli altri sono invece detenuti. Il Negri portava gli occhiali

808 1611
66

1
fascicolo

304₁ 1412

64

10

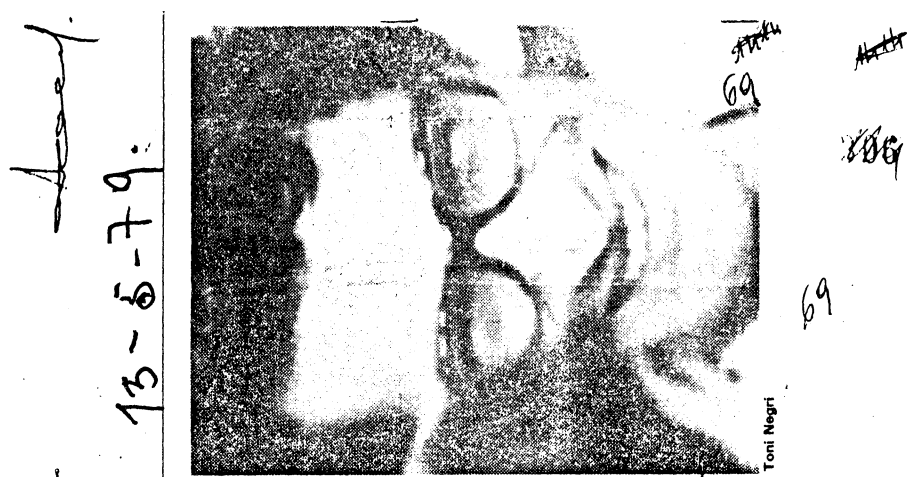
Il G.I. sciogliendo la riserva di cui alla pag. 2 del presente verbale, osserva le generalità della persona che ha effettuato la ricognizione sono già state indicate nel primo foglio del verbale. La circostanza che in questo momento la difesa ignori il nome della persona non costituisce violazione dei diritti della difesa, trovando questi diritti la loro consacrazione nella presenza all'atto istruttorio dell'avv. Spazzali e sia pure per un breve periodo dell'avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi. Ricorre invece nella fattispecie l'esigenza primaria di evitare la "pubblicizzazione" delle generalità del teste. Tale pubblicizzazione allo stato potrebbe determinare non solo pregiudizio all'istruttoria in corso ma anche una innegabile situazione di pericolo di intimidazione e di rappresaglie nei confronti della persona suddetta, situazione che questo ufficio ha il dovere di scongiurare. Pertanto, tenuto presente il contenuto delle norme di cui gli artt. 367 I° co. e 304 quater V° comma ^{C.P.P.} il G.I. dispone che la firma del teste sia apposta in calce al verbale fuori della presenza del difensore.

L'avv. Spazzali chiede innanzitutto che dell'intero verbale sia data conoscenza all'imputato Negri perchè egli possa organizzare le sue difese sostanziali. In secondo luogo chiede nuovamente che l'ufficio provveda con tempestività a controllare l'alibi già offerto dal prevenuto nei suoi precedenti interrogatori circa la sua permanenza a Farigi il 16.3.78. In terzo luogo insorge contro la supposizione secondo la quale ~~l'appalesamento~~ l'appalesamento delle generalità del teste possa costituire per lui pericolo di qualsiasi natura e sottolinea come in questo modo l'istruttoria continua ad essere, anche negli atti che devono svolgersi in contraddittorio delle parti, segreta. Rileva per ultimo che l'interesse della difesa è quello piuttosto di verificare l'attendibilità del teste, cosa che allo stato non pare possibile. Si riserva le eccezioni del caso ed

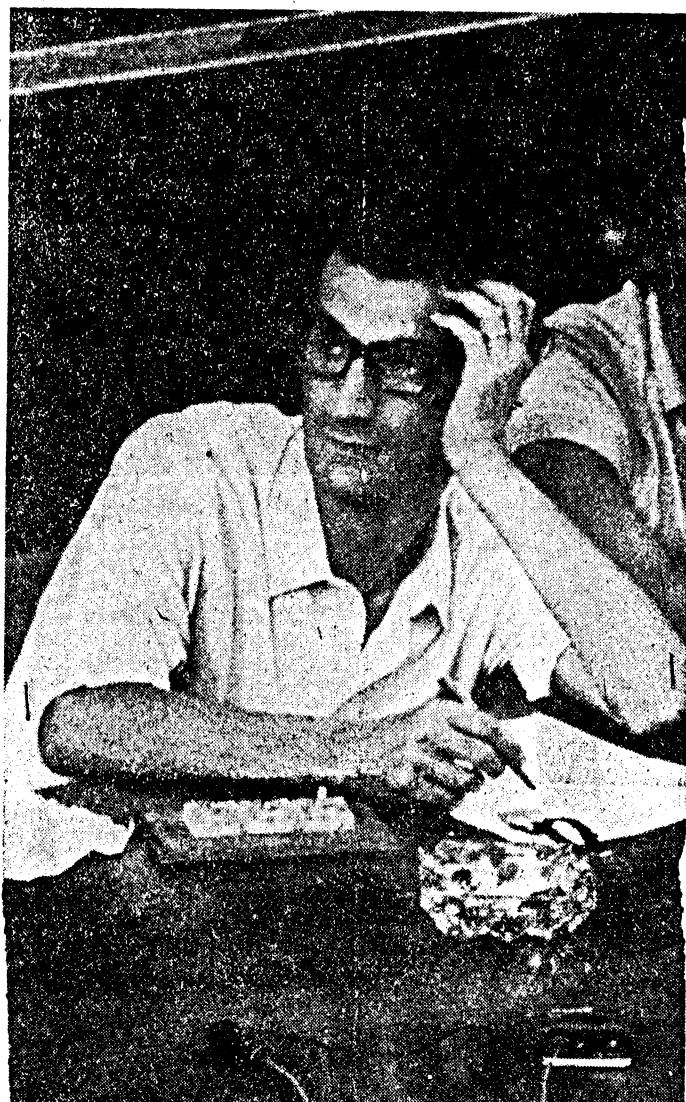
1
 2
 3
 4
 5
 6
 7
 8
 9
 10
 11
 12
 13
 14
 15
 16
 17
 18
 19
 20
 21
 22
 23
 24
 25
 26
 27
 28
 29
 30
 31
 32
 33
 34
 35
 36
 37
 38
 39
 40
 41
 42
 43
 44
 45
 46
 47
 48
 49
 50
 51
 52
 53
 54
 55
 56
 57
 58
 59
 60
 61
 62
 63
 64
 65
 66
 67
 68
 69
 70
 71
 72
 73
 74
 75
 76
 77
 78
 79
 80
 81
 82
 83
 84
 85
 86
 87
 88
 89
 90
 91
 92
 93
 94
 95
 96
 97
 98
 99
 100

me

R-



8-5-79- *Acad* ⁴⁰



TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

PROCESSO VERBALE DI INTERROGATORIO DI IMPUTATO

--

L'anno 1979 il giorno 19 del mese di luglio ad ore 9.45.
in Roma nella Casa Circondariale di Rebibbia Avanti
di noi dr. Francesco Amato Giudice Istruttore (all'uopo
delegato dal Consigliere istruttore dr. Achille Gallucci)
assistito dal sottoscritto Cancelliere -
Con l'intervento del P.M. nella persona del P.G. dr. Guido
Guasco -

E' comparso Negri Antonio, il quale interrogato sulle sue generalità risponde:

Sono Negri Antonio - già qualificato -

Quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia,

Avv. Bruno Leuzzi Siniscalchi - presente - anche in sost.
dell'avv. Giuliano Spazzali -

Interrogato in ordine ai reati di cui al mandato di cattura 7.7.79 e agli elementi probatori a suo carico formulati nella motivazione del mandato stesso ed avvertito che ha facoltà di non rispondere ma che in ogni caso si procederà oltre nelle indagini, l'imputato dichiara:

Intendo rispondere. Innanzitutto premetto che avevo preparato degli appunti che dovevano servire per la mia difesa, appunti che mi sono stati sequestrati ieri nel corso di una perquisizione effettuata nella cella di mia pertinenza, perquisizione disposta con decreto della Proc. della Rep. di Roma. Esibisco perchè sia allegata al presente verbale copia della lettera da me inviata alla Direzione del Carcere di Rebibbia.

I.M.

~~158~~
187
48

440

Rebibbia 18/7/79

Alla direzione del
carcere di Rebibbia

Oggi, 18 luglio 1979, al termine della perquisizione effettuata senza la presenza di noi detenuti nella cella di mia pertinenza e nelle altre celle della sezione G 8 di Rebibbia, ho potuto rilevare la mancanza di n. 5/6 fogli manoscritti, contenenti materiali giudiziari e concernenti la mia difesa. La cosa è particolarmente grave tenuto presente che in questi giorni dovrei essere interrogato ed interviene colpevolmente contro il mio diritto di difesa.

Faccio rilevare che il comandante delle guardie di custodia, presente alla perquisizione, ci ha dichiarato che gli agenti di polizia giudiziaria avevano dichiarato alla custodia di non aver prelevato alcunché ed affermato che la perquisizione aveva avuto esito negativo.

Riservandomi di sporgere denuncia, tramite i miei avvocati, contro chiunque sia responsabile dell'abuso, elevo formale protesta contro questi indecenti metodi.

In fede

una lettera di Giorgio Moroni dell'inizio del '74, se non v. errato, che dimostra solo la confusione di interpretazione tica dell'autore; il secondo è un'induzione degli inquire che si basa a sua volta su una testimonianza e nella qual

A.M. - *[Handwritten signature]*

441

80 3/8

2

Ho con me comunque alcuni appunti. Il G.I. autorizza l'imputato a servirsi degli appunti stessi per sollecitare la sua memoria in ordine alle discolpe che renderà.
Nego la fondatezza delle accuse.

Non ho avuto rapporti politici a partire dal 1973 nè con Dalmavive nè con lo Zagato, nè con lo Scalzone, nè con Piperno, salve per quest'ultimo una serie di incontri verso la fine del 1977 concernente l'eventuale fondazione di una rivista: la cosa peraltro non ebbe seguito. Con il Ferrari Bravo ho intrattenuto soltanto rapporti di lavoro nell'ambito dell'Università e delle attività di lavoro culturale che avevo intrapreso.

Con il Vesce non ho avuto rapporti politici se non saltuari nel periodo ~~riguardante~~ che ha visto la ^{mia} collaborazione alla rivista "Controinformazione" (primi numeri di Controinformazione, con riserva da parte mia di precisare ulteriormente l'epoca). Non esiste dunque a partire dal '73 un rapporto associativo tra tutti i coimputati che mi riguardi. Quindi da questo punto di vista non riesco a comprendere come possa sostenersi l'esistenza di un' "affectio societatis" intesa come modalità di una sostanza che in realtà non sussiste.

Per quanto concerne la asserita continuità del rapporto associativo, nego quanto sostenuto sia nel mandato di cattura del dott. Calogero che nel mandato di cattura del dr. Gallucci, sia nell'ordinanza di rigetto dell'istanza di scarcerazione e affermo: I°. al Convegno di Rosolina non si diede scissione bensì si accentuò in maniera drammatica e definitiva il processo di estinzione del gruppo P.O. ; II. non mi sembra che il mandato di cattura che sostiene che tale scissione non avvenne e che costituì un solo atto di chirurgia estetica per coprire la sostanziale continuità del progetto, riesca a dare dimostrazione di ciò, appoggiandosi infatti su due elementi : il primo una lettera di Giorgio Moroni dell'inizio del '74, se non vado errato, che dimostra solo la confusione di interpretazione politica dell'autore; il secondo è un'induzione degli inquirenti che si basa a sua volta su una testimonianza e nella quale

A.M. - M. M. M. M.

3

si sostiene che ^a/Rosolina P.O. si ruppe in maniera finta. Vorrei sapere quale è l'elemento sul quale si finse: non mi sembra infatti che si possa verosimilmente pensare che qualcuno all'interno di P.O. potesse pensare all'"insurrezione" nel 1974.

Tanto più che nel mandato di cattura mi viene contestato di essere poi d'accordo sull'insurrezione nel 1974: quindi su cosa si finse, se finzione fu?

Ho anche l'impressione che nei provvedimenti coattivi spiccati nei miei confronti non vi sia stata affatto una buona lettura delle relazioni P⁴perno e Negri che vi sono riportate.

D.R. :

Se mi venisse mostrata la relazione "di Toni" potrei eventualmente riconoscerla come mia e spiegare meglio quanto affermo. Ricordo che io nel Convegno di Rosolina non presi la parola.

Ravviso inoltre un'altra contraddizione nelle motivazioni dei citati provvedimenti: si dice che una parte di P.O. confluisce in "Autonomia Organizzata"; in realtà l'Autonomia organizzata è un fenomeno che si è recentemente sviluppato. In più, dallo stesso testo citato nel mandato di cattura, ~~si evince che ancora nel 77 l'Autonomia operaia non esisteva come unica associazione. Credo che questo lo si possa provare fino ad oggi. Sempre per quanto riguarda la strana ipotesi prevista nei provvedimenti menzionati, di Autonomia operaia come organizzazione unitaria, di partito, centralizzata, tengo a precisare che tutto ciò non ha la minima ^{con} verisimiglianza ^{con} della realtà storica che abbiamo vissuto.~~ In sostanza, mi sembra, che non ci sia fin qui prova non solo dell'associazione, ma tanto meno dell'omogeneità ideologica degli ^{co}imputati.

Si sostiene nel mandato di cattura le straordinarie sintonie del "discorso culturale" che sarebbe stato portato avanti dai coimputati con i contenuti di recenti allocuzioni ~~terroristiche~~ terroristiche, vale a dire del partito armato. In proposito

A.S. 

4

osservo: che I) o il programma sul quale si verifica la sintonia è quello classico del Movimento rivoluzionario comunista e cioè il concetto di dittatura del proletariato. Da questo segue che tutto il Movimento comunista è considerato come associazione sovversiva, e quindi questa sintonia è assolutamente generica; II) il programma è poi specificato nei termini propri del discorso di alcuni gruppi autonomi, e cioè nel senso dell'analisi e della definizione strategica del rifiuto del lavoro. Ma ciò è contraddittorio con tutta la tradizione terzointernazionalista e non si vede come ciò possa costituire sintonia con le affermazioni del partito armato. In particolare delle BR; III) di nuovo il programma sovversivo viene indicato come pura e semplice opposizione alla pace fra le classi: in questo caso la sintonia diventerebbe tanto generica da comprendere anche tutte le correnti democratiche radicali che pensano alla conflittualità sociale come elemento costituzionalmente garantito.

Il G.I. fa presente all'imputato che da alcuni documenti di recente acquisizione (dattiloscritte e manoscritte rinvenute nell'abitazione di viale Giulio Cesare, ove furono arrestati Morucci e Faranda) si evince che nell'ambito delle BR ci fu un contrasto in ordine alla valorizzazione e utilizzazione politica di certi "comportamenti di classe" quali il rifiuto del lavoro, la riappropriazione, ecc.

L'imputato dichiara: Io non ho ragione per dubitare ~~che questo documento~~ dell'esistenza di questo documento, documento che peraltro non conosco. Per quanto conosco i materiali delle BR, tengo a precisare che per il 99%, e con assoluta coerenza interna, ^{le BR} sostengono precisamente posizioni tipiche alla tradizione terzointernazionalista comunista, e che nulla ha ^a che vedere con quanto di teorico ha elaborato l'Autonomia operaia. Può essere che dopo il 1977 (movimento della primavera) anche le BR si siano reso conto, se non volevano essere cieche, che la realtà della lotta di classe si era modificata in maniera non contenibile negli schematismi classici.

A. M. G. M. S. *ma*

BR
*FLE
BAX

5

444


83 ~~ASB~~
BAG

Per quanto concerne le singole prove di "sintonia" indicate nella motivazione del mandato di cattura, rilevo che le stesse o si basano su suggestioni ovvero su frasi espunte dai miei scritti con "abrogazione" di quello che è il tessuto sistemativo del mio pensiero.

In particolare, per quanto riguarda la suggestione, basta vedere quanto è detto a pag. 5 del mandato di cattura e a pag. 21, dove il fatto che nello stesso mese e nello stesso anno vi siano episodi organizzativi diversi (convegno di Roma e una dichiarazione delle BR) viene accostato senza il minimo nesso esplicativo, non dico causale.

Per quanto riguarda l'"abrogazione" di veri e propri "leit-motive" del mio pensiero, indico come esempio che proprio nel citatissimo "Dominio e sabotaggio" sono presenti due temi fondamentali che non sono mai stati riportati: la critica alle peste insurrezionalista e la critica al Partito come funzione autonoma al di sopra dei processi di autovalorizzazione di classe. Ho l'impressione che la cosa sia stata ~~divertita~~ dallo stesso inquirente, il quale in effetti si affretta a postulare di sei anni la postilla "crisi dello Stato piano," che viene citata come postilla del 1979 mentre invece è del 1972, ignorando così che tale postilla è stata sempre presente sin dalla prima edizione del 1972 (quella tedesca)

Sempre a proposito di prove di sintonia: nel mandato di cattura si usano in termini univoci e omologabili la parola "comitato" fino al punto di confondere "comitato proletario" (così come risulta da affermazioni di Piperno) e "comitati rivoluzionari", così come risulta da documenti BR. Già nel testo del mandato di cattura si intende chiaramente la profonda diversità, per certi versi radicale, delle due forme organizzative. La confusione viene ^{poi} ulteriormente portata avanti quando si parla dei "comitati comunisti rivoluzionari".

A. M. 

6

84 ~~5/11~~
5/12

... 445

Per quanto riguarda la prova di accusa formulata a pag. 62 della motivazione, a proposito della immediata esigenza della centralizzazione e della espansività dell'organizzazione, osservo: che si tratta di frase espunta da un testo che è un durissimo attacco alla politica delle BR, quindi ~~l'estrappolazione~~ l'estrappolazione travisa il senso complessivo ed esplicito dell'articolo, in cui si sostiene invece con quelle frasi la necessità della ripresa ~~del sistema~~ del progetto organizzativo dell'Autonomia.

Nè la sintonia risulta meglio provata ex ore BR; infatti lo stesso mandato di cattura ~~prevede~~ cita affermazioni fortemente polemiche delle BR nei confronti dell'Autonomia (v. pag. 61).

Per quanto concerne Galeotto Alberto, lo stesso alcuni anni fa mi chiese una tesi di laurea e non credo di aver avuto rapporti con lui successivamente.

Aggiungo inoltre a proposito delle lettere a Gisèla, ~~citata~~ citate nell'ordinanza, che mi sembra che gli inquirenti siano incorsi in una profonda incomprendione: le dichiarazioni fatte nella lettera, di abbandono del Movimento, e ogni altro accenno a comportamenti terroristici fatti in questo contesto, ~~va~~ ^{sono} interpretato secondo l'ideologia corrente in certi ambienti della contro cultura - posizioni espresse in maniera chiara ed esplicita dai nuovi filosofi e nella c.d. area del dissenso - , come rifiuto e distacco dal Movimento Marxista in quanto tale, cui si imputano conseguenze ideologiche e pratiche totalizzanti e distruttive.

Mi riservo di presentare eventuale memoria che faccia parte integrante del presente verbale.

L'avv. Leuzzi Siniscalchi a questo punto - considerato che i riferimenti ad enunciazioni ideologiche o pubblicazioni del Negri non ~~pub~~ ^{sono} supplire alla precisa contestazione di prove relative ai fatti ~~reato~~ - chiede espressamente al G.I.

A.M. ~~Al~~ ~~ML~~ ~~o~~

85
45/45
380

7

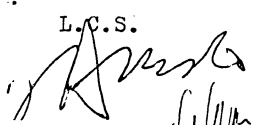
I.
che voglia contestare tutti gli elementi di prova esistenti in ordine ai rapporti intercorsi tra l'imputato Negri e tutti gli altri coimputati, nonché elementi di prova in ordine al fatto che tali rapporti abbiano dato luogo ad una associazione e che questa sia da considerarsi associazione sovversiva ai sensi dell'art. 270 C.P.. Si chiede inoltre che venga reso noto all'imputato Negri qualunque elemento di prova relativo al nesso causale tra l'attività politica e ideologica svolta da esso Negri e l'avverarsi di reati che non sono stati ancora esattamente specificati. In altri termini, il difensore a istanza al G.I. affinché, in questa sede di interrogatorio, vengano trasformate le generiche e teoriche affermazioni dell'ordinanza di rigetto del 7.7.79 in contestazioni di elementi di prova relativi a reati connessi, rendendo concrete tali contestazioni con precisi elementi di fatto da addebitarsi all'imputato.

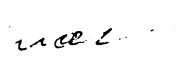
Il P.G. rileva che ancora una volta dalla difesa si insiste sul monotono assunto che le contestazioni riguardino unicamente il pensiero ideologico dell'imputato senza voler considerare che esse viene talora ripreso unitamente per fissarne le conseguenze programmatiche e organizzative alle quali precisamente le contestazioni si riferiscono; rileva altresì che le richieste di contestazioni sono ampiamente enunciate nei mandati e nelle ordinanze emesse così come sono stati specificati i reati ai quali l'associazione eversiva si è diretta. Attiene pertanto che non vi sia ragione per dar luogo alla richiesta della difesa.

Il G.I. osserva in relazione al punto I. che le contestazioni sono state formulate nel corso degli interrogatori e nella motivazione del mandato di cattura; mentre per quanto concerne il punto 2. richiama la motivazione dell'ordinanza di rigetto dell'istanza di scarcerazione.

Verbale chiuso ad ore 11.55



L.S.S.






PROCURA GENERALE DELLA REPUBBLICA
PRESSO LA
CORTE DI APPELLO

86

IL PROCURATORE GENERALE

Visto al Sig. Consigliere Istruttore, con richiesta, alla stregua delle ulteriori emergenze processuali, di contestare con mandato di cattura a PIPERNO Franco, MORUCCI Valerio, FARANDA Adriana e PACE Lanfranco, sotto il profilo del concorso, tutti i reati ^{commessi} già ascritti al coimputato NEGRI Antonio, nonché i reati per i quali si procede attualmente contro PINNA Franco e ARENA Marco in ordine ai delitti commessi nell'episodio avvenuto il 3/5/1979 a Piazza Nicosia a Roma.

Nei confronti del PIPERNO emergono sufficienti indizi:

- 1) dalla funzione dirigenziale svolta dal PIPERNO nell'ambito della organizzazione terroristica "Brigate Rosse" o dell'apparato del Movimento Armato in collegamento stretto con quest'ultimo, quale emerge dalle deposizioni testimoniali acquisite, che pongono in evidenza che il PIPERNO capeggiò la corrente eversiva che formulò i piani insurrezionali e di guerra civile poi sostenuti dalle Brigate Rosse, nelle cui file conversero molti esponenti di quella corrente;
- 2) dal molteplice intervento del PIPERNO, nel corso del sequestro MORO, in contatti con uomini politici, intese a barattare la vita del parlamentare con uno scambio di prigionieri politici o quanto meno con il riconoscimento ufficiale, sia pure indiretto e soltanto politico, della banda terroristica;
- 3) dall'opera svolta dal PIPERNO per mettere al sicuro nel covo di Viale Giulio Cesare in Roma due esponenti di rilievo della colonna Romana delle Brigate Rosse, quali Valerio MORUCCI e Adriana FARANDA, notoriamente ricercati e latitanti per i reati connessi col sequestro e l'assassinio dell'On. MORO e successivamente trovati in possesso delle armi usate nei principali attentati terroristici attribuitisi nella Capitale dalle Brigate Rosse. Tale opera di favoreggiamento, diretta a inserire costoro sotto falso nome nell'appartamento di una sua amica sicura, fu

- 2 -

8A

intesa a consentire a loro di mettere a punto ed eseguire i piani di altri rilevanti episodi terroristici, quale l'assalto al Comitato Romano della Democrazia Cristiana di Piazza Nicosia (testimoniato dalla ulteriore scoperta nel Covo della piantina di tale sede), secondo gli orientamenti della corrente politica più rigida delle Brigate Rosse, di cui quindi il PIPERNO era fautore durante l'apparente dissidio apertosi tra esponenti della banda;

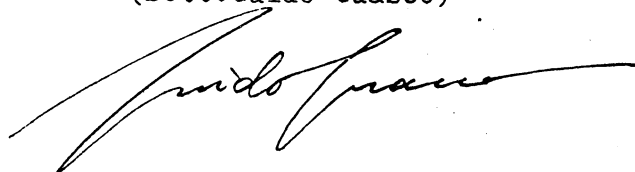
4) dal sostegno, dal finanziamento, dall'appoggio fornito alle riviste "Pre-Print" e "Metropoli", che pubblicarono programmi e comunicati delle Brigate Rosse e articoli di piena adesione alle loro operazioni terroristiche, incitando altresì a colpire al più presto taluni magistrati impegnati nelle istruttorie contro apparati terroristici e particolarmente collegate all'assassinio dell'on. MORO.

Nei confronti del MORUCCI e della FARANDA sono validi e conclusivi elementi i reperti balistici e documentali rinvenuti nel Covo di Viale Giulio Cesare, oltre a quelli acquisiti nel corso delle prime indagini durante la detenzione dello Statista, che già portarono all'emissione dell'iniziale ordine di cattura anche a loro carico.

Nei confronti del PACE assume particolare e significativo rilievo la condotta da lui tenuta nel corso delle trattative dirette a tentare la liberazione del parlamentare che fu in alcuni momenti determinante, come quella già ascritta al NEGRI, per ottenere un intervento politico della D.C. con la garanzia del conseguente effetto liberatorio; ed inoltre la partecipazione alla redazione e direzione, insieme con il PIPERNO, della rivista "METROPOLI" che come già si è detto fu porta-voce delle Brigate Rosse ed esaltatrice dei gravi crimini da quelle rivendicati.

Roma, li 28/8/1979

IL SOSTITUTO PROCURATORE GENERALE
(Dott. Guido Guasco)



INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO

Foglio N. 91

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

L'anno millenovecento ~~1977~~ 80 il giorno 11 del mese di gennaio
 alle ore 17 in ~~Palma~~ Palma - Casa Circondariale
 Avanti a noi Dott. Armando SPATARO - Elio MICHELINI

SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA in MILANO

assistiti dal Segretario sottoscritto

E' comparso l'imputato NEGRI Antonio

Invitato a dichiarare le proprie generalità, ammonito delle conseguenze a cui si espone
 chi si rifiuta di darle o le dà false, egli risponde:

Sono e mi chiamo (1): NEGRI Antonio, nato a Padova l'1.8.1933,
oggi residente in v. Montello n. 27, domiciliato anche a Milano, v. Boccaccio
n. 11, coniugato con prole, docente universitario, incensurato ;

Invitato a dichiarare o ad eleggere il domicilio per le notificazioni, con l'avvertimento
 che in caso negativo le notificazioni saranno eseguite a norma dell'art. 170 C.P.P.
 (art. 171 C.P.P.) egli risponde: in caso di scarcerazione, ex art. 4 L. 8.8.
77 n. 534, eleggo domicilio in Milano, v. Boccaccio n. 11;

Chiestogli se ha già o vuole nominarsi un difensore di fiducia egli risponde:
di fiducia gli avv. ti Giuliano SPAZZALI (foro di Milano) e Bruno
LEUZZI SINISCALCHI (foro di Roma), entrambi presenti ;

Avvertito l'imputato che ai sensi dell'art. 78 C.P.P. modificato dall'art. 1 della Legge
 5-12-1969 n. 932, egli ha la facoltà di non rispondere, ma che, se anche non risponde si
 procederà oltre nelle indagini istruttorie, l'imputato dichiara: Intendo rispondere ;

Contestatogli (2): i reati di cui all'ordine di cattura n. 9914/79A
emesso il 19.12.1979 e fattogli presente che gli elenati a suo
carico, provenienti dalle fonti elencate nell'ordine stesso,
tra le quali, essendo venuta meno ogni esigenza in senso contrario
si ritiene di potere indicare le dichiarazioni provenienti da Fio-
roni Carlo, possono così ulteriormente specificarsi :

(1) Cognome, nome soprannome o pseudonimo, paternità e maternità, data e luogo di nascita, stato, professione, residenza o dimora, se sa leggere e scrivere, se ha beni patrimoniali, se ha adempiuto agli obblighi del servizio militare, se è stato sottoposto ad altri procedimenti penali e se ha riportato condanne (art. 25 Disp. Att. C.P.P.).

(2) Il giudice contesta in forma chiara e precisa all'imputato il fatto che gli è attribuito, gli fa noti gli elementi di prova esistenti contro di lui e, se non può derivarne pregiudizio all'istruzione, gliene comunica le fonti.

Invita quindi l'imputato a disculparsi e a indicare le prove in suo favore. Se l'imputato rifiuta di rispondere, ne è fatta menzione nel processo verbale e si procede oltre nell'istruzione, (art. 367 C.P.P.).

- 89
- risulta che egli dal 1971 ha costituito, organizzato e diretto la banda armata di cui al capo "a", emanazione originaria di Potere Operaio (di cui egli era uno dei massimi vertici), che ha utilizzato le sigle di cui al capo d'accusa, operando nei modi e con le strutture ivi descritti ;
 - quanto al capo "b" e "c", risulta che, in concorso con varie persone, tra cui il FIORONI, la Caterina PILENGA e Franco TOMMEI, ha organizzato un traffico di esplosivi dalla Svizzera in Italia, nel caso specifico materialmente commesso dai tre predetti;
 - quanto al capo "d", risulta che ha organizzato l'attentato in esso indicato, in particolare partecipando alla riunione preliminare in cui lo si decise, insieme a PANCINO, TOMMEI, (ed anzi, insieme a questi due proponendo l'attentato) FIORONI, FUNARO Alberto detto "Chicco", Roberto SERAFINI e Oreste STRANO, e partecipando, altresì, alla riunione di bilancio dopo la consumazione dell'attentato, in cui si decise, tra l'altro, di rivendicarlo con la sigla "Senza Tregua Per il Comunismo", insieme a SERAFINI Roberto, STRANO, FIORONI, Arrigo CAVALLINA ed altre persone ;
 - risulta, quanto al capo "e", che organizzò a scopo di finanziamento della attività dell'Organizzazione di cui al capo "a", il furto di cui sub "e", materialmente commesso da Caterina PILENGA ed altre persone ; in ordine a questo reato, risulta anche che, della vendita del quadro sul mercato della malavita, se ne occupò Alice Carrobbio, convivente di Casirati Carlo, uno dei responsabili materiali del sequestro Sironio. Risulta che la Carrobbio, all'atto di vendere il quadro, lo ricevette dalla citata Caterina PILENGA ; costei riuscì a sfuggire all'arresto, effettuato ad opera dei CC. della Carrobbio e, in particolare, ciò risulta confermato anche dal rapporto di P.G. redatto in occasione dell'arresto della Carrobbio, ove viene indicata un'autovettura riuscita a sfuggire ~~alla~~ alla operazione

IL SOSTITUTO PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Poichè non sussistono le condizioni previste dall'art. 246 - 1° p. - C.P.P. per disporre che l'arrestato sia posto in libertà, essendo l'arresto avvenuto nella flagranza di reato.

ORDINA

che l'imputato rimanga in stato di arresto a disposizione dell'autorità Giudiziaria competente per il procedimento.

Milano, li _____

Il Segretario

IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

A.M.

S.M.

Aey

M. Matero

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 90

2

dei CC. . Tale autovettura risulta simile nel tipo, colore, sigla e prime cifre della targa a quella della PILENGA ;

- quanto ai reati di cui ai capi "f", "g" ed "h", risulta che, quale vertice della Organizzazione di cui al capo "a", :

- elaborò, con altri vertici della Organizzazione, quali Creste STRANO, PANCINO, TOMMEI ed Ildio MONFERRDIN, una serie di progetti tendenti a realizzare sequestri di persona a scopi di finanziamento, in particolare attraverso l'operato di Carlo CASIRATI, proveniente dalla mala vita comune, al quale era demandata la esecuzione di questi reati e di altri contro il patrimonio, con la prospettiva della divisione degli utili al 50% tra esponenti della mala vita e gruppo "politico" ;
 - diede mandato a FIORONI Carlo di reperire case da adibire a "prigioni" ;
 - progettò il materiale sequestro di Carlo SARONIO, a sua volta membro della Organizzazione, sequestro avvenuto dopo una riunione svoltasi in casa di un altro esponente della stessa, Mauro IORROMEO, alla presenza anche di Silvana MARELLI, Renata CIGNONI in TOMMEI ed altre persone ; riunione programmata al fine di attrarre il Saronio in una "trappola" ;
 - dopo la consumazione del sequestro, allo scopo di tranquillizzare la "base" della Organizzazione, ignara circa l'attribuibilità del sequestro ai vertici della stessa, formò una fasulla Commissione di inchiesta, chiamandone a far parte persone fidate ed a conoscenza di tutto il retroscena della vicenda, quali FIORONI, Silvana MARELLI e Caterina PILENGA ; tale Commissione, infatti, avrebbe dovuto indagare sul sequestro, ma, in realtà, doveva servire a celarne i retroscena ;
 - accordò ospitalità a Casirati Carlo, uno degli autori materiali del sequestro nella sua abitazione di Padova, occupata anche da Toni LIVERANI, essendo all'epoca il Casirati latitante e ben conoscendone il NEGRI identità e passato criminoso ;
 - da atti di organi di P.G. di Padova, redatti nel 1974, risultano inequivocabilmente gli stabili collegamenti operativi tra il CASIRATI da una parte e il LIVERANI (all'epoca domiciliato presso il Negri), il MONFERRDIN, il LAIETTA detto "Baio" e Creste STRANO .
- ancora risulta che il NEGRI effettuò ripetuti incontri con Renato CERCIO, Antonio BELLAVITA, FRANCESCHINI, TOMMEI, allo scopo di concordare una comune azione contro vari obiettivi, nella prospettiva di una identica strategia operativa ;

A.M.

PM

Ag

Alustero

S.F.

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. *91*

3

- in particolare alcuni di tali incontri si svolsero presso la villa di Bellagio di Mauro LORROMEO e presso l'abitazione della zona pavese del citato Carlo SARONIO ; trattavasi di una casa della famiglia Sronio ;
- risulta sequestrata nell'ambito di altro procedimento a carico del Negri, pendente presso l'A.G. di Roma, ponderosa documentazione da cui risultano accertati i suoi organici rapporti con "ERIGATE ROSSE", "PRIMA LINEA" e con noti esponenti del "partito armato".
Il contenuto di alcuni di tali documenti è già stato contestato all'imputato (che si è spesso riservato la facoltà di rispondere successivamente - cosa finora non accaduta) ed in proposito gli si rende noto che tale documentazione, nonchè copia degli interrogatori e di altri atti che lo riguardano, sono già stati richiesti all'A.G. di Roma per l'acquisizione a questo procedimento. Tale acquisizione non è allo stato compiuta, per cui quest'Ufficio, oltre alla contestazione su alcuni documenti che in questa sede è in grado di esibire, si riserva ulteriori contestazioni, non appena l'acquisizione in questione verrà integralmente compiuta ;
- risulta che egli ed altre persone, tra cui Tommei, Pancino, si "impadronì" progressivamente della rivista "ROSSO", già organo ufficiale del gruppo - Gramsci, dividendone uno dei massimi responsabili, e facendone una delle voci della Organizzazione, in particolare preposta alla esultazione e diffusione della lotta armata ;
- quanto a fatti di più vecchia data, risulta da sequestro di documentazione effettuato dalla Questura di Firenze, alla fine del '71 - inizio '72 presso la sede di P.O. di Firenze, che egli ripetutamente e veementemente propose durante un vertice ristretto di P.O. (la documentazione sequestrata è costituita, infatti, dai verbali di tale vertice) che la prossima giornata del 12.12.71 a Milano doveva costituire la prova di forza di Potere Operaio e un momento di scontro materiale.
Poichè la Questura di Milano, tra l'11 ed il 12.12.71, sequestrò centinaia di bottiglie incendiarie presso una sede di Potere Operaio, il che determinò il fallimento della programmata giornata di forza, il Negri stesso partecipò nella giornata immediatamente successiva ad una riunione ristretta svoltasi in casa dell'arch. PERELLI, alla presenza di altri vertici della Organizzazione, quali Alberto MAGNAGHI (ritenuto come il Negri uno degli ideatori ed organizzatori di quella giornata), DAIMAVIVA, FIGIONI, DAGHINI ed altre persone. Durante la riunione ~~svoltasi~~, fu ~~per~~ suggerito da persona intervenuta in qualità di legale di "considerare l'opportunità, per i vertici di P.O., di darsi alla clandestinità" ;
- circa i suoi rapporti con altre organizzazioni eversive, risulta che, nel corso di un incontro avvenuto a Briga, all'inizio

A.M.

AM *Ther...* *A* *J...*

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. *92*

4

del '75, ebbe a proporre a FIORONI Carlo di assumere un posto di responsabilità nell'ambito dei N.A.P. in Napoli. Il suo collegamento con i N.A.P. emerge anche dai documenti sequestrati a suo carico, nonché dal sequestro in una base dei NAP, nei pressi di Ostia, di documenti di identità in bianco provenienti da un furto commesso in Portici e, cioè, dello stesso stock, da cui risultano provenire documenti sequestrati al noto ALUMNI Corrado, a BIGNANI Maurice, a BATTISTI Cesare, arrestato nel giugno '79, nella abitazione milanese della coimputata MARELLI Silvana, persone, tutte, cioè, che appaiono collegate al NEGRI nell'ambito della attività eversiva di cui lo si accusa ;

- risulta, ancora, ma per questo fatto procederà altra A.G., che il NEGRI, nella citata qualità di organizzatore della banda armata di cui al capo "a", ebbe ad organizzare la rapina commessa nel dicembre '74 in Argelato, a seguito della quale fu ucciso il CC. Lombardini. Poichè, lo si ripete, su questi fatti procede altra A.G., il Negri, al di là delle generali facoltà di legge, potrà comunque non rispondere.

Gli si fa presente, per completezza del quadro d'accusa, che tali risultanze sono anche confermate dal sequestro di 4 patenti in bianco (effettuato in Svizzera a carico di 4 tra gli autori materiali del fatto) provenienti dallo stesso furto in danno di un pubblico Ufficio di Roma, da cui proviene altra patente falsificata, sequestrata pochi mesi dopo, al coimputato SCALZONE Oreste ; risulta, ancora, che il giornale "FOSSO" (qualificato come organo di stampa della banda armata), proprio in relazione al caso di Argelato, ~~effettò~~ pubblicò numerosissimi articoli di esaltazione dell'operato degli autori della rapina ;

- risulta ancora che ebbe a partecipare a numerosi incontri con varie persone tra cui FIORONI, ROBERTO MADEIRA, RANCINO al fine di organizzare una rete di nuovi adepti nella zona del varesotto, dando esplicito mandato in tal senso a Fioroni stesso.

A questo punto, ritenuti assolti gli obblighi di cui all'art. 367 C.P.P., si invita l'imputato a rispondere in generale sulla sua colpevolezza o innocenza e, in particolare, su ogni punto contestato.

La difesa domanda ^{se} le "particolareggiate ed univoche dichiarazioni" di cui si legge nella motivazione dell'ordine di cattura siano da riferirsi a quelle del Fioroni e di altri, e se "gli accertati rapporti con uno degli autori materiali del sequestro" di cui si legge nella stessa motivazione siano da riferirsi al Fioroni o ad altri.

L'Ufficio, quanto a quest'ultimo punto, precisa che i rapporti cui si fa riferimento nella motivazione dell'ordine di cattura sono, come già detto, quelli con l'autore del sequestro ~~ROBERTO MADEIRA~~ CASIRATI Carlo ; quanto all'altra istanza si sottolinea che si ritengono adempiuti tutti gli obblighi di cui all'art. 367 C.P.P. e non ritiene,

A.N.i

9/11

Alfonsi

7

9/11

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. 93

5

L'Ufficio, di dovere aggiungere altro sulle fonti di prova.

La difesa chiede che, rispetto allo stato attuale della istruttoria dipendente dalla A.G. milanese e in relazione con altra istruttoria pendente davanti alla A.G. romana per lo stesso titolo di reato (art. 306 C.P.), vengano depositate tutte le dichiarazioni accusatorie di FIORONI Carlo nella loro integrità. Tale deposito risolve da un lato la singolare situazione verificatasi con la pubblicazione di parti di esse con finalità palesemente extra-processuali e dallo altro ripristina l'equilibrio delle parti in relazione ad un affare giudiziario, come il presente, particolarmente complesso e grave. Infine, il deposito di dette dichiarazioni appare assolutamente necessario in previsione di atti istruttori che la difesa potrebbe chiedere, come il confronto con il chiamante in correità; confronto possibile solo nella condizione di una conoscenza globale e totale della vasta chiamata di correo del Fioroni.

Osserva, infine, che, per quanto concerne il reato-madre, e, cioè, la banda armata, il prevenuto ha largamente avanzato sue discolpe dinanzi ai giudici romani.

Si chiede che il deposito richiesto venga effettuato il più presto possibile e, comunque, prima del processo d'appello a carico di FIORONI Carlo per il sequestro e l'assassinio di Saronio, chiede, altresì, che la posizione dell'imputato NEGRI sia posta sullo stesso piano processuale di quella di FIORONI Carlo ed allo scopo insiste perchè la magistratura milanese voglia chiedere all'A.G. svizzera la estradizione dello stesso FIORONI per tutti i reati per i quali è oggi imputato il prevenuto NEGRI.

La difesa, altresì, osserva che le contestazioni mosse in data odierna all'imputato NEGRI sembrano pienamente rientrare nei fatti contestati dalla A.G. romana col mandato di cattura 7.7.79, in particolare ai capi "a" e "b", i quali pur nella loro inammissibile genericità rivelano certamente il carattere di onnicomprensività rispetto a tutto ciò che sia riferibile a "Potere Operaio" e cosiddetta "Autonomia Operaia Organizzata", nonché alle stesse "Brigate Rosse", come si evince dalla motivazione del mandato 7.7.79. Si profila, quindi, una questione di competenza territoriale su cui la difesa ^{si riserva} di produrre opportuna memoria illustrativa.

L'Ufficio :

- quanto alla affermazione di "finalità palesemente extra-processuali" insita nella pubblicazione di parte dei verbali del Fioroni, invita la difesa ad una precisazione circa la riferibilità della espressione, 'ché' altrimenti appare inammissibile insinuazione ;

La difesa precisa, in proposito, che quanto fatto verbalizzare non ha altro significato che quello reso palese dalle parole usate e, cioè, che la pubblicazione su giornali dei verbali di Carlo FIORONI non può essere intesa come attività tecnicamente processuale, con ciò ovviamente senza alcun riferimento all' A.G. milanese come fonte di informazione della stampa.

A.M.v.

PM

S. S. S. Spetters

A

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

6

L'Ufficio, preso atto della precisazione, :

- sulla istanza di deposito delle dichiarazioni del FIORONI, al di là della loro pubblicizzazione di fatto (per cui pende separato procedimento penale presso la Procura di Milano, tendente soprattutto, ad identificare gli autori di reato di rivelazione di segreti d'ufficio ex art.326 C.P.) che, indubbiamente, ha avvantaggiato sul piano conoscitivo gli imputati, osserva che l'istanza è irrilevante non essendo previsto in questa fase alcun deposito di interrogatori o esami testimoniali ; respinge, pertanto, l'istanza in questione ;
- quanto alla possibilità da parte della difesa di chiedere o meno confronto col FIORONI, nel far rilevare che detto confronto è già stato richiesto dal FIORONI, si fa presente che trattasi di atto istruttorio che può essere sin d'ora richiesto prima, cioè, di qualsiasi deposito, poichè la direzione dell'atto spetta comunque all'Autorità Giudiziaria procedente ;
- quanto alla circostanza che il NEGRI avrebbe già reso dichiarazioni difensive all' A.G. romana circa il reato di cui all' art.306 C.P. ; si osserva, innanzitutto, che le dichiarazioni finora rese dal NEGRI alla A.G. romana, e solo in parte acquisite agli atti, consistono soprattutto di continue riserve di "rispondere in futuro" come, ad esempio nel verbale del 12.5.79, cui questo Ufficio annette notevole importanza ; e, in secondo luogo, le circostanze oggi contestate al NEGRI sono del tutto nuove rispetto a quelle oggetto di precedenti interrogatori da parte di altre A.G. ;
- quanto all'invito a richiedere all'A.G. svizzera l'extradizione del Fioroni per i reati già contestati al NEGRI ed altri a suo carico riferibili, l'Ufficio rileva la assoluta inutilità dello stesso, stante la obbligatorietà dell'azione penale, come certamente è noto alla difesa ;
- quanto alla questione di competenza cui la difesa ha accennato, essa sarà affrontata al momento in cui verrà compiutamente posta, rilevandosi allo stato la competenza di quest'Ufficio.

A questo punto si rinnova al NEGRI l'invito a rispondere alle contestazioni.

NEGRI dichiara : " Non intendo rispondere finchè non mi si è chiarito se l'associazione sovversiva e le bande armate di cui mi accusa la Procura ed il Giudice Istruttore di Roma non siano le stesse di cui ora la Procura Milanese mi accusa. Da tutto quello che avevo capito in nove mesi di detenzione ed interrogatori le bande e le associazioni sono le stesse e, cioè, Potere Operaio, la cosiddetta "Autonomia Operaia Organizzata", le "Drigate Rosse" (nonchè varie sottospecie e denominazioni comunque riferibili a questa continuità) nel periodo che va dal 1971 al 1979. In secondo luogo, per quanto riguarda le accuse che mi sono rivolte circa

A.H.

AAA

SSS

Alistero

A

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N. *95*

7

il caso Saronio, essendovi un procedimento in corso, mi risulta del tutto incomprensibile il fatto di non essere sentito dai giudici che se ne occupano. Non appena questi problemi siano risolti, ~~non~~ sarò assolutamente disponibile, come lo sono sempre stato, a dare risposta."

L' Ufficio, ~~non~~ a seguito delle motivazioni addotte dal NEGRI circa la sua volontà di non rispondere in questa sede alle contestazioni, precisa quanto segue :

- quanto alla imputazione di "banda armata", come si deduce dal contenuto e moti vazione dell'ordine di cattura, trattasi di "organizzazione tuttora operante, a partire dal 1971 su tutto il territorio nazionale, avente come centro logistico principale e centro direzionale in Milano e nel Veneto . Secondo la attuale ipotesi d'accusa, quindi, trattasi di banda armata avente caratteristiche diverse da quella contestata dall' A.G. romana, pur non potendosi escludere, in prospettiva, una unificazione di questa imputazione ;
- quanto al "caso Saronio" va precisato all'imputato, ove non lo avesse chiaramente compreso, che " i giudici che se ne occupano" sono quelli che lo stanno ora interrogando. Ove egli intenda riferirsi al giudice dibattimentale (infatti, per il processo Saronio è già stato fissato il processo di II grado in Corte d'Assise d'Appello), gli si fa presente che egli è imputato in un diverso procedimento (quello per cui oggi viene interrogato) ^{diverso, cioè} rispetto a quello della fase dibattimentale e che, quindi, ~~ovè lo ritenga, solo in queste sede deve addurre le proprie tesi difensive.~~
 Nella attuale fase dibattimentale, ~~potrebbe essere~~ ^{potrebbe essere} ~~tato ed interrogato solo~~ ai sensi dell'art. 348 bis C.P.P. ; ~~ta,~~ ^{ta,} anche ove dovesse rendere interrogatorio in quella sede e, quindi, nella veste, di "imputato dello stesso reato" (art. 348 bis C.P.P.), egli rimmarrà comunque imputato del sequestro SARONIO, solo in questo processo.

Gli si fa presente, pertanto, che le ragioni da lui addotte non giustificano il rifiuto di rispondere. Ancora, gli si fa presente l'opportunità di rispondere adesso e subito alle contestazioni precise che gli sono state mosse, rappresentandogli la utilità che per lui rivestirebbe rendere dichiarazioni ^{difensive} immediate. ~~...~~

Negri dichiara : Confermo ~~che~~ quanto ho già detto.

A d.r. : Non intendo rispondere neppure su singole domande e contestazioni finchè non siano stati risolti i problemi cui ho fatto riferimento. Mi sembra assolutamente evidente al buon senso che non si possa essere accusati per le stesse cose e negli

A.M.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

13/3 96
19/8

PROCURA DELLA REPUBBLICA IN MILANO

Foglio seguito N.

8

stessi termini tre volte nell'arco di nove mesi, e precisamente ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ dal Giudice di Padova, di Roma e di Milano. La cosa diventa addirittura comica quando persone che l'accusa mi ha in questo momento riferito essere miei coimputati nel processo in corso (quali LIVERANI, MONTERDIN, EAIETTA etc.) sono già stati unificati al procedimento romano.

La prego, quindi, di risolvere queste questioni nell'interesse della chiarezza.

Domanda : Ma le persone sopra citate Lei le conosce ?

Risposta : Non mi piacciono questo escamotages e chiedo ai miei avvocati di appurare quale sia l'interesse della Procura Milanese ad assicurarsi questo processo.

~~XXXXXXXXXXXX~~

La difesa chiede che, compatibilmente con la procedibilità in rito sommario e fatta salva la questione della competenza per il reato-madre, il procedimento giunga rapidamente a conclusione con il rinvio a giudizio, laddove l'Autorità inquirente non dovesse ritenere ~~già~~ concludere l'Istruttoria nei termini del rito sommario, chiede ~~che~~ allora la immediata formalizzazione della inchiesta.

Negri dichiara : Non ho altro da aggiungere.

L.C.S.

A. Negri

dott. Armando SPATARO

Armando Spataro

dott. Elio GIOIELINI

Elio Gioiellini

su richiesta della difesa viene rilasciata copia dell'interrogatorio, alla chiusura del relativo verbale.

Per presa ~~visione~~ visione e rinuncia al deposito

avv. Bruno LEUZZI SINISCALCHI

Bruno Leuzzi Siniscalchi

avv. Giuliano SPAZZALI

Giuliano Spazzali



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

97

N. FONO URGENTISSIMO Roma, li 24.1.80 197...

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO :proc. pen. n. 1067/79 A G.I.

Alla Digos QUESTURA

ROMA

Convocare davanti al mio ufficio (p.le Clodio II^a
piano uff. istruz), la signora Conforto Giuliana per le
di oggi
ore 21.30./Avvertire il difensore avv. Alfonso Cascone
dell'espletando interrogatorio anche a mezzo telefono
stante la situazione di estrema urgenza.

Ore 20.15.

(Il Giudice Istruttore
dr. Francesco AMATO

Trasmessa alla Digos a mezzo fono
personalmente dal Giudice Istruttore

TRIBUNALE DI ROMA 112

UFFICIO ISTRUZIONE

Sezione
08

N.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 24 del mese di gennaio
alle ore 21.30 in

Avanti di Noi G.I. dr Francesco AMATO

assistiti dalla coad. giud. sig.ra Svampa

E' comparso Il F.E. dr. Ciampini e stato avvertito personalmente dal
G.I. dell'espletando interrogatorioil quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Conforto Giuliana - già qualificata -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Alfonso Cascone - presente - Avv. Agostino Viviani -

l'avv. Cascone è presente anche in sost. dell'avv. Viviani

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara
intendo risponderequindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,
facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a
discolparsi, risponde:

Prendo atto che Lanfranco Pace ha fornito dichiarazioni

in relazione all'ospitalità che io diedi ad "Enrico" e a

"Gabriella" e prendo altresì atto dell'invito della S.V. di for-

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

99

~~nire in proposito tutti gli elementi a mia conoscenza.~~
Devo riconoscere che nelle mie precedenti dichiarazioni ho taciuto il nome di Lanfranco Pace, anche perchè costui ha sempre parlato a nome di Franco Piperno agendo da tramite. I fatti si sono svolti nel seguente modo.

7/2/68 Ricevetti una telefonata dal Pace, il quale mi disse che doveva parlarmi e che ~~mi doveva~~^{aveva} venire a casa mia insieme con Franco Piperno, ma che costui in quei giorni non era a Roma. Non mi sembra che nel corso della telefonata mi abbia accennato al favore di alloggiare due suoi amici. Dico meglio, non ricordo. Forse accennò genericamente ^a ~~generalmente~~ una richiesta di ospitalità.

Un paio di giorni dopo Pace venne a casa mia dicendomi che mi parlava ~~ancora~~ a nome di Piperno. Il favore che dovevo fare al Piperno era il seguente. C'era una coppia di compagni che aveva bisogno di un alloggio per un breve periodo di tempo. Aggiunse che i loro nomi erano annotati in una agendina di una persona che era stata arrestata o che aveva a che fare con la Giustizia. Mi disse che si chiamavano Enrico e Gabriella. Io ero contraria a prestare il favore richiestomi e glielo feci capire apertamente.

Due o tre giorni dopo ricevetti una telefonata da Franco Piperno, che riprese il discorso del Pace circa l'ospitalità che avrei dovuto concedere per un breve periodo di tempo a due suoi amici.

Aggiunse che sarebbe stato bene che ci fossimo visti per parlare della questione, precisando che lui il giorno dopo si sarebbe trovato all'Aquila. Il giorno dopo, se non vado errata doveva essere ~~il~~ venerdì, ~~mi~~ recai con i miei genitori e le bambine ad Ovindoli dove abbiamo una casa, approfittando della fine settimana. Avevo accennato al Piperno che ci saremmo potuti vedere all'Aquila, dato che io per la fine settimana mi recavo ad Ovindoli. Il mio interesse a vedere Piperno nasceva dal fatto che speravo di poter avere da lui un appoggio o comunque una informazione circa le possibilità di un mio trasferimento, dico meglio di avere un incarico di docente all'Università dell'Aquila



Giuliano Corfatti
12/5

1125

10°

2

Raggiunsi Ovindoli, ^{vi} pernottai e la mattina in macchina raggiunsi l'Aquila. Mi recai alla facoltà di Ingegneria e mi incontrai così con Piperno.

Piperno mi disse che mi doveva parlare soprattutto per suoi due amici carissimi che erano senza casa, "te li garantisco io", mi disse.

Mi fece presente che i suoi due amici erano disposti a dare un contributo in cambio dell'ospitalità.

Di fronte all'insistenza del Piperno e le garanzie da lui datemi anche in relazione al compito comportamento dei due, risposi al Piperno che avrei ospitato per un pò di tempo la coppia raccomandatami.

Ritornai a Roma la domenica.

2° - ha a foto

Ricordo perfettamente che il 26 marzo ~~partii da~~ Milano e Enrico e Gabriella erano già venuti a casa mia.

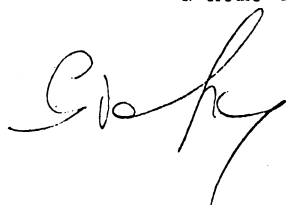
2°
eg. e

Ricordo ^{al riprendo} ~~anche~~ che ritornata a Roma ricevetti una telefonata da parte di "Enrico", che mi annunciò che sarebbero arrivati la sera verso le ore 20. Non ricordo se l'incontro con il Piperno avvenne nella settimana compresa tra lunedì 12 marzo e domenica 19 marzo, ovvero nella settimana successiva, sempre comunque di sabato, o forse di venerdì.

2°
G. C.

D/R. Piperno nell'incontro che io ebbi con lui all'Aquila mi disse che Enrico e Gabriella erano due ~~suoi~~ collaboratori del ^{gruppo} gruppo. Da qui arguii che le due persone lavorassero a Metropoli, anche in relazione all'episodio di Pre-print di cui ho parlato in precedenti interrogatorio.

D.R. Non rividi più il Pace. Ricordo ancora che quando Pace mi chiese il favore di concedere l'ospitalità parlando a nome di Piperno, io gli risposi che in ogni caso prima



Spilino: la foto


3

12/26
101

di decidere avrei dovuto parlare con Piperno.

In effetti quando vidi Piperno all'Aquila, costui mi confermò che Lanfranco Pace mi aveva rivolto l'invito di ospitare la coppia a suo nome e su suo incarico, dato che egli in quei giorni non si trovava a Roma ma a Cosenza, se non vado errato in ordine a quest'ultima località.

D.R. Mentre ero amica di Piperno, i miei rapporti con il Pace erano di semplice conoscenza; devo averlo conosciuto forse a Cosenza durante un convegno, o forse in un'altra occasione presente il Piperno.

D.R. Quando mi recai all'Aquila presso la Facoltà Universitaria, Piperno faceva lezione. Entrai nell'aula; lui mi notò e mi fece un cenno come per dirmi di aspettarlo. Terminata la lezione, rimanemmo insieme per circa mezz'ora. Poi io ripartii per Ovindoli e lui rientrò nel fabbricato universitario. La conversazione avvenne fuori i locali dell'Università, ma nei pressi della stessa.

D.R. Anche i miei genitori si erano recati ad Ovindoli.

Confermo nel resto quanto dichiarato precedentemente.

L.C.S.

D.R. Quando Enrico mi telefonò dicendomi che erano arrivati e che sarebbero giunti a casa di sera (mi telefonò nelle prime ore del pomeriggio), ricollegai immediatamente tale telefonata al fatto che il Piperno doveva aver avvertito i due del mio assenso all'ospitalità.

D.R. Ho visto il Pace soltanto nell'occasione in cui venne a casa mia per pregarmi di dare ospitalità alla coppia. In seguito non l'ho più rivisto. Non ho visto Piperno dall'incontro avuto con lui all'Aquila.

L.C.S.

Enrico Pace

Gale

ML

10/2

4

D.R. Quando partii per Milano, Enrico e Gabriella erano arrivati a casa mia da uno o due giorni. ~~Sevdunduxgiwxw~~

Mi sembra che dopo l'incontro con Piperno che avvenne il Venerdì, dopo aver pernottato ad Ovindoli, il giorno dopo e cioè di sabato ritornai a Roma. Non ne sono sicura ma ritengo probabile che la telefonata di Enrico mi giunse proprio nelle prime ore ^{domenica} del detto sabato. Come ho detto, partii per Milano lunedì mattina.

W
g.c.

L.C.S.

Esse e Confido

deputato eletto

S. f. e

g. c.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1829
104

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 19 del mese di febbraio
alle ore 10.30 in Roma nel Carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO

E' presente il P.M. dr. Ciampani

assistiti dalla coad. giudiz. sig.ra Svampa facenti funzioni di segretaria

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfranco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è attribuito,
facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e invitato a discolarsi, risponde:

Intendo chiarire i miei rapporti con alcuni parlamentari socialisti per quanto concerne la vicenda Moro. Uscii venerdì pomeriggio il comunicato BR dove si diceva

V° si depositi in Cancelleria per giorni dandone avviso al difensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li

Per presa visione e rinuncia alla notifica ed ai termini.
Roma 19/2/80

Il Difensore

[Handwritten signatures and notes]
Lanfranco

2

1831
105

"Concludiamo la battaglia, eseguendo....." ecc.

Ricavata dalla lettura del volantino l'impressione che la situazione fosse gravissima, ma che permanesse ancora un margine per le trattative, un piccolo spiraglio che poteva essere utilizzato per una soluzione umanitaria della vicenda.

La mia valutazione si basava sul fatto che secondo ~~una~~ la prassi ~~generale~~ delle formazioni combattenti non viene preannunciato nessun evento ma i comunicati vengono diffusi ad evento già verificato; nella specie il comunicato non parlava dell'avvenuta esecuzione e quindi offriva la opportunità e la possibilità di soluzione adeguata. Faccio presente che per il caso Sossi, se non ricordo male, il magistrato fu prima liberato e poi si diede di ciò atto in un comunicato.

La sera di venerdì 10, Piperno e ~~una~~ altre persone in prevalenza amiche cenammo insieme al ristorante sito a piazza Cesarini Sforza. Io e Piperno commentammo il comunicato nel corso delle conversazioni con le persone amiche, esprimendo entrambi un giudizio negativo sull'operato delle B.R. . Piperno mi accennò che il giorno dopo avrebbe telefonato all'on. Signorile. Egli precedentemente mi aveva già riferito che aveva avuto un incontro o due incontri con Signorile, su richiesta di quest'ultimo e con l'intermediazione di alcuni giornalisti dell'Espresso. Il comunicato delle B.R. rappresentava un nuovo elemento e secondo l'intesa tra Piperno e Signorile e aderendo alle sollecitazioni di quest'ultimo, il Piperno- così mi

2 Jul. - Uau Wb (Signorile)

1382
106

3

disse - avrebbe incontrato nuovamente Signorile per discutere in ordine al comunicato stesso.

Il giorno dopo, nella mattinata, mentre mi trovavo a Piazza Navona mi imbattei casualmente con il senatore Landolfi.

Passeggiavo per portare a spasso il mio cane . Il senatore Landolfi era depresso perchè riteneva che il partito della trattativa fosse uscito sconfitto. Gli espressi il mio convincimento che forse si poteva fare ancora qualcosa, per i motivi che ho sopra indicato. Mi domandò se ero disposto a parlare con l'on. Craxi che era il maggiore rappresentante del partito della trattativa. Manifestai perplessità, ma, dato che in linea di principio non ero contrario, aderii.

Nel primo pomeriggio, previa telefonata, immagino, di Landolfi a Craxi, mi recai con il senatore all'albergo Raphaël dove si trovava il segretario del P.S.I. . Si parlò di vari argomenti. Ricordo che Craxi fece alcune considerazioni sulla guerra di liberazione algerina, in relazione ad un libro che stava leggendo. Il discorso poi cadde sull'origine del fenomeno terroristico in Italia. Egli riteneva ~~che~~ detto fenomeno come ~~un fenomeno~~ esogene alla situazione italiana e manovrato da potenze straniere dell'Est interessate a destabilizzare il sistema politico italiano. Manifestai la mia opinione in proposito e cioè che era un grave errore politico valutare in questi

S. h. L. G. Craxi

4

4383
108

termini il fenomeno terroristico, che ritenevo di natura endogena. Craxi evidenziò lo sforzo che era stato fatto dal partito della trattativa per ottenere una ^{soluzione} ~~soluzione~~ umanitaria. La mia valutazione coincideva con quella di alcuni settori del movimento; mi riferisco in particolare all'iniziativa di "lotta continua", all'appello pubblicato dai medesimi giornali a cui aderirono ~~alcuni~~ cattolici e laici nonché ad eventuali prese di posizione pubbliche dell'autonomia organizzata. Detta valutazione era che fosse importante battere politicamente la somma dell'integralismo democristiano e dell'integralismo comunista.

Craxi dava per scontato che l'on. Moro fosse già stato ucciso. Esternai il mio convincimento e cioè che ancora l'on. Moro fosse in vita, aggiungendo che vi era la possibilità di una soluzione umanitaria. Se fosse intervenuto un rappresentante del partito della trattativa o un esponente della DC, assumendo una posizione chiara, forse si poteva ancora salvare l'on. Moro, in quanto l'iniziativa avrebbe messo le B.R. in serie difficoltà in ordine agli effetti politici conseguenziali alla progettata esecuzione dell'on. Moro. Quando Craxi chiese se ero in grado di fornire la prova che il parlamentare D.C. fosse ancora in vita, risposi negativamente. Nell'argomentazione che portavo avanti non era estraneo quanto era accaduto nella vicenda Sossi: un provvedimento dell'Autorità Giudiziaria che aveva disposto la scarcerazione di alcuni detenuti aveva

S. De Luca

L. De Luca

V. De Luca

Quaranta

5

10/3/74
10/8

bloccato l'esecuzione del magistrato e comunque aveva determinato i brigatisti a porlo in libertà ritenendosi paghi della contraddizione che si era riuscito a determinare nello schieramento istituzionale. Craxi al termine del colloquio mi disse che se fosse sopraggiunto qualche elemento nuovo non sarebbe stato male incontrarci, per elemento nuovo intendeva un mutamento di condotta o del Governo o di qualche esponente politico o delle B.R.

Faccio presente che quella mattina, prima del mio incontro con Landolfi, avevo parlato telefonicamente con Piperno all'Università, facoltà di ingegneria di Roma, dove egli si trovava. Piperno mi informò che l'incontro con Signorile era per il tardo pomeriggio e mi pregò di stare con lui. Mi indicò il luogo dell'appuntamento che si trovava in una abitazione nei pressi di via del Corso. Verso le ore 20,-20,30 raggiunsi l'appartamento con notevole ritardo e vi trovai Piperno e Signorile. Era presente anche il padrone di casa che non partecipò alla conversazione pur sentendo i discorsi; lo vedevo infatti girare per casa. Come ho detto arrivai con notevole ritardo. Non partecipai alla conversazione. Ricordo che Signorile disse che ~~avrebbe~~ il partito della trattativa avrebbe tentato un intervento da parte di un parlamentare democristiano che lui indicò per motivi di prestigio #, di autorità e di forza politica nel senatore Fanfani.

Stefe

Luca

Amici

Y

1855
104

6

Mi sembra che anche Signorile manifestò il desiderio di rivederci qualora fosse emerso un nuovo elemento.

D.R. Come ho già detto nel precedente interrogatorio Morucci e Faranda li ho incontrai all'inizio del 1979; nel 1978 non li ho nè visti , nè sentiti telefonicamente.

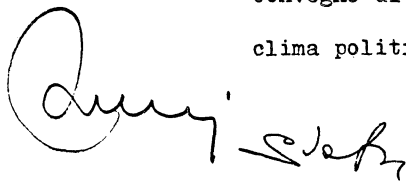
A domanda della difesa, risponde: Non ho avuto in quel periodo , nè in altri periodi, alcun rapporto con persone che io sapessi appartenere alle B.R.

A domanda del P.M., a quale titolo e per quale motivo abbia ~~potuto~~ avuto i contatti con i parlamentari sopra menzionati per una certa soluzione della vicenda Moro, risponde: a nessun titolo che non sia quello di portare l'esigenza sentita e diffusa in tutto il movimento che questa «affare» avesse una conclusione positiva.

Intendo rendere altre dichiarazioni sempre nei limiti posti all'A.G. italiana dall'atto di estradizione.

D.R. Il documento che mi fu sequestrato nel corso di una perquisizione nel marzo o aprile 1978 mi pervenne in busta chiusa di color rosso nel 1973 o 1974 o 1975, non ricordo bene. Ignoro assolutamente chi mi abbia inviato il documento che non ritengo peraltro essere delle B.R. La sigla "B.R. Italia centrale" infatti è del tutto sconosciuta per quanto concerne l'organizzazione B.R. .

D.R. Per quanto concerne il mio intervento nel corso del III^o Convegno di organizzazione di P.O. esso va riportato nel clima politico dell'epoca in cui categorie come



Luigi



4/336

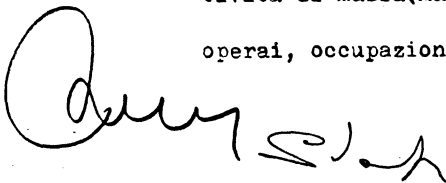

110

7

dittatura del proletariato, lotta di popolo armata, insurrezione armata, lavoro illegale erano sulla bocca di tutte le migliaia di compagni che in quegli anni militavano nella c.d. sinistra extraparlamentare.

L'Ufficio contesta all'imputato, sempre nei limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione dell'Autorità francese, che risulta agli atti di causa che in occasione del Convegno di organizzazione di P.O. del settembre 1971 a Roma, alcuni dirigenti dell'organizzazione stessa decisero di costituire come livello occulto di P.O. una struttura illegale clandestina che fu inizialmente denominata "Lavoro illegale" e che egli partecipò a detta iniziativa, perfettamente coerente con il contenuto dell'intervento da lui reso nel convegno stesso.

L'imputato risponde: confermo il contenuto del mio intervento; nego però decisamente che mai sia stata costruita dentro P.O. un livello clandestino o occulto di organizzazione. Il lavoro illegale è un terreno proprio dell'iniziativa di partito, almeno a partire dalla III^a internazionale e come il sen. Secchia insegna è interamente e solo un'organizzazione di autodifesa dei militanti, delle sedi, un'attività organizzativa che protegge militanti che possono essere oggetto di rappresaglie e di atti illeciti, sempre e solo all'interno dell'attività di massa (manifestazioni, cortei, picchetti, scioperi operai, occupazioni di case).

 L'ha 

1880

111

8

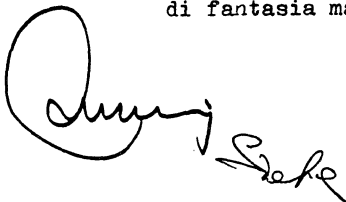
Ufficio: le strutture occulte di P.O. ebbero poi la denominazione di F.A.R.O., ciò risulta agli atti di causa. Alcuni attentati (ad esempio contro una caserma dei CC. di Roma e contro sedi della D.C.) furono rivendicati con la sigla F.A.R.O.. Come spiega tali fatti in relazione all'assunto che il "lavoro illegale" sarebbe soltanto un apparato di autodifesa?

Risposta: ho appreso la storia del F.A.R.O. soltanto dal c.d. "memoriale Fioroni".

D.R. Per quanto concerne la lettera che sarebbe stata inviata dalla Faranda a Rosati Luigi nella quale si accenne a scadenze insurrezionali alle quali saremmo stati coinvolti io e Piperno, mi riservo di rispondere dopo di aver esaminato la lettera stessa.

D.R. Non so nulla in ordine al "documento per la discussione sul giornale" che, come mi dice la S.V., è stato sequestrato in fotocopie nell'abitazione di Piperno e nella sede della Coop. Linea di Condotta, editrice di Metropoli. Non ho mai letto tale documento, nè ovviamente l'ho compilato.

D.R. Per quanto concerne la somma di L. 20 milioni che sarebbe stata versata alla rivista Metropoli da Torrisi Carlo e da Guglielmo Guglielmi ^{che mi ha detto} esponenti delle «Unità Comuniste combattenti», ritengo che trattasi del frutto di fantasia malata. Aggiungo che le entrate e le uscite



Luce



4309
112

9

della Coop. Linea di condotta sono state sottoposte a controlli da parte dell'A.G. #, che nulla ha rilevato di irregolare e ~~di~~ di finanziamenti illeciti.

Non ho avuto alcun rapporto con elementi delle Unità Comuniste Combattenti, o almeno con persone che io sapessi appartenenti a detto organismo.

D.R. L'ultimo incontro che ebbi con Negri fu nel 1977 o 1978 in via dei Volsci nella sede di Radio Onda Rossa, o comunque nei pressi. Successivamente rividi Negri a Milano. Mi ero recato ivi per un convegno di studi per le piccole (medie imprese, convegno tenuto ^{si a cura} dall'Università

Bocconi; quindi mi recai nell'abitazione del Negri chiedendogli se intendeva collaborare, anzi ^{concorrenza a costruire/} ~~costruire~~ insieme l'iniziativa di una rivista settimanale nel movimento e per il movimento #, che si doveva chiamare "autonomia". ~~xxxxxx~~ Lui accolse con favore detta iniziativa. Ciò avvenne in epoca precedente al sequestro Moro. Posso identificare il tempo con più precisione dicendo che quest'ultimo incontro avvenne verso la fine del 1977.

L.C.S.

~~xxxx~~ A domanda di indicare quali erano le persone interessate oltre a lui e al Negri, a costruire l'iniziativa della rivista "autonomia" risponde: ~~xxxx~~ molti compagni che a vario titolo in modo e in forma diversa avevano contribuito alla ricerca teorica ^{ed} erano stati presenti politicamente nel movimento

Quini
L. ha
N

~~4339~~
113

del 1977 . Non intendo peraltro fare i nomi di detti
compagni.

L.C.S.

Quirini

Lanfranco Pace

Maryon

V. Pirelli

Goofel

Luigi De Paoli

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

116 804
Sezione

N.

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 20 del mese di marzo
alle ore 10 in

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO

assistiti dal

E' comparso

il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Conforto Giuliana già qualificata

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
Avv. Cascone e Avv. Viviani - E' presente in sostituzione

degli avv. ti Casone e Viviani l'avv. Gioia Vaccari

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non risponde,
si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolparsi, risponde:

Nella mia abitazione ho rinvenuto indumenti e volumi
che non sono di mia pertinenza che furono lasciati da
"Enrico" e "Gabriella" Deposito in Cancelleria dette

V° si depositi in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alla notifica ed ai termini.
Roma _____

Il Difensore

----- cose. -----

D.R. Mi riporto a quanto ho già dichiarato. Ribadisco che mi recai a l'Aquila venerdì 23 marzo ovvero 16 marzo 1979.

Giunsi all'Aquila verso le ore 12; entrai nell'aula ove Piperno teneva lezione, dico meglio mi affacciai nell'aula, lui mi vide, mi fece un cenno quindi dopo mezz'ora circa sospese o forse c'era un intervallo ^{alla lezione} e mi raggiunse.

Ricordo ancora che prima di andare nell'aula ove insegnava Piperno, chiesi informazioni sul predetto docente; i bidelli non sapevano ove fosse e Raggiunsi il secondo piano ^{da cui mi fu detto che} forse lì potevo avere informazioni, e appresi così che teneva lezione in una certa aula a piano terra.

D.R. Quando qualche giorno prima avevo ricevuto la telefonata del Piperno, costui mi aveva detto che andava a l'Aquila all'Università che peraltro mi voleva vedere, aggiungendo però che partiva l'indomani, quindi la telefonata l'ho ricevuta mercoledì, se non vado errata. Siccome dovevo andare ad Ovindoli l'indomani, gli dissi che avrei potuto raggiungerlo a l'Aquila. Mi precisò ~~che non ricordo~~ che lo avrei trovato all'Università, dove venerdì sarebbe stato impegnato ^{per} la mattinata. Quando parlai con Piperno costui mi accennò che aveva sostituito nei corsi un professore. Per il resto mi riporto a quanto ho già dichiarato.

D.R. Di questo incontro con Piperno ebbi modo di parlare, dopo peraltro la mia scarcerazione, con Saverio Tutino e i miei familiari, *e con qualche altra persona.*

D.R. Piperno era venuto qualche volta a casa mia. In particolare ricordo che nell'estate del 1978, proprio nel giorno in cui morì Paolo VI, Piperno cenò a casa mia con me e con mio cognato Aldo Santori (res. in Piazza S. Cosimato 52 Roma). Era presente anche Joel La Fontant. Mio cognato era venuto a casa mia anche perché era nostra intenzione telefonare alla di lui moglie ^{e alla} *che si trovava* in Monzambico. Prenotai la telefonata prima dell'arrivo di Piperno. Quando giunse Piperno, si aspettava ancora la comunicazione telefonica, che peraltro non fu effettuata, penso per un intasamento delle linee telefoniche, forse dovuta a un sovraccarico conseguente alla notizia della morte del Pontefice. Avendomi Piperno chiesto chi fosse La Fontant, gli spiegai che era da me ospitato, e che non dava alcun fastidio perché utilizzava una stanza dell'appartamento.

116

2

Mi sembra di avergli accennato anche che ricevevo dall'ospite un contributo per le spese della casa. In proposito Piperno all'Aquila mi accennò che Enrico e Gabriella avrebbero anche loro contribuito alle spese.

~~L.C.S.~~

D.R. Pace venne a casa mia soltanto nell'occasione di cui ho già parlato alla S.V.

L.C.S.

NS

G. Comfati

G. Comfati

Piperno

ELENCO DELLE COSE ~~EE~~ CONSEGNATE IN CANCELLERIA DALLA SIG. CONFORTO
GIULIANA A SEGUITO DELL'INTERROGATORIO IN DATA 20.3.1980.

=====

VOLUMI:

- "L'esperto balistico" di Antonio Ugolini
- "Guerriglia" di Jean Louis Brau ed. Bietti
- "Costituzione e lotta di classe" di Hans Juergen Krahl ed. Jaca Book
- "Lineamenti fondamentali della critica dell'economia politica" vol. I e II - di Karl Marx - ed. La Nuova Italia
- "Interpretazioni di Roma" - ed. I Quaderni di Roma
- "Le ricerche romane" di Franco Ferrarrotti - "Antologia da la critica sociologica" - ed. I quaderni di Roma n. 1
- "Quaderni Rossi" n. 2 "La fabbrica e la società"
" " n. 3 "Piano capitalistico e classe operaia"
Nuove edizioni operaie s.r.l. - Roma

*
INDUMENTI ed OGGETTI VARI

- una confezione "Felis" contenente minislip maschile
- cappello di cotone bianco tipo spiaggia
- un paio di sandali da spiaggia di color marrone
- un paio di stivali di pelle marroni femminili
- un paio di pianelle di cotone con suola di corda
- un paio di pantaloni verde chiaro-avana tipo jeans
- un paio di pinzette da ciglia
- una spazzola da scarpe
- uno spazzolino da scarpe
- una scatola di lucido marrone "Nuggett" marrone
- una treccia di fili da cucire multicolore
- una scatola di cosmetici, cosiddetta Fard
- un accendino a gas di plastica
- una sigaretta di filo per cucire di colore bleu
- una giacca da donna di colore beige
- un impermeabile da donna sfoderato, di colore beige
- una federa a quadretti di colore bianco e rosso
- n. 2 lenzuola bianche di cotone
- un foulard a fiori
- un maglioncino da donna di colore bordeaux
- un maglietta da uomo di colore azzurro

IL GIUDICE
(D.C.)

118

[Handwritten mark]

SEGUE ELENCO

- un maglione cardigan color cammello da uomo
- un asciugamano color ruggine di spugna
- una maglia di lana color bordeaux da donna
- una singola pantofola di pelle con gambaleto di lana
- una borsa di tela color avana con la scritta "Hermes".

Giuliana Confetto

Roma 20/3/80

IL GIUDICE IDENTIFICATORE
(Dr. Francesco Costa)

IL SEGRETARIO

[Handwritten signature]

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE
DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile
alle ore _____ in Roma nella casa circondariale di custodia preven-
~~tiva di Rebibbia~~

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella per-
sona del S. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampini; presente inoltre
il Sost. Proc. Gen. dr. Nicolò Amato

assistiti dalla sottoscritta coadiut. giudiz. facenti funzioni di segre-
taria sig.ra Svampa

E' comparso _____
il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono PIPERNO Francesco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fidu-
cia Avv. Tommaso Mancini - presente e Avv. Adolfo Gatti - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
invitato a discolarsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Piperno che secondo
recenti emergenze processuali (dich. Paci, Morucci e
Faranda erano collegati a lui, a Pace e a Scalzone

Si deposita _____
in Cancelleria per
giorni _____ dandone avviso al di-
fensore.
Si autorizza il rilascio di copia.
Roma, li _____

Per presa visione e rinuncia
alle notifiche ed ai termini.
Roma _____
Il Difensore

[Handwritten signatures and date: 28/4/80]

1739

120

2

anche durante il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dall'organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana della B.R. trattarono con lui, Pace e Scalzone la posizione dei "transfughi".

Il G.I. ricorda ancora una volta all'imputato che ha facoltà di non rispondere e che le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno comunque rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Piperno dichiara:

Come ho già detto, ho visto per l'ultima volta il Morucci nel 1975 o forse nel 1974. Faranda la vidi per l'ultima volta nel 1975 o forse all'inizio del 1976 a Cosenza. La incontrai per caso in un negozio. Era venuta a Cosenza - così mi disse - per trovare un fratello che lavorava alla redazione del "Giornale di Calabria."

Nel 1975 smisi qualsiasi attività di natura politica. Non ho avuto modo di vedere Morucci e Faranda in epoca successiva.

Esattamente il giorno della mia seconda lezione all'Aquila, ^{dalla seconda settimana di marzo} preciso il secondo giorno in cui tenni lezioni a l'Aquila, verso le ore 15.30 tra il primo e il secondo turno di lezioni venne da me Giuliana Conforto con la quale mi intrattenni all'entrata della facoltà sulla scalinata per non più di dieci minuti. La Conforto per prima cosa mi accennò a suoi problemi personali e precisamente al suo desiderio di essere trasferita all'Università a l'Aquila, o meglio la sua aspirazione a ricevere un incarico ~~presso~~ universitario a l'Aquila. Le feci presente che non conoscevo quale fosse la situazione e che forse i termini per le domande erano scadute.

Per seconda cosa la Conforto mi disse che i miei due amici (alludeva a Morucci e Faranda) non potevano essere più ospitati in casa sua, oltre domenica, perchè stavano per rientrare in casa la figlia e l'ospite o inquilino straniero (di un Paese

S. Piperno

No. L. F.

1734

12

3

in via di sviluppo). Mi invitò anzi a ~~venire~~ pranzo a Roma per domenica in modo che così potevo salutare i miei amici. Le risposi che non sarebbe stato opportuno perchè Adriana feci appunto il nome di Adriana - era implicata nella stessa inchiesta in cui, a torto, era implicata mia moglie. Mi limitai a parlare soltanto di Adriana perchè nell'ordine di cattura, che ebbi modo di leggere (me lo fece leggere o mia moglie stessa o un legale), avevo fatto caso soltanto al suo nome e non a quello di Morucci.

A questo punto debbo precisare che il mercoledì precedente, di sera, o presso la redazione di Metropoli o al ristorante "Luigi", Lanfranco Pace mi aveva informato che qualche giorno prima ~~era~~ aveva portato a casa della Conforto Morucci e Faranda, chiedendo alla predetta Conforto ospitalità per i due. Aggiunse che Morucci e Faranda si trovavano in gravissime difficoltà non solo e ^{non} tanto in relazione alla Polizia, ma per il fatto che avevano avuto dissensi politici con le B.R. in relazione a tali dissensi erano usciti dall'organizzazione. Questi furono gli aspetti del discorso che io recepii in sostanza.

Ricordo che mi colpì particolarmente le gravissime difficoltà in cui si trovavano, secondo il Pace, difficoltà e rischi, conseguenti alla loro uscita dalle B.R.

Domandai al Pace se conosceva la Conforto per poter chiedere alla stessa ospitalità per il Morucci e Faranda, e lui rispose che l'aveva conosciuta a Cosenza in occasione di un convegno e che successivamente aveva avuto modo di rivederla. Pace aggiunse anche, e di questo ne sono sicuro, che parlando dei due aveva detto alla Conforto che i due erano anche miei amici.

Riprendendo il discorso ~~avuto~~ sul colloquio che ebbi con la Conforto a l'Aquila, ricordo che, quando rifiutai l'invito a pranzo, ella mi obiettò che lei pensava che fossero due miei amici carissimi. Al che replicai dicendole che erano stati miei amici, ma che, se avessi avuto l'intenzione di chiedere per loro ospitalità, lo avrei fatto di persona, anche perchè io ero a Roma

Sist

M. L. L.

4

07/32

192

ogni settimana.

La Conforto non mi disse affatto che Pace aveva chiesto ospitalità per i due spendendo il mio nome, vale a dire su mio incarico. Accennai alla Conforto genericamente, ~~che~~, a conferma che i due erano miei amici, che il mio interesse di aiutarli aveva dei limiti e che quello che avrei potuto fare, semmai, era quello di procurare loro, anzi di tentare di procurare loro una sistemazione all'estero, in un Paese Africano.

Si era accennato all'eventuale espatrio di Faranda e Morucci, come mia proposta, anche durante la conversazione che ebbi con Pace il mercoledì. Preciso che io potevo tentare non tanto di farli espatriare, quando di far trovare loro una sistemazione, cioè un lavoro in un Paese africano, in Somalia, vale a dire.

Dopo il colloquio con la Conforto, un paio di giorni dopo o meglio alcuni giorni dopo, ebbi modo di incontrarmi con Pace sempre nella redazione di Metropoli, se non erro; informai Pace, del mio colloquio con la Conforto, mi lamentai con lui del fatto che potevano essere sorti equivoci a proposito della richiesta di ospitalità, cosa che peraltro desumevo indirettamente, dal fatto che mi era sembrato che la Conforto usasse l'ospitalità concessa a Morucci e Faranda come elemento di scambio di un mio eventuale interessamento a suoi problemi di trasferimento. Pace mi disse che i due erano già andati via dall'abitazione della Conforto e che, quando a loro ~~eventuale~~ espatrio, non ~~gli~~ interessava. ~~loro~~

La S.V. mi rende edotto che Morucci e Faranda furono arrestati a fine maggio proprio nell'abitazione della Conforto; in proposito dichiaro che io ritengo che Pace non mi abbia mentito e che effettivamente i due ~~sia~~ almeno per un certo periodo non abitarono più dalla Conforto. Dopo questo ultimo colloquio con Pace non ebbi più notizie su Morucci e Faranda.

Sofa

M. S. J. L.

1486

123

5

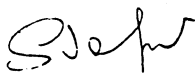
L'Ufficio fa presente a Piperno che, secondo quanto dichiarato dalla Conforto, la stessa parlò con lui telefonicamente qualche giorno prima dell'incontro avvenuto a l'Aquila e che si decise ad ospitare Morucci e Faranda soltanto dopo tale incontro.

Il Piperno risponde: confermo quanto già dichiarato, rilevando che io mercoledì mi trovavo a Roma e che a Roma ritornai venerdì sera, per cui non c'era motivo che fissassi un appuntamento con la Conforto a l'Aquila e durante le ore di lezione. Non ho telefonato nè ho parlato telefonicamente con la Conforto. Mi risulta invece che ~~una~~ una telefonata fu effettuata da una donna alla facoltà di ingegneria de l'Aquila proprio la mattina di venerdì di cui ho detto: così mi disse il portiere della facoltà quando alle 11.30 arrivai alla facoltà. Penso proprio che questa donna sia ~~stata~~ la Conforto, così ritengo.

Per quanto concerne la mia attività politica ripeto che dal 1975 ho cessato sotto qualsiasi forma ogni attività di tipo politico-organizzativa. L'unica organizzazione in cui sono stato in tutta la mia vita sono la Federaz. Giovanile comunista italiana fino al 1967 e poi P.O. A partire dal 1978, dopo l'arresto di mia moglie, ho ripreso sotto forma di articoli e interviste a partecipare all'attività politica, ma preciso che questa partecipazione anche nel 1978 ^{alcune} ovviamente anche nel 1979 si è limitata alla collaborazione ad una rivista oltre che ad interviste.

Il contenuto dei miei articoli non era indirizzato a nessuna organizzazione ma doveva costituire semmai un contributo per spiegare le origini e i fenomeni terroristici e anche per superarli.

Il G.I. rileva che Morucci e Faranda (il primo membro della direzione strategica e della direzione della colonna romana B.R.; la seconda membro della direzione della colonna romana B.R., secondo il Feci) sostenendo nell'organizzazione tesi corrispondenti a



1784

124

6

quelle di Piperno, di Pace e di Scalzone (come si evindeva dal confronto tra il documento intitolato "fase, passato, presente, futuro, un contributo critico", sequestrato nell'appartamento di viale G. Cesare e l'articolo "dal terrorismo alla guerriglia" pubblicato a firma Piperno su pre-print). Tali tesi, sempre secondo il Peci, erano sostenute dal Morucci e dalla Faranda anche in epoca precedente alla conclusione dell'impresa Moro.

L'imputato risponde: ribadisco da una parte che non ho mai avuto collegamenti né con Morucci né con Faranda, né con altri elementi B.R. ed affermo tra l'altro che l'articolo in questione fu reso pubblico con l'uscita di pre-print nel novembre o dicembre 1978. Talché il contenuto dell'articolo stesso non può essere stato recepito da elementi B.R. se non in epoca successiva alla pubblicazione.

Si dà atto che a questo punto per motivi professionali si allontana l'avv. Adolfo Gatti.

Per quanto concerne quanto dichiarato dal Peci secondo cui alcuni componenti la direzione della colonna romana delle B.R., e tra questi certamente Prospero Gallinari, trattarono con me Pace e Scalzone la posizione dei transfughi Morucci e Faranda, affermo che io non ho avuto contatti né diretti né indiretti con nessun elemento B.R. e che nessuno mi ha parlato di Morucci e Faranda a proposito della loro uscita dall'organizzazione. Faccio eccezione per quanto concerne Pace e Conforto in relazione a quanto ho già detto precedentemente.

A domanda se Pace lo informò di essere stato contattato da elementi B.R. a proposito della "fuga" di Morucci e Faranda o gli fece comunque capire di avere avuto tali contatti, rispondo: non dedussi dal discorso fattomi da Pace altro che i due erano in pericolo, pericolo che proveniva soprattutto dalle B.R. Il ritenersi in pericolo era una considerazione che, a quanto mi sembra, gli stessi Morucci e Faranda avevano riferito al Pace.

Soglia *M* *Faranda*

14/85
195

7

Ufficio: sempre secondo quanto dichiarato da Peci ^{dopo la "bugia" dei due} Patrizio, in occasione dei contatti tra Gallinari Prospero ed altri con Piperno, Pace e Scalzone, fu avanzata da questi ultimi il progetto di un giornale in cui fossero rappresentati le componenti del Movimento, tra cui appunto le B.R.. Questo progetto di giornale trova riscontro in documentazioni sequestrate.

L'imputato risponde: Nego la veridicità di quanto affermato dal Peci, faccio presente che all'epoca a cui Peci si riferisce noi avevamo già un giornale che era già stato registrato.

D.R. Trattasi del giornale Metropoli, il quale fu registrato poco dopo o poco prima ^{d.lla} alla fondazione della cooperativa per l'edizione, avvenuta nel febbraio 1979. La pubblicazione di Metropoli ebbe inizio alla fine di maggio 1979 anche se gran parte del materiale era già pronto sin dal dicembre 1978, in previsione del giornale che sarebbe uscito di lì a qualche mese.

Domanda: come fa a dichiarare che l'epoca a cui Peci si riferisce era successiva all'uscita del giornale, dico meglio alla fondazione della cooperativa di cui sopra. R: Io pensavo, in relazione a quanto dettomi dal Pace, che l'uscita dall'organizzazione dei due fosse avvenuta contemporaneamente alla richiesta da parte del Pace di ospitalità.

Prendo atto che secondo quanto dichiarato da Patrizio Peci avrei chiesto all'organizzazione B.R. a Parigi, prima del mio arresto, di avere un incontro con esponenti della predetta organizzazione. Nego il fatto, a meno che il Peci non si riferisca ad un incontro che ebbi a Parigi con il Bellavita Antonio; peraltro ~~be~~ il Bellavita mi disse che non faceva parte delle B.R., anzi non me lo disse esplicitamente, ma lo desunsi dai suoi discorsi.

Avevo visto a Milano il Bellavita nel 1971. Tra l'altro nella conversazione che ebbi con Bellavita Antonio a Parigi, agli inizi di agosto, forse, ~~fu~~ manifestai la mia opinione secondo la quale sarebbe stato un atto di lealtà politica, oltre che un atto civilmente dovuto, che le B.R. rendessero noto che

B. de P.

N. Z. L. L. L.

12/13/86
196

8

Toni Negri non aveva fatto la telefonata incriminata in relazione alla quale era stato coinvolto nel delitto Moro.

D.R. Incontrai Bellavita nell'abitazione del giornalista X Jean Marcel ~~Bougereau~~ Bougereau, il quale lavora per il giornale "Liberation" presso cui lavora anche il predetto Bellavita .

Tale incontro non fu¹²² mosso da me. Bellavita concordò con me sulla opportunità dell'atto di lealtà osservando però che riteneva improbabile che le B.R. lo facessero. Con il Bellavita non si parlò di cercare un canale per far pervenire alle B.R. la richiesta dell'atto di lealtà.

Ufficio: durante il sequestro Moro, le azioni di Piperno e di Pace in relazione ai contatti con gli onorevoli Signorile e Craxi svolsero - secondo l'accusa - in sintonia con le richieste B.R. (confronto telefonata del 30.4.1978) per gestire politicamente l'affare Moro" e segnatamente per ottenere con l'intervento di un alto esponente D.C. un riconoscimento dello "status di combattenti", e con la precisa conoscenza dell'evolversi dei fatti, tanto è vero che sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on.le Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, Piperno e Pace provocarono ~~il~~ colloquio con Signorile e Craxi, il quale ricorda che gli fu detto che " la situazione precipitava". Tale circostanza è significativa - sempre secondo l'accusa - in ordine all'esistenza dei collegamenti esistenti durante il sequestro Moro tra Morucci e Faranda da una parte e l'imputato, Pace e Scalzone dall'altra.

Piperno: in quei giorni , dico meglio, venerdì era stato diffuso il comunicato B.R. dove si parlava usando un verbo al gerundio dell'uccisione di Moro. Dopo aver letto questo comunicato, portatomi dallo Scialoja, vidi Signorile quello stesso venerdì. Nella discussione con Signorile io espressi il parere che l'ambiguità del comunicato stava a significare che l'irreparabile non era accaduto e che era possibile fare un tentativo che fosse rivolto quanto meno a prender tempo.

S. J. P.

W. E.

L. M.

11/10/77
128

9

Mi riporto a quanto ho già dichiarato in proposito. Comunque non fui io a sollecitare in nessun caso colloqui con Signorile ed aggiungo che, sempre su richiesta di Signorile, vidi quest'ultimo sabato pomeriggio o sera, e comunque Signorile mi ridiede un appuntamento per mercoledì a mezzogiorno e mezzo per un colloquio che poi non ebbe luogo, malgrado io mi ci fossi recato, *sia pure in ritardo*.

D.R. La mia convinzione che Moro non fosse stata ucciso la ricavai soltanto dalla lettura del comunicato, data la sua ambiguità. Nessuna persona mi riferì che Moro ancora era in vita.

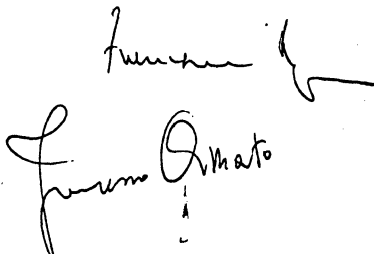
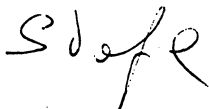
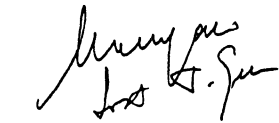
Aggiungo infine che non ho mai fatto parte nè dell'Autonomia operaia organizzata, nè del movimento autonomo in generale, affermazioni che può essere provata dai notari rapporti polemici intercorsi e con gli autonomi calabresi e con gli autonomi romani e con gli autonomi milanesi e veneti.

Al riguardo cito un riquadro a proposito della situazione dell'Università in cui ^{io} si polemizza apertamente con gli autonomi; Il riquadro apparve sull'Espresso dell'ottobre 1977.

Analoga posizione assunsi nel convegno di Cosenza dell'ottobre 1977 (anche di ciò vi è traccia nella rivista suindicata);

Nel 1976 nel luglio, fu pubblicata su "il giornale di Calabria" una intervista nella quale esprimevo la mia posizione in ordine al movimento in generale e in particolare perchè si era sciolto P.O. *Vedi di nuovo emato 4 su 22.*

L. C. S.



17/10/80

TRIBUNALE DI ROMA ¹⁹⁸

UFFICIO ISTRUZIONE

N. _____

Sezione _____

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 28 del mese di aprile
 alle ore 22.10 in Roma nel carcere di Rebibbia

Avanti di Noi G.I. dr. Francesco AMATO - presente il P.M. nella persona
 del Sost. Proc. Gen. dott. Giorgio Ciampani, presente inoltre il
 assistiti dal ^{sost. Proc. Gen. dr. Nicola Amato} la coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria sig.ra
 Svampa

E' comparso _____
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:

Sono Pace Lanfranco - già qualificato -

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 cfa avv. Tommaso Mancini - presente -

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 17
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispo-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara _____

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è a-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti,
 invitato a discolarsi, risponde:

Il Giudice Istruttore fa presente a Pace che, secondo
 recenti emergenze processuali (dich. Peci), Morucci e Faran-
 da erano collegati a lui, Piperno e Scalzone anche durante

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni _____ dandone avviso al di
 fensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li _____

Lanfranco Pace
 Per presa visione e rinunzia
 alla notifica ed ai termini
 Roma 28/4/80

I. Difensore
[Signature]

129
18042

il sequestro Moro e che, dopo l'uscita dei predetti Morucci e Faranda dalla organizzazione, alcuni componenti la direzione della colonna romana B.R. trattarono con lui, Piperno e Scalzone la posizione dei "transfughi" .

L'imputato ha facoltà di non rispondere e le dichiarazioni che eventualmente renderà non significheranno, comunque, rinuncia ai limiti posti alla giurisdizione italiana dall'atto di estradizione che lo concerne.

Il Pace dichiara:

Escludo categoricamente qua la veridicità di quanto contestatomi. Rividi Morucci nel gennaio 1979 e ai primi di febbraio 1979. Non lo vedevo dal 1976 circa.

D.R. Morucci mi informò che aveva avuto dissidi di natura politico-strategica con i compagni con cui lavorava.

Domanda: a quali compagni si riferiva?

Risposta: le B.R.

Domanda: quando sorsero tali dissidi?

Risposta: Morucci mi accennò che aveva mosso delle critiche all'apparato, dico meglio, alla struttura delle B.R. e alla loro strategia, che egli considerava avulse dai tempi e dai problemi del movimento. Desunsi che l'uscita sua e della Faranda dall'organizzazione si fosse verificata in quel lasso di tempo.

D.R. Morucci mi disse che l'organizzazione aveva deciso di verificare la situazione politica e che lui e Faranda si dovevano considerare "congedati", cioè cautelativamente sospesi.

Faranda e Morucci, principalmente il Morucci, mi dissero anche che la loro uscita dalla organizzazione poteva essere interpretata dall'organizzazione stessa come un fatto "molto grave". Essi avevano il problema urgente di "nascondersi", perchè erano ricercati dalla Polizia. Inoltre avevano preoccupazioni politiche per il loro impatto con le B.R. Erano un pò preoccupati ma a mio

S. D. Pace
Lanfranco Pace

3

130

parere in parte esageravano.

Domanda: non le manifestarono timore per la loro vita in relazione alle eventuali azioni nei loro confronti da parte delle B.R.?

Risposta: manifestarono una certa preoccupazione ma io cercai di rincuorarli, spiegando che non c'era alcun motivo, a mio parere, perchè una rottura anche traumatica come quella da loro determinata non poteva essere considerato un tradimento, ma rimaneva nel campo della dialettica politica.

Domanda: se Morucci e Faranda le dissero che erano stati in Francia?

Risposta: è la prima volta che sento una cosa del genere.

Domanda: se si parlò di un espatrio in Francia o in altro Paese?

Risposta: proposi a Morucci e Faranda che era bene per loro lasciare l'Italia, ma loro mi risposero che non intendevano lasciare l'Italia perchè evidentemente avevano dei problemi di natura politica in relazione alla loro "uscita".

Domanda: se Morucci o la Faranda gli parlarono dell'incontro che essi ebbero con un membro dell'Esecutivo B.R. che intimò loro di redigere un inventario delle armi e delle cose in loro possesso?

Risposta: non mi fornì questo particolare ma mi accennò genericamente alla verifica politica che l'organizzazione avrebbe effettuato nei loro riguardi. Dedussi da quello che mi dicevano Morucci e Faranda che gli stessi avevano ritenuto che non ci fosse più "spazio politico" per la loro posizione interno ^{all'} ^{della} ~~alla~~ organizzazione.

D.R. A proposito dell'ospitalità che chiesi alla Conforto per Morucci e Faranda, aggiungo che, quando mi recai nella sua abitazione, lei mi disse che li avrebbe potuto ospitare soltanto per una settimana circa e fino alla domenica successiva, giorno in cui sarebbe dovuta tornare a casa la figlia dalla montagna.

S. J. Lantano per W. J.

4

Il giorno dopo accompagnai i due dalla Conforto.
Successivamente venni a sapere da Morucci che insieme con la Faranda erano andati via dall'abitazione della Conforto, ~~ma~~ ~~way~~ procurai loro un altro alloggio presso una persona che non intendo nominare, ma che comunque è estranea a qualsiasi area politica. Successivamente venni a sapere da Morucci che erano tornati a casa della Conforto. Ricordo anche che il Piperno mi accennò di avere avuto ~~un~~ colloquio con la Conforto a l'Aquila e che la stessa ^{aveva confermato che} avrebbe potuto ospitare i due fino a domenica.

Non ho avuto nessun contatto con elementi B.R.; ma il Morucci mi informò che l'organizzazione aveva intenzione di fare una specie di dichiarazione politica al movimento e alle "forze combattenti", a cui si diffidavano gli stessi ad aiutarli, perchè erano considerati non traditori, ma persone che avevano violato le regole dell'organizzazione.

D.R. Informai Piperno di questa situazione perchè avendo dovuto ricorrere al Piperno dico meglio alla Conforto che era amica di Piperno, ritenevo doveroso informare il Piperno stesso di questa "sorta di dichiarazione politica" .

D.R. Nego che il progetto del giornale sia stato ~~representato~~ ad elementi B.R.

Domanda: sabato 6.5.1978 gli fu detto da qualcuno che era imminente l'uccisione dell'on.le Moro?

Risposta: dedussi ciò dal comunicato n.9.delle B.R.

Ufficio: sabato 6.5.1978, proprio lo stesso giorno in cui i carcerieri comunicarono all'on. Moro - come riferito dal Peci - che sarebbe stato ucciso, esso imputato e Piperno provocarono i colloqui con Signorile e Craxi, al quale il Pace stesso riferì che la "situazione precipitava". Tale circostanza - secondo l'accusa - è significativa in ordine all'esistenza dei collegamenti

Luigi
S. S.

L. Moro

132

132

esistenti durante il sequestro Moro, collegamenti contestati all'imputato.

Pace: come ho già detto mi incontrai con il sen. Landolfi per caso di mattina, quando ero uscito di casa per portare a spasso il mio cane. Se avessi saputo qualcosa sull'on. Moro mi sarei precipitato da qualche personaggio di rilievo in grado di mutare la situazione.

~~Verbale chiuso essendo le ore 22.50~~

A domanda del P.M. se a Parigi ha incontrato Bellavita Antonio, Pace
Risponde: l'ho cercato io la sera in cui fu arrestato Piperno .

Gli chiesi che cercasse di farmi mettere in contatto con la stampa francese affinché lo potessi chiarire la posizione di Piperno.

A domanda del P.M. : se Bellavita sapesse della presenza a Parigi di Piperno, risponde: certamente l'ha saputo al momento dell'arresto di Piperno.

L.C.S.

Lanfranco Pace

S. S. / r

Gianni Quarta

*Mario
L. 10. 7*

*del
S.M.F.*



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

Roma, li 18.6.1980

Nota a nota del N. Allegati N.

OGGETTO: Proc. pen. n. 1067/79 a G.I. contro NEGRI Antonio,
VESCE Emilio, SPANO Oreste + altri

Alla Digos-Questura

R O M A

Prego avvisare i seguenti avvocati che il Consigliere Istruttore dr. Achille GALLUCCI ha fissato gli interrogatori degli imputati sottoelencati presso la Casa Circondariale di PRATI - del giorno ed ora a fianco di essi indicati:

- 1. Avv. Sandro CARBERRINI - del foro di Rovereto,
- 2. Avv. Franco DE CAVALDO, via G. G. Belli - 36 Roma

{ dif. di Vesce

VESCE Emilio per il giorno 21.6.1980 ore 10.30

- 3. Avv. Bruno LEUZZI Siniscalchi, viale delle Milizie n.9 Rom
- 4. Avv. Giuliano Spazzali elett.te domo presso avv. Leuzzi Siniscalchi - "

NEGRI Antonio per il giorno 20.6.80 ore 16.30

{ 2 -

- 5. Avv. Eduardo DI GIOVANNI, via Taro 35 Roma
- 6. Avv. Vernando CARDINALE, del foro di Novara

{ dif. di Str: oreste

SPANO Oreste per il giorno 21.6.80 ore 8.30

Grazie dare assicurazione entro la mattinata del 19 corr.

IL CONSIGLIERE ISTRUTTORE

(dr. Achille GALLUCCI)

Achille Gallucci



Questura di Roma

MOD. A bis
(Serv. Anagrafico)

1980

134

D I G O S

N.050714/DIGOS

Roma, 19 giugno 1980

OGGETTO: Procedimento penale n.1067/79 contro Negri Antonio,
Vesce Emilio, Strano Oreste ed altri.

Al Sig.Consigliere Istruttore
Dott. Achille GALLUCCI
del Tribunale di

R O M A

Con riferimento alla richiesta di codesta A.G. in data 18 corrente, si assicura di aver dato avviso agli avvocati De Cataldo, Leuzzi Siniscalchi, Giuliano Spazzali ed Eduardo Di Giovanni che la S.V. procederà agli interrogatori degli imputati da essi assistiti presso la Casa circondariale di Trani nei giorni indicati.

Per quanto riguarda gli avvocati Canestrini e Cardinale, rispettivamente del foro di Rovereto e di Novara, si é provveduto ad incaricare delle notifiche le competenti Questure, col telex di cui si allega copia.

V. QUESTORE AGGIUNTO
(Allegato)

P.S. 390

MOD. A (Serv. Anagr.)

*Questura di Roma* ^{V. M. S.}

135

Roma, 18 giugno 1980

Avvocato
Giuliano SPAZZALI
presso Studio Leuzzi Siniscalchi
viale delle Milizie 9

R O M A

D'Ordine del Sig. Consigliere Istruttore del Tribunale di Roma dott. Achille GALLUCCI, si da avviso che detta Autorità Giudiziaria procederà all'interrogatorio del detenuto NEGRI Antonio il giorno 20 giugno p.v., alle ore 16,30, presso la Casa circondariale di TRANI.

Per avvenuta notifica

data 18-6-80 ora 17,00



MOD. A (Surv. Anagr.)
M.M.
136
Questura di Roma

Roma, 18 giugno 1980

Avvocato
Bruno LEUZZI SINISCALCHI
viale delle Milizie n.9

R O M A

D'ordine del Sig. Consigliere Istruttore
del Tribunale di Roma dott. Achille
GALLUCCI, si da avviso che detta Auto-
rità Giudiziaria procederà all'interro-
gatorio del detenuto NEGRI Antonio il
giorno 20 giugno p.v., alle ore 16,30,
presso la Casa circondariale di TRANI.

Per avvenuta notifica

data 18-6-80 ora 1900

Amendulli
Alvora D.

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

1067/79A
N. ~~711/80A~~

134
S. Cons.

PROCESSO VERBALE

DI INTERROGATORIO DELL'IMPUTATO O INDIZIATO DI REATO

L'anno millenovecento 80 il giorno 20 del mese di giugno
 alle ore 16,45 in Trani Casa Circondariale
 Avanti di Noi G. I. Dott. Rosario Priore all'atto delegato dal Consiglio
 di Istruttore alla presenza del P.G. Dott. Vecchione
 assistiti dal segretario sottoscritto
 E' comparso Magri Antonio
 il quale interrogato sulle sue generalità e ammonito sulle conseguenze a
 cui si espone chi si rifiuta di darle o le dà false, risponde:
 Sono Magri Antonio già generalizzato

quindi, richiesto se già abbia o voglia nominare un difensore di fiducia
 sia Avv. Bruno Leuzzi Sinescalchi del Foro di Roma e Giuliano
Spazzali del Foro di Milano

Invitato poi a dichiarare o eleggere domicilio ai sensi dell'art. 171
 c.p.p. modificato dalla legge 8.8.1977 n.534 (artt. 4 - 5 e 14)

Avvertito l'imputato - ai sensi dell'art. 1 della legge 15.12.1969 n.
 932 - che egli ha facoltà di non rispondere ma che, se anche non rispon-
 de, si procederà oltre nelle indagini istruttorie, dichiara e

quindi, contestatogli in forma chiara e precisa, il fatto che gli è at-
 tribuito, facendogli noti gli elementi di prova contro di lui esistenti, e
 invitato a discolarsi, risponde:

io tendo rispondere sui reati contestatimi con mandato di cattura emesso
 il 18/6/80 da codesto Ufficio e notificatomi in data odierna, ma solo al-
 la presenza dei miei difensori, che come comunicatomi per via telegrafica

V° si depositi in Cancelleria per
 giorni dandone avviso al di-
 fensore.
 Si autorizza il rilascio di copia.
 Roma, li

Per presa visione e rinuncia
 alla notifica ed ai termini.
 Roma

Il Difensore

138

2)

sono i sottoscritti a comparire al presente interrogatorio.

D.C.C.

Antonio Ugni

Ugni
Pulvino

Pulvino

Pulvino

139

PROCESSO VERBALE DI CONFRONTO

(Articolo 364 Codice procedura penale)

DI

L'anno millenovecentosettant 1980 il giorno 24
del mese di Giugno alle ore 17,30 nel la

Casa Circondariale di Rebibbia N.C.

Nel procedimento contro **ALVINNI Corrado ed altri**
imputato di **concorso in omicidio volontario ed altro**

N. Reg. Gen.
Procuratore della Repubblica o
Procuratore Generale

occorrendo procedere a confronto tra ⁽¹⁾
l'imputato **PACE Lanfranco e**

N. del Reg. Gen.
Uff. Istruz. o Sez. Istrutt.

l'On.le CRAXI Bettino

Il Consigliere Istruttore

N. Reg. Gen.
Pretura

⁽²⁾ **Dr. Achille GALLUCCI**

assistito dal ⁽³⁾ **Cancelliere** sottoscritto e con l'inter
vento del **S. Proc. Gen. Nicolò AMATO**
ha fatto comparire entrambe le persone suindicate alla sua presenza.

Interrogate sulle loro rispettive generalità

Rispondono :

1. Sono : **PACE Lanfranco, generalizzato in atti**

2. Sono : **CRAXI Bettino, generalizzato in atti**

Quindi, data lettura al **PACE**

dell e sue deposizioni i nella parte in cui è discorde con quell e dell
On.le CRAXI, interrogato se in presenza di costui
vi persista e possa sostenere quanto in essa si contiene, si dà
atto che il confronto si è svolto come segue ⁽⁴⁾ :

On.le CRAXI: Ricordo hhe quando lei venne presso
di me il 6 Maggio accompa nato dal **Sen. LANDOLFI**, nel

(1) Non può procedersi a confronto che tra persone già esaminate o interrogate, e quando siavi disaccordo fra loro sui fatti o circostanze importanti (art. 364 C. p. p.).

(2) Giudice istruttore, Consigliere di Sez. istrutt., Pretore; Procuratore della Repubblica; Procuratore generale (artt. 296, 297, 364, 391, 398 C. p. p.).

(3) Cancelliere o Segretario.

(4) Nel processo verbale è fatta menzione delle domande rivolte dal giudice, delle dichiarazioni rese dalle persone messe a confronto e di quanto altro è avvenuto durante il confronto, senza fare cenno delle impressioni riportate dal giudice circa il contegno tenuto dalle persone che hanno preso parte all'atto (art. 364 C. p. p.).

conversazione che avemmo tenne a precisarmi che non era un brigatista ma un autonomo. Quando io espressi la mia convinzione che l'On.le anzi dico meglio che la partita era, ormai, chiusa, lei mi rispose che la situazione stava precipitando ma che qualcosa poteva ancora essere fatta. ~~XXXXXXXXXX~~

PACE: Non ricordo quale espressione esatta usai, ma il senso era questo, come ho già spiegato nei miei interrogatori. Ricordo di aver detto ed espresso il convincimento che qualora un esponente politico democristiano avesse preso posizione nettamente a favore delle trattative la situazione poteva sbloccarsi.

On.le CRAXI: Io le risposi, che al punto in cui stavano le cose e per smuovere la D.C. avrei dovuto avere in mano qualche cosa. Ricordo che, a conclusione del nostro discorso, io dissi che per esempio sarebbe stato necessario avere la prova che MORO fosse ancora in vita e indicai, a tal fine, al PACE, che per esempio sarebbe stato utile ricevere uno scritto dell'On.le MORO con la frase convenzionale misurata per misura.

Lei mi rispose che la cosa era molto difficile.

PACE: E' vero che lei mi chiese la suddetta prova ma che io non ero in grado di fornirla. Voglio aggiungere spontaneamente che se avessi avuto del tempo a disposizione forse avrei potuto trovare dei canali utili alla bisogna. Ovviamente non mi espressi in questi termini verso l'On.le CRAXI.

L. C. e S.

Lanhamo luce

B. Conti

Alc. S. S.

Alc. S. S.

Alc. S. S.

Anno 197.....

TRIBUNALE PENALE di

✓

TRIBUNALE DI ROMA
Ufficio di consigliere istruttore

N. Reg. Proc.

N. *1482/78* Reg. Istruz.

N. *18/78* Reg. Proc. Gener.

N. Reg. pen. Sez. Istr.

CORTE D'ASSISE

di

Corte Appello di

di

N. Reg. gen. Pretura

N. Reg. Gener. della Corte d'Assise

FASCICOLO DEGLI ESAMI DEI TESTIMONI

NEL PROCEDIMENTO PENALE

C O N T R O

*ALUNNI CORRADO
ed altri*

I M P U T A T I

di eccesso in omicidio volontario ed altro

ATTI O COPIE DI ATTI PROVENIENTI
DAL PROC. N. 1067/79 COME DA ORDINANZA
DEL 3 OTTOBRE 1980

A N N O T A Z I O N I

VOL. XXII
FASCICOLO E

INDICE DEGLI ATTI E DELLE PRODUZIONI

NOTA DELLE SPESE ANTICIPATE DALL'ERARIO E DEI DIRITTI DOVUTI ALLE CANCELLERIE

PROCEDIMENTO PENALE CONTRO

Imputato di

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Foto al G.I. Padovani per missive e foto presentate alle istanze	1		
	Foto estensione ist.	2		
	Esame di Bernini, Documenti Min.	3-4		
	" " Vigna Ernestino	8-9		
	" " Minicotti Bruno	10-13		
	Lettera di detto	14		
	Copia giornale "Il Mattino di Padova"	15-28		
	Lettera del direttore detto giornale	29		
	Esame di Nouelli Anna Maria	30-34		
	Copia foglio processo giornalisti	39-40		
	Esame di Coltro Paolo	41-42		
	" " Massari Lucia	43-44		
	" " Guzzato Walter	45-46		
	" " Bonello Aldo	47-48		
	" " Vito Sandro	49-50		
	" " Capigliarica Bruno	51-52		
	" " Foco Roberto	53		
	" " Diotto Sandra	54-54		

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Indicazione del foglio	Spese anticipate dall'Erario	Diritti dovuti alle Cancellerie
	Esame di Orco Giuseppe	58-62		
	" " Bondin Eneo	63-66		
	" " Sgro Salvatore	67		
	" " Vigato Paolo	68-69		
	" " Scialoja Mario	70-73		
	Lettera di Jori Francesco	74		
	Esame di Jori Francesco	75-76		
	" " Candido Amelino e allegati	77-87		
	^N Solo citazione	88		
	Esame di Zanetti Livio	89-90		
	" " De Vardo Evangelista	91-92		
	" " Schippa Giovanni	93-94		
	" " Ponticelli Antonio	95-96		
	" " De Santis Paolo	97-98		
	" " Cecedere Antonio	99-101		
	" " Ricci Carmine	102		
	" " Zeffini Danielo	103		
	" " De Angelis Antonella	104		
	" " Mastrea Elisabetta	105		
	^N Supplemento di Di Nicola Giovanni	106-107		

rice

1

73

TRIBUNALE DI ROMA
UFFICIO ISTRUZIONE

SEZIONE I

FONOGRAMMA

Roma, 29.5.1979

proc. N. ~~1067/79A~~ G.I.

AL COMMISSARIATO P.S. DIRIGENTE DIGOS - ROMA
AI CARABINIERI

Pregasi ~~XXXXXX~~ avvisare Dott. Palombarini -Giudice Istruttore Padova

- 1) che il 2.6.1979 alle ore 9.00 dott. Claudio D'Angelo
- 2) sarà presso l'ufficio Istruzione Padova per attività
- 3) istruttoria.
- 4)
- 5)

a comparire il giorno _____ alle ore _____ in
questo UFFICIO ISTRUZIONE-TRIBUNALE ROMA, sezione _____ (stanza
n. _____ piano _____), per essere intesi in affari di giusti-
zia. Dare assicurazione stesso mezzo."

trasmette: *Di Venise*
riceve: *Trischera* 30 MAG. 1979
(GI.22)

IL GIUDICE ISTRUTTORE
(Dr. Claudio D'Angelo)

acc

2
f

FONOGRAMMA

1067/79A

AL DIRIGENTE DIGOS -ROMA

Pregasi invitare a comparire dinanzi al Giudice Istruttore Dott. Claudio D'Angelo -Ufficio Istruzione di Padova, per le ore 9.00 del 2.6.1979 i Signori NINO BERRUTI, BRUNO MINCIOTTI VIGNA ERNESTO, LUCIA MASSARI, ALDO COMELLO, PAOLO VIGATO; e per le ore 11.00 dello stesso giorno i Signori: PAOLO COLTRO, ROBERTO FOCO, BRUNO TAGLIAPIETRA, WALTER TUZZATO, ENZO BORDIM, tutti dipendenti della redazione del "MATTINO" di Padova.

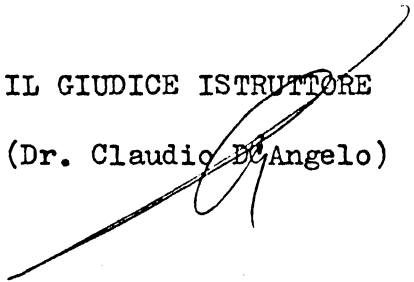
Roma, li 29.5.1979

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(Dr. Claudio D'Angelo)

30 MAG 1979

B. Di Venier
Lu. Brindera



3

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 11.40
 in Padova - Ufficio Istruzione

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: **BERRUTI Domenico Nino**, nato a Taggia (Imperia) 5 maggio 1925, residente a Padova, via Pellizzo n.23

V glio premettere che il Mattino di Padova pubblicò il primo numero in data 28 marzo 1978, per cui nel periodo aprile maggio 1978, avendo fra l'altro il Mattino introdotto tecnologie molto avanzate nel campo redazionale si era in una fase molto impegnata, specie da parte mia siccome direttore del quotidiano. L'8 maggio 1978 comunicai ai vari capi-servizio del giornale che il giorno successivo, contrariamente a quanto previsto in precedenza, non si sarebbe tenuta per le ore 12 la riunione cui doveva partecipare il capo:redattore sig. Divo GORI, attuale capo redattore del Mattino di Padova con domicilio in Padova.

A.D.R.: la mattina del 9 maggio 1978 io, come al solito mi recai in redazione verso le ore 9.30-10 e non vidi in redazione NICOTRI Giuseppe. Preciso che per andare nel mio ufficio devo necessariamente attraversare la redazione ove tutti i redattori e i capi servizio lavorano.

A.D.R.: ~~ritengo di aver lasciato l'ufficio verso le 11,30-12~~
~~per recarmi a colazione con il collega Divo Gori e con il~~
~~segretario di redazione Bruno Minciotti. Si andò a mangiare~~
~~al ristorante "BI-ri". Si era ancora a tavola allorchè siano~~
~~stati avvicinati da un fattorino del giornale, il quale ci an-~~
~~nunciò un flasc pervenuto in rdazione relativo al rinvenimento~~
~~del cadavere dell'on. Moro. Contemporaneamente apprendemmo~~
~~la notizia direttamente dalla televisione del ristorante. Ci~~
~~precipitammo in redazione per predisporre una edizione straordi-~~
~~naria. Io ed il collega Divo Gori ci mettemmo subito all'opera~~
~~mentre il segretario di redazione Minciotti si diede da fare~~
~~per mettersi in contatto telefonicamente e quindi per convo-~~
~~care in redazione alcuni colleghi che in effetti in numero di~~
~~tre o quattro arrivarono poco dopo. Ricordo che sicuramente,~~
~~arrivarono, come detto sopra, Tuzzato e Vigna e se non vado er-~~
~~rato anche la Massari. Ritengo che nel giro al massimo di tre~~
~~ore riuscimmo a mettere su una edizione straordinaria. Non mi~~
~~mossi dalla redazione per l'intero pomeriggio e ritengo di~~
~~essere andato a casa nella tarda serata, addirittura ritengo~~
~~dopo la mezzanotte del 9 maggio 1978.~~

A.D.R.: Voglio puntualizzare che purtroppo per un errore tecni-
co, dovuto anche alla fretta ed alla comprensibile concitazione
per la notizia, l'edizione speciale non fu distribuita. Mi riser-
vo di farle pervenire in ~~matte~~ mattinata una copia dell'edizione
speciale e ciò a dimostrazione delle veridicità di quanto
da me asserito. Sono certo di esserne in possesso di qualche
copia e, se non riuscissi in mattinata ~~mi~~ a rintracciarla, mi
riservo di fargliela pervenire al più presto all'Ufficio Istru-
zione di Roma.

A.D.R./: non posso essere molto preciso circa l'ora in cui vidi
Nicola Giuseppe in redazione nel pomeriggio del 9 maggio 1978.
Devo ritenere che si trattò di un orario aggirantesi intorno al
le 15,30-16. Ricordo però che allorchè lo vidi in redazione gli
chiasi il motivo per cui, tenuto conto della delicatezza e gra-
vità della notizia pervenuta in redazione, non si fosse

Amendola

G

5

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in

Avanti di Noi

(2)

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUEx ESAME TESTE - BERRUTI Domenico Nino

affrettato a raggiungerla e di questo me ne lamentai con lo stesso. Non ricordo quale fu la sua precisa risposta. Comunque si mise subito al lavoro.

A.D.R. siccome professionisti non si ha l'obbligo di firmare fogli di presenza. Ritengo però che la sua presenza o meno in redazione il giorno 9 maggio 1978 dovrebbe risultare da una cartella di presenze che cura il segretario di redazione.

A questo punto l'ufficio invita il teste a mettersi in contatto telefonico con il segretario di redazione per invitarlo a prelevare la cartella delle presenze dei redattori ed invitarlo altresì a presentarsi in questo ufficio.

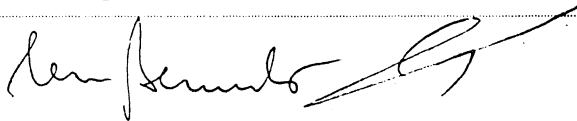
A.D.R.: prima di assumere l'incarico, conferitomi da Giorgio Mondadori, presidente della società editoriale Quotidiani Veneti, di direttore del Mattino di Padova, avevo lavorato per molti anni alle dipendenze del Secolo Decimo di Genova. Preciso che prima di impiantare il giornale di Padova, fu curato un sondaggio in Padova da parte di due amministratori del Quotidiano Repubblica e cioè Gianfranco Cantini e Amedeo Massari. Come

6

sti, a quanto mi risulta, si rivolsero, per essere introdotti nell'ambiente, al Nicotri Giuseppe, siccome corrispondente di Repubblica. Questi in effetti riuscì ad introdurli nello ambiente e come contropartita fu assunto come capo servizio dai predetti. Pertanto con l'assunzione del Nicotri Giuseppe io non ho nulla a che vedere, in quanto me lo trovai già in redazione come capo servizio.

A.D.R.: circa la figura e l'attività del Nicotri posso dire che trattasi di un giornalista indubbiamente capace, introdotto in molti ambienti specie in Padova e nel Veneto, effettuava centinaia di telefonate di cui, a volte, mi sono anche lamentato per ovvie ragioni di economia. Sul piano personale trattasi di individuo che a mio avviso aveva notevoli problemi di carattere familiare, spesso mi ha messo al corrente dei suoi problemi, a volte addirittura scoppiando in lacrime. Mi riferisco in particolare ai suoi rapporti con la moglie e con l'amante. Questo suo contegno a volte mi sorprende e sconcertava, tenuto conto che quando ci si riuniva, specie per dibattere problemi sindacali, mostrava una personalità ben diversa siccome improntata a decisione ed autorevolezza. Nulla posso riferire su eventuali suoi contatti con ambienti di servizi segreti.

A.D.R.: voglio precisare che avendo il Nicotri violato ripetutamente, nonostante i miei richiami verbali e scritti (per la precisione richiami verbali miei e richiami scritti da parte della società) il patto di "esclusiva", in quanto continuava a collaborare con la "Repubblica" in particolare, ne ho disposto il licenziamento qualche mese prima del suo arresto. Devo aggiungere poi che il Nicotri, siccome ex aderente di Potere Operaio, era visibilmente compromesso con determinati ambienti politici padovani, il che non era gradito né alla direzione del giornale né alla società del giornale editoriale. Quanto al suo licenziamento il Pretore di Padova, su ricorso del Nicotri e senza neppure interpellarmi, l'ha reintegrato provvisoriamente nel suo lavoro di capo servizio. La causa è tuttora in corso.



ti

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
del mese di alle ore
in

Avanti di Noi (3)

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

SEGUE ESAME TESTE BERRUTI Domenico Dino

A.D.R.: l'unico personaggio con il quale l'ho visto parlare in redazione, ove a volte si recava allo scopo di portare in redazione la programmazione di radio Sherwood, era VESCE Emilio, con il quale anch'io ho avuto modo di parlare. Nulla posso riferire in ordine ad una eventuale sua collaborazione sulla rivista locale "Autonomia" ovvero su "Rosso".

Non ho altro da dire.

L.C.S. *Dino Berruti*

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 12,45
 in Padova - Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
VIGNA Ernestino, nato a Mantova il 31/3/1949, residente
a Mantova, via Rosselli n.8, domiciliato a
Padova, via Pellizzo n.23/3.

Sono stato assunto dalla direzione del Mattino di
Padova come redattore nel mese di febbraio del 1978.
Attualmente rivesto la carica di capo servizio "attua-
lità". Non conoscevo prima della mia assunzione al
Mattino di Padova NICOTRI Giuseppe che trova, già in
servizio presso la redazione di Padova.
A.D.R.: non ricordo se la mattina del 9 maggio 1978
mi recai, come al solito, presso la redazione del Mat-
tino, pertanto neppure posso ricordare se Nicotri Giu-
seppe nella mattinata fosse in redazione. Ricordo
che a mezzogiorno si sarebbe dovuta tenere una riuni-
one cui, a parte il direttore, dovevano partecipare i
capi servizio, riunione che fu poi rimandata. Io in
ogni caso non potevo parteciparvi non essendo all'epo-
ca capo servizio.
A.D.R.: mi trovavo per strada allorchè appresi del
ritrovamento in via Caetani del cadavere dell'On. Moro.
Mi precipitai subito in redazione, ove trovai il diret-
tore, Divo Gori, la Massari e qualche altro collega.

9

Non vi era il Nicotri Giuseppe, il quale arrivò in redazione intorno alle ore 16, 16,30. Fu curata un'edizione speciale a cui partecipai anch'io e, per un errore tecnico, non potè uscire il 9 maggio 1978.

A.D.R.: quando fui assunto fu il Nicotri Giuseppe ad ospitarmi per una quindicina di giorni in casa sua. Vero è che praticamente io vi dormivo soltanto; ~~la~~ posso dire che nulla di anormale rilevai nella sua vita privata, mi riferisco in particolare ad eventuali suoi collegamenti con personaggi arrestati recentemente durante l'inchiesta padovana su "Autonomia".

Non ho altro da dire.

~~L.C.S.~~ A.D.R.: che Nicotri Giuseppe avesse fatto parte di "Potere Operaio" l'ho appreso, per la prima volta, dalla sua viva voce il giorno 15 febbraio 1978 (giorno della mia assunzione) allorchè mi confidò la circostanza e mi chiese, sapendo che provenivo da Milano, se avessi delle conoscenze di aderenti a Potere Operaio milanesi e mi chiese altresì cosa pensassi di Scalzone. Risposi che non conoscevo nessuno e tanto meno Scalzone. ~~aggiunse~~

L.C.S.

8/10 *Dario*

E S A M E
di TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 1,05
 in Padova - Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

MINCIOTTI Bruno, nato a Genova il 21/1/1938, residente a Padova, via Saetta n.20.

Fui assunto il 1° novembre 1977 presso la redazione del Mattino di Padova con la qualifica di praticante giornalista. Rivesto attualmente anche il ruolo di segretario di redazione e sono giornalista professionista. Conobbi Nicotri Giuseppe allorchè fu assunto presso la redazione del "Mattino", assunzione che risale, come la mia, formalmente al 1° Novembre 1977. A.D.R.: nulla di particolare ed utile ai fini di giustizia posso riferire sul Nicotri Giuseppe. Fra me ed il Nicotri non si è mai instaurato un rapporto di cordialità e leale amicizia, se non sul piano prettamente formale. Il motivo, a mio avviso, è da ricercarsi nel fatto che ^{in me} ~~ne~~ il Nicotri vedeva il collaboratore del Mondadori, con il quale in compagnia del direttore, a volte mi capitava anche di andare a cena, e, comunque, di intrattenermi, e quindi mi considerava dalla parte del padrone. A.D.R.: esibisco alla S.V. la scheda riassuntiva del

Firenze - Mozzon - 355

le presenza di Nicotri Giuseppe durante l'anno 1978.

L'Ufficio ne dispone l'allegazione agli atti di causa, previa estrazione di copia fotostatica, che consegna al teste.

A.D.R.: il trattino che lei a volte, trova si riferisce alla assenza del Nicotri dal servizio. La lettera "C" sta ad indicare il giorno di riposo regolarmente retribuito. La "P" sta ad indicare la sua presenza in servizio e ciò anche nel caso in cui, per ragioni di lavoro, si fosse recato fuori sede e vi fosse rimasto anche più giorni. In tal caso -lo ripeto- io come segretario di redazione, devo far risultare la sua presenza in servizio, mediante l'annotazione sull'apposita scheda con la lettera "P". Voglio precisare che la lettera "P" sta ad indicare la sua presenza in servizio anche se, per ipotesi, pur non essendo andato fuori sede, si fosse recato in redazione per esempio alle ore 20 di sera (cosa in verità improbabile, tenuto conto del tipo di servizio). La lettera "C" in rosso, sta ad indicare che il giornalista, pur avendo diritto ad usufruire del riposo settimanale, non ne ha in effetti usufruito.

A.D.R.: quanto al 9 maggio 1978, il Nicotri risulta essere stato in servizio, in quanto dalla scheda risulta l'annotazione "P".

A.D.R.: le singole annotazioni vengono da me materialmente segnate a posteriori e cioè dopo che la signorina addetta al primo rilievo, al momento dell'ingresso in redazione del giornalista, mi passa la prima nota.

A questo punto l'Ufficio invita il teste a telefonare immediatamente alla sig.na Morelli perchè si tenga a disposizione nell'ufficio per essere escussa come teste alle ore 17,30 presso la Digos di Padova con invito a prelevare e produrre la prima nota relativa alla presenza del Nicotri Giuseppe in redazione il 9 maggio 1978. La telefonata viene effettuata e la signorina rinvenuta e quindi invitata.

A.D.R.: il 9 maggio 1978, come al solito, mi, recai in redazione verso le 10, =10,30. Devo giornalisti in redazione ve ne erano, ma, atteso il tempo trascorso, non riesco farne i nomi. Pertanto non posso dire se Nicotri Giuseppe fosse presente,

Morelli *Digos*

17

E S A M E
(TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore

in

Avanti di Noi 1

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

anche perchè vi era un pò di trambusto dovuto alla presenza IN redazione per la prima volta dell'attuale capo redattore Divo Gori. Ricordo benissimo che andai a pranzare con il Gori e Berruti in un ristorante di Padova "Bi-ri". Ricordo che, contemporaneamente all'arrivo di un nostro fattorino che ci riferiva di un fasc pervenuto in redazione sul ritrovamento del cadaVERE di Moro, ascoltammo per televisione detta circostanza. Ci precipitammo in redazione, anzi io prima di andare in redazione corsi nell'abitazione di un operatore ~~citta~~ sita a Ponte di Brenta in quanto urgeva la sua presenza in redazione dovendosi curare un'edizione speciale. Ritornai dopo una mezzoretta. Il Nicotri non era in redazione. Ricordo che vi era il collega Vigna, la collega Massari e man mano vidi arrivare gli altri colleghi. Il Nicotri arrivò in redazione a intorno alle ore 16, più precisamente in un lasso di tempo che potrei fissare dalle 15 alle ore 16. Purtroppo non posso essere più

ù

13

preciso in merito. Ricordo che il direttore era visibilmente agitato e rivolto ai redattori, gridava loro di continuare pure nel lavoro ordinario, in quanto l'edizione speciale era pressochè finita, alludendo ovviamente al fatto che alcuni redattori non fossero stati subito in redazione e che in giro vi era molta agitazione, allo stato inutile.

A.D.R.: per i motivi sopra accennati, nulla posso dire su eventuali rapporti del Nicotri con imputati a seguito del processo su Autonomia padovana. Soltanto il Vesce ho visto venire a partarmi i programmi di radio Sherwood e quindi l'ho visto anche ~~int'at~~ intrattenersi con il Nicotri.

L.C.S.

*Brunelli**D'Angelo*

14

**il mattino
di Padova**

LA REDAZIONE

Come da Lei
richiesto al dott. Berruti,
Le invio la copia
dell'edizione straordinaria
del giornale del 9/5/78
Cordialmente

Bruno Minetti

Padova 2/6/79

35100 Padova
via Pellizzo, 15 - tel. (049) 65.79.33

EDIZIONE STRAORDINARIA

il mattino di Padova

Direzione Redazione Amministrazione
35100 Padova, via Polizze 15
Tel. - Amministrazione 655366
Telefax 655367
Alitalia 655309
Giornata 656711 - 656397
Sport 656026 - R. capito di cronaca:
via S. L'uno 84 - Tel. 657933
Casella Postale 1124
Sped. in abb. post. n° 1/70

Concessionaria per la pubblicità:
Publinter 105100 Padova
via Polizze 15
Tel. 355115 - 355359
Economici e necrologie:
sportello unitario
via S. Fermo 84
Tel. 655985
Chiaro 9/12 30 - 15/19
Sabato 9.30 - 12

Abbonamenti per tutte le nazioni
compilate in un anno L. 46.500
trimestrale L. 12.800
Estratto (posta ordinaria)
annuo L. 78.000
semestrale L. 40.250
trimestrale L. 20.700
copia arretrata L. 400
c.c. postale 9/25120

Anno 1 - N. 42
Lire 200

Martedì 9 maggio 1978

È FINITA IN TRACEDIA LA VICENDA DI ALDO MORO

L'Innamo Vicciiso

*La salma del presidente della Dc ritrovata nel primo pomeriggio nel centro di Roma
è pochi passi dalla sede del Pci - Era avvolta in coperte e abbandonata in un'auto*

*L'originale del giornale trovato
nel vol. "Stampe, ecc."*

15



Il coraggio di Zaccagnini

ROMA — Appena confermato il ritrovamento della salma di Moro, poco dopo le 15, il segretario democristiano Zaccagnini ha rilasciato, con voce commossa, questa dichiarazione: "Con cuore straziato la democrazia cristiana ha appreso l'assassinio del presidente di poter dire parole adatte in questo momento - ha detto Zaccagnini quasi piangendo - non ce ne sono, ne le trovo... non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indolevole dolore. Penso a quello che è stato Aldo Moro per tutti noi, per la Democrazia Cristiana. Sono certo che resterà viva nel popolo italiano la sua testimonianza cristiana. La sua fede nella libertà, il mutare dal suo estremo sacrificio...". Indiscutibile il senso di dolore, di esortazione, di dolore che ha pervaso Montecitorio al tragico annuncio.

Come Moro

Aldo Moro è stato assassinato. Martire della democrazia, come Matteotti. La decisa scrozzese cui ci avviamo allentando i terroristi non basta a calmare, a ridurre, l'emozione del primo Espalio con questa atroce realtà, paventata ma finora tenacemente rifiutata. I criminali, mascherati da rivoluzionari, hanno tentato di decapitare lo Stato: perché la loro vittima non era soltanto un autorevole docente universitario, non era solo il presidente della Democrazia Cristiana, capo del partito al governo e del partito che da trent'anni, bene o meno bene, guida e amministra il Paese.

Era soprattutto uno statista che aveva raccolto l'eredità di Le Gasperi e si batteva lealmente, anche contro certe pressioni di una parte del suo partito, per condurre l'Italia verso

Come Moro

una dignità autenticamente europea e internazionale. Verso un sviluppo politico e sociale graduato ma costante.

E' in questa ottica che Aldo Moro prima si era adoperato per una amministrazione governativa allargata ai socialisti ed ai partiti minori, e, dopo il sostanziale fallimento del centro-sinistra, aveva cercato di compensarsi attraverso l'altro partito egemone, i comunisti.

Un'operazione difficile, contrastata, rischiosa. E' l'operazione che forse gli è costata l'olocausto. Non a caso i servizi hanno lasciato la salma della loro vittima a pochi passi dalla sede del partito comunista, da via delle Botteghe Oscure.

Ha un preciso significato sul quale dovremmo pur meditare quanti militano sinceramente nelle file dell'ultrasinistra.

16

1973 / maggio 9, martedì

MOMENTI DI FORTE EMOZIONE NELLA CAPITALE

IL RITROVAMENTO

Una telefonata anonima aveva segnalato la presenza di un'auto minata.

Gli hanno sparato alla testa

ROMA — "In via Fiumani è parcheggiata un'auto rossa con dentro una bomba", recita con questa telefonata anonima al "Hil". S'è messa in moto l'ultima, tragica giornata del rapimento Moro, quella del ritrovamento del suo cadavere. Gli agenti accorsi senza troppa fretta e con l'inizio in via Fiumani non hanno trovato nulla; nei pressi, in via Caciagnola, hanno invece trovato una Renault rosso amaranto con dentro un fucile coliforme coperto in parte da una giacca blu. Sulloggia la ruota c'era il viso esanime di Aldo Moro, il corpo senza più vita avvolto in coperte. Dalla telefonata anonima sono trascorsi circa sessanta minuti, quasi un'ora, prima che di si vedesse tutto di cosa era successo, di cosa stava sul comodino, che sul posto arrivasse il questore e che la notizia dilagasse.

"Un cadavere in una macchina è stato trovato in via Caciagnola, una traversa di via delle Botteghe Oscure. Sul posto si sono recati il questore di Roma e il capo della Digos Spiniardi. Al momento non si hanno altri particolari". La giornata più tragica, quella conclusiva della vita angosciante del rapimento Moro e della "ambasciata" di Aldo Moro, ebbe dunque per il Paese un suo momento con un colpo di scena che non sa di un altro.

17

Il presidente del Senato

ROMA — «Dissenso ogni appello unanime, con speranza di morte, per il quale man- ca ogni attributo a qualificare la secolarizzazione»: così si è aperta una nota di commento che la radio vaticana ha diffuso immediatamente dopo la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro. «Di fronte all'illustre vittima, in cui il barbaro assassinio, unito a quello dei cinque uomini della sua scorta e dei tanti altri uccisi dai terroristi, assume in questi giorni un valore quasi sacrificale — ha proseguito il commento — tutta un popolo deve ritrovare la sua anima, rispondendo ai progetti dell'«dio inculcato, esaltato, nefandamente praticato, con rievocata solidarietà e operante fraternità. Alla famiglia dell'on. Moro, al partito tanto demagogico da lui prescelto, a quanti piangono il tragico evento — ha concluso la radio vaticana — l'espressione di un cordoglio che si fa promessa e inchiesta».

Gli agitati sono accorsi verso la 2 del pomeriggio, a bordo di una "pantera", solo perché una telefonata anonima era giunta al "113" per segnalare che "su un'auto rossa" pareva che verso le 11,30 già sostava davanti alla macchina col cadavere. «Ha visto solo il viso dell'onorevole Moro», dichiarava via Caetani) c'è una ban- na trasgredita anche politica, lo confermava, oltre all'inter- ruzione dei lavori del Senato, alla convocazione della camera in attesa del ricreo immediato a Roma del suo presidente Pietro Ingrao e allo scoglimento generale, segretario della DC, annunciò: «col cuore straziato la Democrazia Cristiana ha appreso dell'assassinio del presidente con revole Aldo Moro. Non credo di poter dire parole adatte in questo momento, ma ce ne sono, ne le trovo... Non le posso trovare. Penso alla sua famiglia, ai suoi cari, al loro indicibile dolore».

Il ministro dell'Interno Casarini è arrivato fra i primi in via Caetani, fatta intervenire la celere. Poi la confirma, con qualche particolare in più, e arrivata all'"abbarbato" comprensivo Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, hanno accolto la notizia con sgomento, in assoluto silenzio da parte anche di Berlusconi e Chiaramonte, presenti in sede. Per un pezzo non hanno rilasciato dichiarazioni di nes- sun tipo.

Nella sede della DC, in piazza del Gesù, la notizia ha provocato un momento di grande confusione, e quando anche l'intervento della riunione in corso della direzione.

Nel frattempo già una folla di persone s'era riversata in via Caetani e vi si pressò. Il pre- curatore capo della repubblica, De Mattio, in una breve dichiarazione ai giornalisti, tenuti a 50 metri di distanza dal fondo del retrocortile, è stato il primo a confermare l'identità della notizia: «Al conferimento che è l'onorevole Moro, altro non posso dire».

Deposizione, per allontanare giornalisti e fotografi è stata sul pavimento della Riccauti.

Il ministro dell'Interno Casarini è arrivato fra i primi in via Caetani, fatta intervenire la celere. Poi la confirma, con qualche particolare in più, e arrivata all'"abbarbato" comprensivo Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, hanno accolto la notizia con sgomento, in assoluto silenzio da parte anche di Berlusconi e Chiaramonte, presenti in sede. Per un pezzo non hanno rilasciato dichiarazioni di nes- sun tipo.

Nella sede della DC, in piazza del Gesù, la notizia ha provocato un momento di grande confusione, e quando anche l'intervento della riunione in corso della direzione.

Nel frattempo già una folla di persone s'era riversata in via Caetani e vi si pressò. Il pre- curatore capo della repubblica, De Mattio, in una breve dichiarazione ai giornalisti, tenuti a 50 metri di distanza dal fondo del retrocortile, è stato il primo a confermare l'identità della notizia: «Al conferimento che è l'onorevole Moro, altro non posso dire».

Deposizione, per allontanare giornalisti e fotografi è stata sul pavimento della Riccauti.

Il ministro dell'Interno Casarini è arrivato fra i primi in via Caetani, fatta intervenire la celere. Poi la confirma, con qualche particolare in più, e arrivata all'"abbarbato" comprensivo Evangelisti, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, hanno accolto la notizia con sgomento, in assoluto silenzio da parte anche di Berlusconi e Chiaramonte, presenti in sede. Per un pezzo non hanno rilasciato dichiarazioni di nes- sun tipo.

Nella sede della DC, in piazza del Gesù, la notizia ha provocato un momento di grande confusione, e quando anche l'intervento della riunione in corso della direzione.

Nel frattempo già una folla di persone s'era riversata in via Caetani e vi si pressò. Il pre- curatore capo della repubblica, De Mattio, in una breve dichiarazione ai giornalisti, tenuti a 50 metri di distanza dal fondo del retrocortile, è stato il primo a confermare l'identità della notizia: «Al conferimento che è l'onorevole Moro, altro non posso dire».

Deposizione, per allontanare giornalisti e fotografi è stata sul pavimento della Riccauti.

Sciopero generale fino a mezzanotte
Proclamato dalla segreteria unitaria
Altre due ore di sciopero per domani
con assemblee nei luoghi di lavoro
Scritti pubblici essenziali e trasporti
farà soltanto dieci minuti

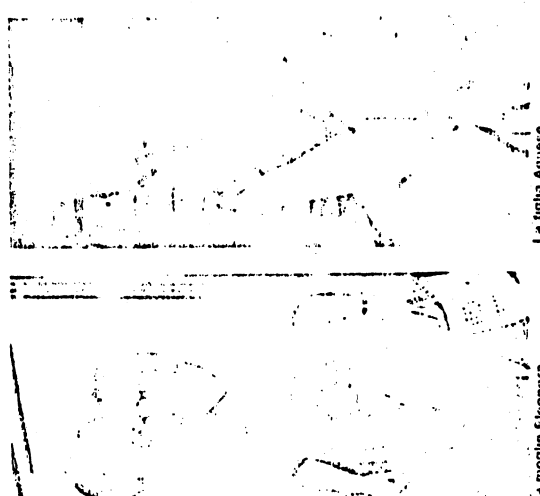
18
 Il processo lo esalterebbe...

martedì 9 maggio 1978

HA SIGLATO I TRENT'ANNI DECISIVI DELLA NOSTRA STORIA

Moro, politico «discreto»

Dal 1945 la sua ascesa è stata costante: ministro, presidente del consiglio e segretario del partito. Le sue scelte più importanti l'alleanza con i socialisti e il «patto» con il partito comunista



La moglie Eleonora

La figlia Agnese

«La Democrazia cristiana non è un partito cattolico ma un partito di cattolici che fanno scelte politiche»

Sua l'eredità politica di Alcide De Gasperi

È stato il regista discreto delle più importanti vicende politiche italiane dal dopoguerra. Centomila, e chissà, ai comunisti, strategia dell'attenzione fino all'alto. In programma con Pel lo hanno visto sempre in prima fila. Aldo Moro è stato da tutti riconosciuto come il politico democristiano di maggiore statura, da amici e da avversari.

Schivo da ogni pubblicità che trascendesse dalla sua attività politica, sono in pochi a dire di averlo conosciuto personalmente. La sua vita privata non ha avuto testimoni. Mai una fotografia l'ha ritratto in un'occasione pubblica accanto a sua moglie.

Sempre misurato, nessun giornalista ha mai potuto annotare una frase che gli è sfuggita. Con un'immagine efficace Davide Lajolo disse di lui:

«ha il colore della lenta pioggia d'autunno».

Moro ha raccolto l'eredità politica di Alcide De Gasperi, guidando la Democrazia cristiana per più di trent'anni, compiendo a volte più che i discorsi con gli altri partiti le aeree e torride rievocazioni ben caratterizzate la vita della Dc. «Ancor oggi direi "muro-teo" non significa aderire ad una corrente: vuole dire possedere uno status che non si può ne acquistare né perdere.

Lo statista entro nella vita politica attiva durante gli ultimi anni del fascismo eletto presidente degli studenteschi cattolici. A quegli anni risale una feconda relazione con Giovanni Battista Montini, amicizia che coltiva durante tutta la vita.

Nel 1946 venne eletto all'Assemblea Costituente, due anni dopo era sottosegretario agli

Esterni nel governo De Gasperi. Da allora la sua ascesa fu costante: ministro di Grazia e Giustizia nel '51, alla Pubblica Istruzione tre anni dopo. Nel '59 fu chiamato alla guida della Dc. Per quattro anni si dedicò a un paziente lavoro di studio, ricerca e persuasione, comandando sinistramente la superiorità dell'intelletto.

L'idea del centrosinistra non trovò subito consensi soprattutto le gerarchie ecclesiastiche che cercarono con ogni mezzo di sabotare il progetto. Davanti a milioni di fedeli respingono una fusione con la Tribuna politica Eugenio Scalfari pose a Moro questa domanda:

«Una larga parte dell'opinione pubblica guarda al centro-sinistra con interesse. Ma se il suo partito (quello che doveva avallare l'alleanza con i socialisti SdR) con notevole scetticismo, non ha riflettuto che quali che siano le linee del partito, le decisioni effettive dipenderanno in larga misura dalla volontà della chiesa. Ritengo lei in caso di conflitto tra le due volontà che gli oneri di responsabilità di partito saranno in grado di ripartire in misura di 10 per cento della Dc».

Dal suo impiego di allora Moro ha scritto Amelio Cappolai: «La sua funzione di guida si concentrò fino a esaurirsi nel far sì che la dialettica interna alla coalizione di governazione, non comportasse sensazioni nettamente divergenti ai socialisti, non cambiasse la "ratio" dello statista che De Gasperi aveva modellato secondo uno schema moderato, facendone peraltro uso del male».

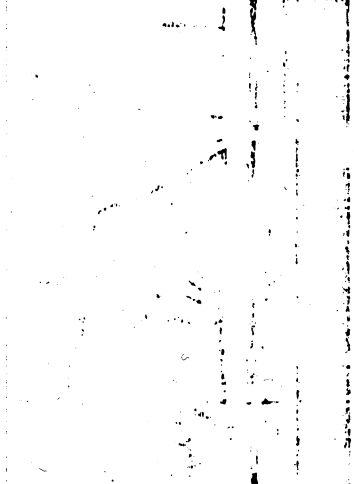
19

20

...to cattolico. Lei stesso che sia un'espressione politica della carità ecclesiastica; è un partito di cattolici, nel quale largamente sono i cattolici a far parte. Ma non vanno sottovalutati anche gli altri elementi della base del movimento cattolico: cattolici che considerano integralmente i loro ideali, i quali operano evidentemente in rapporto a una realtà temporale su un terreno propriamente politico, che riguarda scelte di carattere contingente e scelte di carattere tipicamente politico. Naturalmente noi cattolici abbiamo delle posizioni di eccellenza: abbiamo quindi un riferimento a posizioni e a insegnamenti che sono rilevanti per noi; e abbiamo anche un riferimento al nostro elettorato che è largamente un elettorato cattolico che ci ha dato il compito di rappresentarci sul terreno politico. Questo non è che politica, in senso della remora reale. Ci impone prudenza, ci impone rispetto, ci impone una posizione veramente responsabile.

L'alleanza con i socialisti passo. Moro fu eletto con entusiasmo per quattro volte presidente del Consiglio dei ministri. Ma le elezioni politiche del '68 fecero giustizia della formula di governo, e lo statista si ritrovò con pochi fedeli. Ma non si trattava dell'emarginazione di un uomo politico ormai finito, nonostante tutti i tentativi che alcune forze della Dc misero in atto. Scoppia la contestazione nelle piazze, e Moro si ripresenta nella scena politica. Ma dorotei e farfallini si alleano e la proposta non passa. La risposta dello statista è glaciale: «sono rammaricato per la democrazia cristiana che vede dare, in termini di solo potere, una risposta ai suoi problemi».

Una svolta importante nel pensiero politico di Moro avviene in questi anni quando viene affrontata la questione comunista. Moro propone il problema sollevando un'alternativa considerabile: un'alternativa non formale, e accenna alla possibilità di ascoltare il paese tutto intero, attraverso un congresso, senza abbassare



L'APPELLO DI PAOLO VI PER LA LIBERAZIONE DELLO STATISTA

Dobbiamo piangere già troppe vittime

BRIGHT ROSE

Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica. Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica. Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica.

«In ginocchio vi supplico, liberate Pom. Moro». Con una lettera autografa il Papa si è rivolto agli uomini delle Brigate rosse per chiedere la restituzione alla libertà dell'uomo politico. Quello delle lettere è un capitolo importante del sequestro di Moro. Otto i comunicati ufficiali dei brigatisti recitano: «Moro è vivo».

Presidente dei cardinali, Aldo Moro ha sempre voluto distendere il suo scettro pastorale e sceglie l'abito. Anche se per la sinistra si contende l'ha una posizione di coscienza. Posizioni che impediscono un riferimento a posizioni e a insegnamenti che sono rilevanti.

Nelle foto: il 1961: Moro (presidente del consiglio) rivolge un messaggio di saluto a Paolo VI. Il parlamentare sceso al suo tavolo. E' il 1975 e Moro riceve la carica di segretario della Dc.

Dobbiamo piangere già troppe vittime

BRIGHT ROSE

Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica. Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica.

«In ginocchio vi supplico, liberate Pom. Moro». Con una lettera autografa il Papa si è rivolto agli uomini delle Brigate rosse per chiedere la restituzione alla libertà dell'uomo politico. Quello delle lettere è un capitolo importante del sequestro di Moro. Otto i comunicati ufficiali dei brigatisti recitano: «Moro è vivo».

Presidente dei cardinali, Aldo Moro ha sempre voluto distendere il suo scettro pastorale e sceglie l'abito. Anche se per la sinistra si contende l'ha una posizione di coscienza. Posizioni che impediscono un riferimento a posizioni e a insegnamenti che sono rilevanti.

Dobbiamo piangere già troppe vittime

BRIGHT ROSE

Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica. Il papa si è mosso con un passo che ha fatto pensare a un'operazione di "bright rose" (rosa brillante) in politica.

«In ginocchio vi supplico, liberate Pom. Moro». Con una lettera autografa il Papa si è rivolto agli uomini delle Brigate rosse per chiedere la restituzione alla libertà dell'uomo politico. Quello delle lettere è un capitolo importante del sequestro di Moro. Otto i comunicati ufficiali dei brigatisti recitano: «Moro è vivo».

et

...dante del consiglio di quartiere...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

PROFANO SGONFIO

Al Tre Fiumi, proprio sul cam-
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

Al Tre Fiumi, proprio sul cam-
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

Al Tre Fiumi, proprio sul cam-
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

Al Tre Fiumi, proprio sul cam-
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

Al Tre Fiumi, proprio sul cam-
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

Ce ne parla Bettini

Giuseppe Bettini, membro
 ...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...

...S. Croce: «Sono per...
 ...Crispiano Braccaglia (part)...



□ la Repubblica
martedì 30 gennaio 1979

28

Lo "sfogo" del giudice padovano Pietro Calogero, primo accusatore con Stiz di Freda e Ventura e amico di Alessandrini

"Potranno intimidire solamente i peggiori"

di GIUSEPPE MICCOLIS

PADOVA, 29 — «Guardi, non voglio dichiarare nulla. Non voglio parlare della morte di questo mio amico e collega, visto per l'ultima volta dieci giorni fa, proprio come amico anche di famiglia. Semmai, tra qualche giorno fatemi parlare della sua vita, delle cose che ha fatto. Così sarò più chiaro che questa, comunque la si pensi e da qualunque parte si stia, è una grossa perdita. Anche per i suoi avversari e nemici, mi creda».

A sfogarsi così è il giudice Pietro Calogero, che col magistrato ucciso stamane a Milano ha più di un punto in comune, oltre all'amicizia personale e familiare. Come Alessandrini ha indagato sulla strage di piazza Fontana, Alessandrini anzi, assieme ai colleghi milanesi Fiasconaro e D'Ambrascio, quell'indagine la creò proprio da Calogero, che da Treviso, dove ha condotto con Giancarlo Stiz, la travolse nel '72 per competenza a Milano, dopo avere tra incriminati alle proprie responsabilità Freda e Ventura.

L'inchiesta sugli

autonomi padovani

Come Alessandrini ha indagato sulla violenza di sinistra. Due anni fa, quando iniziò con sei arresti di reato ad altrettanti docenti universitari l'inchiesta padovana, si fece eco a Bologna quella del giudice Bruno Catalinotti la stavano riferi più di un «vertice» tra questi tre magistrati.

I giudici erano alla ricerca delle retrovie, anche ideologiche e culturali, di eventuali punti comuni tra le diverse organizzazioni terroristiche dell'estrema sinistra. Tanto che per qualche tempo parve stesse per accendersi una portata avanti da questi tre giudici, un'inchiesta giudiziaria nazionale sul fenomeno dell'Autonomia.

E, come Alessandrini, anche Calogero è nel mirino dei terroristi: la scorsa estate spararono nottetempo contro la sua abitazione. Che effetto fa lavorare sapendo che da un momento all'altro si può essere vittima di un agguato anche «ortale»? «Potrei porre la domanda, come si fa a fare bene il proprio mestiere e a occuparsi di certe cose sapendo che si può essere annazzati? Forse che chi crede nel proprio lavoro, nel proprio dovere, nella propria coscienza può essere intimidito così? Così si possono intimidire e condizionare solo i peggiori».

Il magistrato che ha appena terminato un'arringa in un processo per ricettazione, si toglie la toga. L'altro più orfani metallici, il suo profilo ruvido, il suo sguardo esprimevano tenerezza, un accenno di sanchezza, una punta di tristezza: ma certo non paura. «Giudici, qui non si tratta di essere frantesi», — sorride quieta mente — «ma mi sono domandato molte volte che vita sarebbe quella di un uomo che si lasciasse condizionare così. Che vita sarebbe, cioè, se mi lasciassi terrorizzare. Ma come farei a lavorare, a dormire, con la coscienza a posto sapendo di avere un guinzaglio al collo come un cane? Qui non è neppure il caso di parlare di dignità professionale, di professionalità».

Ma, perché proprio non pot'na vivere in pace con la storia? «E' un lavoro, un lavoro, per giorni e giorni».

Quel fascicolo

sul neo fascismo

Su cosa vertevano i contatti che ebbe con Alessandrini? Quale era l'oggetto della vostra attenzione? «E' un punto non mi frega parlare di questo mio amico e collega ucciso stamattina. Mi frega il fascio e un po' di razzismo. Ma certo, aggiungendo, a questo non è un'intervista, mi faccia un favore, è un mio sfogo. Io l'ho una volta che so vuol per motivi professionali fare l'inchiesta o no. Ma mi frega il neo-fascismo, quello che sarebbe imputabile anche Freda, suo padre, aveva un voluminoso fascicolo, tanto che sto ecc».

«E' lo Stato che non funziona, che è corrotto e allo sbando. Così paga, un che non la vita, chi ancora si crede», — interrompe dal fondo un altro magistrato.

● Alessandrini era stato a Bologna il 22 gennaio scorso, insieme ad un altro magistrato milanese, Piascetta, che con lui si interessò dell'inchiesta sulla strage di Piazza Fontana. I due magistrati parteciparono ad una riunione con colleghi bolognesi che si sono occupati di occupare di indagini sul terrorismo.

I sei arrestati sarebbero collegati a Formazioni combattenti

Una braccia nei rovi di Torino

una brava carne e gli altri

TORINO, 29 — Nel rapporto inviato al Ministero dell'Interno dal procuratore di Torino, si sono aperte la lista degli arrestati: «Karlsson Kolman, nato a Braconforte (Cormons) il 3 marzo 1947, residente a Torino, Via... da Po 11. E' del telefono... da casa Moro?». «Chi mette in giro questo storia? — sbotta».

«Procuratore della Procura di Torino... mi — «avrei lo stesso». E' un... lo strage di Piazza Fontana? No, ma... la morte di un giudice... questo è l'agente di scorta... all'uno e poi... risulta... di... To 11».

dal vostro inviato GIOVANNI CERRUTI

Il 24 quattro giorni che... nel mirino dei terroristi... ni, interattivi...

**Decorrenza
dei termini:
nappista
scarcerata**

ROMA — Rosaria Sansica, la nappista arrestata nel maggio 1975, è stata scarcerata domenica. La giovane, che ha usufruito della libertà provvisoria per scadenza dei termini della carcerazione preventiva, dovrà ora abitare ad

2A

il mattino di Padova

IL DIRETTORE

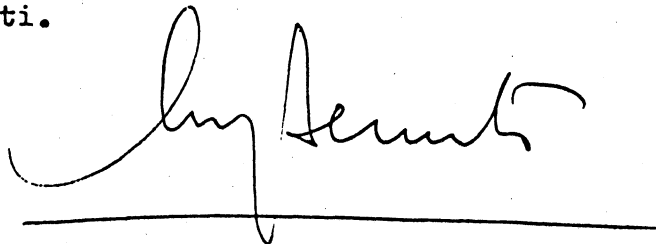
Padova 2 giugno 79

Ill./mo Sign.

Dr. D'Angelo

Mi viene comunicata ora dal dr. Colucci della Questura di Padova l'invito , per me e per IO miei redattori, a comparire davanti a lei, non so per quale indagine, anche se posso presumerlo. Mi vedo costretto a chiedere un rinvio per tutti i miei collaboratori, dato il momento elettorale che ci i pegna tutti intensamente, e dato anche che molti colleghi sono fuori sede per motivi di lavoro e non posso tempestivamente farli rientrare.

Confido nella sua comprensione e porgo distinti saluti.



35100 Padova
via Pellizzo, 15 - tel. (049) 65.79.33

30

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 17,55
 in Padova o/o DIGOS
 Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MOISELLI Anna Maria, nata Vicenza il 01/1/1943, residente a Padova in via Pellizzo n.23/int.24.=====
 Sono impiegata presso la redazione del Mattino di Padova dal 1° gennaio 1978. Produco il foglio delle presenze relativo al periodo 8/5/78 - 14/5/78, in cui personalmente, nella mia qualità di impiegata presso la segreteria di detta redazione, ho annotato la presenza o meno dei giornalisti del "Mattino di Padova.==
 A D.R.: la prima cosa che faccio appena pervenuta in redazione è quella di annotare il nome dei giornalisti assenti per riposo o malattia; nel primo caso appongo l'annotazione "C" e nel secondo caso "M", che stanno a significare, rispettivamente, corta. =.a riposo e malattia.=====
 A D.R.: = per quanto si attiene al 9 maggio 1978 apposi accanto al nome "NICOTRI" la lettera "P" come la S.V. può rilevare dal foglio di presenza che produco. L'Ufficio allega il foglio agli atti di causa.==
 A D.R.: = Non sono assolutamente in condizione di riferire l'orario in cui apposi detta annotazione. Ricordo che il 9 maggio lavorai fino alle ore 18 e pertanto

Firenze - Mozzon - 355

./.

31

la suddetta annotazione fu da me effettuata entro la suddetta ora,
più precisamente appena rilevai la presenza in redazione del NICOTRI;
più precisamente una volta constatata la presenza in redazione dei
giornalisti provvedo, prima di andare via, ad annotarla accanto ai
rispettivi nomi. Successivamente, il foglio di presenza, così come
da me compilato, viene da me passato, a fine di ogni settimana, al
segretario di redazione che provvede a compilare la scheda. Aggiun-
go che di solito rimango nell'apposito ufficio riservato agli addet-
ti alla segreteria di redazione ed anche se giravo nei vari uffici,
come del resto gli altri colleghi addetti alla segreteria, non sto
in contatto costante con i giornalisti, per cui solo questi ultimi
sono più di me in condizione di poter riferire qualcosa di più in
ordine alla presenza o meno del NICOTRI in redazione la mattina del
9 /5/ 1978.=====

Nulla posso riferire di utile ai fini di giustizia in ordine a Ni-
cotri Giuseppe.=====

Per il particolare tipo di lavoro affidatomi, non ho particolari
rapporti con i giornalisti, tant'è che quando il Nicotri fu arresta-
to mi sorpresi.=====

Morell' Anna Maria

D'Alipol

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

32

SETTIMANA CORTA DAL 5-5-78 AL 14-5-78	LUN 8	MAR 9	MER 10	GIOV 11	VENER 12	SAB 13	DOM 14
Direttore BERRUTI	-	.	-	e	-	-	
TRIVELLATO	p	p	p	p	p	e	p
CALORE	M	M	M	M	M	M	M
EDEL	e	p	p	p	p	p	p
MINCIOTTI	p	p	p	e	p	p	p
GIOIA	p	p	p	p	p	p	p
COLLURA	e	p	p	p	p	p	p
TAGLIAPIETRA	p	p	e	p	p	p	p
BASSO	p	p	p	p	p	e	p
COLTRO	p	p	p	p	p	p	p
IORI	p	p	p	e	p	p	p
BORDIN	p	p	e	p	p	p	p
FOCO	e	e ^R	p	p	p	p	p
TUZZATO	p	p	p	p	p	p	p
ARISCO	p	p	p	p	p	e	p
NICOTRI	p	p	p	p	p	p	p
COMELLO	p	p	p	p	p	e	p
MASSARI	p	p	p	e	p	p	p
VIGATO	p	p	p	p	e	p	p
VIGNA	p	p	e	p	p	p	p

34

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 9/5/78

BASSO	P
BERRUTI	I
CALORI	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
COMELLO	P
FOCO	P ^R
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCO	P
COLLURA	P
BORDIN	P

35

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO :

10-5-78

BASSO	D
BERRUTI	I
CALORE	M
TRIVELLATO	D
EDEL	D
COLTRO	D
COMELLO	D
FOCO	D
IORI	D
MINCIOTTI	D
NICOTRI	D
GIOIA	D
TAGLIAPIETRA	C
TUZZATO	D
VIGATO	D
MASSARI	D
VIGNA	C
ARISCO	D
CALLURA	D
BORDIN	C

37

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 12-5-78

BASSO	P
BERRUTI	I
CALORE	M
TRIVELLATO	P
EDEL	P
COLTRO	P
CONELLO	P
FOCO	P
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	E
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCO	P P
OLLURA	P
BORDIN	P

38

PRESENZE REDATTORI E PRATICANTI DEL GIORNO : 13-5-78

BASSO	e
BERRUTI	i
CALORE	M
TRIVELLATO	e
EDEL	P
COLTRU	P
COMELLO	e
FOCO	P
IORI	P
MINCIOTTI	P
NICOTRI	P
GIOIA	P
TAGLIAPIETRA	P
TUZZATO	P
VIGATO	P
MASSARI	P
VIGNA	P
ARISCA	e
COLLURA	P
BORDIN	P

11

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 18,15
 in Padova c/o DIGOS

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: COLTRO Paolo, nato a Vicenza il 20/1/1953, ivi residente in viale Milano n.86, domiciliato a Padova in Riviera Mugnai n.8, giornalista.

Sono stato assunto come giornalista presso la redazione del "Mattino di Padova" il 1° gennaio 1978.

Conobbi NICOTRI nel 1972, se ben ricordo, allorchè collaboravo al settimanale "Veneto 7" edito in Vicenza, al quale collaborava anche Nicotri Giuseppe, che si recava in Vicenza per portare i suoi pezzi.

Dopo un anno la pubblicazione cessò, per cui persi i contatti con il Nicotri. Lo reincontrai in Padova, presso la redazione del "Mattino", allorchè fui assunto.

Sapevo che era di sinistra per le idee politiche, ma nulla di particolare sapevo in ordine alla sua militanza in "Potere Operaio" o altri movimenti della sinistra, circostanze che ho apprese addirittura dopo il suo arresto, più precisamente, successivamente alla mia assunzione. Comunque, dopo il 1° gennaio 1978, parlando con Nicotri, mi resi conto che aveva in effetti militato in "Potere Operaio" da cui, a suo dire, era ormai uscito fuori e non cessato ogni sua militanza attiva in detto movimen-

W2

to. Più precisamente sosteneva di avere molte grane, che da tempo non faceva politica attiva, né intendeva farla.

A D.R.: = Il 9/5/1978 non fui in redazione durante tutta la mattinata. Pranzai in una trattoria e stavo recandomi a casa per riposarmi, allorchè, passando dinanzi ad un bar, vidi nello stesso un assembramento di persone che ascoltavano la TV. Potevano essere intorno alle 13,50. Ascoltai più flesh televisivi anche perchè, essendo un bar frequentato da "autonomi", mi interessavano i commenti degli stessi. Quindi, a piedi, mi recai a casa, prelavai l'autovettura e corsi in redazione. Penso di essere arrivato in redazione un pò prima delle 15. Come la S.V. può rilevare non uso portare l'orologio al polso e pertanto sono pervenuto ad indicare per le ore 15 la mia entrata in redazione in base ad un discorso logico deduttivo. In redazione vi era un gran trambusto. I giornalisti stavano lavorando per approntare un'edizione speciale e ricordo che erano già a buon punto nella stesura, tant'è che io feci ben poco. Ebbi la sensazione che in redazione ci fossero un pò tutti. Non posso però essere certo in ordine alla presenza di ~~Nicotri~~ o meno di NICOTRI Giuseppe.

Null'altro posso riferire.==

P. Nicolini

D. Nicolini

43

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 2
 del mese di giugno alle ore 18,45
 in Padova c/o DIGOS
 Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: MASSARI Lucia, nata a Grosseto il 4/11/1951, residente Padova in via Pellizzo n.23/int.28 - palazzo 2, giornalista.

Fui assunta come giornalista alla redazione del "Mattino di Padova" il 1° febbraio 1978. In detta circostanza conobbi il collega NICOTRI.

I rapporti con il collega erano esclusivamente limitati all'ambiente di lavoro. Qualche rara volta ci siamo trovati insieme a cenare. Nulla, pertanto, utile ai fini di giustizia, tenuto conto del tipo di indagine istruttoria in corso, anche a suo carico, posso riferire.

A D.R.:=La mattina del 9/5/1978 non fui in redazione. A riguardo voglio precisare che non vado mai di mattina in redazione, salvo casi eccezionali ed il giorno in cui, settimanalmente, sostituisco il capo servizio del settore attualità. Ero a pranzo a casa di una mia amica allorchè appresi dalla televisione di via Caetani. Emozionata, chiamai un taxi e velocemente mi feci condurre in redazione. Ricorso che ebbi modo d'incontrare in redazione il collega VIGNA per primo.==
 In ordine alla presenza o meno dei singoli colleghi non ho

44

ricordi, pertanto non posso riferire se il NICOTRI fosse in redazione, ovvero fosse arrivato successivamente e quando vi fosse arrivato. Penso di essere arrivata in redazione poco prima delle ore 15/.

L.C.S.

Lucia Massari Diapolo

115

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 15
 del mese di giugno alle ore 10,20
 in Tribunale Padova
 Avanti di Noi D'Angelis

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

Walter Cuzzato, n. a Padova
13.9.1929, mi occupo di mia
officina n. 9 giornalista

A D.R. - Non ho ricordi molto precisi, atteso il lungo lasso di tempo intercorso dal 9.5.78. Ricordo con certezza che prima delle ore 10 mi recai come al solito in redazione. All'epoca era adetto alla cronaca, posto che occupo anche oggi. Non ricordo se la notizia del ritrovamento del cadavere dell'on. Moro l'appresi in redazione o a casa. Ci si mise subito all'opera per una edizione straordinaria che, purtroppo, se non vado errato, per un guasto meccanico, non uscì.

A D.R. - Sicuramente vidi il collega Nicotri in redazione durante le ore pomeridiane del 9.8.78. La mattina non lo vidi in redazione. Purtroppo non sono in condizione di riferire l'ora in cui lo vidi in redazione. Voglio aggiungere che il tavolo da me occupato, pur essendo nello stesso salone, è piuttosto distante dal tavolo che occupava il Nicotri. Ricordo che il direttore rimproverò ad alta voce qualche collega per non essere giunto tempestivamente in redazione, nonostante la gravità della notizia. Non posso però dire a chi era diretto il rimprovero.

46

Conosco il Nicotri da 4 anni, con il quale, però, non ho mai avuto rapporti di vera amicizia, ma solo di colleganza professionale. Nul
la pertanto posso riferire alla S.V. di utile ai fini di giustizia
tenuto conto del tipo di indagine in corso.

L.C.S.

Diacepato

Diacepato

47

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 15
 del mese di Giugno alle ore 10,45
 in Padova

Avanti di Noi

: Giudice Istruttore di Padova

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

COMBILIO Aldo, nato a Padova il 3 giugno 1941, ivi re-
sidente, Via Dante nr.59 - giornalista -

A.D.R.: ritengo di aver appreso in redazione la noti-
zia del ritrovamento del cadavere dell'On. Moro. Ci si
mise subito all'opera per un'edizione straordinaria, che
pur troppo per un guasto meccanico non uscì. Io appresi
curai la parte economica e cioè la 6ª e 7ª pagina, es-
sendo competente in materia. Non ho ricordi precisi in
ordine alla presenza o assenza dei colleghi. Pertanto
neppure le posso dire se il Nicotri fosse o meno in re-
dazione. Ricordo che c'era del trambusto comprensibile,
tenuto conto della gravità della notizia. - - - - -

A.D.R.: conobbi il Nicotri un anno prima allorché venne
in fiera ove io lavoravo presso l'Ufficio stampa, per
un articolo da pubblicare su "Repubblica". Penso di
averlo incontrato di nuovo nel novembre del 1977 allor-
ché fummo convocati dal "Mattino" di Padova. Quanto al
la collocazione politica del Nicotri era notorio che
non aveva una precisa collocazione e si sapeva che egli
simpatizzava
tava per la sinistra extraparlamentare. Nulla di parti-
colare posso riferire di fini di giustizia sul conto

./.

48

del Nicotri, il cui arresto mi sorprese.-----

Stefano Corbelli

D'Angelo

149

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N. _____

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici
 del mese di giugno alle ore 11,00
 in Padova
 Avanti di Noi _____

assistiti dal sottoscritto _____

Anticipate L. _____

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: VITO Sanro, nato a Chioggia il 2.12.1946, ivi residente, Via Canari nr. 32 - giornalista - -
A.D.R.:All'epoca collaboravo con il "Mattino" di Padova. Il 9 maggio del 1978 ero in casa allorché mi telefonò il capo cronista Bruno Tagliapietra e mi riferì che era stato rinvenuto il cadavere dell'On. Moro. Potevano essere le 14 e 14,30. Fui incaricato di raccogliere notizie in giro. Mi recai subito all'università e successivamente in Piazza dei Signori, ove si stavano raccogliendo i cittadini per la manifestazione indetta dai sindacati. Io per la verità ebbi la sensazione che la cittadinanza spontaneamente si riunì in detta piazza per manifestare contro il terrorismo. Successivamente seguì il corteo fino in Via De Gasperi, ove si trova la sede della Democrazia Cristiana. Penso di essermi recato in redazione intorno alle ore 19,00, ove vidi anche il Nicotri. Non ricordo di averlo incontrato durante il mio giro. Ho conosciuto il Nicotri quando è iniziata la mia collaborazione con il "Mattino" di Padova e cioè nel febbraio del 1978. Precedentemente ho conosciuto solo di vista e sapevo che era un giornalista

50

Nulla posso riferire sui suoi trascorsi politici, pur sapendo che per un certo periodo é stato presidente dell'assemblea dell'Ateneo.

A.D.R.: non so altro.-----

Letto, confermato e sottoscritto.-----

Luigi Di Carlo

Di Carlo

51

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici
del mese di giugno alle ore 11,30
in Padova

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipa e L.

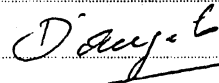
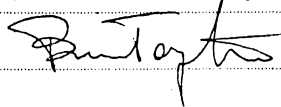
Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: TAGLIAPIETRA Bruno, nato a Padova il 28 luglio 1942, residente in Venezia, San Marco 3999 - giornalista - A.D.R.: il 9 maggio del 1978 mi trovavo in redazione come capo cronista allorché pervenne un dispaccio Ansa che annunciava il rinvenimento del cadavere dell'On. Moro. In redazione vi erano solamente un operaio addetto, come operatore, al video terminale ed un fattorino, (se non vado errato Sgrò), che io pregai di recarsi subito al ristorante "Biri" per avvertire della notizia al direttore del "Mattino" di Padova. Ci assimise/subito all'opera per un'edizione straordinaria ed io invitai alcuni colleghi, miei collaboratori, a recarsi in giro per raccogliere notizie più precisamente le reazioni dei cittadini. - - - - - /

A.D.R.: quanto al Nicotri posso dire, con sufficiente approssimazione, di averlo visto in redazione intorno alle ore 16,00. Ricordo che il direttore lo richiamò in quanto si era presentato con ritardo, tenuto conto della gravità della notizia e dell'opportunità anche della sua presenza in redazione dovendosi curare la edizione straordinaria. Ricordo che il Nicotri ca dde

././.

52

dalle nuvole. Conobbi il Nicotri nella primavera del 1977 in quanto si recò nella redazione del "Gazzettino" di Rovigo, ove io lavoravo. L'ho rivisto nel dicembre del 1977 presso "Il Mattino" di Padova a seguito della mia assunzione. I rapporti con il Nicotri erano limitati al comune lavoro professionale. Non ho avuto mai rapporti di vera amicizia con lo stesso, per cui nulla posso riferire di utile ai fini di giustizia..- - - - -
Letto, confermato e sottoscritto.- - - - -/



53

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affiliaz. N.

L'anno millenovecento 79 il giorno quindici
del mese di giugno alle ore dodici
in Padova

Avanti di Noi.....

assistiti dal sottoscritto.....

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
FOCO Roberto, nato a Padova il 12.8.1942, ivi residente,
Via Tiepolo nr.22,int.11 - Praticante - - - -

A.D.R.: Il 9 maggio del 1978 non ero in redazione sic-
come usufruivo della cosiddetta "giornata corta".- - - -

A.D.R.: ricordo che il Nicotri nei giorni successivi al
9 maggio del 1978 ci teneva a sottolineare, nel corso
delle riunioni dell'assemblea di redazione, la rapidità
con la quale era stata "tirata" l'edizione straordinaria
a seguito del rinvenimento del cadavere dell'On. Moro.
Sapevo però, per averlo compreso in redazione, che il
Nicotri nel pomeriggio del 9.5.1978 era stato duramente
rearguito dal direttore per essersi presentato in red-
zione con notevole ritardo rispetto all'arrivo, tramite
ansa, della notizia relativa al rinvenimento del ca-ve-
re dell'On. Moro. Conobbi il Nicotri nel dicembre del
1977 allorché fui assunto. In precedenza ne avevo senti-
to parlare. - - - - -/

A.D.R.: non so altro.- - - - -/

Latto, confermato e sottoscritto.- - - - -

Roberto Foco

54

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz N.

L'anno millenovecento 79 il giorno 16
 del mese di giugno alle ore 16,45
 in Padova

Avanti di Noi. Dr. Claudio D'Angelo, giudice istruttore

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: DIOTTO Sandra, nata a Fontaniva (PD) il 13.9.1948, ivi residente in Via Guglielmo Marconi n.7 e domiciliata a Padova Via S. Francesco n.82, insegnante di scuole medie, -

A.D.R.: Conobbi Luciano Ferrari Bravo allorchè mi iscrissi alla Facoltà di Scienze Politiche nel 1967. Mi sono laureata in detta Facoltà nel 1972. La mia convivenza con Luciano iniziò nel corso del 1975, epoca più precisamente in cui Luciano era in crisi con sua moglie. Di fatto mangiava e dormiva a casa mia anche se occupava una stanza presso l'abitazione di Greco Giuseppe, ove in prevalenza studiava. Specie nel periodo in cui Beppe Greco faceva il militare, Luciano trovava in detta abitazione la concentrazione necessaria per il suo lavoro di professore universitario. -

A.D.R.: A proposito della telefonata delle ore 19,08 dell'11.3.1979, posso dirle che di Giorgio MORONI ho sentito parlare solo di recente e cioè dopo il suo arresto, di cui i giornali hanno dato ampia pubblicità. Di Jach o Giacomo non ho mai sentito parlare, e pertanto non posso dirle chi esso sia. Conosco naturalmente persone

./.

55

a nome Giacomo, ma trattasi di individui che non hanno nulla a che vedere od a spartire, neppure politicamente, con Giorgio Moroni. Escuso di aver dato ospitalità in casa mia a Giorgio Moroni o a persona a nome Jach o Giacomo.-

A D.R.: Non conosco persone a nome Giacomo che orbitino nell'ambito dell'autonomia, organizzata o non .-

A D.R.: Quanto al contenuto della conversazione telefonica 12.3.1979, ore II, 54, ricordo che effettivamente, anzi preciso, che non ricordo il contenuto di detta telefonata. Conosco Piero Balzan da quando era studente universitario di ingegneria a Padova e lo ospitai l'ultimo anno di frequenza universitaria. Siamo rimasti ottimi amici, tanto che tre o quattro volte all'anno è solito venirmi a visitare. E' iscritto al P.C.I. e negli ultimi tempi mi diceva che non condiveva del tutto non tanto la linea del Comitato Centrale del Partito quanto quella della segreteria locale. Insegna in una scuola di Peltre. Non ricordo il domicilio esatto di Belluno.-

A questo punto l'ufficio rinde edotta la teste del contenuto della telefonata ove fra l'altro leggesi : "in casa c'è Piero Balzan il quale sta facendo un corso da terrorista sugli esplosivi".-

A D.R.: Ancora una volta dico che non ricordo di aver pronunciato detta frase. In ogni caso se è stata da me pronunciata, ciò feci per scherzo, tenuto conto che Piero Balzan è un uomo pacifico, contrario ad ogni violenza e fra l'altro è una persona che sa stare perfettamente al gioco.

A D.R.: Il Giorgio che mi telefonò da Lugano il 20.3.1979 è uno studente di scienze politiche di Padova a nome Giorgio SNOZZI che abita in Lugano. Sò che collabora in una radio privata presso cui Luciano effettuò delle trasmissioni (mi pare una sola) sulla crisi economica degli anni Trenta o sulla disoccupazione giovanile. Quanto alla spesa per lavori ad un giradischi, trattasi della sostituzione di una costosissima testina che io purtroppo per imperizia gli ruppi e che pertanto sostitui a spese mie. La spesa si aggirava intorno alle lire 300.000.-

A D.R.: E' vero che spesso mi capitava di telefonare a Luciano presso radio Sherwood. Il numero telefonico in mio possesso è annotato sotto la dizione radio Sherwood ed è il 27942. Luciano si recava spesso

Dalla Saubia

./.

56

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- foglio 2 -

presso la redazione di Autonomia di cui era uno dei redattori. Non ^{so} dire se la redazione usufrisse o meno della stessa utenza telefonica di radio Sherwood. Mi pare di sì.-

A D.R.: Il Carlo che mi telefonò il 29.3.1979 ore 21,17, dovrebbe essere Carlo FORMENTI, che collaborava in una ricerca ^{della} ~~era interessato~~ Toni NEGRI.-

A D.R.: La scatola di cui parlavo nella telefonata a mia sorella Anni l'11.4.1979 è una scatola di piccole dimensioni, nella quale custodivo oggetti d'oro fra cui due anelli di mia mamma e che non ~~rapporto~~ che, per ragioni di sicurezza, ~~eveve-lasciato-eense-nato-a~~ mia sorella Anni aveva portato via, convinta della mia sbadagnine.-

A D.R.: Il Lauricella di cui parlo nella telefonata del 3.3.1979, è Roberto LAURICELLA, laureato mi pare di Scienze Politiche e che lavorava in una ricerca presso la Facoltà di Scienze Politiche di Padova. Qualche volta è stato anche a pranzo a casa mia. Non conosco Francesco Lauricella.-

A D.R.: CHECCA Bressan è un'amica laureata in archi-

51

tettura con la quale ho anche lavorato per un arredamento in Padova. Escludo che abbia gravitato o graviti nell'area dell'Autonomia, Sò che abita a Vicenza in corso Palladio, ma non ricordo il numero civico.

A.D.R.: Ricordo di avere effettuato la telefonata dell'11.3.1979, ore 10,51 a Luciano, nel corso della quale gli chiedevo se erano partiti i quattro compagni. Devo ritenere che mi fu chiesto (non ricordo da chi) se potevo dare ospitalità a dei compagni. Sicuramente risposi negativamente perchè all'epoca era mia ospite la sorella Annj. Non ho la minima idea sull'individuo a nome " Gianni" che, come leggesi nel riassunto della telefonata, avrebbe dato ospitalità ai compagni ; consegnando loro le chiavi di casa. Il ricordo di questa telefonata è molto vago, e pertanto neppure posso dire se Luciano mi parlò di Giorgio e chi questi poteva essere. -

A.D.R.: Non ho altro da dire. -

Letto, confermato e sottoscritto. -

Dionio Sammo

D'Acquisto

58

R S A M E
SENZA GIURAMENTO
 art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici---
 del mese di giugno--- alle ore 11.15---
 in Padova - Ufficio Istruzione ---
 Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio ---

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: GRECO Giuseppe, nato a Corsi (LE) il 18.1.1948, res. a Padova in Via Albania n.4, medico.---
A.D.R.: Abito in Padova dal 1959. All'epoca della contestazione giovanile 1968/1969 simpatizzai per P.O., di cui però non ho mai fatto parte. Ho partecipato all'epoca a delle riunioni di studenti, come me del movimento studentesco, contribuendo anche alla stesura dei ciclostilati che il movimento studentesco riteneva di divulgare. Successivamente non sono entrato a far parte dell'area dell'autonomia organizzata e non. Conobbi FERRARI BRAVO nel 1975, anche se in precedenza avevo avuto modo di vederlo essendo ristretto l'ambiente patavino. Non ricordo di averlo incontrato però nelle riunioni del movimento studentesco. Nel 1975 il FERRARI BRAVO, avendo dei problemi familiari mi chiese se potevo dargli ospitalità. Cosa che feci volentieri anche perchè le spese relative all'affitto sarebbero state divise. In sostanza Luciano usufruiva di una camera che adibiva sostanzialmente a studio. Aveva una relazione sentimentale con DIOTTO Sandra, presso la quale pertanto spesso

54

dormiva.-----/

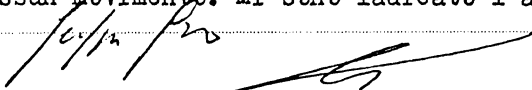
A.D.R.: A parte l'attività accademica nella quale FERRARI BRAVO era impegnatissimo, sapevo che lo stesso era uno dei redattori di "Autonomia" ed inizialmente, cioè nel 1976, fu uno dei promotori insieme con VESCE (non so dire se anche con LAURICELLA Roberto che io conosco) della radio Scherwood, detta libera in quanto sganciata dagli organi informativi ufficiali. Non so dire se successivamente ha avuto un ruolo in detta radio.

Nulla so dire sul ruolo di Luciano nell'organizzazione di "Soccorso Rosso" Padovano? Preciso che ho fatto il militare dal maggio del 1977 al marzo-aprile 1978, epoca in cui Luciano gode da solo dell'appartamento, per cui non so dire se gli avesse tenuto delle riunioni ed il tipo di riunioni eventualmente tenute. Ad Albenga conobbi un militare, campano, di idee di sinistra, di cui non ricordo il nome e nel corso della perquisizione a carico di Luciano in casa mia, fu sequestrata detta lettera che io tenevo nella mia stanza.-----/

A.D.R.: Nella mia stanza custodivo, anzi tenevo accantonati dei manifesti di cartone spesso che io mi son trovato in casa senza neppure saperlo. Prima di ospitare Luciano avevo ospitato più studenti i quali, come sempre capita, portavano in casa amici e conoscenti. Ritengo che detti manifesti furono lasciati in casa proprio da qualche amico pittore dei miei inquilini, che io mi decisi a mandare via proprio perchè mi creavano molta confusione in casa.-----/

A.D.R.: L'opuscolo "Autonomia operaia ed organizzazione" datato Milano febbraio 1973, l'avevo acquistato o per strada o in qualche libreria. La firma sullo stesso è mia, fattami apporre dagli agenti che perquisirono l'appartamento. Non ho mai fatto parte di Autonomia organizzata.-----/

A.D.R.: Conosco tutte le persone inquisite nell'ambito della autonomia, ma con gli stessi avevo solo rapporti di conoscenza e non di militanza politica. Non milito in nessun partito e in nessun movimento. Mi sono laureato l'anno scorso e sono oggi



60

E S A M E
TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

- 2 -

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:
medico condotto a Livinalongo del Col di Lana (BL).
A.D.R.: Ho conosciuto MORONI Giorgio in Padova anni
fa in quanto vi faceva il militare. La conoscenza è
stata possibile proprio perchè entrambi di idee di
sinistra. Successivamente alla cessazione del ser-
vizio militare persi i contatti con lo stesso e ci
siamo rivisti di recente allorchè mi chiese ospi-
talità, non ricordo se direttamente o per interposta
persona. Preciso che Giorgio era in compagnia della
sua morosa di cui non ricordo il nome. Mi pare che
pernottarono una sola notte. Ricordo che li invitai
a pranzo, anzi si decise di andare a pranzo insieme
e con noi vennero pure un uomo e una donna di cui
ignoro le generalità, genovesi, che si erano accom-
pagnati con Giorgio. Non so dire il motivo della
loro visita a Padova. Non so dire dove furono ospi-
tati gli altri due. Sapevo che Giacomo (Jack) e Gior-
gio si dovevano incontrare con Luciano ed è questo
il motivo per cui telefonai a Luciano, al quale sug-
geri di avvertire Giacomo che Giorgio aveva dimenti-
cato la valigia a casa mia.-----/

61

A.D.R.: Anni fa conobbi in Padova Michele MORMINO, genovese, ricercatore del c.n.r.. Venne in Padova per far visita a Giorgio BRESSAN, mio amico, ricercatore presso l'istituto di istologia dell'università di Padova e attualmente ricercatore in U.S.A.. Non mi risulta che MORMINO Michele sia collegato con movimenti eversivi.-----/

A.D.R.: Conosco Marco CAMILLI, romano, siccome mio compagno di studi presso l'istituto I.NIEVO di Padova. Di recente ho avuto la sua visita.-----/

A.D.R.: E' vero che ricevetti una telefonata da Marco RICAMO, patavino, con la quale mi riferiva che Lucia VISENTAINER in FERRARI voleva disfarsi di numerose bottiglie vuote, che io presi volentieri.-----/

A.D.R.: Il Piero che mi ha telefonato da Torino è il figlio del titolare di un ristorante sito nei pressi del carcere di Favignana ove io mi recai per ragioni turistiche. Simpatizzammo e gli diedi il mio numero telefonico. Ricevetti anche un paio di cartoline dall'estero. So che è stato all'estero per ragioni di lavoro.-----/

A.D.R.: Ho un amico medico a nome Leonardo IPPOLITO che lavora presso il Pronto soccorso di Licata o Agrigento. Ha studiato in Padova. Conosceva FERRARI BRAVO e sapeva che era mio ospite. Ritengo che Leonardo avesse temuto il mio arresto solo perchè in altre circostanze è purtroppo capitato che siano verificati degli arresti di persone successivamente liberate.-----

A.D.R.: Il Paolino di cui alla telefonata delle ore 21.16 dell'8.4.1979 è uno studente in Padova, che io ho conosciuto in Padova, ma del quale non conosco ne il cognome ne le sue idee politiche. Suppongo che fosse amico di Michele MORMINO. Non conoscevo il numero telefonico di Giorgio MORONI richiestomi da Paolino.-----/

A.D.R.: Gli diedi il numero telefonico di Michele perchè sapevo che si erano conosciuti in carcere, accusati se non vado errato, di detenzione di bottiglie molotov.-----

62

E S A M E
A TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento il giorno
del mese di alle ore
in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

E comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- 3 -

A.D.R.: Dopo gli arresti di Luciano e degli altri è vero che partecipai alle riunioni, qualcuna tenutasi anche a casa mia per redigere una mozione di intellettuali in cui si manifestava la nostra solidarietà per gli arrestati.-----/

A.D.R.: Il Ferruccio di cui alla telefonata 11.4.1979 delle ore 22.30, è Ferruccio GAMBINO docente di scienze politiche in Padova. Non so dire chi sia l'individuo che mi telefonò, pregandomi di passare a Ferruccio il numero telefonico 02 - 281980.

[Handwritten signature]

[Handwritten signature]

63

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
 Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici
 del mese di giugno alle ore 9.20
 in Padova--Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi Dr. Claudio D'ANGELO

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: BORDIN Enzo, nato a Vicenza il 23.11.1945, res. in Padova Via Grassi n.25, giornalista
 Mi trovavo in un bar-ristorante di Padova, "Antica Colonna", ove mi ero recato per consumare qualcosa allorchè appresi dalla televisione la notizia del rinvenimento del cadavere dell'On. MORO,
 Telefonai immediatamente in redazione ed il Dr. TUZZATO mi suggerì di restare in piazza sia per rilevare le reazioni della cittadinanza sia per accertarmi se altre redazioni stavano per approntare una edizione straordinaria, che il Mattino di Padova si accingeva a pubblicare.
 Rimasi in piazza fin verso le 17.00, ora in cui con mia sorpresa constatai che il Resto del Carlino era già uscito in edizione straordinaria, cosa che non era riuscita a fare, nonostante le previsioni, il Mattino di Padova. Telefonai in redazione e mi fu detto che per un guasto meccanico l'edizione non poteva uscire. Fu a questo punto che mi recai in redazione. Siccome noi giornalisti si era mortificati per non essere riusciti nell'intento, ricordo che il diret-

64

tore, presp atto del nostro impegno, espresse parole di encomio. Quando arrivai in redazione vidi che il NICOTRI era presente. Nulla posso riferire per la fase anteriore.-----
A.D.R.: Sono stato uno dei fondatori del settimanale "Veneto 7" edito a Vicenza, trattavasi di un giornale di rottura, rispetto alla politica governativa. Ad un certo punto l'On. BISAGLIA tentò di inserirsi, ed in parte viriusci, nella redazione del giornale, al fine di lottare politicamente il suo rivale On. RUMOR. Si ci si accorse di questa manovra e si reagì energicamente per non svisare le finalità del giornale. Il giornale fu fondato nel 1971 e nel corso del 1972 ebbi modo di conoscere il NICOTRI, che collaborò nella stesura del settimanale. Furono i socialisti ad inserirsi per primi tramite DE MICHELIS Gianni che finaziò il settimanale, avendo già all'epoca intenzioni di presentarsi come candidato del P.S.I.. Il DE MICHELIS però non fu eletto. Fu a questo punto che il P.C.I. decise di acquistare il giornale, che fecero uscire con due numeri, chiudendo lo quindi definitivamente. Il DE MICHELIS ritornò alla carica e decise di fondare un nuovo settimanale "Nord Est", chiamandovi a collaborare gran parte dei redattori di Veneto 7, fra cui il NICOTRI. Rimase in vita un paio di anni, finchè cioè il DE MICHELIS fu eletto, ritengo nel 1976. Il NICOTRI quasi automaticamente entrò a far parte della redazione di Repubblica, più precisamente iniziò la sua collaborazione con "Repubblica" nonché con "L'Espresso". In particolare iniziò a collaborare con SCIALOJA, la cui fortuna giornalistica è, a mio avviso, in gran parte dovuta proprio al NICOTRI. Questo infatti era informatissimo, sia per le sue capacità professionali sia per le sue vaste conoscenze nei settori della politica italiana, per cui i suoi pezzi andavano, come si suol dire, a ruba, e venivano a volte pagate profumatamente dallo stesso SCIALOJA. NICOTRI infatti ebbe un ruolo determinante nello scoprire le cosiddette trame nere e successivamente ha sempre dimostrato di essere al corrente della eversione, sia di destra che di sinistra, in campo nazionale. Personalmente non so dire a che cosa sia dovuta questa

Enzo Daleri

D'Azeglio

65

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogiaz N.

L'anno millenovecento il giorno
 del mese di alle ore
 in

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo:

- 2 -

sua precisa informazione, che ha finito con insospet-
 tire un pò tutti, cioè sia gli organi dello Stato,
 sia gli eversori di destra, sia quelli di sinistra,
 infatti, a quanto mi risulta, anche nella sinistra
 extra parlamentare ha finito con non godere molta
 fiducia e si sospettava che fosse addirittura una
 spia. E' notorio che la sua militanza in P.O., cessa-
 ta nel 1972, fu dovuta proprio al fatto che si temeva
 che il NICOTRI, conoscendo bene la struttura e gli
 archivi del movimento, potesse fornire notizie agli
 avversari politici, agli organi ufficiali dello Stato
 e in particolare alla stampa. A quanto mi risulta
 l'autonomia organizzata non lo ha mai voluto dentro
 il movimento per i motivi suddetti e si sono sempre
 limitati a tollerarlo. Si spiega così il ruolo dallo
 stesso svolto come presidente delle assemblee degli
 autonomi e come moderatore dei vari dibattiti e vice
 presidente del sindacato stampa Padovano. Il NICOTRI,
 indubbiamente rivoluzionario d'idee, era però uno
 spirito contorto ed a volte sconcertava per le sue

66

impennate e per i suoi stati di abulia ed apatia .-----

A.D.R.: Il NICOTRI prima ancora degli arresti in Padova, ordinati dal Dr. CALOGERO, ne era a conoscenza, e ne parlò anche con me dicendomi di tenermi all'erta, in quanto tra breve si sarebbero avuti una cinquantina di arresti. Di questo parlò pure con il collega GIUSTOLISI dell'Espresso che venne in Padova e che dal NICOTRI fu presentato a parecchi personaggi padovani. Ricordo che il NICOTRI successivamente si lamentò per il fatto che il GIUSTOLISI avesse pubblicato a riguardo un articolo molto striminzito e quindi incompleto rispetto alle notizie fornitegli. Quando fu arrestato era presente il collega REVELLO Carlo, addetto alle pubbliche relazioni del Mattino di Padova, al quale disse che avrebbe chiarito ogni cosa con il Dr. FAIS. Cosa che non mi risulta abbia fatto fino ad oggi. Io in conclusione ritengo che il NICOTRI sia a conoscenza di fatti che potrebbero illuminare gli organi inquirenti, e non mi sò spiegare il motivo per cui continua a tacere.-----

A.D.R.: Molti suoi amici giornalisti, specie quelli che avevano collaborato al settimanale "Nord est" e che simpatizzavano per l'autonomia, per esempio: VIGATO, COMELLO, LO PICCOLO, FERRI, CARLON, si adoperò per farli assumere come redattori o come collaboratori del Mattino. Lo stesso però fece per COMELLO e per il sottoscritto, pur sapendoci del P.C.I. e quindi definendoci dei riformisti.-----

A.D.R.: Radio Starwood era diretto, più precisamente era una creatura di VESCE Emilio, FERRARI BRAVO Luciano e LAURICELLA Roberto, quest'ultimo specie dopo la chiusura di radio Vicenza che era una sua creatura.-----

A.D.R.: Quando ascoltai la voce del brigatista qualificatosi Dr. NICOLAI al Dr. TRITTO, più che al NICOTRI, pensai a LAURICELLA Roberto che io più volte ho sentito parlare.-----

Ennio Cal

Dice

67

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici
 del mese di giugno alle ore 13.15
 in Padova - Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimoniaio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: SGRO' Salvatore, nato a Melito di Porto Salvo (RC) il 4.1.1923, res. a Padova in Via Forcellini n.205, fattorino.

A.D.R.: Ricordo con certezza che TAGLIAPIETRA, giornalista del Mattino, appena pervenne la notizia con dispaccio A.N.S.A. dle ritrovamento del cadavere di MORO mi invitò a recarmi presso il ristorante "Biri" per avvertire il direttore. Cosa che feci. Quindi ritornai in redazione non ricordo altro? In particolare non sono in condizioni di riferire se NICOTRI Giuseppe fosse o meno in redazione.

Sp. Colmator

D'Angelo

69

E S A M E
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N.

L'anno millenovecento settantanove il giorno sedici
 del mese di giugno alle ore 13.20
 in Padova - Ufficio Istruzione
 Avanti di Noi Dr. D'ANGELO Claudio

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimonio seguente cui rammentiamo anzitutto a mente dell'articolo 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

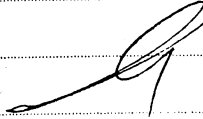
Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo: VIGATO Paolo, nato a Este (PD) il 1.9.1949, res. a Padova in Via Cefalonia n.7, giornalista.
A.D.R.: IL 9 maggio 1978 mi recai verso le 10.30 in redazione ove rimasi per tutta la mattinata. Prima dell'ora di pranzo pervenne via radio la segnalazione del rinvenimento in Roma del cadavere dell'On. MORO, successivamente pervennero i flash A.N.S.A.. Di giornalisti in redazione eravamo pochi. I miei vaghi ricordi non mi consentono di fare dei nomi, ricordo però di avere commentato la notizia con i colleghi presenti e mi pare, sia pure vagamente, di averlo fatto anche con il NICOTRI. La presenza del NICOTRI sicuramente la rilevai in redazione nel corso del pomeriggio, ma non so indicare l'ora. In questi giorni, parlando con i colleghi, ho saputo che si sarebbe presentato in ritardo rispetto all'ora della notizia e che sarebbe stato redarguito dal direttore, io però non ricordo il particolare. Ricordo, però, che il direttore, preso atto del nostro impegno per l'uscita dell'edizione straordinaria, che purtroppo per un guasto tecnico, non fu distribuita, ebbe parole di elogio, cosa che fece

69

addirittura per iscritto apponendo in bacheca la lettera di
elogio. La circostanza fu commentata dallo stesso NICOTRI nel
corso di più riunioni del comitato di redazione, più precisa-
mente nel corso di assemblee di redazione.-----

Pietro Ligato



40

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 70 il giorno 21
 del mese di giugno alle ore 10,55, in Roma.
 Avanti il dott.: Ferdinando IMPOSIMATO

assistito da

E' comparso in seguito di citazione Mario SCIALOIA
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vig
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: SCIALOIA Marco, nato a Roma il 2 marzo 1940, ivi residente
 in Via S.Valentino n.18.-

quindi, opportunamente interrogato, risponde: Conosco bene Giuseppe

Nicotri dall'autunno del 1972 quando lo andai a trovare nell'abita-

zione della moglie a Dolo, avendo saputo che il Nicotri poteva for-

nirmi notizie su una borsa uguale a quelle usate negli attentati

del 12 dicembre 1969. Egli mi disse che la borsa era in possesso

del suo amico Caniglia Giorgio, che abitava in una città del Vene-

to. Ci recammo immediatamente presso l'abitazione del Caniglia che

ci consegnò subito una borsa nera identica a quella usata dai bri-

gatisti negli attentati del 12 dicembre.

./.

Mario Scialoja

71

----- Feci fotografare la borsa e il giorno successivo la conse-
----- gnai al Giudice D'Ambrosio dichiarando a verbale il raccon-
----- to circostanziato relativo al suo ritrovamento e al ruolo
----- avuto dal Nicotri. La stessa settimana uscì sull'Espresso un
----- articolo dal quale raccontai tutto. Anche dopo gli arresti del 7 apr
----- le ho scritto un'altro articolo pubblicato dall'Espresso in
----- cui riferivo i particolari dell'incontro con Nicotri e la
----- storia della borsa.-----

----- Confermo che il Nicotri ha collaborato con l'Espresso e spesso
----- con me in particolare, in articoli riguardanti la lotta arma-
----- ta. Confermo che più di una volta si é fatto fare delle foto-
----- copie delle Br o di altri gruppi terroristici, documenti appar-
----- tenenti all'archivio dell'Espresso o mio personale.-----

----- Posso riferire, inoltre, che da più di un anno avevo chiesto
----- a Nicotri di collaborare a un progetto di libro sulla lotta
----- armata che da vario tempo mi veniva chiesto da più editori.-----

----- Il Nicotri si disse interessato alla mia proposta e probabil-
----- mente anche con questo proposito raccoglieva del materiale.-----

----- E' possibile che tra le altre fotocopie di documenti di terro-
----- rististi, io gli abbia dato anche quella dell'opuscolo "Mai più
----- senza fucile", che mi sembra far parte del mio archivio o di
----- quello dell'Espresso.-----

----- Del resto il Nicotri era solito documentarsi in maniera ab-
----- bastanza approfondita per il suo lavoro giornalistico come
----- possono testimoniare altri miei colleghi dell'Espresso con
----- cui lui ha collaborato per delle inchieste, tra cui Paolo
----- Mieli, Giuseppe Catalano e Cristina Mariotti. In particolare
----- con Giuseppe Catalano ha collaborato per l'inchiesta sulle
----- intercettazioni telefoniche.-----

----- Il Nicotri ha anche lavorato lungamente per l'Espresso for-
----- /.

Ugo Scialoja

- pagina 2-

12

nendo documenti e articoli relativi all'indagine sulla "Rosa dei venti". Mi risulta che il Nicotri abbia anche fornito al G.I. Tamburrino notizie utili allo sviluppo delle indagini sulla Rosa dei Venti. Quando il Nicotri veniva a Roma era mio ospite abituale sia quando veniva con la moglie, sia dopo la sua separazione con altre sue amiche. Alcune volte il Nicotri è stato ospite nella casa al mare che ho in affitto a Porto S. Stefano. Tornando da un viaggio di lavoro a Roma l'antivigliata di Pasqua, trovai già a casa mia Nicotri con il quale il giorno successivo partii per Porto S. Stefano dove ci trattenemmo due o tre giorni. Con noi c'erano anche, oltre alla mia ^{convivente} ~~semplice~~ Camilla Telfani, l'architetto Sergio Petruccioli e l'architetto Andrea Silipo.

Conosco Piperno dal 1968. Egli mi ha spesso rilasciato interviste soprattutto in merito al movimento studentesco del 1968, prima, ai gruppi extraparlamentari poi e all'autonomia e alla analisi della lotta armata fino a circa un mese fa allorché egli mi inviò delle risposte scritte alle domande poste precedentemente.

Prendo visione del documento-intervista di 20 pagine che si inizia con le parole: "In che senso muta la scena politica del paese per ^{l'}insorgere del terrorismo organizzato?" e termina con la frase: ".... giacché sul lato delle istituzioni abbiamo visto che le isteriche grida alla maestà dello Stato rivelano si una rigidità che però puzza di morte". Lo vedo per la prima volta ed escludo di essere stato io l'autore di questa intervista.

Escludo che l'Espresso abbia pubblicato la predetta intervista.

Prendo visione del documento scritto su carta intestata l'Espresso di tre pagine che inizia con la frase: "Il dibattito sul terrorismo" e termina con la frase: " tutto è fin troppo ovvio come accade

./.

Olavo Scialoja

- pagina 3 -

43

ai fenomeni naturali". L'ho veduto per la prima volta ed escludo
che sia stato pubblicato dall'Espresso.

D.R.: Dopo che seppi che Nicotri era stato uno degli elemen-
ti di accusa contro il Nicotri era rappresentato dal fatto
che egli sarebbe stato l'autore della telefonata al prof.

Tritto del 9 maggio 1978, mi recai a Padova nella redazione
del Mattino di Padova e parlai con il direttore Berruti e
parecchi altri giornalisti. Essi mi riferirono che quel
giorni Nicotri lavorò alla edizione straordinaria sulla
morte di Moro presente al giornale almeno dalle ore 15-15,30.

Ricordo che io scrissi degli appunti sulla base dei quali
pubblicai un articolo sull'Espresso. Lo stesso direttore

e i giornalisti mi dissero anche che Nicotri aveva lavora-
to i giorni del sequestro Moro coincisero con il periodo di
lancio del giornale, nel quale tutta la redazione, compreso
Nicotri, lavorò moltissimo, anche 14 e passa ore al giorno.

Berruti disse queste parole: "Se Nicotri in quelle 5 o 6
ore in cui avrebbe dovuto dormire andasse a fare il briga-
tista, io non lo so! comunque mi sembra altamente improbabile".

I/C/S/

Abisio Leichy
Giuseppe

74

Padova, 3 luglio

Egregio Dott. D'Angelo,

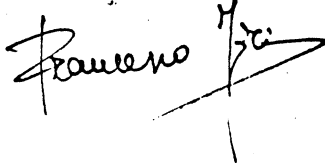
in relazione alla Sua istruttoria sui fatti relativi al delitto Moro, e in particolare alla posizione dell'imputato Giuseppe Nicotri, Le scrivo per offrirLe la mia testimonianza in merito agli spostamenti dello stesso Nicotri nella giornata del 9 maggio scorso.

Attualmente lavoro come redattore alla redazione padovana de "il Gazzettino", ma all'epoca dei fatti in questione ero alle dipendenze de "il mattino di Padova", e conservo sulla giornata del 9 maggio ricordi sufficientemente precisi, che potranno forse esserLe utili per la Sua istruttoria.

Resto perciò in attesa di Sue indicazioni, dichiarandomi anche disponibile a un viaggio a Roma, nel caso non Le sia possibile sentirmi a Padova.

Distinti saluti

(Francesco Jori)

=====
Mitt.:

Francesco Jori / Via Ceoldo 18 - Padova (abitaz.)
redaz. "Il Gazzettino", via Boccalerie 1
Padova (uff.)

TRIBUNALE DI ROMA 15

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant '79 il giorno³ _____
del mese di AGOSTO _____ alle ore 10.00
Avanti il dott.: Claudio D'ANGELO - G.I. _____

assistito da _____

E' comparso in seguito di _____
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____
Sono: JORI FRANCESCO n. Padova 20.12.46 ivi res. V. Ceoldo, 18 _____

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Il 1° gennaio '78 fui assunto come giornalista dal Mattino di Padova. Conoscevo da anni il Nicotri, e sapevo che aveva militato in PotereOperaio.

Attualmente lavoro presso il Gazzettino in Padova.

Il giorno in cui fu rinvenuto il cadavere dell'on. Moro in Via Caetani in Roma, ero di riposo. Ciononostante, fui raggiunto telefonicamente a casa; era il capo cronista Tagliapietra

176
che mi avvertiva del comunicato Ansa relativo al rinvenimento del cadavere di Moro.

Risposi che mi sarei subito recato in redazione, per collaborare all'edizione speciale sull'avvenimento. Penso di essere arrivato in redazione verso le ore 14.15. Il Nicotri era presente.

Di questo sono certo in quanto il mio tavolo era attiguo alla porta d'ingresso e dallo stesso era ben visibile il tavolo ove lavorava il Nicotri, tavolo che era vuoto. Presumo che il Nicotri venne in redazione intorno alle 15-15.30. Non ricordo se il direttore lo redarguì per il suo ritardo. Ritengo che se ciò fece lo fece non in mia presenza, in quanto me ne sarei ricordato.

Nulla posso riferire in ordine agli spostamenti del Nicotri durante la mattinata, in quanto non ero di servizio quel giorno. Non chiesi al Nicotri ove avesse passato la mattinata. L'edizione speciale fu approntata speditamente anche perchè in previsione della esecuzione dell'on. MORO avevamo già pronta una sua biografia. Purtroppo per un guasto meccanico, l'edizione speciale non poté uscire. Il direttore, preso atto della dedizione dei giornalisti, ebbe parole di elogio per tutti e ricordo che affisse nella bacheca una lettera di elogio. Nulla di particolare e di preciso posso riferire sul personaggio Nicotri. Possò dire però che era molto addentrato nell'area della sinistra extraparlamentare e siccome era stato anche militante in Potere Operaio era molto introdotto nell'area dell'autonomia padovana quindi dell'università e in radio Sherwood.

Il Nicotri era molto amico di Vesce Emilio, direttore di radio Sherwood.

Nulla di preciso posso riferire in ordine ad eventuali contatti del Nicotri con servizi segreti italiani o esteri, anche se nell'ambiente di Padova, si è spesso mormorato in tal senso.

Non so altro.

L.C.S.

Francesco De Seta

TRIBUNALE DI ROMA ¶

UFFICIO ISTRUZIONE.

N. _____

Seduta _____

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno milleovecentosettant _____ 80 _____ il giorno 23 _____
del mese di gennaio _____ alle ore 17.30 _____

Avanti il dott.: _____ Francesco Amato _____

assistito dalla coad. giudiziaria facenti funzioni di segretaria _____
E' comparso _____ in seguito di _____
signora Svampa -

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi _____

Risponde: _____

sono: Aurelio Candido nato a Rigolato (Udine) il 8.1.48 -
residente a Roma via Virginio Orsini n.21

quindi, opportunamente interrogato, risponde: _____

Mi sono presentato spontaneamente davanti alla S.V. per riferire quanto segue.

Lavoro al Messaggero come "giornalista grafico" fin dal 1975. Ho conosciuto negli anni 77/78 e forse anche prima Stefania Rossini, in quanto la stessa presta attività di collaboratrice esterna de "il Messaggero".

La Rossini veniva qualche volta al giornale accompagnata dal suo convivente Lanfranco Pace. Ebbi così modo di conoscere

me

LEGISLATURA VIII — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lo stesso.

Sapevo che Pace faceva parte dell'area dell'Autonomia ma con lui non ebbi mai alcuna conversazione di natura politica, a parte qualche garbato sfottò del pre-etto Pace per la mia appartenenza al movimento radicale. Pace mostrava interesse per la cinematografia e spesso parlava di questo argomento con Pasquale Prunas o Ruggero Guarini, entrambi giornalisti de il Messaggero.

Ricordo che durante un "tempo morto" della mia attività lavorativa, Pace mi chiese se volevo partecipare ad

una partita a carte, a cui ero impegnato con altri amici colleghi de il Messaggero; ciò accadde in più occasioni:

tre o quattro volte. Mi capitò una volta di incontrare

Pace una volta al Pantheon e una volta a piazza Cesarini

Sforza. Stefano Rossini in una occasione insieme con

il Guarini venne a trovarmi a casa - su invito da me

rivolto al Guarini - per sentire insieme musica classica.

Accadde che all'inizio del 1979 mi sembra verso la fine

di gennaio o febbraio (comunque faceva freddo per la circostanza che ora dirò), Pace mi pregò se potevo dare

ospitalità per qualche giorno a due suoi amici che pas-

savano per Roma e avevano problemi di alloggio. Aggiunse

che stava cercando per i suoi due amici un alloggio stabi-

lico, meglio un'altra sistemazione. Io ero alquanto restio

non tanto perchè sono poco ospitale, anzi spesso ospito

amici nella mia abitazione che si trova in via Orsini al

Quartiere Prati, ma perchè la richiesta mi veniva fatta

da una persona che in fondo non conoscevo bene. Comunque,

di fronte alle insistenze del Pace io acconsentii, tanto

più che il Pace mi aveva assicurato che la permanenza

S. De Fe

Antonio Contini

74

2

sarebbe durata pochi giorni, ed io gli avevo detto che aspettavo degli amici dalla Sardegna che avrei dovuto ospitare.

Il giorno dopo Pace mi telefonò dicendo che gli amici erano arrivati. Risposi che avevo da fare al Messaggero e pertanto non potevo accompagnarli a casa. Di conseguenza lui doveva venire da me in redazione, chè gli avrei dato le chiavi e le indicazioni dell'appartamento. Avvenne così che il Pace venne presso la redazione, io gli consegnai le chiavi dicendogli quale era la stanza che i suoi amici potevano occupare.

La mattina dopo (ero rincasato verso l'una di notte dal lavoro, i due stavano già dormendo) intravidi mentre entrava nel bagno una giovane donna. In cucina c'era invece un ~~uomo~~, ci salutammo. Ho avuto modo di vedere l'uomo altre due o tre volte, sempre nel mio appartamento.

La donna un'altra volta. I due erano elegantemente vestiti. L'uomo usava camicia con cravatta e possedeva ~~o con un~~ ~~che~~ un soprabito di taglia elegante, di colore sul grigio. Aveva baffetti e ~~la~~acconciatura dei capelli o a spazzola o pettinati all'indietro. ~~La donna~~ era un bel tipo di donna e portava i capelli di color nero a caschetto.

Forse aveva un soprabito bianco. Non sono in grado di fornire altri dettagli in ordine al vestiario.

L'uomo era press'apoco della mia altezza, forse un pò più basso, (sono alto m.1,77) .La donna era alta m.1.65

circa.

Seche

NE

Anti Corbis

80

3

I due si comportarono in modo irreprensibile. Erano molto ordinati. L'uomo mi mosse un rilievo a proposito del mio gatto dicendomi che lo trascuravo perchè lo lasciai molto tempo solo.

D.R. Io di solito rincaso dopo il lavoro verso le ore 2. Le due persone a quell'ora erano sempre nella loro stanza, la cui luce era spenta.

Una volta volendo controllare se la finestra della stanza occupata dai due era chiusa entrai nella stanza che si trova ubicata al piano inferiore. Vi si accede attraverso una scaletta a chiocciola. La relativa finestra dà su un cortiletto che a sua volta si apre sulla strada, attraverso edico meglio non trattasi propriamente di un cortiletto ma di un passaggio.

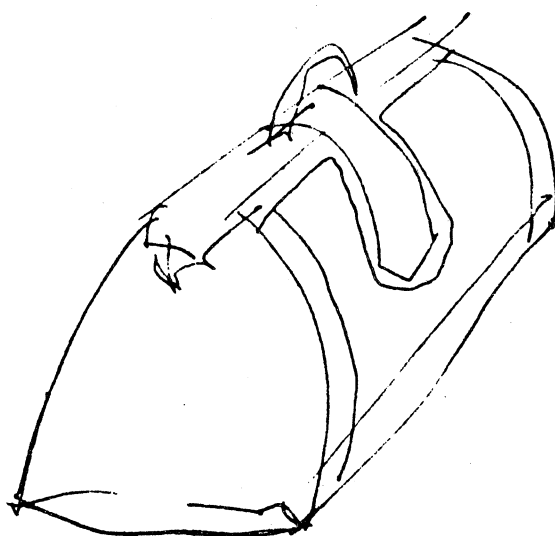
D.R. I due rimasero a casa mia per cinque e sei giorni e poi andarono via. Trovai sul tavolo del mio studio un biglietto di ringraziamento senza firma e le chiavi dell'appartamento. Devo aver cestinato detto biglietto subito dopo.

D.R. Quando entrai nella stanza riservata alle due persone notai molto ordine e due borse a manico di stoffa di colore marrone e di pelle.

Su invito della S.V. esegui lo schizzo di una delle due borse; più o meno le due borse si assomigliavano.

D.R. Successivamente ebbi modo di incontrare Pace, il quale mi chiese se i due mi avevano creato problemi ed io

51



Anteo Zucchi

22

82

4

risposi di no. Ciò accadde sette o quindici giorni dopo l'ospitalità ai due.

Quando furono arrestati in viale Giulio Cesare Morucci e Faranda non diedi alcuna importanza alle fotografie che erano state pubblicate sul giornale. Del resto non sono per niente fisionomista. Ed inoltre e soprattutto il Morucci e la Faranda di cui alle fotografie pubblicate sul giornale avevano un altro aspetto in quanto erano vestiti diversamente e l'uomo non portava i baffi e i suoi capelli erano pettinati con una riga. Peraltro nell'estate del 1979, mentre ero nella redazione del Messaggero, mi capitò sotto gli occhi, per motivi di lavoro, le fotografie del Morucci e della Faranda ed ebbi come una folgorazione.

D.R. I due si presentarono con un nome che ora non ricordo.

Il G.I. domanda al teste, se per caso si presentarono con i nomi di Gabriella ed Enrico e il teste dichiara: Adesso che ricordo penso proprio di sì, anzi ne sono certo.

Il G.I. a questo punto esibisce al teste due manoscritture una di Adriana Faranda datata Roma 27.6.79 e l'altra del Morucci Valerio (scrittura quest'ultima che inizia con la frase: "Signor Presidente, rinunciando alla presenza in dibattimento") e domanda al teste se per caso è in grado di dire se conosce dette ~~manoscritture~~ grafie.

Il teste dichiara: la grafia di Adriana Faranda mi sembra quella del biglietto di ringraziamento di cui ho parlato.

83

5

D.R. Orbene quando vidi nella sede della redazione al Messaggero le fotografie di Faranza e Morucci, mi recai^{subito} da Gianfranco Spadaccia e in termini quanto mai generici gli esposi quello che allora per me era un semplice dubbio, circa l'ospitalità concessa alle due persone che mi sembravano Faranda e Morucci. Soprattutto il mio dubbio verteva sulla persona del Morucci perchè non pensavo alla donna, o meglio parlai allo Spadaccia in termini generici soltanto dell'uomo e della donna sottolineando il fatto che la "folgorazione" si riferiva alla fotografia dell'uomo.

Stante peraltro il discorso generico che io feci allo Spadaccia, costui mi fece presente che dovevo essere sicuro di quello che avrei potuto dire, anche per evitare inutili allarmismi.

(1980)
Ai primi di gennaio 1980 il giornalista De Nardo Evangelista, ~~del "Giornale"~~ ^{del "Giornale"} ~~cronache~~ ^{"cronache giudiziarie"} scese dal suo ufficio, che si trova al 3° piano, al mio ufficio che è sito al 1° piano e mi disse che io ero nella "lista del 21 dicembre". Rimasi perplesso, ritenni comunque mio dovere recarmi immediatamente dallo Spadaccia raccontandogli per filo e per segno l'episodio dell'ospitalità e parlandogli anche del presentatore, vale a dire del Face, circostanza questa che nell'occasione precedente non avevo menzionato perchè mi sembrava trascurabile. Quindi verso l'una - due di notte ci recammo a casa di



SH

6

Marco Pannella. Informammò così Pannella.

Matco mi disse che per motivi precauzionali e prima che mi recassi davanti al Magistrato era opportuno che io stendessi per iscritto la storia di quanto mi era successo e depositassi lo scritto presso un notaio. Era la notte tra il 4-5 gennaio 1980.

Il giorno dopo non potei presentare al notaio lo scritto perchè era sabato e il notaio ^{al} cui ^{studio} mi ero rivolto non era in ufficio. Sempre di sabato nel corso del Seminario tenutosi all'Hotel Universo riferii i fatti ad alcuni esponenti del Partito Radicale. In particolare erano presenti, tra gli altri, Pannella, Spadaccia, De Cataldo, Mellini, Boneschi, Viviani, Ripa, segretario del Partito, e Vigevano, tesoriere, nonché Adelaide Aglietta. Si decise che io dovevo presentarmi al Giudice, ove avessi voluto.

Giorni fà il Vice direttore del Messaggero Columba Giuseppe (che io avevo informato di quanto sopra) mi ha riferito che il giornalista Di Dio gli aveva detto che il Partito Radicale e Pannella stavano nei guai perchè un esponente Radicale, forse Parlamentare, aveva ospitato Morucci e la Faranda..

Ieri mi recai alla Camera ed Emma Bonino (a conoscenza anche essa dei fatti) mi ha informato che aveva ricevuto una telefonata da Melega, il quale le aveva detto che il direttore dell'Espresso , Zanetti, era a conoscenza di una "notizia bomba" a proposito dell'ospitalità data nel mese di



Roma 27-6-1979

Poiché non mi è stato possibile conseguire la mia precedente comunicazione, in data 20-6-1979, a conto dell'avvocato Tradupone in Tribunale precedentemente alla rinuncia a comparire, intendo ribadire che il mio rifiuto al eson presente in aula per la protezione di questa falsa giornalista, ha che la dichiarazione inviata a questo Tribunale del mio esonputato Valerio Monaci si da considerarsi unitaria

Antonio Ferretti

87

1

Signor presidente, rinunciando alla presenza al dibattimento le invio le mie dichiarazioni delle quali chiedo sia data lettura integrale.

Tre ~~due~~ fondamentali ragioni ci hanno spinto a tenere a noi di quest'aula:

Il primo motivo è il rifiuto di partecipare, nel ruolo di comparse, alla utopia ancora una volta allestita dallo Stato, in - con - siderando dei comunisti ad anni ed anni di carcere - vuole riaffermare l'egittimità del suo monopolio della violenza, del suo monopolio sulla forza militare.

Il secondo motivo è impedire ogni ulteriore strumentalizzazione del fatto che noi, in quanto ricercati, ci siamo ad un tratto trovati di fronte all'annosa necessità di coinvolgere nell'intera vicenda una persona del tutto ignara della nostra identità e del tutto estranea non solo alla "lotta armata" ma a qualsiasi ambito organizzativo di sovversione sociale.

Diventando così causa, seppur oggettiva, dello coinvolgimento nella vita di questa donna e delle sue bellissime bambine.

Il terzo motivo è la ferma volontà di contenere l'opera di collegamento che gli organi che fabbricano opinione pubblica compiono sui motivi politici specifici che ci hanno posto in questa condizione.



TRIBUNALE PENALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N. FONO -URGENTISSIMO Roma, li 24.1.1980 197....

Sezione

Risposta a nota del N. Allegati N.

OGGETTO : proc. pen. n. 1067/79 A G.I.

ALLA DIGOS-QUESTURA
R O M A

Prego convocare nel mio Ufficio per oggi alle ore 17.30 il giornalista de "Il Messaggero" sig. DE NARDO Evangelista, e sempre per oggi alle 18.30 il direttore dell'Espresso sig. Zanetti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE -
(dr. Francesco AMATO)

Trasmesso alla Digos a mezzo fax
personalmente dal G.I.

TRIBUNALE DI ROMA 89

UFFICIO ISTRUZIONE.

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant 80 il giorno 24
 del mese di gennaio alle ore 14.15

Avanti il dott.: G.I.dr. Francesco AMATO

assistito da

E' comparso in seguito di

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi

Risponde:

sono: dr. Zanetti Livio - nato il 13.11.24 a Bolzano -

direttore de l' Espresso

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

La S.V. mi domanda quando è eventualmente a mia conoscenza

in ordine all'ospitalità che sarebbe stata concessa ad

alcune persone implicate nel ^{presente} procedimento ~~precedente~~ davanti

all'~~Ufficio Istruzione~~. Alcuni giorni ~~fa~~ il giornalista

~~xxxxxx~~ Mieli mi disse che aveva appreso da un dirigente

del Partito Radicale che Morucci e Faranda erano stati

ospitati in epoca precedente ^{di quella dell'ospitalità loro concessa} ~~del loro arresto~~ in viale

TRIBUNALE DI ROMA

UFFICIO ISTRUZIONE

N.

Sezione

PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant80 il giorno 24
 del mese di gennaio alle ore 20.40
 Avanti il dott.: G.I. dr. F. Amato

assistito da

E' comparso in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale vie
 ne fatto avvertimento dell'obbligo di dire la verità e null' altro
 che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall' art.372
 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo
 di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel pro
 cedimento di cui trattasi

Risponde:

Sono: De Nardo Evangelista, nato a Soriano Calabro il

12.9.36 - abitante in via Isidoro del Lungo

n. 58 - Roma - giornalista de il Messaggero -

"cronaca giudiziaria"

quindi, opportunamente interrogato, risponde:

E' vero che nel periodo delle feste di Capodanno

scherzosamente dissi ad Aurelio Candido che lui era

nella lista del 21 dicembre. La mia era una battuta

di spirito. Lo presi anche in giro dicendo che lui era

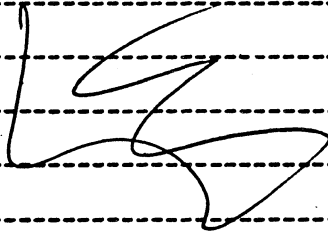
amico di Lanfranco Pace e di Piperno. ^{Egli} però disse che

conosceva Pace, ma come giornalista. Come ho già detto

le mie battute erano puramente battute di spirito, pronunciate
in presenza di più persone.
Inventai anche nell'occasione che avevo saputo qualcosa
a seguito di una telefonata anonima. Altro non so.

L.C.S

Ernesto De Nardo



991

93

N. Reg. gener.

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettantatré 80 il giorno 12 del mese
 di marzo alle ore 10 in L'Aquila avanti di Noi Dott.
 Francesco AMATO Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto coad. gaud. facenti funzioni di segretaria sig.ra
 Svampa

E' comparso in seguito di citazione il Prof. Giovanni Schippa
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
 bligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal-
 l'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Prof. Giovanni Schippa nato a Perugia il 25.7.23 - res.
 a L'Aquila via Stinella Alta Palazzo Berardi - Presidente
 Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
 Facoltà Ingegneria Università de L'Aquila -

I.R. Nel 1979 il prof. Francesco Piperno è subentrato al prof.

De Santis Paolo nella titolarità del corso di Fisica

II^a in seguito alle dimissioni di quest'ultimo. La sua prima

lezione fu tenuta il 22 marzo 1979. Ciò posso dire sulla scorta d

la ricostruzione effettuata dall'Ufficio di Presidenza della

Facoltà. Piperno doveva tenere lezioni ed esercitazioni tre

giorni alla settimana e precisamente martedì giovedì e venerdì

come dal prospetto risulta dal calendario delle lezioni, e

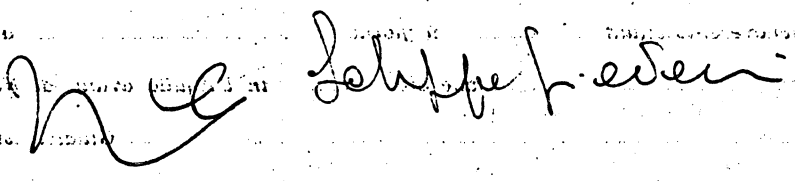
di cui la S.V. mi esibisce in visione copia fotostatica.

94

T R I B U N A L E D I L A M B I E R T
 Come risulta da detto calendario, nei giorni sopraindicati il
 prof. Piperno doveva tenere: martedì due ore di esercitazio-
 ni, giovedì due ore di lezione, venerdì un'ora di lezione e
 un'ora di esercitazione.

L.C.S.

[Faint, mostly illegible text, possibly bleed-through from the reverse side of the page]



N. Reg. gener. 95

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant..... 80 il giorno 12 del mese
di marzo alle ore 10.20 in L'Aquila avanti di Noi Dott.

..... Francesco AMATO Giudice istruttore
assistiti dal sottoscritto coad. giudz. facenti funzione di segretaria sig.ra
..... Svampa

E' comparso, in seguito di citazione prof. Ponticciello Antonio

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Prof. Ponticciello Antonio, nato al Cairo (Egitto) il 15.3.39
res. in L'Aquila via Castiglione, n.29 Docente di Fisica
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
Tecnica e direttore Istituto fisica tecnica Università
..... dell'Aquila -

I.R. Il prof. Francesco Piperno iniziò il suo corso di fisica due
(subentrando al prof. De Santis) tenendo la sua prima lezione
il 22. marzo 1979. Mi risulta, a seguito di una ricostruzione dell'
attività di docente del Piperno, che costui teneva lezione
ed esercitazione il giovedì e il venerdì nelle ore indicate
nel calendario di cui la S.V. mi esibisce in visione copia
fotostatica.

Il Registro delle presenze era in possesso del prof. De Santis

96

Detto registro di presenza mi risulta che è stato consegnato alla Presidenza della facoltà dal prof. De Santis da poco tempo. D.R. Mi risulta anche che il 16 marzo 1978 vi fu a l'Aquila, presso l'Istituto di Fisica Tecnica, nella sala della biblioteca, una riunione non ufficiale tra i docenti dell'istituto di fisica tecnica e dei professori che avevano fatto ^{o dico meglio} ~~o~~ alcuni professore che avevano fatto domanda di incarico per i corsi di Fisica. Oggetto della riunione ^{era per lo} di sondare gli effettivi interessi didattici e di ricerca degli aspiranti inseriti in graduatoria. Piperno era uno degli aspiranti inseriti nella graduatoria stessa, ed occupava il terzo posto.

Presumo che ad avvertire il Piperno della riunione sia stato il prof. Antonio Cenedese, attualmente docente a Roma presso l'Istituto Aereo-spaziale dell'Università di Roma- facoltà di ingegneria.

L.C.S.

N. 97 Reg. gener.

R O M A
TRIBUNALE DI L'AQUILA
 UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant..... 80 il giorno 12 del mese
 di marzo alle ore 10.30 in L'Aquila avanti di Noi Dott.
 Francesco AMATO Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto coad. giud. facenti funzioni di segretaria sig.ra
 Svampa

E' comparso in seguito di citazione.....
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Prof. De Santis Paolo, nato a Roma il 10.5.41
 res. a Roma via Peccioli n.59
 Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono stato titolare del corso di fisica II alla facoltà di
 ingegneria di L'Aquila ho tenuto^{ivi} l'ultima lezione il 16 marzo
 1979, come risulta dal registro delle presenze. Diedi le dimissioni avendo ottenuto l'incarico di insegnamento alla facoltà di ingegneria di Roma. Subentrò a me a L'Aquila il prof. Piperno D.R. Ricordo che il giorno dell'eccidio di via Fani vi fu a L'Aquila una riunione informale tra i docenti dell'Istituto e il Piperno che aveva fatto domanda per il corso di fisica II al fine di verificare gli interessi scientifici ed un'eventuale utilizzazione del predetto Piperno nell'ambito delle ricerche nell'ambito dell'Istituto. Ricordo che giunsi previo appuntamento

98

da parte del prof. Cenedese (di solito raggiungevamo l'Aquila da Roma a bordo della stessa macchina) all'ingresso dell'autostrada Roma-l'Aquila. Parcheggiai la mia vettura ed entrai in quella del prof. Cenedese, a bordo della quale macchina si trovava Piperno e un uomo che verosimilmente è conosciuto dal prof. Cenedese (dovrebbe essere il cognato del prof. Paolotti se non vado errato). Mentre stavamo scendendo dalla vettura a l'Aquila davanti alla facoltà di Ingegneria fummo informati da un collega che usciva dalla facoltà stessa, e che aveva appreso in quel momento la notizia dalla radio, che si era verificato l'eccidio di via Fani. Non ricordo quali furono i commenti del Piperno.

D.R. Io ritornai a Roma nella stessa giornata anche perchè a seguito dell'eccidio furono proclamati alcuni giorni di sciopero e le mie lezioni "saltavano".

D.R. Mi sembra che ~~avessimo~~ nel ritorno a Roma non abbia viaggiato insieme con il Piperno.

D.R. Conobbi Piperno, proprio la mattina del 16 marzo. Sapevo già che quel giorno a l'Aquila si sarebbe tenuta la riunione informale di cui ho detto.

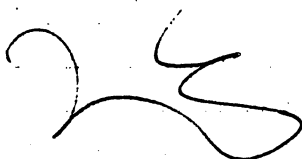
D.R. Non ricordo chi promosse la riunione.

D.R. Non ricordo se rientrai a Roma il 16.3.78 a bordo della macchina del Cenedese o di altra macchina di qualche altro collega.

D.R. Conosco Conforto Giuliana; siamo stati colleghi di corso. L'ho rivista successivamente, di sfuggita, soltanto a Roma nella facoltà di Ingegneria nel 1979 in occasione di un ~~sentin~~ario. Non c'era Piperno e comunque io non l'ho notato.

L.C.S.

Paolo Loubi



N. Reg. gener. 99

R O M A
TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant.....80..... il giorno12..... del mese
 dimarzo..... alle ore 11..... in L'Aquila, avanti di Noi Dott.
Francesco AMATO..... Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto coad. giud. sig.ra Svampa facenti funzioni di segretaria

E' comparso..... in seguito di citazione il prof. Antonio Cenedese.....
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
 bligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal-
 l'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Prof. Cenedese Antonio, nato a Susegana..... (Tredise) il 30.7.42 residente
 a Roma, via del Boschetto n.42
 Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Effettivamente la notte tra il 22 e 23 marzo 1979
 divisi con il prof. Franco Piperno la stanza pressov
~~presso~~, dico meglio un appartamento di due stanze
 presso l'Hotel Duca degli Abruzzi. Il 22 marzo infatti
 fu la prima lezione del prof. Piperno, quale titolare del
 corso di Fisica II. Essendo egli subentrato al prof. Paolo
 De Santis.

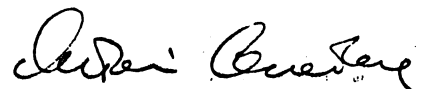
Eravamo partiti da Roma insieme a bordo della mia auto
 la mattina del 22 marzo. Ritornammo insieme a Roma la
 sera del 23 marzo, venerdì.

100

A L L U O A T I G W I A M U B I R T
D.R. In tutto Piperno insegnò per circa tre settimane, di giovedì e di venerdì e per recuperare le ore di insegnamento o di esercitazione fissate per il martedì e che lui non faceva; dico meglio poichè il corso era non era stato svolto in maniera completa il predetto Piperno svolgeva attività di docente anche verso le ore 14.30 del venerdì, oltre alle lezioni e alle esercitazioni previste nel calendario nei giorni di giovedì e venerdì.

D.R. Il giorno dell'eccidio di via Fani ci fu a l'Aquila una riunione di docenti dell'Istituto di fisica tecnica alla quale partecipò Piperno e non io, in quanto docente di altro Istituto (Matematica applicata). Non ricordo se fu il prof. Ponticello o la sua segretaria o altri ad incaricarmi di avvisare il Piperno di detta riunione. Era noto peraltro che io conoscevo il prof. Piperno: il quale su mio suggerimento aveva presentato domanda di incarico presso la facoltà di Ingegneria dell'Aquila. Certo è che io avvertii telefonicamente Piperno, forse telefonandogli a Cosenza. Non ricordo peraltro quanto giorni prima del 16 marzo. Tanto più che qualche volta non trovavo lui lasciato detto al fratello o a famigliari. Mi sembra che raramente io sia riuscito a rintracciare il Piperno al suo recapito romano. Spesso era lo stesso Piperno che si faceva vivo. Dunque, raggiungemmo il 16 marzo l'Aquila a bordo della mia macchina, io, il prof. De Santis, l'ing. Amedeo Ademollo (esercitatore di idraulica E, dell'Università de l'Aquila) che è cognato del prof. Paolotti e Piperno.

Andai a prendere Piperno verso le 7.30 di mattina in via dei Coronari. Durante il tragitto presi a bordo l'ing. Ademollo ~~xxxxxxx~~ e nei pressi dell'ingresso autostradale il prof. De Santis. Giunti alla facoltà apprendemmo da un collega ~~che~~ meglio da persone che si trovavano nella facoltà stessa, la notizia dell'eccidio di via Fani e del sequestro dell'on. Moro. Non partecipai alla riunione informale che peraltro durò molto poco. Ci fu subito dopo una manifestazione a l'Aquila cui partecipai, con me c'era anche Piperno.



2.

Si parlò anche in epoca successiva tra me, Piperno ed altri del fatto di via Peni. Il commento del Piperno era sostanzialmente di critica alla gestione del sequestro.

D.R. Conosco Imfranco Pace, l'ultima volta che l'ho visto fu nel 1977. Non c'era Piperno.

D.R. Pranzammo il 14 marzo, io Piperno, Ponticello e mi sembra De Santis, presso la trattoria S. Biagio e quindi ritornammo a Roma, mi sembra che con noi ci fosse lo stesso gruppo dell'andata e in particolare che ci fosse il Piperno.

D.R. Non conosco la prof. Giuliana Conforto.

D.R. Conosco Creste Scalzone. Solo nel 1978 però ebbi modo di intrattenermi con lui all'Università di Roma insieme con Piperno. Prima infatti lo conoscevo soltanto di vista.

Mi riferisco ai primi mesi del 1978 per quanto concerne l'incontro che ebbi all'Università di Roma che il Piperno era in compagnia con lo Scalzone. C'era un'assemblea all'Università di Roma, probabilmente alla facoltà di lettere. Non partecipai all'assemblea che peraltro era un'assemblea di autonomi.

D.R. In un'occasione Piperno mi accennò alla rivista Metropoli che doveva uscire e al supplemento "Pre-print" dicendomi che vi partecipava.

D.R. Nel 1969/70 ebbi modo, pur non essendo militante di .C., di conoscere alcuni militanti di detta organizzazione. Oltre al Piperno, con il quale avevo rapporti di amicizia, ~~non ricordo di conoscerne~~ ma del tutto superficialmente, Pierri Ardizzone, Lorucci, Faranda, Negri, Scalzone, Pace Imfranco (

L.C.S.

102

N. Reg. gener.

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessant..... 80 il giorno 12 del mese
 di marzo alle ore 11.45 in L'Aquila avanti di Noi Dott.
 Francesco AMATO Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria
 sig.ra Svampa

E' comparso..... in seguito di
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
 bligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal-
 l'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Carmine Ricci, nato a L'Aquila il 16.7.38 -

Quindi, opportunamente interrogato, risponde:
 Direttore Ufficio personale dell'Università dell'Aquila -

Prendo atto della richiesta della S.V. ai sensi dell'art. 342 C.P.:

di esibire gli atti esistenti presso ~~l'Università~~ gli Uffici
 Amministrativi dell'Università dell'Aquila e ~~comune~~ Piperno Tera.

Ottempero alla richiesta ed esibisco in visione i relativi atti.

L'Ufficio ~~di~~ che tra gli atti in questione si trovano;

domanda di incarico in data 22.2.1978 a firma di Francesco

Piperno con impresso il timbro di protocollo "I.mar. 1978

n.5572/1", E' indicato come recapito del Piperno; via dei

Coronari n.99 C/o Popper tel. 6563256.

N. Reg. gener. 103

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosettant..... 80 il giorno 12 del mese
 di marzo alle ore 12 in L'Aquila avanti di Noi Dott.

G.I. Francesco AMATO Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto dalla coad. giudiz. facenti funzioni di segretaria
 sig.ra Svampa

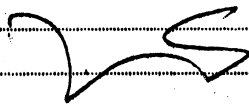
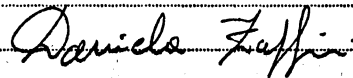
E' comparso in seguito di citazione Zeffiri Daniela
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
 bligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal-
 l'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
 abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Zeffiri Daniela, nata a Sora il 30.8.59 - con recapito presso
 il Collegio di Suore di Roio (L'Aquila)
 Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Nel 1979 ho frequentato alcune lezioni ed esercitazioni
 del ~~prof.~~ prof. Piperno, docente di fisica II. Non ero presente
 alle prime lezioni perchè ammalata. Frequentai invece le le-
 zioni successive, mi sembra a partire dalla fine di marzo.
 Il Prof. Piperno teneva lezione giovedì di sera e venerdì
 dalle 11.30 alle 13.30. In qualche occasione, di venerdì,
 teneva delle esercitazioni verso le ore 14/15.

I.C.S.

104

N. Reg. gener.

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

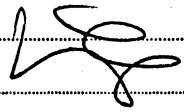
L'anno millenovecentosettant.....80..... il giorno12..... del mese
di marzo alle ore 12.05 in L'Aquila avanti di Noi Dott.
..... G.I. dr. Francesco AMATO Giudice Istruttore
assistiti dal sottoscritto

..... citazione
E' comparsa..... in seguito di / De Angelis Antonella
al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'ob-
bligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dal-
l'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che
abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: De Angelis Antonella, n. a Roma il 10.6.58 residente a L'Aquila
via dei Giardini n.18 ~~Genova~~
Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Sono studentessa di ingegneria al III° anno.
Il prof. Piperno teneva lezioni ed esercitazioni giovedì
di pomeriggio e venerdì di mattina. Qualche volta di venerdì
faceva lezione ed esercitazione nel primissimo pomeriggio,
di venerdì, oltre alle ore (dalle 11.30 alle 13.30) e cioè
subito dopo la mensa, G.S. proseguire il discorso di insegnamento

L.C.S.
 De Angelis Antonella

N. Reg. gener.

R O M A

TRIBUNALE DI L'AQUILA
UFFICIO ISTRUZIONE

Processo verbale di esame di testimone senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

L'anno millenovecentosessantotto.....80..... il giorno12..... del mese
 di marzo alle ore 12.10 in L'Aquila avanti di Noi Dott.
 G.I. dr. Francesco Amato Giudice istruttore
 assistiti dal sottoscritto

E' comparsa..... in seguito di citazione Mastracci Elisabetta
 al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi, risponde:

Sono: Mastracci Elisabetta, nata a Paganica il 11.5.58 -
 residente a L'Aquila via Paganica n.48
 Quindi, opportunamente interrogato, risponde:

Il prof. Piperno teneva lezioni il giovedì di pomeriggio e
 il venerdì dalle 11.30 alle 13.30 e qualche volta anche
 subito dopo mensa.
 D.R. Ricordo che in una occasione vidi il prof. Piperno
 alla mensa mentre pranzava con una donna sui 30/35 anni,
 non alta di statura e dai capelli sul castano.

L.C.S.

Elisabetta Mastracci

106

TRIBUNALE DI ROMA - UFFICIO ISTRUZIONE

(Verbale di interrogatorio libero)

L'anno 1980 il giorno 26 del mese di aprile
nella Casa Circondariale di Pescara - Avanti di Noi G.I.
dr. Francesco AMATO - alla presenza del P.M. nella persona
del sost. proc. gen. dr. Nicola Amato E' comparso :

Di Girolamo Giovanni, nato a S. Benedetto del Tronto il 26.10.58 -
ivi residente via Piemonte n.97, attualmente
ristretto presso le Carceri di Pescara -

Quindi richiesto dichiara: sono difeso dall'avv. Augusto
Mandolini del Foro di Ascoli Piceno res. a
S. Benedetto del Tronto -

Prendo atto che la S.V. intende interrogarmi in ordine
a fatti oggetto del procedimento penale n. 1067/79 A G.I.
connessi con i reati in relazione ai quali sono stato rinviato
al giudizio della Corte di Assise di Ancona (proc. pen.contro
Spina Lucio + altri; il relativo fascicolo trovasi presso la
Corte di Assise di Ancona) #, che ho facoltà di non rispondere e
che posso farmi assistere da un difensore .

Intendo rispondere alle domande che mi verranno fatte.

A questo punto interviene l'avv. Augusto Mandolini.

Il Di Girolamo, interrogato, dichiara: nulla so in ordine
ai fatti oggetto del procedimento penale pendente davanti al-
l'Ufficio istruzione di Roma.

D.R. Per quanto concerne la mia posizione, mi riporto inte-
gralmente a quanto ho già dichiarato ai Magistrati che hanno
istruito il procedimento a mio carico.



107

2

D.R. Confermo in particolare quanto ebbe a dirmi Costantini Maurizio e cioè che si recava spesso a Roma a fine settimana a trovare la sorella che studiava all'Università. Costantini conobbe a Roma anche tale "Gianni", fidanzato della sorella e proprietario di un negozio di indumenti usati. Non so ove è ubicato tale negozio. Ignoro il cognome di Gianni, ma costui era presente con la fidanzata sopraindicata nell'udienza tenuta- si a Roma nell'aula Occorsio il 27.3.1980 concernente il procedi- mento contro Guazzaroni Carlo. In tale giorno fui sentito come teste dalla Corte di Assise.

D.R. Conosco Peci da quando ero ragazzino perchè era mio vicino di casa.

L.C.S.

di Giulio Peci
Amto Peci
Amto Peci